

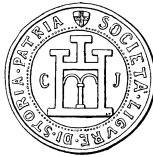
NOTAI LIGURI DEI SECOLI XII-XV

XII

I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna

(1272-1273, 1296-1300)

a cura di Marta Calleri



SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
GENOVA 2007

Con questo volume completiamo la 'trilogia' di edizioni di atti riferibili a notai operanti nell'ambito e al servizio della curia arcivescovile genovese, progettate, fin dal 2003, in onore del card. Tarcisio Bertone, allora arcivescovo di Genova, nell'occasione della Sua elevazione alla porpora cardinalizia.

Mentre chiediano venia per il ritardo all'eminentissimo porporato, oggi Segretario di Stato di papa Benedetto XVI, affidiamo al volume a Lui dedicato, con le lontane e qui presenti testimonianze dell'episcopato di tre Suoi illustri predecessori – Gualtieri da Vezzano, Iacopo da Varazze, Porchetto Spinola – attivi tra Due e Trecento, i sentimenti del rimpianto e dell'immutata devozione dei Genovesi.

Genova, novembre 2007

Dino Puncuh

1. *Il cartolare 110 e i frammenti del fondo Notai ignoti*

Il nucleo principale della produzione documentaria del notaio Stefano di Corrado di Lavagna è contenuto nelle prime 155 carte del cartolare 110 del fondo *Notai antichi* dell'Archivio di Stato di Genova¹. Si tratta di un manoscritto fattizio di 413 carte composto da frammenti di protocolli di più notai di epoche diverse accorpati senza alcun criterio². L'odierna condizionatura è sicuramente il risultato dell'operazione di 'riordino' del materiale conseguente all'incendio che, in seguito al bombardamento francese del 17 maggio 1684, danneggiò l'Archivio³, anche se non si può in alcun modo stabilire se la perdita di gran parte della produzione documentaria di Stefano sia avvenuta in questa occasione o sia invece anteriore e da collegare quindi alle diverse vicissitudini e conseguenti depauperamenti subiti dall'archivio notarile nel corso dei secoli⁴.

¹ V. *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI), I, pp. 186-188, II, pp. 135-136.

² Gli altri notai presenti sono: Antonio Bono (1336, 1339, 1343-1354) e Antonio de *Bonincontro* di Rapallo (1405) – che svolgono la loro attività in ambito comunale presso la curia del giudice del podestà –, Antonio de *Inghibertis de Castro* (1336), Nicolò di Santa Giulia di Chiavari e Simone di Francesco de *Compagnono*, i quali risultano invece al servizio della Chiesa genovese. Per gli ultimi due v. *I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari (1337, 1345-1348)*, a cura di F. MAMBRINI, Genova 2004 (Notai liguri dei secoli XII-XV, X) e *I cartolari di Simone di Francesco de Compagnono (1408-1415)*, a cura di S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (*Ibidem*, XI).

³ Sul bombardamento francese v. M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai Liguri del secolo XII), p. 24; *Cartolari notarili genovesi (1-149)* cit., p. 13; G. COSTAMAGNA, *Il Notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I), pp. 240-242; M. BOLOGNA, *1684 maggio 17. Le perdite dell'archivio del Collegio dei notai di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/1 (1984), pp. 267-290.

⁴ Sulla storia dell'archivio notarile v. A. ASSINI, *L'archivio del collegio notarile genovese e la conservazione degli atti tra Quattro e Cinquecento*, in *Tra Siviglia e Genova. notaio, documento e commercio nell'età colombiana*, Atti del Convegno internazionale di studi storici per le celebrazioni colombiane, Genova, 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, II), pp. 213-228; D. PUNCUH, *Liguria: edizioni di fonti*,

Sulla copertina in pelle moderna (cm. 24x31) che rilega il cartolare, restaurato nel 2001, è presente infatti, di mano sei-settecentesca, la seguente intitolazione: «Steffanus Conradi et aliorum 1272 in [1297] et Simonis Francisci [de] Compagnono 1408 et 1414 et aliorum. Can(tera) 11»; identica mano ha annotato nel foglio di guardia: «Ecclesiasticarum. Steffanus Conradi de Lavania et aliorum an. 1272 in 1297 et Simon Francisci de Compagnono an. 1413» e, depennato con tratti obliqui, «et Leonardus de Garibaldo an. 1325».

Solo dopo l'attuale condizionamento una mano, sempre sei-settecentesca, ha cartulato l'intero manoscritto apponendo numeri arabi nel *recto* di ogni carta, sull'angolo superiore destro; la parte contenente gli atti di Stefano non era stata cartulata precedentemente e non presenta quindi altra numerazione all'infuori di questa.

Nel centro del margine superiore di c. 1 r. un'altra mano della stessa epoca ha annotato *Steffanus Conradi de Lavania notarius* ed una, probabilmente trecentesca, nel margine inferiore ha scritto *Stephanus Conradi de Lavania* e quest'ultima annotazione è stata completata con la delimitazione cronologica *an. 1272 in 1297* dalla mano precedente che ha anche aggiunto alcune indicazioni, non sempre corrette, nei margini inferiori delle cc. 6v. (*v. fine in f. 1*), 18v. (*volve paginas tres et invenies sequentias*), 19v. (*il verso siegue nanti di carta sedeci. V. p. 4*) e in quelli superiori delle cc. 1r. (*prima il f. 6v.*), 4r. (*il principio siegue doppo carta 16*), nel tentativo di ricostruire l'esatta successione delle carte che compongono il primo fascicolo.

Nonostante il recente intervento conservativo del 2001 le condizioni di numerosi fogli, in particolar modo di quelli contenenti la produzione di Stefano, sono disastrose, tanto che alcune delle annotazioni marginali e parte di testo, soprattutto in corrispondenza delle righe di scrittura iniziali e/o finali delle carte, si sono potute restituire solo in parte ricorrendo al formulario consueto del notaio e a un microfilm risalente agli anni '50 del secolo scorso⁵.

in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XXVIII (2002), p. 334, nota 47, anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLVI/1, 2006), pp. 644-645, nota 47.

⁵ Già nel 1941 Giovanni Monleone, che ha ampiamente utilizzato questa fonte per lo studio introduttivo all'edizione della *Cronaca* di Giacomo da Varazze (*Iacopo da Varagine e la sua cronaca di Genova dalle origini al MCCXCVII*, Roma 1941, Fonti per la storia d'Italia, 84-86, I, pp. 69-96), oltre a dichiarare la sua intenzione di farne in seguito «una pubblicazione

La carta, non filigranata, spessa e grossolana, è comune ai cartulari notarili del tempo ⁶.

L'attribuzione, in mancanza dei frontespizi, delle prime 155 carte a Stefano di Corrado di Lavagna ad opera di Giorgio Costamagna è stata confermata grazie alle frequenti autocitazioni del notaio e alla grafia, una corsiva notarile, uniforme in tutti i fascicoli e riconoscibile, con certezza, in quella, pur più posata, di alcune pergamene ⁷, del *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis* ⁸, dei livellari dell'Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova ⁹ e dei *libri iurium* dei monasteri di San Fruttuoso di Capodimonte e di Santo Stefano di Genova ¹⁰.

speciale », ci informa che « Tutto il cartulario si presenta oggi in uno stato di gravissimo deterioramento. I fogli che riguardano il Da Varagine sono ridotti, si può dire, a un fragile velo sfrangiato nei margini e con frequenti asportazioni del testo » (*Ibidem*, p. 76, nota 2).

⁶ C.M. BRIQUET, *Les papiers des Archives de Gênes et leurs filigranes*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XIX (1887), p. 283; R. DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises aux XIII^e et XIV^e siècles*, Bruxelles-Roma 1941 (Institut historique belge de Rome, Études d'histoire économique et sociale, II), pp. 35-36.

⁷ Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), *Archivio segreto*, Santo Stefano, 1510, nn. 269, 269bis, due originali dello stesso atto dell'8 marzo 1290, e *Archivio segreto*, Paesi, 362, pergamena contenente due documenti del 12 giugno e uno del 14 giugno 1296 (editi in *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, II/2, a cura di M. LORENZETTI e F. MAMBRINI, Genova 2007, Fonti per la storia della Liguria, XXI, nn. 70-72); Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova (A.C.S.L.), *Pergamene*, nn. 31, 41, un atto del 18 giugno 1295, e due del 15 gennaio e del 3 luglio 1302. A questi otto originali va aggiunta la copia autentica di una sentenza del 20 dicembre 1252 redatta da Stefano su mandato dell'arcivescovo Gualtiero, del 24 marzo 1271 (v. *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro. secc. XII-XV*, a cura di A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIII/1, 1983, n. 22).

⁸ A.C.S.L., *Liber privilegiorum* PA, n. 307, cc. 64 r., 94 v.-95 v., cinque originali degli anni 1291-1292 (v. D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962, Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1, nn. 124, 192-195).

⁹ A.C.S.L., *Registro A* (n. 309), cc. 41 r.-42 v. (2 originali del 23 aprile 1289 e del 18 aprile 1292); *Registro AB* (n. 310), cc. 7 r., 28 r.-34 v., 40 r.-51 v., 234 r.-v. (33 originali degli anni 1289-1301). Su questi livellari v. A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum » e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/1 (1984), pp. 119-127.

¹⁰ Nel *liber* di San Fruttuoso di Capodimonte tre originali estratti da Stefano su mandato del 1290 di Giacomo di Cogorno, vicario di Opizzo Fieschi, amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, dal cartolare di Brignono Mazullo (Archivio Doria-Pamphili di Roma, *Liber instrumentorum monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis*, Codice A, cc. 42 r.-43 r.) e

Gli atti di Stefano sono contenuti in quattro fascicoli che presentano le seguenti caratteristiche:

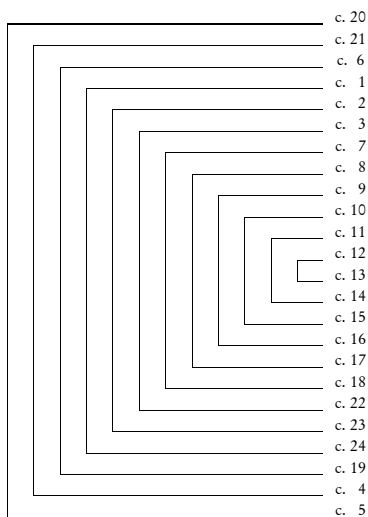
1) fascicolo di 24 cc. di cm. 21,8 x 30,3. Contiene documenti rogati a Genova dal 9 settembre 1272 al 29 luglio 1273. Lo specchio di scrittura è di cm. 16 x 23/24; lo scritto, a piena pagina, lascia ampi spazi per i margini inferiore e laterale esterno, più ristretti per quelli superiore e laterale interno. Sono presenti tracce di rigatura a secco lungo i margini laterali. È bianca c. 13 v. L'inchiostro è bruno. La cartulazione moderna va da c. 1 a c. 24, ma il fascicolo originario era composto da almeno un bifoglio in più e la sua struttura era diversa dall'attuale. Se si analizza l'ordine cronologico delle imbreviature, c. 1 r. inizia con un documento acefalo del 21 novembre 1272, mentre a c. 20 r. si ha un atto, anch'esso acefalo, del 9 settembre dello stesso anno. È sufficiente però capovolgere e posizionare all'inizio del fascicolo i bifogli costituiti dalle carte oggi numerate 5 e 20, 4 e 21 per ripristinare la sequenza originaria come dimostra la perfetta successione cronologica degli atti e la continuità di testo tra le cc. 19 v. e 4 r., 21 v. e 6 r. Per le stesse ragioni anche il bifoglio formato dalle carte 6 e 19 va collocato prima di quello

due da quelli di Pietro *de Musso* (*Ibidem*, c. 44 r.). A questi va inoltre aggiunta la copia autentica, redatta sempre con lo stesso mandato, di una sentenza del settembre 1138 (*Ibidem*, c. 43 r.).

In quello del monastero di Santo Stefano quattro originali, rispettivamente del 23 aprile e 8 novembre 1298, del 16 maggio 1299 e del 1° febbraio 1300: Bibliothèque Nationale di Parigi, Lat. 9256, cc. 140 r.-142 v. Ringrazio Domenico Ciarlo al quale devo la segnalazione di tutti i documenti di Stefano presenti in questo manoscritto.

Per completare il quadro della produzione conosciuta di Stefano vanno ancora ricordati: un documento in copia semplice dell'8 marzo 1290 (Biblioteca Civica Berio di Genova, B. POCH, *Miscellanea di storia ligure*, m.r. IV.5.7-14, II, c. 58 v.), uno, sempre in copia semplice, del 5 dicembre 1298 (A.C.S.L., *Registro AB*, n. 310, c. 313 r.), un atto del 1° agosto 1300 inserito in un originale di Pietro Grullo di Savona (*Le carte del monastero di San Siro di Genova. 952-1328*, a cura di M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - M. TRAINO, Genova 1997-1998, Fonti per la storia della Liguria, V-VIII, VI, n. 915), due del 6 agosto 1300 estratti dai suoi cartolari da Antonio *de Inghibertis de Castro* su mandato del 1340 del vicario arcivescovile (A.C.S.L., *Registro A*, n. 309, cc. 73 r.-74 v.), uno del 24 ottobre 1301 estratto il 29 settembre 1340 da Nicolò di Santa Giulia di Chiavari su mandato generale del vicario arcivescovile redatto negli atti di curia da Antonio *de Inghibertis de Castro* il 27 novembre 1339 (*Ibidem*, c. 87 r.), un altro documento del 23 marzo 1302 redatto in *publicam formam* da Benvenuto *de Bracellis* che non indica la data di estrazione (*Ibidem*, *Registro BC*, n. 312, cc. 96 v.-97 r.). L'attività di Benvenuto *de Bracellis* è attestata dal 28 dicembre 1334 al 22 giugno 1390: cfr. *Cartolari notari genovesi (150-299)*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXI), pp. 238-248, e, infine, cinque documenti del 23 giugno, 5 e 7 agosto 1302 estratti da Pietro Grullo di Savona il 25 ottobre 1306 su mandato dell'arcivescovo di Genova (Bibliothèque Nationale di Parigi, Lat. 9256, cc. 173 r.-174 v.).

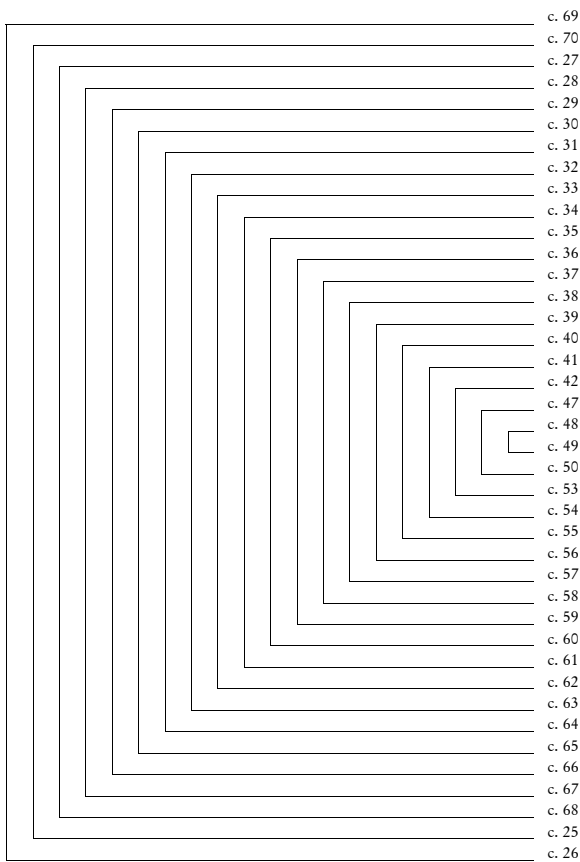
corrispondente alle carte 1 e 24. La ricostruzione comporta pertanto il seguente ordine: cc. 20, 21, 6, 1-3, 7-18, 22-24, 19, 4, 5¹¹.



2) Fascicolo di 45 cc. di cm. 23x29/30. Contiene documenti rogati a Genova dal 9 gennaio al 30 luglio 1298. Lo specchio di scrittura è di cm. 17/18x25/27; lo scritto, a piena pagina, lascia ampi spazi per il margine laterale esterno, più ristretti per quello interno, mentre quelli superiore e laterale inferiore non si possono determinare a causa delle cattive condizioni del manoscritto. Sono presenti tracce di rigatura a secco lungo i margini laterali. L'inchiostro è bruno. La cartulazione moderna va da c. 25 a c. 70 e, posteriore a questa, è la caduta di c. 52, che doveva formare un bifoglio con c. 51. Quest'ultima, contenente atti del 1297, non faceva parte dell'attuale unità, ma del fascicolo successivo, come dimostra la continuità di testo tra c. 101v. e l'attuale verso di c. 51. Allo stesso modo i singoli fogli staccati numerati 43-46 (cm. 20x29; specchio di scrittura cm. 14,5/15,5x25; inchiostro bruno-rossiccio), anch'essi invertiti, sono estranei a questa unità poiché contenenti atti del 14 marzo e del 1 maggio 1288 rogati a Chiavari e a Lavagna, che fanno parte, come si vedrà in seguito, del quarto fascicolo. Per ottenere la corretta scansione temporale e la continuità di testo tra le

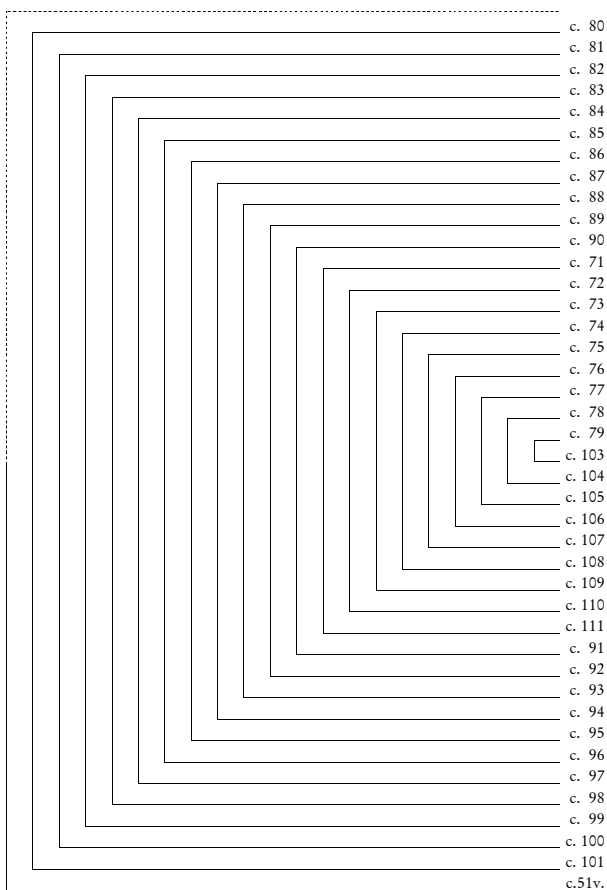
¹¹ Per la corretta ricostruzione di questo fascicolo cfr. D. PUNCUH, *Liguria: edizioni di fonti cit.*, p. 342, nota 84, anche in Id., *All'ombra della Lanterna cit.*, p. 653, nota 84.

carte occorre capovolgere, come nel caso precedente, i bifogli costituiti dalle cc. 26 e 69, 25 e 70 e posizionarli nel giusto ordine all'inizio del fascicolo. L'unità è inoltre incompleta come attestano il documento iniziale a c. 70r. e quello finale a c. 26v., rispettivamente acefalo e mutilo. La ricostruzione comporta pertanto il seguente ordine: cc. 69, 70, 27-42, 47-50, 53-68, 25, 26.



3) Fascicolo di 41 cc. di cm. 21,5x30,5/31. Contiene documenti rogati a Genova dal 17 gennaio al 24 ottobre 1297. Lo specchio di scrittura è di cm. 18x24; lo scritto, a piena pagina, lascia ampi spazi per i margini inferiore e laterale esterno, più ristretti per quelli superiore e laterale interno. Sono presenti tracce di rigatura a secco lungo i margini laterali. È bianca c. 103r. L'inchiostro è bruno-rossiccio. La cartulazione moderna va da c. 71 a c. 111. Sulla

base della successione cronologica delle abbreviature risulta che anche la struttura di questo fascicolo è stata alterata: per ristabilire l'esatta sequenza degli atti e la continuità di testo occorre far precedere gli 11 bifogli corrispondenti alle cc. 80 e 101, 81 e 100, 82 e 99, 83 e 98, 84 e 97, 85 e 96, 86 e 95, 87 e 94, 88 e 93, 89 e 92, 90 e 91 ai rimanenti 9 costituiti dalle cc. 71 e 111, 72 e 110, 73 e 109, 74 e 108, 75 e 107, 76 e 106, 77 e 105, 78 e 104, 79 e 103. La carta 102 (cm. 22x28,8; specchio di scrittura cm. 18x24; inchiostro bruno), contenente documenti compresi tra l'11 e il 16 febbraio 1300, non faceva parte di questa unità (v. oltre).



Il fascicolo, analogamente ai precedenti, è incompleto come dimostrano il documento acefalo a c. 80r. e quello mutilo nell'attuale *recto* di c. 51 (v. secondo fascicolo). La ricostruzione comporta pertanto il seguente ordine: cc. 80-90, 71-79, 103-111, 91-101, 51v.-r.

4) Fascicolo di 44 cc. di cm. 20 x 30,5. Contiene documenti dal 14 marzo al 1 maggio 1288. Lo specchio di scrittura è di cm. 14/15,4 x 25; lo scritto, a piena pagina, lascia ampi spazi per i margini inferiore e laterale esterno, più ristretti per quelli superiore e laterale interno. Sono presenti tracce di rigatura a secco lungo i margini laterali. L'inchiostro è bruno-rossiccio. La cartulazione moderna va da c. 112 a c. 155. Le abbreviature, a differenza delle altre, sono tutte redatte a Chiavari¹², Lavagna¹³ o in altre località della Riviera di Levante, Santa Giulia di Chiavari¹⁴ e Sorlana¹⁵. La continuità di testo, oltre l'identità di data topica e cronica, fa ritenere che le singole carte, oggi numerate 43, 44, 45 e 46, inserite invertite nel secondo fascicolo, facessero parte in origine di questo, così come due fogli non numerati (cm. 20,6 x 29,6; specchio di scrittura cm. 15 x 24,5; inchiostro bruno-rossiccio), contenenti 7 atti compresi tra l'11 marzo e il 2 maggio 1288 rogati nelle medesime località, conservati nel fondo *Notai ignoti* dello stesso Archivio¹⁶. Anche questa unità è incompleta, come dimostrano il documento acefalo dell'11 marzo e quello mutilo presenti nelle due carte del fondo *Notai ignoti*. La ricostruzione comporta pertanto il seguente ordine: foglio del fondo *Notai ignoti*, 45v.-r., 43v.-r., 112-155, 44v.-r., 46v.-r., foglio del fondo *Notai ignoti*.

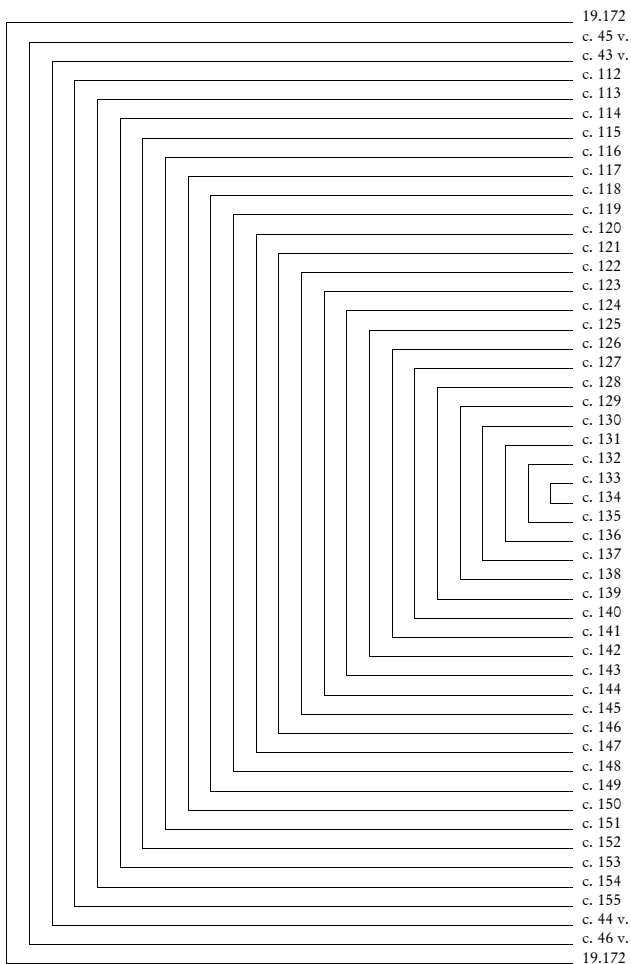
¹² A Chiavari generalmente *sub porticu domus Symonis de Burono*: v. A.S.G., *Notai antichi*, n. 110, cc. 44 r.-v., 46 r., 112 r., 113 r.-v., 114 v., 115 v., 116 r.-v., 124 r.-v., 125 r., 128 v., 130 v., 131 r.-v., 132 r.-v., 133 r., 136 r.-v., 140 r., 141 r.-v., 142 r., 143 r.-v., 144 r.-v., 145 v., 146 r.-v., 147 r., 148 v., 149 r., 150 r.-v., 151 r.-v.

¹³ A Lavagna principalmente *sub porticu domus Tedisii Opizonis de plebe Lavanie notarii*: *Ibidem*, cc. 113 r., 117 r., 119 r., 132 v., 133 r., 135 v., 137 v., 139 r., 141 v., 145 v., 146 r.

¹⁴ *Ibidem*, c. 147 v.

¹⁵ *Ibidem*, cc. 120 r., 122 v.

¹⁶ A.S.G., *Notai Ignoti*, 19.172; v. *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV), pp. 62, 213. Sulla storia di questo fondo v. *Ibidem*, pp. 1-39.



Sempre nel fondo *Notai Ignoti* si trovano altri tre frammenti di Stefano ¹⁷:

1. un bifoglio – della prima carta è rimasto poco meno della metà (cm. 20 x 30; specchio di scrittura cm. 16 x 22; inchiostro bruno-rossiccio) – in cui sono presenti 7 atti rogati a Genova nel marzo 1296;

¹⁷ A.S.G., *Notai Ignoti*, 15.145; v. *Notai Ignoti* cit., pp. 60, 213.

2. un foglio (cm. 20,5 x 30; specchio di scrittura cm. 16 x 23; inchiostro bruno) con 4 documenti del 31 dicembre 1299 e del 4 gennaio 1300, rogati a Genova, che inizia con la seguente intitolazione: « Cartularium instrumentorum compositorum manu Stephani Conradi de Lavania, notarii. Millesimo trecentesimo, indictione XII »¹⁸;

3. un foglio (cm. 22x30; specchio di scrittura cm. 18 x 24; inchiostro bruno) in cui sono compresi 5 atti dell'11 febbraio 1300, rogati sempre a Genova; a quest'ultimo, come dimostra la continuità di testo, seguiva c. 102, oggi – come già detto – collocata erroneamente nel terzo fascicolo.

2. Stefano di Corrado di Lavagna

Non sono molte, come frequentemente accade per altri notai, le notizie biografiche su Stefano che emergono dalla lettura della documentazione.

Gli scarni dati a disposizione consentono tuttavia di determinare un esercizio della professione notarile perlomeno trentennale, dal 24 marzo 1271¹⁹ al 31 agosto 1302²⁰.

Risulta sposato con Marieta e, tramite la sorella di questa, Caracosa, cognato di Guirardo, anch'egli notaio, esponente di un'importante famiglia della Liguria orientale, i Lagneto, detentori dell'omonimo feudo²¹.

¹⁸ Il primo atto è in realtà del 31 dicembre 1299, poiché a Genova era in uso lo stile della natività.

¹⁹ Data del mandato di redigere copia autentica di una sentenza di cui alla nota 7. In qualità di testimone è documentato in un atto del 20 febbraio 1272 (cfr. A.C.S.L., *Registro A*, c. 21 r.), in una sentenza arcivescovile del 31 gennaio 1273 inserita in un documento dello stesso giorno (v. n. 48), nei processi di autenticazione di due documenti autenticati entrambi dal notaio Brignono Mazullo su mandato dell'arcivescovo Gualtiero, il primo del 2 marzo 1274, il secondo del 7 marzo dello stesso anno (D. PUNCUH, *Liber privilegiorum* cit., nn. 155, 167) e nell'atto di vendita di Sanremo e Ceriana da parte dell'arcivescovo Giacomo da Varazze a Oberto Doria e Giorgio de Mari dell'8 gennaio 1297 (*I Libri Iurium della Repubblica di Genova* cit., II/2, n. 69).

²⁰ N. 142. La data si riferisce alla risoluzione del prestito che il *magister* Oberto aveva ricevuto da Francesco *de Loco* il 30 maggio 1297.

²¹ Nn. 122, 123. Il borgo di Lagneto, oggi scomparso, sorgeva sul versante sud ovest del Monte Sant'Agata, nel piviere di Framura: cfr. L. CIMASCHI, *I problemi archeologici e topografici di Lagneto dopo il primo ciclo di scavi*, in «Giornale Storico della Lunigiana», n.s., VIII (1957), pp. 85-100. Sui signori di Lagneto, dei quali non si hanno notizie sino al secolo XII, si

Due sono i figli conosciuti: nessuno di essi, contrariamente a quanto di solito avviene, segue le orme paterne. Corrado di Lavagna è *magister e physicus* e probabilmente vive a Genova dove, il 27 dicembre 1314, dichiara di dovere ai canonici di Santa Maria di Castello la somma di 200 lire per l'acquisto di una casa in città²². L'altro, probabilmente il secondogenito, da cui il diminutivo Corradino usato per distinguerlo dall'omonimo fratello (sempre che non si tratti della stessa persona), intraprende la carriera ecclesiastica e il 3 febbraio 1298 è immesso come canonico nella chiesa di San Lorenzo di Lavaggi, nella pieve di Lavagna²³, forse anche grazie agli stretti legami del padre con la Chiesa genovese.

Stefano, pur risiedendo per lungo tempo a Genova, resta comunque legato al luogo d'origine, dove possiede alcuni terreni²⁴ e vi mantiene un'abitazione (*in domo mei*)²⁵; la diversa espressione da lui adoperata per indicare la dimora genovese (*in domo qua ... habito*)²⁶ fa ritenere che questa non sia di sua proprietà.

Benché non si qualifici mai *scriba curie* o *archiepiscopi*²⁷, ma solo e sempre *imperiali auctoritate notarius*, è sicuramente un notaio che ha il cen-

veda R. PAVONI, *Signori della Liguria Orientale: i Passano e i Lagneto*, in *La storia dei Genovesi*, IX, Genova 1989, pp. 451-484.

²² A.S.G., *Notai antichi*, n. 211, c. 84 r. Il cartolare appartiene a Leonardo *de Garibaldo*, sul quale v. p. XXXII. Ringrazio Alessandra Rebosio che mi ha gentilmente segnalato il documento. Il *magister* Corrado di Lavagna *physicus* è inoltre presente in qualità di testimone insieme al figlio Stefano in una procura del 13 agosto 1345: *I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia* cit., n. 37.

²³ N. 230.

²⁴ In un documento del maggio 1288 Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna, il magiscola di San Lorenzo Tedisio e il presbitero Pagano, canonici della stessa pieve, concedono in locazione alcune terre situate a Lavagna a Guglielmo *Symonis de Murtedo* e a Luigi *de Murtedo*. Il primo appezzamento dell'elenco è confinante con terreni di proprietà del notaio Stefano di Corrado di Lavagna: cfr. A.S.G., *Notai antichi*, n. 110, c. 46 v.

²⁵ *Actum in burgo plebis <Lavanie>, in domo mei Stephani Conradi de Lavania, notarii* (*Ibidem*, c. 112 r.); *Actum in burgo plebis Lavanie, ante domum mei Stephani Conradi de Lavania, notarii* (*Ibidem*, cc. 123 r.-v.).

²⁶ *Actum Ianue, in domo qua habitat Stephanus Conradi de Lavania, notarius; ante domum qua habitat Stephanus Conradi de Lavania; in domo qua ego Stephanus notarius infra-scriptus habito*: nn. 164, 166, 178, 313.

²⁷ La qualifica di *scriba* della curia o dell'arcivescovo si trova per alcuni notai solo a partire dai primi decenni del Trecento: cfr. A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., pp. 168-

tro della propria attività nella curia genovese durante almeno tre episcopati: quelli di Gualtiero dei signori di Vezzano, di Giacomo da Varazze e di Porchetto Spinola.

La presenza di Stefano in ambiente curiale non sembra dipendere infatti da legami preferenziali con un determinato arcivescovo, contrariamente a quanto riscontrato in altri casi²⁸; andrebbe piuttosto riferita ai suoi rapporti con i Fieschi, conti di Lavagna, che in quegli anni potevano contare su un cospicuo numero di membri all'interno del capitolo della Cattedrale²⁹, tanto che Alessandra Sisto – pur definendolo « il notaio preferito del Capitolo » – lo ritiene il loro « notaio di fiducia »³⁰.

170. Non si riscontrerebbe mai, invece, quella di cancelliere (*Ibidem*, p. 159), ad eccezione di un solo documento del 1019 (e non di due, come segnalato in D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini*, in *Papsturkunde und europäisches Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz vom 11. bis 15. Jahrhundert*, a cura di P. HERDE, H. JAKOBS, Köln-Weimar-Wien 1999, « Archiv für Diplomatik », Schriftgeschichte Siegel-und Wappenkunde, 7, p. 44; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* cit., p. 669), nel quale la *iussio* è indirizzata a *Bernardo nostro cancellario*: v. *Le carte del monastero di San Siro di Genova* cit., I, n. 27.

²⁸ Per Genova v. S. MACCHIAVELLO, *Sintomi di crisi e annunci di riforma. 1321-1520*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH, « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/2 (1999), p. 218; per altre realtà v. M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile. Le scritture della mensa vescovile presso l'Archivio storico della diocesi di Como. Prima metà del XV secolo*, in « Archivio Storico della Diocesi di Como », 11 (2000), pp. 27-28; M.C. ROSSI, *I notai di curia e la nascita di una "burocrazia" vescovile: il caso veronese*, in « Società e storia », 95 (2002), pp. 6-7, ripubblicato, con l'aggiunta di una raccolta di schede biografiche dei notai, in *Vescovi medievali*, a cura di G.G. MERLO, Milano 2003, pp. 73-164.

²⁹ Sul finire del Duecento ne facevano parte gli arcidiaconi Andrea e Leonardo, i canonici Brancaleone, Bartolino, vicario di Giacomo da Varazze, Enrico e Ugo, vicari di Gualtiero, e il magiscola Tedisio. Sui Fieschi e la loro penetrazione nelle gerarchie ecclesiastiche liguri v. A. SISTO, *Genova nel Duecento. Il Capitolo di San Lorenzo*, Genova 1979 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 28); M. FIRPO, *La Famiglia Fieschi dei Conti di Lavagna. Strutture familiari a Genova e nel contado fra XII e XIII secolo*, Genova 2006.

³⁰ A. SISTO, *Genova nel Duecento* cit., p. 117. Non si può inoltre escludere la possibilità che Stefano sia un notaio di nomina comitale, poiché i Fieschi nel 1249 avevano ottenuto da Guglielmo d'Olanda, re dei Romani, il titolo di conti palatini e numerose altre concessioni, tra le quali il privilegio di conferire il tabellionato: cfr. G. AIRALDI, *I notai dei conti palatini genovesi*, in *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, Genova-Bordighera 1974 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 19; Collana Storica dell'Oltremare Ligure, V), pp. 197-207. Per altri esempi di notai di nomina fieschina, della fine però del secolo XIV, v. G.

Dato lo stretto collegamento con i Fieschi e, tramite questi, con la curia, suscita non poche perplessità il fatto che per circa un quindicennio, dal 7 marzo 1274 al 23 aprile 1289, non sia attestata in alcun modo la sua presenza a Genova e che gli unici atti conosciuti per questo lasso di tempo risultino rogati nella Riviera orientale³¹. Il che apre il campo a una serie di interrogativi.

L'allontanamento da Genova è motivato da ragioni esclusivamente personali o è da porre in relazione – come sembra più probabile – alle lotte interne che in quegli anni convulsi e concitati si susseguono in città e nelle quali protagonisti indiscussi sono i Fieschi³²?

È possibile infatti che sia tornato a Lavagna nel 1274 in seguito alla morte dell'arcivescovo Gualtiero – presule, non va dimenticato, appartenente a un consorzio legato a quello fieschino – e che la collaborazione con la curia si sia interrotta completamente durante i due anni di vacanza della sede vescovile e per tutto l'episcopato di Bernardo Arimondi di Parma (1276-1286) il quale, a differenza del predecessore, attua una politica equidistante dalle varie consorzierie cittadine.

È ancora assente dalla città nel successivo biennio di sedevacanza (1286-1288), come suggerisce il frammento di protocollo contenente atti dall'11 marzo al 2 maggio 1288 rogati nella terra natale. Un prolungato soggiorno che parrebbe non del tutto casuale, visto che è proprio Stefano a redigere il 9 aprile 1288³³, nel refettorio della chiesa gentilizia di San Salvatore

PETTI BALBI, *L'investitura e le vacature nel collegio notarile di Genova*, in « Archivi e cultura », VIII (1974), p. 22, nota 17.

³¹ Uno, del 26 agosto 1277, rogato a Chiavari (A.S.G., Archivio Fieschi-Thellung de Courtelary, in corso di inventariazione, *Cartolare della chiesa di Sant'Adriano di Riva Trigoso*, c. 111 v.), un altro, del 18 ottobre 1280, a Santa Giulia (*Ibidem*, c. 114 v.) e, stando a quel che rimane dei suoi cartolari, il gruppo di atti rogati in diverse località del Levante dall'11 marzo al 2 maggio 1288.

³² Sulla situazione a Genova in quegli anni v. G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo (1257-1311)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XV (1975), p. 102 e sgg.; V. POLONIO, *Da provincia a signora del mare. Secoli VI-XIII*, in *Storia di Genova, Mediterraneo Europa Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 200-204 e per un inquadramento generale della Chiesa genovese alla fine del secolo XIII v. EAD., *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese* cit., pp. 77-210.

³³ Cfr. A.S.G., *Notai antichi*, n. 110, cc. 134 r.-v.; edito in A. SISTO, *Genova nel Duecento* cit., pp. 143-144 e le sue considerazioni alle pp. 117-119.

di Lavagna³⁴, il documento in cui Leonardo e Tedisio Fieschi, rispettivamente arcidiacono e magiscola del capitolo della Cattedrale, nominati arbitri il giorno prima³⁵, stabiliscono, in base alle singole consistenze patrimoniali, la quota con cui ciascun membro della famiglia deve concorrere per sollecitare presso la Curia romana l'adempimento da parte del governo genovese delle clausole in loro favore presenti nel trattato di pace stipulato tra il comune di Genova e Carlo d'Angiò il 18 giugno 1276³⁶. È lecito domandarsi, data l'entità della somma (ben 100.000 lire di genovini), se una parte non fosse in realtà destinata a finanziare la sollevazione di alcuni nobili contro i Capitani del popolo del 1° gennaio 1289, nella quale un ruolo decisivo svolsero appunto i Fieschi e lo stesso capitolo della Cattedrale, fortemente legato a questo casato.

Stefano rientra infine a Genova insieme a Opizzo Fieschi, nominato nel 1288 amministratore *in spiritualibus et temporalibus* della Chiesa genovese, oppure solo dopo la fallita sommossa del 1289?

Poche e troppo frammentarie le informazioni a disposizione per cercare di fornire risposte sicure. L'unico dato certo è che dal 23 aprile 1289 è in città³⁷ e che da questo momento in poi lavora in maniera continuativa e costante per la Chiesa genovese.

Non si conosce l'anno esatto della morte, ma solo che risulta già defunto il 25 ottobre 1306, quando il notaio Pietro Grullo di Savona, su mandato dell'arcivescovo di Genova, estrae cinque documenti del giugno e dell'agosto

³⁴ Sulle diverse fondazioni Fieschi e sulla chiesa di San Salvatore di Lavagna: cfr. A. SISTO, *Chiese conventi e ospedali fondati dai Fieschi nel secolo XIII*, in *Atti del Convegno Storico Internazionale per l'VIII Centenario dell'urbanizzazione di Chiavari (8-10 novembre 1978)*, Chiavari 1980, pp. 317-331.

³⁵ A.S.G., *Notai antichi*, n. 110, cc. 133 r.-v.; edito in A. SISTO, *Genova nel Duecento* cit., pp. 141-142.

³⁶ *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di M. BIBOLINI, S. DELLACASA, E. MADIA, E. PALLAVICINO, D. PUNCUH, A. ROVERE, Genova-Roma 1999-2002 (Fonti per la storia della Liguria, I, II, IV, X-XIII, XV, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII, XIII, XXIII, XXVII-XXIX, XXXII, XXXV, XXXVIII), I/5, n. 879.

³⁷ La sua breve permanenza a Lavagna tra il 1° e il 4 ottobre 1297 (v. nn. 199, 200) si spiega facilmente con la necessità di amministrare e controllare i propri beni. Il 12 ottobre risulta comunque già rientrato a Genova (v. n. 201).

1302 *de cartulario Stephani Conradi de Lavania notarii condam*³⁸; è comunque probabile che il decesso sia avvenuto non molto tempo dopo il 31 agosto 1302, data dell'ultimo documento conosciuto di Stefano³⁹.

3. *La tipologia dei documenti*

In questo volume sono pubblicati esclusivamente gli atti genovesi contenuti nei primi tre fascicoli del cartolare n. 110 relativi agli anni 1272-1273, 1297, 1298 e nei tre frammenti del fondo *Notai Ignoti* (15.145) del 1296 e del 1299-1300. Il quarto fascicolo del cartolare n. 110 e le due carte del fondo *Notai Ignoti* (19.172) comprendenti le abbreviature del 1288, rogate in altre località, saranno oggetto di edizione separata⁴⁰.

In totale si tratta di 345 documenti che coprono un arco cronologico compreso tra il 1272 e il 1300; gli atti sono così distribuiti: nn. 1-74 del novembre-dicembre 1272 e dei primi sette mesi del 1273; nn. 75-81 del marzo 1296; nn. 82-208 del gennaio-ottobre 1297; nn. 209-331 del gennaio-luglio 1298; nn. 332-335 del dicembre 1299-gennaio 1300 e nn. 336-345 del febbraio 1300.

Certamente Stefano di Corrado di Lavagna, sebbene non espliciti in alcuna occasione un rapporto funzionale con la curia, è – pur senza un'esplicita dichiarazione – uno dei suoi notai.

D'altra parte l'organizzazione burocratica della Chiesa genovese alla fine del secolo XIII è ancora alquanto nebulosa e per nulla definita. Solo a partire dai primi decenni del Trecento sono documentati notai che si qualificano espressamente scribi della curia o dell'arcivescovo, anche se il silenzio riscontrato nel periodo precedente, come osservato per Asti, « non im-

³⁸ V. sopra nota 10.

³⁹ V. p. XVI.

⁴⁰ Per quanto riguarda la tipologia degli atti del 1288 presenti nel quarto fascicolo si registrano compravendite, confessioni di debito, quietanze, locazioni, testamenti, procure, nomine di arbitri, *commendaciones* e *societates*, contratti di apprendistato e di vendita di parti di navi. I documenti in cui compaiono membri della famiglia Fieschi in qualità di attori o di destinatari costituiscono una percentuale decisamente elevata. Non molti, 19 su circa 296 abbreviature (6,4%), gli atti relativi alla sfera ecclesiastica: v. A.S.G., *Notai antichi*, n. 110, cc. 44 r., 46 r.-v., 114 v., 115 r., 123 v., 128 v., 132 r., 133 r.-v., 134 r., 142 r., 150 r.-v., 154 r.

plica automaticamente la totale assenza di una precisa concezione burocratica dell'ufficio di documentazione vescovile »⁴¹.

L'analisi dei singoli fascicoli e frammenti di Stefano ha consentito di individuare, nell'ambito dell'attività svolta per la Chiesa, sei unità raggrupabili in due distinti nuclei: *acta* e *instrumenta*.

Al primo appartengono il fascicolo degli anni 1272-1273⁴² e forse i due fogli del febbraio 1300⁴³ in cui, come già osservato da Valeria Polonio, lo stesso Stefano « dichiara di rogare per ordine del presule (*G. archiepiscopus precepit mihi ... notario ut ...*) o del suo vicario e che raccolgono esclusivamente atti giudiziari e amministrativi ufficiali, come sentenze del tribunale vescovile, nomine di rettori di chiese, inventari di chiese »⁴⁴.

Le prime 24 carte del cartolare 110 si configurano infatti per omogeneità di contenuto come parte di un vero e proprio registro di *acta* emessi negli ultimi anni dell'episcopato di Gualtiero dei signori di Vezzano (1253-1274) dallo stesso o dai suoi vicari, i cugini Ugo e *magister* Enrico Fieschi, nipoti di Innocenzo IV⁴⁵, mentre le due carte del febbraio 1300 raccolgono le disposizioni dei vicari dell'arcivescovo Porchetto Spinola (1299-1321), Giacomo di Cogorno, Percivalle Embriaco e Oberto Piccamiglio, questi ultimi due frati minori⁴⁶.

⁴¹ G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie: i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/1, 2003), p. 381.

⁴² Nn. 1-74.

⁴³ Nn. 336-345.

⁴⁴ V. POLONIO, *Identità ecclesiastica, identità comunale: la memoria a Genova*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*, Atti del Convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII/1, 2002), p. 478.

⁴⁵ Nn. 27, 38, 39, 41, 42, 44, 46, 52, 62, 74. Ugo è figlio di Tedisio Fieschi, Enrico di Opizzo Fieschi: cfr. D. CAMBIASO, *I vicari generali degli arcivescovi di Genova*, a cura di G.M. CARPANETO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XII/1 (1972), pp. 15-16.

⁴⁶ Nn. 337, 339, 340, 342-345. Cfr. D. CAMBIASO, *I vicari generali* cit., pp. 17-18, il quale attribuisce erroneamente a Oberto Piccamiglio la qualifica di preposito di San Lorenzo.

Gli atti sono tutti di natura pubblica: imposizioni di tonsura⁴⁷, elezioni di rettori⁴⁸ con relative ratifiche⁴⁹ e atti ad esse correlati⁵⁰, rinunce a cariche⁵¹, giuramenti di fedeltà⁵², inventari⁵³, conferimenti di canonicati⁵⁴, conferme di collazioni⁵⁵, immissioni in possesso di benefici⁵⁶, sentenze del tribunale vescovile⁵⁷ e atti collegati a cause di ambito ecclesiastico⁵⁸, sentenze matrimoniali⁵⁹, esecuzioni di mandati arcivescovili⁶⁰, assoluzioni⁶¹, presentazioni di lettere apostoliche da parte dell'arcivescovo⁶² e redazioni di atti in forma di copia autentica⁶³.

Il secondo gruppo è costituito dal secondo e terzo fascicolo del cartolare 110, l'unico bifoglio superstite del 1296 e la carta iniziale di quello del 1299-1300. Quasi l'84% dell'attività professionale di Stefano risulta svolta per il capitolo della Cattedrale o comunque per una committenza ecclesiastica.

⁴⁷ Nn. 2, 3, 19, 23, 37, 43, 58, 67.

⁴⁸ Nn. 13, 14, 16, 25, 29, 54, 64, 336, 338.

⁴⁹ Nn. 4, 7, 17, 26, 30, 31, 35, 42, 45, 55, 65, 337, 339.

⁵⁰ Nomine di elettori: nn. 12, 24, 345; deleghe per elezioni: n. 341.

⁵¹ Nn. 15, 53, 63, 343, 344.

⁵² N. 18.

⁵³ Nn. 33, 68.

⁵⁴ Nn. 20, 34, 73, 340, 342.

⁵⁵ N. 28.

⁵⁶ N. 32.

⁵⁷ Nn. 10, 36, 38, 39, 44, 52, 59-62.

⁵⁸ Nn. 1, 49, 51, 71, 72, 74.

⁵⁹ Nn. 5, 27, 41, 47, 48, 66, 69, 70. Queste ultime sono state recentemente studiate da V. POLONIO, "Consentirono l'un l'altro": il matrimonio in Liguria tra XI e XIV secolo, in *Società e istituzioni del medioevo ligure*, Roma 2001 (*Serza Antiqua et Mediaevalia*, n.s., V), pp. 23-53; anche in formato digitale http://centri.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/download/autori_P/RM.

⁶⁰ N. 8.

⁶¹ Nn. 9, 40.

⁶² Nn. 6, 11, 21, 56, 57.

⁶³ Nn. 22, 46.

I documenti riguardano sostanzialmente l'amministrazione e la gestione del patrimonio fondiario della mensa episcopale da parte dell'arcivescovo Giacomo da Varazze (1292-1298)⁶⁴, dei suoi vicari Bartolino Fieschi e Giacomo Rossi, dei signori di Cogorno⁶⁵, e del procuratore di palazzo⁶⁶; nonché di quello del capitolo gestito dai canonici di San Lorenzo⁶⁷, sia collegialmente⁶⁸ sia individualmente⁶⁹. Altri atti interessano, come già detto, persone⁷⁰ o istituzioni ecclesiastiche⁷¹.

Minore è l'attività svolta per laici. La presenza, peraltro non inconsueta, di negozi rogati per questa clientela⁷² trova in parte spiegazione nell'area

⁶⁴ Nn. 83-92, 106, 133, 134, 141, 145, 184, 198, 201, 228, 229, 236, 295, 300, 309, 327-329.

⁶⁵ Nn. 94, 248, 263, 299. Cfr. D. CAMBIASO, *I vicari generali* cit., pp. 16-17.

⁶⁶ Nn. 144, 184, 198, 201. Procuratore e chierico del palazzo arcivescovile durante l'episcopato di Giacomo da Varazze è il presbitero Enrico di Castiglione.

⁶⁷ Questi spezzoni dei protocolli di Stefano costituiscono una fonte privilegiata per lo studio e la ricostruzione del patrimonio del capitolo cattedrale alla fine del secolo XIII: v. A. SISTO, *Genova nel Duecento* cit.; V. POLONIO, *Patrimonio e investimenti del capitolo di San Lorenzo di Genova nei secoli XII-XIV*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria*, Genova, 24-27 ottobre 1984 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/2, 1984), pp. 229-281; EAD., *Gli spazi economici della Chiesa genovese*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII - metà XIV)*, Sedicesimo convegno internazionale di studi (Pistoia, 16-19 maggio 1997), Pistoia 1999 (Centro italiano di studi di storia e d'arte. Pistoia), pp. 231-257, recentemente rielaborati e aggiornati bibliograficamente nel volume EAD., *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma 2002 (Italia Sacra, Studi e documenti di storia ecclesiastica, 67), pp. 479-531.

⁶⁸ Nn. 77-79, 81, 82, 101, 103, 110, 143, 148, 158, 167, 179, 182, 215, 231, 233, 237, 238, 240, 241, 251, 252, 262, 265, 268, 269, 273, 275, 280, 292, 304, 308, 318.

⁶⁹ Nn. 80, 96, 99, 129-131, 146, 155, 157, 159-161, 163, 165, 180, 181, 183, 185, 186, 193-197, 203-207, 214, 216, 218, 222, 225, 227, 254, 258, 266, 270, 271, 276-279, 281, 282, 284, 285, 287, 291, 296, 301, 303, 317, 324, 331, 333.

⁷⁰ Nn. 95, 97, 98, 102, 104, 107, 109, 111, 113, 117, 121, 124, 125, 127, 128, 132, 138, 149, 153, 154, 162, 171-173, 175-178, 192, 210, 211, 212, 213, 221, 223, 224, 226, 230, 232, 243, 245, 246, 247, 272, 274, 286, 293, 298, 311, 312, 315, 320, 321, 323, 330.

⁷¹ Nn. 112, 119, 120, 150, 174, 188-191, 234, 235, 239, 249, 250, 253, 283, 289, 297, 307.

⁷² Soltanto 57 su 345 documenti sono i contratti rogati per i laici (16,52%): nn. 93, 100, 105, 108, 114-116, 118, 122, 123, 126, 135-137, 139, 140, 142, 147, 151, 152, 156, 164, 166, 168-170, 187, 199, 200, 202, 208, 217, 219, 220, 242, 255-257, 259-261, 267, 288, 290, 294,

di provenienza dei committenti, che risultano per lo più originari di Chiavari e Lavagna⁷³. Sembra dunque ovvio che costoro, di passaggio o ormai stabilitisi a Genova, si affidassero alla competenza di un professionista conterraneo con il quale avevano familiarità.

La documentazione, strettamente connessa alle vicende economiche e alla conduzione del patrimonio fondiario, è caratterizzata soprattutto da locazioni di durata variabile⁷⁴, compravendite⁷⁵, permutate⁷⁶, condoni⁷⁷,

305, 306, 313, 314, 316, 319, 322, 325, 326, 332, 334, 335. Nel frammento del protocollo del 1288 la documentazione prodotta per i laici è circa il 94%.

Lo stesso si riscontra, ad esempio, nei protocolli del notaio astigiano Giacomo *Sarrachus* (G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius* cit., pp. 378-379) e in altri cartolari di area piemontese (A. OLIVIERI, *I registri vescovili nel Piemonte medievale. Secoli XIII-XV. Tipologie e confronto*, in *I registri vescovili dell'Italia Settentrionale, secoli XII-XV*, Atti del Convegno di studi, Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di A. BARTOLI LANGELI e A. RIGON, Roma 2003, Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 72, p. 14 e sgg.); a Genova in quelli di Nicolò di Santa Giulia di Chiavari (*I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia* cit., pp. XXVII-XXVIII). Sull'argomento v. anche G. CHITTOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*». *Cenni sui notai di curie arcivescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, I, Spoleto 1994, p. 222.

⁷³ Di Chiavari: nn. 93, 100, 135-137, 140, 147, 151, 152, 166, 168-170, 219, 220, 322; di Lavagna: nn. 156, 164, 217, 288, 305, 306, 313, 314. Con alcuni di essi esiste inoltre un legame familiare, come nel caso del figlio Corradino (n. 130) e dei cognati Guirardo *de Lagneto* e Caracosa (nn. 122, 123, 259-261). Quattro documenti interessano la famiglia Fieschi (nn. 126, 254, 256, 294) con la quale Stefano – come già detto – aveva certamente stretti rapporti. Per quanto riguarda la documentazione relativa a Mussa, moglie di Timone di Varazze (n. 208), e a Marineta, vedova di Federico di Varazze (nn. 89, 242), si tratta, con ogni probabilità, di congiunte o di persone appartenenti all'entourage dell'arcivescovo Giacomo, come già supposto dal Monleone (*Iacopo da Varagine* cit., pp. 79-82). L'acquisto di 6 luoghi delle compere del comune di Genova da parte di privati (n. 319) è collegato al documento precedente (n. 318); per altri rimane il dubbio che sfuggano eventuali nessi con la curia e il capitolo.

⁷⁴ Negozi in cui sono locatori l'arcivescovo: nn. 84-86, 88-90, 133, 134, 141, 184, 201, 229, 236; il capitolo o i canonici: nn. 99, 101, 131, 179, 182, 195, 203, 206, 214, 216, 227, 231, 237, 251, 262, 265, 266, 269, 271, 292, 308, 324; istituzioni o persone ecclesiastiche: nn. 95, 97, 102, 119, 120, 150, 190, 212, 250, 296, 312, 330; laici: nn. 126, 169, 170.

⁷⁵ Acquisti (nn. 258, 318) e vendite del capitolo o dei canonici: 78, 240, 268; acquisti (nn. 172, 196, 197) e vendite di istituzioni o persone ecclesiastiche: nn. 113, 189; di laici: n. 319.

⁷⁶ Permute del capitolo o dei canonici: 186, 273, 304; di istituzioni o persone ecclesiastiche: 163, 249.

⁷⁷ N. 96.

concessioni⁷⁸, oltre che da molteplici prestiti e confessioni di debito⁷⁹ – in cui risultano spesso, ora come beneficiari ora come creditori⁸⁰, membri del clero ligure –, cessioni di crediti⁸¹, depositi⁸², quietanze⁸³, fideiussioni⁸⁴ e contratti di commenda⁸⁵. Numerose sono le procure⁸⁶, in genere particolari⁸⁷ come quelle per trattare questioni presso la curia Romana⁸⁸ o per richiedere al vescovo di Parma⁸⁹, collettore delle decime per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale si è incorso per non aver pagato nei termini prescritti o per non aver versato legati disposti in favore della Terrasanta⁹⁰. Si susseguono poi nomine di arbitri⁹¹, accor-

⁷⁸ Nn. 83, 94, 150, 175, 251, 252, 267, 285, 309.

⁷⁹ Prestiti e confessioni di debito tra laici: nn. 115, 116, 139, 142, 151, 168, 220, 313.

⁸⁰ Come beneficiari: nn. 117, 161, 173, 177, 178, 205, 226, 232, 329, 333; come creditori: nn. 79, 125, 128, 153, 155, 181, 183, 191, 193, 194, 241, 277, 301, 331.

⁸¹ Nn. 186, 199, 215, 261, 294, 298, 316.

⁸² N. 284.

⁸³ Quietanze rilasciate dall'arcivescovo: nn. 92, 198, 228, 327; dal capitolo o da canonici: nn. 81, 130, 159, 160, 218, 233, 278; da istituzioni o persone ecclesiastiche: nn. 112, 154, 162, 223, 234, 246, 255, 270, 289, 291; da laici: nn. 93, 112, 139, 142, 147, 156, 200, 219, 222, 247, 255, 259, 260, 288, 305, 332, 334, 335.

⁸⁴ N. 132.

⁸⁵ Nn. 225, 317; commende tra laici: nn. 164, 217, 306, 314.

⁸⁶ Procure rilasciate dall'arcivescovo: nn. 87, 145, 295, 300; dal capitolo o dai canonici: nn. 103, 110, 143, 146, 148, 158, 165, 167, 180, 185, 204, 275, 276, 280, 281; da istituzioni o persone ecclesiastiche: nn. 104, 107, 109, 121, 127, 129, 149, 171, 174, 176, 188, 192, 207, 210, 211, 213, 221, 224, 230, 239, 247, 253, 254, 272, 274, 282, 293, 315, 320, 321, 323; da laici: nn. 105, 108, 135, 136, 137, 140, 152, 166, 257, 302, 325, 326.

⁸⁷ Sono procure generali solo i nn. 103, 135-137, 275.

⁸⁸ Nn. 104, 127, 176, 188, 192, 280, 325.

⁸⁹ Il vescovo di Parma Giovanni fu nominato da Bonifacio VIII il 28 ottobre 1295 collettore per tre anni delle decime nelle diocesi di Milano, Genova, Ravenna, Rimini e Pavia: cfr. *Les Registres de Boniface VIII, recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits des Archives du Vatican*, a cura di G. DIGARD, M. FAUCON, A. THOMAS, R. FAWTIER, I, Paris 1907, n. 497; A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCVI*, Berlin 1874 (ristampa anastatica, Graz 1957), II, n. 24208.

⁹⁰ Nn. 210, 211, 213, 221, 224, 247, 257, 293, 315, 323.

⁹¹ Nn. 187, 235, 264, 283, 297, 307.

di⁹², impegni⁹³, assegnazioni di terre⁹⁴, notifiche⁹⁵ e alcuni testamenti⁹⁶. In taluni negozi – locazioni, vendite, proroghe, accordi – è presente la relativa conferma⁹⁷ vescovile⁹⁸ o vicariale⁹⁹.

Ricorrono inoltre a questo professionista religiosi e laici per la presentazione di lettere apostoliche¹⁰⁰ e arcivescovili¹⁰¹ o un canonico per la nomina del suo procuratore, incaricato di sostituirlo in una elezione ecclesiastica di altra diocesi¹⁰². L'abate del monastero di Santo Stefano, delegato del penitenziere apostolico, si rivolge a Stefano per documentare un'assoluzione dalla scomunica¹⁰³ e sempre a lui si affidano due canonici metropolitani, arbitri eletti dalle parti, per redigere una loro sentenza¹⁰⁴ e atti ad essa collegati¹⁰⁵.

Per i protocolli di Stefano sembra quindi valere quanto già osservato per quelli di un altro notaio genovese, maestro Salmone – attivo nella prima metà dello stesso secolo (1222-1242)¹⁰⁶ – il cui lavoro « entra nella piena at-

⁹² Nn. 82, 303.

⁹³ Nn. 91, 98, 114, 163, 202, 245, 256, 279, 290.

⁹⁴ Nn. 238, 263.

⁹⁵ Nn. 248, 299.

⁹⁶ Nn. 100, 118, 122, 123, 208, 242, 322.

⁹⁷ Stefano inserisce la conferma prima o dopo la *datatio* e l'elenco dei testimoni dell'atto a cui si riferisce. In quegli stessi anni Bartolomeo *de Brolio*, notaio del monastero genovese di Sant'Andrea della Porta, redige invece per la conferma un distinto documento e nella sottoscrizione specifica sempre di agire *iussu* o *de mandato archiepiscope* (cfr. *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta di Genova, 1109-1370*, a cura di C. SOAVE, Genova 2002, Fonti per la storia della Liguria, XVIII, nn. II, 5, 7, 9, 11, 13, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31).

⁹⁸ Nn. 119, 120, 249, 312.

⁹⁹ Nn. 113, 150, 189, 212, 303.

¹⁰⁰ Nn. 106, 138, 157, 286.

¹⁰¹ N.111.

¹⁰² N. 287.

¹⁰³ N. 124.

¹⁰⁴ N. 310.

¹⁰⁵ N. 311.

¹⁰⁶ A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 14, cc. 1-238, 258bis-307, 337-384; cartolare n. 15, cc. 1-375. Per l'attribuzione e la datazione v. *Cartolari notarili genovesi (1-149)* cit., I, pp. 37-42. I documenti degli anni 1222-1226 presenti nel primo protocollo sono editi, parte per inte-

tività amministrativa e giudiziaria in rapporto a eventi e a persone esterne; in rapporto alla curia locale resta nella prossima periferia, senza mai toccare lo stretto merito »¹⁰⁷.

4. *L'organizzazione burocratica della Chiesa nella seconda metà del sec. XIII*

La netta divisione a seconda della tipologia riscontrata nella documentazione prodotta da Stefano fa ritenere che egli praticasse per le scritture d'ufficio della curia una gestione separata dagli *instrumenta*. Lo confermerebbe la presenza nello spezzone del protocollo del 1298 di due *acta* – la rinuncia all'arcipretura della pieve di Mignanego da parte di Raimondo¹⁰⁸ e l'elezione del successore¹⁰⁹ –, il primo completo e il secondo interrotto, depennati entrambi con linee oblique quasi certamente per essere inseriti altrove, considerata la loro natura¹¹⁰.

In modo analogo si spiegherebbe l'esistenza, questa volta nel frammento di registro, di un atto del 1273 interrotto dopo l'*invocatio* e il nome dell'autore (il procuratore di un monaco del monastero di San Siro), unico documento che il notaio ha volutamente lasciato incompleto poiché non c'è spazio per terminarlo ma che, a differenza di quanto fa nei propri cartolari, non depenna¹¹¹.

ro e parte in regesto, in *Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii. 1222-1226*, a cura di A. FERRETTO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXVI (1906). Sull'attività di questo notaio v. anche V. POLONIO, *Identità ecclesiastica, identità comunale* cit., pp. 475-478.

¹⁰⁷ *Ibidem*, p. 477.

¹⁰⁸ N. 243.

¹⁰⁹ N. 244.

¹¹⁰ Un caso analogo si registra ad esempio nel cartolare del notaio perugino *Andrutius* di maestro Francesco dedicato alla raccolta degli atti dell'abbazia benedettina di San Pietro in Perugia dove accanto a un testamento un'annotazione di sua mano avverte che « positum fuit hic per errorem cum debuerit poni in alio libro meorum contractuum ad monasterium non pertinentium »: cfr. D. PUNCUH, *Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo (secoli XIII-XV)*, Atti del Convegno di studio, Fermo, 17-19 settembre 1997, a cura di G. AVARUCCI, R.M. BORRACINI VERDUCCI, G. BORRI, Spoleto 1999 (Studi e ricerche, 1), p. 344; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* cit., p. 692.

¹¹¹ N. 50.

Entrambi i casi, verificatisi a distanza di venticinque anni l'uno dall'altro, suggeriscono l'ipotesi che il notaio lavorasse in parallelo sui suoi protocolli e su altri fascicoli dedicati invece esclusivamente alla raccolta degli *acta*.

Il frammento di registro degli anni 1272-1273 redatto da Stefano, il più antico che ci sia pervenuto, dimostrerebbe dunque che agli inizi degli anni Settanta del Duecento vi era la tendenza a distinguere in raccolte specifiche le scritture prodotte dalla curia¹¹².

Le informazioni che si possiedono sulla struttura burocratica della Chiesa genovese nei secoli precedenti¹¹³ sono però troppo poche e discontinue per poter affermare tanto che si tratti di una sperimentazione episodica quanto dell'adeguamento ad una prassi già consolidata¹¹⁴, visto che pochi decenni dopo Nicolò di Santa Giulia non opera alcuna distinzione tra la documentazione "ufficiale", prodotta cioè in veste di scriba della curia, e quella "privata", risultante dallo svolgimento autonomo della professione¹¹⁵; solo agli inizi del secolo XV Simone di Francesco *de Compagnono* riunisce gli atti a seconda della loro tipologia in sezioni diverse¹¹⁶.

Lo stesso Stefano rimanda comunque in due occasioni a documentazione contenuta *in actis publicis curie archiepiscopi*¹¹⁷.

¹¹² Cfr. sull'argomento A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., p. 155 e sgg. A partire almeno dall'ultimo decennio del secolo XIII ad Asti si riscontra un'analoga distinzione tra *acta* e *instrumenta* nei cartolari del notaio di curia Giacomo *Sarrachus*: v. G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius* cit., p. 368 e sgg.

¹¹³ Sull'argomento v. A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum* cit.; D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale* cit., pp. 39-60; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 663-687; V. POLONIO, *Identità ecclesiastica, identità comunale* cit., p. 477 e sgg.

¹¹⁴ In ambito comunale l'esistenza di registri appositi è attestata del resto già dopo la seconda metà del secolo XII, anche se in seguito, intorno al primo venticinquennio di quello successivo, tale utilizzo sembra essere abbandonato: v. A. ROVERE, *L'organizzazione burocratica: uffici e documentazione*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*, Atti del convegno internazionale di studi, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. ORTALI – D. PUNCUH (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLI/1, 2001; « Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », 2001), pp. 211-214.

¹¹⁵ V. *I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia* cit., pp. XXVI-XXVII.

¹¹⁶ V. *I cartolari di Simone di Francesco de Compagnono* cit.

¹¹⁷ Si tratta della procura fatta il 9 febbraio 1297 da Giacomo *de Casali* di Fumeri a Giorgio Malocello che, all'incirca dopo un mese, rilascia quietanza a nome del primo nei con-

A che cosa si riferisca esattamente non è chiaro. Certamente non ai suoi cartolari visto che quando deve citare propri atti antecedenti – sia che si tratti di *acta* sia di *instrumenta* – o documenti rogati da altri colleghi Stefano ricorre sempre alla formula standardizzata della prassi notarile (*instrumentum scriptum manu ... , notarii, anno ...*), mentre in questi due casi colpisce l'assoluta mancanza di riferimenti a un responsabile della documentazione. Se è probabile che con l'espressione *in actis publicis curie archiepiscopi* si indichino quei registri in cui veniva raccolta quella vasta gamma di scritture giudiziarie (denunce, mandati e termini di comparizione, deposizioni testimoniali etc.) precedenti la sentenza, è altrettanto possibile che questi fossero tenuti da più notai "d'ufficio" che si alternavano al servizio della curia, il che spiegherebbe l'omissione dell'indicazione del nome del responsabile¹¹⁸.

Negli ultimi decenni del Duecento non è infatti da escludere l'esistenza di un 'pool' di notai presso la curia, se in questo periodo almeno due professionisti, oltre a Stefano, hanno un rapporto "privilegiato" e continuativo con la Chiesa genovese: Deodato *Bonacursi*¹¹⁹ e Brignono Ma-

fronti del monastero di Santa Margherita *de Gratia de Costa de Sancto Thoma* (n. 112) e della nomina del 20 gennaio 1298 di Pietro di Castiglione a curatore dei beni del canonico della cattedrale Pietro Bianco nella complessa divisione del patrimonio tra i suoi eredi (n. 303. Sulla questione v. anche n. 222).

¹¹⁸ Non diversamente da quanto attestato in ambito comunale: v. D. PUNCUH, *Note di diplomatica giudiziaria savonese*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., V (1965), pp. 10-11, anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 533-534. Sui notai d'ufficio v. anche ID., *Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale*, in "Hinc publica fides". Il notaio e l'amministrazione della giustizia, Atti del convegno internazionale di studi storici, 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII), pp. 265-290, anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 883-904.

¹¹⁹ Deodato *Bonacursi* (1271- 1308) è probabile che sia, insieme a Stefano, uno dei notai di curia di questi anni: cfr. A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., p. 159. V. inoltre *Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO-L. BERETTA, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XVIII (1887), nn. 370-374, 377, 378; D. PUNCUH, *Liber privilegiorum* cit., nn. 132, 133, 151, 168, 173, 188, 189; ID., *I più antichi statuti del capitolo di San Lorenzo di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., II (1962), *sub indice*, anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit.; G. ATRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova 1969 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 3), nn. 100, 107; A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., p. 164; *Le carte del monastero di San Siro di Genova* cit., I, n. 251; II, nn. 447, 451, 489; IV, nn. 805, 846, 939; *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta* cit., nn. II, 20, 21; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova* cit., I/5, n. 904; I/7, n. 1183.

zullo¹²⁰. In particolare l'attività di quest'ultimo si intreccia frequentemente con quella di Stefano, tanto da essere spesso presenti assieme l'uno come rogatario e l'altro in qualità di testimone.

D'altronde nel primo trentennio del Trecento sono documentati almeno sei notai che operano più o meno contemporaneamente in curia e che dichiarano ormai esplicitamente e con diverse qualifiche (*scriba archiepiscopi/curie/vicarii*) il loro rapporto funzionale¹²¹, un vincolo che peraltro non è esclusivo, dal momento che continuano a svolgere in parallelo il lavoro di rogatari per conto di laici e, in qualche caso, ricoprono pure cariche in ambito comunale¹²².

È solo a professionisti al servizio della Chiesa che viene inoltre conferito mandato, nella quasi totalità dei casi da parte delle autorità ecclesiastiche¹²³, di estrarre alcuni atti dal registro e dai cartolari di Stefano¹²⁴. Il

¹²⁰ I pochi documenti rimasti di Brignono Mazullo (1262-1284) fanno ritenere che anch'egli fosse un notaio in stretti rapporti con l'ambiente ecclesiastico: cfr. *Notai ignoti* cit., p. 140; Archivio Doria-Pamphili di Roma, *Liber instrumentorum* cit., cc. 42 r.-43 r.; D. PUNCUH, *Liber privilegiorum* cit., nn. 147, 149, 150, 153-158, 160, 167, 174-176, 179-181, 183, 184; ID., *I più antichi statuti del capitolo* cit., *sub indice*, anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit.; A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., p. 164; *Le carte del monastero di San Siro* cit., III, nn. 653, 654, 661, 709; IV, n. 799.

¹²¹ Si tratta dei notai Federico *de Ughetis de Corgnato, scriba vicarii* (v. A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., p. 169), Francesco *Zacharengus, scriba curie* (*Ibidem*), Leonardo *de Castello de Levi, scriba archiepiscopi* (v. *Cartolari notarili genovesi. 1-149* cit., I, p. 237, II, p. 86; *Cartolari notarili genovesi. 150-299* cit., pp. 300-301; *Notai ignoti* cit., p. 189; D. PUNCUH, *I più antichi statuti del capitolo* cit., *sub indice*, anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit.; A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., pp. 166, 169), Leonardo *de Garibaldo, scriba curie, scriba archiepiscopi* (v. *Cartolari notarili genovesi. 150-299* cit., pp. 301-303; A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., p. 166, 169), Leonino Grullo di Spigno, *scriba curie* (*Ibidem*) e Pietro Grullo di Savona, *scriba archiepiscopi, scriba curie* (*Ibidem*, p. 170).

¹²² È il caso, eccezionale, di Nicolò di Santa Giulia che in un verbale di registrazione del 1347 si qualifica oltre che scriba dell'arcivescovo e della curia anche cancelliere del Comune genovese: cfr. *I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia* cit., pp. XXXIII-XXXIV. Casi analoghi nei secoli XII-XIII anche a Mantova: cfr. G. GARDONI, "Per notarios suos". *Vescovi e notai a Mantova tra XII e XIII secolo*, in « Archivio Storico Lombardo », s. XII, XI (2005-2006), p. 152 e sgg.

¹²³ Uniche eccezioni i nn. 123 e 219, estratti rispettivamente *de mandato domini iudicis et [vicarii regii] domini capitanei et vicarii regii in civitate Ianue et districtu et de mandato domini consulis civitatis*. Nulla si può dire per i nn. 117, 196, 290 privi di mandato.

¹²⁴ Gli atti conosciuti estratti dal cartolare 110 sono dieci: cinque da Leonardo *de Garibaldo* (nn. 123, 133, 219, 249, 269). Il n. 133 risulta estratto *pro palatio* una prima volta il 16

fatto che l'estrazione sia affidata proprio a loro e non ad altri colleghi sembra confermare l'ipotesi che i protocolli appartenuti a rogatari che avevano lavorato abitualmente per la curia fossero custoditi presso l'archivio della stessa¹²⁵. Del resto uno di loro, Leonardo *de Garibaldo*, nell'intitolazione di un suo cartolare del 1310, non solo si qualifica *sacri Imperii notarius* e *scriba curie*, ma aggiunge che « presens cartularium instrumentorum pertinet custodiendum in foro ecclesiastico »¹²⁶.

La costituzione da parte della Chiesa, non diversamente da quanto avviene in ambito comunale¹²⁷, di un proprio archivio in cui conservare i

febbraio 1322 da Leonardo *de Garibaldo* su mandato arcivescovile e una seconda il 20 marzo 1338 da Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, sempre con mandato del presule, tre da Pietro Grullo di Savona (nn. 117, 196, 290), uno da Leonardo *de Castello de Levi* (n. 127) e un altro da un notaio il cui nome è impossibile leggere a causa delle cattive condizioni del margine (n. 10). Le registrazioni delle estrazioni sono annotate nei margini esterni o in calce al documento. Anche alcuni documenti di Stefano presenti nei livelli dell'Archivio Capitolare di San Lorenzo sono estratti da notai di curia, così come appartengono a professionisti in stretti rapporti con essa i protocolli da cui estrae lo stesso Stefano (v. sopra nota 10): Brignono Mazzullo, del quale si è già detto, e probabilmente anche Pietro *de Musso*, forse parente di quel *Petratius de Musso*, notaio dell'arcivescovo Ottone negli anni 1227-1233 (cfr. A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum* cit., p. 170).

¹²⁵ Sull'argomento v. *Ibidem*, pp. 150-152. La creazione di un proprio archivio è documentata ad Asti (v. A. OLIVIERI, *Per la storia dei notai chierici nel Duecento: il caso del Piemonte*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna* cit., pp. 122-124; G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius* cit., p. 376, nota 27), ad Arezzo (v. G. NICOLAJ, *Per una storia della documentazione vescovile aretina dei secoli XI-XIII. Appunti paleografici e diplomatici*, in « Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma », XVII-XVIII, 1977-1978, p. 169 e nota 190) e a Verona (v. M.C. ROSSI, *I notai di curia* cit., p. 10 e sgg.), ma non in area lombarda dove ancora nel secolo XV la custodia dei protocolli dei notai di curia a Como è affidata secondo la prassi notarile agli stessi e ai loro eredi o successori (v. M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile* cit., p. 44 e sgg.) e a Milano alla bottega di appartenenza (v. M. LUNARDI, « De mandato domini archiepiscopi in hanc publicam formam redigi, tradidi et scripsi ». *Notai di curia e organizzazione notarile nella diocesi di Milano. sec. XV*, in « Rivista di storia della Chiesa in Italia », XLIX, 1995, pp. 495-496).

¹²⁶ A.S.G., *Notai antichi*, n. 210/I, c. 1 r.; v. D. PUNCUH, *Notaio d'ufficio e notaio privato* cit., pp. 276-277, nota 32, anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., p. 892, nota 32. Sui cartolari di Leonardo *de Garibaldo* v. V. POLONIO, *Identità ecclesiastica, identità comunale* cit., p. 479 e sgg.

¹²⁷ Per la cancelleria comunale di questo periodo si rimanda a A. ROVERE, *Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna* cit., pp. 909-942.

protocolli dei notai di curia è da collegare da un lato all'esigenza di migliorare il funzionamento della propria struttura burocratica, che col passare del tempo si fa sempre più complessa, e dall'altro alla necessità di operare un maggiore controllo sulla documentazione prodotta.

5. *Tecniche di redazione*

Non è possibile effettuare un'analisi separata delle tecniche redazionali degli *acta* e degli *instrumenta* poiché in molti casi si ripeterebbero le medesime osservazioni; si è pertanto preferito esaminare la documentazione nella sua globalità evidenziando, qualora emergano, differenze e caratteristiche particolari.

La data cronica posta sempre nell'escatocollo e introdotta dall'*Actum*¹²⁸ riferisce il millesimo secondo lo stile della natività in numeri romani, il mese, il giorno¹²⁹, l'indizione, secondo l'uso genovese caratterizzato da un'unità in meno rispetto a quella bedana, e l'ora¹³⁰.

Nell'arco della giornata l'attività lavorativa, senza differenze significative tra i due gruppi, si concentra nella tarda mattinata e tra l'ora nona e i vespri¹³¹ con una tale sistematicità da far quasi pensare che Stefano osservasse un vero e proprio 'orario d'ufficio'.

¹²⁸ Nelle sentenze gli elementi di datazione sono invece introdotti dalla significativa formula *Lata et pronunciata* o solamente *Lata*: nn. 10, 27, 36, 38, 39, 44, 52, 59-61, 70, 310.

¹²⁹ Il giorno della settimana non è mai indicato.

¹³⁰ Sono privi dell'indicazione oraria i nn. 2, 3, 5, 17-19, 21, 26, 40, 43, 57, 66, 109, 157, 166; risulta illeggibile per le cattive condizioni del manoscritto nei nn. 232, 236, 242, 258, 283.

¹³¹ *Ante terciam*: nn. 1, 7, 10, 16, 22, 23, 27, 29, 30, 32, 33, 36-39, 44-47, 52, 58-61, 70, 71, 73, 78, 79, 83, 87, 89, 93, 94, 102, 103, 110, 112, 113, 128, 135, 143, 148, 151-155, 159, 162, 167, 171, 183, 185-191, 193, 194, 214, 221, 222, 230, 235, 237-239, 247, 263, 265, 266, 268-270, 274, 280-282, 288, 291, 299, 304, 309, 317, 320, 323, 326, 329, 332, 336, 341; *circa terciam*: nn. 72, 108, 130, 169, 174, 201, 212, 215, 216, 226, 240, 241, 262, 276, 277, 292, 308, 321, 327, 333, 334; *circa meridiem*: nn. 114-116, 119, 120, 122, 123, 125, 243, 250-253; *in terciis*: nn. 41, 99, 149; *post terciam*: nn. 8, 12, 227. *Circa nonam*: n. 322; *in nonis*: nn. 248, 256, 264; *post nonam*: nn. 4, 6, 9, 13, 14, 25, 42, 48, 49, 53-55, 62-65, 68, 176, 192, 246, 337, 342; *inter nonam et vespas*: nn. 82, 88, 90, 91, 95-98, 107, 117, 118, 121, 124, 126, 127, 131-133, 136, 137, 147, 150, 158, 161, 163, 165, 168, 170, 172, 175, 177, 179, 180, 184, 195, 197-199, 202-207, 209, 210, 217-220, 223, 225, 229, 231, 233, 234, 245, 154, 155, 260, 273, 275, 278, 187, 289, 290, 293, 294, 296-298, 300-302, 307, 310-312, 314-316, 325, 330, 338-340; *circa vespas*: nn. 51, 224, 228, 249, 295; *pulsante ad vespas*: n. 28; *in vespas*: nn. 51, 196, 200, 279, 318; *post vespas*: nn. 11, 20, 31, 84-86, 92, 100, 105, 106, 129, 134, 139, 141, 142, 145, 146, 156, 164, 173, 178, 213, 272, 284, 286, 303, 305,

I documenti si susseguono rispettando rigorosamente l'ordine cronologico del mese, del giorno e dell'ora nel registro¹³², mentre nei protocolli, come in quasi tutti i cartolari notarili genovesi, si registrano nella sequenza cronologica alcune alterazioni¹³³ di cui non viene data alcuna giustificazione, imputabili con ogni probabilità a disattenzioni del notaio al momento del passaggio dal manuale o notula al cartolare¹³⁴.

306, 313, 328, 343-345. Pochi gli atti che risultano rogati in altri momenti del giorno: *circa primam* (n. 267), *inter primam et terciam* (n. 15), *post missam* (nn. 67, 69), *inter terciam et nonam* (nn. 104, 111, 181, 182), *post prandium* (nn. 24, 34, 35), *post complectorium* (nn. 259, 261). Sul sistema orario in uso v. G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, Torino 1955 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CLXXVII), pp. XLVIII-L e M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/1 (1999), p. 41.

¹³² Risultano stipulati nello stesso giorno e nella medesima ora o in successione oraria i nn. 4-5, 7-9, 12-14, 15-19, 24-25, 26-27, 29-31, 32-35, 36-39, 44-45, 53-54, 59-62, 63-65, 67-68, 69-72, 73-74, 79-80, 83-86, 87-88, 89-92, 94-95, 104-106, 110-111, 112-113, 115-116, 119-120, 125-127, 130-132, 133-134, 143-146, 148-150, 151-155, 159-160, 161 e 163, 167-168, 169-171, 174-175, 181-182, 189-192, 193-194, 195 e 198, 202-204, 205-206, 211-212, 214-217, 219-220, 221-222, 223-224, 226-229, 237-238, 239-241, 243 e 250-254, 260-261, 265-266, 267-269, 274-275, 276-278, 281-282, 285-286, 289-290, 293-294, 288-301, 302-303, 305-306 e 309, 308 e 310, 312-313, 315-316, 318-319, 320-321, 327-328, 333-335. Occorre segnalare che il n. 17, senza data, e il n. 18, privo dell'indicazione del giorno, fanno parte di una serie di atti relativi all'elezione dell'arciprete di Montoggio (nn. 12-18).

¹³³ Il n. 124 del 26 marzo 1297 è inserito tra i documenti dell'aprile e il n. 195 del 29 settembre è collocato tra atti del 18 e del 23 dello stesso mese. Per quanto riguarda il nucleo del 1298 il n. 243 del 1° marzo e il n. 248 del 26 marzo interrompono la serie degli atti di febbraio; i nn. 281-282, rogati entrambi il 21 aprile, sono compresi tra il 25 e il 27 dello stesso mese, così come il n. 304 del 30 maggio è inserito tra il 27 e il 28 maggio; il n. 309 del 28 maggio è posto invece tra due atti del 5 giugno. Sulla base dell'indicazione oraria inoltre i nn. 171 e 263 (entrambi *ante terciam*) dovrebbero precedere i nn. 169 e 262 (*circa terciam*).

¹³⁴ Sulle diverse fasi di redazione del documento v. G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona* cit., pp. XXXIII-XXXVIII; G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi di Tealdo de Sigestro (1258-59)*, Genova 1958 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, VII), p. 18, nota 1; G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961 (*Ibidem*, VIII), anche in ID., *Studi di Paleografia e di Diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum, IX); G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò (1360-61)*, Genova 1971 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 12), p. XVII; *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - M.B. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti e Sussidi, XCVI), pp. XCIII-XCV. Sui tempi entro i quali trascrivere gli atti nel cartolare v. G. COSTAMAGNA, *Il Notaio a Genova* cit., p. 73.

L'osservanza di un rigoroso ordine cronologico e l'assenza di spazi bianchi¹³⁵ dovrebbero costituire garanzie dell'integrità e della genuinità del cartolare impedendo interpolazioni e inserimenti, ma nella prassi le irregolarità nella successione temporale e l'abitudine di lasciare carte bianche rientrano invece nelle consuetudini dei notai e non sembrano pregiudicare in alcun modo la legalità dei protocolli.

Pur non disponendo di un'annata completa e tenendo presente che i primi e gli ultimi mesi di ogni fascicolo sono incompleti – tutti elementi che non consentono di elaborare una statistica poiché forniscono soltanto dati approssimativi – è comunque possibile rilevare una netta differenza nei ritmi lavorativi: un'attività abbastanza intensa e regolare nei protocolli¹³⁶, una più limitata e meno omogenea nel registro¹³⁷.

Quest'ultimo sembrerebbe inoltre destinato ad accogliere più annate, dal momento che tra l'ultimo atto del 1272, del 21 dicembre (n. 42), e il primo dell'anno seguente, del 7 gennaio (n. 43), Stefano lascia in bianco, per accogliere eventuali aggiunte, metà del *recto* e l'intero *verso* di c. 13 e quindi, senza alcuna intestazione o segnalazione, prosegue con i documenti relativi al 1273¹³⁸; intitolazione che doveva invece essere presente nei cartolari come attesta l'unica pervenuta¹³⁹.

¹³⁵ Soltanto nel testo dell'inventario dei beni della chiesa di Sant'Ambrogio (n. 68) il notaio – come solitamente avviene in questa tipologia documentaria – giustifica lo spazio lasciato in bianco: « Spacium vero superius relictum est ut si quid memorie occurratur inscribatur et addatur ».

¹³⁶ Nel primi 10 mesi del 1297 Stefano roga 127 documenti: 16 atti a gennaio, 12 a febbraio, 13 a marzo, 7 a aprile, 17 a maggio e a giugno, 16 a luglio, solo 4 a agosto, 15 a settembre e 10 a ottobre; 123 nei primi sette del 1298: 21 atti a gennaio, 18 a febbraio, 22 a marzo, 17 a aprile, 22 a maggio, 16 a giugno e 7 a luglio. Nel bifoglio del 1296 si hanno sette imbreviature nel mese di marzo e nel foglio del 1299-1300 una del dicembre 1299 e tre del gennaio 1300.

¹³⁷ Per quanto riguarda il registro abbiamo per il 1272 1 atto a settembre, nessuno ad ottobre, 19 e 22 rispettivamente a novembre e a dicembre e per il 1273 6 documenti a gennaio, 2 a febbraio e a marzo, 4 a aprile, 6 a maggio, giugno e luglio. Le due carte del febbraio 1300 contengono dieci documenti.

¹³⁸ Sono lasciate in bianco anche le parti finali delle cc. 8 r., 12 r.

¹³⁹ V. p. XVI e n. 332.

Significativi sono i luoghi dove Stefano esercita la propria professione a Genova¹⁴⁰: il palazzo arcivescovile¹⁴¹ e la cattedrale di San Lorenzo¹⁴², non a caso sedi di governo e di cancelleria¹⁴³. Sporadici sono i documenti rogati al di fuori di questa ristretta area, per lo più in altri edifici religiosi¹⁴⁴. Uniche eccezioni nei protocolli sono i testamenti, per i quali – come è naturale – sovente è lo stesso notaio a recarsi a domicilio¹⁴⁵, alcuni atti imbreviati nella propria abitazione¹⁴⁶ o

¹⁴⁰ Al di fuori della città, nella pieve di Voltri (*in dicta plebe, in dictis plebe et locis, in domibus plebis Vulturis, in dicta plebe de Vulturo*), risultano rogati un gruppo di atti relativi all'elezione dell'arciprete della stessa pieve (nn. 24, 25, 32-35), mentre i nn. 199 e 200 sono imbreviati a Lavagna (*in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Guillelmi de Pezagno; in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Salvaticae*).

¹⁴¹ Nn. 1, 4-7, 9-23, 26-31, 36-41, 43-46, 48, 52-57, 59-61, 63-67, 69-73, 82-93, 97, 98, 102, 104, 106-109, 112-116, 121, 125-128, 133-137, 139, 141, 142, 145-147, 149-155, 160, 162, 163, 168-170, 172, 173, 176, 177, 179, 183, 184, 186-191, 193, 195-198, 201-204, 209-211, 213, 214, 221, 223-226, 228-230, 232-236, 243, 245, 247, 249, 256, 257, 263, 267, 270-272, 274, 276-278, 287-291, 293-298, 300, 302, 309, 312, 314-317, 320-323, 325-328, 330, 336-344.

¹⁴² Nn. 42, 51, 62, 78-80, 94-96, 99, 103, 110, 117, 129-131, 158, 159, 161, 165, 171, 174, 175, 180-182, 185, 192, 194, 205, 206, 212, 215, 216, 218, 227, 231, 237, 238, 240, 241, 248, 250-253, 255, 258-260, 262, 264-266, 268, 269, 273, 275, 279-286, 292, 299, 303, 304, 307, 308, 310, 311, 318, 319, 332-334, 345.

¹⁴³ Sull'importanza del palazzo arcivescovile e della cattedrale di San Lorenzo come sedi di governo e di cancelleria v. A. ROVERE, *I « pubblici testes » e la prassi documentale genovese (secc. XII-XIII)*, Roma 1997 (*Serta Antiqua et Mediaevalia*, n.s., I), p. 311, nota 87; EAD., *Sedi di governo, sedi di cancelleria e archivi comunali a Genova nei secoli XI-XIII*, relazione presentata al convegno *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Genova, 7-10 giugno 2004. Ringrazio l'Autrice per aver messo a mia disposizione il testo del suo intervento.

¹⁴⁴ Nn. 8 (*in dictis ecclesia et refectorio* [di Santa Maria Maddalena]); 68 (*in ecclesia Sancti Ambrosii*); 111 (*in domibus et ecclesia predicta Sancti Georgii Ianuensis*); 124 (*apud dictum monasterium* [di Santo Stefano]); 239 (*apud dictum monasterium* [di Sant'Andrea della Porta]).

¹⁴⁵ Nn. 100 (*in domo dicti Boterii*); 122, 123 (*in domo qua habitat <Guirardus de Lagneto, notarius>*); 242 (*in domo qua habitat dicta Marineta*); nel n. 118 rogato *in domo Andr(ee) de Cucurno* il testatore è in realtà Casale di Cogorno. Il testamento di Mussa, moglie di Timone di Varazze (n. 208), è mutilo, mentre le ultime volontà di Simone *de Casali* di Chiavari (n. 322) risultano raccolte *in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius* [dell'arcivescovo].

¹⁴⁶ Nn. 164, 166, 178, 313.

a casa degli autori¹⁴⁷ e, infine, uno solo in ambito comunale¹⁴⁸. Solamente tre sono privi di data topica¹⁴⁹.

Talvolta il notaio delimita ulteriormente il luogo preciso dell'*actio* all'interno del palazzo arcivescovile (*in caminata archiepiscopi*¹⁵⁰, *in pontili palacii archiepiscopatus*¹⁵¹, la cappella dei Frati Predicatori¹⁵² o quella arcivescovile di San Gregorio¹⁵³) e della cattedrale di San Lorenzo (le camere di alcuni canonici¹⁵⁴, del cappellano¹⁵⁵, del preposito¹⁵⁶ e del chierico di palazzo¹⁵⁷, la sacrestia¹⁵⁸ e il chiostro¹⁵⁹). Correlazione tra luogo e natura dei documenti si riscontra solo nel caso delle imposizioni di tonsura nella cappella di San Gregorio¹⁶⁰.

Interessanti dal punto di vista storico le date topiche dei nn. 143 e 148 – « Actum Ianue, in dicto capitulo in quo a combustione citra capitulum congregatur »; « Actum Ianue, in caminata domini Petri Blanci, in qua capitulum congregatur a combustione citra » – testimonianze del disastroso incendio che, in seguito ai tumulti cittadini del 1295-1296, provocò gravi danni alla Cattedrale¹⁶¹.

¹⁴⁷ Nn. 105 (*in domo qua habitat dictus dominus Conradus Aurie*); 156 (*in domo qua habitat ipse Andriolus*); 217 (*in domo qua habitant dicti iugales*); 219, 220 (*in domo qua habitat dicta Franceschina*); 306 (*in domo qua habitat dicta Petrina*).

¹⁴⁸ N. 246 (*in capitulo comunis Ianue*).

¹⁴⁹ Nn. 47, 58, 157.

¹⁵⁰ Nn. 13, 14.

¹⁵¹ Nn. 6, 9, 11, 29, 64.

¹⁵² N. 329.

¹⁵³ Nn. 2, 3, 12, 19, 23, 37, 43, 67.

¹⁵⁴ Nn. 167, 207, 254, 258, 301 (*in camera dicti domini Iohannis*); 222, 345 (*in camera dicti domini Iacobi*); 248 (*in caminata domini Petri Blanci*).

¹⁵⁵ Nn. 119, 120 (*in camera presbiteri Francischi de Recho, capellani ecclesie Ianuensis*).

¹⁵⁶ Nn. 132, 261 (*in camera dicti prepositi Ianuensis*).

¹⁵⁷ N. 198 (*in camera dicti presbiteri Henrici*).

¹⁵⁸ Nn. 192, 318, 319, 333, 334.

¹⁵⁹ Nn. 42, 51, 62, 78-80, 94-96, 99, 103, 110, 117, 129-131, 158, 159, 161, 165, 171, 174, 175, 180-182, 185, 194, 205, 206, 215, 216, 218, 227, 231, 237, 238, 240, 241, 250-253, 255, 258-260, 262, 264-266, 268, 269, 273, 275, 279-285, 292, 303, 304, 307, 308, 310, 345.

¹⁶⁰ Nn. 2, 3, 19, 23, 37, 43, 67. Unica eccezione il n. 58 nel quale non è specificato il luogo dell'azione.

¹⁶¹ Sulla questione v. la lettera di Bonifacio VIII, del 3 marzo 1297 (inserita nel n. 157, del giugno dello stesso anno), con la quale, richiamandosi a una precedente di Niccolò IV, accon-

Anche per quanto riguarda le presenze testimoniali non emergono particolari differenze tra *acta* e *instrumenta*.

Nei primi i *testes* esplicitamente nominati sono in genere tre¹⁶², abbastanza spesso due¹⁶³ o quattro¹⁶⁴ e in un caso sei¹⁶⁵, a cui talvolta se ne aggiungono altri indicati con la formula generica *et multis/pluribus aliis*¹⁶⁶. Predominanti quelli appartenenti alla sfera ecclesiastica – in particolare i vicari Ugo e Enrico Fieschi sia singolarmente¹⁶⁷ sia congiuntamente¹⁶⁸, i cappellani, i mansionari, il custode, il sacrista, il magiscola e i canonici della cattedrale o persone dell'entourage dell'arcivescovo¹⁶⁹ – mentre pochi sono i laici, nella quasi totalità dei casi giudici¹⁷⁰ o notai¹⁷¹. Alcuni di loro, i giudici

sente che Tedisio Fieschi, magiscola della Cattedrale, percepisca i redditi canonici della chiesa di Belvais, pur risiedendo in quella genovese, e ordina all'arcivescovo di Genova, a Brancaleone, arcidiacono di Parma e notaio apostolico, e a Tedisio *de Camilla*, canonico di Amiens, di concedere allo stesso Tedisio di godere dei redditi delle due chiese, pur risiedendo nel borgo di Chiavari, sia a causa delle precarie condizioni di salute sia perché « propter ruinam domorum et incendia claustris eiusdem ecclesie Ianuensis que pridem tempore dissensionis civium Ian(uensium) predicta ecclesia passa fuit, non possit ob defectum domorum in prefata Ianuensi ecclesia comode personaliter residere ». Sull'argomento v. G. BANCHERO, *Il Duomo di Genova illustrato e descritto*, Genova 1855, pp. 36-38; A. FERRETTO, *L'incendio della Cattedrale di Genova nel gennaio del 1296*, in « Il Cittadino », 6 marzo 1918; C. DI FABIO, *L'incendio del 1296 e la "reparatio ecclesie" fra 1297 e 1317*, in *La Cattedrale di Genova nel Medioevo. Secoli VI-XIV*, Genova 1998, pp. 223-253; A. ROVERE, *Sedi di governo* cit.

¹⁶² Nn. 1, 3, 4, 6, 7, 11, 15, 17-20, 22, 26-28, 31, 32, 34-36, 38, 39, 41-43, 46-49, 51-56, 59-61, 63, 65-67, 337-339, 342, 343.

¹⁶³ Nn. 2, 5, 12, 23, 24, 29, 30, 37, 45, 58, 64, 69, 70, 73, 336, 340, 341, 344, 345.

¹⁶⁴ Nn. 8-10, 13, 14, 16, 21, 25, 44, 68, 71, 72.

¹⁶⁵ N. 33. Si tratta dell'inventario dei beni dell'arcipretura di Voltri compilato in occasione dell'immissione del presbitero Belmusto.

¹⁶⁶ Nn. 7, 13, 14, 17, 35, 36, 38. Dal punto di vista della tipologia si tratta di nomine, ratifiche e sentenze del tutto simili ad altre.

¹⁶⁷ Ugo Fieschi: nn. 7, 26, 27, 47, 54, 57, 59-61, 69-73; Enrico Fieschi: nn. 28, 45.

¹⁶⁸ Nn. 10, 15-18, 21, 22, 30, 36.

¹⁶⁹ Enrico di Castiglione, cappellano e chierico dell'arcivescovo: nn. 2, 6, 9, 11, 19, 23, 33, 43, 56, 59; i chierici Giacomo di Cogorno (n. 63), Guizolino (nn. 2, 3, 13, 14, 19, 23, 37, 43) e Ogerino (nn. 37, 67); gli esecutori Pagano (nn. 8, 33-35, 38, 39) e Simone di Cogorno (nn. 20, 29, 52, 53, 73); il camerario Berno (n. 20); il maniscalco Nicola (n. 19) e il penitenziere Rufino (nn. 20, 31, 56).

¹⁷⁰ Nn. 4, 7, 10, 16-18, 21, 22, 26, 27, 36, 38, 39, 41, 47, 51, 54, 57, 59-61, 65, 66, 71, 72.

¹⁷¹ Nn. 1, 4, 25, 28, 31, 44, 48, 49, 52, 57, 59-61, 69, 71, 72, 337.

Tommaso *de Loco*¹⁷² e Simone Tartaro¹⁷³, insieme al già ricordato notaio Brignono Mazullo¹⁷⁴, ricorrono con maggiore frequenza e sembrano pertanto suggerire, data la loro costante presenza, un rapporto più stabile con la curia.

Negli *instrumenta* il numero dei testimoni non cambia¹⁷⁵, ma accanto ai pur sempre numerosi *testes* ecclesiastici si registra viceversa una consistente presenza di laici¹⁷⁶ e tra questi di rado figurano giudici o notai¹⁷⁷.

Non è infine infrequente che documenti rogati nello stesso giorno e nello stesso luogo, anche se di natura diversa, presentino gli stessi testimoni¹⁷⁸ o che il contraente di un negozio compaia in veste di teste in quello successivo¹⁷⁹.

¹⁷² Nn. 10, 26, 27, 36, 51, 57, 59-61, 65.

¹⁷³ Nn. 7, 16-18, 38, 39.

¹⁷⁴ Nn. 44, 48, 52, 57, 59-61, 69.

¹⁷⁵ La media è ancora di tre testi (nn. 78, 79, 83-86, 89, 93, 95, 97, 102, 103, 106, 107, 109, 110, 112, 114-116, 119, 120, 129-131, 133, 134, 139, 142, 143, 145-147, 154, 155, 158-163, 167, 170, 172-174, 187, 189, 191, 195, 201, 203, 206, 212-216, 223, 227-230, 232, 234, 235, 237-241, 243, 246, 254-256, 259, 262, 267, 269, 273, 277-280, 284-286, 290, 292, 294, 295, 297, 298, 300, 301, 303, 304, 307-309, 312, 315, 317, 321, 323, 325, 326, 328, 332), sovente due (nn. 80, 87, 92, 94, 96, 98, 99, 104, 105, 107, 113, 117, 121, 126-128, 132, 135-137, 148, 149, 151, 152, 153, 164-166, 168, 169, 171, 176-181, 183-186, 188, 192-194, 196-200, 202, 204, 205, 207, 209-211, 217, 218, 222, 224-226, 231, 233, 236, 245, 247, 248, 251-253, 260, 261, 264-266, 271, 272, 274, 276, 282, 287-289, 293, 296, 299, 305, 306, 313, 314, 316, 320, 327, 330, 333), in qualche caso quattro (nn. 82, 90, 91, 124, 125, 141, 150, 175, 182, 190, 242, 249, 250, 258, 263, 268, 269, 275, 291, 302, 311, 318, 329, 334) e una volta uno soltanto (n. 221). Nei testamenti, come vuole la norma, sono in numero maggiore, cinque (nn. 118, 122, 123) o sei (nn. 100, 322).

¹⁷⁶ Alcuni di essi, in particolar modo Francesco *Iunta de Senebaldo* di Chiavari (nn. 137, 142, 159, 163, 168-170, 173, 176, 177, 179, 184, 187-191, 193, 195, 196, 255), Percivalle *de Portu magister* (nn. 93, 109, 113, 168, 186, 188-191, 193) e Vassallino *Petri de Agneto* (nn. 179, 256, 263, 271, 277, 278, 289, 302, 316, 317, 320, 322, 325, 326, 337), ricorrono con maggior frequenza e dovevano avere, per ragioni che ci sfuggono, una certa familiarità con l'ambiente.

¹⁷⁷ Nn. 82, 98, 104, 121, 126, 127, 135, 136, 147, 149, 150, 154, 155, 158, 174, 187, 202, 222, 234, 246, 321. Nella maggior parte dei casi si tratta di procure o quietanze.

¹⁷⁸ Nn. 13-14, 38-39, 59-61, 71-72, 78-79, 84-86, 90-91, 115-116, 119-120, 126-127, 189 e 191, 215-216, 219-220, 237-238, 240-241, 250-252, 268-269, 305-306.

¹⁷⁹ Nn. 136-137, 145-146, 333-334.

Le rubriche, poste a margine dell'inizio dei documenti, si limitano a riportare il *nomen iuris* del negozio posto al nominativo¹⁸⁰, seguito o preceduto dal genitivo del soggetto dell'azione giuridica¹⁸¹ o della parte interessata alla verbalizzazione, di solito il destinatario; molto spesso il *nomen iuris* è omesso ed è indicato soltanto il nome al genitivo dell'interessato¹⁸². Qualora l'argomento oppure la persona siano gli stessi dell'atto precedente il notaio ricorre alle espressioni *de eodem* e *eiusdem/eorumdem*¹⁸³. Soltanto per i negozi bilaterali, come locazioni, permutate, compromessi e accordi, sono menzionati entrambi i contraenti¹⁸⁴.

La rubricazione, pressoché costante nei protocolli¹⁸⁵, è occasionale nel registro¹⁸⁶ e la sua presenza o assenza non pare seguire alcuna logica.

¹⁸⁰ Nn. 80, 84, 86, 95, 97, 99, 100, 102-105, 107-110, 118, 121-123, 126, 127, 129, 131, 134-137, 140, 141, 143, 145, 146, 148-150, 152, 158, 165-167, 169-171, 174, 176, 179, 180, 184, 185, 187, 188, 192, 201, 203, 204, 208, 210-212, 214, 219, 221, 227, 230, 231, 236, 237, 239, 242, 247-250, 253, 254, 257, 262, 271, 273, 275, 280, 281, 283, 287, 292, 293, 295-297, 300, 302, 304, 307, 310, 312, 315, 320, 322-324, 330, 337, 338, 341. I *nomina iuris* maggiormente attestati sono *locatio*, *procuratio/sindicatus*, *testamentum*, *compromissum*; meno frequenti *dos*, *permutacio/cambium*, *commissio*, *sententia*, *confirmacio*, *electio*, *provisio*.

¹⁸¹ Nn. 57, 58, 80, 97, 100, 103-105, 107-111, 118-123, 127, 129, 135-138, 140, 143, 145, 146, 148, 149, 152, 157, 158, 165-167, 171, 174, 176, 180, 185, 188, 190, 192, 207, 208, 210, 211, 221, 224, 230, 242, 247, 253, 254, 257, 269, 280, 281, 293, 295, 315, 322, 323, 325, 326.

¹⁸² Nn. 2-4, 10, 24, 28, 29, 32, 35, 36, 42, 43, 48, 51, 54, 55, 57, 58, 64, 68, 71, 76, 79, 80, 83, 86, 90-94, 96, 98, 111-115, 117, 119, 120, 124, 125, 128, 130, 132, 133, 138, 139, 142, 144, 147, 151, 153-157, 159-164, 168, 172, 173, 175, 177, 178, 181-183, 186, 189-191, 193-196, 198-200, 202, 207, 215, 218, 222-225, 228, 229, 232-234, 238, 240, 245, 246, 251, 255, 256, 259, 261, 263, 266-270, 278, 279, 285, 288-290, 294, 298, 299, 303, 305, 308, 309, 313, 316-319, 325-327, 329, 333-335, 339, 340, 342, 344, 345.

¹⁸³ Nn. 8, 25, 26, 30, 65, 85, 87-89, 106, 116, 197, 204, 206, 260, 277, 282.

¹⁸⁴ Nn. 86, 95, 99, 102, 126, 131, 134, 141, 150, 163, 189, 170, 179, 182, 184, 187, 195, 201, 203, 206, 212, 214, 227, 231, 236, 249, 250, 266, 271, 273, 279, 283, 285, 296, 297, 304, 307, 308, 312, 324, 330.

¹⁸⁵ Privi di rubrica sono i nn. 75, 77, 78, 82, 101, 105, 209, 213, 217, 220, 235, 241, 243, 244, 251, 272, 274, 284, 291, 306, 314, 321, 328, 331. Va però osservato che i nn. 75, 82, 209 sono acefali, che i nn. 101, 241, 243, 244 risultano depennati dallo stesso notaio. Per i restanti le cattive condizioni dei margini del manoscritto non permettono in alcun modo di accertare o meno la loro presenza e per le stesse ragioni non si è riusciti a leggere quelle dei nn. 226, 258, 265, 286, 332.

¹⁸⁶ Nn. 5-7, 9, 11-19, 21-23, 27, 31, 33, 34, 37-41, 44-47, 49, 50, 52, 53, 56, 59-63, 66, 67, 69, 70, 72-74. Nulla si può dire sui nn. 1, 336 acefali.

Nei margini esterni, a fianco o più spesso sotto la rubrica, compare frequentemente l'abbreviazione *fc* per *factum*, a segnalare l'avvenuta redazione degli originali¹⁸⁷; talvolta il nome del richiedente viene specificato¹⁸⁸. Se si considera il totale delle imbreviature (319), i documenti estratti personalmente da Stefano (144) raggiungono la considerevole percentuale del 45,14%¹⁸⁹.

Nei cartolari Stefano adopera linee oblique incrociate per segnalare i documenti annullati per risoluzione del negozio giuridico¹⁹⁰ e semplice-

¹⁸⁷ Nn. 2-5, 7, 8, 10, 20, 24-26, 28-30, 32, 34-36, 42, 43, 48, 49, 51, 55, 57, 58, 66-68, 71, 73, 76, 84-89, 92, 94, 95, 98, 102-104, 107, 109-111, 114, 119-121, 127-130, 133-136, 141, 145, 146, 148-151, 153, 154, 156, 160, 163-172, 174-177, 182, 183, 185, 188-192, 195, 201-208, 225, 227, 229, 234, 236, 239, 240, 247, 248, 257, 266-269, 271, 275, 276, 280, 282, 285, 287, 291-294, 296, 297, 299, 304, 309, 312, 315, 316, 325-327, 329, 332, 333, 339, 342.

¹⁸⁸ Nn. 36, 49, 51, 71, 84-86, 88, 89, 95, 102, 119, 120, 134, 141, 150, 154, 182, 195, 201, 203, 206, 227, 229, 236, 266, 269, 271, 285, 292, 296, 312, 329.

¹⁸⁹ È una percentuale elevata – anche se si considerano separatamente i due gruppi (il 30,28% degli *acta* e il 47,23% degli *instrumenta*) –, nettamente superiore a quella registrata ad esempio nei cartolari di Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, circa il 13% (*I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia* cit., p. XVIII). Occorre ancora osservare che le imbreviature che non risultano essere pervenute alla stesura definitiva sono per lo più contratti con scadenza a breve termine: confessioni di debito, quietanze, *acomendaciones*, procure. Non è da escludere inoltre l'ipotesi – già avanzata per Genova (G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., pp. 36-37; anche in ID., *Studi* cit., p. 264), ma anche per l'Italia meridionale (P. CORDASCO, *I più antichi registri di imbreviature, secolo XIV: caratteri formali e contenutistici*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*, Brindisi, 12-13 novembre 1992, « Archivi per la Storia », VI, 1993, pp. 54-55) e per Siviglia (P. OSTOS SALCEDO, *Diplomática notarial en la época colombina: fases de redacción y forma documental*, in *Tra Siviglia e Genova* cit., p. 202) –, che gli *instrumenta* rilasciati possano essere in realtà in numero maggiore di quello indicato. Al riguardo si veda ad esempio la mancata segnalazione nel protocollo del rilascio di un originale da parte di Nicolò di Santa Giulia di Chiavari (*I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia* cit., p. XXI). Sull'argomento v. anche D. PUNCUH, *Qualche considerazione sul notariato meridionale: in margine a un convegno*, Roma 1997 (*Serta Antiqua et Mediaevalia*, n.s., I), pp. 338-339; anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 937-938.

¹⁹⁰ Nn. 79, 139, 142, 153, 161, 173, 179, 193, 194, 232, 241, 317. Non a caso le imbreviature cassate sono – tranne una locazione (n. 179) – documenti di natura commerciale con scadenza a breve termine: prestiti (nn. 139, 142, 152, 161, 173, 193, 194, 232, 241), riconoscimento di debito (n. 79), commenda (n. 317). Nel margine esterno il notaio redige, sia pur in forma molto compediata, un nuovo atto attestante la conclusione del contratto a richiesta del creditore, prassi del resto largamente diffusa per questo genere di negozi. Sull'argomento si veda M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*, Atti del Convegno internazionale di studio, Ba-

mente oblique per indicare quelli depennati da lui stesso¹⁹¹, tale sistema di segni non trova però applicazione nel registro dedicato agli *acta*¹⁹².

Raramente e soltanto nei protocolli si trova, sempre nel margine sinistro, l'annotazione "VI", nota del pagamento del rogito¹⁹³; non si comprende però la ragione per cui solo in questi sette casi il notaio ha ritenuto opportuno indicarlo, trattandosi di atti – quietanze, riconoscimenti, compravendite e testamenti – del tutto simili ad altri. Lascia inoltre perplessi che l'onorario per ogni singolo documento rogato sia ancora fissato a 6 denari, tariffa identica a quella documentata fin dagli inizi del Duecento¹⁹⁴.

Non numerose sono le correzioni: in genere consistono in parole o passi depennati con un tratto o espunti durante la stesura e in aggiunte in sopralingua, nel margine o in calce al testo con segno di richiamo. Il colore dell'inchiostro rivela due momenti diversi di intervento: nell'immediato quando l'inchiostro è uguale e in seguito a una revisione posteriore quando risulta diverso.

Di rado Stefano ricorre nei protocolli alle formule ceterate, adoperate per lo più nelle aggiunte in sopralingua, quando in sede di revisione si accorge di aver omesso qualcosa¹⁹⁵ e sistematicamente nel testo delle procure rilasciate per richiedere l'assoluzione al vescovo di Parma¹⁹⁶.

Un solo documento nei cartolari (n. 319) rivela di essere stato inserito in un secondo tempo rispetto ai quelli contigui: il notaio, avendo calcolato male lo spazio necessario, comprime fortemente le ultime righe del testo e ricorre alle formule ceterate nella parte finale dell'atto, l'unico inoltre in cui

ri, 2-5 ottobre 2000, a cura di F. MAGISTRALE, C. DRAGO, P. FIORETTI, Spoleto 2002 (Studi e ricerche, 2), pp. 284-287; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 796-798.

¹⁹¹ Nn. 101, 144, 243, 244. I nn. 101, 144, 244, oltre a essere depennati mediante linee oblique, sono interrotti. In due casi il notaio annota nel margine esterno "[Non] est instrumentum. Err(atum)" (n. 101) e "Err(atum)" (n. 144).

¹⁹² L'unica eccezione riguarda il n. 11: il verbale che precede la registrazione è depennato con linee oblique poiché privo di alcuni elementi ed è di seguito ripetuto completo in ogni sua parte.

¹⁹³ Nn. 83, 92, 196, 197, 208, 270, 322.

¹⁹⁴ Cfr. R.S. LOPEZ, *L'attività economica di Genova nel marzo 1253 secondo i Cartulari Notarili*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LXIV (1934), p. 170 e nota 8. Sull'argomento v. anche G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., p. 33.

¹⁹⁵ Nn. 145, 155, 163, 167, 171, 267.

¹⁹⁶ Nn. 210, 211, 213, 221, 224, 247. Cfr. sotto nota 91*.

la data cronica non è espressa per esteso ma con l'espressione *ut proximum predictum instrumentum*.

Pochi sono i documenti, e in ogni modo limitati ai protocolli¹⁹⁷, che presentano una stesura incompleta. Si tratta di una procura (n. 140) della quale Stefano ha annotato solo l'*invocatio* e il nome dell'autore a cui segue un certo intervallo prima del documento successivo e di tre presentazioni di lettere di Bonifacio VIII: nella prima (n. 138) ha redatto solo il verbale introduttivo e l'*intitulatio* della lettera apostolica prevedendo però lo spazio per il suo completamento; la seconda (n. 157) è priva delle *publicationes*; nella terza (n. 286) manca il testo della lettera mentre sono presenti le *publicationes*.

Le scarse correzioni, la compilazione in un solo tempo e per intero, come denuncia l'uniformità dell'inchiostro, fanno ritenere che si tratti di documenti scritti in seconda redazione, ipotesi confermata dalle poche varianti di scarso rilievo riscontrate dalla collazione con l'unico originale, un'enfiteusi del 17 agosto 1297, conservato nei livellari del Capitolo¹⁹⁸.

A risultati ben diversi porta invece il confronto tra il testo di una procura del 21 gennaio 1297¹⁹⁹ e la copia semplice dell'originale della stessa riportata in entrambi gli esemplari del *Liber iurium II*²⁰⁰. Le interpolazioni presenti nella copia non sono imputabili al redattore²⁰¹ come dimostra una aggiunta in particolare, cioè la precisazione che Enrico di Castiglione non solo è chierico di palazzo ma è anche familiare dell'arcivescovo, una puntualizzazione questa che può essere attribuita solo alla mano di un contemporaneo come Stefano e non certamente a un notaio attivo oltre un secolo dopo. Sfuggono tuttavia le ragioni che hanno indotto il rogatario a rielaborare in maniera più artico-

¹⁹⁷ Nel registro di curia soltanto nel n. 40 mancano i nomi dei testimoni. Per il n. 50 v. sopra p. XXVIII.

¹⁹⁸ N. 182 dell'edizione; A.C.S.L., *Registro AB* (n. 310), c. 34 v.

¹⁹⁹ N. 87.

²⁰⁰ A.S.G., *Liber Iurium*, II, c. 98 r.; Biblioteca Universitaria di Genova, Ms. B. IX. 3, c. 89 r. La raccolta fu curata dal cancelliere Antonio di Credenza tra la fine del secolo XIV e il primo quarto del successivo mentre il secondo manoscritto è una copia semplice del primo compilata da più mani. Sul *Liber iurium II* v. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova* cit., *Introduzione*, I, pp. 133-150.

²⁰¹ Ad una probabile svista del redattore è invece da ascrivere l'errore nell'indicazione del giorno: XI anziché XXI.

lata e complessa, con l'inserimento di informazioni e dettagli assenti nell'abbreviatura, il testo al momento della redazione in *mundum* ²⁰².

Stefano si sottoscrive, senza apporre però il proprio *signum*, solamente nelle redazioni in registro di due copie autentiche ²⁰³ di altrettante lettere di Gregorio X del 1272 ²⁰⁴: su mandato dell'arcivescovo del 5 dicembre 1272 la prima e del vicario, il *magister* Enrico, del 24 gennaio 1273 la seconda. Entrambe derivano dagli originali poiché nelle rispettive introduzioni il notaio descrive minuziosamente le bolle pontificie e dichiara la perfetta integrità degli antigrafici (*non viciatas, non cancellatas nec in aliqua sui parte abollitas sed sanas et integras*) così come nel verbale di autentica sono espressi tutti gli elementi richiesti dalla dottrina medievale per conferire alla copia *publica fides* ²⁰⁵, con la sola eccezione del *signum*. Tale assenza si può forse spiegare col fatto che le copie sono inserite in un registro di atti di curia che ha di per sé una propria autenticità. Di più difficile soluzione è il problema relativo alla posizione occupata nella tradizione dalle eventuali copie su pergamena tratte da queste redazioni "intermedie": se infatti il notaio non esplicita nelle autentiche di derivarle, non direttamente dagli originali, ma da stesure su registro o cartolare, questo secondo passaggio, che ne determinerebbe la retrocessione di un posto, resta impossibile da accertare. Una simile procedura solleva inoltre dubbi sulla correttezza dei notai che non dovrebbero

²⁰² Un caso analogo è segnalato in area pugliese da P. CORDASCO, *I più antichi registri di abbreviature* cit., pp. 56-57; v. inoltre le considerazioni in D. PUNCUH, *Qualche considerazione sul notariato meridionale* cit., pp. 341-342; anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 937-938.

²⁰³ Tali redazioni non vanno confuse con le vere e proprie registrazioni di documenti nei registri di curia richieste dagli interessati che ne temono lo smarrimento. In questi casi abbiamo due distinti momenti: la registrazione su mandato dell'arcivescovo o del suo vicario (*ut autenticarem, r e g i s t r a r e m, exemplarem, transcriberem, publicarem*) come dichiara il notaio nel verbale introduttivo e la redazione della copia in *publicam formam*, la quale deve essere convalidata con il sigillo della curia. Si vedano a questo proposito i notai di curia Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, che non sottoscrive alcuna delle registrazioni (*I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia* cit., pp. XXIII-XXIV e nn. 3, 5, 17, 49, 60, 73, 85), e Simone di Francesco de Compagnono, che invece si sottoscrive insieme ad altri colleghi (*I cartolari del notaio Simone di Francesco de Compagnono* cit., pp. XXXV-XXXIX e nn. 1-9, 11).

²⁰⁴ Nn. 22, 46.

²⁰⁵ Cfr. ROLANDINI RODULPHINI BONONIENSIS *Summa totius artis notariae*, Venetia 1546, ed. anast. a cura del Consiglio nazionale del notariato, Bologna 1977, *De exemplificationibus et refectionibus scripturarum*, p. 397 e sgg.

servirsi di queste copie “intermedie”, talvolta prive di ogni formalità, alle quali soltanto la presenza in un registro ufficiale, come in questo caso, o nei protocolli di un notaio conferisce un carattere leggermente differente da quelle scritte da mano ignota e prive di qualsiasi convalidazione²⁰⁶.

Piuttosto frequenti e precisi i richiami che il notaio fa a suoi atti rogati in precedenza: i riferimenti, quando è stato possibile verificare, hanno sempre trovato riscontro con una sola eccezione.

È il caso dell’inventario dei beni del canonico Pietro Bianco, redatto, come riferito dal notaio, il 20 gennaio 1298²⁰⁷. Tale documento non si trova però nel frammento comprendente le imbreviature dal 9 gennaio al 30 luglio dell’anno in questione. La caduta di una o più carte in corrispondenza di questa data è da escludere poiché la c. 27 contiene in rigoroso ordine cronologico gli atti dal 17 al 27 gennaio e non sono presenti spazi tali da consentire eventuali inserimenti. Si tratta di un banale errore di Stefano nel riferire la data o il nome del rogatario? Oppure ha dimenticato di riportare il documento nel protocollo al momento del passaggio dal manuale o ha considerato valida la redazione su questo senza ritenere pertanto necessario il trasferimento nel cartolare o, ancora, l’aveva redatto su una notula oggi perduta? Queste ultime ipotesi sembrerebbero più probabili, dal momento che nello spezzone del 1298 è assente un altro documento del 23 aprile²⁰⁸ e anche in questo caso non si registrano né cadute di carte (c. 50 contiene i rogiti dal 22 al 28 aprile) né spazi bianchi.

* * *

Le differenze riscontrate nelle tecniche redazionali tra *acta* e *instrumenta* non sono molte ma comunque indicative di un diverso *modus operandi* del notaio e pertanto spia della sua consapevolezza di operare ora su

²⁰⁶ Sull’argomento e per altri esempi in area ligure si veda quanto scrive v. A. ROVERE, *Garanzie documentali e mutamenti istituzionali: il caso savonese del 1364*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXV/1 (1995), pp. 171-174.

²⁰⁷ La notizia è nel n. 303.

²⁰⁸ L’originale è presente in un *liber* del monastero di Santo Stefano: cfr. Bibliothèque Nationale di Parigi, Lat. 9256, c. 140 r. Si tratta dell’atto conclusivo di una controversia tra il capitolo e il monastero di Santo Stefano per il mancato pagamento da parte di quest’ultimo del corrispettivo dovuto per le quattro visite processionali annuali.

un registro ufficiale della curia ora sui propri cartolari. Solo così si spiegherebbe l'assenza nella raccolta degli *acta* di alcune tecniche adoperate comunemente da Stefano e dai suoi colleghi nei protocolli, quali l'uso di segni per indicare la cassatura e l'annullamento per errore, l'indicazione di note riguardanti il pagamento del rogito oltre alla mancanza di intestazione o di segnalazione al cambio di anno. L'inesistenza di atti incompleti e un ordine cronologico rispettato rigorosamente rivelano inoltre una maggiore attenzione da parte di Stefano nella tenuta della raccolta degli atti ufficiali rispetto a quanto si riscontra nei suoi protocolli.

6. Norme editoriali

Le norme editoriali adottate sono quelle comunemente applicate nelle edizioni documentarie²⁰⁹.

L'edizione segue la successione, sulla base della ricostruzione dei singoli fascicoli, in cui i documenti sono stati redatti anche qualora si siano riscontrate alterazioni nell'ordine cronologico, poiché la sequenza originaria costituisce un elemento significativo. Gli inserti non sono stati editi separatamente, ma posti in evidenza nel corpo del documento. La corretta progressione temporale degli atti, degli inserti e delle notizie è ricostruita nel repertorio cronologico.

²⁰⁹ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XVII (1957), pp. 312-333 (anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991* di A. PRATESI, Roma 1992, *Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, XXXV, pp. 7-31) e ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 111-121; v. anche *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVI/1-3 (1986); « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXI-XXIII (1986-1987); Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, IX-X, Roma 1986, I, pp. LI-LIII; *I Libri Iurium* cit., *Introduzione*, I, pp. 175-179. In merito alle specifiche problematiche connesse all'edizione dei cartolari notarili v. M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri* cit.; G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medievali e problematica storiografica* (Atti del Congresso Internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano), Roma 1976-1977, pp. 131-147; D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, Lucca, ottobre 1977 (« Actum Luce », VI, 1977), pp. 59-80; anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 593-610.

Si è sempre privilegiata la lettura offerta dal cartolare: per il n. 87 si è ritenuto più opportuno riportare anche il testo della copia semplice dell'originale, tramandato dai *Libri Iurium*, evidenziando in corsivo le parti divergenti dall'abbreviatura, mentre per il n. 182, del quale si è rintracciato l'originale, si sono riportate nell'apparato critico le poche varianti di quest'ultimo.

Si sono adoperate le parentesi tonde per le abbreviazioni per sigla di nomi propri e per tutti quei compendi che possono offrire esiti diversi, qualora non si sia riusciti a stabilire l'uso prevalente del notaio; in caso contrario le abbreviazioni sono state sciolte senza l'uso di parentesi nella forma più frequentemente attestata per esteso.

Le parentesi uncinatate indicano l'integrazione di omissioni dovute a dimenticanza del notaio e quelle quadre la restituzione di testo mediante il ricorso alla luce di Wood, al formulario consueto e al microfilm degli anni '50. Dal momento che il manoscritto presenta lacerazioni talvolta di vasta estensione, segnalate nel testo tramite tre punti tra parentesi quadra, si è preferito indicare in nota l'ampiezza della lacuna in centimetri.

I tre asterischi segnalano la presenza di spazi bianchi nel testo, dei quali non si indica l'estensione, trattandosi per lo più di spazi convenzionali, spesso insufficienti ad accogliere quanto omesso.

La data cronica nei nn. 17, 18, 49, 50, 74-78, 81, 101, 138, 144, 157, 208, 213, 217, 244, 258, 283, 320, 324, 329, 331, 335 è stata restituita presupponendo una rigorosa successione cronologica rispetto ai documenti contigui. Per gli atti rogati a Genova si è specificato solo il microtoponimo.

Le abbreviazioni *Guill* e *procur*, non conoscendo l'uso del notaio, si sono sempre sciolte rispettivamente in *Guillelmus* e *procuratio*. Si segnala ancora che il nome *Lanfrancus*, abbreviato normalmente *Lanf*, figura per esteso, in questa forma, nei nn. 170, 173, 218, 268, 321, 339, 340; *Nicolaus*, generalmente abbreviato *Nic*, è scritto in questa forma nei nn. 61, 69, 118, 182, 258 ed una sola volta, nel n. 19, si trova la forma *Nicola*, mentre *Gabriel* è sempre scritto così dal notaio.

Si è inoltre preferito esprimere con numeri arabici i rinvii alle edizioni, anche qualora in queste siano usati quelli romani.

ABBREVIAZIONI

A.C.S.L. = Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova

A.S.G. = Archivio di Stato di Genova

B.U.G. = Biblioteca Universitaria di Genova

BIBLIOGRAFIA CITATA IN FORMA ABBREVIATA

BELGRANO = L.T. BELGRANO, *Il Registro della curia arcivescovile di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », II, parte I (1870).

FERRETTO, *Annali* = A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie (dal secolo VII al secolo XV)*, in *Ibidem*, XXXIV (1904).

FERRETTO, *Codice diplomatico* = A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in *Ibidem*, XXXI/1 (1901).

FERRETTO, *Il distretto di Chiavari* = A. FERRETTO, *Il distretto di Chiavari preromano, romano e medioevale*, Chiavari 1928.

FERRETTO, *Documenti* = A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1270-1321)*, Pinerolo-Roma 1910 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, L.I, *Corpus Chartarum Italiae*, XXXVIII.I).

FERRETTO, *Regesti* = A. FERRETTO, *Regesti delle relazioni Pontificie riguardanti la Pieve di Rapallo e i Rapallesi dal 1199 al 1320*, Genova 1899.

GORRINI, *Documenti* = G. GORRINI, *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova (960-1325)*, Pinerolo-Roma 1908 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XLVIII, *Corpus Chartarum Italiae*, XLVIII).

Iacopo da Varagine = *Iacopo da Varagine e la sua cronaca di Genova dalle origini al MCCXCVII*, a cura di G. MONLEONE, Roma 1941 (Fonti per la storia d'Italia, 84).

I Libri Iurium = I Libri Iurium della Repubblica di Genova, II/2, a cura di M. LORENZETTI e F. MAMBRINI, Genova 2007 (Fonti per la storia della Liguria, XXI).

Liber iurium = Liber iurium Reipublicae Genuensis, II, Torino 1857 (*Historiae Patriae Monumenta*, IX).

MARCHESANI-SPERATI = C. MARCHESANI-G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXI/1 (1981).

Mostra storica = Mostra storica del notariato medievale ligure, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova 1964, anche in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IV/1 (1964).

Les Registres = Les Registres de Boniface VIII, recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits des Archives du Vatican, a cura di G. DIGARD, M. FAUCON, A. THOMAS, R. FAWTIER, I, Paris 1907.

ROSSI = G. ROSSI, *La storia della città di Sanremo*, Sanremo 1867.

I cartolari

CARTOLARE 110

1

1272, [settembre] 9
in palacio <archiepiscopi>

Estimo sui beni degli eredi di Baiamonte de Strata in favore di Giovanni Murrucio, a saldo di un debito di 4 lire.

Il documento è acefalo.

[...] / (c. 20r.) nos Ugo de Flisco, iudex, vicarius domini archiepiscopi Ianuensis, mandamus vobis extimatoribus comunis Ianue quod extimetis in bonis quondam Baiamuntis de Strata Iohanni M[u]rrucio, pro se et matre, sua libras quatuor ianuinorum ad rationem de duobus tria cum expensis factis [pro alia] extimatione et pro presenti et hoc faciatis non obstante levatione canelle et de hoc quod extimaretis sibi possessionem tradatis. Datum Ianue, die XVII marcii, M^oCC^oLXXII.

Quam extimationem facimus nos extimatores, non obstante^a levatione canelle hodie facte per Bonafidem, barilarium de Prazastello, cum habuerimus in mandatis quod ex[timare] deberemus non obstante levatione canelle et damus eidem Iohanni Murrucio, pro se et matre sua, in solutione pro libris septem, soldis decem et novem de duobus tria, quorum sors est libre quatuor, ut supra in mandato continetur, et pro soldis tresdecim pro expensis de prima extimatione et soldis tresdecim pro presenti extimatione et sunt in^b summa libre septem, soldi decem et novem, videlicet pro debito mandati libre sex et libra una, soldi decem et novem pro expensis, videlicet^c ut infra, scilicet peciam unam terre arboratam olivis, ficuum, fructuum^d et^e

robore una que est tabule undecim q(ua)r(te)^f XXXII, cui coheret superius via pro [parte] et pro parte terra dicti quondam Baiamuntis a qua dividitur per terminos, inferius heredum quondam Marini Murrochi, ab uno latere uxoris dicti quondam Baiamuntis a qua dividitur per termi[nos], ab alia terra dicti quondam Baiamuntis a qua dividitur per terminos et possessionem ut supra [...] § dicto Iohanni Murrucio, pro se et dicta matre sua, contra Iohannam, uxorem quondam dicti quondam [Baia]muntis, tutricem Nicolini, filii quondam Baiamuntis, presentem, salvis semper mutuis collectis et honoribus comunis Ianue de cetero prestandis que dictus Iohannes promisit michi Bartholino de Sancta [Agne]te, [no]tario, stipulanti et recipienti nomine comunis Ianue, de cetero prestare de ipsa terra, renuncians beneficio privilegii et conventionis.

Quod autem ideo factum est quoniam cum dictus Iohannes [dicto nomine] veniens coram predicto vicario pecierit ab eo ut sibi de dicto extimo [laudem faceret], idcirco dictus vicarius volens eidem de iure suo providere ut tenetur^h, laudavit, statuit et pronunciavit ut supra. [Actum Ianue, in dicto] palacio, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXII, indictione XIII, die nona [septembris, ante terciam], presentibus testibus [Ober]tino de Varagine, notario, Donato de Quar[to] et Enricoⁱ de Ast].

^a *Segue depennato no* ^b *segue depennato sup* ^c *segue depennato pro debito mandati*
libre sex ^d *segue parola depennata* ^e *segue depennato roboratam* ^f q(ua)r(te): *scioglimento incerto* § [cm. 1] ^h *volens-tenetur: in soprilinea* ⁱ Enrico: *lettura incerta.*

2

1272, novembre 1
in capella Sancti Gregorii

Gualtiero, arcivescovo di Genova, conferisce gli ordini del lettorato ed ostiariato a Lanfranchino, figlio del fu Oberto de Montepelio di Rapallo.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 692.

(c. 20 v.) Lanfranchini clerici.

In nomine Domini amen. Dominus Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, ordinavit et promovit Lanfranchinum, filium quondam Oberti de Montepelio de Rapallo, in hostiarium et lectorem presentatum per Opecinum Streliaporcum, canonicum Ianuensem. Actum Ianue, in capella Sancti Gregorii^a, anno Domini nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die prima novembris, presentibus testibus presbitero Enrico, capellano et clerico^b dicti domini archiepiscopi, et Guizolino, eiusdem domini clerico.

^a *Segue un tratto di penna depennato* ^b *et clerico: in soprilinea.*

3

1272, novembre 4
in capella Sancti Gregorii

Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Bonifacio, figlio di Enrico Pisano di Arenzano, conferendogli la funzione di salmista.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 692.

Bonifacii de [Aren]zano.

In nomine Domini amen. Dominus Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, titulavit et tonsoravit et ad psalmistratum promovit Bonifacium, filium Henrici Pissani de Arenzano, presentatum per archipresbiterum de Celanexi^a ex parte preceptoris Sancti Iohannis de Ianua. Actum in capella Sancti Gregorii, anno Domini nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die quarta novembris, presentibus testibus Guizolino, clerico dicti domini archiepiscopi, et Iacobo de Recho et Egidio Manente.

^a *Nel testo segue et pre*

1272, novembre 8
in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione a precettore della domus di San Lazzaro, fatta dagli infermi della stessa, di Bergognono, figlio del fu Oberto Balbo di Sampierdarena, che promette e giura di osservare i propri impegni e gli statuti, offrendo se stesso e la moglie Dolce, con i loro beni, alla suddetta precettoria.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 692.

Preceptoris Sancti Lazarii Ianuensis.

In nomine Domini amen. Dominus Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, visa electione, nominatione et postulatione facta per collegium infirmorum Sancti Lazari Ianuensis de Bergognono, filio quondam Oberti Balbi de Sancto Petro de Arena, in preceptorem domus Sancti Lazari predicti, sicut de ipsa electione patet per instrumentum scriptum manu Rodulfi de Roboreto, notarii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, die quarta novembris, electionem ipsam, nominationem et postulationem, ad supplicationem dicti collegii, confirmavit. Qui Bergognonus promisit in presencia domini archiepiscopi predicti bona fide et sine fraude facere et exercere facta dicte domus et infirmorum et omnia facere et observare que facere debent et tenentur et consueti sunt facere preceptores dicte domus et statuta ipsius domus observare et specialiter iuravit servare statutum dicte domus quod continetur quod non debeant recipi aliqui infirmi in dicta domo qui habitent extra confines de quibus fit mencio in [dicto statuto] preterea confirmationem factam de administratione seu rectoria et preceptoria [ipsius Bergognoni] ipse Bergognonus et Dulcis, eius uxor, in presencia venerabilis patris, domini G(ualterii), archiepiscopi Ianuensis, constituti, voluerunt et se et sua reddiderunt Deo et sancto Lazaro [nec non et collegio infirmorum] de Sancto Lazaro Ianuensi, salvo iure ultimarum voluntatum quas [ultimas

voluntates] et ordinamenta extimatorum factorum^a per manum publicam, videlicet per [manum] Rodulfi de Roboreto, notarii, M^oCC^oLXXII, die quarta novembris. Que omnia et singula ordinamenta voluerunt firma et stabilia in perpetuo observanda, in ceteris vero omnibusque^b in dictis ultimis voluntatibus ipsis comprehendunt et ipsas ultimas voluntates in omnibus et per singula nobis reservamus. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die VIII novembris, post nonam, presentibus testibus Nicolao de Vultabio et Oberto Paxio, iudicibus, et Rodulfo de Roboreto notario.

^a *Segue depennato q* ^b *omnibus: ripetuto.*

5

1272, novembre 8
in palacio archiepiscopatus Ianue

Alla presenza di Gualtiero, arcivescovo di Genova, Bertuccio, figlio di Enrignuccio di Moneglia, di circa 14 anni, dichiara di rinunciare agli sponsali contratti con Diamante, figlia di Carveto de Mari di Moneglia.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 21 r.) In nomine Domini amen. Bertucius, filius Henrigacii de Monelia, constitutus in presencia venerabilis patris, domini Gualterii, archiepiscopi Ianuensis, vel eius vicarii, renunciat sponalibus contractis inter se et Diamantem, filiam Carveti de^a Mari de Monelia, cum sit constitutus nunc in anno duodecimo et dicit quod in dictam Diamantem non vult consentire sicut in uxorem sed dissentit, paratus probare quod nunc est in anno XIII constitutus vel circa principium anni quarti decimi. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die VIII novembris, presentibus testibus presbitero Milone, preposito Sancti Ambrosii Ianuensis, et presbitero Rubaldo, capellano Sancte Marie in Vineis.

^a *Segue depennato Monelia*

1272, novembre 18
in pontili palacii archiepiscopatus Ianue

Il presbitero Manuele Ricci de Magdalena presenta all'arcivescovo di Genova la seguente lettera:

1272, ottobre 28, Orvieto. *Gregorio X* commette all'arcivescovo di Genova di assolvere il presbitero Manuele Ricci de Magdalena a certe condizioni, tra le quali l'obbligo della residenza, dall'irregolarità super defectu natalium.

La lettera papale è inserta anche nel n. 9. Ne diamo qui le varianti.

Sulla vicenda v. n. 9.

E d i z i o n e: *Mostra storica*, n. 57 (alla data ottobre 28; con facsimile).

R e g e s t o dell'inserto: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 691.

In nomine Domini amen. Presbiter Manuel Ricci de Magdalena Ianuensis ex parte domini pape presentavit domino^a archiepiscopo Ianuensi litteras apostolicas infrascriptas, non viciatas, non cancelatas nec in aliqua sui parte abolitas sed sanas et integras cum vera bulla plumbea papali fillo canabi pendenti ad modum^b Romane curie interserto^c, quarum litterarum tenor talis est:

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri <..>^d archiepiscopo Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Accedens ad presenciam nostram dilectus filius Manuel Ricci de Magdalena, presbiter Ianuensis, nobis humiliter supplicavit ut cum eo super defectu natalium quem patitur, de diacono genitus et soluta, quod huiusmodi non obstante defectu, in susceptis ministrare <possit>^d ordinibus ac ecclesiasticum beneficium cui cura non immineat animarum obtinere possit dispensare misericorditer curaremus. Ad te igitur remittentes eundem, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus, consideratis diligenter circumstanciis universis que circa idoneitatem persone fuerint attendende, si non est paterne incon-

inentie imitator sed bone conversationis et vite, super^e quibus tuam intendimus^f conscienciam onerare, aliasque^g sibi merita suffragantur, ad dispensationis gratiam obtinendam secum super premissis auctoritate nostra dispenses prout secundum Deum anime sue saluti videris expedire, ita tamen quod idem presbiter in beneficio quod eundem^h post dispensationem huiusmodi obtinere contigerit prout ipsius onus requiret residenciam faciat personalem, alioquin huiusmodi gratia quoad beneficium ipsum nullius penitus sit momenti. Datum apud Urbem Veterem, V^o kalendas novembris, pontificatus nostri anno primo.

De quarum presentatione [supradictus] dominus archiepiscopus publicum fieri instrumentum. Actum Ianue, in pontili palacii archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XVIII novembris, post nonam, presentibus testibus presbitero Gualvano, preposito Sancti Georgii Ianuensis, presbitero Guillelmo, ministro ecclesie Sancti Torpetis, et presbitero Enrico, capellano et clerico dicti domini archiepiscopi.

^a Segue depennato G ^b segue depennato curie ^c interserto: o corretta su lettera precedente ^d integrazione dal n. 9 ^e super: om. n. 9 ^f segue parola depennata
^g aliasque: così, anche n. 9 ^h quod eundem: om. n. 9.

7

1272, novembre 19
in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione a preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena, con l'obbligo di servirla tam in spiritualibus quam temporalibus, effettuata da Percivalle di Lavagna, suddiacono e cappellano papale, per mandato del capitolo della Cattedrale cui compete tale collazione, di Lanfranco, arciprete di Montoggio, che rinuncia contestualmente all'arcipretura, commettendo a Tedisio, magiscola della Cattedrale e vicario di Leonardo, arcidiacono, e al presbitero Enrico, cappellano dello stesso arcivescovo, di immetterlo nel possesso della prepositura.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. nn. 8, 12.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 757 (con data 1273, maggio 12).

(c. 21 v.) In nomine Domini amen. Lanfrancus, archipresbiter plebis de Montobio, in presencia venerabilis patris, domini Gualterii, archiepiscopi Ianuensis, constitutus, proposuit et dixit quod vacante ministro sive preposito ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, canonici^a ecclesie Ianuensis, ad quos electio rectoris^b sive prepositi in dicta ecclesia Sancte Marie Magdalene de iure spectat contulerunt ius eligendi^c sive representandi ac^d vice ministrum sive prepositum in dicta ecclesia domino Percivalli de Lavania, domini pape subdiacono et capellano eiusdem, qui dominus Percival, ex auctoritate et potestate ei concessa per canonicos et capitulum supradictos, elegit ipsum presbiterum Lanfrancum in ministrum, rectorem seu prepositum dicte ecclesie Sancte Marie Magdalene et de ipso presbitero Lanfranco dicte prepositure sive rectorie providit. Quare supplicavit eidem domino Gualterio cum instantia quod dictam electionem confirmare dignetur et ipsum in possessione vel quasi administrationis dicte ecclesie inducere sive induci facere tam in spiritualibus quam temporalibus. Unde predictus dominus G(ualterius), archiepiscopus Ianuensis, audita supplicatione dicti presbiteri Lanfranchi et visa electione, nominatione et postulatione facta per prefatum dominum Percivalem de Lavania, cui commissum et concessum fuit ius eligendi ministrum, rectorem seu prepositum in ecclesia prelibata Sancte Marie Magdalene per Rubaldum, Henricum et Iohannem presbiteros, Opizonem diaconum et Petrum Cidam^e subdiaconum, ut patet per instrumentum inde factum manu Enrici de Porta, notarii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, die XXVII septembris, et per Stephanum de Vultabio, eiusdem ecclesie canonicum, ut patet per instrumentum inde factum manu Iohannis de Castro, notarii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, die ultima septembris, et per Iohannem Cardinalem, ut patet per instrumentum inde factum manu Enrici de Porta, notarii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, die XI octubris, et per Thedisium de Flisco, magistrum scholarum ecclesie Ianuensis, canonicum, ut patet per instrumentum inde factum manu Iacobini de Beltrame, notarii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, die XVI octubris, de presbitero Lanfranco predi<cto>, archipresbitero de Montobio, in ministrum, rectorem seu prepositum ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, sicut de ipsa electione, nominatione et postulatione constat per

instrumentum scriptum manu Iacobi, fratris Thomasi, notarii, anno nati-
vitatatis Domini M^oCC^oLXXII, III kalendas novembris, pontificatus domini
Gregorii pape decimi anno primo, qui presbiter Lanfrancus [predictus resi-
gna]vit in manibus dicti domini archiepiscopi Ianuensis administrationem
archipresbiteratus de Montobio et iura que in ipsa plebe de Montobio ha-
bebat, qua renunciacione per ipsum dominum archiepiscopum recepta libe-
raliter, ipsam electionem, nominationem et postulacionem, sicut iuste et ca-
nonice facta est, confirmavit de consilio canonicorum et capituli Ian(uensis)
et precepit domino Thedisio, magistro scholarum Ian(uensi), vicario domini
L(eonardi), archidiaconi Ianuensis, et presbitero Enrico, clerico et^f capellano
suo, ut auctoritate sua dictum presbiterum Lanfrancum, rectorem seu pre-
positum ecclesie Sancte Marie Magdalene sic confirmatum, inducerent / (c.
6r.) in corporalem possessionem vel quasi administracionis dicte rectorie
sive prepositure et tam in spiritualibus quam temporalibus. Actum Ianue, in
palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, in-
dictione XV, die XVIII novembris, ante terciam, presentibus testibus Simo-
ne Tartaro, domino Ugone de Flisco, magistro Iohanne, canon(ico) Ia-
nuensi, et multis aliis.

^a *Segno abbreviativo depennato su noni* ^b *rectoris: la prima r corretta su e* ^c *segue*
depennato ac ^d *ac: così* ^e *Cidadam: così* ^f *clerico et: in soprilinea.*

8

1272, novembre 19

in ecclesia et refectorio <ecclesie Sancte Marie Magdalene>

Tedisio, magiscola della Cattedrale e vicario di Leonardo, arcidiacono, e il presbitero Enrico, cappellano dell'arcivescovo, eseguono il mandato di cui al n. 7.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum » (ripetuto depennato).

Sulla vicenda v. nn. 7, 12.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 700.

De eodem.

In nomine Domini amen. Dominus Thedisius, magister scholarum Ianuensis, vicarius domini L(eonardi), archidiaconi Ianuensis, vice ipsius, et presbiter Henricus, clericus et capellanus domini^a Gualterii, Ianuensis archiepiscopi, de mandato ipsius domini archiepiscopi, induxerunt presbiterum Lanfrancum, rectorem sive prepositum ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, in corporalem possessionem vel quasi administrationis rectorie sive prepositure ecclesie Sancte Marie Magdalene predicte tam in spiritualibus quam temporalibus per pannos altaris et funes campanarum, astallando ipsum in sede prepositi sive rectoris, inducendo eum ad cameram et ei ipsam assignando^b per vectem ipsius et in refectorium dicte ecclesie. Actum in dictis ecclesia et refectorio, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XVIII novembris, post terciam, presentibus testibus magistro Iohanne^c, Petro Cicada^d, canonicis Ianuensibus, et presbitero Clariele, capellano Sancti Laurentii Ianuensis, et Pagano, executore.

^a *Segue depennato archie* ^b *assignando: la prima a corretta su lettera precedente* ^c *segue depennato can* ^d *Cicada: così.*

9

1272, novembre 19
in pontili archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, in ottemperanza all'inserta lettera di papa Gregorio X, del 28 ottobre 1272, assolve il presbitero Manuele Ricci di Magdalena dall'irregolarità super defectu natalium.

Sulla vicenda v. n. 6.

R e g e s t o dell'inserto: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 699.

In nomine Domini amen. Nos Gualterius, Ianuensis archiepiscopus, auctoritate litterarum domini pape quarum tenor inferius annotatur, receptis^a atestationibus plurium de bona vita et fama presbiteri Manuelis Ricii de Magdalena Ianuensis, dispensavimus cum ipso quod in susceptis administra-

re possit ordinibus et eciam super irregularitate si quam contraxit occasione de qua fit mencio in dictis litteris, precipientes eidem quod si et^b eum con- tigerit^c admodo aliquod beneficium assequi, ibi faciat continuam residen- ciam secundum formam litterarum predictarum et committimus fratri Rufi- no, penitentiario nostro, quod eidem super predictis imponat penitentiam salutare<m>. Quarum litterarum tenor talis est: ...¹. Actum Ianue, in pon- tili archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictio- ne XV, die XVIII novembris, post nonam, presentibus testibus presbitero Gualvano, Sancti Georgii Ianuensis preposito, Simone Contardo, canonico Sancte Marie in Vineis, presbitero Enrico, clerico et capellano dicti domini archiepiscopi, et Guillelmo Rubeo de Cucurno.

^a Segue depennato eis

^b et: in sopra-linea

^c segue depennato de

10

1272, novembre 21
in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, respinge la richiesta di nullità della nomina del presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di San Marziano di Laviosa, a rettore e ministro della chiesa di San Martino di Pegli, con l'obbligo di servirla tam in spiritualibus quam temporalibus, in quanto effettuata dall'arciprete di Voltri senza il consenso e la presenza degli abitanti e dei par- rocchiani di Pegli, presentata dai loro procuratori, i quali si appellano alla Se- de Apostolica.

Nel margine esterno le seguenti annotazioni: «Factum»; «Extractum per me B. de [...]o notarium [...] (una macchia impedisce la lettura)». Nel margine inferiore di c. 1 r. l'annotazione «Stephanus Conradi di Lavania notarius» di probabile mano trecentesca, ripe- tuta nel margine superiore da mano sei-settecentesca, che ha completato la precedente anno- tazione con «an. 1272 in 129[7]».

¹ Segue l'inserito di cui al n. 6.

Sulla vicenda v. n. 49.

Regesto: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 700.

Ministri de Pelio.

In nomine Domini amen. Nos Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, cognitores questionis et cause vertentis inter syndicos universitatis hominum Pelii, ex una parte, et presbiterum Guillelmum de Gallelo, ex altera, in qua questione sive causa fuit ex parte sindicorum porrectus libellus in hac forma:

Guillelmus de Rubaldo et Miletus de Pelio, syndici et procuratores universitatis et hominum Pelii, parrochianorum ecclesie Sancti Martini de Pelio, nomine dicte universitatis et dictorum hominum, proponunt coram vobis, venerabili patre, domino Gualterio, archiepiscopo Ianuensi, et vestris vicariis quod presbiter Guillelmus, minister ecclesie Sancti Martiani de Laversa, electus est et confirmatus in ministrum et rectorem dicte ecclesie Sancti Martini de Pelio que electio facta fuit dictis hominibus absentibus et inrequisitis et non in eorum presencia nec de consensu eorum. Quare, cum electionibus ministrorum seu rectorum dicte ecclesie Sancti Martini consueverint interesse homines ipsius universitatis et dicte parrochie et de eorum consensu fieri et archipresbiter plebis Vulturis, qui fecit dictam electionem, promiserit in ordine suo dictis hominibus quod ad ipsam electionem non procederet sine presencia, consensu et voluntate predictorum hominum et dicta electio et confirmatio predictis hominibus non placeret, imo ex ipsa electione et occasione ipsius maxima turbatio et dissensio et scandalum inter dictos homines et parrochianos dicte ecclesie Sancti Martini oriatur et possent pro[pterea homicidia et alia] maleficia perpetrari que vix aut nonquam sedari possent nisi [predicta electio et] confirmatio cassaretur et irritaretur sive infringeretur, idcirco dictis nominibus postulant a vobis quatenus dictam electionem et confirmationem cassetis et irritetis et cassam et irritam et nullius valoris pronuncietis tam<quam> illegitime et non canonice et contra ius factam et in preiudicium et gravamen predictorum hominum et iuris eorum, precipue ut dicta dissensio seu scandalum sedet et non excrescat in parrochia supradicta et / (c. 1 r.) ne d[...]^a ius quia contigat ibidem predicta postulant dicti syndici et homines dictis nominibus [ut] supra iure canonico et omni iure quo uti possunt

et per predictum presbiterum Guillelmum petitum fuerit cum instantia ut continetur in forma sue petitionis que sic incipit:

Presbiter Guillelmus, filius quondam Oberti de Gallelo, petit a vobis, venerabili patre, domino archiepiscopo Ianuensi quatenus inducatis sive induci faciatis ipsum presbiterum Guillelmum in possessionem sive quasi possessionem ecclesie Sancti Martini de Pelio et administrationis et rectorie ipsius ecclesie tam in spiritualibus quam temporalibus et ipsum defendatis inductum cum ipse canonice fuerit electus, nominatus et postulatus in rectorem et ministrum ipsius ecclesie per illos qui eligere ipsum poterant de iure et electio de ipso facta fuerit per vos patrem venerabilem confirmata et predicta faciatis non obstante contradictione Guillelmi de Rubaldo et Mileti de Pelio, sindicorum [et procuratorum] universitatis et hominum Pelii, parochianorum ecclesie memorate

visis ergo litis contestatione, libello supradicto et petitione predicti presbiteri Guillelmi et instrumentis, positionibus, attestationibus testium productorum et omnibus actitatis cause et allegationibus parciū sedula deliberatione indagatis et diligenti deliberatione premissa, communicato consilio plurium sapientum, sic dicimus et in scriptis pronunciamus, videlicet quia dictum presbiterum Guillelmum a libello sive petitione predictorum sindicorum absolvimus atque pronunciamus administrationem dicte ecclesie Sancti Martini de Pelio esse tradendam ipsi presbitero Guillelmo et concedendam et eam eidem concedimus et pronunciamus ipsum esse inducendum in possessionem vel quasi administrationis dicte ecclesie et ipsum indutum esse defendendum per nos ecclesiastica censura in ipsa possessione, administratione, salvo quod per supradicta non fiat preiudicium universitati hominum Pelii neque dictis sindicis pro dicta universitate in ius si quod habent ratione patronatus in dicta ecclesia [...] ^b nomine quominus predictum possint consequi coram suo iudice de iure ordinario hec [...] ^b quia reperivimus archiepiscopum plebis Vulturi esse in possessione vel quasi [iuris eligendi] sive representandi ministrum sive rectorem in dicta ecclesia Sancti Martini [de] Pelio. Lata et pronunciata Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis [M^oCC^oLXXII], indictione XV, die XXI novembris, ante terciam, presentibus dictis presbitero [Guillelmo et] Mileto, sindico hominum et universitatis predicte et parochianorum predictorum, et presentibus [testibus] Thoma de Loco et Petro de Nigro, iudicibus, et domino Ugone de Flisco et magistro Enrico, vicariis dicti domini archiepiscopi.

Incontententi predictus Miletus, syndicus dicte universitatis [...] ^c hominum dicte parrochie / (c. 1 v.), sciens dictam universitatem gravatam a predictis sentenciis et qualibet predictarum et per se <et> dictam universitatem

appellavit et appellat nomine dicte universitatis ad Sedem Apostolicam et supponit se et dictam universitatem protectioni Sedis Apostolice, petens dicto nomine sibi concedi apostolos cum instantia.

^a [Cm. 0,5] ^b [cm. 1,5] ^c [cm. 2].

11

1272, novembre 22
in pontili archiepiscopatus Ianue

Fratre Giovanni di Pavia, procuratore dell'ospedale di San Giovanni di Genova e di Ingueramo, priore generale dell'Ordine gerosolimitano in Lombardia, presenta all'arcivescovo di Genova le seguenti lettere:

1272, luglio 7, Orvieto. *Gregorio X invita l'arcivescovo di Genova a salvaguardare diritti e privilegi dell'Ordine gerosolimitano in Lombardia.*

1272, luglio 30, Orvieto. *Gregorio X invita l'arcivescovo di Genova a salvaguardare diritti e privilegi dell'ospedale di San Giovanni dell'Ordine gerosolimitano in Lombardia.*

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, nn. 657 (dell'inserto), 660 (dell'inserto), 701.

^aIn nomine Domini amen. Frater Iohannes de Papia, syndicus hospitalis Sancti Iohannis de Ianua et procurator domini Inguerami, generalis^b prioris^c hospitalis Ierosolimitani in Lombardia, nomine ipsius^b prioris, presentavit ex parte domini pape domino Gualterio, archiepiscopo Ianuensi, litteras apostolicas infrascriptas non viciatas, non cancellatas nec in aliqua sui parte abollitas sed sanas et integras cum vera bulla plumbea papali pendentis fillo canabi interserto more curie Romane, quarum litteras^d tenor talis est:

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri archiepiscopo Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Sub religionis habitu vacantibus studio pie vite ita debemus esse propicii ut in divinis beneplacitis exequendis malignorum non possint obstaculis impediri. Cum itaque dilecti

filiis .. prior et fratres hospitalis Ierosolimitani in Lombardia a nonnullis qui nomen Domini recipere in vacuum non formidant graves sicut accepimus super possessionibus et aliis bonis suis patiantur molestias et pressuras, nos, eorum providere quieti et malignorum maliciis obviare volentes, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus eosdem priorem et fratres pro divina et nostra reverencia favoris oportuni presidio prosequens non permittas ipsos contra indulta [privilegia] Apostolice Sedis ab aliquo indebite molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstante si aliquibus a Sede <Apostolica> sit indultum quod suspendi vel interdicti aut excommunicari non possint per litteras Sedis eiusdem nisi de indulto huiusmodi plena et expressa in eis mencio habeat, actencius provisurus ne de hiis que cause cognitionem exigunt vel indulta huiusmodi non contingunt te aliquatenus intromittas, nos enim, si secus presumpseris, tam presentes litteras quam etiam processum per te illarum auctoritate haberi contigerit omnino carere iuribus ac nullius fore decernimus firmitatis, huiusmodi ergo mandatum nostrum sic / (c. 2r.) sapienter et fideliter exequaris ut eius fines quomodolibet non excedas presentibus post trienium minime valituris. Datum apud Urbem Veterem, nonis iulii, pontificatus nostri anno primo

et aliarum litteratum tenor talis est:

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri .. archiepiscopo Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Pium esse^e dinoscitur ut gloriantibus in malicia per nos taliter obsistatur quod repressis eorum insultibus vacantes divino cultui liberius possint in observancia mandatorum Domini delectari. Cum igitur dilecti filii, .. prior et fratres hospitalis Ierosolimitani in Lombardia, sicut idem nobis insinuare curarunt, a nonnullis qui nomen Domini recipere in vacuum non formidant multiplices patiantur molestias et iacturas, nos, volentes et eorundem prioris et fratrum providere quieti et molestancium maliciis obviare, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus eisdem priori et fratribus contra raptorum predonum et invasorum audaciam efficaciter presidio defensionis assisteas non permittas eos in personis vel bonis suis a talibus molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstante si aliquibus a Sede Apostolica sit indultum quod suspendi vel interdicti aut excommunicari non possint per litteras apostolicas que plenam et expressam de indulto huiusmodi non fecerint mentionem, actencius provisurus ne de hiis que cause cognitionem exigunt vel que personas et

bona ipsorum non contingunt te aliquatenus intromittas, nos enim si secus presumpseris tam presentes litteras quam etiam processum quam^f per te ipsarum auctoritate haberi contigerit omnino carere iuribus ac nullius fore decernimus firmitatis, huiusmodi ergo mandatum nostrum sic prudenter et fideliter exequaris ut eius fines quomodolibet non excedas, presentibus post trienium minime valituris. Datum apud Urbem Veterem, III^o kalendas augusti, pontificatus nostri <anno> primo.

Et de presentatione predicta precepit michi notario infrascripto dictus dominus archiepiscopus et me rogavit dictus Iohannes^g ut facerem publicum instrumentum. Actum Ianue, in pontili archiepiscopatus Ianue, anno domini nativitate M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XXII novembris, post vespere, presentibus testibus domino Thedisio, magistro scholarum Ianuensis ecclesie, Castello, ministro ecclesie de Leve de Clavaro, et presbitero Enrico, clerico et cappellano dicti domini archiepiscopi.

^a *Precede depennato* In nomine Domini amen. Frater Iohannes de ***, syndicus et procurator domini Inguerami, preceptoris generalis omnium mansionum hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani in Lombardia, nomine ipsius, presentavit infrascriptas litteras ex parte domini pape domino Gualterio, archiepiscopo Ianuensi quarum litterarum tenor talis est: Gregorius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri archiepiscopo ^b *segue depennato* precept ^c *corretto su pritoris con t espunta* ^d litteras: cosi ^e *segue depennato* dig^f quam: cosi ^g *segue depennato* facere

12

1272, novembre 23
in capella Sancti Gregorii

Tedisio, magiscola della Cattedrale, vicario di Leonardo di Lavagna, arcidiacono, nomina i presbiteri Castello, canonico di Montoggio, Arnaldo, ministro della chiesa di Santa Maria di Senarega, e il presbitero Salvo, ministro della chiesa di San Lorenzo di Paveto, elettori dell'arciprete di Montoggio, a seguito della rinuncia del presbitero Lanfranco (v. n. 7).

Sulla vicenda v. nn. 13-18.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 702.

In nomine Domini amen. Vacante plebe de Montobio per renuntiationem et resignationem in manibus dicti archiepiscopi Ianuensis per presbiterum Lanfrancum, olim dicte plebis archipresbiterum, factam¹, dominus Thedisius, magister scholarum Ianuensis, vicarius domini Leonardi de Lavania, archidiaconi Ianuensis, nomine ipsius et archidiaconatus Ianuensis, ex antiqua consuetudine ipsius archidiaconatus, volens ad faciendum / (c. 2 v.) archipresbiterum in dicta plebe sicut moris est procedere, fecit^a coram se venire canonicos et capellanos ipsius plebis et elegit tres, videlicet presbiterum Castellum, canonicum dicte plebis, et presbiterum Arnaldum, ministrum ecclesie Sancte Marie de Sanarega, et presbiterum Salvum, ministrum Sancti Laurentii de Pereto, capellarum dicte plebis, sicut moris est, qui eligant et nominent et postulent illum in archipresbiterum dicte plebis quem credent utilem et bonum in ipsa plebe et qui omnes promiserunt in ordine eorum dicto domino magistro scholarum Ianuensi quod illum eligent, nominabunt et postulabunt quem credent meliorem et utiliozem dicte plebi, rogando eos in quantum potest et precipiendo quod illum eligant, nominent et postulent quem credunt meliorem et utiliozem tam in temporalibus quam spiritualibus ipsi plebi, remoto odio, amore, precio et precibus, Deum habendo pre oculis. Actum Ianue, in capella Sancti Gregorii, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XXIII novembris, post terciam, presentibus testibus presbitero Guilioto et Conforto, custode Sancti Laurentii.

^a *Segue depennato s*

13

1272, novembre 23

in caminata domini archiepiscopi Ianuensis

I presbiteri Castello, canonico di Montoggio, e Arnaldo, ministro della chiesa di Santa Maria di Senarega, in osservanza del mandato di cui al n. 12, eleggono il presbitero Ingo, cappellano della chiesa di San Matteo di Genova,

¹ V. n. 7.

arciprete della pieve di Montoggio, con l'obbligo di servirla tam in spiritualibus quam temporalibus.

Sulla vicenda v. nn. 12, 14-18.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 702.

In nomine Domini amen. Presbiter Castellus, canonicus plebis de Montobio, et presbiter Arnaldus, minister ecclesie Sancte Marie de Sanarega, capelle plebis predictae, facti et electi electores ad eligendum, nominandum et postulandum archipresbiterum in dicta plebe per dominum T(hedisium), magistrum scholarum, vicarium domini Leonardi, archidiaconi Ianuensis, sicut patet per instrumentum scriptum hodie, manu mei notarii infrascripti¹, ad honorem Dei et beati Iohannis, unanimiter et concorditer eligunt, nominant et postulant presbiterum Ingonem, capellanum Sancti Mathei Ianuensis, in archipresbiterum plebis de Montobio, credentes ipsum tam in spiritualibus quam temporalibus bonum et utilem dicte plebi et suplicant domino archiepiscopo Ianuensi ut ipsam electionem, nominationem et postulationem confirmare dignetur. Actum in caminata domini archiepiscopi Ianuensis, anno Domini nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XXIII novembris, post nonam, presentibus testibus Guizolino, clerico domini archiepiscopi Ianuensis, et presbitero Clariele, capellano Sancti Laurentii Ianuensis, et presbitero Conforto et presbitero Guilioto <et> pluribus aliis.

14

1272, novembre 23

in caminata domini archiepiscopi Ianuensis

Il presbitero Salvo, ministro della chiesa di San Lorenzo di Paveto, in osservanza al mandato di cui al n. 12, elegge il presbitero Rolando, canonico della pieve di Montoggio, arciprete della stessa pieve.

¹ V. n. 12.

Sulla vicenda v. nn. 12, 13, 15-18.

In nomine Domini amen. Presbiter Salvus, capellanus ecclesie Sancti Laurentii de Pereto, capelle plebis de Montobio, factus et electus elector ad eligendum, nominandum et postulandum archipresbiterum in dicta plebe vacante per dominum Thedisium, magistrum scholarum Ianuensem, vicarium domini Leonardi, archidiaconi Ianuensis, vice ipsius archidiaconi sicut patet in instrumento inde facto hodie^a, manu mei Stephani, notarii infrascripti¹, ad honorem Dei et beati Iohannis, eligit, nominat et postulat presbiterum Rollandum, canonicum dicte plebis ut dicit, in archipresbiterum^b plebis de Montobio, supplicans domino archiepiscopo Ianuensi ut ipsam electionem, nominationem et postulationem confirmare dignetur. Actum Ianue, in / (c. 3 r.) caminata domini archiepiscopi Ianuensis, anno dominice^c nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XXIII novembris, post nonam, presentibus testibus Guizolino, clerico domini archiepiscopi, et presbitero Clariele, capellano Sancti Laurentii Ianuensis, et presbitero Conforto, custode ipsius ecclesie, et presbitero Guilliotto de Clavaro et pluribus aliis.

^a hodie: *in soprilinea* ^b *segue depennato dicte* ^c *segue depennato a*

15

1272, novembre 24
in palacio archiepiscopatus Ianue

Il presbitero Rolando, canonico della pieve di Montoggio, eletto arciprete della stessa pieve (v. n. 14), rinuncia all'arcipretura.

Sulla vicenda v. nn. 12-14, 16-18.

In nomine Domini amen. Presbiter Rollandus, canonicus plebis de Montobio, in presencia venerabilis patris, domini G(ualterii), archiepiscopi

¹ V. n. 12.

Ianuensis, qui fuit electus per presbiterum Salvum, ministrum ecclesie Sancti Laurentii de Pereto, capelle plebis de Montobio, renunciavit omni iuri si quod sibi quesitum fuit ex ipsa electione quod non credit nec vult contradicere quin electio facta de presbitero Ingone^a, capellano Sancti Mathei Ianuensis, in archipresbiterum plebis de Montobio confirmetur. Actum in palacio archiepiscopatus Ianue ubi regitur curia, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XXIII novembris, inter primam et terciam, presentibus testibus presbitero Castello de Levi et magistro Enrico et domino Ugone de Flisco, vicariis.

^a *Segue depennato in*

16

1272, novembre 24
in palacio archiepiscopatus Ianue

Il presbitero Salvo, ministro della chiesa di San Lorenzo di Paveto, si associa all'elezione di cui al n. 13.

Sulla vicenda v. nn. 12-15, 17, 18.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 702.

In nomine Domini amen. Presbiter Salvus, capellanus ecclesie Sancti Laurentii de Pereto, capelle plebis de Montobio, in presencia domini archiepiscopi Ianuensis, dicit et protestatur quod non vult contradicere electioni facte per presbiterum Castellum de Levi, canonicum plebis de Montobio, et per presbiterum Arnaldum, ministrum ecclesie Sancte Marie de Sanarega, capelle dicte plebis, de persona presbiteri Ingonis, capellani Sancti Mathei Ianuensis, in archipresbiterum plebis de Montobio, sed ipsam electionem approbat et confirmat nec vult contradicere quin ipsa confirmetur. Actum in palacio archiepiscopatus Ianue ubi regitur curia, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XXIII novembris, ante terciam, presentibus testibus presbitero Castello de Levi, domino Enrico et Ugone de Flisco, vicariis, et Simone Tartaro, iudice.

<1272, novembre 24>
in palacio archiepiscopatus Ianue

Su richiesta dell'interessato, Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione di cui al n. 13 a condizione che lo stesso garantisca la residenza.

Sulla vicenda v. nn. 12-16, 18.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 702.

In nomine Domini amen. Presbiter Ingo, capellanus ecclesie Sancti Mathei Ianuensis, proponit coram vobis, venerabili patre, domino archiepiscopo Ianuensi, quod vacante plebe de Montobio archipresbitero et ministro per renunciationem et resignationem presbiteri Lanfr(anchi), olim archipresbiteri dicte plebis, factam¹, dominus Thedisius, magister scholarum Ianuensis, vicarius domini Leonardi, archidiaconi Ianuensis, seu ex delegatione ipsius, ad quem archidiaconum de consuetudine antiqua [pertinet eligere electores] qui debeant eligere archipresbiterum in dicta plebe, elegit electores tres, videlicet presbiterum Castellum de Levi, canonicum dicte plebis, et presbiterum Arnaldum, ministrum ecclesie Sancte Marie de Sana-rega, capelle supradicte plebis, et presbiterum Salvum, capellanum ecclesie Sancti Laurentii de Pereto, capelle plebis de Montobio, qui eligerent archipresbiterum in dicta plebe², duo quorum ipsum presbiterum Ingonem postularunt, eligerunt seu nominarunt in archipresbiterum dicte plebis, unde petit a vobis / (c. 3 v.) cum instantia quod ipsam electionem, nominationem et postulationem confirmare dignemini et eidem administrationem dicte plebis tam in spiritualibus quam temporalibus concedere et ipsum in possessione et quasi induci facere. Unde predictus dominus Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, audita supplicatione dicti presbiteri Ingonis et visa electione, nominatione et postulatione de eo heri³ facta per predictos presbiterum Ca-

¹ V. n. 7.

² V. n. 12.

stellum et presbiterum Arnaldum, ut patet in instrumento scripto^b manu mei notarii infrascripti¹, et approbatione et resignatione facta per presbiterum Rollandum et presbiterum Salvum, capellanum ecclesie Sancti Laurentii de Pereto, ut patet in instrumento hodie facto^c manu mei notarii infrascripti², ipsam electionem, nominationem et postulationem sicut iuste et canonicè facta est confirmavit ita tamen^d quod dictus presbiter Ingo personalem residenciam faciat in^e dicta plebe et facere debeat. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, presentibus domino magistro Henrico et domino Ugone de Flisco, vicariis, et Simone Tartaro, iudice, et pluribus aliis.

^a heri: *in soprilinea* ^b instrumento scripto: *in soprilinea* ^c in instrumento-facto: *così*
^d tamen: *ripetuto* ^e in: *ripetuto*.

18

1272, novembre <24>

in palacio domini archiepiscopi Ianuensis

Il presbitero Ingo, eletto arciprete della pieve di Montoggio, giura fedeltà all'arcivescovo e al capitolo della Cattedrale.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 702.

In nomine Domini amen. Presbiter Ingo, archipresbiter plebis de Montobio, statim post receptam confirmationem dicti archipresbiteratus a vanerabili patre, domino G(ualterio), archiepiscopo Ianuensi, iuravit fidelitatem ipsi domino archiepiscopo et capitulo Sancti Laurentii Ianuensis, sacrosanctis evangeliiis corporaliter tactis, quod ab hodie in antea erit fidelis et obediens dicto domino archiepiscopo Ianuensi et eius catholicis successoribus et capitulo ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, honorem quem habuit et habuerit ipse dominus archiepiscopus et capitulum in hac ecclesia pro suo posse erit adiutor ad defendendum et retinendum, non erit in facto neque

¹ V. n. 13.

² V. nn. 14, 15.

dicto neque consilio quod ipse vel capitulum ipsius ecclesie honorem predictum amittat seu illis diminuatur et si quem sciverit vel audiverit qui hoc facere vellet, pro eius posse disturbabit et domino archiepiscopo qui pro tempore fuerit et capitulo Sancti Laurentii Ianuensis quam cicius poterit manifestabit, possessiones ad dictam plebem pertinentes de novo non feudabit, non alienabit nec in perpetuum locabit nec vendet alicui sine licencia domini archiepiscopi Ianuensis. Actum Ianue, in palacio domini archiepiscopi Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, novembris^a, presentibus testibus domino magistro Henrico, domino Ugone de Flisco et Simone Tartaro, iudice.

^a *Manca indicazione del giorno.*

19

1272, novembre 24
in capella Sancti Gregorii Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Lanfranchino, figlio del fu Rufino di Milano, conferendogli la funzione di salmista.

Regesto: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 702.

In nomine Domini amen. Dominus Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, titulavit et tonsoravit et ad psalmistratum promovit, ordinavit Lanfranchinum, filium condam Rufini de Mediolano, presentatum per abbatem Sancti Fructuosi de Capitemontis, ad titulum Sancti Georgii de Capitemontis, diocesis Ianuensis. Actum in capella Sancti Gregorii Ianue, anno dominice nativitatis millesimo CC^oLXXII, indictione XV, die XXIII novembris, presentibus testibus presbitero Enrico, clerico et capellano dicti domini archiepiscopi, Guizolino, eiusdem domini clerico, et Nicola, maniscalco dicti domini archiepiscopi.

1272, novembre 30
in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, avvalendosi dei poteri di nomina concessi dall'inserta lettera di Innocenzo IV, del 24 aprile 1253, conferisce al presbitero Enrico di Castiglione, suo familiare, il canonicato nella chiesa di San Nicola di Voltri, vacante per morte di Giovanni Scurtabò.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 707.

Presbiteri Henrici.

(c. 7r.) In nomine Domini amen. Omnibus presentes litteras inspecturis Gualterius, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, salutem in Domino. Noveritis nos ex benignitate et gratia speciali Sedis Apostolice iam diu ab eadem Sede recepissee litteras, formam huiusmodi continentes:

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri archiepiscopo Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Tuam volentes honorare personam et per impensum tibi honorem aliorum comodis provideri, ut cuique^a ex clericis tuis in civitate vel diocesi Ian(uensibus) singulis de singulis beneficiis ecclesiasticis, etiam curam^b animarum habentibus, ubi duxerint acceptandum auctoritate nostra per te vel alium valeas providere si vacat ad presens vel quam primum ad id obtulerit se facultas ac facere ipsos ex nunc in canonicos vel clericos et in fratres recipi in ecclesiis in quibus eis providendum decreveris si collegiate fuerint nec non et contradictores compellere si qui fuerint vel rebelles auctoritate presencium tibi duximus concedendum, non obstante statuto de certo canonicorum^c vel clericorum numero, iuramento vel alia firmitate vallato, aut si direximus in eisdem ecclesiis scripta nostra pro aliis quibus per hoc nolumus preiudicium generari aut si aliquibus a Sede Apostolica sit indultum quod excommunicari, suspendi vel interdici aut ad receptionem vel provisionem cuiusquam compelli non

possint per litteras apostolicas non facientes plenam vel expressam de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mencionem aut qualibet indulgentia dicte Sedis per quam in nostris litteris non expressam vel totaliter non insertam huiusmodi effectus gratie impediri valeat vel differri. Datum Perusii, VIII kalendas maii, pontificatus nostri anno decimo.

Volentes igitur auctoritate domini pape et nostra^d dilecto nostro presbitero Enrico de Castelliono, clerico et familiari nostro, in ecclesia Sancti Nicolai de Vulturo de beneficio ecclesiastico providere, nos ipsi presbitero Henrico locum clericatum seu canonicatum et beneficium quod Iohannes Scurtabos, olim ante mortem suam in predicta ecclesia de Vulturo obtinebat, conferimus et assignamus et providemus et ipsum presbiterum Enricum de ipso beneficio, clericatu seu canonicatu et loco per baculum nostrum investimus, in omnes contradictores et rebelles et nostram collationem seu provisionem impugnantes excommunicationis sententiam [proferentes]. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, in[dictione XV], die ultima novembris, post vespervas, presentibus testibus Berno, camerario dicti domini archiepiscopi, fratre Rufino, penitentiario, et Simone de Cucurno, executore eiusdem domini archiepiscopi.

^a cuique: *con segno abbreviativo superfluo su cui* ^b segue depennato h ^c segue depennato numero ^d auctoritate-nostra: *nel margine esterno con segno di richiano.*

21

1272, dicembre 1

in palacio archiepiscopatus Ianue

Leonello Falaca, procuratore del fratello Ugolino Falaca, presenta a Gualtiero, arcivescovo di Genova, la seguente lettera:

<1272, maggio 6-dicembre 1>. *Il presbitero Ottone, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, delegato da papa Gregorio X, come da inserta lettera del 6 maggio 1272, invita Gualtiero, arcivescovo di Genova, a immettere Ugolino Falaca, figlio del fu Giacomo Falaca di Rapallo, canonico*

della chiesa di Santo Stefano di Rappallo, nel possesso di un canonicato della stessa chiesa, vacante per morte di Oberto, figlio di Oberto de Marino, e lo diffida dal giudicare la denuncia relativa allo stesso canonicato presentata dal presbitero Beltramo. L'arcivescovo si riserva di verificare la legittimità della competenza a giudicare sulla questione.

Sugli sviluppi della vicenda v. FERRETTO, *Regesti*, n. 97.

E d i z i o n e dell'inserta lettera papale: FERRETTO, *Regesti*, n. 92.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 708.

In nomine Domini amen^a. Leonellus Falaca, procuratorio nomine Ugolini Falacha, fratri^b sui, ex parte presbiteri Ottonis, canonici Sancte Marie de Castello, domini pape delegati, presentavit domino archiepiscopo Ianuensi litteras infrascriptas^c sigillo^d cereo impresso in quo erat sculta^e ymago leonis et eius circumscriptio talis « sigillum presbiteri Ottonis canonici de Castello », tenor autem dictarum litterarum talis est:

Venerabili / (c. 7v.) in Christo patri et domino^f G(ualterio), archiepiscopo Ianuensi, Otto presbiter, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello, domini pape delegatus, salutem in eo qui est vera salus. Noveritis nos domini pape recepisse litteras in hac forma:

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Ottoni presbitero, canonico ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Significavit nobis Hugolinus, natus Iacobi Falaca de Rappallo, canonicus ecclesie Sancti Stephani, loci eiusdem Ianuensis diocesis, quod licet ipse in eadem ecclesia canonicè receptus in canonicum et in fratrem nundum tamen in ea est prebendam aliquam assecutus. Quare nobis humiliter supplicavit ut providere sibi super hoc ne inane canon(icatus) nomen gerat paterna sollicitudine curaremus. Nos itaque, ipsius Hugolini supplicationibus inclinati, receptionem huiusmodi, sicut provide facta est, ratam et firmam habentes ac ipsam auctoritate apostolica confirmantes, discretioni tue per apostolica scripta mandamus^g quatinus si est ita ei de prebenda sic sibi quod nulli de iure debita si qua in eadem ecclesia vacat ad presens vel quam primum ad id se facultas obtulerit auctoritate nostra per te vel per alium providere procuret inducens eum in corporalem possessionem ipsius prebende ac deffendens inductum, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Datum Laterani, II nonas maii, pontificatus nostri anno primo.

Quibus litteris a nobis receptis, cum in dicta ecclesia Sancti Stephani de Rappallo per mortem Oberti, filii condam Petri de^h Marino, olim ipsius ecclesie canonici, vacaverit, beneficium et prebenda quod et quam dictus Obertus in ipsa ecclesia obtinebat sive in ipsa ecclesia obtulerit se facultas, volentes ut tenemur mandatum apostolicum, obedire de dicto beneficio et prebenda de dicta ecclesia per mortem dicti Oberti vacante auctoritate dictarum litterarum dicto Ugolino procuravimus providere ac in corporalem possessionem ipsius prebende et beneficii et canonicatus ipsum induximus Hugolinum et omnia vobis per has litteras insinuare et notificare curavimus. Unde, cum auctoritate dictarum litterarum Apostolice Sedis fecerimus dictum Hugolinum in dictam possessionem sic inductum auctoritate Sedis Apostolice defendere debeamus et ad nos cognitio et iurisdictio spectet super ipso beneficio et prebenda nec super ipso beneficio et prebenda cognitionem vel iurisditionem aliquam habeatis nec de eo debeatis vos intromittere nec possitis quod dictum semper cum honore / (c. 8r.) et reverencia dicimus et ad aures nostras nunc de novo pervenerit quod presbiter Beltramus se dicte ecclesie Sancti Stephani canonicum dicitur super dicto beneficio et prebenda coram vobis convenire intendat prepositum et canonicos ecclesie memorate, vos rogamus et auctoritate Sedis Apostolice qua fungimur in hac parte mandamus quatinus alicui non provideatis nec vos intromittatis in dicto beneficio et prebenda nec dictos prepositum et canonicos nec aliquam personam compellatis ad providendum dicto presbitero Beltramo de ipso beneficio vel prebenda nec super ipso beneficio vel prebenda nec super aliqua petitione quam ipse presbiter coram vobis faciat super ipso beneficio et prebenda ipsum presbiterum audiat nec aliquid faciatis in dicti Hugolini preiudicium vel gravamen, alioquin, si contra predicta vel contra aliquid predictorum feceritis, contra vos procedemus iusticia mediante. Sumus enim parati dicto presbitero Beltramo super ipso beneficio vel prebenda facere plenitudinem rationis, cui etiam terminum preemptorium consignavimus quo coram nobis comparere deberet, recepturus plenitudinem rationis. Ad que prefatus dominus G(ualterius), archiepiscopus Ianuensis, respondet et dicit quod paratus est cognoscere de iure utrum cognitio ipsius questionis ad ipsum pertineat vel ad dictum presbiterum Ottonem, cum prius incepta fuerit coram ipso domino archiepiscopo. Voluerunt et me notarium infrascriptum rogaverunt predicti dominus archiepiscopus et Leonellus de presentatione huiusmodi facere publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXII, in-

dictione XV, die prima decembris, presentibus testibus dominis vicariis predicti domini archiepiscopi, Iohanne, canonico Sancti Stephani de Rappallo, et Gallico de Portuvenere, iudice.

^a *Segue depennato* Venerabili in Christo patri ^b fratri: *così* ^c *segue depennato* Venerabili ^d sigillo: *ripetuto* ^e sculta: *corretto su infra* ^f domino: *ripetuto* ^g *corretto su mandantes* ^h *segue depennato* Musso

22

1272, dicembre 5

Su richiesta di frate Giovanni di Pavia, procuratore dell'ospedale di San Giovanni di Genova e di Ingueram, priore generale dell'Ordine gerosolimitano in Lombardia, e per mandato di Gualtiero, arcivescovo di Genova, il notaio Stefano di Corrado di Lavagna autentica il seguente documento:

1272, luglio 19, Orvieto. Gregorio X conferma privilegi ed immunità dell'Ordine gerosolimitano.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 709; MARCHESANI-SPERATI, n. 561.

(c. 8 v.) In nomine Domini amen. Dominus G(ualterius), archiepiscopus Ianuensis, precepit michi Stephano Conradi de Lavania, notario, ut infrascriptas litteras apostolicas munitas vera bulla plumbea papali pendenti fillo serico interserto more Romane curie, non viciatas, non cancellatas nec in aliqua sui parte abollitas sed sanas et integras autenticarem et in publicam formam redigerem ad postulationem fratris Iohannis de Papia, sindici hospitalis Sancti Iohannis de Ianua et procuratoris domini Inguerami, generalis^a prioris hospitalis Ierosolimitani in Lombardia, laudans et protestans quod per hoc exemplum fieret ubique plena probatio quemadmodum per autenticum fieret. Quarum litterarum tenor talis est:

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. magistro et fratribus hospitalis Ierosolimitani salutem et apostolicam benedictionem. Solet annuere Sedes Apostolica piis votis et honestis petencium precibus fa-

vorem benivolum impertiri. Eapropter, dilecti^b in Domino filii, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, omnes libertates et immunitates a predecessoribus nostris, Romanis pontificibus sive per privilegia seu alias indulgencias hospitali vestro seu vobis concessas nec non libertates et exempciones^c secularium exactionum a regibus et principibus et aliis Christi fidelibus racionabiliter vobis indultas sicut eas iuste ac pacifice obtinetis vobis et per vos eidem hospitali auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum apud Urbem Veterem, XIII kalendas augusti, pontificatus nostri anno primo.

Ego Stephanus Conradi de Lavania^d, imperiali auctoritate notarius, autenticum predictarum litterarum vidi, legi in quo sic continebatur ut in hoc legitur exemplo et ipsum exemplavi ut supra et in publicam formam redegei, nichil dempto, addito vel mutato quod sensum muttet vel variet intellectum, de mandato dicti domini archiepiscopi mihi facto in eius palacio ad postulacionem dicti fratris^e Iohannis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die quinta decembris, ante terciam, presentibus testibus domino magistro Henrico et domino Ugone de Flisco, prefati domini archiepiscopi vicariis, et^f Oberto Paxio, iudice.

^a *Segue depennato* preceptoris ^b *segue depennato* filii ^c *exempciones: corretto*
^d *segue depennato* notarius ^e *fratris: in soprilinea* ^f *segue depennato* p

1272, dicembre 10
in capella Sancti Gregorii

Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Vassallino di Carpena, conferendogli la funzione di salmista.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 709.

In nomine Domini amen. Dominus G(ualterius), archiepiscopus Ianuensis, titulavit et tunsuravit et ad psalmistratum [pro]^a ordinavit Vassallinum de Carpena *** presentatum^b ex parte preceptoris Sancti Iohannis de Ianua. Actum Ianue, in capella Sancti Gregorii, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^o / LXXII, (c. 9 r.) indictione XV, die X decembris, ante terciam, presentibus testibus presbitero Enrico, clerico et capellano dicti domini archiepiscopi, et Guizolino, eiusdem domini clerico.

^a pro: così; forse per promovit ^b segue un tratto di penna depennato.

24

1272, dicembre 11, Voltri

Tedisio, magiscola della Cattedrale, vicario di Leonardo di Lavagna, arcidiacono, e il presbitero Enrico, cappellano dell'arcivescovo, nominano i presbiteri Belmusto, canonico della pieve di Voltri, Giovanni, rettore della chiesa di Crevari, e Oberto, ministro della chiesa di San Nicola di Voltri, elettori dell'arciprete di Voltri, a seguito del decesso del presbitero Nicola.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. nn. 25, 26, 32-35.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 710.

Archipresbiteri Vulturis.

In nomine Domini amen. Cum plebes Vulturis vacaret archipresbitero per mortem olim presbiteri Nicolai, archipresbiteri dicte plebis, dominus Thedisius, magister scholarum Ianuensis, vicarius domini Leonardi, archidiaconi Ianuensis, nomine ipsius et archidiaconatus Ianuensis, ex antiqua consuetudine, accessit ad ipsam plebem cum presbitero Enrico, clerico et capellano domini Gualterii, archiepiscopi Ianuensis, pro ipso domino archiepiscopo, et vocatis coram ipso canonicis dicte plebis et capellanis universis capellarum plebis predicte qui interesse debebant et poterant ad electionem faciendam de archipresbitero in ipsa plebe sicut moris est, fecit tres electores, videlicet presbiterum Belmustum, ipsius plebis canonicum, et presbiterum

Iohannem, rectorem ecclesie de Crevari, et presbiterum Obertum, ministrum ecclesie Sancti Nicolai de Vulturo, capellanos dicte plebis, qui eligant, nominent et postulent archipresbiterum in dicta plebe quem credent utilem et ydoneum in ipsa plebe scientia, moribus et etate et qui in spiritualibus et temporalibus possit proficere in ipsa plebe, qui electores iuraverunt, tactis sacrosanctis Dei evangeliis, in presencia dictorum domini Thedisii et presbiteri Enrici quod illum eligent, nominabunt et postulabunt archipresbiterum in ipsa plebe quem credent utiliozem, meliorem et magis ydoneum scientia, moribus et etate, remoto odio, precibus et precio, Deum habentes solum pre oculis. Actum in dicta plebe, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XI^a decembris, post prandium, presentibus testibus domino Opizone Streliaporco^a, canonico Ianuensi, et presbitero Omnebono, capellano Sancti Laurentii Ianuensis.

^a *Segue depennato et presbitero*

25

1272, dicembre 11, Voltri

I presbiteri Giovanni, rettore della chiesa di Crevari, e Oberto, ministro della chiesa di San Nicola di Voltri, elettori dell'arciprete di Voltri (v. n. 24), eleggono il presbitero Belmusto, canonico della stessa pieve, con l'obbligo di servirla tam in spiritualibus quam temporalibus.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. nn. 24, 26, 32-35.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 710.

De eodem.

In nomine Domini amen. Nos presbiter Obertus, rector ecclesie Sancti Nicolai de Vulturo, et presbiter Iohannes de Crevari, facti et electi electores ad eligendum archipresbiterum in plebe de Vulturo, nunc vacante, per dominum Thedisium, magistrum scholarum Ianuensem, vicarium domini Leonardi, archidiaconi Ianuensis, sicut patet per instrumentum factum hodie,

manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, unanimiter, ad honorem Dei et beate virginis Marie, eligimus, nominamus et postulamus presbiterum Belmustum, canonicum dicte plebis de Vulturo, in archipresbiterum dicte plebis, credentes ipsum bonum et utilem esse tam in spiritualibus quam temporalibus in ipsa plebe, et supplicamus venerabili patri, domino archiepiscopo Ianuensi, ut ipsam electionem, nominationem et postulationem confirmare dignetur. Actum in dicta plebe, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XI decembris, post nonam, presentibus testibus Enrico Dardella, notario, et Lamba Aurie et magistro Egidio et Petro de Molazana.

26

1272, dicembre 12
in palacio archiepiscopatus Ianue

Su richiesta del presbitero Belmusto, canonico della pieve di Voltri, Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione di cui al n. 25.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. nn. 24, 25, 32-35.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 710.

De eodem.

In nomine Domini amen. Dictus Belmustus, in presencia vestri, venerabilis patris, domini Gualterii, / (c. 9v.) archiepiscopi Ianuensis, constitutus, dicte electioni consensuens^a, petit per vos dictam electionem, confirmari. Unde prefatus dominus G(ualterius) archiepiscopus, visis dicta supplicatione et electione, nominatione et postulatione facta per presbiterum Obertum, ministrum ecclesie Sancti Nicolai, et presbiterum Iohannem, ministrum ecclesie de Crevari, de presbitero Belmusto, canonico plebis Vulturis, in archipresbiterum dicte plebis que nota persona est^b, sicut de ipsa electione, nominatione et postulatione patet per instrumentum scriptum manu Stephani

¹ V. n. 24.

Conradi de Lavania, notarii, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXII, die XI decembris¹, ipsam electionem, nominationem et postulationem, sicut iuste et canonice facta est, confirmavit tam in spiritualibus quam temporalibus ita tamen quod in ipsa plebe personaliter residere debeat et servire. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XII decembris, presentibus testibus domino Ugone de Flisco, vicario, et Thoma de Loco et Nicolao de Vultabio, iudicibus.

^a *Segue depennato per* ^b *que nota persona est: aggiunto nel margine interno.*

27

1272, dicembre 12
in palacio archiepiscopatus Ianue

Su richiesta dell'interessata, il magister Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, annulla per difetto di età il matrimonio contratto tra Franceschina, figlia di Giacomo di Sampierdarena, e Ianuinus di Prè.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 711.

In nomine Domini amen. In questione matrimonii que vertitur inter Franceschinam, filiam Iacobi de Sancto Petro de Arena, ex una parte, et Ianuinum de^a Predi, ex altera, in qua talis porrecta fuit petitio:

Proponit coram vobis, venerabili patre, domino archiepiscopo Ianuensi, Franceschina, filia Iacobi de Sancto Petro de Arena, quod ipsa Franceschina, inpubere et infra annos novem existente, Ianuinus de Predi, qui nunc impubes existit, sponsalia cum ipsa Franceschina contraxit, postque sponsalia, ipsa Franceschina existente in XII anno et circa finem ipsius XII anni, coram vicario vestro renunciavit sponsalibus predictis dicens quod ipsum in maritum nolebat, nunc eciam cum ad annum XII^m ipsa Franceschina pervenerit ipsis sponsalibus renunciat nec vult consentire nec consentit in

¹ V. n. 25.

Ianuinum predictum, sed omni dissentit. Quare petit quatinus ipsos Franceschinam et Ianuinum per vestram sententiam adincivem separetis et eidem Franceschine detis licenciam in Domino cum alio matrimonium contrahendi. Supradicta petit dicta Franceschina cum ius habeat petendi et ut supra et omni iure quo uti potest.

Nos magister Henricus, domini archiepiscopi Ianuensis vicarius, visis dicta petitione, litis contestatione, dictis testium in causa productorum et omnibus actitatis cause diligenter inspectis, sponsalia contracta inter predictos Franceschinam et Ianuinum disolvimus per sententiam et alterum ab altero disolvimus et separamus, dantes licenciam utrique cum alio vel alio cum^b in Domino contrahendi. Lata et pronunciata Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XII decembris^c, ante terciam, presentibus Iohanne batifolio, procuratore dicte Franceschine, et Ianuino predicto et presentibus testibus domino Ugone de Flicco, vicario, et Thoma de Loco, iudice, et presbitero Benevenuto, capellano Sancti Thome Ianuensis.

^a Segue depennato pb ^b vel alio cum: così, probabilmente per vel alia matrimonium
^c segue depennato pres

28

1272, dicembre 13
in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica la collazione di un beneficio canoniale nella pieve di Framura, fatta dai canonici della stessa, a Ottolino, figlio di Oberto Barbavara.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 712 (con data 14 dicembre).

Ottolini Barbavare.

In nomine Domini amen. Nos Gualterius, Ianuensis archiepiscopus, visa receptione facta de Ottolino, filio Oberti Barbavare, per Fredericum,

archipresbiterum plebis Framure, et presbiteros Guaagnum et Vinciguerra<m>, canonicos dicte plebis, ut patet^a de ipsa receptione per instrumentum scriptum / (c. 10r.) manu Enrici de Porta, notarii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, die XXVIII novembris, et per presbiterum Paganum, eiusdem plebis canonicum, ut patet de eius receptione per instrumentum scriptum manu Guillelmi de Sancto Georgio, notarii, M^oCC^oLXXII, die prima decembris, in canonicum et in fratrem dicte plebis de Framura^b, ipsam receptionem sicut iuste et canonicè facta est confirmamus. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis millesimo CC^oLXXII, indictione XV, die XIII decembris, pulsante ad vespèras, presentibus testibus magistro Enrico, vicario dicti domini archiepiscopi, et Daniele Alberico et Nicolino Pexario, not(ario).

^a *Segue depennato per instrumentum* ^b *segue depennato sic*

29

1272, dicembre 14
in pontili archiepiscopatus Ianue

Pagano, arciprete della pieve di Sori, nomina il presbitero Amedeo, canonico di Alba, ministro della chiesa di Sant'Apollinare di Sori, vacante per promozione dello stesso Pagano, all'arcipretura della pieve.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. n. 30.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti*, n. 412.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 712.

Ministri <Sancti> Apolinaris.

In nomine Domini amen. Vacante ecclesia Sancti Appollinaris, plebatus Sauri, Ianuensis diocesis, per promotionem Pagani, ministri dicte ecclesie, nunc archipresbiter^a dicte plebis, idem archipresbiter ad honorem Dei et beati Apolinaris eligit, nominat et postulat in rectorem ecclesie Sancti Apo-

linaris presbiterum Amadeum, canonicum Albensem, supplicans venerabili patri, domino archiepiscopo Ianuensi ut ipsam electionem, nominationem et postulationem confirmare dignetur. Actum in pontili archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis millesimo CC^cLXXII, indictione XV, die XIIIⁱⁱⁱ decembris^b, ante^c terciam, presentibus testibus Pagano de Moliis et Symone de Cucurno, executore.

^a archipresbiter: *così* ^b *segue depennato p* ^c *segue depennato primam*

30

1272, dicembre 14
in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione di cui al n. 29 a condizione che l'interessato garantisca continua residenza.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. n. 29.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti*, n. 413.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 712.

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, visa^a electione, nominatione et postulatione facta per Paganum, archipresbiterum plebis de Sauro, de presbitero Amadeo, canonico Albensi, in ministrum et rectorem ecclesie Sancti Apolinaris, plebatus Sauri, sicut patet de ipsa electione, nominatione et postulatione per instrumentum hodie scriptum manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, ipsam electionem, nominationem et postulationem, sicut iuste et canonice facta est, confirmamus tam in spiritualibus quam temporalibus ita tamen quod per se vel alium serviat in dicta ecclesia continue. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno

¹ V. n. 30.

dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XIII decembris, ante terciam, presentibus testibus dominis Ugone de Flisco et magistro Enrico, vicariis dicti domini archiepiscopi.

^a *Segue depennato dicta*

31

1272, dicembre 14
in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione, fatta dai canonici della chiesa di Santa Maria delle Vigne, del presbitero Pietro Corvo di Piacenza a ministro e rettore della chiesa di San Giacomo di Cornigliano, con l'obbligo di servirla tam in spiritualibus quam temporalibus, a condizione che l'eletto dimostri con idonea documentazione il suo stato sacerdotale entro le prossime festività.

Regest: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 712.

In nomine Domini amen. Nos Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, visa electione, nominatione et postulatione facta per Attonem, prepositum Sancte Marie in Vineis, et per magistrum Guillelmum et magistrum Enricum et magistrum Vassallum et Simonem Contardum, canonicos dicte ecclesie, eorum nomine et capituli eiusdem, de presbitero Petro Corvo de Placencia in ministrum et rectorem ecclesie Sancti Iacobi de Corneliano que ad ipsos pleno iure spectat, ut de ipsa electione, nominatione et postulatione patet per instrumentum^a heri factum manu Deodati Bonacursi, notarii, ipsam electionem, nominationem et postulationem, sicut iuste et canonicè facta est, confirmamus tam in spiritualibus quam in temporalibus ita tamen quod in ipsa continue servire debebeat^b, et nobis hostendere per^c litteras episcopi Placentini vel instrumentum usque in istis festivitibus proximis qualiter est sacerdos. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XIII <decembris>, post vespervas, presentibus testibus dicto Deodato, notario, presbitero Ru-

baldo, capellano Sancte Marie in Vineis, et priore Rufino, penitentiario dicti domini archiepiscopi.

^a *Segue depennato inde* ^b *debebeat: così* ^c *segue depennato lu*

32

1272, dicembre 15, Voltri

Tedisio, magiscola della Cattedrale, vicario di Leonardo di Lavagna, archidiacono, e il presbitero Enrico, capellano dell'arcivescovo, immettono il presbitero Belmusto nel possesso dell'arcipretura di Voltri, con l'obbligo di servirlo tam in spiritualibus quam temporalibus.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. nn. 24-26, 33-35.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 710 (con data 11 dicembre).

(c. 10v.) Archipresbiteri Vulturis.

In nomine Domini amen. Dominus Thedisius, magister scholarum Ianuensis, vicarius domini Leonardi, archidiaconi Ianuensis, nomine ipsius et archidiaconatus Ianue, et presbiter Enricus, clericus et capellanus domini Gualterii, archiepiscopi Ianuensis, pro ipso, de eius mandato, induxerunt presbiterum Belmustum, archipresbiterum plebis Vulturis, in corporalem possessionem vel quasi administrationis dicte plebis tam in spiritualibus quam temporalibus per pannos altaris, funes campanarum et astalando ipsum in sede dicti archipresbiteratus et inducendo in cameram archipresbiteratus et in refectorio^a dicte plebis astallando. Actum in dictis plebe et locis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XV decembris, ante terciam, presentibus testibus domino Opecino Streliaporco, canonico Ianuensi, et presbitero Omnebono, capellano ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, et Petro de Molazana.

^a *Corretto su refectorium*

1272, dicembre 15, Voltri

Il presbitero Belmusto, arciprete della pieve di Voltri, ne redige l'inventario dei beni mobili.

Sulla vicenda v. nn. 24-26, 32, 34, 35.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 710 (con data 11 dicembre).

In nomine Domini amen. Ego presbiter Belmustus, archipresbiter plebis Vulturis^a, volens antequam me ingeram sive inmiseum administrationi dicte plebis inventarium sive repertorium facere^b de rebus mobilibus^c eiusdem plebis inventis, sic facio: im primis confiteor me in ipsa invenisse calicem unum argenteum, crucem unam, capsetam unam eboris, antifenarium^d unum diurnum et aliud nocturnum, passionaria^e duo, vineriarium^f unum, missarium unum et librum unum qui vocatur ordor, paramenta duo, quoddam vas argenteum ad portandum Corpus Christi, palia VIII, planetam unam, folium unum argenti cum perlis et ornatum ymaginibus, psalterium unum, quoddam missale votivum; item culcitram unam et cossinum unum, cultram unam, saconum unum, bancham unam, duas capsias, archas duas, archobanchum unum, mastram unam, parolium unum et cathenas duas. Actum in domibus plebis Vulturis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XV decembris, ante terciam, presentibus testibus dominis Thedisio, magistro scholarum Ianuensis, et Opecino Streliaporco, canonico Ianuensi, presbitero Enrico, clerico et capellano domini archiepiscopi Ianuensis, Petro de Molazana et Pagano, executore, et presbitero Omnebono, Sancti Laurentii Ianuensis capellano.

^a Vulturis: *in soprilinea* ^b segue depennato si ^c mobilibus: *in soprilinea* ^d antifenarium: *così* ^e corretto su passionarium ^f vineriarium: *così*

1272, dicembre 15, Voltri

Il presbitero Belmusto, arciprete della pieve di Voltri, conferisce al presbitero Oberto, arciprete di Langasco, il canonicato della stessa pieve, vacante per la sua promozione all'arcipretura (v. n. 32).

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. nn. 24-26, 32, 33, 35.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 710 (con data 11 dicembre).

In nomine Domini amen. Ego presbiter Belmustus, archipresbiter plebis Vulturis, vacante canonicatu in plebe predicta per promotionem meam, de iure debito presbitero Oberto, archipresbitero plebis de Langasco, in ipsa plebe recepto, induco te presbiterum Obertum, ministrum ecclesie Sancti Nicolai de Vulturo, nomine dicti presbiteri Oberti, archipresbiteri de Langasco, canonici dicte plebis de Vulturo, in corporalem possessionem vel quasi beneficii et canonicatus quod sive quem in ipsa obtinebam ante meam promotionem de voluntate Simonis Contardi, canonici Sancte Marie in Vineis, eius procuratoris, per pannos altaris, installando^a te dicto nomine in sede canonicatus predicti et etiam tradendo in possessionem camere^b dicti canonicatus per vectem ipsius et te dicto nomine de ipso beneficio et canonicatu investiendo per birretum meum. Actum in dictis plebe et locis^c, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXII, / (c. 11 r.) indictione XV, die XV decembris, post prandium, presentibus testibus presbitero Omnebono, capellano Sancti Laurentii Ianuensis, presbitero^d Guillelmo de Gallelo et Pagano, exectore domini archiepiscopi Ianuensis.

^a *Corretto su* astallando ^b *segue depennato* eius ^c *segue depennato* presentibus testibus presbitero Omnebono, capellano Sancti Laurentii Ianuensis, presbitero Guillelmo
^d *segue depennato* p

1272, dicembre 15, Voltri

Il presbitero Belmusto, arciprete della pieve di Santa Maria di Voltri, nomina Guglielmo, figlio del fu Oberto de Gallelo, canonico della stessa pieve, assegnandogli la prebenda già detenuta dal presbitero Oberto, arciprete di Langasco (v. n. 34).

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. nn. 24-26, 32-34.

Presbiteri Guillelmi [de] Gallelo.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Belmustus, archipresbiter plebis Sancte Marie de Vulturo, ad honorem Dei et beate virginis Marie, eligo, nomino et postulo secundum quod de iure melius valere potest te presbiterum Guillelmum, filium quondam Oberti de Gallelo, in canonicum et in fratrem dicte plebis et meum, supplicans venerabili patri, domino archiepiscopo Ianuensi ut dictam electionem, nominationem et postulationem confirmare dignetur, assignans et providens tibi de beneficio et prebenda quod <in> ipsa plebe solitus erat habere presbiter Obertus, archipresbiter de Langasco, annuatim. Actum in dicta plebe de Vulturo, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XV decembris, post prandium, presentibus <testibus> domino Thedisio, magistro scholarum Ianuensi, et domino Opecino Streliaporco, canonico Ianuensi, et Pagano, executore domini archiepiscopi Ianuensis, et pluribus aliis.

1272, dicembre 16

in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, confortato dall'inserta lettera di Rinaldo, vescovo di Albano, penitenziere papale, del 22 ottobre 1265, consente il

passaggio del frate Daniele de Burgo dal convento di Santa Tecla, dell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, al monastero benedettino di Santo Stefano.

Nel margine esterno le seguenti annotazioni: « Factum »; « Factum pro fratribus ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 713.

Fratri Danielis.

In nomine Domini amen. Nos Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, visis et auditis coram nobis propositis per abbatem Sancti Stephani et per fratres Sancte Teclae, Ordinis Sancti Augustini, et habito super hiis consilio et deliberatione, dicimus et pronunciamus fratrem Danielem de Burgo esse et fuisse per multos annos proxime preteritos fratrem dicti Ordinis Sancti Augustini et per predictos fratres capi legitime potuisse cum hoc fecerint de scientia et voluntate nostra. Si tamen secundum litteras venerabilis patris, domini Radulphi, episcopi Albanensis, quarum litterarum tenor inferius annotatur, et secundum quod ipse frater Daniel videtur notificasse dicto domino episcopo, ipse frater Daniel transire vult ad Ordinem^a beati Benedicti et in ipso ordine secundum regulam beati Benedicti in dicto monasterio Sancti Stephani tanquam conversus professus vivere, stando ibi et vivendo cum monachis et fratribus ipsius monasterii et in habitu conversorum professorum cum ipsis monachis et fratribus devotum exhibere Domino famulatum, dicimus et pronunciamus hoc ei licere et hoc ipsum facere posse et quia dictus frater Daniel in presencia dicti domini archiepiscopi acceptavit predicta, ideo dictus dominus archiepiscopus pronunciauit ut supra et ipsum absolvit ab observacione regule beati Augustini. Tenor autem litterarum predictarum talis est:

Radulphus, miseratione divina episcopus Albanensis, dilecto in Christo Danieli presbitero, converso monasterii Sancti Stephani Ianuensis, Ordinis Sancti Benedicti, salutem in Domino. In nostra proposuisti presencia constitutus quod tu, olim ab Ordine Heremitarum Sancti Augustini, in quo votum professionis emiseras ad artioris ordinis observantiam desiderans te transferre a .. priore tuo super hoc licenciam postulasti cumque eandem licenciam obtinere non posses et in ipso Heremitarum Ordine non valeres salva consciencia remanere et in conversum et fratrem dicti monasterii recipi procurasti, in quo voto professionis astrictus devotum impendis Domino famulatum. Quare nobis humiliter supplicasti ut remanendi in eodem Ordine Sancti Benedicti, non obstante aliqua indulgencia ordini predicto Heremita-

rum seu / (c. 11 v.) fratribus ordinis eiusdem ab Apostolica Sede concessa licenciam tibi concedere misericorditer curaremus. Nos igitur, de domini pape, cuius penitenciarie curam gerimus, speciali mandato vive vocis oraculo nobis facto, devotioni tue, premissis veris existentibus, tenore presencium licenciam concedimus postulatam. Datum Perusii, XI^o kalendas novembris, pontificatus domini Clementis pape quarti anno primo.

Lata et pronunciata Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XVI decembris, ante terciam, presentibus testibus dominis magistro Enrico et Ugone de Flisco, vicariis dicti domini archiepiscopi, et Thoma de Loco et pluribus aliis et partibus acceptantibus.

^a *Segue depennato bn*

37

1272, dicembre 16
in capella Sancti Gregorii

Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Giovanni, figlio di Rolando, fornaio di Sant'Ambrogio, conferendogli la funzione di salmista.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 713.

In nomine Domini amen. Dominus Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, titulavit et tonsoravit et ad psalmistratum ordinavit Iohannem, filium Rollandi, fornarii de Sancto Ambrosio, presentatum per^a presbiterum Ingonem, archipresbiterum de Montobio, ad titulum ecclesie Sancti Nicolai de Montobio. Actum Ianue, in capella Sancti Gregorii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XVI decembris, ante terciam^b, presentibus testibus Guizolino et Ogerino, clericis dicti domini archiepiscopi.

^a per: *ripetuto* ^b anno-terciam: *in soprilinea*.

1272, dicembre 16
in palacio archiepiscopatus Ianue

Il magister Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, respinge la richiesta pecuniaria avanzata da Bartolomeo de Salvo per constitutionem contra usurarios contro Orieta e Marieta, sorelle ed eredi di Giovanni de Murrocho, a causa di un debito contratto dallo stesso Bartolomeo nei confronti di Lanfranchino, nipote di Giovanni.

Nel margine inferiore di c. 12 r. un'annotazione illeggibile, anche alla luce di Wood.

Sulla vicenda v. nn. 39, 44.

In nomine Domini amen. In questione que vertitur inter Bartholomeum de Salvo, ex una parte, et Nicolaum de Murrocho, procuratorem Mariete et Oriete, heredum Iohannis de Murrocho, fratris ipsarum, ex altera, in qua talis fuit porrecta petitio coram vobis, venerande pater, domino Gualterio, archiepiscopo Ianuensi:

Proponit Bartholomeus de Salvo quod ipse accepit mutuo^a a Lanfranchino de Murrocho, de bonis et pecunia Iohannis de Murrocho, avunculi sui, libras septuaginta ianuinarum, pro quo mutuo et pro quibus libris LXX mutuatis stetit dictus Lanfrancus cum matre dicti Iohannis et sorore per annos quatuor et dimidium in domo Bartholomei, unde cum de dicta domo haberentur annuatim pro pensione tunc temporis libre X ianuinarum et modo haberentur eciam duodecim, predictus Bartholomeus reddiderit dicto Lanfranco dictas libras LXX nomine dicti Iohannis cuius erant et ei satisfecerit de dictis libris septuaginta nomine dicti Iohannis cuius erat pecunia et cuius nomine dicto Bartholomeo mutuaverat dictas libras LXX, petit ab heredibus^b dicti Iohannis et in bonis dicti Iohannis a Marieta et Orieta, sororibus dicti Iohannis et heredibus ipsius et a detentoribus bonorum ipsius et ad quorum manus bona ipsius devenerunt libras quadraginta quinque denariorum ianuinarum quas habuit dictus Lanfrancus, nomine dicti Iohannis avunculi sui et de sua pecunia, ultra sortem a dicto Bartholomeo, videlicet

ultra dictas libras LXX quas ei mutuaverat dictus Lanfrancus de pecunia dicti Iohannis, in pensione dicte domus in qua stetit dictus Lanfrancus cum matre dicti Iohannis et sorore ipsius, herede ipsius Iohannis, pro dictis libris LXX per annos quatuor et dimidium et pro ipso Iohanne cuius erat dicta pecunia et petit dictas heredes compelli, nomine dicti Iohannis cuius erat dicta pecunia et cuius nomine mutuata fuit^c, ad solvendum dictas libras XLV pro pensione domus dicti Bartholomei quam habitaverunt pro dictis libris LXX per quatuor annos / (c. 12 r.) et dimidium nomine dicti Iohannis per constitutionem contra usurarios editam in concilio predicta postulat ut supra iure canon(ico) et omni iure.

Nos magister Henricus, vicarius domini archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione, positionibus, responsionibus, atestationibus testium productorum, instrumentis et parciū allegationibus et omnibus actitatis cause diligenter examinatis, diligenti deliberatione premissa, communicato etiam consilio Ugonis de Flisco, consocii nostri, sic dicimus et in scriptis pronunciamus, videlicet quia predictum procuratorem dictarum Mariete et Oriete et per eum ipsas absolvimus a peccatione predicta. Lata et pronunciata^d Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XVI decembris, ante terciam, presentibus dictis partibus et presentibus testibus Simone Tartaro et Iohanne Ugolini, iudicibus, et Pagano, executore, et pluribus aliis.

^a *Segue depennato* ab ^b heredibus: h *corretta su* b ^c fuit: *corretto* ^d *segue depennato* in pala

39

1272, dicembre 16
in palacio archiepiscopatus Ianue

Il magister Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, respinge la richiesta di restituzione della somma di 70 lire mutuata a Bartolomeo de Salvo da Lanfranchino, nipote di Giovanni de Murrocho, sarto, avanzata da Orieta e Marieta, sorelle ed eredi di Giovanni.

Sulla vicenda v. nn. 38, 44.

In nomine Domini amen. In questione que vertitur inter Nicolaum de Murrocho, censarium, procuratorio nomine Oriete et Mariete, sororum et heredum condam Iohannis de Murrocho, taliatoris, ex una parte, et Bartholomeum de Salvo, ex altera, in qua talis porrecta fuit petitio:

Nicolaus de Murrocho, censarius, procuratorio nomine Mariete et Oriete, sororum et heredum quondam Iohannis de Murrocho, taliatoris, agit contra Bartholomeum de Salvo et petit ab eo libras septuaginta ianuinorum. Hoc ideo quia dictus Bartholomeus habuit et recepit et confessus fuit se habuisse et recepisse mutuo a Lanfranco, nepote ipsius^a Iohannis, et de pecunia ipsius Iohannis, libras septuaginta quas ipsi Iohanni vel alii pro eo non restituit et iniuste solvere et restituere contradicit et dictus Iohannes mortuus est et eius sunt heredes dicte Marieta et Orieta quarum procurator est dictus Nicolaus et habet ius petendi. Quare agit et petit ut supra omni iure quo uti potest.

Nos magister Henricus, domini archiepiscopi Ianuensis vicarius, visis dicta petitione, litis contestatione, positionibus, responsionibus, actestationibus testium in causa productorum, instrumentis et parciem allegationibus et omnibus actitatis cause diligenter examinatis, diligenti deliberatione premissa, communicato etiam consilio Ugonis de Flisco, consocii nostri, dictum Bartholomeum a dicta petitione absolvimus et ipsum absolutum per sententiam pronunciamus. Lata et pronunciata Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XVI decembris, ante terciam, presentibus dictis Nicolao et Bartholomeo et presentibus testibus Simone Tartaro et Iohanne Ugolini, iudicibus, et Pagano, executore, et pluribus aliis.

^a ipsius: *in soprilinea*.

1272, dicembre 19

in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, in ottemperanza all'inserto mandato di frate Guglielmo de Moibecta, penitenziere e cappellano papale, del 10 novembre

1272, assolve frate Enrico di Montiglio, priore di Pavarano, dalla scomunica nella quale era incorso a causa di una collutazione col priore di Albaro.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, nn. 694 (dell'inserto), 714.

(c. 12 v.) In nomine Domini amen. Nos Gualterius, Ianuensis archiepiscopus, auctoritate litterarum fratris Guillelmi de Moibecta, domini pape penitentiarii, quarum litterarum tenor inferius annotatur, recepto iuramento fratris Henrici de Montilio, prioris de^a Pavarano^b, de parendis mandatis nostris super eo quod manus violentas iniecerat in priorem de Albario usque ad sanguinis narium effusionem et^c hiis que in dictis litteris continentur, ipsum fratrem Henricum^d ab excommunicatione quam occasione predictorum et^e eorum que in ipsis litteris continentur absolvimus, precipientes eidem quod priori de Albario presenti^f soldos centum ianuinorum, cum iuraverit in nostra presencia se occasione predicta tantum expendisse et super hiis taxatione prehabita det et solvat usque ad octavum^g Epiphanie ad suam voluntatem et quod de cetero in similibus non excedat nec in casibus sibi a iure concessis. Tenor autem litterarum predictarum tenor talis <est>:

Venerabili in Christo patri .. Dei gratia archiepiscopo Ianuensi frater Guillelmus de Moibecta, domini pape penitentiarius et capellanus, salutem in Domino. Ex parte fratris Henrici de Montilio, prioris de Pavarano, ordinis Mortariensis Sancti Augustini, vestre diocesis, fuit propositum coram nobis quod ipse olim cum priore de Albario, eiusdem ordinis, ad^h verba contumeliosa deveniens ipsum priorem iracundie calore succensus cum baculo, manibus et pedibus in claustrum dicti prioratus de Albario usque ad sanguinis narium effusionem percussit absque tamen alia enormi vel difficili lesione ac sic ligatus per iuris ignoranciam, non in contemptu clavium, divina officia postmodum celebravit, super quibus supplicari fecit humiliter sibi per Sedem Apostolicam misericorditer provideri. Nos igitur, ex favore qui religioni debetur, auctoritate domini pape vestre paternitati committimus quatinus si est ita predictum fratrem H(enricum), post competentem satisfactionem iniuriam passo exhibitam, ab excommunicationis sententia quam propterea incurrit iuxta formam Ecclesie absolvatis et iniuncta sibi pro culpe modo penitencia competenti que debent talibus et consueverunt iniungi eoque ad tempus, prout expedire videritis, a suorum ordinum executione suspenso, tandem si fuerit bone conversationis et vite aliudque canonicum non existat, cum ipso super irregularitate quam ex premissis contraxit mise-

ricorditer dispensetis. Datum apud Urbem Veterem, IIII idus novembris, pontificatus domini Gregoriiⁱ pape decimi anno primo.

Et de predictis volumus fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XVIIIII decembris, presente predicto priore de Albario et presentibus testibus fratre ***

^a *Segue depennato* Albario ^b *segue depennato* super h ^c *eo quod-et: nel margine superiore con segno di richiamo* ^d *corretto su* Henricus ^e *predictorum et: in sopralinea*
^f *presenti: in sopralinea* ^g *segue depennato* Ephī ^h *segue depennato* vers ⁱ *segue depennato* decimi

41

1272, dicembre 20

in palacio archiepiscopatus Ianue

Alla presenza del magister Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, Purpurina, figlia di Giovanni Musso di Prè, prossima alla pubertà, dichiara di non consentire agli sponsali contratti con Baliano, figlio di Ansaldo calzolaio di San Tommaso.

In nomine Domini amen. Purpurina, filia Iohannis Mussi de Predi, consensu et voluntate dicti patris sui, cum sit proxima pubertati, in presencia domini magistri Henrici, vicarii domini archi/episcopi (c. 13 r.) Ianuensis, dicit et protestatur quod ipsa non consentit sponsalibus contractis inter ipsam et Balianum, filium Ansaldi callegarii de Sancto Thoma, sed ipsa sponsalibus renunciat et postulat ipsa sponsalia de facto contracta inter ipsam et dictum Balianum pronunciarī de iure non tenere et nulla fuisse. Predicta dicit, protestatur et postulat iure canon(ico) et omni iure quo uti potest et de predictis fieri voluit publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XX decembris, in terciis, presentibus testibus Nicolao de Vultabio, iudice, et Iohanne Damiata et Enrico de Pomario.

1272, dicembre 21

in claustro ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis

Il magister Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione del presbitero Conforto de Maenzana, figlio del fu Giovanni de Plaxia, fatta da Salvo, ministro delle chiese di San Lorenzo di Paveto e San Michele di Clavarezza, e confermata da Lanfranco, arciprete della pieve di Montoggio.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Dal documento non risulta chiaro a quale funzione o beneficio venga eletto il presbitero Conforto, né è stato rintracciato il citato atto di Deodato Bonacursi. È probabile tuttavia che si tratti di un beneficio riconducibile alle chiese di San Lorenzo di Paveto e San Michele di Clavarezza: lo proverebbe l'intervento di conferma dell'arciprete della pieve di Montoggio, alla quale esse erano soggette.

Presbiteri Conforti.

In nomine Domini amen. Nos magister Henricus, domini archiepiscopi Ianuensis vicarius, visa receptione et^a electione, nominatione et postulatione facta^b de presbitero Conforto de Maenzana, filio quondam Iohannis de Plaxia, per presbiterum Salvum, ministrum ecclesiarum Sancti Laurentii de Pereto et Sancti Michaelis de Clavaricia, et confirmatione presbiteri Lanfranci, archipresbiteri plebis de Montobio, cui subsunt dicte capelle, ut de ipsa electione, nominatione et postulatione et confirmatione constat per instrumentum scriptum manu Deodati Bonacursi, notarii, M^oCC^oLXXII, die XIII octubris, ipsam electionem, nominationem et postulationem, sicut iuste et canonicè facta est, confirmamus. Actum Ianue, in claustro ecclesie Santi Laurentii Ianuensis, anno dominice nativitatìs M^oCC^oLXXII, indictione XV, die XXI decembris, post nonam, presentibus testibus Iohanne Mestura de Lavania, candelerio, et presbitero Bonoiohanne, capellano Sancti Laurentii, et Guillelmo, clerico, filio fratris Iacobi, merzarii de Ripa.

^a receptione et: *in soprilinea* ^b *corretto su factam*

1273, gennaio 7
in capella Sancti Gregorii

Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Simone di Parma sive de Berceto.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 723.

(c. 14 r.) Simonis de Berceto.

In nomine Domini amen. Dominus Gualterius, Ianuensis archiepiscopus, titulavit et tonsuravit Simonem de Parma sive de Berceto, presentatum per Bernum, archipresbiterum plebis de Rapallo, ad titulum ecclesie Sancti Georgii de Capitemontis. Actum Ianue, in capella Sancti Gregorii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die VII ianuarii, presentibus testibus presbitero Enrico, clerico et capellano dicti domini archiepiscopi, et Guizollino, clerico eiusdem domini, et Enrico de Gavio, clerico.

1273, gennaio 10
in palacio archiepiscopatus Ianue

Il magister Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, condanna Lanfranchino de Murrocho a pagare a Bartolomeo de Salvo la somma di 41 lire, 3 soldi e 4 denari, a causa di un debito sospettato di usura.

Sulla vicenda v. nn. 38, 39.

In nomine Domini amen. In questione que vertitur inter Bartholomeum de Salvo, ex una parte, et Nicolaum de Murrocho, procuratorem Lanfranchini de Murrocho, ex altera, in qua talis porrecta fuit petitio:

Proponit coram vobis domino archiepiscopo Ianuensi seu vestro vicario Bartholomeus de Salvo quod, cum ipse indigeret pecunia, ipse et Delomede et Ianuinus, filii eiusdem Bartholomei, mutuo acceperunt a Lanfranchino de Murrocho libras septuaginta ianuinorum, pro pignore quarum eidem traderunt quoddam edificium positum super solum Nicolai de Flisco, cui coheret ab uno latere edificium Ottonis sartoris et ab alio edificium Lucie, uxoris dicti Bartholomei, retro distalarium, ante carrubius rectus. Verum dictus Lanfranchinus de predicto contractu pignoris fecit fieri in fraudem instrumentum vendicionis in quo continebatur quod predicti dictum edificium pro dictis libris septuaginta vendebant. Unde, cum dictus contractus factus fuerit in fraudem usurarum, quod apparet ex eo quod idem Lanfranchinus dictum edificium reddere et restituere promisit pro libris septuaginta si infra certum tempus eidem darent et quia dictum edificium valebat circa libras CCC ianuinorum, unde, cum predictus Lanfranchinus dictum edificium tenuerit ex predicta causa per annos quatuor et dimidium de quo haberentur et haberi possent annuatim pro pensione libre XII ianuinorum et sic tantum ad ipsum pervenisse^a videtur ex causa predicti mutui ultra sortem quod ascendit libr(as) quinquaginta quatuor ianuinorum et libras duodecim in alia parte, petit dictum Lanfranchinum condempnari propterea in dictis quantitibus cum ad ipsum ultra dictas libras septuaginta pervenerint tam id quod pro pensione de dicta domo haberentur et haberi et percipi potuisset quam etiam dicte libre duodecim que petit iure canon(ico) et omni iure quo uti potest.

Nos magister Enricus, domini archiepiscopi Ianuensis vicarius, visis dicta petitione, litis contestatione, positionibus, responsionibus, attestationibus testium productorum, instrumentis et parciis allegationibus et omnibus actitatis cause diligenter examinatis, diligenti examinatione premissa, communicato etiam consilio Ugonis de Flisco, cunsocii nostri, sic dicimus et in scriptis pronunciamus, videlicet quia condempnamus dictum Nicolaum et^b per ipsum Nicolaum dictum Lanfranchinum dicto Bartholomeo in libris quadraginta una, soldis tribus et denariis quatuor et a reliquo dicte petitionis ipsum Nicolaum absolvimus et per ipsum Nicolaum dictum Lanfranchinum. Lata et pronunciata in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXIII^o / (c. 14^{v.}), indictione XV, die X ianuarii, ante terciam,

presentibus dictis Nicolao, Lanfranchino et Bartholomeo et presentibus testibus Brignono Mazullo, notario, Leonello Falacha et Sigembaldo de Rapallo, notario, et Enrico Balbo.

^a *Corretto su pervenisset* ^b *segue i depennata.*

45

1273, gennaio 10
in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione, fatta dai canonici della pieve di Lavagna, del presbitero Pagano, figlio di Guido di Prato, a ministro e rettore delle chiese di Mezzanego e di Cerreto.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 725.

In nomine Domini amen. Nos Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, visa electione, nominatione et postulatione facta per Guillelmum, archipresbiterum plebis Lavanie, nomine suo et nomine domini Thedisii, magistri scholarum Ianuensis, et magistri Guillelmi de Vineis et magistri Enrici, canon(icorum) dicte plebis, cui commissum fuit ab eisdem et per Armanum et presbiterum Arduinum, canonicos plebis predictae, de presbitero Pagano, filio Guidonis de Prato, in ministrum et rectorem ecclesiarum de Mezanego et de Cerreto, una quarum <de>pendet ab altera, ut de ipsa electione, nominatione et postulatione patet per instrumentum inde factum manu Iacobi de^a Beltrame, notarii, M^oCC^oLXXII, die XXII decembris, ipsam electionem, nominationem et postulationem, sicut iuste et canonice facta est, confirmamus ita tamen quod in ipsis personaliter residere^b debeat et servire. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die X ianuarii, ante terciam, presentibus testibus magistro Enrico, canonico Ianuensi et vicario domini archiepiscopi Ianuensis, et domno Fredencio, abbate monasterii Sancti Stephani Ianuensis.

^a *Segue depennato bre* ^b *residere: in soprilinea su servire depennato.*

1273, gennaio 24
in palacio archiepiscopatus Ianue

Su richiesta del notaio Rodolfo de Roboreto, procuratore del presbitero Armano, e per mandato del magister Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, il notaio Stefano di Corrado di Lavagna autentica il seguente documento:

1272, ottobre 15, Orvieto. Gregorio X commette al magister Giovanni, canonico della Cattedrale, di ascoltare alcuni testi prodotti dal presbitero Armano, chierico della chiesa di Santa Margherita di Sori, contro Oberto de Resso nella causa relativa ad un beneficio vacante nella stessa chiesa per morte del rettore Ansaldo.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Regesti*, n. 95.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 728.

In nomine Domini amen. Dominus magister Henricus, domini archiepiscopi^a Ianuensis vicarius, precepit michi Stephano, notario infrascripto, ut infrascriptas litteras apostolicas non viciatas, non cancellatas nec in aliqua sui parte abolitas sed sanas et integras cum vera bulla plumbea papali cum fillo canabi interserto pendendi^b ad modum curie Romane exemplarem et in publicam formam redigerem, ad postulationem Rodulfi de Roboreto, notarii, procuratoris presbiteri Armani, clerici ecclesie Sancte Margarite de Sauro, Ianuensis diocesis, quarum litterarum tenor talis est:

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio magistro Iohanni, canonico Ianuensi, salutem et apostolicam benedictionem. Cum causam que inter dilectum filium Armanum presbiterum, clericum ecclesie Sancte Margarite de Sauro, Ianuensis diocesis, capellanum venerabilis fratris nostri .. patriarche Antiocheni, et Obertum de Resso, clericum eiusdem diocesis, super quodam beneficio vacante in eadem ecclesia per mortem Ansaldi, eiusdem ecclesie rectoris, vertitur ad Sedem Apostolicam per appellationem ipsius

Armani legitime devolutam, dilectus filius, magister Grimerius, archidiaconus Aquensis, capellanus noster et generalis auditor causarum palatii nostri, ad instanciam eiusdem Armani susciperet audiendam et fine debito terminandam, pro parte ipsius Oberti nullus coram eodem capellano comparuit legitimus procurator quamquam eum in audientia publica pluries / (c. 15 r.) et peremptorie citari fecerit et quantum ius exigit et ultra^e diucius expectaret. Verum quia pro parte dicti Armani coram eodem capellano super hoc oblato libello de meritis cause huiusmodi dicto auditori non potuit plene liquere per ea que fuerunt habita coram eo et idem Armanus ad probandam intencionem suam intendit producere quosdam testes, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus testes quod^d idem Armanus super articulis quos idem capellanus tibi sub suo sigillo transmittit inclusos coram te duxerit producendos infra duos menses post receptionem presencium^e prudenter recipere ac secundum datam tibi a Deo prudenciam diligenter examinare procures, denunciato eidem Oberto et aliis qui sua putaverint interesse ut receptioni huiusmodi testium intersint si velint et super denunciatione sic facta confici facias publicum instrumentum, depositiones predictorum testium fideliter in scriptis redactas sub sigillo tuo ad nostram presenciam transmisurus, prefixo eisdem partibus termino peremptorio competenti quo^f per se vel procuratores ydoneos cum omnibus actis, iuribus et munimentis suis huiusmodi causam contingentibus apostolico se conspectui representent facture ac recepture super hoc quod ordo dictaverit rationes, diem vero prefixionis huiusmodi^g et quicquid inde feceris nobis per tuas litteras harum seriem continentes studeas fideliter intimare, testes autem qui fuerint nominati si se gracia, odio vel timore subtraxerint per censuram^h ecclesiasticam appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere. Datum apud Urbem Veterem, idibus octubris, pontificatus nostri anno primo.

Ego Stephanus Conradi de Lavania, imperiali auctoritate notarius, auctenticum predictarum litterarum vidi et legi in quoⁱ sic continebatur ut in hoc legitur^j exemplo et in publicam formam redegem, nichil dempto, addito vel mutato quod sensum mutet vel variet intellectum, de mandato dicti domini vicarii mihi facto in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die XXIII ianuarii, ante terciam, presentibus testibus magistro^k Enrico, canonico Sancte Marie in Vineis, Olivero de Torano et presbitero Rubaldo, capellano ecclesie supradicte Sancte Marie in Vineis.

^a Corretto su archiepiscopus ^b pendendi: così ^c segue depennato dici ^d quod:
così ^e segue depennato producentur ^f segue depennato se ^g segue depennato causam
contingentibus ^h segue depennato est ⁱ segue depennato cons ^j segue depennato ex-
pemplo ^k segue depennato Simone

47

1273, gennaio 27

Alla presenza di Gualtiero, arcivescovo di Genova, Giacomina, figlia di Enrico, maestro d'ascia de Insulis, di circa 12 anni, dichiara di rinunciare agli sponsali contratti con Bonincontro di Brescia.

In nomine Domini amen. Iacobina, filia Enrici, magistri axie de Insul(is), constituta in presencia venerabilis patris, domini G(ualterii), archiepiscopi Ianuensis, dicit quod cum esset in anno decimo vel circa fuit desponsata a Bonecontro de Brixia et anno elapso vel circa renunciavit illis sponsalibus contractis inter se et dictum Bonecontrum. Nunc vero, constituta in anno XII vel circa renunciat iterato dictis sponsalibus et dicit quod non vult dictum Bonecontrum [habere in virum] nec consentit in ipsum sed recusat ipsum habere in virum. Anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, ind/ictione (c. 15 v.) XV, die XXVII ianuarii, ante terciam, presentibus testibus domino Ugone de Flisco, presbitero Milone et Percivalle de Baldizone, iudice.

48

1273, gennaio 31

in palacio archiepiscopatus Ianue

Alcherio, procuratore di Sibilla de Valdetaro, si appella alla Sede Apostolica contro l'inserta sentenza di Gualtiero, arcivescovo di Genova, del 31 gen-

naio 1273, nella causa matrimoniale che la oppone al marito Guirardo de Comorga sive de Cornascha.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Re g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 733.

Sibilie de Valdetario vel Ottonis Archerii.

In nomine Domini amen. Otto Alcherius, procurator Sibilie de Valdetario, sencie<n>s gravatam dictam Sybiliam super eo quod in causa matrimonii que vertebatur inter dictam Sibiliam seu dictum suum procuratorem, ex una parte, et Guirardum de Comorga sive de Cornascha, ex altera, in eo videlicet quod pronunciatum est per vos, dominum archiepiscopum sive vestrum vicarium hodie in causa matrimoniali predicta, prout continetur in sententia inferius denotata, appellat Sedem Apostolicam et petit apostolos cum instantia, petens a vobis quod nichil novi fiat ob reverenciam Sedis Apostolice donec super dicta appellatione fuerit cognitum et diffinitum. Cause gravaminis sunt omnes que in dicta sententia continentur in favorem dicti Guirardi et contra dictam Sibiliam. Item sunt cause quia nolulistis recipere probationes suas quas parata erat facere ad docendum de iure quod matrimonium esse poterat et debebat et erat inter dictum Guirardum et dictam Sibiliam et confessio si qua facta fuit per dictam Sibiliam ei preiudicare non debebat cum confessio esset nuda et parata erat probare coram vobis ante latam sententiam probationem erroris sui et pefingit sibi terminum ad appellationem recipiendam dierum triginta. Item appellat ad Sedem Apostolicam in eo quod post latam sententiam aliquid novi fecistis non appellatis partibus nec citatis. Tenor autem sententie predicte talis est:

In Christi nomine amen. In questione matrimonii que vertitur inter Sybiliam de Valletari, ex una parte, et Guirardum de Cornascha de Clavaro, ex altera, in qua talis fuit porrecta petitio:

Proponit coram vobis, domino G(ualterio), archiepiscopo Ianuensi, Sibilia de Valdetario, filia condam Rubaldi de Sambuxeto, quod Guirardus de Cornascha, filius condam Guillelmi de Comorga, consensit per verba de presenti in ipsam Sibiliam et ipsa Sibilia in ipsum Guirardum et adinvicem matrimonium contraxerunt et quod habitaverunt simul tamquam vir cum uxore et uxor cum viro. Quare dicta Sibilia petit a vobis, domine archiepiscope, quatinus pronuncietis inter ipsos matrimonium esse contractum et ipsos esse iugales et quod condempnetis dictum Guirardum quod predictam

Sibiliam tractet matrimoniali affectu ad lectum et mensam [vel] cohabitationem et ea prestat dicte Sibilie que vir tenetur prestare uxori. Que petit ut supra omni iure quo uti potest.

Nos Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione et omnibus actitatis cause diligenter inspectis et habito consilio plurium sapientum, dicimus et sentenciando pronunciamus dictum Guirardum absolvendum esse et ipsum absolvimus a dicta petitione, relaxando interdictum per nos factum dicto Guirardo quod non procedat ad consumandum matrimonium cum Aymelina, filia condam Ansaldi de Baldizono, et pronunciamo dictum Guirardum / (c. 16r.) debere traducere dictam Aymelinam, filiam condam Ansaldi [...] ^a et ^b tractare maritali affectu. Lata in palacio archiepiscopatus [Ianue, presente dicto procuratore] et presente Ottone Alcherio, procuratore dicte Sibilie, ipsa Sibilia, citata et non comparente, et presentibus testibus presbitero ^c Simone de Certinulo, Stephano de Lavania, notario, et Pagano de Moliis, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die ultima ianuarii.

Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die ultima ianuarii, post nonam, presentibus testibus Brignono Mazullo, notario, Raymundo de Casali et presbitero Guilhelmo de Sancto Torpete.

^a [Cm. 2] ^b *segue depennato* traducere ^c *segue depennato* Sib

49

1273, febbraio [4]
in palacio archiepiscopatus Ianue

Guiglielmo de Bernizono e Nicolino Porco, procuratori degli uomini di Pegli, rinunciano all'appello di cui al n. 10.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro presbitero G(uillelmo) pre dicto ».

Sulla vicenda v. n. 10.

In nomine Domini amen. Nos Guillelmus de Bernizono et Nicolinus Porcus, syndici, actores et procuratores universitatis hominum Pelii, ut confitentur, in presencia domini archiepiscopi Ianuensis constituti, renunciamus, nomine dicte universitatis et dictorum hominum, omni appellationi facte sive interposite die XXI novembris¹ ad Apostolicam Sedem per Miletum, tunc syndicum dicte universitatis et dictorum hominum, a sententiis latis dicta die XXI contra dictam universitatem [et] pro presbitero Guillelmo de Gallesello per dominum Gualterium, archiepiscopum Ianuensem, et de quibus sententiis et appellatione continetur in quodam publico instrumento scripto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, dicto M^oCC^oLXXII, die XXI novembris. Renunciamus etiam omnibus litteris impetratis et eciam impetrandis ab Apostolica Sede super dicta appellatione et^a occasione ipsius et omni iuri dicte universitati competenti ex dicta appellatione et omni processui habito per dictum Miletum et per quemcunque alium syndicum dicte universitatis nomine ipsius universitatis coram domino archiepiscopo Ianuensi, dicentes et protestantes se nomine dicte universitatis amodo nole procedere super dicta appellatione nec super aliqua causa, lite, questione vel controversia que vertatur et eciam que verti speret inter dictam universitatem, ex una parte, et dictum presbiterum Guillelmum, ex altera, occasione electionis facte de dicto presbitero Guillelmo in rectorem et ministrum ecclesie Sancti Martini de Pelio, precipientes et volentes acta cuiuslibet cause, litis, questionis et controversie predicte cancellari et nullius momenti de cetero haberi, desistentes, nomine dicte universitatis et dictorum hominum, ab ipsa appellatione, causis, litibus, questionibus et controversiis predictis et predicta facta fuerunt in presentia dicti presbiteri Guillelmi et testium infra-scriptorum, salva sententia lata hodie per Petrum Aurie et dominum Bonifacium, monachum Sancti Fructuosi de Capitemontis, priorem Sancti Mathei Ianuensis, arbitros inter dictas partes et omnibus generaliter [que in ipsa] sententia sive pronunciatione plenius continentur. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die [quarta] februarii, post nonam, presentibus testibus Belmusto de Pelio et Guillelmo Mafono, notariis, et presbitero Guillelmo, capellano Sancte Marie in Vineis.

^a *Segue depennato omni*

¹ V. n. 10.

<1273, febbraio 4-marzo 11>

Delomede di Santa Savina, procuratore di Pietro Gaetano, monaco del monastero di San Siro, [...]

Il documento è interrotto.

In nomine Domini amen. Delomede de Sancta Savina, procurator fratris Petri Gaytani, monachi Sancti Syri ***

1273, marzo 11

in clauastro ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis

Il magister Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, dirime una vertenza tra il presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di San Martino di Pegli, e il presbitero Enrico, chierico della stessa chiesa, stabilendo diritti e doveri di entrambi.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro ministro ».

Ministri et clerici Sancti Martini de Pelio.

(c. 16 v.) In nomine Domini amen. [Cum inter presbiterum Guillelmum], ministrum ecclesie Sancti Martini de Pelio, ex una parte, et presbiterum Henricum, [clericum] ipsius ecclesie, ex altera, multe lites et discordie essent et scandalum et scandalum magnum in popullo ipsius ecclesie occasione dictorum ministri et clerici, nos magister Henricus, domini archiepiscopi Ianuensis vicarius, volentes ex nostro officio dictas lites et controversias et scandalum populi sedare sicut possumus et debemus, dicimus et in scriptis pronunciamus quod dictus minister tractet predictum presbiterum Henricum in victu sicut

personam suam tractabit et pro vestibus ipsius presbiteri Henrici annuatim dare teneatur dictus minister dicto presbitero Henrico, ipso in dicta ecclesia residente, soldos quadraginta ianuinarum. De camara autem dicti presbiteri Henrici, de qua contencio erat, dicimus quod assignet sibi locum pro camera sub solarario in quo consuevit esse cochina ita quod sic faciat solarium dicte cochine inastregari lateribus et scalas per quas dictus presbiter Henricus possit ascendere in dictam cochinam sumptibus dicte ecclesie quod sortes desuper in ipsius cameram cadere non possit usque ad mensem proxime venturum, interim autem fiat cochina in dicto solarario^a, in loco quo minus noceat predicto presbitero. Dictus vero presbiter Henricus, dicte ecclesie clericus^b, officium in dicta ecclesia faciat diurnum et nocturnum et seruiat ipsi^c ministro in ecclesia in revestiendo, in campanis pulsandis in horis, per se vel alium sicut debet clericus suo ministro, ad corpora defunctorum ipse vel alius crucem ferat et cetera servicia in ecclesia et extra dicto ministro faciat que clerici sui plebatus facere consueverunt suis ministris et ea que ad manus ipsius presbiteri Henrici pervenient de oblationibus et proventibus ipsius ecclesie aliqua occasione sive causa et eciam ea que occasione ipsius^d ecclesie ad eum pervenient eidem rectori restituat integraliter ea die qua ad ipsum pervenient. Predicta autem precipimus dictis ministro et clerico ab ipsis inviolabiliter observari debere sub pena [excommunicationis] et amissionis beneficii. Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die XI marcii, circa vespervas, presentibus^e dictis partibus et presentibus testibus Raymundo de Casali et Thoma de Loco, iudicibus, et Ogerino Castanea.

^a solarario: *così* ^b clericus: *in soprallinea* ^c *corretto su ipsius* ^d *segue depennato*
h ^e *segue depennato* testibus

1273, marzo 24

in palacio archiepiscopus Ianue

Ugo Fieschi, vicario dell'arcivescovo di Genova, condanna l'arciprete di Framura a restituire a Nicolosa, vedova di Enrico Rubeus, filatore di Sarzano, una scrofa datagli in custodia o a pagarne il valore stimato in 24 soldi.

In nomine Domini amen. In questione que vertitur inter Cathaneum, clericum, procuratorem Nicolose, uxoris condam Enrici Rubei, fillatoris de Sarzano, ex una parte, et Fredericum, archipresbiterum plebis Framure, ex altera, in qua talis fuit porrecta peticio:

Cathaneus, clericus, procurator Nicolose, uxoris condam Henrici Rubei, fillatoris de Sarzano, procuratorio nomine agit contra Fredericum, archipresbiterum plebis Framure, et petit ab eo porcam unam bimam nigram si extat vel pro extimatione ipsius libram I, soldos quinque. Hoc ideo quia dictus Fredericus habuit sive recepit in custodia seu recommendatione a dicta Nicolosa predictam porcam. Quare cum dicta Nicolosa habeat ius agendi et dictus archipresbiter dictam porcam dicte Nicolose iniuste restituere recuset, ideo agit et petit ut supra et omni iure quo uti potest.

Nos Ugo de Flisco, domini archiepiscopi Ianuensis vicarius, visis dicta petitione, litis contestatione, dictis testium in causa productorum et omnibus actitatis cause / (c. 17r.) diligenter inspectis, dictum archipresbiterum condemnamus ipsi Cataneo et per ipsum dicte Nicolose in dicta petitione vel in soldis XXIII ianuinorum pro ipsius extimatione secundum formam dicte petitionis, non obstante ausencia dicti archipresbiteri qui interesse noluit, cuius ausencia replebatur Dei presencia. Lata Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die XXIII marcii, ante terciam^a, presente^b Petrino, filio dicte Nicolose, et presentibus testibus Brignono Mazullo, notario, et fratre Nicolao Merenda et Simone de Cucurno, executore.

^a Lata-terciam: *in calce al doc. con segno di richiamo* ^b segue depennato dicto

1273, aprile 18

in palacio archiepiscopatus Ianue

Il presbitero Oberto, ministro della chiesa di Sant'Andrea di Montanesi, a seguito dell'intimazione di Gualtiero, arcivescovo di Genova, sollecitata dai parrocchiani, ad insediarsi nella chiesa e ad osservare l'obbligo di residenza, rinuncia al governo della chiesa.

In nomine Domini amen. Cum nos Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, presbitero Oberto, ministro ecclesie Sancti Andree de Montanexi, preceperemus, ad instanciam parrochianorum ipsius ecclesie, quod usque dies octo proximos iret personaliter ad dictam ecclesiam ad faciendum continuam residenciam in eadem, alioquin ipsum ex tunc privabamus^a administratione ipsius ecclesie, idem presbiter Obertus sponte in manibus nostris administrationem ipsius ecclesie resignavit, quam resignationem recepimus. Actum in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die XVIII aprilis, post nonam, presentibus testibus archipresbitero de Serra, Boveto de Deserega et Simone de Cucurno, executore.

^a privabamus: *così*.

1273, aprile 18

in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, preso atto dell'elezione fatta da Giovanni, arciprete della pieve di Cicagna, di Daniele, figlio del fu Vivaldo di Prato, a rettore e ministro delle chiese di San Michele di Soglio e di San Nazario de Cavanuza, pur non potendola confermare per difetto di età, gliene affida temporaneamente l'amministrazione, ordinandogli di farsi promuovere agli ordine sacri al più presto possibile.

Danielis de Prato.

In nomine Domini amen. Nos G(ualterius), archiepiscopus Ianuensis, visa electione, nominatione et postulatione facta per Iohannem, archipresbiterum plebis de Plecania, de Daniele, filio condam Vivaldi de Prato, in rectorem et ministrum ecclesiarum Sancti Michaelis de Solio et Sancti Nazarii de Cavanuza, quarum una dependet ex alia, et de electione facta est in-

strumentum scriptum manu Guillelmi de Deserega, notarii^a, die XXIII mar-
cii proxime preterita, viso et cognito quod dictus Daniel defectum patitur in
etate propter quod confirmatio dicte electionis quam a nobis fieri petebat
de iure non potest fieri, quia tamen dictus Daniel, sicut audivimus, utilis est
ad custodiendum et procurandum bona et res ipsarum ecclesiarum, ei dictas
ecclesias et res earum recomendamus et custodiendas commictimus quam-
diu ipsis ecclesiis aliter duxerimus providendum, precipientes ei quod quam
cicuius poterit se faciat promoveri ad ordines et servicia in ecclesiis supradic-
tis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativi-
tatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die XVIII aprilis, post nonam, presentibus
testibus presbitero Clariele, capellano ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis,
domino Ugone de Flisco, vicario, et Marino de Vultabio, iudice.

^a *Segue depennato M^oCC^oL*

55

1273, aprile 20

in palacio archiepiscopatus Ianue

*Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione del chierico Gio-
vanni di Paravanico a chierico della chiesa di San Martino di Tribogna.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 750.

[Iohannis de Palavanica].

In nomine Domini amen. Nos G(ualterius), archiepiscopus Ianuensis,
visa electione, nominatione et receptione facta de Iohanne de Palavanica,
clerico, in clericum ecclesie Sancti Martini de Stubiellis, sicut de ipsa elec-
tione et receptione constat per instrumentum scriptum manu Bonivassalli
de Maiore, notarii, M^oCC^oLXXIII^a, die XXVII februarii, ipsam receptionem
confirmamus. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno domi-
nice nativitatibus M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die XX aprilis, post nonam, pre-

sentibus testibus donno Fredencio, abbate Sancti Stephani Ianuensis, presbitero Gualvano, preposito Sancti Georgii Ianuensis.

^a *Segue depennato* indictione XV

56

1273, aprile 25

in palacio archiepiscopatus Ianue

Frate Filippo, priore del monastero di Santo Stefano, presenta a Gualtiero, arcivescovo di Genova, la seguente lettera:

1272, aprile 11, Laterano. Gregorio X dà mandato all'arcivescovo di Genova di far restituire la dote a Isabella, figlia di Lanfranco Malocello, il cui matrimonio con Oddone del Carretto, figlio di Manfredo, è stato sciolto dall'abate di San Quintino, delegato del vescovo di Acqui, perché il marito avrebbe avuto una relazione, prima delle nozze, con una consanguinea in quarto grado della sposa.

R e g e s t o dell'inserto: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 646.

(c. 17v.) In nomine Domini amen. Frater Philippus, prior monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ex parte domini pape^a presentavit domino G(ualterio), archiepiscopo Ianuensi, litteras apostolicas infrascriptas, bullatas vera bulla plumbea papali, fillo canabi pendenti interserto ad modum curie Romane. Tenor autem litterarum predictarum talis est:

Gregorius episcopus, servus servorum Dei^b, venerabili fratri .. archiepiscopo Ianuensi, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis nobilis mulier, Isabella, nata nobilis viri Lanfranci Malucelli, civis Ianue, petitione monstravit quod ipsa cum nobili viro, Oddono, nato nobilis viri Manfredi de Carreto, matrimonium per verba de presenti contraxit, carnali postmodum copula subsecuta. Sane predictus Oddonus postmodum, asserens quod ipse quamdam mulierem atinentem dicte Isabelle in quarto consanguinitatis gradu prius carnaliter cognoverat, propter quod huiusmodi

matrimonium subsistere non valebat, predictam Isabellam coram .. abbate monasterii Sancti Quintini, Aquensis diocesis, in qua Oddonus et Isabella predicti tunc morabantur, cui venerabilis frater noster .. episcopus Aquensis super hoc commiserat vices suas, traxit in causam, predictus autem abbas, cognitis ipsius cause meritis et iuris ordine observato, inter memoratos Oddonum et Isabellam, quia de hoc sibi legitime constitit, divorcium per diffinitivam sententiam promulgavit. Verum memoratus Manfredus dotem ipsius Isabelle quam nomine Oddonis predicti recepit et ad eam restituendam se principaliter obligavit contra iusticiam detinet et eam dicte Isabelle restituere indebite contradicit. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus si est ita supradictum Manfredum quod dotem huiusmodi eidem Isabelle restituat ut tenetur, monitione premissa per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, previa ratione compellas. Datum Laterani, III idus aprilis, pontificatus nostri anno primo.

Et de harum presentatione rogavit me notarium infrascriptum dictus prior et voluit fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die XXV aprilis, in vesperis, presentibus testibus donno Opizone de Lavania, presbitero Henrico, clerico palacii Ianuensis, et Rufino, familiari dicti domini archiepiscopi.

^a ex parte domini pape: *in soprilinea*

^b *segue depennato* dilecto in

57

1273, maggio 9

in palacio archiepiscopatus Ianue

Il presbitero Rubaldo, procuratore della chiesa di Santa Maria delle Vigne presenta a Gualtiero, arcivescovo di Genova, la seguente lettera:

1273, maggio 9, Genova. *Il magister Giovanni, canonico della chiesa di San Giorgio, delegato da papa Clemente IV, come da sua inserta lettera, a provvedere di una prebenda Francesco, figlio di Ugo di Rivarolo, canonico*

della predetta chiesa, lo diffida dall'intromettersi nell'assegnazione della prebenda finché non sarà accertato se essa spetti allo stesso Francesco o piuttosto a Federico, della pieve di Framura, figlio di Alberto de Casali, sostenuto dall'arcivescovo.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 755.

Presbiteri Rubaldi de Vineis.

In nomine Domini amen. Presbiter Rubaldus, syndicus ecclesie Sancte Marie in Vineis, ex parte magistri Iohannis de Sancto Georgio, canonici Ianuensis, presentavit domino G(ualterio), archiepiscopo Ianuensi, litteras infrascriptas sigillatas sigillo cereo impresso, in quo erat quedam ymago hominis tenentis in manu sinistra quamdam cedula[m] et eius circumscriptio talis erat: « S. magistri Iohannis, canonici Ianuensis », quarum litterarum tenor talis est:

Venerabili in Christo patri, domino G(ualterio), Dei gratia archiepiscopo Ianuensi, magister Iohannes de Sancto Georgio, canonicus Ianuensis, domini pape delegatus, in eo qui est vera salus salutem. Cum pro Francischo, nato Ugonis de Rivarolio, canonico ecclesie Sancte Marie in Vineis, a venerabili patre / (c. 18 r.) olim bone memorie domino Clemente papa litteras receperimus in forma inferius adnotata atque occasione cuiusdam plebende seu beneficii quod vacat in dicta ecclesia per mortem presbiteri Rubaldi, olim dicte ecclesie canonici, dederimus litteris in mandatis preposito et capitulo iam dicte ecclesie ne aliquam novitatem de dicta prebenda facerent, cum dicatur ad ipsum Franceschinum dicta prebenda^a pertinere de iure, secundum quod apparet per sententiam latam et nobis relatum sit per syndicum dicte ecclesie quod ipsum seu capitulum ipsius gravare intenditis ad postulationem Frederici plebis Framure, nati magistri Alberti de Casali, qui dictam prebendam ad se asserit pertinere atque idem syndicus asserat quod dictam prebendam dare paratus est illi ad quem de iure spectat, dicendo quod ipsam prebendam propter preceptum per nos factum et propter sententiam excommunicationis contra canonicos et capitulum dicte ecclesie latam si contrafieret nec vobis propter nos seu preceptum nostrum immo domini pape nec nobis propter vos^b qui ut dicitur pronunciatistis dictam prebendam ad dictum Fredericum spectare de iure quam sententiam petit per vos executioni mandari atque incertum sit ad quem dicta prebenda de

iure pertineat, paternitatem vestram duximus deprecandam et ut cum reverencia vestra loquamur auctoritate qua fungimur vobis precipiendo mandamus quatinus super dicta prebenda nullam novitatem facere debeatis nec contra ipsum syndicum, capitulum seu canonicos dicte ecclesie occasione ipsius prebende seu beneficii in aliquo procedatis quousque cognitum fuerit inter predictos Franceschinum et dictum Fredericum ad quem ipsa de iure debeat pertinere prebenda et si quod contra predicta factum fuerit, id decernimus ex nunc cassum et irritum et nullius valoris, taliter circa predicta paternitas vestra se dignetur habere ne ulterius habeamus materiam procedendi, parati enim sumus circa predicta facere id quod de iure fieri debet ad hoc ut dicta questio et negocium valeat diffinire et dirrimi inter partes.

Tenor litterarum talis est:

Clemens episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio magistro Iohanni, canonico ecclesie Sancti Georgii Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis dilectus Francischus, natus Hugonis de Rivarolio, civis Ianue, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, petitione monstravit quod licet in eadem ecclesia auctoritate apostolica canonicè receptus fuerit in canonicum et in fratrem, nundum tam(en) ibidem est prebendam aliquam consecutus. Volentes igitur quod idem^c Francischo^d de prebenda sicut sibi quod nulli alii de iure debita si qua in eadem ecclesia vacat ad^e presens vel quam cito se facultas obtulerit per te vel alium providere procures ipsumque in eiusdem prebende corporalem possessionem inducas et defendas inductum, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita compescendo.

Datum Ianue, die martis VIII madii, M^oCC^oLXXIII.

Et rogavit me notarium infrascriptum dictus syndicus de harum presentatione facere publicum instrumentum. Actum^f in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXIII, indictione XV, / (c. 18 v.) die^g nona maii, presentibus testibus Brignono Mazullo, notario, et Thoma de Loco, iudice, et domino Ugone de Flisco, vicario, et presbitero Milone, preposito Sancti Ambrosii.

^a *Corretto su plebenda con le espunto* ^b *corretto su vobis propter nos* ^c *idem: così*
^d *corretto su Francischus* ^e *segue depennato preben* ^f *segue depennato Ianue* ^g *segue depennato mon*

1273, maggio 10

Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Gennaro, figlio di Pagano Michaelis di Castiglione, conferendogli la funzione di salmista.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Il distretto di Chiavari*, p. 868 (con data 7 novembre).

Ianuarii Pagani Michaelis.

In nomine Domini amen. Dominus Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, titulavit et consecravit et ad psalmistratum ordinavit Ianuarium, filium Pagani Michaelis de Castelione, presentatum per presbiterum Guadagnum, prepositum Sancti Damiani Ianuensis. Anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die X maii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Enrico, clerico palacii Ianuensis, et presbitero Percivalle, canonico plebis de Monelia.

1273, maggio 12

in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, assolve le monache del monastero di Santo Spirito dalle pretese, avanzate da Nicola Gordena, di restituzione di una casetta con pergolato che gli sarebbe stata sottratta dalle monache, fatto salvo il diritto di richiedere alle stesse i danni per la distruzione della stessa e di quanto contenutovi.

Sula vicenda v. nn. 60, 61.

In nomine Domini amen. In questione que vertitur inter Nicolaum Gordenam, ex una parte, et presbiterum Rubaldum, syndicum monasterii Sancti Spiritus de Bissanne, ex altera, in qua questione talis fuit porrecta peticio:

Coram vobis, domino archiepiscopo Ianuensi, proponit Nicola de Gordena quod cum ipse teneret et possideret quamdam domunculam et ambulatorium positam iuxta ecclesiam sive monasterium Sancti Spiritus et in ipsa domuncula quamplures res haberet et teneret, abbatissa et moniales predicti monasterii et alie persone ex mandato et voluntate dictarum abbatisse et monialium^a expoliarunt dictum Nicolaum de possessione predictae domuncule et partis ambulatorii predicti et rerum que in ea erant, unde petit quod dictas abbatissam et moniales ipsi Nicolao condempnetis ad restitutionem possessionis dicte domuscule et partis dicti ambulatorii et rerum que in illa erant tanquam spoliatum et ipsum faciatis reducere in possessione predictorum omni iure quo uti potest. Res que in dicta domuncula erant specificabuntur in processu iudicii.

Nos Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, visis dicto libello, litis contestatione, positionibus, attestationibus testium productorum, allegationibus^b parcium et ceteris actitatis cause, diligenti deliberatione premissa, sic dicimus et in scriptis pronunciamus, videlicet quia dictum syndicum a dicta petitione absolvimus, salvo iure ipsi Nicolao agendi contra predictam abbatissam et conventum dicti monasterii pro dampno quod dicit sibi datum in destructione domuscule de qua fit mencio in petitione et occasione rerum que erant in ipsa domuncula et non obstante presenti sententia possit agere contra predictam abbatissam et conventum dicti monasterii ad emendationem dampni et ad restitutionem rerum que erant in ipsa domuncula. Lata in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXIII, indictione XV, die XII maii, ante terciam, presentibus dictis Nicolao et presbitero Rubaldo et presentibus testibus domino Ugone de Flisco, Brignono Mazullo, notario, Thoma de Loco, iudice.

^a *Segue depennato* expos

^b *segue depennato* et ceteris

1273, maggio 12
in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, assolve le monache del monastero di Santo Spirito dalle accuse di molestie, ingiurie e violenze a danno di Margherita, Manuele e Andriola, moglie e figli di Nicola Gordena.

Sula vicenda v. nn. 59, 61.

In nomine Domini amen. Super accusatione quam Oliverus de Turano deposuit nomine Margarite, uxoris Nicolai Gordene, Manuelis et Andriole, filiorum dicti Nicolai^a, cuius accusationis tenor talis est:

Oliverus de Turano, procurator Margarite, uxoris Nicolosi Gordene, et Manuelis et Andriole, filiorum dicti Nicolosi, accusat collegium et universitatem monialium monasterii Sancti Spiritus de Bissanne de eo quod cum predicta Margarita esset in viridario seu domo / (c. 22 r.) dicti Nicolosi, mariti sui, causa defendendi domum et res predicti mariti sui predictum collegium et universitas iniuriose et malo modo distraverunt dictam Margaritam dicentes quod habuerat filios, videlicet Manuelem et Andriolam predictos, de alio homine et non de Nicoloso marito suo qui sunt bastardi et dicentes quod erat meretrix, bagaxia, iniunta, marcida et cucurrerunt cum peticis super ea expellentes ipsam et filiam suam Andriolam de domo dicti Nicolosi, quam filiam suam ligaverunt et eciam dixerunt eidem Margarite quod quidam alius filius suus, nomine Guillelmus, non erat filius mariti sui sed erat bastardus. Quare de predictis dictum collegium et universitatem et moniales accusat et postulat etc.

Nos Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, visis dicta accusatione, litis contestatione, positionibus, responsionibus, attestationibus testium productorum et ceteris acitatis cause cum parciū allegationibus, diligenti deliberatione premissa, presbiterum Rubaldum, sindicum abbatisse et dicti conventus et per ipsum dictos abbatissam et conventum a dicta accusatione absolvimus. Lata in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, in-

dictione XV, die XII maii, ante terciam, presentibus dictis Nicoloso^b et presbitero Rubaldo, sindaco predicto, et presentibus testibus domino Ugone de Flisco, Brignono Mazullo, notario, et Thoma de Loco, iudice.

^a *Segue depennato tenor* ^b *corretto su Nicolao*

61

1273, maggio 12
in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, sentenza che né le monache del monastero di Santo Spirito né Nicola Gordena sono incorsi in sentenza di scomunica.

Sula vicenda v. nn. 59, 60.

In nomine Domini amen. Nos G(ualterius), archiepiscopus Ianuensis^a, super denunciationibus vero factis a Nicolao Gordena et presbitero Rubaldo, sindaco monasterii Sancti Spiritus de Bissanne, de eo quod dicebatur ipsum Nicolaum fecisse contra preceptum nostrum et eapropter incurrisse sententiam excommunicationis. Et versa vice dictus Nicolaus dicebat dictam abbatissam et moniales dicti monasterii incidisse in sententiam excommunicationis quia venerant contra preceptum nostrum, dicimus et declarando pronunciamus diligenti deliberatione premissa, neutram^b parcium in sententiam excommunicationis incidisse. Lata in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die XII maii, ante terciam, presentibus dictis Nicolao et presbitero Rubaldo et presentibus testibus domino Ugone de Flisco, Brignono Mazullo, notario, et Thoma de Loco, iudice.

^a Nos-Ianuensis: *in soprilinea* ^b neutram: *con segno abbreviativo superfluo su neu*

1273, maggio 12

in claustro ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis

Il magister Enrico, vicario dell'arcivescovo, e Filippo, priore del monastero di Santo Stefano, delegati dell'arcivescovo, compongono la vertenza tra il presbitero Milone, preposito della chiesa di Sant'Ambrogio, e i canonici della stessa, stabilendo diritti e doveri di entrambe le parti.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 757.

In nomine Domini amen. Nos magister Henricus, domini archiepiscopi Ianuensis vicarius, et frater Philipus, prior monasterii Sancti Stephani Ianuensis, auctoritate et mandato prefati domini archiepiscopi, lites, questiones et controversias vertentes inter presbiterum Milonem, prepositum Sancti Ambrosii Ianuensis, ex una parte, et Ambrosium et Ricobonum, canonicos eiusdem ecclesie, [pro] bono pacis et concordie et ipsius ecclesie statu pacifico diffinimus per sententiam et taliter ordinamus, videlicet quod prepositus predictus habeat et habere debeat claves ecclesie predictae et omnium bonorum ipsius et massariam omnium temporalium ad suam voluntatem et quando^a alicui ex canonicis suis committere voluerit committat cum consilio aliorum vel illius qui presens fuerit ita tamen quod ille qui fuerit massarius teneatur iurare bona fide et sine fraude facere^b massariam ad utilitatem dicte ecclesie ante quam ipsam facere / (c. 22 v.) incipiat et reddere rationem omnium introituum et exituum ipsius qualibet edomada vel infra dies XV canonicis presentibus vel qui fuerit presens et extendatur dictum sacramentum ad omnes alias massarias quas fecerit toto suo tempore. Item dicimus quod predictus prepositus^c habeat medietatem omnium que^d habebuntur pro penitentiis sive confessionibus Quadragesime et aliam medietatem habeant canonici ipsius. Item quod habeat medietatem tocuis lucris quod habebitur de penitentiis et mortuariis et campanis et cruce et aliam medietatem habeat capellanus. Item dicimus et pronunciamus quod dictus prepositus habeat panem et vinum de paioratis per totum annum. Item dicimus

quod habeat soldos viginti ianuinorum de pietanciis que dabuntur canonicis per totum annum ultra quam habeat aliquis ex canonicis^e. Item dicimus quod canonici obediant dicto preposito in spiritualibus et temporalibus licitis et honestis. Item dicimus quod Ricobonus qui nunc tenet refectorium impeditum dimittat illud ad voluntatem prepositi et recepto ab ecclesia eo quod iuraverit se in ipso utiliter expendisse redeat ad cameram suam secunda die postquam a dicto preposito fuerit denunciatum eidem. Item dicimus quod canonici faciant dicto preposito^f rationem de libris tribus et soldis decem quas habuerunt, dicto preposito presente^g, de bonis dicte ecclesie et quod faciant ei rationem de toto eo quod habuerunt de parte prebende sive de prebenda quam olim percipiebat presbiter Homodeus, dicte ecclesie canonicus, a tempore citra quo fuit prepositus in ipsa ecclesia. Item quod quolibet mense habeat dictus prepositus libram unam candelarum et quilibet ex canonicis habeat uncias octo et in festo beate Marie Candelarie habeat supradictus prepositus libras tres candelarum et quilibet ex canonicis libras duas, residuum vero ex dictis quantitatibus inter ipsos equaliter dividatur. Item precipimus predictis preposito et canonicis quod nulla verba iniuriosa sibi adinvicem de cetero dicant vel iniuriam faciant dicto vel facto, quod si fecerint puniatur qui inceperit si prepositus fuerit in soldis tribus, si vero canonicus fuerit in soldis quinque pro qualibet vice et plus et minus ad voluntatem dicti domini archiepiscopi. Item dicimus quod nullum fiat preiudicium dicto preposito per hanc sententiam quominus possit^h compellere canonicos promoveri ad ordines et sacerdotium qui de iure poterunt promoveri si sibi placuerit et cum promoti ad superiores ordines fuerint canonici revertantur et redeant ad statuta et ordinamenta et consuetudinem que in dicta ecclesia tempore Alberti, olim dicte ecclesie prepositi, servabantur. De diruptione autem orti nostro reservamus arbitrio et predicta et omnia et singula precipimus a dictis partibus et qualibet ipsarum inviolabiliter observari debere et in aliquo contra non venire sub pena excommunicationis. Lata inⁱ claustrum ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die XII maii, post nonam, presentibus dictis preposito et canonicis et ipsis hiis acceptantibus et presentibus testibus presbitero Opizone, capellano dicte ecclesie Sancti Ambrosii, et Iohanne dicto [Mu]scheto, clerico.

^a quando: *corretto* ^b facere: *corretto* ^c *segue depennato* prepot ^d *segue depennato* dabuntur ^e *segue depennato* sol habeat ^f *segue depennato* presente ^g presente: *in sopralinea* ^h *segue depennato* compl ⁱ *segue depennato* ca

1273, giugno 6
in palacio archiepiscopatus Ianue

Il presbitero Giovanni, ministro della chiesa di San Marziano di Pegli, rinuncia all'amministrazione della stessa nelle mani di Gualtiero, arcivescovo di Genova.

Sulla vicenda v. nn. 64, 65.

(c. 23 r.) In nomine Domini amen. Presbiter Iohannes, minister ecclesie Sancti Marciani de Pelio, resignavit sponte^a administrationem dicte ecclesie in manibus domini G(ualterii), archiepiscopi Ianuensis, quam resignationem idem dominus archiepiscopus recepit. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die VI^a iunii, post nonam, presentibus testibus presbitero Oberto, archipresbitero de Langasco, Iacobo de Cucurno, clerico palacii Ianuensis, et presbitero Belmusto^b, archipresbitero plebis de Vulturo.

^a sponte: *aggiunto nel margine interno* ^b corretto su Belmustino

1273, giugno 6
in pontili palacii archiepiscopatus Ianue

Belmosto, arciprete della pieve di Voltri, e Oberto, arciprete di Langasco, canonico della stessa pieve, eleggono il presbitero Oberto di Lavagna ministro e rettore della chiesa di San Marziano di Pegli, vacante per rinuncia del presbitero Giovanni de Valdetario.

Sulla vicenda v. nn. 63, 65.

Ministri Sancti Marciani de Pelio.

In nomine Domini amen. Nos presbiter Belmustus, archipresbiter plebis de Vulturo, et presbiter Obertus, archipresbiter de Langascho, canonicus dicte plebis de Vulturo, vacante ecclesia Sancti Marciani de Pelio ministro per resignationem ipsius administrationis factam in^a manibus domini G(ualterii), archiepiscopi Ianuensis, per presbiterum Iohannem de Valdetario, ministrum dicte ecclesie¹, ad honorem Dei et beati Marciani unanimiter eligimus, nominamus et postulamus te presbiterum Obertum de Lavania in ministrum et rectorem dicte ecclesie Sancti Marciani, supplicantes venerabili patri, domino archiepiscopo Ianuensi ut ipsam electionem, nominationem et postulationem confirmare dignetur. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die VI^a iunii, post nonam, presentibus testibus presbitero Bartholino de Boiascho et presbitero Ugone, ministro ecclesie de Quarto.

^a *Segue depennato domini*

65

1273, giugno 6

in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione di cui al n. 64 a condizione che l'interessato garantisca continua residenza.

Sulla vicenda v. nn. 63, 64.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 762.

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos Gualterius, Ianuensis archiepiscopus, visa electione, nominatione et postulatione facta de presbitero Oberto de

¹ V. n. 63.

Lavania in ministrum et rectorem ecclesie Sancti Marciani de Pelio per presbiterum Belmustum, archipresbiterum plebis de Pelio³, et presbiterum Obertum, eiusdem ecclesie canonicum, sicut de ipsa electione, nominatione et postulatione patet per instrumentum hodie scriptum manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, ipsam electionem, nominationem et postulationem in spiritualibus et temporalibus, sicut iuste et canonice facta est, confirmamus, precipientes dicto presbitero Oberto quod in ipsa ecclesia faciat continuam residenciam. Actum in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die VI^a iunii, post nonam, presentibus testibus Thoma de Loco, iudice, et presbitero Oberto de Sancto Paulo Ianuensi et magistro Henrico, vicario prefati domini archiepiscopi.

³ Pelio: *così per Vulturo*

66

1273, giugno 23

in palacio archiepiscopatus Ianue

Alla presenza di Gualtiero, arcivescovo di Genova, Petrezolo, figlio di Vincenzo de Redenasco e di Gemma, dichiara, prima di compiere 12 anni, di rinunciare agli sponsali contratti con Franceschina, figlia di Andriolo Guaspalii e di Egidia.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

In nomine Domini amen. Petrezolus, filius Vicencii de Redenasco et Ieme, iugalium, antequam completam etatem annorum XII habeat, in presencia domini Gualterii, archiepiscopi Ianuensis, dicit et protestatur quod non vult esse vir Franceschine, filie Andrioli Guaspalii et Egidie, iugalium, nec ipsam vult in uxorem sed penitus ipsam renunciat et repudiat. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, / (c. 23 v.) anno dominice nativitatis

¹ V. n. 64.

M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die XXIII iunii, presentibus testibus Bartholomeo de Arnolfo et domino Ugone de Flisco, iudice, et Rollando Blanco de Clavaro.

67

1273, giugno 30
in capella Sancti Gregorii

Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Castellino, figlio di Casale de Casali, conferendogli la funzione di salmista.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 766.

In nomine Domini amen. Dominus Gualterius, Ianuensis archiepiscopus, titulavit et tonsoravit et ad psalmistratum ordinavit Castelinum, filium Casalis de Casali, presentatum per Fredericum, archipresbiterum plebis de Framura, ad dictam plebem. Actum in capella Sancti Gregorii, anno domini-
ce nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die ultima iunii, post missam, presentibus testibus magistro Guillelmo de Sigestro, Ogerino, clerico dicti domini archiepiscopi, et Ogerio de Casali.

68

1273, giugno 30
in ecclesia Sancti Ambrosii

Il presbitero Milone, preposito della chiesa di Sant'Ambrogio, ne redige l'inventario dei beni mobili e immobili.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sancti Ambrosii Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Milo, prepositus ecclesie Sancti Ambrosii Ianuensis et massarius eiusdem ecclesie, volens antequam me intromittam de dicta massaria de bonis mobilibus et immobilibus ipsius ecclesie inventis inventarium sive repertorium facere, in presencia Ambrosii et Ricoboni, canonicorum dicte ecclesie^a, – quod quidem inventarium facio ut res mee proprie discernantur ab illis^b ecclesie supradicte^c – confiteor me invenisse ut infra. In primis confiteor me invenisse vetus testamentum et novum in duobus voluminibus; item passionarium unum, salmonarium unum, umiliarium unum, salmonarium unum a Quadragesima, antifanarium nocturnum, breviarium unum nocturnum, duo antifenaria diurna, avangelistarium^d unum, epistolarium unum, duo psalteria, missarium unum magnum, duo missaria parva, manuarium unum, quemdam librum florum evangeliorum de littera antiqua, quaternos octo, tres videlicet pro officio sancti Ambrosii, unum a sequenciis et alium a mortuis et alium de passionibus et duos anuarios; item duas cruces, unam videlicet de vera cruce et aliam a mortuis, cruces quatuor metalli, duas videlicet magnas et duas parvas, folium unum argenteum cum perlis, folium unum argenteum sancte Marie guarnitum perlis et cum rotis et quinque pueris argenteis et gamba una argentea, folium unum argenteum sancti Iacobi cum ymaginibus septem, turbulum unum argenteum et duo metalli, calices tres argenteos, unum quorum habet David de Sancto Ambrosio pig(nore) pro soldis viginti et est deauratus intus et extra, capsitulas duas eboris et unam virgatam pro tenendo ostias non consecratas; item aliam capsitulam argenteam pro deferendo corpus Christi, pastorale unum, paramenta quinque guarnita, tria videlicet festiva et duo diurna de fustanio, planetas^e quinque, duas videlicet de^f cendalto et unam de purpureta et duas albas, camixium unum et amitta duo, quatuor pluvialia de seta, palia quatuor festiva, duo quorum sunt de seta et duo de bumbice, palia t[ria] a mortuis, palia tria a leterili, curtinam unam a bancali, duo tapeta a festis et tria quotidiana fracta de altari sancti Ambrosii, palium unum deauratum cum rotis, aliud / (c. 24r.) de purpureta cum ocellis, aliud de purpura cum leonibus, mesarum unum listatum, palia duo altaris, unum videlicet de seta et aliud bumbicis et parvi valoris; item pannum unum de bumbice, toagias duas recamatas de seta de altari sancte Marie, palia duo, unum deauratum et aliud de seta, alia duo palia, unum videlicet de purpura et aliud de tela rubea, toagiam unam sete a folio de altari sancti Iacobi, palium unum de purpure^g festivum et aliud cendati listatum,

aliud tele listatum de cendato, aliud factum ad scachetos; item candelaria septem ferri, quatuor alia metalli, ferrum unum ab ostiis, curtinam unam a Quadragesima, duodecim toagias ab altaribus, pannos tres albos altaris a Quadragesima inter quos est unus de musaveo, quinque toagias ab altaribus a Quadragesima, decem et septem toaliolas a crucibus, cumis et trabibus, toagias quatuor a Purificando, due quarum sunt deaurate et alie due de seta, toagiam unam de seta a folio, toagiam unam recamatam, toagias duas de seta que portantur cum corpore Christi, toag<i>olas octo feriales a crucibus et cummis, altaria tria viatica. Infrascriptas etiam possessiones confiteor me invenisse et instrumenta, videlicet quamdam possessionem in Bisanne quam tenet Obertinus de Funtanegio, domos quatuor in Predono que fuerunt Simonis Rosiamoris, domum unam aliam ad Sanctum Ambrosium iuxta domum Franceschini de Vedereto, domum aliam apud Sanctum Ambrosium ubi stat Obertus Balbus, [ferrarius]^h, domum aliam ante ecclesiam Sancti Ambrosii ubi stant magistri de antelamis, domum aliam ante claustrum dicte ecclesie, in qua stat Aymelina, cuius territorium est Iacobi de Bulgaro, de quo solvuntur annuatim soldi viginti sex; item domum unam in burgo Sacherii in qua stat Caphara et magister Lantermus, domum aliam ante domos illorum de Albario, domos duas alias iuxta domum Todesche, quarum quatuor est territorium domini Thedisii de Flisco et de quarum territorio solvuntur annuatim soldi triginta sex et denarii VI ianuinorum, domum aliam ante domum Nicolai de Vedereto ubi stat Apolonius ligator ballarum, domum aliam subtus rectorium in qua stat Petrus barberius, medietatem territorii domus Gulliermoti ferrarii ante domum furni Nicolai de Flisco, domum aliam in Fossato in qua stat Guido ferrarius; item quamdam terrarum in Bavali ex qua habentur annuatim denarii XII et ex qua consuevit solvere Guillelmus molinarius; item quamdam sententiam statutorum sive ordinamentorum dicte ecclesie scripta manu Iacobi Isembardi, notarii, M^oCC^o nono decimo, die nono iulii; item registrum instrumentorum terrarum et possessionum dicte ecclesie in principio cuius est tale instrumentum: « Anno dominice incarnationis M^oCXXXVII, mensis ianuarii, in dieⁱ prima. Ma/nifestus (c. 24^{v.}) sum ego Brunusⁱ, presbiter ecclesie Sancti Ambrosii, quod terram quam ego comparavi in Besagno de canonicis Sancti Laurentii ad opus et ad utilitatem ecclesie Sancti Ambrosii eam comparavi » et cetera; item sacheti tres instrumentorum ***. Spacium vero superius relictum est ut si quid memorie occuratur inscribatur et addatur. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Ambrosii predicti, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indic-

tionem XV, die ultima iunii, post nonam, presentibus canonicis supradictis et presentibus testibus presbitero Opizone, capellano dicte ecclesie, Iohanne dicto Muscheto, clerico dicte ecclesie, Iohanne Molinario, ferrario, et Alberto Balbo, ferrario.

^a in presencia-ecclesie: *in soprilinea* ^b illis: *con segno abbreviativo superfluo* ^c quod quidem-supradicte: *nel margine inferiore con segno di richiamo* ^d nel testo avangestlistarium
^e segue depennato duas ^f segue depennato fu ^g purpure: *così* ^h ferrarius: *lettura incerta* ⁱ in die: *così per indizione; il millesimo e l'indizione non concordano, nel gennaio 1137 correva la 14^a indizione genovese, non la prima* ^j Brunus: *lettura incerta.*

69

1273, luglio 1

in palacio archiepiscopatus Ianue

Alla presenza di Gualtiero, arcivescovo di Genova, Nicola, figlio di Giovanni Prodana di Recco, di anni 14, dichiara di rinunciare agli sponsali contratti con Simonetta, figlia di Bombello Varato di Polanesi.

In nomine Domini amen. Nicolaus, filius Iohannis Prodane de Recho, in presencia domini Gualterii, archiepiscopi Ianuensis, constitutus et in anno XIII ut dicitur^a renunciat sponsalibus contractis inter ipsum et Symonetam, filiam Bombelli Varati de Polanesi, dicens quod ipsam non vult in uxorem sed ipsis sponsalibus omnino renunciat. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die prima iulii, post missam, presentibus testibus domino Ugone de Flisco et Brignono Mazullo, notario.

^a *Segue depennato res*

1273, luglio 1
in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, concede ad Agnesina, figlia del fu Guideto di Brugnato, di contrarre matrimonio, nonostante che in passato fossero corse voci su possibili sponsali della stessa con Corrado, figlio del fu Benvenuto de Iugnago, ora sposato legittimamente ad altra donna.

In nomine Domini amen. In questione matrimonii que vertitur inter Agnexinam, filiam condam Guideti de Bruniato, ex una parte, et Conradum, filium condam Benevenuti de Iugnago, ex altera, in qua talis porrecta fuit petitio:

Coram vobis, venerabile^a patre, domino Gualterio, archiepiscopo Ianuensi, proponit Agnexina, filia condam Guideti de Bruniato, quod cum esset puella et laboraret cum Conrado, filio condam Benevenuti de Iugnago, in arte sua suendo pannos, verba fuerint inter se et dictum Conradum de matrimonio contrahendo non tamen ipsam desponsavit nec matrimonium contraxit nec ipse in eam consensit sive in uxorem nec ipsa in eum sicut in virum, dictus vero Conradus post hec matrimonium contraxit cum quadam cum qua moratur in legitimum matrimonium, dicta vero Agnexina innupta permansit usque nunc et propter huiusmodi causam non potest sicut vellet virum habere, dubitantes illi qui ipsam volunt accipere ne dictus Conradus dispensasset eam. Quare petit et supplicat cum instantia ut ad cognitionem veritatis / (c. 19r.) procedatis et dictam Agnexinam ab huiusmodi infamia et mendacio absolvatis ut libere possit cum quo voluerit in Domino matrimonium contrahere. Predicta postulat ut supra et omni iure.

Nos Gualterius, Ianuensis archiepiscopus, visis dicta petitione, litis contestatione, dictis predictorum Agnexine et Conradi super iur(amento) receptis et responsionibus eorundem, dicimus et sententiando pronunciamus concedendam^b esse licenciam dicte Agnexine cum alio in Domino matrimonium contrahendi et ipsi concedimus. Lata in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die prima iulii, ante terciam,

presentibus dictis Agnexina et Conrado et presentibus testibus domino Ugo-
ne de Flisco et presbitero Milone, preposito Sancti Ambrosii Ianuensis.

^a venerabile: *così* ^b concedendam: *conce in soprallinea; la seconda e corretta su a*

71

1273, luglio 1
in palacio archiepiscopatus Ianue

A seguito di una controversia per le reliquie dei santi Biagio ed Erasmo, che opponeva, dal 1263, la chiesa dei Santi Cosma e Damiano a quella di San Nazario di Palazzolo, i presbiteri Guadagno, rettore e ministro della prima, e Conforto, canonico della stessa, si impegnano nei confronti del presbitero Corrado, rettore e ministro della seconda, ad osservare la sentenza pronunciata dall'arcivescovo di Genova il 30 gennaio 1271, e a rinunciare all'appello contro la stessa.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro Sancto Na[zario] ».

Sulla vicenda v. n. 72.

R e g e s t o della sentenza: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 571.

Sancti Nazarii et Sancti Damiani.

In nomine Domini amen. Nos presbiter Guadagnus, rector et minister ecclesie Sancti Daniani^a Ianuensis, et presbiter Confortus, canonicus dicte ecclesie, nomine^b nostro et dicte ecclesie, confitemur tibi presbitero Conrado, rectori ac ministro ecclesie Sancti Nazarii de Palazolo Ianuensis, recipienti ac stipulanti nomine dicte ecclesie, quod eo tempore quo inter te et nos orte fuerunt controversie et questiones occasione reliquiarum sive ossium que dicebantur quorumdam sanctorum, videlicet beati Blaxii et Erasmi, de quibus mutue petitiones oblate fuerunt coram vicario domini archiepiscopi Ianuensis, actum fuit inter te, ex una parte, et nos, ex altera, quod dominus archiepiscopus predictus statueret, diffinire<t> et pronunciaret super predictis questionibus sumarie et absque strepitu iudiciali prout sibi videretur melius expedire, prout in scriptura sive instrumento publico scripto manu Brignoni Mazulli, notarii, M^oCC^oLXIII, die V^a decembris, plenius continetur. Confitemur eciam

tibi quod tunc inter te et nos actum fuit quod quicquid dominus archiepiscopus occasione dictarum reliquiarum seu ossium seu occasione dictarum questionum semel aut pluries pronunciaret, deberet per nos et successores nostros et dictam ecclesiam inviolabiliter observari sine appellationis remedio et quod nomine nostro et dicte ecclesie tibi, nomine ecclesie Sancti Nazarii, deberemus promittere et attendere infrascripta et nos et dictam ecclesiam ad observationem infrascriptorum obligare. Qui dominus archiepiscopus super dictis litibus et questionibus et occasione predictorum pronunciavit et sententiam tulit inter te, nomine dicte ecclesie Sancti Nazarii, et nos, nomine dicte ecclesie Sancti Damiani, que sententia scripta est manu Brignoni Mazulli, notarii, et lata currente M^oCC^oLXIII, die XVI februarii, et orta iterum questione inter te et nos super observatione dicte sententie et executionis ipsius, pronunciavit dictus dominus archiepiscopus et sententiam tullit inter te et nos, que scripta fuit manu dicti Brignoni et lata anno currente M^oCC^oLXXI, die penultima / (c. 19^v.) ianuarii, confitentes tibi quod temporibus dictarum sententiarum actum fuit inter nos et te quod tibi, nomine ecclesie Sancti Nazarii, deberemus promittere et attendere infrascripta et nos et successores nostros in ecclesia Sancti Damiani et ipsam ecclesiam obligare ad observationem dictarum sententiarum et infrascriptorum. Unde nos, nomine nostro et dicte ecclesie Sancti Damiani, ipsas sententias approbamus et ratificamus et cuicumque appellationi interposite per nos vel aliquem nostrum proprio nomine vel nomine dicte ecclesie Sancti Damiani et specialiter appellationi quam ego dictus presbiter Guadagnus interposui in M^oCC^oLXXI, die VI^a februarii a sententia lata per dictum dominum archiepiscopum in M^oCC^oLXXI, die XXX ianuarii abrenunciamus et omni alii auxilio per quod contra dictas sententias vel aliquam ipsarum venire possemus et omnibus litteris apostolicis inpetratis occasione predictorum et impetrandis. Insuper promittimus tibi per nos et successores nostros quod in dicta ecclesia Sancti Damiani non faciemus nec fieri permittemus in festo beati Erasmi seu vigilia ipsius sollenne festum vel sollennia officia nisi sicut in aliis ecclesiis civitatis Ianue ubi non est altare constructum ad honorem beati Erasmi^e et quod homines de Gaita in dicto festo vel vigilia non recipiemus in dicta ecclesia nec recipi permittemus et quod in aliquo predictorum omnium et singulorum nullam fraudem faciemus nec aliquid fieri in dicta ecclesia in fraudem alicuius ex predictis nec in preiudicium ecclesie Sancti Nazarii, promittentes, nomine nostro et dicte ecclesie Sancti Damiani, tibi, stipulanti nomine ecclesie Sancti Nazarii, attendere et observare per nos et successores nostros in dicta ecclesia dictas sententias et quamlibet

ipsarum in omnibus articulis et capitulis de quibus fit mencio in dictis sententiis et qualibet ipsarum et contra in aliquo non venire nec in contrarium^d vel in fraudem alicuius ex predictis fieri permittere in dicta ecclesia et quod faciemus et curabimus ita quod presbiter Iacobus, concanonicus noster in dicta ecclesia, cum venerit aut si non venerit qui in loco eius fuerit predicta omnia ratificabit et approbabit. Predicta omnia et singula nostro nomine et nomine dicte ecclesie Sancti Damiani promittimus tibi, stipulanti nomine ecclesie Sancti Nazarii, perpetuo rata et firma habere et tenere et ipsa omnia et singula attendere, complere et observare per nos et successores nostros in dicta ecclesia Sancti Damiani et ipsam ecclesiam et contra in aliquo non venire, alioquin libras centum ianuinarum tibi, nomine ecclesie Sancti Nazarii stipulanti, nomine pene promittimus quociens in aliquo fuerit contrafactum, que pena tociens^e committatur quociens in aliquo fuerit contrafactum et restituere vobis expensas quas propterea faceretis et de hiis credere vestro solo simplici verbo sine testibus et sacramento vel alia probatione, ratis manentibus supradictis, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona nostra et dicte ecclesie Sancti^f Damiani tibi, nomine ecclesie Sancti Nazarii, et ipsi ecclesie pignori obligamus. Acto tamen expressim in omnibus et singulis supradictis quod / (c. 4r.) quantum pertinet ad articulos seu capitula de quibus fit mencio in dictis sententiis et qualibet ipsarum occasione reliquiarum sanctorum Cosme et Damiani^g nichil per nos intelligatur confessatum, renunciatum, approbatum nec promissum sed quantum ad dictos articulos et capitula dicte^h sententie perseverentⁱ in suo robore prout erant ante confectionem presentis instrumenti ita quod per ea que supra scripta sunt nec nobis seu ecclesie Sancti Damiani nec tibi seu ecclesie Sancti Nazarii quantum ad dictos articulos et capitula pertinet occasione reliquiarum sanctorum Cosme et Damiani nullum preiudicium generetur ita quod sint in eo statu in quo erant ante confectionem presentis instrumenti iura utriusque partis quantum pertinet ad dictos articulos et capitula similiter et dicte sententie quoad dictos articulos et capitula sint in eo statu in quo erant ante confectionem presentis instrumenti, nulla eis de [ne]gatione facta nec ullo preiudicio generando eis per ea que supra scripta sunt quod ad dicta capitula et articulos pertinet. In ceteris vero articulis et capitulis dictarum sententiarum omnia que supra scripta sunt inviolabiliter observentur. Volunt etiam dicte partes plura unius eiusdemque tenoris fieri^j publica instrumenta^k. Insuper dominus Gualterius, Ianuensis archiepiscopus, predictis omnibus et singulis suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuncians quod predicta omnia et singula perpetuam habeant firmitatem nec

per aliquam parcium predicta posse infringi^l. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus^m Ianue, anno dominiice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die prima iulii, ante terciam, presentibus testibus Raymundo de Cassali et domino Ugone de Flisco et presbitero Milone, Iohanne de Baxano, notarioⁿ.

^a Daniani: così ^b nomine: ripetuto ^c corretto su Herasmi con H depennata ^d contrarium: lettura incerta ^e segue depennato q ^f segue depennato Nazarii pignori ^g segue un tratto di penna depennato ^h segue depennato ecclesie ⁱ perseverent: così ^j segue depennato pb ^k Volunt-instrumenta: posto prima di Actum con segno di richiamo ^l segue depennato Actum Ianue in palacio an ^m archiepiscopatus: in soprilinea ⁿ segue depennato et Brignono Mazullo notario

72

1273, luglio 1

in palacio archiepiscopatus Ianue

I presbiteri Corrado, rettore e ministro della chiesa di San Nazzaro di Palazolo, e Corrado, canonico della stessa, sciogliono i presbiteri Guadagno, rettore e ministro della chiesa dei Santi Cosma e Damiano, e Conforto, canonico della stessa, da ogni pena nella quale fossero incorsi a causa della sentenza dell'arcivescovo di Genova, del 30 gennaio 1271.

Sulla vicenda v. n. 71.

In nomine Domini amen. Nos presbiter Conradus, rector et minister ecclesie Sancti Nazarii de Palazolo Ianuensis, et presbiter Conradus, canonicus ipsius ecclesie, confitemur vobis presbitero Guadagno, rectori et ministro ecclesie Sancti Damiani Ianuensis, atque presbitero Conforto, canonico ipsius ecclesie Sancti Damiani, non incidisse vos nec aliquem vestrum nec dictam ecclesiam Sancti Damiani in aliquam penam nobis nec alteri nostrum nec dicte ecclesie Sancti Nazarii pro eo quod non observaveritis hinc retro vos vel aliquis vestrum sententiam latam inter nos et vos M^oCC^oLXIII, die XVI februarii, per venerabilem patrem, dominum archiepiscopum Ianuensem et scripta <m> manu Brignoni Mazulli, notarii, et si forte in penam aliquam incidistis, vos vel aliquis vestrum sive dicta ecclesia Sancti Damiani ea occasione quod non observavasetis^a sententiam predictam hinc retro, vos vel aliquis vestrum, illam

penam et quicquid occasione alicuius pene a vobis vel aliquo vestrum seu a dicta ecclesia Sancti Damiani / (c. 4v.) petere possumus, nos vel alter nostrum, nomine nostro et nomine dicte ecclesie Sancti Nazarii, vobis, recipientibus tam nomine vestro quam nomine dicte ecclesie Sancti Damiani, remittimus vobis, etiam nomine nostro et dicte ecclesie Sancti Damiani, recipientibus nos nomine nostro atque nomine dicte ecclesie Sancti Nazarii, esse id et totum quod a vobis vel ab aliquo vestrum sive a dicta ecclesia Sancti Damiani petere possemus pro expensis et occasione expensarum quas fecimus nos et quas aliquis nostrum fecit in causa appellationis per te presbiterum Guadagnum interposite M^oCC^oLXXI, die XXX ianuarii, secundum formam cuiusdam publice scripture scripte dicta die XXX ianuarii, et de predictis pena et expensis vobis pro nobis in dicta ecclesia Sancti Damiani pactum de non petendo finem et omnimodam remissionem facientes nos, nomine nostri et alterius nostrum atque nomine dicte ecclesie Sancti Nazarii, et quia dictum et dictum fuit inter nos dictis nominibus, ex una parte, et vos, dictis nominibus, ex altera, in hac remissione et pacto de non petendo quod vobis deberemus promittere infra-scripta, promittimus et convenimus vobis quod de cetero in perpetuum non movebimus nos, nec alter nostrum nec dicta ecclesia Sancti Nazarii, contra vos nec contra aliquem vestrum nec contra dictam ecclesiam Sancti Damiani aliquam causam et litem, questionem vel controversiam de dicta pena hinc retro commissa nec de aliqua eius parte nec ipsius occasione nec de dictis expensis nec de aliqua earum parte nec ipsarum occasione. Supradicta omnia et singula facimus et promittimus, tam nomine nostro et utriusque nostrum^b quam nomine dicte ecclesie Sancti Nazarii, vobis, recipientibus, stipulantibus tam nomine vestro quam nomine dicte ecclesie Sancti Damiani, attendere, comple- re et observare, rata et firma perpetuo habere et tenere et non facere vel venire contra predicta vel aliquod predictorum sub pena librarum centum ianui- norum et obligatione bonorum nostrorum et dicte ecclesie, que pena tociens committatur quociens fuerit contrafactum, ratis manentibus supradictis, et reficere vobis omnes expensas quas propterea faceretis et de hiis credere ve- stro solo simplici^c verbo sine testibus et sacramento vel alia probacione et quod de cetero non movebimus aliquam questionem contra vos vel dictam ec- clesiam Sanctorum Cosme et Damiani occasione reliquiarum dictorum sanc- torum Cosme et Damiani vel dictorum ossium de quibus fuit questio inter nos et quod in aliquo non opponem^{<us>} nos contra vos vel dictam ecclesiam occasione predictarum reliquiarum vel ossium sed permittemus vos facere li- bere et absolute festum de dictis sanctis et dictas reliquias venerari^d et de om-

nibus aliis sanctis exceptis sancto Blasio et sancto Erasmo^e et aliis sanctis omnibus de quibus dicta ecclesia Sancti Nazarii facit vel faciet festum solenne sic<ut> vobis videbitur et placuerit et de vestra processerit voluntate sine nostra contradictione^f. Acto expressim quod per predicta non fiat aliquod preiudicium nobis seu dicte ecclesie Sancti Nazarii et hiis que scripta sunt in instrumento hodie scripto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, nec dicto instrumento et hiis / (c. 5r.) que in eo scripta sunt per predicta aliquod preiudicium generetur, sed dictum instrumentum et ea que in ipso scripta sunt in suo robore perseverent. Volunt etiam dicte partes de hoc plura unius eiusdemque tenoris fieri publica instrumenta. Insuper dominus Gualterius, Ianuensis archiepiscopus, predictis omnibus et singulis suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuncians quod predicta omnia et singula perpetuam habeant firmitatem nec per aliquam partium predictarum posse infringi. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die prima iulii, circa terciam^g, presentibus testibus Raymundo de Casali, domino Ugone de Flisco, presbitero Milone et Iohanne de Baxano, notario.

^a observavasetis : *così* ^b et utriusque nostrum: *in soprilinea* ^c simplici: *con segno abbreviativo depennato sulla l* ^d venerari: *la seconda r corretta su b* ^e corretto su Erasmo con H depennata ^f sic<ut> - contradictione: *in calce alla carta con segno di richiamo* ^g terciam: *in soprilinea su primam depennato*.

1273, luglio 29

in palacio archiepiscopatus Ianue

Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica il conferimento di un canonicato nella chiesa di Santa Margherita di Sestri Levante ad Andriolo, figlio magistri Cancellarii, fatto dal presbitero Loterio, ministro della stessa, col consenso dei canonici della pieve di Sestri Levante.

¹ V. n. 71.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 770.

In nomine Domini amen. Nos Gualterius, Ianuensis archiepiscopus, visa electione, nominatione, postulatione et receptione facta de Andriolo, nato magistri Cancellarii¹, in canonicum et in fratrem ecclesie Sancte Margarete de Sigestro per Lotherium presbiterum^a, ministrum dicte ecclesie Sancte Margarete, de consensu, presencia^b et voluntate archipresbiteri et canonicorum plebis de Sigestro, sicut de ipsa receptione, nominatione et postulatione constat per publicum instrumentum inde factum manu Thome Porcellini, notarii, M^oCC^oLXIII^c, die ultima decembris, ipsam electionem, nominationem, postulationem et receptionem, sicut iuste facta est, confirmamus. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indictione XV, die XXVIII iulii, ante terciam, presentibus testibus^d domino Ugone de Flisco et Simone de Cucurno, execute, et presente ministro dicte ecclesie.

^a *Segue ripetuto* Lotherium ^b *segue ripetuto* consensu ^c M^oCC^oLXIII: *così* ^d *segue depennato* minist

74

<1273, luglio 29->

Il magister Enrico, canonico della Cattedrale, delegato dell'arcivescovo di Genova, dirime una vertenza tra i presbiteri Corrado, ministro della chiesa di San Nazzaro di Palazzolo, e Corrado, canonico della stessa, stabilendo diritti e doveri di entrambe le parti.

Il documento è mutilo.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 698 (con data 1272, novembre 19).

¹ Nella documentazione genovese è accertata l'esistenza del cognome Cancelliere; è pertanto possibile che il notaio abbia ommesso il nome proprio.

In nomine Domini amen. Ut litigia et contempiones evitentur que ver-
tebant seu verti sperabantur inter presbiterum Conradum, ministrum ecclesie
Sancti Nazarii de Palazolo, ex una parte, et presbiterum Conradum, canoni-
cum eiusdem ecclesie, ex altera, dominus Gualterius, Ianuensis archiepisco-
pus, intendens providere dicte ecclesie et predictis ministro et canonico seu
canonicis qui in ea pro tempore fuerint parare quietem, commisit hac vice
magistro Henrico, canonico Ianuensi, ordinationem et reformationem dicte
ecclesie tam in spiritualibus quam temporalibus, ut, sic per ipsum magi-
strum, immo per dominum archiepiscopum, dicta ecclesia melius reformata,
predicti minister et canonici qui nunc sunt in ea et pro tempore fuerint
quiete et pacifice vivant in ea. Volens igitur dictus magister Henricus dictam
ecclesiam ac statum ipsius auctoritate a dicto domino archiepiscopo sibi
commissa in melius reformare prout sibi ministraverit ille qui totum guber-
nat et regit, sic circa spiritualia statuit et ordinat: primo / (c. 5 v.) quod mi-
nister et canonici sint solliciti et actenti curare cultum divinum tam diurnum
quam nocturnum. Item quod canonici dicte ecclesie qui nunc sunt et pro
tempore fuerint debitam reverentiam et honestam seu consuetam exhibeant
dicto ministro et qui pro tempore fuerit in eadem et ministri qui pro tempore
fuerint in ea tractent canonicos ipsius ecclesie decenter et honeste sicut mi-
nister tenetur suos canonicos tractare. Item quod si aliquis canonicorum
non interfuerit divinis officiis, minister dicte ecclesie possit subtrahere de
companatico suo secundum quod ei vissum fuerit. Item statuit et ordinat
quod minister ipsius ecclesie teneatur habere in eadem ecclesia capellanum
unum continue quousque Fredencius, qui est canonicus dicte ecclesie, resi-
denciam continuam fecerit in eadem vel alius canonicus quod^a successerit
dicto Fredencio in canonicatu ipsius ecclesie et unum servitorem clericum
vel qui sciat legere et cantare qui possit et valeat decenter in dicta ecclesia
deservire. Et quia contempcio erat inter predictos ministrum et canonicum
de vitalibus, ut omnis contempcio evitetur inter eosdem, sic statuit et or-
dinat, videlicet quod minister pro vestibus suis habeat in anno libras sex,
quilibet vero canonicorum residencium libras quatuor. Item statuit et ordi-
nat quod tam minister quam canonici cotidie ligna, oleum, salem ultra olera
habeant pro suis necessariis de comuni, olera vero cotidie in tanta quantitate
quanta dicti minister et canonici inter se ordinaverint. Item statuit et ordi-
nat quod quilibet canonicorum residencium in ipsa ecclesia habeat pro suo
companatico quolibet die denarios quatuor, minister vero sex. Item habeat
quilibet canonicus residens pro suis luminariis uncias quatuor candelarum

quolibet mense, minister vero sex. Item^b, quod quilibet canonicus residens habeat pro pietancia in nativitate Domini pro omnibus festis soldos duos, minister vero tres, in Carnisprivio canonici soldum unum, minister vero denarios decem et octo, in Pascate canonici soldos duos et minister soldos tres, in Adscensione Domini canonici denarios sex, minister vero denarios novem, in Pentecostes canonici denarios duodecim^c, minister decem et octo, in sancto Nazario canonici denarios viginti, minister vero triginta, in festo Omnium Sanctorum <canonici> denarios sex, minister vero novem, in festo sancti Herasmi canonici denarios duodecim et minister denarios XVIII. Item quod quilibet canonicus residens habeat in Pascate Domini ultra predictam pietanciam pro barba radenna^d, pannis abluendis, minucionibus celebrandis soldos quatuor, minister vero soldos sex. Item quod minister dicte ecclesie, quamdiu tenuerit massariam sive administrationem temporalium teneatur quolibet mense rationem claram et apertam facere canonicis seu canonico residenti in ipsa ecclesia tam de receptis quam de expensis et quod superfuerit in fine anni convertere in utilitatem dicte ecclesie de consilio fratrum suorum. Item si dictus minister nollet facere massariam, possit eam conficere cuicumque voluerit ex canonicis residentibus in ipsa ecclesia et si quis eam nollet recipere, possit eum minister punire ad arbitrium suum. Item si minister causam habuerit contra aliquem pro dicta ecclesia vel aliquis contra eum, teneatur canonicus, cum ipse requisitus erit eum adsociare ad curiam et ad alia loca et pro aliis negotiis dicte ecclesie cum eidem ministro necesse fuerit, dummodo dictus minister pro societate [...] ^e possit habere capellanum seu clericum vel servitorem, alioquin^f possit dictus minister subtrahere [...] ^g fuerit. Item quod minister non possit nec debeat impedire umquam [...] ^h /

^a quos: *così* ^b Item: I *corretto su* quod ^c duodecim: *in soprilinea su* viginti *depen-*
nato ^d radenna: *così* ^e [cm. 0,8] ^f alioquin: *corretto* ^g [cm. 5] ^h [cm. 7,5].

NOTAI IGNOTI, 15.145

75

1296

Della carta è rimasto poco meno della metà.

[...] / in deposito dandas [...] ^a nuncio speciali dicti [...] ^a et non recepte pecunie [...] ^a dare et solvere promitto [...] ^a et obligatione bonorum meorum [...] ^a M^oCC^oLXXXVI, indictione VIII, [...] ^a ecclesie Sancte Marie Magd[alene ...] ^a

^a [Cm. 10].

76

<1296>

Il capitolo della Cattedrale rilascia quietanza a ...

Della carta è rimasto poco meno della metà.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Heredum Bonifacii de Cunizo.

In nomine Domini amen. Ego [...] ^a capituli ecclesie Sancti Laurentii I[anuensis ...]mo ^a de Lavania fideicommis[sario ...] ^b testamenti ipsius scripto manu [...] M^oCC^oLXXXIII ^b, die XII maii, rec[...]^b dante et solvente nomine heredum dicti quondam ^c [...] ^d habuisse et recepisse ex libris de[cem ...]cius ^d heres extitit, legav(it) operi d[...]^d manu Iacobi Bonacursi,

notarii, et [...] ^e in dicto suo testamento libras decem et [...] ^e pro deceno ipsarum, renuncians exceptioni [...] ^f nomine promitto et convenio tibi re[cipienti ...] ^d questionem seu controversiam fa[cerere ...] ^g alium pro ipsa vel mov[ere ...] ^a alioquin penam dupli [...] ^b nomine stipulanti dare prom[itto ...] ^b observandis tibi dicto [... Actum] ^h Ianue, in camera [... anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVI] ^h, indictione VIII, die [...]no ^h, presbitero Iacobo [...] ^h /

^a [Cm. 10] ^b [cm. 10,5] ^c dante-quondam: aggiunto in soprilinea ^d [cm. 9]
^e [cm. 8,8] ^f [cm. 8,5] ^g [cm. 9,2] ^h [cm. 11].

77

<1296>

I canonici della Cattedrale rilasciano procura al canonico Bartolino Fieschi.

Della carta è rimasto poco meno della metà.

Il documento è interrotto.

[In nomine Domini amen. ... Iohannes] ^a de Bagnaria archidiaconus, nomine [...] Thedis]ius ^a, magister scholarum, Bartholi[nus de Flisco, ...] ^b Petrus Cigala et Iohannes [dictus Cardinalis, ... de] ^a Camilla, canon(ici) Ian(uenses), infir[...]ntis ^c omnibus qui in [...] ^a nomine dicte ecclesie et capituli [...] ^a dominum Bartholinum de Flisco [...] ^b nuncium, sindicum, actorem ... eccles]ia ^c et capitulum habet seu habere [...] ^b Sancto Georgio sive ipse [...] ^d quacumque occasione sive causa tam [...] ^a nomine dicte Ianuensis ecclesie et ^e [...] ^c mandatum agendi, defendendi *** /

^a [Cm. 11,2] ^b [cm. 12] ^c [cm. 11,5] ^d [cm. 12,5] ^e segue depennato
sindici

1296, marzo 30
in claustro Ianuensis ecclesie

I canonici della Cattedrale vendono al notaio Giovanni di Fossato una terra (v. n. 79).

Il documento è acefalo.

[...] / prepterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni^a finito precio librarum quinquaginta ianuinarum quas proinde a te habuisse et recepisse confitemur et de ipsis nos^b dicto nomine a te quietos et solutos vocamus, abrenunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri et si plus valent dicte terre pro dictis partibus precio supradicto, scientes ipsarum veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos donamus et remittimus et donamus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dictarum terrarum pro dictis partibus tibi corporaliter tradidisse corporaliter confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam damus quandocumque tibi placuerit sine nostra et alicuius nostrum contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos terras ipsas pro dictis partibus pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsas possederimus. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendimus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus et nobis competunt seu competere possunt^c in dictis terris et qualibet ipsarum ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri^d, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possumus dicto nomine sive potest ipsa ecclesia, constituentes te inde procuratorem^e ut in rem tuam et promittimus, nomine dicte ecclesie, tibi dictas terras pro dictis partibus tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis propriis ipsius ecclesie^f,

remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terre et pro tempore melius valuerint tibi stipulanti dare promittimus, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligamus omnia bona dicte ecclesie. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum Ianue, in claustro dicte Ianuensis ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVI, indictione VIII, die XXX marci, ante terciam, presentibus testibus Iohanne Dentexe, draperio, Nicolao de Cucurno et Iacobo, filio Pagani de Avegnio. /

^a *Segue depennato que* ^b *segue depennato qui* ^c *corretto su possumus* ^d *corretto su experire* ^e *segue depennato in* ^f *ipsius ecclesie: in soprilinea.*

79

1296, marzo 30

in claustro Ianuensis ecclesie

Il notaio Giovanni di Fossato si riconosce debitore nei confronti dei canonici della Cattedrale di 25 lire, parte della somma dovuta per l'acquisto di cui al n. 78.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « [M^o]CC^oLXXXVI. Cass(atum) die XX augusti. Cassatum man[dat]o dicti P(etri) et c(apituli), [pre]sentibus preposito [Sanct]i Donati et I[acobo] de Cucurno et [Bart]holino de Silva, clerico ».

Capituli Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Fossato, notarius, confiteor tibi Petro Blanco, canonico Ianuensi, recipienti^a et stipulanti nomine capituli ecclesie Ianuensis, me tibi dare debere libras viginti quinque ianuinarum que tibi restant dicto nomine et sunt habende ex precio terre quam dictum

capitulum tibi^b hodie vendidit non obstante^c quod in instrumento vendictionis hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, te sive dictum capitulum inde quietum et solutum vocavi^d et vocav(it) quod abr(enuncias) et abr(enunciat) exceptioni non numerate et non habite pecunie cum in veritate tibi et ipsi sint habende. Quas tibi dicto nomine dare et solvere promitto usque kalendas iunii proxime venturas sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et restitutione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro dicte Ianuensis ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVI, indictione VIII, die XXX marcii, ante terciam, presentibus testibus Iohanne Dentexe, draperio, Nicolao de Cucurno et Iacobo, filio Pagani de Avegnio.

^a *Segue depennato nomine* ^b tibi: *così* ^c *nel testo segue, forse scritto per errore, tibi*
vel ipsi capitulo ^d vocavi: *così*.

80

1296, marzo 30

in claustro ecclesie Ianuensis

Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, rilascia quietanza a Giovanni Dentexe di 75 lire derivanti da una commendatio di 150 lire.

Iohannis Dentexe.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes dictus Cardinalis, canonicus Ianuensis, confiteor tibi Iohanni Dentexe, draperio, me a te habuisse et recepisse libras septuaginta quinque ianuinarum ex capitali commendationis librarum centum quinquaginta ianuinarum de quibus confiteor esse instrumentum scriptum manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, renunciando exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde pro-

¹ V. n. 78.

mitto et convenio tibi nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere occasione dictarum librarum septuaginta quinque ianuinarum vel alicuius partis ipsarum per me vel aliam personam a me causam habente contra te vel heredes tuos sive bona tua, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXXVI, indictione VIII, die XXX marcii, ante terciam, presentibus testibus Nicolao de Cucurno, clerico, et Ottobono Blanco.

81

<1296>

I canonici della Cattedrale rilasciano procura a ...

Il documento è mutilo.

Sindicatus capituli Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Tedisius, magister scholarum, Bartholinus de Flisco, Petrus Blancus, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nomine nostro et ^a cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie /

^a *Segue depennato dicte*

1297, gennaio 17
in palacio archiepiscopali

Il comune di Genova e i canonici della Cattedrale si accordano per la demolizione di alcuni edifici di proprietà del capitolo e per la costruzione di un pontile tra il chiostro e la cattedrale, come da inserta lettera di papa Bonifacio VIII, del 14 maggio 1296, diretta all'arcivescovo di Genova. Per il comune prestano fideiussione 18 illustri cittadini.

Il documento è acefalo.

[...] / (c. 80r.) per quem canonici et capellani et clerici eiusdem de die et nocte ad ecclesiam possint ire et redire et nichilominus pro securitate dicte ecclesie et ut dicta pecunie quantitas in terminis supradictis ipsi ecclesie et capitulo integre persolvatur per ipsum comune dicto nomine dat dicto sindaco dicte ecclesie et capituli de predictis omnibus et singulis attendendis in omnem casusam fideiussores infrascriptos. Que omnia et singula dicte partes dictis nominibus vicissim sollempniter stipulantes et promittentes promiserunt inter se adinvicem attendere, complere et observare et in nullo contravenire nec non et predictus abbas promisit etiam se facturum et curaturum ita et sic quod predicta omnia et singula attendentur et observabuntur per ipsum comune sub pena librarum mille ianuinarum inter ipsas partes dictis nominibus sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum^a, videlicet dicti capituli et ecclesie et dicti abbatis et refectione dampnorum et expensarum, credito de dampnis et expensis simplici verbo sindici dicti capituli et ecclesie. Pro dicto vero abbate dictis nominibus et pro dicto comuni sollempniter intercesserunt versus dictum sindicum dicti capituli et ecclesie Ianuensis infrascripti, sese inde sollempniter obligantes in omnem causam, abrenunciantes iuri de principali, epistule divi Adriani, beneficio nove con-

stitutionis et omni iuri et sub obligatione bonorum suorum. Nomina autem predictorum fideiussorum sunt hec: Franceschinus Squarzafricanus, Fulchinus Guertius, Iohanninus Spinula, Ansaldus de Savignono, Petrus de Sancto Syro, Manuel Cigala, Rubeus de Auria, Fredericus Lercarius, Beltramus Cigala, Petrus Malocellus, Guidetus Spinola^b, Lodisius Squarzafricanus, Enricus Tartaro, Daniel Tartaro, Cancellinus Cantellus, Luchetus de Savignono, Guillelmus de Montealto et Ricobonus de^c Fantis. Qui abbas et dicti fideiussores ex certa sciencia consenserunt predictis et pro dicto negocio et predictis supposuerunt sese iurisdictioni dicti domini archiepiscopi, renunciantes privilegio fori et non sui iudicis et omni iuri. Tenor autem dictarum litterarum talis est:

Bonifacius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri .. , archiepiscopo Ianuensi, salutem et apostolicam benedictionem. Nuper ad nostrum pervenit auditum quod inter claustrum canon(ice) ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis et ecclesiam ipsam sunt quedam edificia canon(ice) cum quadam volta lapidea et lignaminis constituta quorum umbra viam publicam cui preesse dicuntur sic reddunt obscuram quod per aliquos iniquitatis filios qui ut male agunt lucem odiunt inibi multa inhonesta et turpia ut dicitur sepe fuerunt hactenus perpetrata. Quare fuit nobis ex parte comunis Ianue humiliter supplicatum ut amoveri de loco eodem edificia et volta huiusmodi mandarem. Nos igitur de circumspectione tua plenam in Domino fiduciam obtinentes, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus si de inhonestis et turpibus huiusmodi hactenus perpetratis ibidem tibi constiterit et satisfacto prius ecclesie memorate super hoc per comune predictum ita quod in hoc servetur indemnis, edificia et volta huiusmodi, parietibus quibus inherent rema/nentibus (c. 80v.) integris, facias totaliter demoliri. Volumus autem quod inter claustrum canon(ice) et ecclesiam supradictam in loco prout conspexeris competenti comune ipsum pontem ydoneum faciat fabricari, per quem canonici et alii ecclesie servientes de die et nocte libere et secure ad eandem ecclesiam ire valeant et redire. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, II idus maii, pontificatus nostri anno secundo.

Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVII ianuarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Lanfranco de Vallario et Benedicto de Fontanegio, notariis, et Bonifacio Vaca et fratre Obertino, de Ordine Predicatorum.

^a bonorum: *in soprilinea*

^b *corretto su Spigiola*

^c *corretto su que*

1297, gennaio 19
in palacio archiepiscopali

Fratre Giacomo, arcivescovo di Genova, riconosce che Corrado Piola di Varazze ha speso 100 lire in migliorie di una bottega e nell'edificazione di una casa di proprietà arcivescovile, già locategli.

Nel margine esterno la seguente annotazione: «VI».

Conradi Piole de Varagine.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, nomine dicti palatii et archiepiscopatus Ianuensis, confitemur tibi Conrado Piole de Varagine te expendisse in melioratione apothecae et hedificatione domus^a dicti palatii et archiepiscopatus, quas tibi titulo locationis concessimus^b, libras centum ianuinorum quas in ipsis te expendere promisisti nobis ante ipsum instrumentum locationis et in ipso quamvis non continetur in ipso instrumenta^c, cum aliter apothecam ipsam et vacuum ad dictam domum edificandam pro ipsa pensione annua nullatenus concessissemus, ad terminum^d in ipsa locatione contentum, cum ipsum melioramentum et edificatum per te ibidem libere in fine termini dicte locationis sine aliquo dato vel restituto debeat remanere ex pacto expresse ipsi palacio, renunciantes exceptioni omni et iuri quibus contra te inde possemus contrarium obicere et te pecuniam supradictam ut premittitur non expendisse et omni alii iuri, unde promittimus dicto nomine tibi occasione promissionis predictae nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere sub pena dupli de quanto contraheret et non observaretur tibi sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus et palatii, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVIII ianuarii, ante terciam, presentibus testibus fratre Opecino Petrela et fratre Obertino, de Ordine Predicatorum.

^a *Segue depennato* domus ^b *corretto su* concedimus ^c instrumenta: *così* ^d *segue depennato* concessitur

1297, gennaio 19
in palacio archiepiscopali

Fratre Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 13 anni a Bartolino Metilevato di Bisagno, figlio di Giovanni Metilevato di Bisagno, una terra ortiva sulla quale insistono due case, già di proprietà di Giorgio de Mari, contro la corresponsione di un canone annuo di 31 lire e 10 soldi.

Nel margine esterno la seguente annotazione: «Factum pro domino archiepiscopo et pro dicto Bartholino».

[Lo]catio palacii archiepiscopi et Bartholini.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, locamus et titulo locationis concedimus tibi Bartholino Metilevato^a de Bissane, filio quondam Iohannis Metilevati de Bissane, quamdam terram ortivam dicti palacii cum duabus domibus superpositis que fuerunt Georgii de Mari, cui coheret superius terra ecclesie de Paverano, inferius terra nostra et ab uno latere glara Bissanis et ab alio fossatus et quam conducebas ab ipso Georgio, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a kalendis februarii proxime venturis usque ad annos tresdecim proxime venturos, te dante et solvente nobis, nomine dicti palacii et archiepiscopatus seu successori nostro, annis singulis libras triginta unam^b et soldos decem ianuinorum, promittentes dicto nomine tibi dictas terram et domos tibi / (c. 81 r.) legittime <defendere, autorizare et disbrigare> ab omni persona, collegio, corpore et universitate usque dictum terminum expensis dicti palacii et ipsas tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dictorum palacii et archiepiscopatus. Versa vice et ego dictus Bartholinus, dictas terram et domos ut supra recipiens, promitto et convenio vobis, dicto domino archiepiscopo, dictas terram et domos usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si ut dictum

est non solvero, cadam a iure dicte locationis et nichilominus sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVIII ianuarii, post vesp^{er}as^c, presentibus testibus domino Thoma Malocello, presbitero Henrico de Castellione, ministro ecclesie Sancti Silvestri Ianuensis, et Ansaldo de Savignono.

^a *Corretto su Metilevae*

^b *segue depennato ianuinorum*

^c *vesperas: in soprilinea.*

85

1297, gennaio 19

in palacio archiepiscopali

Fratre Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 13 anni a Giacomo Gamberio di Portomaurizio e a Vivaldo, figlio del fu Delfino di Portomaurizio, una terra ortiva con case situata in val Bisagno, già condotta da Giorgio de Mari, contro la corresponsione di un canone annuo di 31 lire e 10 soldi.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto Iacobo ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, nomine palacii et archiepiscopatus Ianuensis, locamus et titulo locationis concedimus vobis Iacobo Gamberio de Portumauricio et Vivaldo, filio quondam Dalfini de Portumauricio quamdam terram ortivam dicti palacii cum habitationibus in quibus statis positam in Bissane, quam conducebatis a Georgio de Mari, cui coheret inferius glara Bissanis, superius terra dicti Georgii mediante fossato, ab uno latere terra monasterii Sancte Agate in parte et in parte terra ecclesie de Paverano et ab alio terra dicti Georgii usque ad angulum domus ipsius Georgii et usque ad puteum recta linea a dicto angulo domus usque ad dictum puteum, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a kalendis februarii proxime venturis usque ad

annos tresdecim^a proxime venturos, vobis dantibus et solventibus nobis, dicto nomine sive successoribus nostris, libras triginta unam et soldos decem ianuinorum singulis annis nomine pensionis, promittentes, nomine dicti palacii et archiepiscopatus, dictam terram cum habitationibus predictis legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicti palacii et ipsam vobis non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti palacii et archiepiscopatus. Versa vice et dicti Iacobus et Vivaldus, uterque nostrum in solidum, dictam terram cum dictis habitationibus ut supra recipientes, promittimus, uterque nostrum in solidum, vobis, dicto domino archiepiscopo, ut supra^b dictam terram cum dictis habitationibus tenere usque dictum terminum, tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictas habitationes manuteneere et dictam pensionem ut dictum est solvere annis singulis sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et si forte dictam <pensionem> in ter(minis) non solverimus, cadamus a iure dicte locationis^c, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes fori privilegio, iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum Ianue, in palacio / (c. 81 v.) archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVIII ianuarii, post vespervas, presentibus testibus domino Thoma Malocello, presbitero Henrico de Castelliono et Ansaldo de Savignono.

^a *Segue depennato iar* ^b *ut supra: in soprilinea* ^c *et si forte-locationis: nel margine inferiore con segno di richiamo.*

1297, gennaio 19
in palacio archiepiscopali

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 13 anni a Giorgio de Mari un lastrico con pergolato e terra, già condotto da Giacomo

Gamberio, e due case situati in val Bisagno contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro domino a(rchiepiscopo) ».

Domini archiepiscopi locatio et G(eorgii) de Mari.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, nomine dicti palatii et archiepiscopatus, locamus et titulo locationis concedimus tibi Georgio de Mari astricum unum in Bissane positum cum amblatorio et terra ante ipsum vacua sicut terminata est que terra quam conducit Iacobus Gamberius^a; item domos duas in eodem loco positas ante portam glare quam fieri fecisti que sunt^b dicti palatii et archiepiscopatus et que tue fuerunt, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a kalendis februarii proxime venturis usque ad annos tresdecim proxime venturos, te dante et solvente nobis, dicto nomine sive successori nostro, annis singulis libras duodecim ianuorum nomine pensionis, promittentes, predicto nomine, tibi dictum astricum cum domibus et terra usque dictum terminum legittime ab omni persona defendere, autorizare et disbrigare expensis dicti palatii et ipsas tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti palatii et archiepiscopatus. Versa vice et ego dictus Georgius, dictum astricum cum dictis domibus et terra ut supra titulo locationis a vobis^c recipiens, promitto et convenio vobis, dicto domino archiepiscopo, recipienti nomine dicti palatii et archiepiscopatus, dictum astricum cum dictis terra et domibus tenere, bonificare, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est annis singulis solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die XVIII ianuarii, post vespervas, presentibus testibus domino Thoma Malocello, presbitero Enrico de Castellione et Ansaldo de Savignono.

^a que terra-Gamberius: *in soprilinea*; que con segno abbreviativo superfluo sull'asta di q
^b que sunt: *in soprilinea* ^c a vobis: *in soprilinea*.

1297, gennaio 21
in palacio archiepiscopali

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia procura al presbitero Enrico di Castiglione, chierico del palazzo arcivescovile, per indurre i nobili Oberto Doria e Giorgio de Mari nel possesso dei castra di San Remo e di Ceriana.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Dal momento che l'abbreviatura differisce notevolmente dalla redazione sul *liber*, pare opportuno riferire il testo di quest'ultima per esteso.

C o p i a semplice [B], A.S.G., *Liber iurium II*, c. 98 r., da A; c o p i a semplice [C], B.U.G., Ms. B. IX. 3, c. 89 r., da B.

^a (*In C precede De dictis negociis*) In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, facimus, constituimus et ordinamus presbiterum Enricum de Casteliono, clericum et *familiarem nostrum*, nostrum et palacii et *archiepiscopeatus Ianue* certum nuncium et procuratorem *ad dandum et traddendum viris nobilibus, dominis Oberto Aure et Georgio De Mari, emptoribus castrorum Sancti Romuli et Ciliane et iurium et pertinentiarum eoru(m)dem*, corporalem possessionem et quasi ipsorum castrorum et iurium et pertinentiarum ipsorum et cuiuslibet ipsorum *et ad ipsos et ipsorum quemlibet in dictam possessionem et tenutam ipsorum castrorum et cuiuslibet ipsorum et iurium et pertinentiarum ipsorum* et demum ad omnia et singula faciendum que *nos ipsi si presentes essemus facere possemus* in predictis et circa predicta *et fuerint facienda, dantes et concedentes eidem* in ^b (*in: om. C*) predictis et circa predicta *liberam potestatem et generale ac speciale mandatum, ubi requiritur speciale*, et promittens ^c (*promittens: cosi B, C*) tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator noster fecerit in predictis et quolibet predictorum sub ipoteca et obligatione bonorum dicti palacii ^d (*bonorum-palacii: nel margine esterno di B con segno di richiamo*) et archiepiscopatus. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXX^oVII^o, indic(ione) nona, die XI ianuarii, ante terciam, presentibus testibus fratre Oppedino Petrela et fratre Obertino, de Ordine Predicatorum.

(S.T.) Ego Stephanus Conradi de Lavania, imperiali auctoritate notarius, rogatus scripsi.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 131; *I Libri Iurium*, II/2, n. 73.

R e g e s t o: ROSSI, p. 326; FERRETTO, *Il distretto di Chiavari*, p. 872.

Sulla vicenda v. n. 92 e *I Liber iurium*, II/2, nn. 69-72, 74-76.

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, facimus, constituimus et ordinamus presbiterum Henricum de Castelliono ^a, clericum palatii nostri, nostrum certum nuncium et procuratorem ad inducendum nobiles viros dominos Obertum Aurie et Georgium de Mari in corporalem possessionem vel quasi castrorum Sancti Romuli et Ciliane et iurium et pertinenciarum ipsorum et cuiuslibet ipsorum et ad tradendum eisdem dominis Oberto et Georgio corporalem possessionem vel quasi dictorum castrorum et pertinenciarum et iurium ipsorum et cuiuslibet ipsorum et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et quolibet predictorum et circa predicta fuerint facienda et facere possemus si essemus presentes, dantes et concedentes eidem in predictis et quolibet predictorum liberam et generalem administrationem et promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator noster fecerit in predictis / (c. 82 r.) et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum dicti palatii et archiepiscopatus. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXI ianuarii, ante terciam, presentibus testibus fratre Opecino Petrela et fratre Obertino, de ^b Ordine Predicatorum.

^a Castelliono: *con segno abbreviativo depennato* ^b de: *corretto*.

88

1297, gennaio 21
in palacio archiepiscopali

Fratre Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 8 anni a Nicola Codora, drappiere, una casa posta in Genova, nella Ripa, già di proprietà di Giorgio de Mari, contro la corresponsione di un canone annuo di 35 lire.

Nel margine interno le seguenti annotazioni: « Factum »; « Factum pro dicto Nicolao ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, nomine palacii et archiepiscopatus Ianue, locamus et titulo locationis concedimus tibi Nicolao Codore, draperio, domum unam dicti palacii positam Ianue, in Ripa, cum omnibus iuribus dicte domus que fuit Georgii de Mari, cui coheret ante rayba grani, ab una parte domus Frederici Dugui Spinule et ab alia domus Nicolai Dugui Spinule et retro domus nostra mediante trexenda, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a kalendis februarii proxime venturis usque ad annos VIII proxime venturos, te dante et solvente nobis, dicto nomine sive successori nostro, annis singulis libras triginta quinque ianuinarum nomine pensionis, promittentes, dicto nomine, tibi dictam domum usque dictum terminum dimittere et non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere sed ipsam tibi legitime ab omni persona defendere, autorizare et disbrigare expensis dicti palacii sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dictorum palacii et archiepiscopatus. Versa vice et ego dictus Nicolaus, dictam domum ut supra recipiens, promitto et convenio vobis dictam domum usque dictum terminum tenere, bonificare, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non solvero, cadam a iure dicte locationis et nichilominus sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXI ianuarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Iohanne de Bonfantis, presbitero Enrico, clerico dicti palacii, et fratre^a Opecino Petrela, de Ordine Predicatorum.

^a fratre: *con segno abbreviativo depennato; segue depennato* Ober

89

1297, gennaio 22
in palacio archiepiscopali

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 29 anni a Marineta, vedova di Federico di Varazze, due solaria di una casa posta in

Genova, nella contrada di San Lorenzo, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicta M(arineta) et filiis ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, nomine palacii et archiepiscopatus Ianue, locamus et titulo locationis concedimus tibi Marinete, uxori quondam Frederici de Varagine, recipienti tuo nomine et nomine filiorum tuorum et dicti quondam Frederici, solaria duo unius domus predicti palacii posite Ianue, in contracta Sancti Laurentii, in qua nunc moraris, sub qua teneri consueverat curia consulatus civium et foritanorum, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime ventura usque ad annos viginti novem proxime venturos, te et dictis filiis tuis dantibus et solventibus nobis, nomine dicti palacii, annis singulis libras sex ianuinarum nomine pensionis, promittentes, dicto nomine, tibi tuo <nomine> et dictorum filiorum tuorum recipienti, dicta duo solaria usque dictum terminum legittime ab omni persona defendere, autorizare et disbrigare expensis dicti palacii et ipsa tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dictorum palacii et archiepiscopatus. Versa vice et ego dicta Marineta, dicta duo solaria ut supra recipiens, promitto et convenio vobis, dicto domino archiepiscopo, dicto nomine recipienti, dicta duo solaria / (c. 82 v.) usque dictum terminum tenere, bonificare, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refecione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et fecit predicta consilio testium subscriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXII ianuarii, ante terciam, presentibus testibus fratre Opecino Petrela, fratre Obertino, de Ordine Predicatorum, et presbitero Antonio de Sancto Romulo.

1297, gennaio 22
in palacio archiepiscopali

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, constatato che la 'locazione', del 16 luglio 1293, della chiesa di San Michele di Pera al presbitero Pagano di Caranza, cappellano della Cattedrale, è vanificata dalla distruzione della stessa e dall'abbandono dei Genovesi ivi abitanti, in previsione della ricostruzione di una chiesa genovese nello stesso luogo o in Costantinopoli o in altra località dell'impero di Romania, spettante alla mensa arcivescovile genovese, nomina per 10 anni il presbitero Aldebrando di Sarzana rettore e vicario arcivescovile della stessa con l'obbligo di servirla in spiritualibus et temporalibus, riservandosi un censo annuo da definire con documento separato (v. n. 91).

E d i z i o n e: BELGRANO, pp. 355-356.

Sulla vicenda v. nn. 91, 125.

Vicarii ecclesie de Peyra^a.

In nomine Domini amen. Cum ecclesia capelle Sancti Michaelis de Peyra, prope Constantinopolim, in imperio Romanie, que ad mensam nostram spectabat, devastata et fonditus dirupta sit et in dicto loco de Peyra Ianuenses aliqui non habitent et propterea locatio facta per nos, fratrem Iacobum, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensem archiepiscopum, presbitero Pagano de Carancia, capellano ecclesie Ianuensis, de dicta capella, iuxta tenorem instrumenti publici scripti manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXIII, die XVI iulii, finita sit seu ulterius non duret de iure ut percepimus et cognovimus, prius habito super hoc consilio quamplurium iuris peritorum et ad nostra noticiam devenerit quod Ianuenses qui uti et conversari intendunt mercandi causa et pro aliis diversis negociis in imperio Romanie intendunt vel in Peyra vel aliquo seu aliquibus locis ipsius imperii de novo construere ecclesiam aliquam ad quam accedant et consuetudinem habeant pro audiendis divinis et percipiendis a rectore seu administratore

ipsius ecclesie de novo edificande ecclesiasticis sacramentis et eciam edificaverunt in Constantinopoli, nos dictus frater Iacobus, Dei e Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, volentes dicte ecclesie de novo construende seu hedificande per Ianuenses in Peyra vel in aliquo seu aliquibus locis dicti imperii seu etiam iam edificate in Constantinopoli que ad nostram mensam spectare debet et spectat sicut dicta capella Sancti Michaelis spectabat providere de capellano seu vicario usque ad annos decem proximos, conferimus tibi presbitero Aldebrando de Sarzana, Lunensis diocesis, administrationem dicte ecclesie de novo edificande seu edificate ut supra seu vicarie ipsius et te capellanum seu vicarium nostrum in ecclesia predicta facimus et tibi de ipsis providemus usque ad dictum tempus, committentes tibi curam et administrationem in spiritualibus et temporalibus ipsius ecclesie ac te de predictis presencialiter per annulum nostrum investimus usque dictum tempus, reservato nobis et successoribus nostris et palacio Ianuensi annuo censu nobis et successoribus nostris annis singulis Ianue, in palacio nostro, in kalendis aprilis persolvendo, secundum tenorem instrumenti quod statim post istud fiet manu notarii infrascripti. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXII ianuarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus fratre Pascale et fratre Opecino Petrela, de Ordine Predicatorum, presbitero Enrico, clerico dicti palacii, et Conrado, preposito ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis.

^a Peyra: a *corretta su e*

91

1297, gennaio 22

in palacio archiepiscopali

Il presbitero Aldebrando di Sarzana, nominato cappellano e vicario arcivescovile della chiesa costruita o da costruire in Pera, Costantinopoli o altro luogo dell'impero di Romania (v. n. 90), si impegna a versare all'arcivescovo di Genova un censo annuo di 30 lire durando lo stato di guerra tra Genova e Venezia, di 50 lire in tempo di pace.

(c. 83 r.) Domini archiepiscopi Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Aldebrandus de Sarzana, Lu-nensis diocesis, capellanus sive vicarius institutus usque ad decem annos in ecclesia de novo constructa in^a Constantinopoli, sive que de novo construi debet per Ianuenses in loco Peyre sive in aliquo loco imperii Romanie, de qua institutione constat per instrumentum publicum, scriptum manu^b mei Stephani, notarii, infrascripto modo, paulo ante^t, confiteor vobis, domino fratri Iacobo, Dei e Apostolice Sedis gratia Ianuensi archiepiscopo, me vobis dare debere nomine census dicte ecclesie, ad mensam vestram pertinentis, alteram ex quantitatibus infrascriptis quolibet anno durante tempore constitutionis de me facte in dicta ecclesia secundum formam dicti instrumenti, habita distinctione status et conditionis qui et que erunt inter comune et homines Ianue, ex una parte, et comune et homines Veneciarum, ex altera, prout infra dicitur. Quare promitto et convenio vobis dare et solvere in civitate Ianue vobis vel vestro nuncio seu nuncio palatii vestri in dicto tempore quolibet anno, in kalendis aprilis, durante tamen tempore dicte institutionis de me facte, libras triginta ianuinarum nomine census dicte ecclesie et hoc quamdiu guerra duraverit inter dicta comunia seu homines ipsorum comunium, si vero contingeret pacem seu trequam esse inter dicta comunia seu homines dictorum comunium vel alias Ianuenses ibi securi starent, in eum casum promitto et convenio vobis dare et solvere vobis vel vestro nuncio seu <nuncio> palatii vestri in civitate Ianue quolibet anno, in kalendis aprilis predictis, in vita mea et quamdiu duraverit dictum tempus dicte institutionis de me facte et pax seu tregua duraverit^c inter dicta comunia, libras quinquaginta ianuinarum nomine census dicte ecclesie. Que omnia et singula ut supra promitto et convenio vobis, stipulantibus pro vobis et successoribus vestris, attendere, complere et observare et in nullo contravenire, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur vobis, nomine quo supra stipulantibus, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis vobis, nomine quo supra, pignori oblige omnia bona mea habita et habenda et reficere dampna et expensas que propterea fierent. Actum Ianue, in palacio archiepi-

¹ V. n. 90.

scopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die XXII ianuarii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus fratre Pascale et fratre Opecino Petrela, de Ordine Predicatorum, presbitero Enrico de Castelliono, clerico dicti palacii, et Conrado, preposito ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis.

^a *Segue depennato ecclesia* ^b *segue depennato notarii* ^c *duraveraverit: così.*

92

1297, gennaio 22
in palacio archiepiscopatus Ianue

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza a Giorgio de Mari, anche per conto di Oberto Doria, di 100 lire dovutegli per la vendita dei castra di Sanremo e di Ceriana.

Nel margine interno le seguenti annotazioni: « Factum »; « VI ».

Sulla vicenda v. n. 87 e *Liber iurium*, nn. 122, 128-130, 132-135, 337.

Domini Oberti Aurie et Georgii de Mari.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, confitemur tibi Georgio de Mari, recipienti et stipulanti nomine tuo et nomine nobilis viri, domini Oberti Aurie, nos a te et dicto Oberto habuisse et recepissemus integram solutionem et satisfacionem de libris illis centum ianuinarum quas nobis tu et dictus Obertus dare et solvere promisistis pro introitu sive interesse duorum annorum quo cessatur in solutione precii castrorum Sancti Romuli et Ciliane, secundum tenorem instrumenti inde facti hoc <anno>, manu Bartholini de Mezano, notarii, renunciantes exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfacionis et omni alii iuri, unde promittimus et convenimus tibi, dicto nomine stipulanti et recipienti, nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra te vel dictum Obertum seu heredes seu bona tua et ipsius Oberti per nos vel per aliquam aliam personam occasione dictarum librarum centum vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam

dupli de quanto et / (c. 83 v.) quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi, dicto nomine stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi dicto nomine pignori obligo omnia bona nostra et dicti palatii et archiepiscopatus. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XXII^a ianuarii^b, post vesp^{er}as, presentibus testibus^c presbitero Enrico de Castellione, clerico dicti palatii, et fratre Opecino Petrela, de Ordine Predicatorum.

^a *Corretto su XXVI; segue depennato in soprilinea* novembris ^b ianuarii: *in soprilinea su ianuarii ante terciam depennato* ^c *segue depennato* Oberto preposito

93

1297, gennaio 24

in palacio archiepiscopatus Ianue

Oberto Beltrame, notaio, rilascia quietanza a Giovannino, coltellinaio, figlio del fu Nicola de Vignola di Chiavari, del capitale e del lucro di una accommendatio di 10 lire.

Iohannini de Clavaro cultellerii.

In nomine Domini amen. Ego Obertus Beltramis, notarius, confiteor tibi Iohannino, filio quondam Nicolai de Vignola de Clavaro, cultellerio, me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfacionem capitalis et lucri accommendationis librarum decem ianuinarum de qua est instrumentum scriptum manu Francischi de Serra, notarii, M^oCC^oLXXXI, die XVIII novembris, renuncians exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfacionis et omni alii iuri, unde promitto et convenio tibi nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere per me vel per aliquam aliam personam a me causam habentem contra te vel heredes tuos sive bona tua occasione dictarum librarum decem vel alicuius partis^a ipsius seu lucri, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori

obligo omnia bona mea habita et habenda et volo et mando quod dictum instrumentum dicte commendationis quod tibi tradidisse confiteor ad incidendum sit cassum et irritum et nullius valoris. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXIII ianuarii^b, ante terciam, presentibus testibus presbitero Ugone de Quecio et magistro Precivalle de Portu et Francischo de Portu.

^a *Segue depennato ipsarum*

^b *ianuarii: in soprilinea su ianuarii novembris depennato.*

1297, gennaio 26
in claustro Ianuensis ecclesie

Oberto di Cogorno, preposito della chiesa di San Donato, e Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, delegati di frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concedono a Gandolfo, arciprete della pieve di Ceranesi, di locare fino a 29 anni alcune terre della pieve, situate in diverse località.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. n. 95.

G(andulfi), archipresbiteri de Celanexi.

In nomine Domini amen. Nos Obertus de Cucurno, prepositus ecclesie Sancti Donati, et Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, ex commissione nobis facta et data a venerabili patre, domino fratre Iacobo, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensi archiepiscopo, anno Domini M^oCC^oLXXXVI, die X decembris, concedimus et licenciam damus Gandulfo, archipresbitero plebis de Celanexi, ut possit locare et titulo locationis concedere usque ad XXVIII annum^a cuicumque voluerit terras infrascriptas^b dicte plebis, videlicet quamdam terram cum domo supraposita, posita in dicto plebatu^c, cui coheret superius et a duabus partibus terra Iacobi de Campoplano, inferius via in parte et in parte terra Boniiohannis de Cerreto et Lanfranci Rubei; item aliam peciam terre ibidem positam, loco ubi dicitur Runcus de Polo; item

aliam peciam terre plebis eiusdem positam loco ubi dicitur Larbericus, et de licencia huiusmodi volumus fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro Ianuensis ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die^d XXVI ianuarii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Ugone de Quecio et presbitero Bonaventura de Pontremulo.

^a annum: così ^b segue depennato videlicet ^c segue espunto loco ubi dicitur ^d die: ripetuto.

95

1297, gennaio 26
in claustro ecclesie Ianuensis

Gandolfo, arciprete della pieve di Ceranesi, ottenutane licenza (v. n. 94), concede in locazione per 29 anni a Simona, vedova di Guglielmo de Caneva di Ceranesi, e ai figli Giovannino e Ghisolfo alcune terre della pieve, situate in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire.

Nel margine inferiore la seguente annotazione: « Factum pro dictis Simona (con segno abbreviativo superfluo) et filiis ».

[Loca]tio plebis de Celanexi et Symone de Caneva.

In nomine Domini amen. Ego Gandulfus, archipresbiter plebis de Celanexi, habita licencia a venerabilibus et discretis viris, dominis Oberto de Cucurno, preposito Sancti Donati Ianuensis, et Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi, quibus commissum extiterat dandi licenciam^a locandi et titulo locationis^b concedendi terras infrascriptas cuicumque / (c. 84r.) vellem, ut de ipsa licencia constat publico instrumento hodie scripto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, nomine dicte plebis, loco et titulo locationis concedo vobis Symone, uxori quondam Guillelmi de Caneva de Celanexi, Iohannino et Guisulfo, filiis dicte Symone, terras infrascriptas dicte plebis,

¹ V. n. 94.

positas in plebatu predicto: primo peciam unam terre vineate et arborate cum domo supraposita, positam in dicto plebatu, cui coheret superius a duabus partibus terra Iacobi de Campoplano^c, inferius via in parte et in parte Boniihannis de Cerreto et Lanfranci Rubei; item aliam peciam terre ibidem positam, loco ubi dicitur Runcus de Polo; item aliam peciam terre positam in eodem territorio, loco ubi dicitur Larbericus, cui coheret superius et a latere terra Palodi Saliceti et ab alio terra ipsius plebis mediante quadam valle, inferius via pro parte et terra Lanfranci Rubei, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos viginti novem proxime venturos, vobis dantibus et solventibus michi, nomine dicte plebis, sive successori meo annis singulis libras quatuor ianuinorum nomine pensionis promittens, nomine dicte plebis, vobis dictas terras dimittere, non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sed ipsas vobis^d legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte plebis sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte plebis. Versa vice et nos predicti Symona, Iohanninus et Guisulfus, quisque nostrum in solidum, dictas terras cum domo ut supra et pactis infrascriptis^e recipientes, promittimus, uterque nostrum in solidum, dictas terras cum domo usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et ipsam vineam omni anno cavare, putare et vineare et locis congruis et necessariis prodaginare annis singulis et domum ipsam habitare continue et ipsam manutenere clausuris, cooperturis et serraliis nostris propriis expensis et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non solverimus^f, cadamus a iure locati<onis> et in ipsis terris arborem aliquam utilem non incidere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Et specialiter ego dicta Symona abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis certiorata, et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Eo acto et expressim dicto inter nos in presenti contractu quod <si> nos, dicti Iohanninus et Guisulfus, defecerimus^g in dicta solutione dicte pensionis et non solverimus^h, predicta locatio sit tota super dicta Symona et ad eam solam pertineat et ipsa teneatur de ipsa loca-

tione in totum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice
nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXVI ianuarii, inter nonam
et vespervas, presentibus testibus Oberto, preposito Sancti Donati Ianuensis,
domino Stephano, preposito Ianuensi, et presbitero Ugone de Quecio.

^a dandi licenciam: *in soprilinea* ^b *segue depennato l* ^c *segue depennato in soprili-*
nea cui coheret ^d *segue ab omni persona* ^e *et pactis infrascriptis: in soprilinea* ^f *cor-*
retto su solvemus ^g *corretto su defecerim* ^h *segue parola depennata in soprilinea.*

96

1297, gennaio 28
in claustro ecclesie Ianuensis

*Giovanni, arcidiacono della Cattedrale, condona a Oberto Boverio, figlio
del fu Giovanni di Rivarolo, diritti, ragioni e azioni cedutigli da Simonina de
Carlo e dal figlio Tomaino.*

Ecclesie de Granarolio.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes, archidiaconus Ianuensis, vo-
lentes tibi Oberto Boverio quondam Iohannis de Rivarolio gratiam facere
specialem, volumus et mandamus quod omnia iura, rationes et actiones que et
quas habemus et nobis competunt ex iure nobis cesso a domina Symonina de
Carlo et Thomaino, eius filio, de quo est instrumentum scriptum manu Ste-
phani Conradi de Lavania, notarii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVI,
die ***, / (c. 84 v.) sint cassa, irrita et nullius valoris et ipsa cassamus et an-
nullamus, promittentes tibi nullo tempore uti dicto instrumento iurium et
cessionis sub pena dupli de quanto contrafieret sollempniter stipulata et
promissa et obligatione bonorum nostrorum, ratis manentibus supradictis.
Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis
M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XXVIII ianuarii, inter terciam et nonam,
presentibus testibus domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi, et Be-
nedicto de Castaneis de Vultabio.

1297, gennaio 29
in palacio archiepiscopatus Ianue

Il presbitero Giovanni, ministro della chiesa di San Vincenzo, procuratore del presbitero Bongiovanni Caceta, ministro e rettore della chiesa di Santo Stefano de Campoflorenzano de Fossis, concede in locazione per 6 anni al presbitero Facino, figlio di Roberto Subiar(...), alcuni beni immobili della stessa chiesa, le oblazioni e i proventi dell'altare, impegnandosi inoltre a versargli annualmente la somma di 6 lire in cambio del servizio alla predetta chiesa. Bernardo, sarto de Magdalena, si costituisce fideiussore.

Locatio ecclesie Sancti Stephani de Fossis.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Iohannes, minister ecclesie Sancti Vicentii, procurator presbiteri Boniihannis Cacete, ministri et rectoris ecclesie Sancti Stephani de Campoflorenzano de Fossis, ut de procuratione ipsa constat publico instrumento scripto manu Iohannis Raynerii Petri Ice, sancte Romane Ecclesie auctoritate notarii, anno Domini M^oCC^oLXXXV, mense novembris, die VIII^a, dicto procuratorio nomine loco et titulo locationis concedo tibi presbitero Facino, filio Roberti Subiar(...), Ian(uensi), ortum, canetum, pratum, gorretum, iardinum et vineam ecclesie predicte Sancti Stephani, iuxta ipsam ecclesiam positas, et omnes oblaciones et proventus altaris ipsius ecclesie, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos sex proxime venturos, committens dicto nomine eciam tibi ecclesiam ipsam per te serviendam usque dictum tempus, promittens dicto nomine tibi dictas terras, oblaciones et proventus usque dictum terminum dimittere et non auferre nec subtrahere, sed ipsas tibi ab omni persona legitime^b defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie et ultra dare et solvere tibi annis singulis libras sex ianuorum sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti rectoris et ecclesie et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Versa vice et ego dictus presbiter Facinus, dictos ortum, canetum, pratum, gorretum,

iardinum et vineam ut supra recipiens, promitto et convenio tibi dicto presbitero Iohanni, dicto procuratorio nomine recipienti, dictos ortum, canetum, pratum, gorretum, iardinum et vineam tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam vineam putare, cavare et prodiginare^c locis congruis et necessariis usque dictum terminum et dicte ecclesie ut dictum est servire et parrochianis et libros et ornamenta ipsius ecclesie custodire et salvare et in fine dicti termini ipsa tibi dicto nomine vel ministro ipsius restituere sub pena librarum decem ianuinarum sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Bernardus, sartor de Magdalena Ianuensis, se inde dicto presbitero Iohanni, dicto procuratorio nomine recipienti, principaliter et in solidum obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciatis iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXVIII ianuarii, inter nonam et vespere, presentibus testibus Manuele Petrela, notario, presbitero Guillelmo de Rapallo, canonico ecclesie de Trigaudio, et domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi.

^a M^oCC^oLXXXV-VIII: *in soprilinea e nel margine interno* ^b *segue ripetuto* ab omni persona ^c prodiginare: *così*.

98

1297, febbraio 4

in palacio archiepiscopatus Ianue

Bongiovanni, arciprete della pieve di Montoggio, promette a Federico de Fo, canonico della stessa, di versargli annualmente, sui redditi e proventi della pieve, la somma di 40 soldi per il suo vestiario.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Frederici de Fo.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Bonusiohannes, archipresbiter^a plebis de Montobio, volens tibi Frederico de Fo, canonico meo et dicte plebis,

de beneficio et prebenda tua quos^b in ipsa obtines, ne nom(en) canon(ica-
tus) / (c. 85r.) inane geras, providere promitto et convenio^c, nomine dicte
plebis, tibi annis singulis pro tuis vestibus tibi dare et solvere de proventibus
et redditibus ipsius plebis licet non resideas in eadem^d solidos quadraginta ia-
nuinorum sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa
et obligatione bonorum dicte plebis et refectione dampnorum et expensarum,
ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue,
quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione
nona, die IIII februarii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus fratre
Iohanne de Sancto Alberto et Manuele Petrela, notario.

^a archipresbiter: *corretto* ^b quos: *così* ^c segue *depenmato* d ^d licet-eadem: *in
sopralinea*.

99

1297, febbraio 6

in claustro ecclesie Ianuensis

*Stefano, preposito della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni ai fra-
telli Bonavia e Giovanni, figli di Giovanni de Plato, una terra con casa situata
in Paveto, in località Prelatum, di competenza della sua prebenda, già tenuta
dallo stesso, contro la corresponsione di un canone annuo di 9 lire e 2 galline.*

Locatio prepositi Ianuensis et Bonavie et fratris de Prato.

In nomine Domini amen. Ego Stephanus, prepositus Ianuensis, nomi-
ne dicte ecclesie, loco et titulo locationis concedo vobis Bonavie et Iohanni,
fratribus, filiis Iohannis de Plato, quamdam terram sive locum cum perti-
nenciis suis positam sive positum in villa de Paverio, ubi dicitur Prelatum,
cum domo supraposita^a, dicte Ianuensis ecclesie, de prebenda mea, quas
consuevistis conducere a me sive ipsa ecclesia, ad habendum, tenendum,
godiendum et^b usufructandum a nativitate Domini proxime preterita usque
ad annos decem proxime venturos, vobis dantibus et solventibus mihi pre-
dicto nomine singulis annis sive successori meo libras novem ianuinorum
nomine pensionis et gallinas duas in festo sancti Stephani singulis annis

usque dictum terminum, promittens dicto nomine vobis dictas terras et domum^c usque dictum terminum legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte prebende et ipsas vobis dimittere et non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et nos dicti Bonavia et Iohannes, uterque nostrum in solidum, dictas terras et locum ac domum ut supra recipientes pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis, promittimus et convenimus tibi dictas terras et domum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare, putare vineam, manutenere et prodaginare annis singulis locis congruis et necessariis, dictam domum habitare continue et ipsam manutenere cooperturis, clausuris et serraliis et in ipsis terris arborem viridem non incidere, castaneas sive arbores castanearum silvestres inserere^d domesticis et in locis necessariis et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non solverimus^e, cadamus a iure dicte locationis et nichilominus sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum Ianue, in claustris ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VI februarii, in terciis, presentibus testibus presbitero Oberto, penitenciaro, capellano dicte Ianuensis ecclesie, et Thoma Curti de Sesto.

^a cum domo supraposita: *in soprilinea* ^b et: *ripetuto* ^c *segue depennato* sui ^d *segue depennato* et ^e *corretto su solvero*

100

1297, febbraio 10
in domo Boterii <de Çerli>

Testamento di Giovannina, moglie di Boterio de Çerli della podesteria di Chiavari.

Testamentum Iohannine de Zerli.

In nomine Domini amen. Ego Iohannina, uxor Boterii de Çerli de po-
testacia^a Clavari, sana per gratiam Iesu Christi mente licet corpore languens,
mearum rerum et bonorum talem facio dispositionem. In primis eligo sepul-
turam meam apud ecclesiam monasterii Sancti Andree de Porta / (c. 85 v.)
Ianuensis. Item lego pro exequiis corporis mei quicquid placebit dicto viro
meo. Item lego pro missis canendis et aliis dandis pro anima mea libras qua-
tuor ianuinorum. Item lego Contesse, sorori mee, libras^b tres ianuinorum.
Item lego pro restitutione male ablatorum si qua habuissem soldos viginti
ianuinorum dandos et solvendo per dictum virum meum pro animabus il-
lorum a quibus aliquid iniuste habuissem ubi dicto viro meo placuerit. In
omnibus aliis bonis meis mobilibus et immobilibus mihi heredem instituo
dictum Boterium, virum meum. Item lego operi portus et moduli et pro
omni eo et toto quod dicta occasione vel alia quacumque peti possit heredi
meo soldum unum ianuinorum^c et non possint illi vel ille cui vel quibus ali-
quod immobile relictum est habere dominium vel possessionem ipsius nisi
primo super se scribi fecerint in cartulario posse comunis Ianue ad expen-
dendum de eo. Et hec est mea ultima voluntas, quam valere volo iure testa-
menti, quod si iure testamenti non valet, valeat saltim iure codicillorum vel
cuiuslibet alterius ultime voluntatis. Actum Ianue, in domo dicti Boterii,
anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die X februarii,
post vespere, presentibus testibus Iohanne de Neo, accimatore, Petro de
Zerli, Guirardo Blancardo de Clavaro, Nicolao Rubeo de Arbizola, Petro de
Petra Grua et Iohanne de Garibaldo, habitatoribus Ianue, vocatis et rogatis.

^a *Tra pote e stacia vi è uno spazio bianco*
^c soldum unum ianuinorum: *in sopralinea.*

^b *Segue depennato ed espunto* quatuor

I canonici della Cattedrale concedono in locazione a Oberto, speziale di Chiavari, una terra con casa, torchio e utensili e un canneto situati in Sampierdarena, di competenza della prebenda dell'arcidiacono Giovanni de Bagnara.

Il documento, interrotto, è depennato a linee oblique. Nel margine esterno le seguenti annotazioni: « [Non] est instrumentum »; « Err(atum) ».

In nomine Domini amen. Nos Iohannes de Bagnaria archidiaconus, Ventura, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno et Petrus Cigala, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, soli presentes et residentes in ea, locamus et titulo locationis concedimus tibi Oberto, speciaro de Clavaro, quamdam terram cum domo supraposita, cum torcularibus et aliis utensilibus pertinentibus ad ipsam terram ipsius ecclesie Ianuensis, positam apud Sanctum Petrum de Harena que est de prebenda mei^a dicti Iohannis archidiaconi, cui coheret ante litus maris, ab una parte Aldete Osbergate; item canetum unum quod est ibidem et de dicta prebenda et que fuerunt de prebenda quondam domini Ingueti de Camilla, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum ***

^a *Corretto su mea*

102

1297, febbraio 11

in palacio archiepiscopatus Ianue

Folco de Burgo, procuratore del magister Giacomo Costafica, rettore della chiesa di San Lorenzo di Verici, nel piviere di Sestri Levante, col consenso di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 12 anni al presbitero Guiscardo di Cremona tutti i beni, diritti e proventi della predetta chiesa, con l'obbligo di servirla in spiritualibus et temporalibus, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire. Alberto, priore della chiesa di Santa Maria dei Crociferi, Lucheto de Fontana, Bonanato de Costa e Martino di Verici, figlio del fu Giovanni, si costituiscono fideiussori.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro dicta ecclesia ».

Locatio ecclesie de Velazo et presbiteri Guiscardi de Cremona.

In nomine Domini amen. Ego Fulcho de Burgo, procurator et nuncius specialis magistri Iacobi^a Costefice, rectoris ecclesie Sancti Laurentii de Vela-

zo, plebatus Sigestri, Ianuensis diocesis, ad infrascripta, ut de ipsa procuratio-
ne constat publico instrumento scripto manu Stephani Conradi de Lavania,
notarii, M^oCC^oLXXXVI, die X octubris, de sciencia domini Iacobi de Cucurno,
canonici Ianuensis, vicarii domini archiepiscopi Ianuensis, dicto procuratorio
nomine loco et titulo locationis concedo^b tibi presbitero Guiscardo de Cre-
mona omnes terras, domos et possessiones, bona, introitus, proventus, obli-
gaciones et obventiones undecumque provenientes ipsius ecclesie Sancti Lau-
rencii ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos
duodecim proxime venturos, concedens dicto nomine dictam ecclesiam usque
dictum terminum serviendam per^c te in spiritualibus et temporalibus, te dante
et solvente mihi, dicto procuratorio nomine, et per te^d ipsis annis singulis li-
bras decem ianuinorum in nativitate Domini et te subeunte universa onera
dicte ecclesie et decimas solvere que solvende fuerint usque dictum terminum,
promittens, dicto procuratorio nomine, tibi dictas terras, possessiones, bona,
introitus, redditus, oblationes, obventiones et proventus ipsius ecclesie legit-
time ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare
et disbrigare expensis dicti rectoris et ipsos tibi non au/ferre (c. 86r.) nec
subtrahere nec pensionem acrescere sub pena dupli dicte pensionis sollemp-
niter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti ministri et ecclesie
Sancti Laurentii predicte. Versa vice et ego dictus presbiter Guiscardus, dictas
terras, domos, possessiones, oblationes et obventiones ut supra recipiens,
promitto^e et convenio tibi, dicto procuratorio nomine recipienti, dictas terras,
domos, possessiones tenere, bonificare, collere, meliorare et non <de>terio-
rare, vineas putare, cavare et prodaginare annis singulis locis congruis et ne-
cessariis et ipsas vineas facere et dicta onera subire et decimas solvere ut dic-
tum est et domum ipsius ecclesie qua habitare consuevit minister ipsius habi-
tare^f continue et ipsi ecclesie et parrochianis in spiritualibus deservire usque
dictum terminum et in fine dicti termini dictas vineas in bono statu reddere et
dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis et de
quanto contrafieret et non observaretur tibi dicto nomine sollempniter stipu-
lata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et
expensarum, ratis manentibus supradictis, abrenuncians fori privilegio et omni
iuri. Et pro dicto presbitero Guiscardo sollempniter intercesserunt et fideius-
serunt frater Albertus, prior ecclesie Sancte Marie Cruciferorum de Bissane,
et Luchetus de Fontana^g ad preces Bonanati de Costa, presentis, man-
da<n>tis et deprecantis, predictus Bonanatus et Martinus de Velazo, filius
quondam Iohannis, ex pacto^h, quisque eorum in solidumⁱ, sese principaliter et

in solidum, obligando versus te dictum Fulchonem, dicto procuratorio nomine recipienti, et per ipsum dicto magistro Iacobo principaliter et in solidum obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XI februarii, ante terciam, presentibus testibus Precivale de Levanto, habitatore Ianue, presbitero Iohanne de Sancto Vicencio et Guillelmo de Naxio, accimatore.

^a Iacobi: *l'ultima i corretta su o; segue depennato* Fici ^b *corretto su* concedimus ^c *segue depennato* ipsum ^d *te: così per me* ^e *corretto su* promittens ^f *segue depennato* consuevit ^g *corretto su* Fontane ^h *ex pacto: in soprilinea* ⁱ *segue depennato* sse

103

1297, febbraio 15

in claustro Ianuensis ecclesie

I canonici della Cattedrale, pur non revocando i poteri già concessi al presbitero Gaialdo, cappellano della stessa, rilasciano generale procura al presbitero Alberto di Pontremoli, cappellano della predetta chiesa.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Sind(icatus) capituli Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus prepositus, Iohannes de Bagnaria archidiaconus, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno, Lanzarotus de Varagine et Petrus Cigala, canonici et capitulum ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, soli presentes et residentes in ipsa ac etiam in capitulo congregati, ipsius nomine nostro et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et capituli et cuiuslibet de ipso capitulo, facimus, constituimus, creamus et ordinamus presbiterum Albertum de Pontremulo, capellanum dicte Ianuensis ecclesie, sindicum, actorem et procuratorem ad agendum, defendendum, petendum, exi-

gendum et recipiendum quicquid habere et recipere debemus dictis nominibus sive ipsa ecclesia et capitulum et quilibet de ipso capitulo a quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum et petendum et ad postulandum ipsa mandari executioni, fideiussores dandum et ad omnes causas, lites et questiones quas habemus vel alter nostrum habet seu dicta ecclesia et capitulum sive aliquis de ipso capitulo habet vel habiturus est sive dicto nomine habituri sumus cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo^a, / (c. 86 v.) dantes dictis nominibus dicto sindico, actori et procuratori liberam et generalem administrationem agendi, defendendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam audiendi, appellandi et appellationem prosequendi, iuramentum de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi in anima dicti capituli et cuiuslibet de ipso capitulo et quoslibet defectus^b et crimina opponendi et probandi et demum omnia et singula faciendi que dictis nominibus facere possemus seu dictum capitulum et merita causarum postulant et requirunt, promittentes dictis nominibus tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus syndicus, actor et procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et dicti capituli et ecclesie et cuiuslibet de ipso capitulo. Qui syndicus, actor et procurator promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuscumque intererit, iudicatum solvi in omnibus clausulis suis sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et predicti prepositus et canonici dictis nominibus, volentes dictum eorum syndicum, actorem et procuratorem relevare ab omni onere satisfactionis, sollempniter intercesserunt et fideiusserunt in omnem causam pro eo sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et dicti capituli et ecclesie^c, abrenunciantes iuri de principali et omni iuri, non revocando per hanc procuracionem seu sindicatum proc(urationem) seu sindicatum^d per dictum capitulum factum seu factam in presbiterum Gaialdum, capellanum ecclesie Ianuensis. Actum Ianue, in claustro dicte Ianuensis ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XV februarii, ante terciam, presentibus testibus Enrico, taliatore, presbitero Gaialdo, capellano ecclesie Ianuensis predicte, et Michaele, barberio.

^a *Segue depennato* et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et quolibet predictorum et circa predicta ^b defectus: *corretto* ^c dicti capituli et ecclesie: *in soprallinea su arbi depennato* ^d *segue depennato* pbr

1297, febbraio 16
in palacio archiepiscopatus Ianue

Bongiovanni, arciprete della pieve di Montoggio, rilascia procura in curia Romana al notaio Bartolino de Mezano.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio archipresbiteri de Montobio.

In nomine Domini amen. Ego^a Bonusiohannes, archipresbiter plebis de Montobio, Ianuensis diocesis, facio, constituo et ordino Bartholinum de Mezano, notarium, meum et dicte plebis certum nuncium et procuratorem in Romana curia ad impetrandum litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticiam continentes, ad eligendum iudices et recussandum et conveniendum de loco et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum et dicte plebis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XVI februarii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Carbono de Rivemario et Manuele Petrela, notario.

^a *Segue depennato* presbiter

1297, febbraio 16
in domo qua habitat dominus Conradus <Aurie>

Corrado Doria, capitano di Genova, rilascia procura al notaio Giacomino de Bennexia per presentare all'arcivescovo di Genova l'inserta lettera di

papa Bonifacio VIII, del 7 novembre 1296, con la quale il pontefice commette all'arcivescovo di unire e sottomettere il monastero di Sant'Ampelio di Bordighera a quello di San Fruttuoso di Capodimonte.

Sulla vicenda v. n. 106.

Re g e s t o: FERRETTO, *Regesti*, n. 103.

Procuratio domini Conradi Aurie.

In nomine Domini amen. Dominus Conradus Aurie, capitaneus Ian(uensium), fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem^a Iacobinum de Bennexia, notarium, ad presentandum domino archiepiscopo Ianuensi litteras apostolicas bullatas bulla plumbea papali pendenti, quarum tenor inferius scriptus est, / (c. 87 r.) et ad requirendum a dicto domino archiepiscopo ut faciat et executioni mandet omnia ea et singula que in dictis litteris continentur et omnia generaliter faciendum que in predictis et circa predicta fuerint necessaria, dans dicto procuratori suo plenam et liberam administrationem et generale mandatum, et promisit mihi notario infra-scripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, ratum et firmum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Tenor autem dictarum litterarum talis est:

Bonifacius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri .. archiepiscopo Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Exposuit nobis dilectus filius, nobilis vir Conradus Aurie, capitaneus Ianuensium, quod monasterium Sancti Ampelii, subtus Burdigenta, ordinis Sancti Augustini^b, Vigintimiliensis diocesis, adeo spiritualiter et temporaliter est collapsum et gravatum onere debitorum quod in eo, in quo decens canonicorum numerus consuevit haberi, duo tantum canonici, quorum unus est prepositus, remanserunt, nullam vel modicam facientes residenciam in eodem, et propter consumptionem bonorum ipsius nequid ab huiusmodi onere comode liberari. Quare, dictus Conradus nobis humiliter supplicavit ut, cum ipse dictum monasterium utpote patrimonio eius et mari vicinum prosequatur specialis devotionis affectu vel illud quod paratus est de bonis suis^c a dictis exonerare debitis et per ministros perpetuos inibi ordinandos reducere ad prosperitatis statum, sibi et heredibus suis concedere vel saltem monasterio Sancti Fructuosi de Capitemontis, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, summittere vel unire perpetuo dignaremur. Nos itaque, de tua circumspectione confisi, fra-

ternitati tue per^d apostolica scripta mandamus quatinus quod de summisione vel unione premititur adimplere auctoritate nostra procures nisi rationabile quid obsistat. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, VII idus novembris, pontificatus nostri anno secundo^e.

Actum Ianue, in domo qua habitat dictus dominus^f Conradus, anno domi-
nice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XVI februarii, post ve-
speras, presentibus testibus Francisco de Gavio et Hognomo.

^a *Segue depennato Iab* ^b *segue depennato Vineg* ^c *segue depennato ad* ^d *segue depennato ab* ^e *tenor autem-anno secundo: posto dopo Actum-Hognomo con segno di ri-
chiamo* ^f *dominus: in soprilinea.*

106

1297, febbraio 16
in palacio archiepiscopali

Su richiesta di Giacomino de Bennexia, notaio, procuratore di Corrado Doria, capitano di Genova, il notaio Stefano di Corrado di Lavagna registra la lettera di papa Bonifacio VIII inserta nel n. 105.

Eiusdem.

In nomine Domini amen. In presencia mei notarii et testium subscriptorum, Iacobinus de Bennexia, notarius, procurator nobilis viri, domini Conradi Aurie, capitanei Ian(uensium), ad infrascripta, ut de procur(atione) ipsa constat publico instrumento scripto hodie, manu Stephani Conradi di Lavania, notarii¹, dicto procuratorio nomine, presentavit ex parte sanctissimi patris, domini Bonifacii pape VIII^o <litteras> bullatas bulla plumbea papali filo canapis interserto pendenti munitas, formam superius in prox(imo)^a precedenti instrumento continentes et de presentatione huiusmodi mandavit et voluit fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali,

¹ V. n. 105.

anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XVI februarii, post vesp^{er}as, presentibus testibus / (c. 87 v.) presbitero Henrico de Castellione, clerico dicti palacii, fratre Opecino Petrela, de Ordine Predicatorum, et Bartholino de Silva, canonico Sancti Donati Ianuensis.

^a *Segue depennato* predicti

107

1297, febbraio 18

in palacio archiepiscopatus Ianue

Enrico Albertucii di Sarzana, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, rilascia procura ai presbiteri Guglielmo, ministro della chiesa di San Luca, Guglielmo di Calosso e Pasquale, capellani della stessa chiesa delle Vigne, a Oberto Christalerio di Sestri Levante, figlio di Oberto de Cassina, del predetto luogo, e a Giovanni, conciapelli di Godano, per la presa di possesso del suo canonicato e per eseguire tutti gli adempimenti prescritti.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio Henrici [de] Sarzana.

In nomine Domini amen. Henricus Albertucii de Sarzana, canonicus Sancte Marie in Vineis Ianuensis, facit, constituit et ordinat presbiterum Guillelmum, ministrum ecclesie Sancti Luce Ianuensis, presbiterum Guillelmum de Calocio et presbiterum Pascalem, capellanos dicte ecclesie Sancte Marie in Vineis, et Obertum Christalerium de Sigestro, filium Oberti de Cassina de Sygestro, et Iohannem, pelliparium de Godano, suos certos nuncios et procuratores et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum sibi tradi corporalem possessionem vel quasi canonicatus dicte ecclesie Sancte Marie in Vineis et^a iurium et pertinenciarum ipsius et adprehendendum^b ipsam tenutam et recipiendum et ad petendum introitus, proventus et redditus ipsius canonicatus et prebende a quacumque persona et ad ipsos sibi assi-

gnari faciendum et ad finem et quietationem de receptis faciendum, iura cedendum et ad petendum instrumenta et scripturas ipsius canonicatus et prebende et recipiendum et ad iurandum observare statuta et consuetudines et observancias ipsius ecclesie Sancte Marie in Vineis et ad omnes lites, causas et questiones quas habet sive habere sperat seu habiturus est cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate occasione dicti canonicatus et prebende seu quacumque alia occasione sive causa et ad opponendum crimina et defectus quoslibet et probandum et ad iurandum de calumpnia et de veritate dicenda et quodlibet aliud iuramentum prestandum in anima sua et ad promisiones et obligationes quaslibet necessarias faciendas occasione dictorum canonicatus et prebende et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et quolibet predictorum et circa predicta fuerint facienda et facere posset et merita causarum postulant et requirunt, tam in agendo quam defendendo, dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet ipsorum liberam et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum et promittens mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, se ratum et firmum habere et tenere quicquid dicti procuratores vel alter seu alteri eorum fecerint vel fecerit in predictis et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Actum Ianue, in ^c palacio archiepiscopatus Ianue, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XVIII februarii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Manuele Petrela, notario, Guillelmo de Iacopo de Clavaro et Luchino de Ricio.

^a *Segue depennato ad* ^b *segue depennato et si* ^c *segue depennato claustro*

108

1297, febbraio 21

in palacio archiepiscopatus Ianue

Tarantino di Bonifacio rilascia generale procura al notaio Manuele Petrela per i suoi affari in Bonifacio.

Procuratio Tarantini de Bonifacio.

In nomine Domini amen. Ego Tarantinus de Bonifacio facio, constituo et ordino Manuelem Petrelam, notarium, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debeo et in futurum debebo a quacumque persona, collegio, corpore et universitate in Bonifacio et pertinenciis quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendu<m>, iura cedendum, instrumenta et scripturas / (c. 88r.) cassandum, petendum et ad postulandum ipsas executioni mandari, fideiussores inde dandum et in omni causa et questione quam habiturus sum ibidem cum quacumque persona quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et quolibet predictorum^a, dans et concedens dicto procuratori meo in predictis et circa predicta liberam et generalem administrationem et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XXI februarii, circa terciam, presentibus testibus Bellen-gerio et Lazarino de Luculo.

^a *Segue depennato* sub ypotheca et obligatione

109

1297, febbraio 25

in palacio archiepiscopatus Ianue

Galvano, figlio di Percivalle Cibo, canonico di Costanza, alla presenza di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo di Genova, rilascia procura a Guglielmo Gonino, cappellano della chiesa di Bayonne, per la presa di possesso del suo canonicato e per eseguire tutti gli adempimenti prescritti.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio Gualvani Cibo.

In nomine Domini amen. In presencia venerabilis viri, domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, vicarii reverendi patris, domini fratris Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopi, et mei notarii et testium infrascriptorum, dominus Gualvanus, filius nobilis viri, domini Precivalis Cibo, civis Ianue, canonicus Constanciensis, facit, constituit et ordinat discretum virum, Guillelmum Goninum, capellanum ecclesie Baiocensis, suum certum nuncium et procuratorem et loco sui ad presentandum litteras apostolicas facientes mencionem de canonicatu et prebenda Constanciensi^a, quoslibet processus, quaslibet litteras cuiuscumque executoris a Sede Apostolica deputati occasione canon(icatus) prebende dicte ecclesie Constanciensis et ad petendum et recipiendum et accipiendum pro ipso et eius nomine canonicatum et prebendam dicte ecclesie in omnibus et per omnia prout in dictis litteris domini pape facientibus mencionem de ipso canonicatu et prebenda continetur et in litteris et processibus cuiuslibet executoris deputati a Sede Apostolica super predictis canonicatu et prebenda plenius designatur et ad iurandum^b in animam suam statuta et consuetudines dicte ecclesie Constanciensis observare et ad omnia faciendum in predictis et circa predicta et assecutione et prosecutione predictorum que ipse facere posset si presens esset et ad unum et plures procuratores faciendum et constituendum in omnibus et singulis supradictis, constituens ex nunc illum et illos quem et quos duxerit constituendos suos procuratores constituit, dans et concedens in predictis et circa predicta dicto procuratori suo et substituto et substitutis^c et substituendo et substituendis per eum liberum et generale mandatum et liberam et generalem administrationem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel intererit, habere rata et firma omnia et singula que per dictum procuratorem suum et substitutum vel substituendum seu substitutos seu substituendos per eu<m> acta, gesta seu procurata fuerint in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et in testimonium predictorum omnium prefatus dominus vicarius iussit presens instrumentum sigilli curie predicti domini archiepiscopi munimine roborari. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXV februarii, presentibus testibus presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis, Manuele Petrela, notario, et Precivalle de Portu.

^a *Segue depennato et*

^b *corretto su iuramentum*

^c *corretto su substituendis*

1297, marzo 6
in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale, pur non revocando precedenti atti simili, rilasciano procura a Giovanni detto Caceta, camerario di Opizzo, patriarca di Antiochia, e a Mino de Monte Fulonico per presentare al papa l'appello contro la sentenza a loro contraria emessa dall'abate di San Sisto e dal priore di Santa Vittoria di Piacenza. Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 88 v.) ^aSind(icatus) capituli Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus prepositus, Bartholinus de Flicso, O(pizo) de Salvaggiis, Iacobus de Cucurno, Lanzarotus de Varagine et Petrus Cigala, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, soli presentes et residentes in ipsa, nomine nostro et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et capituli, facimus, constituimus, creamus et ordinamus dompnum Iohannem dictum Cacetam, camerarium reverendi patris, domini O(pizonis), patriarche Antiocheni, et Minum de Monte Fulonico nostros et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et capituli syndicos, actores et procuratores et nuncios speciales et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod^b unus inceperit alter finire possit^c, ad presentandum appellationes interpositas per syndicos et procuratores nostros^d et dicte ecclesie et capituli ad dominum papam a sententiis et processibus latis et factis ab abbate Sancti Systi et priore Sancte Victorie de Placencia contra ipsum capitulum et singulos seu aliquos de ipso capitulo coram ipso domino papa et aliis quibuscumque iudicibus^e et ad ipsas appellationes proseguendum et ad impetrandum in Romana curia litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticiam continentes, et ad iudices eligendos et recussandos et conveniendum de loco et ad omnes causas, lites et questiones quas dictis nominibus habemus vel habere speramus seu habituri sumus cum quacumque persona, collegio, corpore et

universitate coram quibuscumque iudicibus quacumque de causa, dantes dictis nominibus dictis procuratoribus, actoribus et sindicis et cuilibet eorum in solidum liberam et generalem administrationem et liberum et generale mandatum agendi^f, defendendi, presentandi, recussandi, eligendi, excipiendi, repli-
candi et opponendi, sententiam seu sententias audiendi, appellandi et appella-
tionem prosequendi, iurandi de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet
alterius generis iuramentum prestandi in animam nostram, crimina et defectus
quoslibet opponendi et probandi, alium seu alios procuratores et syndicos faci-
endi in predictis et circa predicta et illum vel illos quem vel quos fecerint vel
alt<er> ipsorum fecerit ex nunc ipsos et ipsum nostros et dicte ecclesie et
capituli et cuiuslibet de ipso capitulo ex nunc in predictis et quolibet predicto-
rum facimus et constituimus et demum ad omnia et singula faciendum que in
predictis et circa predicta fuerint facienda et que dictis nominibus facere pos-
semus si essemus presentes et promittentes dictis nominibus tibi notario in-
frascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, ratum et firmum
habere et tenere quicquid dicti procuratores et syndici vel alter eorum^g et sub-
stituti sive substitutus ab ipso fecerint vel fecerit in predictis et circa predicta
sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et dicte ecclesie et capituli.
Et volentes dictos syndicos, actores et procuratores et substitutos seu substi-
tutum ab ipsis vel altero eorum et quemlibet eorum relevare ab omni onere
satisfactionis <promittimus tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuius-
cumque intererit>, iudicatum solvi in omnibus clausulis suis sub ypotheca et
obligatione bonorum nostrorum et dicte ecclesie et capituli et pro eis et quo-
libet ipsorum^h in omnem causam sollempniter intercessit et fideiussit domi-
nus Bartholinus de Flisco predictusⁱ sub ypotheca et obligatione bonorum
suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri, non revocando per hunc
syndicos et alios procuratores et syndicos nostros et dicte ecclesie et capituli.
Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis predicte, anno dominice nativita-
tis M°/CC°LXXXVII (c. 89r.), indictione nona, die VI marcii, ante terciam, pre-
sentibus testibus presbitero Alberto de Pontremulo, capellano dicte Ianuensis
ecclesie, et presbitero Iohanne de Sancto Vicencio Ianuensi et presbitero
Francischo de Sigestro, canonico ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavania.

^a *Precede depennato* In nomine Domini amen. Guillelmus de Albara, notarius, procurator
^b *corretto su que* ^c *ita quod-possit: in soprilinea* ^d *nostros: segno abbreviativo depennato*
^e *coram-iudicibus: in soprilinea* ^f *corretto su agende* ^g *vel alter eorum: in soprilinea*
^h *et quolibet ipsorum: in soprilinea* ⁱ *segue depennato et quolibet ipsorum*

1297, marzo 6

in domibus et ecclesia Sancti Georgii Ianuensis

Il chierico Leonardo, figlio dello speziale Ranaldo de Porta, di fronte al rifiuto opposto dal preposito e dai canonici della chiesa di San Giorgio di ricevere e di ascoltare l'inserta lettera, del 6 marzo 1297, di frate Giacomo, arcivescovo di Genova, delegato da papa Bonifacio VIII, come da inserta lettera, del 9 febbraio 1297, alla provvisione di un beneficio ecclesiastico, riservato alla collazione e presentazione del capitolo di San Giorgio, la depone sull'altare della predetta chiesa.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Leonardi de Porta clerici.

In nomine Domini amen. In presencia mei notarii et testium subscriptorum, cum Leonardus natus Ranaldi de Porta, speciarii, clericus ex parte ^a venerabilis patris, domini fratris Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopi, domini ^b Bonifacii pape VIII iudicis delegati, presentaret litteras ipsius domini archiepiscopi sigillatas ipsiusque sigillo Oberto, preposito, presbitero Ugoni et presbitero Martino, canonicis ecclesie Sancti Georgii Ianuensis, quarum tenor inferius annotatur, ipsi prepositus et canonici dictas litteras recipere recusarunt nec etiam ipsas legi audire voluerunt, unde idem Leonardus, in presencia dictorum prepositi et canonicorum, litteras ipsas deposuit super altari maiori ecclesie memorate, ipsas dimittendo ibidem. Tenor autem dictarum litterarum talis est:

Frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, sanctissimi patris, domini Bonifacii pape VIII iudex delegatus, discretis viris, preposito et capitulo ecclesie Sancti Georgii Ianuensis salutem in Domino. Noveritis nos recepisse litteras apostolicas ^c formam huiusmodi continentis:

Bonifacius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri .. archiepiscopo Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Constitutus in pre-

sencia nostra dilectus filius Leonardus, natus Ranaldi de Porta, pauper clericus Ianuensis, nobis humiliter supplicavit ut cum ipse sicut asserit nullum sit ecclesiasticum beneficium assecutus provideri sibi de benignitate apostolica mandaremus. Quia igitur illi sunt ad ecclesiastica beneficia promovendi quibus mores et sciencia suffragantur, cum idem clericus, quem per dilectos filios, magistros Bartholomeum, decanum Pictavensem, et Raynaldum de Mediolano, canonicum Laudunensem, capellanos nostros, ac fratrem Amaneuum de Mota, Ordinis Minorum, examinatores super hoc deputatos a nobis de litteratura examinari fecimus, diligenter inventus sit in illa convenienter idoneus ad ecclesiasticum beneficium obtinendum, nos, de vita et conversatione ipsius clerici noticiam non habentes, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus, de hiis solerter inquirens, si eum vite laudabilis et honeste conversationis esse repereris et aliud ecclesiasticum beneficium non obtineat nec alias scripserimus pro eodem aliudque canonicum non obsistat, eidem clerico de aliquo ecclesiastico beneficio secundum sue probitatis merita competente^d cum cura vel sine cura consueto ab olim clericis secularibus assignari spectante ad collationem vel presentationem seu electionem dilectorum filiorum .. prepositi et capituli ecclesie Sancti Georgii Ianuensis, si quod in civitate vel diocesi Ian(uensibus) vacat ad presens vel quam primum ad id obtulerit se facultas, dummodo pro alio in consimili forma non scripserimus, super conferendo sibi beneficio ad eosdem prepositum et capitulum pertinente per te vel per alium seu alios providere procures, inducens eum in corporalem possessionem eiusdem beneficii et defen<den>s inductum ac faciens^e ipsum ad illud, si in ecclesia collegiata secundum distinctionem / (c. 89 v.) nostram inferius annotatam extiterit postquam de ipso vacante sibi provisum fuerit, in canonicum recipi et in fratrem, non obstante si^f Romani pontifices, predecessores nostri, de beneficiis ad predictorum prepositi et capituli collationem vel presentationem seu electionem spectantibus fecerint aut mandaverint aliis provideri, dummodo non plures quam unus ex illis cui nolumus auctoritate presencium preiudicium generari^g beneficium ratione huiusmodi provisionis expectet vel si eisdem preposito et capitulo aut personis ipsius ecclesie in qua sibi provideri contigerit a Sede Apostolica sit indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur quodque ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint vel quod alius nequeat de beneficiis ad eorundem prepositi et capituli collationem vel presentationem seu electionem spectantibus alicui providere per litteras apostolicas non fa-

cientes plenam et expressam de indulto huiusmodi mencionem sive qualibet alia prefate Sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam effectus presencium impediri valeat vel differri et de qua in nostris litteris mencionem fieri oporteat specialem, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita compescendo, ita tamen quod idem clericus sicut requiret onus beneficii de quo ei provisum fuerit ad ordines se faciat statutis temporibus promoveri et personaliter resideat in eodem, alioquin, si ipse ut predicatur se promoveri non fecerit, huiusmodi gratia et omni eius comodo sit eo ipso privatus, si vero per superiorem suum canonice monitus in beneficio ipso neglexerit prout ipsius beneficii qualitas seu conditio exigat residere, beneficio sic obtento privetur, mandatum nostrum in hac parte taliter implecturus quod in eo impendisse lauderis misericordiam pauperi^h et obedienciam mandatori. Volumus autem quod omnes alie littere ab Apostolica Sede vel eius legatis seu quibuscumque aliis obtente nec non promissiones et obligationes a quibuscumque personis facte super ipsius clerici provisione sint invalide omnique careant firmitate. Ceterum districtius inhibemus ne prefato clerico auctoritate presencium in cathedrali provideatur ecclesia vel de cuiuslibet ecclesie collegiate prebenda sive de aliqua parrochiali ecclesia vel aliquo ecclesiastico beneficio curam animarum habente cuius redditus et proventus annui quinquaginta florenorum auri valorem excedere dinoscantur, nos enim irritum decernimus et inane si quid contra huiusmodi nostram inhibitionem contigerit attemptari, valorem autem annum huiusmodi reddituum et provenuum declaramus et haberi volumus extimatum secundum illam taxationem reddituum et provenuum predictorum per quam inter alias taxationes tempore solute decime de redditibus et proventibus ipsis factis invenietur de illis amplius pro ipsa decima persolutum. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, v idus februarii, pontificatus nostri anno tercio.

Nos igitur, volentes mandatum apostolicum nobis in hac parte directum exequi ut tenemur humiliter et devote, auctoritate apostolica nobis in hac parte commissa, de vita et conversatione ac meritis ipsius Leonardi Ranaldi Ianuensis inquisivimus diligenter et quia ipsum Leonardum ex fide dignorum testimonio vite laudabilis (c. 90r.) et conversationis honeste aliasque ydoneum ad ecclesiasticum beneficium obtinendum esse reperimus nec invenimus aliquod canonicum quod obsistat eidem propter quod dicta provisio retardari vel impediri deberet, dicto Leonardo beneficium cum cura vel sine cura ad collationem vel presentationem vestram pertinens, cuius redditus et

proventus valorem annum quinquaginta florenorum auri non excedant, si quod in civitate vel diocesi Ian(uensibus) vacat ad presens, nulli alii de iure debitum iuxta traditam nobis formam conferimus et presencialiter providemus de eo ipsumque per anulum nostrum investimus presencialiter de eodem vobisque preposito et capitulo ac omnibus aliis quorum interest vel interesse posset communiter et divisim auctoritate apostolica nobis in hac parte commissa sub pena excommunicationis, quam in vos et singulos vestrum singulariter monitione premissa ex nunc prout ex tunc in hiis scriptis ferimus et eam vos incurrere volumus ipso facto si mandatumⁱ nostrum ymo pocius apostolicum neglexeritis adimplere, in virtute sancte obediencie districte precipiendo mandamus quatenus prefatum Leonardum si in ecclesia collegiata fuerit infra sex dies a presentatione presencium computando, quorum duos pro primo, duos immediate sequentes pro secundo et residuos duos pro tercio et peremptorie terminos assignamus, recipiatis et recipi faciatis prout ad vos spectat in canonicum et in fratrem sibique de fructibus, redditibus et proveni-tibus et obventionibus universis eiusdem beneficii faciatis integre responderi. Si vero nullum beneficium cum cura vel sine cura ad vestram collationem seu presentationem spectans tempore nostre provisionis et collationis predictarum vacaverit, nos simile beneficium post dictum tempus in dicta civitate vel diocesi ad vestram collationem vel presentationem vel electionemⁱ spectans ut sepius dictum est vacaturum a tempore provisionis et collationis earumdem collationi nostre ymmo pocius apostolice per nos vel per alium seu alios eidem Leonardo conferendum reservamus, inhibemus quoque vobis omnibus et singulis supradictis communiter et divisim auctoritate apostolica nobis in hac parte commissa et nichilominus vos monemus et vestrum quemlibet semel, secundo et tercio ac peremptorie sub pena excommunicationis, quam in omnes et singulos contradictores et rebelles si qui extiterint publice vel occulte in hiis scriptis ex nunc <pro>ut ex tunc ferimus si secus feceritis, ne huiusmodi beneficium ad vestram collationem vel presentationem seu electionem spectans alicui alii conferatis quam dicto Leonardo vel eius procuratori pro eo vel eciam assignetis aut ad dictum beneficium aliquem presentetis seu eciam admittatis nec per alios admitti procuretis^k donec prefato Leonardo de huiusmodi beneficio provisum extiterit iuxta predictarum litterarum apostolicarum formam nobis directarum. Nos enim quicquid de dicto beneficio si quid post tempus provisionis et collationis, inhibitionis et reservationis nostrarum predictarum vacavit in prefatis civitate et diocesi Ian(uensibus) aut in futurum vacare contigerit per aliquem

vel aliquos secus attemptatum fuerit vel contigerit attemptari, ex nunc decernimus irritum et inane et de harum presentatione fidem adhibebimus portitori ipsarum. Datum apud Molazanam, M^oCC^oLXXXXVII^l, die VI marcii.

Et de presentatione huiusmodi et depositione mandavit et voluit idem Leonardus fieri publicum instrumentum. Actum in domibus et ecclesia predicta Sancti Georgii Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione VIII, die VI marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Gaudulfo, corrigiario, Raynaldo de Porta, speciario, et Obertino, clerico dicte ecclesie Sancti Georgii.

^a Segue depennato domini ^b segue depennato Nico ^c segue depennato infrascriptas
^d competente: in sopra linea ^e segue depennato illu ^f segue depennato forte ^g generari: la seconda r corretta su l ^h corretto su pauperis ⁱ segue depennato et ^j vel electionem: nei margini ^k segue depennato seu eciam admittatis nec per alios admitti procuretis ^l segue depennato indic

112

1297, marzo 9

in palacio archiepiscopatus Ianue

Giorgio Malocello, procuratore di Giacomo de Casali di Fumeri, rilascia quietanza a Manuele de Arduino, agente per conto di Oria, priorissa, e del monastero di Santa Margherita de Gratia de Costa de Sancto Thoma, di 10 lire, a saldo di un debito contratto il 7 ottobre 1296.

(c. 90 v.) Monasterii de Gratia.

In nomine Domini amen. Ego Georgius Malocellus, procurator Iacobi de Casali de Fumerri ad infrascripta, ut de procuracione ipsa constat publico instrumento scripto in actis publicis curie domini .. archiepiscopi Ianuensis, hoc anno, die VIII februarii, dicto procuratorio nomine, confiteor tibi Manueli de Arduino, recipienti nomine et vice sororis Orie, priorisse, et conventus monasterii Sancte Margarite de Gratia de Costa de Sancto Thoma, me habuisse et recepisse dicto nomine a te, dante et solvente, nomine dicte priorisse et conventus dicti monasterii et de ipsorum pecunia, libras illas decem ianuinarum

pro quibus petieram in curia dicti domini archiepiscopi executioni mandari contra dictam priorissam et que restabant eidem Iacobo habende ex quodam debito instrumento scripto manu *** M^oCC^oLXXXVI^a, die VII octubris, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde dicto nomine promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra dictam priorissam et conventum seu dictum monasterium et bona ipsius per me^b dictum Iacobum seu per me nomine ipsius et facere et curare ita et sic quod nulla actio, questio seu controversia fiet seu movebitur^c contra dictum monasterium vel eius bona per dictum Iacobum sive per aliquam aliam personam ab ipso causam habentem occasione dictarum librarum decem vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi, dicto nomine recipienti, dare promitto dicto procuratorio nomine, ratis manentibus supradictis^d, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi dicto nomine et per te ipsi monasterio pignori obligo omnia bona mea et dicto procuratorio nomine omnia bona dicti Iacobi et volo et mando quod dictum instrumentum dicti debiti sit cassum et irritum et nullius valoris. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VIII marcii, ante terciam, presentibus testibus^e Manuele Petrela, notario, Guillelmo, archipresbitero plebis de Bavalo, et presbitero Petro, capellano monasterii Sancti Syri Ianuensis.

^a Segue depennato in ^b me: in soprilinea ^c segue depennato occasione ^d segue depennato supradictis ^e testibus: ripetuto.

113

1297, marzo 9
in palacio archiepiscopali

Guglielmo, arciprete della pieve di Bavari, col consenso di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo di Genova, vende a Marcheto, macellaio di Soziglia, la metà di una terra situata in Bavari,

in località Monachus, detenuta pro indiviso con lo stesso Marcheto, al prezzo di 3 lire e 5 soldi.

Marcheti macellarii.

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus, archipresbiter plebis de Bavalo, nomine dicte plebis, vendo, cedo et trado tibi Marcheto, macellario de Suxilia, medietatem unius pecie terre pro indiviso tecum, posite in villa de Bavalo, loco ubi dicitur Monachus, cui toti coheret superius terra Vassalli Enrici de Vigolongo de Bavalo ***, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum, cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi medietati modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa medietate in me, nomine dicte ecclesie, sive in ipsa ecclesia retento, liberam et absolutam ab omni onere servitutis preterquam a mutuis et collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum trium et soldorum quinque ianuinorum, quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor nomine dicte ecclesie, convertendas in / (c. 71 r.) utilitatem dicte plebis, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri et si plus valet dicta medietas precio supradicto, sciens ipsius veram estimationem, illud plus tibi mera, pura et irrevocabili donatione inter vivos remitto et dono, abrenuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dicte medietatis dicte terre tibi corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licenciam do quandocumque tibi placuerit sine mea et dicte plebis contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me ipsam medietatem pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsam possedero. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendo, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas nomine dicte ecclesie habeo et mihi competunt seu competere possunt sive habet ipsa ecclesia in ipsa medietate ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum, nomine dicte ecclesie, sive potest ipsa ecclesia et unquam melius potuit, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et promittens tibi dictam medietatem dicte terre tibi et heredibus tuis et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte plebis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet ipsa medietas et pro tempore melius valuerit tibi stipulanti dare promitto, ratis manenti-

bus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona dicte ecclesie. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dicta medietate de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, convencioni et iuri quibus se tueri posset. Ad hec dominus Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, vicarius domini archiepiscopi Ianuensis, predicte venditioni et omnibus et singulis supradictis, causa cognita et quia dictus archipresbiter promisit ei dictam pecuniam in utilitatem dicte ecclesie convertere, suam auctoritatem interposuit et decretum, laudens^a, statuens et pronuncians dictam venditionem habere perpetuam firmitatem debere nec infringi vel revocari posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, in quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione VIII, die VIII marcii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Palodo, ministro ecclesie Sancti Desiderii de Bavalo, et magistro Precivale de Portu et Manuele, macellario.

^a laudens: *così*.

114

1297, marzo 12

in palacio archiepiscopali

Giovannina, moglie di Guglielmo Rapallino, e Simonina, moglie di Lucheto, figlio del fu Giovanni, magistri antelami, figlie ed eredi del fu Giovanni, figlio del fu Oberto de Tercio di Sori, cedono allo stesso Lucheto una casa posta in Genova, nella contrada di Ravecca, che insiste sul terreno di Guideto Embriaco de Castello, in esecuzione di un impegno di 30 lire disposto dal loro padre in suo favore. Lanfranco di Monleone, barbiere, acconsente in qualità di procuratore di Giacomina, vedova di detto Giovanni.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Lucheti Iohannis, magistri antelami.

In nomine Domini amen. Nos Iohannina, uxor Guillelmi Rapallini, et Symonina, uxor Lucheti, filii quondam Iohannis, magistri antelami, filie et heredes quondam Iohannis, filii quondam Oberti^a de Tercio de Sauro, confitemur tibi dicto Lucheto, filio dicti quondam Iohannis, magistri antelami, dare debere libras triginta ianuorum quas dictus quondam pater noster tibi dare et solvere promisit post decessum suum secundum / (c. 71 v.) tenorem instrumenti scripti manu Pagani Durantis, notarii, M^oCC^oLXXXVI, die prima octubris, renunciantes omni exceptioni et iuri quibus contra te inde possemus contrarium obicere, in solutum quarum tibi damus, cedimus et tradimus edificium cuiusdam domus nostrum positum in civitate Ianue, in contracta Raveche, super terra sive solo Guideti Embriaci de Castello, cui edificio coheret ante carubius, retro fondicum Gand(ulfi) de Monleone, ab uno latere edificium Petri de Narbona et ab alio edificium Oberti de Rapallo, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus^b iuribus, rationibus et actionibus ipsi edificio^c modo aliquo pertinentibus et introitibus et exitibus suis, liberum et absol^{ut}um ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis de ipso de cetero prestandis et solvendis et salva annua pensione de ipso edificio perpetuo persolvenda dicto Guideto vel heredibus ipsius que de ipso prestari consuevit, et si plus valet dictum edificium precio supradicto, scientes ipsius veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos remittimus et donamus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Dominium et possessionem dicti edificii tibi corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licenciam damus quandocumque tibi placuerit sine nostra et alicuius nostrum contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos ipsum edificium pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsum possederimus. Insuper ex dicta causa et titulo supradicto tibi damus^d, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus in dicto edificio et solo ipsius et nobis competunt seu competere possunt et unquam melius compecierunt, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possumus sive unquam melius potuimus, constituentes te inde procuratorem ut in rem tuam et promittentes tibi dictum edificium tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio,

corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare nostris expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum edificium et pro tempore melius valuerit^e tibi stipulanti dare promittimus, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligamus omnia bona nostra habita et habenda. Et fecerunt predicta dicte Iohannina et Symonina in presencia, consensu et auctoritate dictorum virorum suorum et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegerunt et appellarunt^f. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dicto edificio de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus Luchetus promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenunciando omni privilegio, conveytioni et iuri quibus se tueri posset. Ad hec Lanfrancus de Monleone, barberius, qui dicit se procuratorem Iacobine, uxoris dicti quondam Iohannis de Tercio, pro qua promittit de rato predictæ dationi in solutum et omnibus et singulis supradictis dicto procuratorio nomine consentit et promittit, tam suo nomine quam dicto procuratorio nomine, dicto / (c. 72 r.) Lucheto facere et curare ita et sic quod dicta Iacobina predictis omnibus consenciet quandocumque voluerit dictus Luchetus et quod nullam actionem, questionem seu controversiam faci^et et per se vel per aliam interpositam personam in dicto edificio vel parte ipsius occasione docium suarum vel antefacti seu alia quacumque ipsi Lucheto vel habentibus causam ab ipso sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciando iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, iuxta ecclesiam Sancti Laurentii Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XII marcii, circa meridiem, presentibus testibus Leone de Ricardono, Oberto Balduini de Flacono et Petro de Garibaldo, executore.

^a Oberti: *così per Ogerii (v. nm. 115, 116)* ^b *segue depennato* et sing ^c *segue depennato* et sol ^d *damus: corretto* ^e *valuerit: ripetuto* ^f *Et fecerunt-appellarunt: in calce al testo con segno di richiamo.*

1297, marzo 12
in palacio archiepiscopali

Lucheto, figlio del fu Giovanni, magistri antelami, confessa di aver ricevuto da Lanfranco di Monleone, barbiere, agente per conto degli eredi del fu Giovanni di Ogerio de Tercio di Sori, l'equivalente di 4 lire, che si impegna a restituire con rate annuali di 40 soldi.

Heredum quondam Iohannis de Tercio de Sauro.

In nomine Domini amen. Ego Luchetus, filius quondam Iohannis, magistri antelami, confiteor tibi Lanfranco de Monleone, barberio, recipienti nomine et vice heredum quondam Iohannis Ogerii de Tercio de Sauro, me habuisse et recepisse tantum de rebus dicti quondam Iohannis de Tercio, renuncians exceptioni non habitatum et non traditarum rerum et omni alii iuri, unde et pro quibus sive ipsarum precio tibi, nomine dictorum heredum, et per te ipsis dare et solvere promitto libras quatuor ianuinarum per terminos infra-scriptos, videlicet soldos quadraginta ianuinarum usque nativitatem Domini proxime venturam sub pena dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis propterea faciendis et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, iuxta ecclesiam Sancti Laurentii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XII marcii, circa meridiem, presentibus testibus Leone de Ricardono, Oberto Balduini de Flacono et Petro de Garibaldo, executore.

1297, marzo 12
in palacio archiepiscopali

Guglielmo Rapallino confessa di aver ricevuto da Lanfranco di Monleone, barbiere, agente per conto degli eredi del fu Giovanni di Ogerio de Tercio

di Sori, l'equivalente di 3 lire e 19 soldi, che si impegna a restituire 19 soldi il prossimo Natale e il restante con rate annuali di 20 soldi.

Eorumdem.

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus Rapallinus confiteor tibi Lanfranco de Monleone, barberio, recipienti nomine et vice heredum quondam Iohannis Ogerii de Tercio de Sauro, me habuisse et recepisse ab ipso Iohanne tantum de rebus ipsius, renuncians exceptioni non habitaram et non traditarum rerum et omni alii iuri, unde et pro quibus sive ipsarum precio tibi, dicto nomine, sive ipsis dare et solvere promitto libras tres et solidos decem et novem ianuinorum per terminos infrascriptos, videlicet solidos decem et novem ianuinorum in festo nativitatis Domini proxime vent(ure) et abinde quolibet anno immediate sequente solidos viginti ianuinorum usque ad integram solutionem dicti debiti sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, iuxta ecclesiam Sancti Laurentii, / (c. 72 v.) anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XII marcii, circa meridiem, presentibus testibus Leone de Ricardono, Oberto Balduini de Flacono et Petro de Garibaldo, executore.

117

1297, marzo 19

in claustro ecclesie Ianuensis

Il presbitero Burono, rettore e ministro della chiesa di San Nicola di Voltri, dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Simone de Carmadino la somma di 12 lire, impegnandosi a restituirla entro tre anni.

In calce al documento la seguente annotazione: « Extractum per Petrum Grullum ».

[Dom]ni Symonis de Carmadino.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Buronus, rector et minister ecclesie Sancti Nicolai de Vulturo, confiteor tibi Symoni de Carmadino me a

te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras duodecim ianuinorum, renunciando exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, quas tibi dare et solvere promitto usque ad annos tres proxime venturos sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Acto tamen expresse in presenti contractu quod solutis mihi dicto Symoni dictis libris duodecim, tibi dicto presbitero Burono cedere tenear si volueris iura que habeo contra Symoninum, fratrem tuum, occasione debiti librarum duodecim ianuinorum de quibus est instrumentum scriptum manu Enrici Rubei, notarii, M^oCC^oLXXXV, die XVIII iulii. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVIII marci, inter nonam et vespas, presentibus testibus domino Bartholino de Flisco, canonico Ianuensi, et fratre Ogerio, monacho monasterii Sancti Syri Ianuensis.

118

1297, marzo 23

in domo Andr(ee) de Cucurno

Testamento di Casale di Cogorno.

Testamentum Casalis de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Casalis de^a Cucurno, sanus per gratiam Iesu Christi mente licet corpore languens, mearum rerum et bonorum omnium talem facio dispositionem. In primis eligo sepulturam meam apud ecclesiam Sancti Laurentii Ianuensis si me Ianue mori contigerit. Item lego pro exequiis meis quicquid et quantum placuerit domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi. Item volo et ordino quod ecclesia sive capitulum ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis habeat et habere debeat in bonis et de bonis^b meis libras viginti ianuinorum que me contingunt ex libris quadraginta ianuinorum quas ipsi ecclesie legavit quondam Nicolaus quondam de Cucurno, patruus meus, et pro quibus ego et Regucius, frater meus, nos obligavimus ipsi ecclesie Ianuensi vel capitulo. Item lego in distributione dicti domini Iacobi soldos quadraginta ianuinorum dandos ubi melius visum fuerit pro animabus illorum

a quibus aliquid iniuste habuissem. Item volo et ordino quod Barbara, uxor mea, teneat, gaudeat et usufructet terram meam de Casellis, de Comolis et de Garafuxia et illud quod tenent sive conducunt Oliverius et Bisacia quamdiu remanere voluerit cum filiis meis et sine marito, ultra iura sua et rationes, et si dicte terre venderentur vel contingeret ipsas vendi, volo quod habeat in compensationem introituum dictarum terrarum in aliis bonis meis annis singulis libras octo ianuinarum. In omnibus aliis bonis meis mobilibus et immobilibus mihi equaliter heredes instituo Iohanninum, filium meum, et Bartholinum, filium quondam Petri, filii mei, et si forte dictus Bartholinus modo aliquo vel iure heres meus in dicta dimidia esse non posset vel hereditatem meam pro dimidia sibi / (c. 73r.) relictam adprehendere vel habere non posset, instituo dictum dominum Iacobum, canonicum Ianuensem, in ipsa medietate hereditatis mee et bonorum meorum mihi heredem. Item lego operi portus et moduli soldum unum et non possint illi vel ille cui vel quibus aliquod immobile relictum est habere dominium vel possessionem ipsius nisi primo super se scribi fecerit in cartulario posse comunis Ianue ad expendendum de eo. Et si quod testamentum sive ultimam voluntatem hinc retro feci, illud vel illam casso et irritum et nullius valoris esse volo et me penitet ipsius et ipsum vel ipsam fecisse. Et hec est mea ultima voluntas, quam valere volo iure testamenti, quod si iure testamenti non valet, valeat saltem iure codicillorum vel cuiuslibet alterius ultime voluntatis. Actum Ianue, in domo Andr(ee) de Cucurno, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXIII marci, inter nonam et vespas, presentibus testibus dicto Andr(ea), Guillelmino de Piscina, qui moratur cum domino preposito de Sancto Donato, Guillelmo de Cucurno, Ugueto Guillelmi de Sanguineto, Pignolino Pignolo et Nicolao, quondam Guillelmi de Sancto Laurentio, vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato Casali* ^b *correto su monis*

119

1297, marzo 28

in camera presbiteri Francisci de Recho

Il presbitero Oberto, ministro e rettore dell'ospedale del borgo di Recco, col consenso dei canonici della pieve di Recco e l'approvazione di frate Gia-

como, arcivescovo di Genova, concede in locazione perpetua a Petraccio di Recco, fabbro ferraio, due tavole e mezza di terra situate in Recco, per la costruzione di un edificio, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi e mezzo.

Nel margine interno la seguente annotazione: «Factum pro dicto Petraccio et hospitali».

Hospitalis de Recho.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Obertus, minister et rector hospitalis de burgo Rechi, nomine dicti hospitalis et pro ipso, in presencia, consensu et voluntate Nicole, archipresbiteri, et Ottonis, prepositi, et presbiteri Precivalis de Recho, canonicorum plebis de Recho, do et concedo tibi Petraccio de Recho, ferrario, pro te et heredibus tuis recipienti, tabulas duas et dimidiam cuiusdam terre dicti hospitalis, posite in burgo Rechi, cui coheret ante carubius, retro terra dicti hospitalis, ab uno latere terra et domus tua et ab alio carubius sive via que debet esse parmorum sex ipsius hospitalis, ad habendum, tenendum et superedificandum in ipsa et edificatum tenere^a perpetuo, te dante et solvente mihi, nomine dicti hospitalis, annis singulis, in festo sancti Stephani, pro pensione ipsius terre sive soli soldos duodecim et dimidium^b ianuinorum, videlicet pro qualibet tabula dicte terre soldos quinque ianuinorum. Quam terram sive solum promitto, nomine dicti hospitalis, tibi, pro te et dictis heredibus tuis, per me et successorem meum in dicto hospitali dimittere et non auferre nec pensionem augere, sed ipsam tibi defendere ab omni persona, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinorum, nomine dicte ecclesie, tibi, dicto nomine recipienti, <dare> promitto, nomine dicti hospitalis, rata manente dicta locazione, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti hospitalis pignori obligo^c. Versa vice <et> ego dictus Petraccius, recipiens dictam terram pactis et conditionibus supradictis et infra-scriptis, promitto et convenio tibi, dicto ministro, recipienti nomine et vice dicti^d hospitalis, et per te ipsi hospitali, ex pacto inter nos sollempniter appposito, dictam pensionem, videlicet soldos duodecim et dimidium ianuinorum, dare et solvere singulis annis in festo sancti Stephani dicto hospitali sive ministro ipsius et si vendidero dictum edificium quod fiet super ipsa terra vel partem ipsius sine licencia vel cum licencia, quam licenciam teneat^e petere a ministro ipsius hospitalis, <alienavero> vel aliquo casu pervenerit ipsum edificium vel pars ipsius in aliquam personam preterquam in heredes meos, teneor et teneat dare et solvere eidem hospitali vel ministro ipsius infra mensem a die

alienationis vel vendictionis facte edificii predicti vel partis ipsius pro recognitione domini dictae terre sive soli / (c. 73v.) denarios sex ianuinorum pro qualibet libra precii ipsius^f percepta vel promissa seu que percipi debebit ex ipso vel parte ipsius sive valimenti ipsius, si venditum iusto precio non esset, et faciam et curabo ita et sic quod illa persona que dictum edificium vel partem ipsius emerit vel aliquo casu habuerit et quociens, si heres meus non fuerit, dabit et solvet et dare et solvere teneatur dicto hospitali vel ministro ipsius infra mensem^g a die alienationis vel vendictionis facte seu possessionis habite dicti edificii vel partis ipsius pro qualibet libra precii vel valimenti ipsius, si iusto precio venditum non esset, denarios sex ianuinorum^h et quod ille vel illi cui vel quibus vendetur dictum edificium vel alienabitur vel pars ipsius et qui habuerint ipsum edificium vel partem ipsius et quociens, etiam si per plures ambulaverit, instrumentum locationis et conductionis huic instrumento simile et sub eisdem pactis et conditionibus in hoc instrumento continentibus infra mensem a die alienationis vel vendictionis huiusmodi edificii vel partis ipsius vel possessionis habite ipsius edificii faciet dicto capituloⁱ et recipiet ab eodem et si persona in quam dictum edificium vel pars ipsius pervenerit vel alienabitur quoquo titulo et quociens, etiam si per plures ambulaverit preterquam in heredes meos predictos, denarios sex <ianuinorum> per quamlibet^j libram ut dictum est, non solverit et dederit dicto hospitali vel ministro ipsius, ut dictum est, non tenetur nec teneatur dictus minister ex tunc^k stare dicte locationi, alioquin, si in aliquo de predictis contrafecero vel fuerit contrafactum et quociens, promitto et convenio tibi, nomine dicte ecclesie^l, dare et solvere nomine pene libras viginti quinque ianuinorum et insuper cadam a iure dicte locationis, salvo si dicta pensio ultra terminum predictum solveretur <licet non in terminum>, in quo casu non cadam propterea a iure dicte locationis et proinde omnia bona mea et specialiter edificium quod fiet super ipsa terra tibi dicto nomine pignori obligo. Actum Ianue, in camera presbiteri Francischi de Recho, capellani ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XXVIII^m marcii, circa meridiem, presentibus testibus presbitero Iacobo, sacrista, et presbitero Francischo de Pontremulo, capellanis ecclesie Ianuensis, et presbitero Enrico Osso, canonico ecclesie Sancte Marie de Castello. Ad hec venerabilis pater, dominus frater Iacobus, <Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus>, concessionem supradictam confirmavit etⁿ, quia cognovit dictorum archipresbiteri et Ottonis quibus supradicta <videnda> commiserat assertionem <dictam concessionem> factam esse ad utilitatem dicti hospitalis, laudavit, statuit et pronunciavit dictam con-

cessionem habere debere^o perpetuam firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua ratione vel causa, presentibus canonicis supradictis.

^a tenere: così ^b dimidium: in *sopralinea* ^c nel testo segue ripetuto omnia bona dicti hospitalis ^d corretto su dicte; segue *depenmato* ecclesie ^e tener: con segno abbreviativo *depenmato sulla e* ^f precii ipsius: in *sopralinea* ^g mensem: nel margine interno ^h denarios sex ianuinorum: in *sopralinea* ⁱ capitulo: così ^j segue espunto al ^k tunc: corretto ^l ecclesie: così ^m die XXVIII: in *sopralinea* ⁿ segue *depenmato* mandavit
^o debere: d *corretta su p*

120

1297, marzo 28

in camera presbiteri Francischi de Recho

Il presbitero Oberto, ministro e rettore dell'ospedale del borgo di Recco, col consenso dei canonici della pieve di Recco e l'approvazione di frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione perpetua a Ianuino, fabbro ferraio di Recco, figlio del fu Oberto de Cholo, due tavole e mezza di terra situate in Recco, per la costruzione di un edificio, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi e mezzo.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro dicto Ianuino et hospitali ».

Hospitalis de Recho.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Obertus, rector^a hospitalis de burgo Rechi, nomine dicti hospitalis et pro ipso^b, in presencia, consensu et voluntate Nicole^c, archipresbiteri, et Ottonis, prepositi, et presbiteri Precivalis, canonicorum plebis de Recho, loco et iure libelli concedo Ianuino, ferrario de Recho, filio quondam Oberti de Cholo, pro te^d et heredibus tuis^e recipienti, quendam terram dicti hospitalis, positam in Recho, que est tabule due et dimidia, cui coheret ante carubius, retro terra dicti hospitalis, ab uno latere via latitudinis parmorum sex dicti hospitalis et ab alio domus et terra Iohannis de Montobio, sartoris, ad habendum, tenendum et superedificandum super ipsa et edificatum tenere^f perpetuo, te dante et solvente singulis annis, in festo sancti Stephani, pro pensione ipsius terre sive soli soldos duodecim / (c. 74r.)

et dimidium ianuinorum, videlicet ad rationem soldorum quinque ianuinorum pro qualibet tabula hospitali predicto sive rectori ipsius. Quam terram sive solum promitto, nomine dicti^s hospitalis, tibi, pro te et heredibus tuis recipienti, per me et successorem meum in ipso hospitali dimittere et non auferre nec pensionem augere, sed ipsam tibi defendere ab omni persona, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinorum tibi, dicto nomine recipienti, dare promitto, nomine dicti hospitalis, rata manente dicta locatione, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti hospitalis tibi pignori obligo^h. Versa vice et ego dictus Ianuinus, dictam terram sive solum recipiens pactis et conditionibus suprascriptis et infrascriptis, promittoⁱ et convenio tibi, dicto ministro, recipienti nomine dicti hospitalis, ex pacto inter nos sollempniter appposito, dictam pensionem soldorum duodecim et dimidii ianuinorum dare et solvere annis singulis in festo sancti Stephani ministro dicti hospitalis sive ipsi hospitali et si vendidero edificium quod super dicta^j terra fecero sive fieri fecero vel partem ipsius sine licencia vel cum licencia, quam licenciam teneat petere a dicto ministro, aliena vero vel aliquo casu pervenerit ipsum edificium vel pars ipsius in aliquam personam preterquam in dictos meos heredes, teneat et teneat dare et solvere eidem hospitali infra mensem a die alienationis vel venditionis facte edificii predicti vel partis ipsius pro recognitione domini dictae terre sive soli denarios sex ianuinorum pro qualibet libra precii^k <ipsius> percepta vel promissa seu que percipi debebit ex ipso edificio vel parte ipsius sive valimenti ipsius, si venditum iusto precio non esset, et faciam et curabo ita et sic quod illa persona que dictum edificium vel partem ipsius emerit vel aliquo casu habuerit et quociens, si heres meus non fuerit, dabit et solvet et dare et solvere teneatur dicto hospitali vel ministro ipsius infra mensem a die alienationis vel venditionis facte^l seu possessionis habite dicti edificii vel partis ipsius pro qualibet libra precii vel valimenti ipsius, si iusto precio venditum non esset, denarios sex^m <ianuinorum> et quod ille vel illi cui vel quibus vendetur dictum edificium vel alienabitur vel pars ipsius et qui habuerit ipsum edificium vel partem ipsius et quociens, etiam si per plures ambulaverit, instrumentum locationis et conditionis huic instrumento simile et sub eisdem pactis et conditionibus in hoc instrumento continentibus infra mensem a die alienationis vel venditionis huiusmodi edificii vel partis ipsius vel possessionis habite ipsius edificii faciet dictoⁿ hospitali et recipiet ab eodem et si persona in quam dictum edificium vel pars ipsius pervenerit vel alienabitur quoquo titulo et quociens, etiam si per plures ambulaverit preterquam in heredes meos predictos, denarios sex ianuinorum per quamlibet libram ut dictum est,

non solverit et dederit dicto hospitali vel ministro ipsius, ut dictum est, non tenetur nec teneatur dictus minister ex tunc stare dicte locationi, alioquin, si in aliquo de predictis contrafecero vel fuerit contrafactum et quociens, promitto et convenio tibi, nomine dicti^o hospitalis^p, dare et solvere nomine pene libras viginti quinque ianuinarum et insuper cadam a iure dicte locationis, salvo si dicta pensio ultra terminum predictum solveretur licet non in terminum, in quo casu non cadam propterea a iure dicte^a locationis et proinde omnia bona mea et specialiter edificium quod fiet super ipsa terra tibi dicto nomine et per te ipsi hospitali pignori obligo^r. Ad hec venerabilis pater, frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia / (c. 74v.) Ianuensis archiepiscopus, concessionem supradictam confirmavit et, quia cognovit dictorum archipresbiteri et Ottonis assertione quibus supradicta videnda commisserat dictam concessionem factam esse in utilitatem dicti hospitalis, laudavit, statuit et pronunciavit habere debere perpetuam firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua ratione vel causa, presentibus canonicis supradictis^s. Actum Ianue, in camera presbiteri Francischi de Recho, capellani ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXVIII marcii, circa meridiem, presentibus testibus presbitero Iacobo, sacrista, et presbitero Francischo de Pontremulo, capellanis ecclesie Ianuensis, et presbitero Enrico Osso, canonico ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis.

^a *Segue depennato eccl* ^b *segue espunto loco et iure libelli concec* ^c *corretto su Nicolai*
^d *te: in soprilinea su se depennato* ^e *tuis: in soprilinea su suis depennato* ^f *tenere: così*
^g *corretto su dicte; segue depennato ecclesie* ^h *tibi pignori obligo: in soprilinea* ⁱ *corretto su*
^j *premitto* ^k *precii: in soprilinea* ^l *facte: ripetuto* ^m *denarios sex:*
ⁿ *in soprilinea* ^o *segue depennato capitulo* ^p *corretto su dicte* ^q *hospitalis: in soprilinea*
^r *su ecclesie depennato* ^s *segue depennato de* ^t *qui un segno di richiamo che non trova ri-*
^u *scontro in alcuna parte del testo* ^v *presentibus canonicis supradictis: in soprilinea.*

121

1297, marzo 29

in palacio archiepiscopatus Ianue

Il chierico Antonio, figlio di Oberto de Saviliano, canonico della pieve di Framura, rilascia procura al presbitero Oberto di Castiglione, della stessa pieve

ve, per la presa di possesso del canonicato e per eseguire tutti gli adempimenti prescritti.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio Antonii de Saviliano.

In nomine Domini amen. Ego Antonius, clericus, natus Oberti de Saviliano, canonicus plebis Framue, facio, constituo et ordino presbiterum Obertum de Castellione, canonicum dicte plebis, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum meo nomine corporalem possessionem vel quasi dicti canonicatus et iurium et pertinenciarum ipsius canonicatus et faciendum omnes promissiones, obligationes et stipulationes que fuerint faciende et ad prestandum in anima mea quodlibet iuramentum necessarium et quod faciendum fuerit et viderit expedire et de observandis statutis et consuetudinibus et observanciis ipsius plebis et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et quolibet predictorum que fuerint facienda et facere possum, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administrationem in predictis et circa predicta et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XXVIII marcii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Manuele Petrela, notario, et presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis.

122

1297, aprile 5

in domo qua habitat <Guirardus de Lagneto, notarius>

Testamento del notaio Guirardo di Lagneto.

Sulla vicenda v. nn. 259-261.

Testamentum Guirardi de Lagneto.

In nomine Domini amen. Ego Guirardus de Lagneto, notarius, sanus per gratiam Iesu Christi mente et corpore, volens quoddam hospitale ingredi et maxime hospitale novum de Clavaro, edificatum per bone memorie dominum Andr(eam) de Flisco, archidiaconum Ianuensem, et in ipso Domino ac pauperibus perpetuo famulari, ante mei ingressum de bonis et rebus meis testari desiderans, contemplatione mee ultime voluntatis^a rerum mearum et bonorum omnium talem facio dispositionem. In primis eligo sepulturam meam apud ecclesiam Fratrum Minorum de Clavaro. Item lego pro sepultura mea et exequiis funeris mei libras quinque ianuinorum. Item lego Guir(ardo) tabernario, nepoti meo, libras quindecim ianuinorum. Item lego Iohannine, filie Baldoni Piccapetre, soldos quadraginta ianuinorum pro anima mea. Item lego .., filie Camille, consanguinee mee, pro anima soldos XL ianuinorum. Item lego Caracose, uxori Iohannis de Trigaudio, pro anima mea soldos quadraginta. Item Iulete, uxori quondam Guillelmi^b de Meleta, pro anima mea soldos quadraginta ianuinorum. Item lego Rufino de Fuxiliano, consobrino meo, libras quinque ianuinorum. Item lego Ricobono et Paulino, fratribus, et Rollando, Guillelmo et Ugolino de Lagneto, fratribus, illos soldos decem et denarios septem ianuinorum quos^c annuatim recipio a comuni pro feudo^d qui scripti consueverunt esse super Guiscardum de Lagneto in cartulario comunis Ianue et soldos septem quos annuatim recipio nomine pensionis ab heredibus quondam Mazoneti de Montali et Berte, iugallium, et soldos tres et denarios sex ianuinorum quos recipio et recipere debeo annuatim ab heredibus quondam / (c. 75 r.) Bonensegne de Calesa de Montali et eius uxoris et omnia iura, rationes et actiones que contra predictos et predictorum quemlibet occasione predictorum vel alia quacumque habeo^e. Item lego eisdem Ricobono, Paulino, fratribus, et Rollando, Guillelmo et Ugolino de Lagneto, fratribus, omne ius et quicquid iuris habeo in castro Lagneti, iurisdictione et potestacia dicti castri et hominum eiusdem et in terris comunibus hominum de Lagneto ac etiam omnia iura^f et rationes que et quas habeo et mihi competunt contra vassallos meos quoslibet lego eisdem. Item lego Ayguine, uxori Precivalis Morischi de Clavaro, omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi cessit ipsa Ayguina in bonis quondam Guirardi Crosi, patris ipsius Ayguine, et Salvatice, iugallium, occasione cessionis iurium ipsorum seu dationis quam michi inde fecit ipsa Ayguina. Item lego iure institutionis seu alio quocumque modo vel iure dicto hospitali de Capite burgi Clavari domum meam de Clavaro, positam

in ipso burgo, quam eciam in redditione mea et uxoris mee ipsi hospitali offerre seu dare intendo seu propono. Item confiteor me dare debere ex causa mutui Leonardo de Sigembaldo, consanguineo meo, facta omni ratione secum de omni eo et toto quod secum habui facere, libras decem et soldos duos ianuinorum quas eidem lego. Item confiteor me dare debere ex causa mutui Guillelmo de Lagneto libras tres ianuinorum quas eidem lego. Item confiteor me dare debere ex causa mutui Cosse, filio quondam Iohannis Begarii de Monterubeo, libras tres ianuinorum quas ei lego. Item confiteor me dare debere ex causa mutui Ugolino^g, fratri dicti Cosse, libras duas quas eidem lego^h. Item lego ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis pro anniversario meo ibidem perpetuoⁱ faciendo libras quinque ianuinorum. Item lego ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavania libras septem ianuinorum dandas in quadam possessione ipsi^j ecclesie. Item lego heredibus quondam domini Alberti de Flisco libras quinque ianuinorum. Item lego heredibus quondam Ricoboni de Spinacio de^k Corvaria, qui cognominabitur Testa, soldos quatuordecim ianuinorum. Item lego dicto hospitali de Clavaro pro animabus illorum a quibus aliquid habuissem iniuste libras quinque ianuinorum. Item lego Guillelmo de Lagneto, quondam Enrici naturali, soldos quadraginta ianuinorum. Item lego Mariete, cognate mee, uxori Stephani Conradi de Lavania, notarii, soldos centum ianuinorum. Item volo et ordino atque in me retineo usufructum omnium terrarum et bonorum meorum et si forte ante dictam uxorem mem decederem, ipsum usumfructum bonorum meorum predictorum lego^l dicte Caracose, uxori mee, quoad viveret. Fideicommissarium autem meum ad predicta omnia solvenda et exequenda do, relinquo et esse volo dominum .. prepositum ecclesie Ianuensis vel^m qui^d pro tempore fuerit, dans et concedens eidem in predictis et quolibet predictorum liberam et generalem administrationem vendendi, alienandi bona meaⁿ usque ad complementum solutionis predictorum et solvendi et precium recipiendi^o et faciendi que in predictis fuerint facienda et non possint illi vel ille cui vel quibus aliquid immobile relictum est habere dominium vel possessionem ipsius nisi primo super se scribi fecerint in cartulario posse comunis Ianue ad expendendum de eo. Et hec est mea ultima voluntas, quam valere volo iure testamenti, quod si iure testamenti non valet, valeat saltem iure codicillorum^p vel cuiuslibet alterius ultime voluntatis. Actum Ianue, in domo qua habitat, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die V aprilis, circa meridiem, presentibus testibus Iohanne Rubeo de Mangano, Guillelmo de Monelia, qui facit coopertoria, Enrico,

tinctore de Clavaro, Iohanne de Statario, / (c. 75 v.) tinctore, et Guillelmo de Vultabio, qui moratur in Domoculta, vocatis et rogatis.

^a mee ultime voluntatis: *in sopra*linea ^b correcto *su* Guillelmus ^c quos: *in sopra*linea
^d segue depennato et tachigrafico ^e habeo: *in sopra*linea ^f iura: *in sopra*linea ^g segue depennato dicti
^h libras-lego: *in sopra*linea ⁱ segue depennato persolve ^j correcto *su* ipsius
con us *espunto* ^k segue depennato Vernacia ^l lego: *in sopra*linea ^m vel: *in sopra*linea
ⁿ bona mea: *posto dopo* solvendi *con segno di richiamo* ^o et precium recipiendi: *in sopra*linea
^p codicillorum: *con segno abbreviativo superfluo sulla seconda* c

123

1297, aprile 5

in domo qua habitat <Guirardus de Lagneto, notarius>

Testamento di Caracosa, moglie del notaio Guirardo di Lagneto.

Nel margine esterno le seguenti annotazioni: «Extractum pro Fratribus Minoribus»; parzialmente illeggibile per corrosione della carta: « [M^oC]CC^oXXXI^o, die [...] ianuarii. [Ex]tractum est [ma]nu mei Leo[n]ardi de Gari[baldo], notarii, ad [instan]tiam heredis [dicti] quondam Guiraldi pro parte sua [contingente (*lettura incerta*) de m]andato domini [iu]dicis et [vicarii regii (*lettura incerta*)] domini capitanei et vicarii regii in civitate Ianue et districtu ».

Testamentum domine Caracose, uxoris Guirardi de Lagneto.

In nomine Domini amen. Ego Caracosa, uxor Guirardi de Lagneto, notarii, sana per gratiam Iesu Christi mente et corpore, volens quoddam hospitale ingredi et maxime hospitale novum de^a Capite burgi Clavari, edificatum per bone memorie dominum Andr(eam) de Flisco, archidiaconum Ianuensem, et in ipso Deo et pauperibus perpetuo famulari, ante mei ingressum de rebus et bonis meis testari desiderans, contemplatione mee ultime voluntatis mearum rerum et bonorum omnium talem facio dispositionem. In primis eligo sepulturam meam apud ecclesiam Fratrum Minorum de Clavaro. Item lego pro sepultura mea et expensis funeris mei soldos centum ianuinorum. Item lego in subsidium Terre Sancte cum fiet passagium libras decem ianuinorum quas nolo dari alicui nisi quando fiet passagium. Item lego ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis pro anniversario meo ibidem perpetuo faciendo libras quinque ianuinorum. Item lego Mariete, sorori mee, libras quindecim ianuinorum. Item

lego Margarite, sorori mee, libras decem ianuinorum. Item lego Iacobe, sorori mee, libras decem ianuinorum. Item lego Grimaldino, filio Precivalis Morischi de Clavaro, pro anima mea terram meam quam habeo in Mezagnis et libras quinque ianuinorum. Item lego hospitali de Capite burgi Clavari supradicto soldos viginti ianuinorum. Item lego Caracose, filie dicti Precivalis, libras decem ianuinorum. Item lego filiabus Iohannis Morischi de Clavaro que non sunt maritate libras quinque ianuinorum. Item lego Fratribus Minoribus de Clavaro pro missis canendis pro anima mea et parentum et fratrum meorum soldos quadraginta ianuinorum. Item lego ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro pro missis canendis pro anima mea et parentum et fratrum meorum soldos viginti ianuinorum. Item lego Iulete, filie Filippi, speciarrii de Clavaro, soldos quadraginta ianuinorum. Item lego dicto hospitali de Capite burgi Clavari iure institutionis et^b alio quocumque modo vel iure libras decem ianuinorum. Item lego Virdirie, matri Oliverii de Capellana, soldos quadraginta ianuinorum. Item lego Mariete, filie quondam Stramadezii de Stramadezio de Clavaro, soldos quadraginta ianuinorum. Item lego Ayguine, uxori Precivalis Morischi, nepotis mei, libras quinque ianuinorum. Usumfructum autem omnium bonorum meorum in me retineo in vita mea et si ante virum meum predictum decederem, ipsum usufructum lego dicto viro meo quoad viveret. Fideicommissarium autem meum ad predicta petenda et exequenda dimitto et esse volo dominum .. prepositum Ianuensem et qui pro tempore fuerit^c, cui do plenam et liberam potestatem vendendi et alienandi et precium recipiendi de bonis meis^d usque ad complementum solutionis dictorum legatorum et ipsa solvendi et demum omnia et singula faciendi que in predictis fuerint facienda et non possint illi vel ille cui vel quibus aliquod immobile relictum est habere dominium vel possessionem ipsius nisi primo super se scribi fecerint in cartulario posse comunis Ianue ad expendendum de eo. Et hec est mea ultima voluntas quam valere volo iure testamenti, quod si iure testamenti non valet, valeat saltem iure codicillorum vel cuiuslibet alterius ultime voluntatis. Actum Ianue, in domo qua habitat, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona^e, die V aprilis, circa meridiem, presentibus testibus Iohanne Rubeo de Mangano, Guillelmo de Monelia, qui facit coopertoria, Enrico, tintore de Clavaro, Iohanne de Statario, tintore, et Guillelmo de Vultabio, qui moratur in Domoculta, vocatis et rogatis.

^a *Segue depennato* Clavaro ^b *et: in soprilinea su vel depennato* ^c *et qui pro tempore fuerit: in soprilinea* ^d *de bonis meis: in soprilinea* ^e *nona: con segno abbreviativo depennato sulla a*

1297, marzo 26

apud monasterium <Sancti Stephani>

Nicola, abate del monastero di Santo Stefano, delegato da frate Matteo, vescovo di Porto e Santa Rufina, penitenziere apostolico, come da inserta lettera, del 22 febbraio 1297, assolve frate Guglielmo, monaco dello stesso monastero, dalla scomunica nella quale era incorso per trasgressione di norme dell'arcivecovo, dell'abate e del suo stesso Ordine.

(c. 76 r.) Fratris Guillelmi de Sancto Stephano.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium su-scriptorum, venerabilis et religiosus vir, dominus frater Nicolaus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, auctoritate litterarum infrascriptarum reverendi patris, domini fratris Mathei, miseratione divina Portuensis et Sancte Rufine episcopi, sanctissimi patris, domini Bonifacii pape VIII penitentiarii, sigillatarum eiusque sigillo cereo impresso, cum fratre Guillelmo, monacho ipsius monasterii, iniuncta sibi penitentia salutari et obtempo absolutionis excommunicationum quas occasione eorum que in dictis litteris^a beneficio et ab ipso^b et eo usque hodiernam diem a suorum ordinum executore suspenso, super irregularitate per eum dicta occasione contracta misericorditer dispensamus^c. Tenor autem dictarum litterarum talis est:

Frater Matheus, miseratione divina Portuensis et Sancte Rufine episcopus, dilecto in Christo .. abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis, Ordinis sancti Benedicti, salutem in Domino. Ex parte fratris Guillelmi, monachi tui monasterii, nobis exhibita peticio continebat quod ipse olim pro transgressionibus statutorum venerabilis patris .. archiepiscopi Ianuensis et tuarum^d et tui ordinis et regularium mandatorum excommunicationum ligatus sententiis in suis per simplicitatem et iuris ignoranciam ministravit ordinibus et alias immiscuit se divinis et ne in veniendo propterea ad Sedem Apostolicam vagaretur et salutis cuius causa veniret incurreret detrimentum, supplicari fecit humiliter ut Sedes Apostolica providere sibi super hiis misericorditer dignaretur. Nos

igitur, auctoritate domini pape, cuius penitentiarie curam gerimus, tue discretioni committimus quatenus, postquam a predictis sententiis si non est et rite fuerit absolutus^e, iniuncta inde sibi pro modo culpe penitentia salutari et aliis que sibi de iure fuerint iniungenda, eoque ad tempus prout expedire videris a suorum executore suspenso, demum suffragantibus sibi meritis super irregularitate dicto modo contracta dispenses alio non obstante canonico misericorditer cum eodem. Datum Rome, VIII kalendas marcii, pontificatus domini Bonifacii pape VIII anno tercio.

Et de absolucione huiusmodi mandavit fieri publicum instrumentum. Actum apud dictum monasterium, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXVI marcii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus presbitero Leali, capellano dicti monasterii, Nicolao, nepote dicti abbatis, Bonico de Sancto Stephano, Clapono de Pipere de Clavaro.

^a *Segue depennato* obtempto ^b ipso: *in soprilinea su nob depennato* ^c *corretto su*
dispensavimus ^d *tuarum: cosi* ^e *in soprilinea parola cassata col dito.*

125

1297, aprile 8
in palacio archiepiscopali

Il presbitero Aldebrando confessa di dovere a frate Giacomo, arcivescovo di Genova, un censo annuo di 30 lire durando lo stato di guerra tra Genova e Venezia, di 50 lire in tempo di pace, come da impegni assunti nel n. 91. Andrea Spinola di Luccoli e Oberto de Bartholomeo, notaio, si costituiscono fideiussori.

Sulla vicenda v. nn. 90, 91.

Domini archiepiscopi Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Aldebrandus confiteor vobis, domino fratri Iacobo, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensi archiepiscopo, me vobis dare debere annis singulis pro censu^a sive annua pensione capelle vestre Sancti Michaelis de Peyra vel capelle facte vel faciende de novo per Ianuenses in imperio Romanie libras triginta ianuinorum durante guerra inter

Ianuenses et Venetos et facta pace inter ipsos libras quinquaginta ianuinorum annis singulis pro dicto censu seu pensione annua dicte capelle usque ad decenum, prout continetur in instrumento dicte concessionis, scripto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, presenti millesimo, die XXII ianuarii ¹, et dare vobis inde fideiussores ydoneos, renunciants omni exceptioni et iuri quibus contra te ^b inde possem contrarium obicere. Unde nos Andr(eas) Spinula de Luculo et Obertus de Bartholomeo, notarius, ad preces dicti Andr(ee) presentis et volentis et mandantis, volentes / (c. 76 v.) vobis promissa per dictum presbiterum Aldebrandum in dicta concessione observare, intercedimus et fideiubemus sollempniter pro ipso de dicta annua pensione seu censu vobis dicta occasione persolvenda et persolvendo, nos inde utrumque nostrum principaliter et in solidum vobis obligando sub pena in instrumento dicte locationis seu concessionis apposita et obligatione bonorum nostrorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatit M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die VIII aprilis, circa meridiem, presentibus testibus Conrado, preposito ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, fratre Paganino de Gavio, priore conventus Fratrum Predicatorum de Ianua, Lanfrancho Petrella et Lanfranco Piola de Varagine.

^a *Corretto su census* ^b *te: così.*

126

1297, aprile 8

in palacio archiepiscopali

Acursino di Clavarezza, procuratore dei figli ed eredi di Ugolino Fieschi, concede in locazione per 10 anni a Giorgio, speciale, la quarta parte di una casa abitata da Bartolino, fratello dello stesso Giorgio, contro la corresponsione di una canone annuo di 50 soldi.

¹ V. n. 91.

Heredum domini Ugolini [de] Flisco et Georgii locatio.

In nomine Domini amen. Ego Acursinus de Clavaricia, procurator ut dico filiorum et heredum quondam domini Ugolini de Flisco, procuratorio nomine ipsorum, loco et titulo locationis concedo tibi Georgio, speciario, quartam partem unius domus, qua habitat Bartholinus frater tuus, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime ventura usque ad annos decem proxime venturos et completos, te dante et solvente ^a mihi ^b dicto nomine, annis singulis, soldos quinquaginta ianuinarum nomine pensionis sive ipsis dominis, promittens dicto nomine tibi dictam quartam partem tibi ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime ^c defendende ^d, autorizare et disbrigare expensis ipsorum dominorum et ipsam partem tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dictorum heredum. Versa vice et ego dictus Georgius, dictam quartam partem dicte domus ut supra recipiens, promitto et convenio tibi dicto Acursino, dicto nomine recipienti, ipsam quartam partem domus usque dictum terminum tenere, bonificare, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Gabliele de Cornilia, notario, et Lucheto de Bargalio, executore.

^a te dante et solvente: *ripetuto* ^b mihi: *in soprilinea* ^c legitime: *con segno abbreviativo depennato sulla m; segue depennato ab* ^d defendende: *così*.

127

1297, aprile 8
in palacio archiepiscopali

Frate Guglielmo de Turino, priore della chiesa di San Sisto, rilascia procura in curia Romana al magister Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio prioris Sancti Systi.

In nomine Domini amen. Ego frater Guillelmus de Turino, prior ecclesie Sancti Systi Ianuensis, nomine meo et dicte ecclesie, facio, constituo et ordino magistrum Iohannem de Ianua, quondam Rollandi, canonicum Saonensem, meum et dicte ecclesie certum nuncium et procuratorem in Romana curia ad impetrandum litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu^a iusticiam continentes, et ad contradicendum et opponendum, iudices^b eligendum, recussandum et conveniendum de loco et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti / (c. 77r.) nomine et vice cuiuscumque intererit, me dicto nomine ratum et firmum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum et dicte ecclesie. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die VIII aprilis, inter nonam et vesperas, presentibus testibus Gabliele de Cornilia, notario, et^c Lucheto de Bargalio, executore.

^a Corretto su suoi ^b iudices: segno abbreviativo depennato in fine parola ^c et: ripetuto; segue depennato Guillo

128

1297, aprile 19
in palacio archiepiscopali

Enrico de Antilio di Moneglia dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore dal presbitero Enrico di Castiglione, chierico del palazzo arcivescovile, la somma di 66 lire, impegnandosi a restituirla entro 6 mesi.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Presbiteri Henrici de Castelliono.

In nomine Domini amen. Ego Henricus de Antilio de Monelia confiteor tibi presbitero Henrico de Castelliono, clerico palatii archiepiscopatus

Ianue, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras sexaginta sex ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, quas tibi dare et solvere promitto usque ad menses sex proxime venturos sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVII, indictione nona^a, die XVIII aprilis, ante terciam, presentibus testibus Fulchino, barrilario, et Salvo de Buzalla, serviente abbatis populi.

^a nona: con segno abbreviativo depennato sulla a

129

1297, aprile 24

in claustro ecclesie Ianuensis

Ventura Aforciati de Canaria, canonico di Assisi, rilascia procura a suo fratello Benvenuto e a Biagio di Spello, chierico della chiesa di Trigoso, per riscuotere le competenze del suo canonicato e quanto dovutogli da diversi su contratti commendationis sive societatis.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio Venture, canonici Asisinatis.

In nomine Domini amen. Ego Ventura Aforciati de Canaria, canonicus ecclesie Asisinatis, nomine meo et dicti canonicatus dicte ecclesie, facio, constituo et ordino Benevenutum, fratrem meum, et Blaxium de Spello, clericum ecclesie de Trigaudio, Ianuensis diocesis, meos certos nuncios et procuratores et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conductio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debeo occasione dicti canonicatus a quacumque persona et ad audiendum et petendum rationem cuiuscumque commendationis sive societatis pecunie mihi debende et faciende a quoquam

et maxime a Petrucio Venture de Asisio et sociis et a dompno Iacobo Caltiarverde, capellano dicte Asisinatis ecclesie, et a Lello Raynerii de Mevagia et a quacumque alia persona, tam de pecunie quam de aliis rebus mihi debita vel debenda seu facienda in futurum et ad finem et quietationem de receptis et se inde quietos et solutos vocandum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum et in omni causa et questione quam dicta occasione habiturus sum dicto nomine cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet ipsorum liberam et generalem administrationem agendi, defendendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam audiendi, appellandi et appellationem prosequendi et iurandi de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi in <anima> mea^a et demum omnia et singula faciendi que facere possem dicto nomine et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti^b procuratores fecerint^c vel alter eorum fecerit in predictis et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, / (c. 77 v.) indictione nona, die XXIII aprilis, post vespervas, presentibus testibus Iohanne de Placencia, clerico dicte ecclesie Sancti Adriani, Iohanne de Canario et presbitero Pagano de Carancio.

^a et iurandi-mea: *posto dopo nomine con segno di richiamo* ^b *corretto su dictus*
^c *segue depennato in p*

130

1297, maggio 3
in claustro ecclesie Ianuensis

Stefano, preposito della Cattedrale, rilascia quietanza a Oberto de Caxisto di Langasco di 55 lire, a saldo del prezzo di alcune terre vendutegli.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

[O]berti de Caxisto.

In nomine Domini amen. Ego Stephanus, prepositus Ianuensis, confiteor tibi Oberto de Caxisto de Langasco me a te habuisse et recepisse libras quinquaginta quinque ianuorum quas mihi dare et solvere promisisti de precio terrarum quas tibi vendidi et de quibus confiteor esse instrumentum scriptum manu Iohannis Castanee de Vultabio, notarii, computatis in hac solutione omnibus solutionibus mihi sive alteri pro me a te sive ab altero pro te hinc retro propterea factis, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri, unde promitto et convenio tibi nullam litem, questionem seu controversiam facere vel movere occasione dicte quantitatis pecunie vel alicuius partis ipsius per me vel per alteram personam a me causam habentem, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda et volo et mando quod dictum instrumentum sit cassum et irritum et nullius valoris. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die III maii, circa terciam, presentibus testibus presbitero Ansaldo, mansionario ecclesie Ianuensis, et Thoma Sapientis et domino Ventura, canonico Ianuensi.

131

1297, maggio 3

in claustro ecclesie Ianuensis

Stefano, preposito della Cattedrale, concede in locazione per 8 anni al presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di Santa Margherita di Testana, che offre in qualità di fideiussore il presbitero Giacomo, ministro della chiesa di Sant'Antonino di Casamavvari, la metà delle proprietà della chiesa di San Giacomo di Pozzolo, di competenza della sua prepositura, con l'obbligo di servirla in spiritualibus et temporalibus, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 lire e di un quartino di fichi secchi.

Sulla vicenda v. n. 132.

Prepositi Ianuensis locatio et presbiteri G(uillelmi).

In nomine Domini amen. Ego Stephanus, prepositus ecclesie Ianuensis, nomine dicte prepositure, loco et titulo locationis concedo tibi presbitero Guillelmo, ministro ecclesie Sancte Margarite de Testana, medietatem^a omnes^b terrarum^c et possessionum^d ecclesie Sancti Iacobi de Pozolo, ipsi prepositure deputate, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a kalendis maii proxime preteritis usque ad annos octo proxime venturos, concedens tibi ipsam ecclesiam dicto tempore serviendam in spiritualibus et temporalibus, te mihi, nomine dicte prepositure, dante et solvente, singulis <annis>, libras duas ianuinarum et quartinum unum ficuum siccarum et pulcrarum, promittens, nomine dicte ecclesie sive prepositure, dictam medietatem terrarum et possessionum et ecclesiam supradictam legitime ab omni persona defendere, auctorizare et disbrigare usque dictum terminum et ipsas tibi non auferre nec subtra<he>re nec pensionem acrescere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte prepositure. Versa vice et ego dictus presbiter Guillelmus, predictam medietatem dictarum possessionum et terrarum ut supra recipiens, promitto et convenio tibi ipsam medietatem et dictam ecclesiam usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et vineam ipsarum terrarum singulis annis prodaginare locis necessariis, putare et cavare et bene et convenienter facere et in ipsis arborem aliquam viridem sine tua licentia non incidere et domos ipsius ecclesie manutenere cooperturis, clausuris et serraliis et dictam pensionem ut dictum est solvere et de predictis^e omnibus attendendis et observandis presbiterum Iacobum, ministrum ecclesie Sancti Antonini de Orpalacio^f, dare / (c. 78 r.) fideiussorem usque kalendas iunii proximas, quem si non dedero, cadam a iure presentis locationis et cassa sit^g sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die III maii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Conrado, preposito Magdalene Ianuensis, presbitero Ansaldo, mansionario ecclesie Ianuensis, et presbitero Guillelmo de Langasco.

^a medietatem: *in sopra*linea ^b omnes: *così nonostante il tentativo di correzione* ^c *corretto su terras* ^d *corretto su possessiones con es espunto* ^e *segue depennato ob* ^f Orpalacio: *la seconda o corretta su i* ^g et cassa sit: *in sopra*linea.

1297, maggio 3

in camera prepositi Ianuensis

Il presbitero Giacomo, ministro della chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, si costituisce fideiussore del presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di Santa Margherita di Testana, nei confronti di Stefano, preposito della Cattedrale, degli impegni assunti nel n. 131.

Prepositi Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Iacobus, minister ecclesie Sancti Antonini de Orpalacio, confiteor tibi Stephano, preposito Ianuensi, recipienti nomine dicte prepositure, quod^a locasti medietatem terrarum et possessionum ecclesie Sancti Iacobi de Pozolo usque ad annos octo pro annua pensione soldorum XL ianuinorum et quartini unius ficuum siccarum et pulcrarum tibi prestanda et quod tibi dare promisi me de ipsis et omnibus et singulis contentis in locatione ipsa scripta hodie manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, fideiussorem, renuncians omni exceptioni et iuri quibus contra te possem in predictis contrarium obicere. Unde, volens ad preces dicti presbiteri Guillelmi tibi promissa per eum attendere, complere et observare, de predictis omnibus et singulis per dictum presbiterum Guillelmum tibi promissis et contentis in dicta locatione sollempniter intercedo et fideiubeo sub pena in dicta locatione contenta et obligatione bonorum meorum, abrenuncians omni^b privilegio^c et omni iuri. Actum Ianue, in camera dicti prepositi^d Ianuensis, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die III maii, inter nonam et vesperras, presentibus testibus presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis, et Iohanne de Grotulo, fabro.

^a quod: *così per qui*; *segue depennato* presbiter Guillelmus ^b *segue depennato omni*
^c *segue depennato* conventioni et iuri quibus sse (*così*) tueri posse (*così*) ^d camera dicti
prepositi: *in soprallinea su claustrum ecclesie depennato.*

¹ V. n. 131.

1297, maggio 8
in palacio archiepiscopali

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 29 anni a Giorgio de Mari, agente per conto dei fratelli Manuele, Romino e Lodorengo di Negro, una casa posta in Genova, nella contrada di San Lorenzo, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 lire.

Nel margine interno le seguenti annotazioni: «Factum pro dictis fratribus»; «M^oCCC^oXXII^o, die XVI^a februarii. Extractum est pro ipso palatio de mandato domini B(artholomei), archiepiscopi Ianuensis, per me Leonardum de Garibaldo, notarium, presentibus testibus presbitero Iacobo de Tyba, commorante in ecclesia Sancti Marcellini de Ianua, et presbitero Iacobo Benevenuto, ministro ecclesiarum de Cravano, plebatus Sauri, Ianuensis diocesis». Altra annotazione nel margine esterno del *verso*, parzialmente illeggibile per la rifilatura della carta: «[Extra]ctum per me [Nicolau[m] de] Sancta Iulia [de Cla]varo, notarium, [M^oCCC^o]XXXVIII^o, die XX marcii, [de ma]ndato domini [...], ad instanciam [...], uxoris quondam Baliani [de] Nigro».

Domini archiepiscopi Ianuensis.

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, suo nomine et nomine et vice palatii et archiepiscopatus Ianue, pro se et successoribus suis, locavit et iure libellario concessit domino Georgio de Mari, recipienti nomine et vice Manuelis, Romini et Lodorengi de Nigro, fratrum, domum dicti archiepiscopatus positam Ianue, in contracta Sancti Laurentii^a, cui coheret ante via, retro quintana et vacuum palatii, et a duobus lateribus domus dicti palatii, pactis et conditionibus infrascriptis usque ad annos viginti novem incipiendos finito tempore locationis de dicta domo per ipsum dominum archiepiscopum facte Andriole, uxori quondam Iacobi Fontane, notarii, de qua est instrumentum scriptum manu Manuelis Nicolai de Porta, notarii, M^oCC^oLXXXV, die XI octubris, pro pensione sive mercede annua librarum quindecim ianuinarum prestanda dicto domino archiepiscopo sive palacio quolibet anno usque ad dictum tempus per predictos Manuelem, Rominum et Lodorengum, promittens pro se et successoribus suis, nomine et vice dicti

palacii et archiepiscopatus, dicto domino Georgio, stipulanti nomine predictorum^b Manuelis, Romini et Lodorengi, dictam locationem et libellum ratum et firmum habere et tenere et in nullo contravenire sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione^c bonorum dictorum palacii / (c. 78 v.) et archiepiscopatus. Versa vice et^d dictus Georgius, ut supra dictam domum pactis et conditionibus infrascriptis recipiens, promisit et convenit dicto domino archiepiscopo dictam domum usque dictum terminum per <se> vel supradictos Manuelem, Rominum et Lodorengum vel heredes eorum tenere, bonificare, meliorare et non deteriorare et ipsam manutenere cooperturis, clausuris et serraliis et dictam pensionem librarum quindecim ianuinorum ut dictum est solvere, quam si non solvero^e seu solverint supradicti Manuel, Rominus et Lodorengus vel eorum heredes et cessaverint in solutione dicte pensionis per duos annos, cadam et cadant predicti a iure dicte locationis sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum^f et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Eo acto et expressim dicto in presenti contractu quod si dicti Manuel, Rominus et Lodorengus vel eorum heredes vel alicuius ipsorum se dicto palacio seu archiepiscopo vel archiepiscopatu Ianue se opponerent seu iuri vel honori ipsius et non desisterent^g ab oppositione ipsa infra decem dies^h, cadant a iure dicte locationis et concessionis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VIII maii, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Pascale, ministro ecclesie de Molazana, fratre Opecino Petrela et fratre Oberfino, de Ordine Predicatorum.

^a Laurentii: L *corretta su s* ^b predictorum: *corretto* ^c *segue depennato omne* ^d *segue depennato ego* ^e *segue espunto* cadam a iure ^f meorum: *così* ^g desisterent: *st corretto su d* ^h *corretto su dees*

1297, maggio 8

in palacio archiepiscopali

Fratre Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 8 anni a Percivalle de Mari una casa posta in Genova, nella contrada di Piazza Mar-

morea, acquistata da Giorgio de Mari, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 lire.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro domino archiepiscopo ».

Domini archiepiscopi Iacobi locatio [et] Precivalis de Mari.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, nomine dicti archiepiscopatus et palacii Ianuensis, locamus et titulo locationis concedimus tibi Precivali de Mari domum dicti palacii positam Ianue, in contracta Plathee Marmoree, quam emimus a Georgio de Mari et cui coheret ante carubius, ab uno latere domus cum turri Ansaldi de Mari et ab alio domus Antonii de^a Nigro, retro domus dicti palacii, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a festo Purificationis beate Marie proxime preterito usque ad annos octo proxime venturos, te dante et solvente nobis, annis singulis, libras quadraginta ianuinorum, promittentes tibi dictam domum usque dictum terminum dimittere et non auferre nec subtrahere nec pensionem^b acrescere, sed ipsam tibi ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicti palacii sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dictorum palacii et archiepiscopatus. Versa vice et ego dictus Precivalis, dictam domum ut supra recipiens, promitto et convenio vobis, dicto domino archiepiscopo, dictam domum usque dictum terminum tenere, bonificare, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VIII maii, post vesp^{er}as, presentibus testibus dicto Georgio, Romino de Nigro et Bartholino de Silva, canonico Sancti Donati Ianuensis.

^a segue depennato Mari

^b segue depennato ut dictum est solvere

1297, maggio 9
in palacio archiepiscopali

Lucheto Granello, figlio di Guglielmo Granello di Chiavari, rilascia generale procura a Giovanni de Vicino di Chiavari e a Percivalle di Albenga.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 79 r.) Procuratio Lucheti de Granello.

In nomine Domini amen. Ego Luchetus Granellus, quondam Guillelmi Granelli de Clavaro, facio, constituo et ordino Iohannem de Vicino de Clavaro et Precivalem de Albingana, meum familiarem, meos certos nuncios et procuratores et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere deo et in futurum debebo a quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum, se quietos et solutos vocandum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et ad petendum ipsas executioni mandari et in omni causa et questione quam habeo vel habiturus sum cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum liberam et generalem administrationem agendi, defendendi, petendi, exigendi et recipiendi, finem et quietationem faciendi, se quietos et solutos vocandi, iura cedendi, instrumenta et scripturas cassandi^a, petendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam seu sententias audiendi, appellandi et appellationem prosequendi, iurandi de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi in anima mea et demum omnia et singula faciendi que facere possem et merita causarum postulant et requirunt, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti^b procuratores^c vel alter eorum fecerit vel fecerit^d in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum

meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VIII maii, ante terciam, presentibus testibus Guillelmo de Reza, notario, et Iacobino de Stramadezio de Clavaro.

^a cassandi: i *corretta su* a ^b *corretto su* dictus ^c *segue depennato* fecerit ^d fecerit vel fecerit: *cosi*.

136

1297, maggio 13
in palacio archiepiscopali

I fratelli Giacomino e Gandolfino de Stramadezio rilasciano generale procura a Giovanni de Vicino di Chiavari.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Iacobini et Gandulfini de Stramadezio procuratio.

In nomine Domini amen. Nos Iacobinus et Gandulfinus de Stramadezio, fratres, facimus, constituimus et ordinamus Iohannem de Vicino de Clavaro meum^a certum nuncium et procuratorem ad agendum, defendendum, petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debemus et in futurum debebimus a quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum, se quietum et solutum vocandum de receptis, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et ad ipsas petendum mandari executioni et in omni causa et questione quam habemus vel habituri sumus cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, dantes et concedentes dicto procuratori nostro liberam et generale administrationem agendi, defendendi, petendi, exigendi et recipiendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam audiendi, appellandi et appellationem prosequendi, iurandi de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius^b generis iuramentum prestandi in anima nostra et demum omnia et singula faciendi que in predictis et circa

predicta fuerint facienda et facere possemus si presentes essem<us>, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis vel aliquo predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum Ianue, in palacio / (c. 79v.) archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXXVII, indictione nonam^c, die XIII maii, inter nonam et vesp^{er}as, presentibus testibus Guillelmo de Reza, notario, et Casali de Casali de Clavaro.

^a meum: *cosi* ^b *segue depennato* iuramenti ^c nonam: *cosi*; *segue depennato* pres

137

1297, maggio 18
in palacio archiepiscopali

Casale de Casali di Chiavari rilascia generale procura a Giovanni de Vicino di Chiavari.

Procuratio Casalis de Casali.

In nomine Domini amen. Ego Casalis de Casali de Clavaro facio, constituo et ordino Iohannem de Vicino de Clavaro meum certum nuncium et procuratorem ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debeo et in futurum debebo a quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum, se quietum et solutum vocandum de eo quod receperit, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum et petendum et in omni causa et questione quam habeo vel habiturus sum cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, coram quibuscumque iudicibus, tam in agendo quam defendendo, dans et concedens eidem liberam et generalem administrationem agendi, defendendi, petendi, exigendi^a, recipiendi, finem et quietationem faciendi, se quietum et solutum de receptis vocandi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam seu sententias audiendi, appellandi et appellationes prosequendi, iurandi de

calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi in anima mea et demum omnia et singula faciendi que facere possem si presens essem et merita causarum postulant et requirunt, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XVIII maii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Francisco Iunte de Senebaldo de Clavaro et Iacobino de Stramadezio de Clavaro.

^a *Segue depennato rep*

138

<1297, maggio, 18-21>

Su richiesta del presbitero Clariel, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, procuratore di Gabriele de Anneto, il notaio Stefano Corradi di Lavagna registra una lettera di papa Bonifacio VIII.

Il documento è interrotto: mancano la lettera papale e la data che il notaio si riservava di scrivere nella c. 103 r. e nella parte superiore del *verso*, lasciate in bianco.

Gabrielis de Anneto.

In nomine Domini amen. In presencia mei notarii et testium subscriptorum discretus vir, presbiter Clariel, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, procurator Gabrielis de Anneto ad infrascripta, ut de ipsa procuracione constat publico instrumento scripto manu ***, dicto procuratorio nomine, presentavit ex parte sanctissimi patris, domini Bonifacii pape VIII, litteras apostolicas non viciatas, non cancellatas nec corruptas nec in aliqua sui parte abolitas infrascriptas venerabili patri domino .. archiepiscopo Ianuensi infrascriptas formam huiusmodi continentes:

Bonifacius episcopus, servus servorum Dei, ***

1297, maggio 21
in palacio archiepiscopali

Gabriele di Corniglia, notaio, dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Pietro Ceresia, figlio del fu Oberto di Sori, la somma di 50 lire, compreso quanto già ricevuto in altri momenti, impegnandosi a restituirla a semplice richiesta del creditore.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « [M^o]CCC^o, die XX ^a octubris. Cassatum mandato [et v]oluntate dicti [Pe]tri, presentibus testibus [domin]o Opizone de Sal[va]giis, canonico Ianuensi, et [Lu]cheto de Bargalio ».

(c. 103 v.) [Pe]tri Cerexie.

In nomine Domini amen. Ego Gabriel de Cornilia, notarius, confiteor tibi Petro Cerexie, filio quondam Oberti de Sori, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras quinquaginta quinque ianuinarum, in hiis computatis omnibus pecunie quantitibus hinc retro a te vel ab alio pro te et tuo nomine receptis et habitis hinc retro, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri. Quas tibi dare et solvere promitto quandocumque volueris sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die XXI maii ^a, post ^b vesperas, presentibus testibus Philippo de Clavaro, speciario, et Iacobo Symonis de Monleone et Nicolao de Monleone, draperio.

^a maii: *in soprilinea su magr depennato* ^b post: *corretto.*

1297, maggio 21

Alberto, speziale di Chiavari, figlio del fu Beltrame di Chiavari, rilascia procura a ...

Il documento è interrotto; il notaio si riservava di completarlo nella parte superiore di c. 104 r., lasciata in bianco.

[Pro]curatio Alberti, specia[rrii] de Clavaro.

In nomine Domini amen. Ego Albertus, filius quondam Beltramis de Clavaro, speciarius, tam nomine meo quam ***

1297, maggio 30
in palacio archiepiscopali

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 36 anni al magister Oberto, figlio del fu magister Bonsegnore, una casa posta in Genova, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto magistro Oberto ».
Sulla vicenda v. n. 142.

(c. 104 r.) Locatio palacii Ianuensis et magistri Oberti.

In nomine Domini amen. Venerabilis pater, dominus frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, locavit et iure livelli concessit et dedit magistro Oberto, quondam magistri Bonisegnoris, presenti et recipienti, domum dicti archiepiscopatus cum cameris positis retro

ipsam domum, quibus domui et cameris coheret ante via publica, retro domus sive platea dicti archiepiscopatus, ab alio latere domus dicti archiepiscopatus, quas conduxerunt Conradus Piola et Marineta, uxor quondam Frederici de Varagine, et ab alio latere domus dicti archiepiscopatus in qua habitat Rominus de Nigro, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos triginta sex proximos, pro pensione librarum sex ianuinorum annuatim inde solvenda dicto domino archiepiscopo sive palacio dicti archiepiscopatus. Quam domum ut supra cum edificio necessarium^a facto per Franceschinum de Loco retro domum qua habitat dictus Rominus dictus dominus archiepiscopus, nomine et vice dicti palatii, promisit et convenit dicto magistro Oberto dimittere et non auferre nec pensionem acrescere, sed ipsam potius autorizare ab omni persona, collegio et universitate, et quam domum dictus magister Obertus levare debet et edificare sive levari et edificari facere suis propriis expensis ad voluntatem suam ita quod dicta domus sit apta et congrua ad habitandum ut esse consuevit et expense sive melioramentum quod fiet in dicto edificio sive in dicta domo edificanda cedere debet dicte domui et palacio ita quod dictus magister Obertus pro dictis expensis sive pro dicto edificio nichil petere possit a dicto domino archiepiscopo sive palacio dicti archiepiscopatus, sed dictam domum in capite dicti termini restituere debeat dicto domino archiepiscopo sive palacio dicti archiepiscopatus in eo statu in quo tunc erit, nichil in se retento et sine aliqua petitione dictarum expensarum, acto etiam quod si forte / (c. 104 v.) dicta domus auferretur dicto^b magistro Oberto vel ea uti non liceret usque ad dictum tempus dicto magistro Oberto vel eius heredibus vel habenti causam ab eo, quod dictus dominus archiepiscopus et palacium de expensis factis in edificanda dicta domo et de libris LXX ianuinorum de quibus infra dicitur restituere debet pro rata eius temporis quo dicta domo non uteretur vel uti non posset secundum quod extimaverint duo vel tres boni viri comuniter electi dictas expensas factas in meliorando dictam domum et dictam quantitatem ita tamen quod per predicta non intelligatur quod dicta domus auferri possit dicto magistro Oberto per dominum archiepiscopum vel aliquem successorem eius vel palacium sive habentem causam ab eo. Versa vice dictus magister Obertus promisit et convenit dicto domino archiepiscopo, stipulanti et recipienti vice et nomine dicti archiepiscopatus et palatii, dictam domum ut supra, iure locationis et livelli, habere et tenere a dicto domino archiepiscopo et^c palacio^d <et solvere> omni anno dictas libras sex pro pensione et nomine pensionis dicte domus et dictam domum ex

parte anteriori levare et edificare ad eum statum in quo esse consuevit ita quod dictum edificium in fine dicti termini cedat dicto domino archiepiscopo et palacio ut supra et eciam libras septuaginta quas dictus magister Obertus dedit sive dare debet dicto Franceschino ut infra dicitur, ita quod de ipsis dictus magister Obertus nullam restitutionem petere posset nec in modum predictum si dicta domo uti non possit ut supra et tunc pro rata debeant restitui ut expense que fient in edificando. Predictam vero locationem dictus dominus archiepiscopus fecit et fecisse confitetur ad utilitatem dicti palacii et archiepiscopatus eo quod cum dicta domus locata fuisset Franceschino de Loco et tempore rumorum qui orti fuerunt in civitate Ianue combusta fuisset ex parte anteriori et questio esset orta inter dictum dominum archiepiscopum, ex una parte, et dictum Francischum, ex alia, quis ipsam domum reficere deberet et pronunciatum et sententiatum fuerit per sapientes dandam esse electionem dicto Franceschino, suo nomine et fratrum suorum, utrum vellet stare dicte locationi et reficere dictam domum an restituere dictam domum dicto domino archiepiscopo sive palacio, ipso domino archiepiscopo dante et solvente dicto Franceschino dictis nominibus tantum quantum extimatum esset edificium camerarum predictarum per eum factarum tenendum usque ad finem dicte locationis et ad finem dictus Franceschinus elegerit restituere dictam domum et ipsam restituerit et remiserit dicto domino archiepiscopo et essent in concordia, dictus dominus archiepiscopus, nomine dicti palacii, et dictus Francischus, nomine suo et fratrum suorum, quod eidem Franceschino restituantur per dictum dominum archiepiscopum libre septuaginta quas dictus magister Obertus dedit et solvit nomine dicti palacii et pro dicta locatione facienda ut supra dicto Francischino et quas libras septuaginta dictus dominus archiepiscopus confitetur ut supra datas fuisse et cessisse ad utilitatem dicti archiepiscopatus et palacii, renunciatis omni exceptioni et iuri quibus contra predicta vel aliquod predictorum / (c. 105 r.) posset contrarium obicere et omni alii iuri, eo acto et expressim dicto in presenti contractu quod dictus magister Obertus nec^e heredes sui dictam domum alicui locare vel concedere aliquo titulo, iure vel modo non^f possit nec possint sine ipsius domini archiepiscopi licencia speciali ac eciam si forte cessaret in solutione pensionis locationis predictae, elapso termino ultra tres menses, et si se opponeret iuri vel honori dicti palacii et archiepiscopatus et non resiliret sive desisteret a dicta oppositione infra dies decem tunc immediate sequentes, cadat et cadere debeat a iure dicte locationis in quolibet casu dicte conductionis vel pacti. Que omnia et singula etiam promiserunt inter se vicis-

sim dicte partes dictis nominibus attendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena dupli dicte pensionis et de quanto contrafieret et non observaretur^g sollempniter stipulata et promissa sibi adinvicem et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus et palacii et dicti magistri Oberti. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die XXX maii, post vesp^{er}as, presentibus testibus fratre Opecino Petrela, presbitero Enrico de Castelliono, dicto Franceschino de Loco et Bartholino de Silva, canonico Sancto Donati Ianuensis.

^a necessariorum: *cosi* ^b dicto: *ripetuto* ^c et: *in sopralinea su sive depennato* ^d *corretto su palacii* ^e nec: *in sopralinea su vel depennato* ^f non: *in sopralinea* ^g et deobservaretur: *in sopralinea*.

142

1297, maggio 30
in palacio archiepiscopali

Il magister Oberto, figlio del fu magister Bonsegnore, confessa di aver ricevuto da Francesco de Locho l'equivalente di 60 lire che si impegna a restituire a sua semplice richiesta.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « M^oCCCII^o, die ultima augusti. Cassatum mandato et voluntate dicti Franceschi, presentibus testibus Leonardo et Francescho Iunte, in hac cassatione et solutione computatis omnibus solutionis (*cosi*) propterea factis hinc retro ».

Sulla vicenda v. n. 141.

Franceschi de Loco.

In nomine Domini amen. Ego magister Obertus magistri Bonisegnoris confiteor tibi Francescho de Loco me a te habuisse et recepisse tantum de tuis rebus, renuncians exceptioni non habitarum et non traditarum rerum et omni alii iuri, unde et pro quibus tibi dare et solvere promitto libras sexaginta ianuinarum ad tuam voluntatem et quandocumque volueris sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum

meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue^a, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatís M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXX maii, post vespervas, presentibus testibus presbitero Iacobo de Zignago, Filippo, speciario, et Precivale Morischo.

^a *Segue depennato* die XXX maii

143

1297, maggio 31

in capitulo in quo a combustione citra capitulum congregatur

I canonici della Cattedrale rilasciano procura al magister Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona, pur non revocando precedenti atti simili, per proseguire l'appello contro i provvedimenti presi in favore di Rolandino, figlio di Federico da Vezzano, da Bonifacio, abate del monastero di Ceparana, delegato papale, dietro sollecitazione dei notai Conte e Raimonducio, entrambi di Vesigna.

Sulla vicenda v. nn. 145, 146.

Procuratio capituli Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes, archidiaconus, Thedisius, magister scholarum, Bartholinus de Flisco, Iacobus de Cucurno, Lanzarotus de Varagine et Petrus Cigala, canonici et capitulum <ecclesie> Ianuensis, soli presentes et residentes in ipsa, congregati ad capitulum nomine nostro et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et capituli, facimus, constituimus, creamus et ordinamus magistrum Iohannem de Ianua, quondam Rollandi, canonicum Saonensem, nostrum sindicum, actorem et procuratorem et certum nuncium ad prosequendum appellationes per nos interpositas ad Sedem Apostolicam a precepto seu preceptis et gravaminibus universis, nobis et dicte ecclesie et capitulo factis seu missis per venerabilem et religiosum virum, dominum Bonifacium, abbatem monasterii de Ceperana, qui se dicit delegatum domini pape pro Rollandino, nato domini Frederici de Vezano, ad instanciam Comitis de Vexigna, notarii, seu Raymunducii de

Vexigna, notarii, qui se dicunt procuratores dicti Rollandini seu alterius persone pro ipso Rollandino, et ad impetrandum in Romana curia super ipsis^a litteras appellationis et eciam litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticiam continentes, et in omni causa et questione quam dictis nominibus dicta / (c. 105v.) occasione habemus vel habituri sumus cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate^b, tam in agendo quam defendendo, et ad constituendum unum vel plures procuratores in predictis et circa predicta et ad ipsos revocandum, dantes dictis nominibus dicto sindico, actori et procuratori nostro^c liberam et generalem administrationem agendi, defendendi, appellationes prosequendi, <litteras> impetrandi, iudices eligendi et recussandi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam audiendi, appellandi et appellationem prosequendi et demum omnia et singula faciendi que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere dictis nominibus possemus, promittentes dictis nominibus tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et dicte ecclesie et capituli, non revocando propterea alias procur(ationes). Actum Ianue, in dicto capitulo in quo a combustione citra capitulum congregatur, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die ultima maii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Precivalle de Castello et Bartholino de Silva, canonico Sancti Donati Ianuensis, et Robino, familiari dicti magistri scolarem.

^a ipsis: così ^b segue depennato qui ^c nostro: corretto su nomine

144

<1297, maggio 31>

Il presbitero Enrico di Castiglione, chierico del palazzo arcivescovile, su mandato dell'arcivescovo di Genova ...

Il documento è interrotto e depennato a linee oblique. Nel margine esterno la seguente annotazione: « Err(atum) ».

Ecclesie.

In nomine Domini amen. Presbiter Henricus de Castelliono, clericus palacii archiepiscopatus Ianue, auctoritate et commissione eidem facta a domino archiepiscopo Ianuensi, in presencia mei notarii et testium subscriptorum ***

145

1297, maggio 31
in palacio archiepiscopali

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia procura a frate Opecino Petrela, dell'ordine dei Predicatori, e al magister Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona, per proseguire l'appello contro i provvedimenti presi in favore di Rolandino, figlio di Federico da Vezzano, da Bonifacio, abate del monastero di Ceparana, delegato papale, dietro sollecitazione dei notai Conte e Raimonducio, entrambi di Vesigna.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. nn. 143, 146.

Procuratio domini Iacobi de Flisco ^a.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, facimus, constituimus, creamus et ordinamus fratrem O(pecinum) Petrelam, de Ordine Predicatorum et ^b magistrum Iohannem de Ianua, quondam Rollandi, canonicum Saonensem, nostros certos nuncios, actores ^c et procuratores et quemlibet eorum in solidum et cetera ^d ad prosequendum appellationem per nos interpositam ad Sedem Apostolicam a precepto seu preceptis et gravaminibus universis, nobis et ecclesie Ianuensi et capitulo Ianuensis factis seu missis per venerabilem et religiosum virum, dominum Bonifacium, abbatem monasterii de Ceperana, qui se dicit delegatum domini pape pro Rollandino, nato domini Frederici de Vezano, ad instanciam Comitiss de Vexigna, notarii, seu Raymunducii de Vexigna, notarii, seu alterius persone qui se dicit procuratorem dicti Rollandini, et ad impetrandum in curia Romana super ipsa litteras tam simplices

quam legendas, gratiam seu iusticiam continentes, et in omni causa et questione quam dicta occasione habemus vel habituri sumus seu habere speramus cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, et ad constituendum unum vel plures procuratores in predictis et circa predicta et ad ipsos revocandum, dantes dicto procuratori, actori et certo nuncio speciali^e liberam et generalem administrationem agendi, defendendi, appellationem prosequendi, litteras impetrandi, super ipsa iudices eligendi, recussandi et conveniendi de loco, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam audiendi, appellandi et appellationem prosequendi et demum omnia et singula faciendi que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possemus, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine / (c. 106r.) et vice cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti actores^f, procuratores et nuncii^g speciales fecerint vel alter eorum fecerit [seu] substitutus vel substituti ab ipsis vel eorum altero^h in predictis et quolibet predictorumⁱ sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum^j et dicti palatii. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVII, indictione nona^k, die ultima maii, post vesp^{er}as, presentibus testibus Lanza-
roto de Varagine, canonico Ianuensi, Ardizono, familiari dicti domini archiepiscopi, et Iacobino de Varagine.

^a de Flisco: *così* ^b fratrem-et: *in soprilinea* ^c *corretto su* certum nuncium, actorem
^d et quemlibet-et cetera: *in soprilinea* ^e dicto procuratori-speciali: *così* ^f *corretto su*
dictus actor ^g *corretto su* nuncius ^h vel alter-altero: *in soprilinea* ⁱ *segue espunto*
firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus ^j *segue depennato esse* ^k nona: *con
segno abbreviativo depennato sulla a*

146

1297, maggio 31
in palacio archiepiscopali

Lanzarotto di Varazze, canonico della Cattedrale, rilascia procura al magister Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona, per proseguire l'appello contro i provvedimenti presi in favore di Rolandino, figlio di Federi-

co da Vezzano, da Bonifacio, abate del monastero di Ceperana, delegato papale, dietro sollecitazione dei notai Conte e Raimonducio, entrambi di Vesigna.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. nn. 143, 145.

Procuratio Lanzaroti de Varagine.

In nomine Domini amen. Ego Lanzarotus de Varagine, canonicus Ianuensis, facio, constituo et ordino magistrum Iohannem de Ianua, quondam Rollandi, canonicum Saonensem, meum certum nuncium et procuratorem ad prosequendum appellationem per me interpositam ad Sedem Apostolicam a precepto seu preceptis et gravaminibus universis, mihi et ecclesie Ianuensi et capitulo factis seu missis per venerabilem et religiosum virum, dominum Bonifacium, abbatem monasterii de Ceperana, qui se dicit delegatum domini pape pro Rollandino, nato domini Frederici de Vezano ad instanciam Comitis de Vexigna, notarii, seu Ra<y>munducii de Vexigna, notarii, seu alterius persone pro ipso que seu que^a se dicit procuratorem dicti Rollandini, et ad impetrandum in Romana curia super ipsa litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticiam continentis, et in omni causa et questione quam dicta occasione habeo vel habere spero sive habiturus sum cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, et ad constituendum unum vel plures procuratores in predictis et circa predicta et ad ipsos revocandum, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administrationem agendi, defendendi, appellationes^b prosequendi, litteras super ipsa impetrandi, iudices eligendi, recessandi et conveniendi de loco, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam audiendi, appellandi et appellationem prosequendi et demum omnia et singula faciendi que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator vel substitutus ab ipso sub ypotheca et obligatione bonorum^c meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die ultima maii, post vespervas, presentibus testibus fratre Opecino Petrela, de Ordine Predicatorum, Ardizono, familiari domini archiepiscopi Ianuensis, et Iacobino de Varagine.

^a que seu que: *così*

^b appellationes: *corretto*

^c segue *deppennato s*

1297, giugno 1
in palacio archiepiscopi

Giacomo de Homodeo, figlio del fu Nicola de Homodeo di Chiavari, rilascia quietanza a Pietrobono, figlio del fu Abraino de Reza, agente anche per conto del fratello Giovanni, di 27 lire e 10 soldi a saldo di un debito di 157 lire e 10 soldi contratto il 1° dicembre 1291.

Iohannis Abraini et fratris.

In nomine Domini amen. Ego Iacobus de Homod(eo), filius quondam Nicolai de Homode<o> de Clavaro, confiteor tibi Petrobono, filio quondam Abraini de Reza, recipienti tuo nomine et nomine Iohannis, fratris tui, me a te et dicto Iohanne habuisse et recepisse libras viginti septem et soldos decem ianuinorum pro quinque pagis proxime preteritis debiti librarum centum quinquaginta septem, soldorum X ianuinorum, de quibus est instrumentum scriptum manu Symonis de Albario, notarii, M^oCC^oLXXXXXI, die prima decembris, in hac solutione computatis omnibus solutionibus mihi a te vel dicto fratre tuo sive ab aliqua alia persona pro te vel ipso hinc retro / (c. 106v.) propterea factis, renunciatis exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi quod de cetero nulla actio, questio seu controversia contra te vel dictum fratrem tuum seu heredes tuos et ipsius^a et bona movebitur sive requisicio fiet occasione dictarum^b librarum XXVII et soldorum X vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi, dicto nomine stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue, in palacio archiepiscopi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die prima iunii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Guillelmo de Reza, notario, Francesch(ino) de Sesto, clerico, et Philipo de Clavaro, speciaro.

^a *Corretto su ipsis* ^b *segue depennato p*

1297, giugno 3
in caminata domini Petri Blanci

I canonici della Cattedrale rilasciano procura a Benvenuto, balestriere di Prione, per appellarsi al vescovo di Parma contro i provvedimenti assunti da Melio, arciprete di Cremona, suo delegato.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio capituli Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes de Bagnaria, archidiaconus, Thedisius, magister scholarum, Bartholinus de Flisco, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno, Lanzarotus de Varagine, Petrus Cigala et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, facimus, constituimus et ordinamus Benevenutum, balistarium de Predono, ad supplicandum venerabili patri, domino episcopo Parmensi, ut precepta et mandata nobis et dicto capitulo facta per dominum Melium, archipresbiterum Cremonensem, delegatum suum occasione cuiusdam legati relictum in subsidium Terre Sancte sive Romane Ecclesie per quondam Uguetum ***, et ad appellandum ab ipsis preceptis et gravaminibus si necesse fuerit et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possemus si presentes essemus, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, nos^a firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum Ianue, in caminata domini Petri Blanci, in qua capitulum congregatur a combustionem citra, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die III iunii, ante terciam, presentibus testibus Luxiardo, porterio capituli predicti, et Laurentio, clerico Sancti Vicentii.

^a *Corretto su me*

1297, giugno 3
in palacio archiepiscopali

Il presbitero Giovanni, ministro della chiesa di San Vincenzo, rilascia procura a Guizolino di Pedona, chierico e familiare dell'arcivescovo di Genova, e a Tomasino di Alessandria per appellarsi contro la sentenza pronunciata dal suo vicario.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Presbiteri I(ohannis) de Sancto Vicencio procuratio.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Iohannes, minister ecclesie Sancti Vicencii Ianuensis, facio, constituo et ordino Guizollinum de Pedona, clericum et familiarem domini archiepiscopi Ianuensis, et Thomasinum de Alexandria meos certos nuncios et procuratores et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad impetrandum in Romana curia super appellatione per me ad Sedem Apostolicam interposita a quadam sententia contra me sive dictam ecclesiam lata per dominum vicarium et ab omni gravamine ipsius litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticiam continentes, et ad contradicendum, opponendum, iudices eligendum et recussandum et ad conveniendum de loco et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem, promittens tibi, notario infra-scripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti^a procuratores^b vel alter eorum fecerit vel fecerint in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum et dicte ecclesie / (c. 107r.). Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^cis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die tercia iunii, in terciis^c, presentibus testibus presbitero Antonio, ministro ecclesie de Polanexi, et Guillelmo de Reza, notario.

^a *Corretto su dictus* ^b *segue depennato fe* ^c *segue espunto* anno dominice nativitat^cis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die

1297, giugno 3
in palacio archiepiscopali

I canonici della chiesa di Sant'Ambrogio, preso atto che i coniugi Giacomo di Cartasegna, fornai, e Benvenuta hanno speso 45 lire in alcune case con forno e stalle poste in Genova, nel carrubio balnei di San Donato, già locategli, prorogano per altri 8 anni, col consenso di Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, la locazione degli stessi immobili, contro la corresponsione di un canone annuo di 11 lire e 10 soldi.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dictis iugalibus ».

Locatio ecclesie Sancti Ambrosii et Iacobi et Benevenute iugalium.

In nomine Domini amen. Nos Ingo, prepositus, presbiter Iacobus, Facius, archipresbiter de Molazana, et Leonardus, canonici ecclesie Sancti Ambrosii Ianuensis, nomine nostro et dicte ecclesie, confitemur vobis, Iacobo de Cartasegna^a, fornario, et Benevenute, iugalibus, vos expendidisse^b illas libras quadraginta quinque ianuinarum quas expendere debebatis et promisistis nobis in domibus infra et ultra libras quinquaginta septem, renunciantes omni exceptioni et iuri quibus contra te^c inde possemus contrarium obicere et omni iuri, unde, in satisfatione ipsarum et pro ipsis et ipsarum occasione, nomine dicte ecclesie, locamus et titulo locationis vobis concedimus et cuilibet vestrum domos quasdam dicte ecclesie cum furno^d positas Ianue, in carrubio balnei de Sancto Donato, cum tribus medianis et cum duobus stallis superioribus ipsarum domorum sicut sunt date, determinate et assignate ad habitandum a finito termino locationis ipsarum domorum vobis facte per nos seu capitulum ipsius ecclesie, de qua est instrumentum scriptum manu magistri Petri de Sancto Ambrosio, notarii, M^oCC^oLXXXV, die XXIII ianuarii, et extractum manu Iohannis Enrici de Porta, notarii, M^oCC^oLXXXVI, usque ad annos octo tunc proxime venturos et^e complectos, ad habendum^f, tenendum, godiendum et^g usufructandum, vobis dantibus et solventibus nobis singulis annis libras undecim^h et soldos decem ianuinarum, videlicet vobisⁱ, dicto preposito, soldos

quinquaginta ianuinarum et libras novem ianuinarum tibi^j, dicto Leonardo, promittentes dicto^k nomine dictas domos cum furno et habitationibus sive stallis supradictis prout supra dictum est vobis finita dicta locatione de qua sit^l mencio in presenti instrumento usque ad annos octo predictos legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie et ipsas vobis dimittere usque dictum terminum et non auferre nec subtrahere nec pensionem augere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et nos dicti Iacobus et Benevenuta, iugales, predictas domos cum dicto furno et cum dictis stallis et habitationibus superius specificatis pactis et conditionibus et causis^m supradictis et in dictum modum recipientes, promittimus et convenimus, quisque nostrum in solidum, vobis, nomine dicte ecclesie recipientibus, dictas domos cum furno, tribus medianis et stallis duobus superioribus dictarum domorum ut premittitur tenere finita dicta locatione usque ad dictos annos octo tunc proxime venturos, bonificare, meliorare et non deteriorare et ipsas manutenere clausuris, cooperturis et serraliis usque dictum terminum et dictas libras undecim et soldos decem <singulis> annisⁿ ut dictum est solvere, medietatem vero ipsius pensionis in festo Pasce Resurrectionis Domini et aliam medietatem in nativitate Domini sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione da<mp>norum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Et specialiter / (c. 107^v.) ego dicta Benevenuta abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio velleiani senatus consulti et omni iuri, confitens dictam locationem factam esse in mei utilitatem, et fecit predicta in presencia, consensu et auctoritate dicti viri sui et consilio testium subscriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit^o. Ad hec dominus Bartholinus de Flisco, canonicus Ianuensis, vicarius domini archiepiscopi Ianuensis, cognito assertione dictorum prepositi et canonicorum Sancti Ambrosii dictam locationem factam esse in utilitatem dicte ecclesie, suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuncians dictam locationem habere debere perpetuam firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno domnice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die III iunii, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Iohanne de Sancto Vicencio, domino Opizo de Salvagiis, Guillelmo de Lando et Gabliele de Cornilia, notario^p.

^a Cartesegna: con segno abbreviativo depennato ^b corretto su expenssdisse ^c te: così ^d forno: corretto ^e segue depennato pro ^f segue depennato teg ^g segue depennato usq ^h segue depennato ianuinorum ⁱ vobis: così ^j tibi: così ^k corretto su dictos ^l sit: così ^m et causis: in soprilinea ⁿ segue sol ^o segue espunto Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius ^p nel margine esterno la seguente annotazione: usque LXXXV

151

1297, giugno 4
in palacio archiepiscopali

Alberto Beltrame di Chiavari, speciale, confessa di dovere a Gandolfo Ratii di Ri la somma di 6 lire, cedendogli in cambio diritti e ragioni che vanta nei confronti di Benedetto, figlio dello stesso Gandolfo.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Gandulfi Ratii de Rio.

In nomine Domini amen. Ego Albertus Beltramis de Clavaro, speciarius, confiteor tibi Gandulfo Ratii de Rio me tibi dare debere ex causa mutui libras sex ianuinorum, renuncians exceptioni non debite seu debende pecunie et omni alii iuri, in solutum quarum tibi do, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt contra Benedictum, filium tuum emancipatum, et eius bona et heredes occasione debiti cuiusdam de quo est instrumentum scriptum manu Sigembaldi de Sancto Matheo, notarii, ita ut dicto instrumento et ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te debere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et promittens tibi dictam dationem in solutum et cessionem et omnia et singula supradicta firma et rata habere et tenere et in nullo contravenire sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et pensarum, ratis manentibus supradictis, eo acto quod dicta iura tibi efficacia facere non tenear nec dictum debitorem locuplectem. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatit M^oCC^oLXXXVII, indictione

VIII, die quarta iunii, ante terciam, presentibus testibus Filipo, speciario, et Lucheto de Bargalio, executore.

152

1297, giugno 4
in palacio archiepiscopali

Lucheto Granello di Chiavari rilascia generale procura fuori la diocesi di Genova a Opizzo de Casali di Chiavari.

Procuratio Lucheti Granelli.

In nomine Domini amen. Ego Luchetus Granellus de Clavaro facio, constituo et ordino Opizonem de Casali de Clavaro meum certum nuncium et procuratorem extra diocesim Ianuensem ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debeo et in futurum debebo a quacumque persona, collegio, corpore et universitate extra diocesim Ianuensem quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum, se quietum et solutum vocandum de eo quod receperit, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum et petendum et ad^a executionem mandandum et in omni causa et questione quam habeo vel habiturus sum dicta occasione cum quacumque persona, tam in agendo quam defendendo^b, et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem et merita causarum postulant et requirunt, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem adm/nistrationem (c. 108r.) agendi, defendendi, petendi, exigendi et recipiendi, finem et quietationem faciendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam audiendi, appellandi et appellationem prosequendi, iuramentum de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi in anima mea et demum omnia et singula faciendi que facere possem et merita causarum postulant et requirunt, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia

ipsius, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die quarta iunii, ante terciam, presentibus Casali de Casali et presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis.

^a ad: *in supralinea* ^b *nel testo segue dic*

153

1297, giugno 4
in palacio archiepiscopali

Tommaso Corto di Sestri Ponente confessa di dovere al presbitero Giovanni di Sestri Ponente la somma di 7 lire, già dovuta a Giovanni Lavezzari, dello stesso luogo, che ne ha fatto cessione al predetto Giovanni.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno le seguenti annotazioni: « Factum »; « Eodem millesimo, die XVI octubris. Cassatum mandato domini Bartholini de Flisco, habentis inde iura cessa, presentibus testibus Rabino, magistro, et presbitero Rollando de Petra ».

Sulla vicenda v. n. 155.

Presbiteri Iohannis de Sesto.

In nomine Domini amen. Ego Thomas^a Curtus de Sesto confiteor tibi presbitero Iohanni de Sesto me tibi dare debere ex delegatione Iohannis Lavezzarii de Sesto, presentis, volentis et delegantis, libras septem ianuorum, renuncians exceptioni non debite seu non debende pecunie et omni alii iuri. Quas tibi dare et solvere promitto quandocumque volueris et ad tuam voluntatem sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXXVII, indictione VIII, die IIII iunii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Guilloto de Clavaro et Oddino de Luculo, execu<to>re.

^a Thomas: *in supralinea*.

1297, giugno 4
in palacio archiepiscopali

Il presbitero Giovanni di Sestri Ponente rilascia quietanza al presbitero Sestino, ministro della chiesa di San Giovanni dello stesso luogo, di 12 lire, parte della somma di 18 lire dovutagli annualmente per le sue necessità, come da instrumento del 17 maggio 1296.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Re g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 637.

Presbiteri Sestini de Sesto.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Iohannes de Sesto confiteor tibi presbitero Sestino, ministro ecclesie Sancti Iohannis de Sesto, me a te habuisse et recepisse libras duodecim ianuinorum ex illis libris decem et octo ianuinorum quas mihi annis singulis dare teneris pro necesariis meis, prout continetur ex forma instrumenti scripti^a manu Manuelis Nicolai de Porta, notarii, M^oCC^oLXXXVI, die XVII maii, que sunt de anno presenti qui incepit die XVII maii proxime preteriti, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri. Unde promitto et convenio tibi nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra te vel heredes seu bona tua per me sive per aliquam aliam interpositam personam^b a me causam habentem occasione dictarum librarum duodecim vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto et si forte me mori contigerit infra terminum quo deberem a te dictas libras^c duodecim percipere ex pacto^d, promitto tibi ipsas pro rata temporis non completi restituere sub dicta pena et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona^e, die quarta iunii, ante terciam, presentibus testibus Stabili Octaviani de Sesto notario, Iohanne Lavezio et Iohanne, clerico dicte ecclesie.

^a scripti: *ripetuto* ^b *segue depennato* vel ^c *segue depennato* qui ^d *ex pacto: in soprilinea* ^e *nona: con segno abbreviativo depennato sulla a*

155

1297, giugno 4
in palacio archiepiscopali

Il presbitero Giovanni di Sestri Ponente confessa di dovere a Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, la somma di 7 lire, cedendogli in cambio diritti e ragioni che vanta nei confronti di Tommaso Corto di Sestri Ponente, come da instrumento di cui al n. 153.

(c. 108 v.) [Domini] Bartholini de Flisco.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Iohannes de Sesto confiteor tibi Bartholino de Flisco, canonico Ianuensi, me tibi dare debere ultra hod(ie) data vel delegata occasione pensionis libras septem ianuinorum, renuncians et cetera^a, in solutum quarum tibi do, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt contra Thomam Curtum de Sesto et heredes et bona ipsius occasione debiti librarum septem ianuinorum, de quibus est instrumentum hodie scriptum manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, ita ut dicto instrumento et ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possimus ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam, promittens tibi dictam dationem in solutum et cessionem ratam et firmam habere et tenere et contra in aliquo non venire sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et volo atque declaro in presenti instrumento quod mea voluntas est petendi dictam pecuniam quandocumque ipsam petere volueris et tibi placuerit ipsam petere. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius,

¹ V. n. 153.

anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die quarta iunii, ante terciam, presentibus testibus Stabili Octaviani, notario, presbitero Sesti-
no de Sesto et presbitero Guillio de Clavaro.

^a renuncians et cetera: *in soprilinea*.

156

1297, giugno 6

in domo qua habitat Andriolus <de Lavania>

Andriolo di Lavagna, figlio del fu Giovanni, rilascia quietanza a sua madre Petrina di 200 lire.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Domine Petrine de Lavania.

In nomine Domini amen. Ego Andriolus de Lavania, filius quondam Iohannis, confiteor tibi Petrine, matri mee, uxori dicti quondam Iohannis, me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem de libris ducentis ianuinarum, de quibus est ut confiteor instrumentum publicum scriptum manu Ianuini Vatacii, notarii, renuncians exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfactionis et omni alii iuri, unde promitto et convenio tibi nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere per me vel per aliquam aliam personam a me^a causam habentem contra te vel heredes seu bona tua occasione dictarum librarum ducentarum vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda et volo et mando quod instrumentum predictum dicti debiti sit cassum et irritum et nullius valoris. Actum Ianue, in^b domo qua habitat^c ipse Andriolus, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VI iunii, post vespervas, presentibus testibus Guillelmo de Reza, notario, et Philipo de Clavaro, speciaro.

^a Corretto su meo con segno abbreviativo depennato ^b segue depennato q ^c segue lettera depennata.

157

<1297, giugno 6-7>

Su richiesta di Tedisio Fieschi, magiscola della Cattedrale, il notaio Stefano di Corrado di Lavagna registra la seguente lettera:

1297, marzo 3, Roma. Bonifacio VIII, richiamandosi a una precedente lettera di papa Niccolò IV, che consentiva a Tedisio Fieschi, magiscola della Cattedrale, di percepire i redditi canonicali della chiesa di Belvair, pur risiedendo in quella genovese, ordina all'arcivescovo di Genova, a Brancaleone, arcidiacono di Parma e notaio apostolico, e a Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, di concedere allo stesso Tedisio di godere dei redditi delle due chiese, pur risiedendo nel borgo di Chiavari, a causa delle precarie condizioni di salute e della mancanza di una comoda abitazione in Genova, a seguito dei tumulti che avevano provocato l'incendio del chiostro dei canonici.

R e g e s t r o: *Les Registres*, I, n. 1758, col. 665 (della lettera inserta).

Domini magistri scholarum.

In nomine Domini amen. Discretus vir, dominus Thedisius, magister scholarum ecclesie Ianuensis, in presencia mei notarii et testium subscriptorum, presentavit ex parte domini pape litteras apostolicas sanctissimi patris, domini Bonifacii pape VIII, non viciatas, non cancellatas, non corruptas nec in aliqua sui parte abollitas, formam huiusmodi continentis:

Bonifacius episcopus, servus servorum Dei, venerabili / (c. 109 r.) fratri .. archiepiscopo Ianuensi et dilectis filiis Brancaleoni, archidiacono Parmensi, notario nostro ^a, ac Tedisio de Camilla, canonico Ambianensi, salutem et apostolicam benedictionem. Peticio dilecti filii, Thedisii de Lavania, canonici et magistri scholarum ecclesie Ianuensis, nobis exhibita continebat quod dudum felicitis recordationis Nicolaus papa IIII, predecessor noster, volens ipsum speciali prosequi gratia et favore, dicto Thedisio duxit auctoritate apostolica

indulgendum ut residens in ecclesia Ianuensi, in qua canonicatum et prebendam ac magisterium scholarum noscitur obtinere, fructus, redditus et proventus prebende sue quam in ecclesia Beluacensi, cuius existit canonicus, obtinet cum ea integritate percipere posset, cotidianis distributionibus dumtaxat exceptis, cum qua illos perciperet si personaliter in ipsa Beluacensi ecclesia resideret, prout in litteris predecessoris eiusdem plenius dicitur contineri, cum autem propter^b ruinam domorum et incendia claustrum eiusdem ecclesie Ianuensis que pridem tempore dissensionis civium Ian(uensium) predicta ecclesia passa fuit, non possit ob defectum domorum in prefata Ianuensi ecclesia comode personaliter residere, providere sibi super hoc, cum existat ut asserit senectute gravatus et corpore debilis, de benignitate Sedis Apostolice dignemur. Nos itaque, ipsius supplicationibus inclinati et volentes propter hoc ipsius T(hedisii) in hac parte necessitatibus providere, auctoritate litterarum nostrarum sibi duximus indulgendum ut apud burgum Clavari, Ianuensis diocesis, moram trahens fructus, redditus et proventus magistri scholarum et prebendarum predictorum que in prefatis ecclesiis obtinet cum ea integritate percipere valeret, cotidianis distributionibus dumtaxat exceptis, cum qua illos perciperet si in eisdem ecclesiis personaliter resideret nec interim ad faciendum in eis personalem residenciam teneretur nec ad id a quoquam invictus coartari valeret, non obstante si dictus Tedisius in ecclesiis ipsis vel earum altera primam et consuetam personalem residenciam non fecit aut quibuscumque contrariis statutis et consuetudinibus^c ipsarum ecclesiarum, iuramento, confirmatione Sedis Apostolice vel alia quavis firmitate vallatis, etiam si de illis servandis et non impetrandis litteris apostolicis contra ea et ipsis litteris non utendo per se vel per procuratorem suum prestitit forsitan iuramentum seu si locorum ordinariis ab eadem esset Sede concessum ut canonicos et personas ecclesiarum suarum civitatum et^d dioc(esium) in dignitate seu personatu vel officio constitutas possint compellere ad faciendum personalem residenciam in eisdem sive si dilectis filiis, capitulis predictarum ecclesiarum a prefata esset Sede indultum quod ipsarum ecclesiarum canonicis et personis, fructus, redditus et proventus prebendarum, dignitatum seu personatum vel officiorum et aliorum beneficiorum suorum ministrare in absentia minime tenerentur quodque ad id compelli non posset per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem seu quibuscumque privilegiis, indulgentiis et litteris apostolicis generalibus vel specialibus cuiuscumque tenoris existerent, per que nostris litteris non expressa vel totaliter non inserta

effectus huiusmodi gratie impediri valeret vel differri et de quibus quorumque totis tenoribus oporteret plenam et expressam ac de verbo ad verbum fieri in eisdem litteris mentionem, / (c. 109 v.) proviso quod predictum magisterium scholarum debitis obsequiis non fraudetur et animarum cura, si qua ei imminet, nullatenus negligatur. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum per vos vel per alium seu alios faciatis eidem Thedisio vel procuratoribus suis pro ipso prefatos fructus, redditus et proventus iuxta huiusmodi concessionis nostre tenorem integre ministrari, non obstantibus omnibus supradictis seu si aliquibus comuniter vel divisim a Sede Apostolica sit indultum quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possint per litteras dicte Sedis non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mencionem, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, V nonas marcii, pontificatus nostri anno tercio. Et de presentatione huiusmodi mandavit et voluit fieri publicum instrumentum ***

^a nostro: con segno abbreviativo depennato ^b segue depennato viarum ^c corretto su consuetudildinibus con dil depennato ^d nel testo segue in

158

1297, giugno 7

in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale rilasciano procura al presbitero Gaialdo, loro cappellano, per diverse questioni non specificate, in particolare per la soluzione della vertenza che li oppone a Francesco de Goanno, fabbro, a causa di due edifici situati in Genova, nella contrada dei macelli di Soziglia, in località Salis, insistenti sul suolo della stessa chiesa.

Sindicatus ecclesie et capituli Ian(uensium).

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes, archidiaconus, Thedisius, magister scholarum, Bartholinus de Flisco, Opizo de Sal-

vagiis, Lanzarotus de Varagine, Petrus Cigala et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, soli presentes et residentes in ipsa, nomine nostro et dicte ecclesie, facimus, constituimus et ordinamus presbiterum Gaialdum, capellanum nostrum et dicte ecclesie, nostrum certum nuncium, syndicum, actorem et procuratorem in omni causa et questione quam habemus vel habituri sumus cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, et ad paciscendum, transigendum et compromittendum et specialiter in causa et questione quam habet ipsa ecclesia et capitulum cum Francisch(o) de Goanno, fabro, occasione duorum edificiorum positorum Ianue, in contracta macelli Suxilie, ubi dicitur Salis, supra solum seu terram capituli dicte ecclesie Ianuensis, dantes et concedentes dicto sindico, actori et procuratori dictis nominibus liberam et generalem administrationem agendi, defendendi, paciscendi, transigendi, compromittendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam audiendi, appellandi^a et appellationem prosequendi, iuramentum de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi in anima nostra, promittentes dictis nominibus tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus syndicus fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et dicte ecclesie et capituli et non revocando propterea alios syndicos. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VII iunii, inter nonam et vespas, presentibus testibus domino Petro de Ugo- l(inis), iudice, Thomaxio de Cremona et presbitero Francischo de^b Sygestro, capellano in ipsa ecclesia pro domino papa.

^a appellandi: *ripetuto*

^b *segue depennato* Gavio

159

1297, giugno 15

in claustro ecclesie Ianuensis

Opizzo Salvago, canonico e massaro della Cattedrale, rilascia quietanza a Oberto di Chiavari, speciale, del canone di una terra (?) scaduto il 1° marzo.

Oberti de Clavaro speciarii.

In nomine Domini amen. Ego Opizo de Salvagiis, canonicus et massarius ecclesie Ianuensis et capituli, nomine dicte ecclesie et capituli^a, confiteor tibi Oberto de Clavaro, speciario, me, nomine dicte ecclesie et capituli, a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem pensionis <terre ?> dicte ecclesie quam conducis completa / (c. 110r.) in kalendis marcii proxime preteritis, renuncians dicto nomine exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfacionis et omni alii iuri, unde promitto et convenio dicto nomine tibi nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra te vel heredes tuos sive bona tua per me sive per ipsum capitulum^b movebitur sive requisitio fiet occasione dicte pensionis vel alicuius partis ipsius, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto dicto nomine, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obbligo dicto nomine omnia bona dicte ecclesie et capituli. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XV iunii, ante terciam, presentibus Francischo Iunte et Alberto, speciario de Clavaro, et presbitero Ambrosio de Rapallo.

^a *Corretto su capitolo* ^b *qui manca qualcosa.*

160

1297, giugno 15
in palacio archiepiscopali

Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, priore del ponte e della chiesa de mari di Lavagna, rilascia quietanza a Giovanni detto Carcalione di Lavagna del canone di locazione di alcune terre, scaduto il 24 giugno dell'anno precedente, e del canone di 15 lire in scadenza sempre il 24 giugno.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Iohannis Carcaloni.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus de Flisco, canonicus Ianuensis, prior pontis et ecclesie de mari de Lavania, nomine dictorum ecclesie et pontis, confiteor tibi Iohanni dicto Carcalioni de Lavania me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem pensionis terrarum quas a me conducis completa in festo sancti Iohannis de iunio proxime preterito et libras quindecim ianuinarum de pensione dictarum terrarum ipsarum presenti que completa erit in festo sancti Iohannis proxime venturo, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et solutionis et satisfactionis non facte et omni alii iuri, unde dicto nomine promitto et convenio tibi nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere occasione dicte quantitatis pecunie vel alicuius partis ipsius, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona dictorum pontis et ecclesie. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XV iunii, inter nonam et vespas, presentibus testibus domino Iohanne, archidiacono Ianuensi, Nicolino de Alba et presbitero Petro, ministro ecclesie Sancti^a Laurentii de Cucurno.

^a *Segue depennato Pet*

161

1297, giugno 20

in claustro ecclesie Ianuensis

Opizzo Salvago, canonico e massaro della Cattedrale, dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore dal presbitero Tommaso de Roboreto, ministro della chiesa di San Martino di Pegli, la somma di 10 lire, da impegnare nel rifacimento della camera del canonico Pietro Bianco, impegnandosi a restituirla a semplice richiesta del creditore.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: «M^oCC^oLXXXVIII, die XI aprilis. Cassatum mandato dicti presbiteri Thome et voluntate, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra et domino Bartholino de Flisco.»

Presbiteri Thome de Pelio.

In nomine Domini amen. Ego Opizo de Salvagiis, canonicus et massarius ecclesie et capituli Ian(uensium), confiteor tibi presbitero Thome de Roboreto, ministro ecclesie Sancti Martini de Pelio, me dicto nomine a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras decem ianuinorum expendendas in refectioe domus et camere domini Petri Blanci, canonici Ianuensis, renunciens dicto nomine exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri. Quas libras decem ianuinorum tibi dare et solvere promitto dicto nomine quancumque volueris et tibi placuerit sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie et capituli. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis predicte, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XX iunii, inter nonam et vespas, presentibus testibus dominis Thedisio, magistro scholarum, Bartholino de Flisco et Iacobo de Cucurno, canonicis ecclesie Ianuensis.

162

1297, giugno 18
in palacio archiepiscopali

Il presbitero Rolando de Petra, canonico della pieve di Moneglia, rilascia quietanza a Opizzo, fabbro ferraio di Moneglia, e a suo figlio Lanfranco dell'intero canone di locazione delle terre de Prato, situate nella stessa pieve, di competenza della sua prebenda, scaduto il 25 dicembre precedente.

(c. 110 v.) [Opiz]onis ferrarii [de] Monelia.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Rollandus de Petra, canonicus plebis Monelie, confiteor vobis Opizoni, ferrario de Monelia, et Lanfranco, eius filio, me a vobis habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem pensionum terre de Prato, ipsius plebis, mihi assignate pro prebenda et beneficio meo dicti canonicatus prout continetur in instrumento inde scripto manu Bavosi^a de Monelia, notarii, M^oCC^oLXXXVII, die XXXI maii, complectarum in nativitate Domini proxime preterita, renunciens exceptioni non habitarum et non receptorum pensionum et non habite et non^b re-

cepte solutionis et satisfactionis et pecunie non numerate et omni alii iuri, unde promitto et convenio tibi^c nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra vos vel aliquem vestrum occasione dictarum pensionum vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur vobis stipulantibus dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis vobis pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVIII iunii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Burono de Clapa, Franceschino de Burono et Pagano de Panexio.

^a Corretto su Bavoso

^b segue depennato s

^c tibi: così.

163

1297, giugno 20

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Opizzo de Torsellis di Piacenza promette a Bartolino Fieschi, canonico della pieve di Rapallo, di sostituirlo per 6 anni negli impegni canonicali, ottenendone in cambio i redditi di alcuni orti, terre e case di competenza della prebenda di detto Bartolino.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Domini Bartholini de Flisco et presbiteri Opizonis.

In nomine Domini amen. Dominus Bartholinus de Flisco, canonicus plebis de Rapallo, ex una parte, et presbiter Opizo de Torsellis de Placencia, ex altera, pacti sunt et inter se convenerunt pactis et conditionibus infrascriptis ut infra, videlicet quia dictus presbiter Opizo promittit et convenit dicto domino Bartholino stare pro ipso et eius nomine in dicta plebe et in divinis officiis deservire in ipsa usque ad annos sex proxime venturos et ab ipsa non discedere et si infra dictum terminum per aliquam ipsius promotionem vel per aliquam aliam causam legitimam et iustam ab ipsa plebe discederet et in divi-

nis officiis ut premittitur non serviet in ipsa, debeat et teneatur de introitibus et fructibus infrascriptis ipsi domino Bartholino restituere pro rata temporis quo non serviet in plebe ipsa. Et dictus dominus Bartholinus pro supradictis et predictorum occasione dat et concedit dicto presbitero Opizoni fructus, introitus et proventus terrarum infrascriptarum dicte plebis eidem domino Bartholino concessarum et assignatarum in prebenda et pro prebenda dicti sui canonicatus et ad ipsos^a introitus et fructus percipiendos et habendos et ad ipsas terras et fructus ipsarum locandas et locandos^b usque dictum tempus facit et constituit procuratorem suum et ad omnia que in predictis fuerint facienda et facere posset^c. Que omnia et singula promiserunt inter se adinvicem dicte partes attendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena librarum viginti quinque ianuinorum sollempniter inter ipsos^d adinvicem stipulata et promissa et obligatione bonorum suorum, ratis manentibus supradictis. Terre predictae^e et domus sunt iste: in primis domus Guillelmi Schafardi; ortus quem / (c. 111r.) consuevit conducere domina Petra de Prina; ortus quem consuevit conducere Martinus Caxaronus; ortus quem tenere consuevit Symon de Noella; ortus quem tenere consuevit Iohannes de Bardi; ortus quem tenere consuevit Iacobus de Arbareto; ortus quem tenet Guillelmus Toraria; domuncula cum pertinenciis suis; terra de Fontana quam conducit Raymundinus Pichenotus. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur et cetera^f, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXVII iunii, inter terciam et nonam, presentibus testibus presbitero Guillelmo de Rapallo, presbitero Rollando^g de Petra et Francescho de Sebaldo de Clavaro.

^a *Segue depennato* IIII ^b *segue depennato* ipsum ^c *segue espunto* terre predictae sunt et domus in primis domus ^d ipsos: *in sopralinea* ^e *segue depennato* et su ^f Ianuensi quo regitur et cetera: *in sopralinea* ^g *segue un tratto di penna depennato.*

1297, luglio 2

in domo qua habitat Stephanus de Lavania, notarius

Pezagno, figlio del fu Bosio, della pieve di Lavagna, riceve in accommendatione nomine societatis da Petrina, vedova di Giovanni di Lavagna, la som-

ma di 10 lire, derivante dal capitale e dal guadagno di altro contratto accommendationis, impegnandosi a restituirla entro un anno con metà del guadagno.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Domine Petrine de Lavania.

In nomine Domini amen. Ego Pezagnus, filius quondam Bosii, de plebe Lavanie, confiteor tibi Petrine, uxori quondam Iohannis de Lavania, me a te habuisse et recepisse in accommendatione nomine societatis libras decem ianuinarum que processerunt ex capitali et lucro alterius accommendationis de qua confiteor esse publicum instrumentum, renuncians exceptioni non habite et non recepte accommendationis et omni alii, cum quibus lucrari et negociari tibi promitto bona fide et sine fraude usque ad annum unum proxime venturum ad medietatem lucri quod in ipsa mihi dederit Deus et lucrari potero et in fine dicti termini dictam accommendationem cum medietate ^a dicti lucri in tua potestate ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti lucri sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in domo qua habitat Stephanus de Lavania, notarius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die II iulii, post vespas, presentibus testibus Rollandino de Clavaro, baptitore bodronorum, et Pascale Morello de Molazana eiusdem artis.

^a medietate: con segno abbreviativo depennato sulla e

165

1297, luglio 4

in claustro ecclesie Ianuensis

Stefano, preposito della Cattedrale, rilascia procura al presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di Testana, per accusare Giacomo de Valle dell'incisione di alcuni alberi sulle terre della chiesa di San Giacomo di Pozzolo, pertinenti per metà alla sua prepositura.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio prepositi Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego Stephanus, prepositus Ianuensis, facio, constituo et ordino presbiterum Guillelmum, ministrum ecclesie de Testana, nomine dicte prepositure^a meum certum nuncium et procuratorem ad accusandum Iacobum de Valle de incissione arborum terrarum ecclesie Sancti Iacobi de Pozolo, pertinentis pro dimidia pleno iure ad dictam preposituram, et de omnibus et singulis que facere tenetur in ipsis terris et facere promisit mihi in instrumento locationis ipsarum terrarum¹ et ad proseguendum dictam actionem et ad remittendum et ad iurandum super ipsa seu ipsis et ad quodlibet iuramentum prestandum in anima mea et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem si essem presens, dans et concedens eidem plenam et liberam et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum et dicte prepositure. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die IIII iulii, inter terciam et nonam, presentibus testibus domino I(ohanne), archidiacono Ianuensi, et presbitero Alberto de Pontremulo, capellano ecclesie Ianuensis.

^a *Segue depennato* facio, constituo et ordino

166

1297, luglio 7

in domo qua habitat Stephanus Conradi de Lavania, notarius

Manuele Granello, figlio del fu Guillino Granello di Chiavari, rilascia procura al magister Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona, e al presbitero Giacomo di Zignago per richiedere al papa l'assoluzione dalla sco-

¹ V. n. 131.

munica nella quale era incorso per essersi recato ad Alessandria d'Egitto contro i divieti ecclesiastici.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 111 v.) [Procuratio] Manuelis [Gra]nelli.

In nomine Domini amen. Ego Manuel Granellus, quondam Guillini Granelli de Clavaro, facio, constituo et ordino discretos viros, magistrum Iohannem de Ianua, quondam Rollandi, canonicum Saonensem, et presbiterum Iacobum de Zignago meos certos nuncios et procuratores et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad supplicandum sanctissimo patri, domino summo pontifici, et ad petendum ab et a quocumque alio auctoritatem habenti^a me^b absolventi ab excommunicationis sententia quam incurri^c contra mandatum Ecclesie eundo Alexandriam contra voluntatem meam^d et ad iurandum in anima mea super predictis parere mandatis Ecclesie et quod merces quas illuc^e portavi ablata mihi fuerunt et nichilominus inde^f aduxi^g et ad faciendum alios vel procur(atores) in predictis et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet ipsorum et substituto seu substitutis ab ipso liberum et generale mandatum et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti procuratores vel alter eorum seu substitutus vel substituti ab ipso fecerint vel fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in^h domo qua habitat Stephanus Conradi de Lavania, notarius, anno dominice nativitatatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die VII iulii, presentibus testibus Precivale Morisco et Conrado de Solaro de Levi.

^a habenti: *così* ^b me: *in soprilinea su ipsum depennato* ^c incurri: *corretto* ^d meam: *in soprilinea su suam depennato*
^e illuc: *con segno abbreviativo depennato sulla c* ^f segue *depennato* defectavi ^g segue *depennato* et demum ad ^h segue *depennato* quo

1297, luglio 9

in camera Iohannis Cardinalis

I canonici della Cattedrale rilasciano procura a Opizzo Salvago, canonico della stessa, per presentare a papa Bonifacio VIII lettere del capitolo e per ogni altra questione in curia Romana, contraendo, se necessario, mutui fino alla somma di 100 fiorini d'oro, purché col consenso dello stesso capitolo e il consiglio dei canonici Branchaleone Fieschi, notaio papale, e Pietro Bianco.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio capituli Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes, archidiaconus, Bartholinus de Flisco, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno, Ventura^a et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nomine nostro et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et capituli^b, facimus, constituimus, creamus et ordinamus discretum virum, dominum Opizonem de Salvagiis, concanonicum nostrum, nostrum certum nuncium et procuratorem^c ad presentandum sanctissimo patri nostro, domino B(oni-facio), summo pontifici, et quibuscumque aliis litteras ex parte dicti capituli et pro ipso capitulo et ad^d supplicandum ipsi domino pape pro ipso capitulo et ecclesie et ad impetrandum in Romana curia litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticiam continentis, et ad contradicendum et opponendum, iudices eligendum et recussandum et ad conveniendum de loco et ad mutua^e accipiendum usque in quantitatem^f florenorum auri centum de consilio et cum consilio venerabilium virorum, dominorum Branchaleonis de Flisco, domini pape notarii, et Petri Blanci, concanonicorum nostrorum, si necessarii fuerint pro litteris impetrandis, faciendis et exigendis seu recuperandis^g et pro necessariis dicte ecclesie et capituli a quocumque voluerit^h, dummodo de predictorum concanonicorum nostrorum accedat assensus, et ad nos et dictam ecclesiam et capitulum et bona nostra inde pignoriⁱ obligandum, ad dandum, solvendum et restituendum ad illum terminum de quo

cum creditoribus de ipsis fuerit^j in concordia et ad inde iuramentum prestandum in anima nostra et dicti capituli^k ad unum / (c. 91r.) vel plures procuratores ad predicta constituendum et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere dicto nomine possemus si presentes essemus, dantes et concedentes dicto nomine dicto procuratori liberam et generalem administrationem in predictis et circa predicta^l et promittentes dicto nomine tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator vel substituti seu substitutus fecerint vel^m fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et dicte ecclesie et capituli. In cuius rei testimonium et cetera.ⁿ. Actum Ianue, in camera dicti domini Iohannis Cardinalis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VIII iulii, ante terciam, presentibus testibus domino Oberto de Cucurno, preposito Sancti Donati Ianuensis, fratre Facino de Bellovidere et Luxiardo, porterio dicti capituli.

^a *Segue depennato prepoit* ^b *capituli: corretto* ^c *nostrum-procuratorem: in sopra-*
linea ^d *segue depennato impe* ^e *mutua: con doppio segno abbreviativo depennato*
^f *segue depennato sol* ^g *seu recuperandis: in sopra*
linea ^h *corretto su* ⁱ *volueris* ^j *et*
bona-pignori: in sopra
linea ^k *corretto su* ^l *segue depennato* ^m *et demum ad omnia et*
singula ⁿ *segue espunto* *sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et dicti capituli et*
ecclesie ^o *vel substituti-vel: in sopra*
linea ^p *In cuius-et cetera: in sopra*
linea.

168

1297, luglio 9

in palacio archiepiscopali

Stefano, figlio del fu Giunta de Senebaldo di Chiavari, dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Nicolino de Casali la somma di 15 soldi, impegnandosi a restituirla entro il 1° settembre. Francesco, fratello di Stefano, si costituisce fideiussore.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Nic(olini) de Casali.

In nomine Domini amen. Ego Stephanus, filius quondam Iunte de Senebaldo de Clavaro, confiteor tibi Nicolino de Casali me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore soldos quindecim ianuinorum, renunciando exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, quos tibi dare et solvere promitto usque kalendas septembris proxime vent(uras) sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit Franciscus, frater dicti Stephani, se in dicto Nicolino principaliter et in solidum, obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciando iuri de principali et omni iuri^a. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VIII iulii, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra, capellano ecclesie Ianuensis, et Precivale de Portu.

^a Et pro eo-iuri: *in calce al doc. con segno di richiamo.*

169

1297, luglio 10

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Oberto Musso di Chiavari, lanaiolo, concede in locazione per un anno a Faravello di Parodi, abitante in val Polcevera, un locum con casa situato nella stessa valle, in località Alaca, già di proprietà del notaio Guglielmo Stephani, escluse le terre di proprietà delle pieve di San Cipriano e degli eredi di Simone de Comago, contro la corresponsione di un canone di 7 lire.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Oberti Mussi lanerii locatio et Faravelli.

In nomine Domini amen. Ego Obertus Mussus de Clavaro, lanerius, loco et titulo locationis concedo tibi Faravello de Palodio, qui moraris in valle Pulcifere^a, locum unum cum domo supraposita positum in dicta valle, loco

ubi dicitur Alaca, qui^b fuit quondam Guillelmi Stephani, notarii, cui coheret superius via, inferius glara, ab uno latere terra Cassariorum et ab alio fossatus, salvis terris plebis Sancti Cipriani et heredum quondam Symonis de Comago que sunt infra dictos confines, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annum unum proxime venturum, te dante et solvente mihi nomine pensionis libras septem ianuinarum, promittens tibi dictum locum et domum legitime ab omni persona, collegio, <corpore> et universitate defendere, autorizare et disbrigare usque dictum terminum et ipsum tibi non auferre nec subtrahere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum. Versa vice et ego dictus Faravellus, dictum locum et domum ut supra a te^c recipiens, promitto et convenio tibi, dicto Oberto, dictum locum cum domo^d usque dictum / (c. 91 v.) terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die X iulii, circa terciam, presentibus testibus presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis, et Francischo de Senebaldo de Clavaro.

^a Pulcifere: *con segno abbreviativo depennato sulla r soprallinea* ^b corretto su quod ^c a te: *in* ^d domo: *con segno abbreviativo depennato.*

170

1297, luglio 10
in palacio archiepiscopali

Oberto Musso di Chiavari, lanaiolo, concede in locazione fino al Natale prossimo a Lanfranco Gatto di Santo Cipriano un locum con casa situato in val Polcevera, in località Santoraxium, già del notaio Guglielmo Stephani e già condotto dallo stesso Oberto per conto della Cattedrale, dietro corresponsione di un canone di 11 lire.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Locatio Oberti Mussi de Clavaro et Lanfranci Gatti.

In nomine Domini amen. Ego Obertus Mussus de Clavaro, lanerius, loco et titulo locationis concedo tibi Lanfranco Gatto de Sancto Cipriano locum unum cum pertinentiis et domo supraposita positum in Pulcifera, loco ubi dicitur Santoraxium, qui^a fuit Guillelmi Stephani, notarii, quem^a consuevisti conducere ab ecclesia Ianuensi, et cui coheret superius via, inferior glara, ab uno latere terra heredum quondam Symonis de Comago et ab alio terra mea locata Faravello¹, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque nativitatem Domini proxime venturam, te dante et solvente mihi, nomine pensionis, libras undecim ianuinorum, promittens tibi dictum locum cum pertinentiis et domo legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare <et disbrigare> meis expensis et ipsum tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere^b usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum. Versa vice et ego dictus Lanfrancus, dictum locum cum domo et pertinentiis ut supra a te recipiens, promitto et convenio tibi, dicto Oberto, dictum locum cum domo et pertinentiis usque dictum terminum tenere et non dimittere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis^c sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die X iulii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Francischo de Senebaldo de Clavaro, Petro de Garibaldo et Lucheto de Bargalio, executore.

^a *Corretto su quod* ^b *segue depennato* sub pen ^c sub pena dupli dicte pensionis: *ripetuto*.

¹ V. n. 169.

1297, luglio 10
in claustro ecclesie Ianuensis

Il chierico Opecino, figlio di Oliverio Doria, rilascia procura a Brancaleone Fieschi, arcidiacono di Parma e notaio papale, a Opizzo Salvago, canonico della Cattedrale, e al magister Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona, per presentare a papa Bonifacio VIII una lettera del capitolo della Cattedrale in suo favore e per ottenerne qualsiasi grazia o beneficio.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio Opecini de Auria.

In nomine Domini amen. Ego Opecinus, clericus, natus nobilis viri, domini Oliverii de Auria, civis Ianuensis, facio, constituo et ordino venerabiles et discretos viros, dominos Brancaleonem de Flisco, archidiaconum Parmensem et domini pape notarium, Opizonem de Salvagiis, canonicum Ianuensem, et magistrum Iohannem de Ianua, quondam Rollandi, canonicum Saonensem, meos certos nuncios et procuratores et quemlibet eorum in solidum ita et cetera^a ad presentandum sanctissimo patri, domino Bo(nifacio), summo pontifici, litteras capituli Ianuensis pro me supplicatorias et ad recipiendum pro me et meo nomine omnem gratiam et beneficium quod et quam mihi facere dignaretur sive quivis alius et demum ad omnia et singula faciendum et recipiendum pro me et meo nomine que / (c. 92r.) in predictis et circa predicta fuerint facienda et recipienda, dans dictis procuratoribus meis et cuiilibet eorum in solidum in predictis et circa predicta liberam et generalem administrationem et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti procuratores vel alter eorum fecerit vel fecerint in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatit M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XI iulii, ante terciam, presentibus testibus dominis Iohanne de Bagnaria, archidiacono, et Bartholino de Flisco, canonico ecclesie Ianuensis predictae.

^a et quemlibet-et cetera: *in soprilinea*.

1297, luglio 12
in palacio archiepiscopali

Aldina Verra, vedova di Giacomo Verro, anche a nome del figlio Manfredo, e Giacomino, figlio di detto Giacomo, vendono al presbitero Enrico di Castiglione, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, una terra vignata e alberata con due case situata in val Polcevera, in San Biagio, per il prezzo di 240 lire.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. n. 290.

Presbiteri Enrici de Castelliono.

In nomine Domini amen. Nos Aldina Verra, uxor quondam Iacobi Verri, meo proprio nomine et nomine et vice Manfredi, filii mei, et Iacobinus, filius dicti quondam Iacobi, veniam etatis consecutus, ut constat in actis publicis consulatus burgi, M^oCC^oLXXXVI^a, die XXIII octubris, meo proprio nomine et nomine et vice dicti Manfredi pro quo promittimus de rato quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi presbitero Henrico de Castelliono, canonico Sancte Marie de Castello, ementi tuo proprio nomine et de tua propria pecunia, quamdam peciam terre vineate et arborate cum duabus domibus suprapositis et contiguis ipsi terre positam in Pulcifera, loco ubi dicitur Sanctus Blaxius, cui terre et domibus coheret superius via, inferius flumen Pulcifere, ab uno latere terra ecclesie Sancti Blaxii in parte et Iacobi de Vigo in parte et in parte fossatus et ab alio terra Manfredi de Gavio, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum, cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi terre et domibus modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in nobis vel aliquo nostrum seu in dicto Manfredino retento, liberas et absolutas^b ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis^c terra et domibus de cetero

prestandis et solvendis ipsi comuni, finito precio librarum ducentarum quadraginta ianuinorum, quas proinde a te habuisse et recepisse confitemur et de ipsis nos quietos et solutos vocamus, abrenunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri et si plus valent dicte domus et terra precio supradicto, scientes ipsarum veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos remittimus et donamus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dictarum terre et domorum tibi corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licenciam damus quandocumque tibi placuerit sine nostra et alicuius nostrum seu dicti Manfredini contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes terram et domos ipsas precario possidere quousque ipsas possederimus. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendimus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus vel alter nostrum habet et nobis competunt seu competere possunt in dictis terra et domibus ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possumus sive unquam melius potuimus, constituentes te inde procuratorem ut in rem tuam et promittentes tibi, quisque nostrum / (c. 92 v.) in solidum^d, dictas terram et domos tibi^e legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare nostris expensis et facere et curare ita et sic quod dictus Manfredus dictam vendictionem et omnia et singula supradicta firma et rata habebit et tenebit et de legitima defensione ipsarum et evictione se obligabit infra tres menses in laude sapientis tui, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terra et domus et pro tempore melius valuerint^f et de quanto contrafieret et non observaretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligamus, quisque nostrum in solidum, omnia bona nostra habita et habenda, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Aldina abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio velleiani senatus consulti et omni iuri, de ipsis cerciorata, faciens predicta consilio testium subscriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et dictus Iacobinus, confitens se maiorem annis XVIII, iuravit ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire et fecit predicta consilio te-

stium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terra et domibus de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice^s dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die XII iulii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Gandino Avogario, Lanzaroto de Varagine, canonico Ianuensi, et Bernardo de Vultabio, qui moratur cum^h fratribus predicatoribus.

^a Corretto su M^oCC^oLXXXXVII con I depennato ^b absolutas: con segno abbreviativo depennato sulla u ^c corretto su dicta ^d in solidum: nel margine esterno ^e tibi: in soprilinea ^f segue depennato tibi stipulanti dare ^g segue depennato cuiuscumque ^h segue depennato fra

173

1297, luglio 14
in palacio archiepiscopali

Il presbitero Enrico di Castiglione, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Lanfranco Cagna la somma di 25 lire e 10 soldi, impegnandosi a restituirla entro il 1^o settembre.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: «M^oCC^oLXXXXVIII, die XXX maii. Cassatum de mandato dicti Lanfranci, presentibus testibus presbitero I(ohanne) de Sancto Vic(encio) et presbitero G. de Sancto Spiritu et Vass(allo)».

Lanfranci Cagne.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Henricus de Castellione, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello, confiteor tibi Lanfranco Cagne me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras viginti quinque et solidos decem ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate et non habite

pecunie et omni alii iuri, quas tibi dare et solvere promitto usque kalendas septembris proxime vent(uras) sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatís M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XIII iulii, post vespervas, presentibus testibus Francischo de Senembaldo de Clavaro et Ugone Crivellario et Lanza-roto de Varagine, canonico Ianuensi.

174

1297, luglio 18
in claustro ecclesie Ianuensis

Ventura, preposito della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, e il presbitero Guiscardo, rettore dell'ospedale <di San Lazzaro> di Sara, della valle di Sestri Levante, fondato da papa Adriano V in onore di San Tommaso di Canterbury, rilasciano procura a Francesco de Odobertis di Pontremoli, notaio, procuratore di Nicola Fieschi, per riscuotere quanto dovuto alla chiesa e all'ospedale sui legati del predetto pontefice, in particolare 30 lire di tornesi piccoli, dagli esecutori testamentari del fu magister Pietro di Pontremoli, canonico di Reims, o dal priore provinciale di Francia dei Frati Predicatori, che lo stesso Pietro aveva indicato nel suo testamento dovuti al pontefice o comunque ai predetti chiesa ed ospedale.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio ecclesie de Trigaudio et hospitalis.

In nomine Domini amen. Nos Ventura, prepositus ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio, Ianuensis diocesis, syndicus seu procurator canonicorum se<u> ecclesie et capituli dicte ecclesie, habens potestatem substituendi seu constituendi procuratorem seu procuratores ad omnia et singula negocia dicte ecclesie sui capituli et ad exigendum et recipiendum omnia et singula debita quocumque iure vel modo dicte ecclesie seu capitulo seu le-

gata ipsis ecclesie seu capitulo et ad petendum, exigendum et recipiendum quecumque debebantur / (c. 93 r.) seu deberentur olim felicitis recordationis domino Adriano pape v^o et quietandum et liberandum et instrumentum quietationis seu liberationis faciendum cuilibet persone, collegio seu universitati dicta legata seu debita solventi, secundum quod apparet per publicum instrumentum inde scriptum manu Franceschini Thome Porcellini, notarii, M^oCC^oLXXXI, die XXIII decembris, a me notario infrascripto visum et lectum, et presbiter Guiscardus, rector seu minister hospitalis de Sala, vallis Sygestri, Ianuensis diocesis, fondati de bonis dicti domini Adriani ipsius mandato seu dispositione ad honorem sancti Thome Cantuariensis, dictis nominibus facimus, constituimus et ordinamus Franceschum de Odobertis de Pontremulo, notarium, familiarem seu procuratorem egregii viri, domini Nicolai de Flisco, germani dicti domini Adriani, absentem tanquam presentem, nostrum et dicte ecclesie et capituli et hospitalis certum nuncium et procuratorem verum et legitimum specialiter ad petendum, exigendum et recipiendum in iudicio et extra libras triginta turonensium parvorum ab executoribus quondam magistri Petri de Pontremulo, canonici Remensis, seu a priore provinciali Ordinis Fratrum Predicatorum Francie seu ab alia quacumque persona, quas libras triginta turonensium dictus magister Petrus dicitur in suo testamento mandasse restitui tanquam de bonis dicti domini Adriani seu legasse ecclesie seu hospitali predicto, cui seu quibus debentur ea que deberentur seu debebantur dicto domino Adriano dum erat in minori officio constitutus, preter certa legata seu fideicommissa ab eo relicta, et ad faciendum in iudicio et extra omne totum et quicquid pro dictis libris triginta turonensium habendis per ipsum procuratorem fuerit oportuna seu ipsi procuratori videbitur faciendum in predictis et circa predicta et ad vocandum et confitendum sibi solutum de dictis libris triginta secundum quod ipsi procuratori videbitur, dantes dictis nominibus dicto procuratori nostro liberam et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum et promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum dicte ecclesie et hospitalis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVIII iulii, circa terciam, presentibus testibus domino Bartholino de Flisco, canonico Ianuensi, magistro Acursino de Parma, iudice, et Clerico, familiari dicti domini Nicolai de Flisco.

1297, luglio 18
in claustro ecclesie Ianuensis

Il presbitero Manuele, ministro e rettore della chiesa di Santa Maria di Coronata, alla presenza di Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, concede a Peire Lercari, figlio del fu Ugo Lercari, di costruire un monastero su un proprio terreno situato nella parrocchia di Coronata, senza arrecare alcun pregiudizio alla stessa chiesa.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Domini Peyre Lercarii.

In nomine Domini amen. Presbiter Manuel, minister et rector ecclesie Sancte Marie de Collonato, Ianuensis diocesis, in presencia domini Bartholoni^a de Flisco, canonici Ianuensis et vicarii domini archiepiscopi Ianuensis, constitutus, volens gratiam facere specialem nobili viro, domino Peyre Lercario, quondam Ugonis Lercarii, concessit eidem ut ipse possit in solo suo seu terra quam habet in parrochia dicte ecclesie monasterium construere sive construi facere in eo ordine qui sibi placuerit, maxime cum ex tali sua concessione non credat dicte ecclesie preiudicium generari, ita tamen quod neminem de parrochianis^b / (c. 93 v.) dicte ecclesie dictum monasterium sive qui in eo fuerint ad audiendum divin(a) admittant vel ad ecclesiasticam sepulturam seu ad alia ecclesiastica sacramenta et de commissione huiusmodi mandavit et voluit fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVIII iulii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus dompno Guillelmo, priore Sancti Systi, presbitero Iohanne Bonico de Clavaro et presbitero Iohanne^c Parmensi, capellano plebis de Rapallo, et Gabliele Malfante.

^a Bartholoni: così ^b parrochianis: con segno abbreviativo depennato sulla a ^c segue depennato b

1297, luglio 19
in palacio archiepiscopali

Obertino, monaco del monastero di Santa Giustina di Sezzadio, rilascia procura in curia Romana a Opizzo Salvago, canonico della Cattedrale, e al magister Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio fratris Obertini, monachi Sancte Iustine.

In nomine Domini amen. Ego frater Obertinus, monachus Sancte Iustine de Sezadio, Aquensis diocesis, facio, constituo et ordino discretos viros, dominos Opizonem de Salvagiis, canonicum Ianuensem, et magistrum Iohannem de Ianua, quondam Rollandi, canonicum Saonensem^a, meos certos nuncios et procuratores et que<m>libet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, in Romana curia ad impetrandum litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticiam continentes, et ad contradicendum, opponendum, iudices eligendum et recussandum et conveniendum de loco et ad omnes causas, lites et questiones quas haberet et habet seu habiturus est cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum liberam et generalem administrationem agendi, defendendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam seu^b sententias audiendi, appellandi et appellationem prosequendi, iuramentum de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi in anima mea et ad opponendum termina et defectus quoslibet et probandum et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et quolibet predictorum fuerint facienda et facere possem et merita causarum postulant et requirunt et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti procuratores vel alter eorum fecerint vel fecerit in predictis et circa predicta

sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVIII iulii, post nonam, presentibus testibus presbitero Burono, rectore ecclesie Sancti Nicolai de Vulturo^c, et Francescho de Senembaldo.

^a *Segue un tratto di penna depennato* ^b *corretto su seui* ^c *segue de Vulture*

177

1297, luglio 26
in palacio archiepiscopali

Benvenuto, vescovo di Accia, dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Peieto Galea di Sestri Ponente, taverniere, la somma di 4 lire, per le spese della sua consacrazione, impegnandosi a restituirla a semplice richiesta del creditore. Oddino, rasatore di panni, si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 638.

Peieti tabernarii.

In nomine Domini amen. Nos frater Beneventus, Dei gratia Acciensis episcopus, confitemur tibi Peieto Galee de Sesto, tabernario, nos a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras quatuor ianuinorum in expensis consecrationis nostre, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, quas tibi dare et solvere promittimus quodcumque volueris ad tuam voluntatem sub pena dupli dicte / (c. 94r.) quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti episcopatus et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis^a. Et pro eodem domino episcopo sollempniter intercessit et fideiussit Oddinus, accimator, qui moratur a clapa pannorum, sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXVI iulii, inter nonam et vesp^{er}as, pre-

sentibus testibus dompno Andrea, monaco Sancti Andree de Sesto, Cisterciensis Ordinis, et Francischo de Senembaldo de Clavaro.

^a et refectioe-supradictis: *in soprilinea e nel margine esterno.*

178

1297, luglio 28

ante domum qua habitat Stephanus Conradi de Lavania, notarius

Benvenuto, vescovo di Accia, dichiara a Giovanni Guirardi di Chiavari, maestro d'ascia, a nome di suor Aidelina, dell'Ordine degli Umiliati, dimorante nella parrocchia di Santa Savina, e di suor Simona, figlia del fu Guglielmo di Soziglia, dimorante nel monastero di San Germano dell'Acquasola, di aver ricevuto in prestito gratis et amore le somme rispettivamente di 50 e di 15 lire, impegnandosi a restituirle a semplice richiesta delle creditrici.

Sor(orum) Aydeline et Symone de Aquazola.

In nomine Domini amen. Nos frater Benevenutus, Dei gratia Acciensis episcopus, confitemur tibi Iohanni Guir(ardi) de Clavaro, magistri axie, recipienti hanc confessionem nomine sororis Aydeline, de Ordine Humiliatorum, que moratur in parrochia Sancte Sabine, et sororis Symone, filie quondam Guillelmi de Suxilia, que moratur in monasterio Sancti Germani de Aquazola, nos ab ipsis habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore ut infra, videlicet a dicta sorore Aydelina libras quinquaginta ianuinorum et a dicta sorore Symona libras ^a quindecim ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, quas quantitates pecunie ut supra tibi, dicto nomine recipienti, et per te ipsis dare et solvere promitto ad voluntatem ipsarum sub pena <dupli> dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti episcopatus et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, ante domum qua habitat Stephanus Conradi de Lavania, notarius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nove^b, die XXVIII iulii, post vespervas, presentibus testibus fratre Andrea Ianuensi, de Ordine Cisterciensi, et Nicolino, magistro axie.

^a *Segue depennato quinquaginta* ^b *nove: così, con segno abbreviativo depennato sulla e*

1297, luglio 29
in palacio archiepiscopali

I canonici della Cattedrale concedono in locazione per un anno a Guirardo di Godano tre solaria di una casa posti in Sarzana, già condotti da Giovannino di Godano, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « M^oCC^oLXXXXVIII, die XXV septembris. Cassatum de voluntate sindici dicte ecclesie et dicti G(uirardi), presentibus testibus Petro de Garibaldo, ex(ecutore), et Vass(allino) de Agneto ».

Locatio capituli Ianuensis et Guirardi de Godano.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus de Flisco, canonicus Ianuensis^a, massarius ecclesie Ianuensis, nomine dicte ecclesie, loco et titulo locationis concedo tibi Guirardo de Godano solaria tria domus dicti capituli posite apud Sarzanam, que conducebat Iohanninus de Godano, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a kalendis augusti proxime venturis usque annum unum proxime tunc venturum, te dante et solvente dicte ecclesie sive capitulo ipsius ecclesie sive ipsius massario nomine pensionis libras sex ianuorum, promittens, nomine dicte ecclesie et capituli, dicta solaria tibi usque dictum terminum dimittere et non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere^b, sed ipsa tibi ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizzare et disbrigare expensis dicti capituli et ecclesie sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti capituli et ecclesie. Versa vice et ego dictus Guirardus, dicta solaria ut supra a te dicto domino Bartholino, tanquam massario dicte ecclesie recipiens, promitto et convenio tibi, recipienti nomine dicte ecclesie et capituli, dicta solaria usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere, videlicet medietatem in festo sancti Stephani prox(imo) et aliam medietatem in fine dicti anni et dictam / (c. 94 v.) domum manutenere cooperturis,

clausuris et serraliis meis expensis usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatís M^oCC^oLXXXVII, indictione nona^c, die XXVIII iulii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Pagano de Fo et Francischo de Senembaldo de Clavaro.

^a *Segue depennato vic depennato sulla a* ^b *segue depennato sub pena* ^c *nona: con segno abbreviativo*

180

1297, agosto 3

in claustro ecclesie Ianuensis

Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, rilascia procura a Antonio, fabbro, per riscuotere da Damiano de Camilla capitale e guadagno di una accomendatio.

Procuratio domini Iohannis Cardinalis.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes dictus Cardinalis, canonicus Ianuensis, facio, constituo et ordino Antonium, fabrum, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum, exigendum et recipiendum accomendationem quamdam et rationem ipsius per me factam Damiano de Camilla et ad se quietum et solutum vocandum de ipsa accomendatione et lucro ipsius, iura cedendum, instrumenta et scripturas ipsius cassandum, petendum et in omni causa et questione quam cum dicto Damiano seu altera persona habeo vel habiturus sum occasione dicte accomendationis et lucris et rationis ipsius, tam in agendo quam defendendo, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administrationem agendi, defendendi^a, petendi, exigendi et recipiendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam audiendi, appellandi et appellationem proseguendi, iurandi de calumpnia et de veritate dicenda in anima mea et cui^{<us>}libet alterius generis iuramentum prestandi et demum omnia et singula faciendi que facere possem si essem presens et merita causarum postulant et requirunt et promittens tibi notario

infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me ratum et firmum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die III augusti, inter nonam et vesp^{er}as, presentibus testibus domino Iohanne de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, et Benevenuto, balistario de Predono.

^a *Segue depennato exci*

181

1297, agosto 17

in claustro ecclesie Ianuensis

Giacomo de Curia, figlio del fu Lanfranco, confessa di dovere a Stefano, preposito della Cattedrale, la somma di 9 lire, prezzo di un ronzino vendutogli, impegnandosi a pagarla entro il 1^o ottobre.

Domini prepositi Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego Iacobus de Curia, quondam Lanfranci, confiteor tibi Stephano, preposito Ianuensi, me tibi dare debere libras novem ianuinarum pro precio runcini quem mihi vendidisti, renuncians exceptioni non debite seu debende pecunie et runcini non empti et non habiti et omni alii iuri, quas libras novem si contigerit te habere non posse a Ianuino de Naroni, bancherio, ad cuius banchum ipsas feci tibi scribi usque kalendas octubris proxime vent(uras), tibi dare et solvere promitto, elapso dicto termino, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, retento in te dominio ipsius runcini quousque de ipsius precio tibi integre fuerit satisfactum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVII augusti, inter terciam et nonam, presentibus / (c. 95 r.) testibus presbitero Iacobo de Zignago et Iohannino de Monleone, lanerio.

1297, agosto 17

in claustro Ianuensis ecclesie

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi perpetua a Nicola, figlio del fu Filippo de Calo di Chiavari, una terra situata in Genova, nella contrada di San Donato, sulla quale insistono due case di proprietà dello stesso, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi.

Originale [A], A.C.S.L., *Rergistro AB*, c. 34 v.

Nel margine di A l'annotazione: « [Nicolaus] quondam Philippi ».

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto Nicolao ».

Capituli Ianuensis et Nicolai de Calorio.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Bartholinus de Flisco, Iacobus de Cucurno, Petrus Cigala et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, soli presentes et residentes in ea, nomine et vice dicte ecclesie et capituli, locamus et iure libelli concedimus tibi Nicolao, filio quondam Filippi^a de Calo de Clavaro, in emphiteosim perpetuam^b terram quamdam ipsius ecclesie super qua habes duo edificia domorum^c positam Ianue, in contracta Sancti Donati, que emisti a Contessa, uxore Angelerii de Figino, quibus coheret antea via, retro trexenda, ab uno latere edificium Enrici cintraci et ab alio edificium Iohannis Spaerii, pactis et conditionibus infrascriptis, te dante et solvente singulis annis in kalendis marcii sodos duodecim ianuinorum dicte ecclesie seu massario ipsius nomine pensionis. Quam terram sive solum promittimus, nomine dicte ecclesie, tibi, pro te^d et heredibus tuis natis ex te de legitimo matrimonio^e recipienti, per nos et successores nostros in dicta ecclesia dimittere et non auferre nec pensionem augere, sed ipsam tibi defendere ab omni persona, alioquin penam librarum quinquaginta ianuinorum, nomine dicte ecclesie, tibi stipulanti ut supra promittimus, rata manente^f dicta locatione, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicte ecclesie tibi dicto nomine pignori obligamus. Versa vice et ego dictus^g Nicolaus, recipiens

dictam terram pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis, promitto et convenio vobis, dictis preposito et canonicis, recipientibus nomine et vice dicte ecclesie et capituli eiusdem, et per vos ipsi ecclesie et capitulo, ex pacto inter nos sollempniter appposito, dictam pensionem, videlicet soldos duodecim ianuinarum, dare et solvere annis singulis in kalendis marci dicte ecclesie vel capitulo seu massario ipsius ecclesie et si vendidero dicta edificia vel partem ipsorum vel alicuius ipsorum sine licencia vel cum licencia, quam licenciam teneat petere a dicto capitulo, vel aliena vero vel aliquo casu pervenerint ipsa edificia vel pars ipsius^h in aliquam personam prepterquamⁱ in heredes meos predictos, natos ex me de legitimo matrimonio, teneor et teneat dare et solvere eidem ecclesie vel capitulo infra mensem a die alienationis vel venditionis^j facte edificii seu edificiorum predictorum vel partis ipsorum pro recognitione domini dicte terre sive soli soldum unum pro qualibet libra percepta vel promissa seu que percipi debet ex ipsis seu parte ipsorum^k si ve valimenti ipsorum si vendita iusto precio non essent et faciam et curabo ita et sic quod illa persona que dicta edificia vel partem ipsorum emerit vel aliquo casu habuerit, si heres meus predictus non fuerit, dabit^l et solvet et dare et solvere teneatur ipsi ecclesie vel capitulo infra mensem a die alienationis vel venditionis facte vel possessionis habite dictorum edificiorum vel partis ipsorum pro qualibet libra precii vel valimenti ipsorum vel alicuius^m ipsorum soldum unum eius totius quod inde percipietur seu percipiⁿ debet si ve valimenti ipsorum^o si^p iusto precio vendita non essent et quod ille vel illi cui vel quibus vendentur vel alienabuntur dicta edificia vel pars ipsorum et qui habuerit illud seu illa vel partem ipsorum instrumentum locationis et conductionis huic instrumento simile et sub eisdem^q pactis et conditionibus in hoc instrumento continentibus infra mensem a die alienationis vel venditionis huiusmodi / (c. 95 v.) edificiorum vel partis ipsorum faciet dicto capitulo et recipiet ab eodem et si persona in quam dicta edificia vel pars ipsorum pervenerint vel alienabuntur quoquo titulo et quociens, si per plures ambulaverint prepterquam in heredem meum predictum, dictum soldum unum per quamlibet libram precii vel valimenti ipsorum non dederit vel solverit dicto capitulo et instrumentum locationis et conductionis non faciet ipsi capitulo et recipiet ab eodem infra mensem unum ut dictum est, non tenetur nec teneatur dictum capitulum ex tunc stare dicte locationi, alioquin, si in aliquo de predictis contrafecero vel fuerit contrafactum et quociens, promitto et convenio vobis, recipientibus nomine dicte ecclesie, dare et solvere nomine pene libras quinquaginta ianuinarum et insuper ca-

dam a iure dicte locationis et proinde omnia bona mea et specialiter dicta edificia vobis pignori obligo^r. Solvit dictus Nicolaus vintenum. Actum Ianue, in claustro dicte Ianuensis ecclesie, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona^s, die XVII augusti, inter terciam et nonam, presentibus testibus presbitero Iacobo de Zignago, Carlino, clerico de Monleone^t, presbitero Pagano de Solio et Iohanne Goverio de Sesto^u.

^a Philippi in A ^b in emphiteosim perpetuam: in *sopralinea* ^c segue depennato que h^d pro te: in *sopralinea* ^e segue depennato per no^f segue depennato dil^g segue depennato Fredericus ^h ipsius: *cosi* ⁱ preterquam in A ^j vendictionis in A ^k ipsorum: *corretto* ^l dabit: in A *corretto su altra parola* ^m alicuius: in A *corretto su altra parola* ⁿ in A *segue* seu ^o valimenti ipsorum: in A *corretto su altre parole* ^p segue depennato u^q *corretto su eodem* ^r in A obligamus ^s VIII in A ^t de Monleone clerico in A ^u in A *segue* (S.T.) Ego Stephanus Conradi de Lavania, imperiali auctoritate notarius, rogatus scripsi

183

1297, agosto 26

in palacio archiepiscopali

Il presbitero Guglielmo di Rapallo, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, e Giacomino, figlio del fu Nicola di Parma, abitante in Trigoso, dichiarano di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, la somma di 33 lire, 5 soldi e 6 denari, impegnandosi a restituirla entro Natale. Tebaldo, figlio di detto Nicola, si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Domini Bartholini de Flisco.

In nomine Domini amen. Nos presbiter Guillelmus de Rapallo, canonicus ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio, et Iacobinus, filius quondam Nicolai de Parma, qui moratur in villa de Trigaudio, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Bartholino de Flisco, canonico Ianuensi, nos a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras triginta tres, soldos quinque^a et denarios sex ianuinorum, renunciantes exceptioni non numerate et non ha-

bite pecunie et omni iuri, quas tibi dare et solvere promittimus, uterque in solidum, usque nativitatem Domini^b proxime venturam^c et facere et curare ita et sic quod Thebaldus, filius dicti Nicolai, se obligabit de ipsa quantitate tibi danda et solvenda usque dictum terminum usque kalendas decembris^d proxime vent(uras) sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Acto quod de predictis^e in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXVI augusti, ante terciam, presentibus testibus Benevenuto, balistario de Predono, et magistro Thomaxio de Cremona, commorante Ianue.

^a quinque: *in soprilinea* ^b *segue ripetuto* nativitatem ^c *segue depennato* sub pena dupli dicte quantitatis ^d *corretto su* octubris ^e *segue depennato* sollempniter

184

1297, settembre 3

in palacio archiepiscopali

Il presbitero Enrico di Castiglione, chierico e procuratore del palazzo arcivescovile, concede in locazione per 10 anni a Oberto, maestro di Ognio, tutte le terre possedute in Ognio dallo stesso palazzo, già locate a Marcello e soci, contro la corresponsione di una canone annuo di 6 soldi.

Locatio palacii et Oberti de Hogno.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Henricus de Castelliono, clericus et syndicus, actor et procurator palacii archiepiscopatus Ianue, dicto nomine loco et titulo locationis concedo tibi Oberto, magistro de Hogno, [om]nes terras et possessiones domesticas et silvestres^a et castagneta dicti palacii positas in dicta villa de Hogno et pertinenciis, quas solebant conducere a dicto palacio Marcellus et socii, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime preterita usque ad decem

annos tunc proxime venturos, te dante et solvente mihi, dicto nomine sive ipsi palacio, annis singulis, soldos sex ianuinorum nomine pensionis, promittens dicto nomine tibi dictas terras, possessiones et casta/gneta (c. 96 r.) usque dictum terminum^b dimittere et non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere^c sed ipsa tibi ab omni^d persona, collegio^e, corpore et universitate legitime defendere, autorizare et disbrigare usque dictum terminum expensis dicti palacii. Versa vice et ego dictus Obertus, dictas terras, possessiones et^f castagneta ut supra recipiens, promitto et convenio tibi dicto presbitero Henrico, dicto nomine recipienti, dictas terras et possessiones et castagneta usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, migliorare et non deteriorare et arborem aliquam domesticam viridem in ipsis sine licencia tua vel dicti domini archiepiscopi <non incidere> et dictam pensionem ut dictum est solvere^g. Que omnia promiserunt inter se dictis nominibus attendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena dupli dicte pensionis sollempniter inter ipsas partes stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti palacii et Oberti et refectione dampnorum et expensarum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die III septembris, inter nonam et vespas, presentibus testibus Thedisio de Lavania et Francescho Iunte de Clavaro.

^a Segue depennato de ^b segue depennato tenere ^c segue depennato su us ^d segue depennato ab ^e collegio: ripetuto ^f segue depennato pra ^g segue depennato sub

185

1297, settembre 5

in claustro ecclesie Ianuensis

Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, rilascia procura a Federico, suo servitore, per pagare una certa somma a Sigembaldo de Bardi e fratelli e per contrarre una soccida con Corrado de Riteliario.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. n. 281.

Procuratio domini Iohannis Cardinalis.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes dictus Cardinalis, canonicus Ianuensis, facio, constituo et ordino Fredericum, domicellum meum, meum certum nuncium et procuratorem ad solutionem faciendam de quadam quantitate pecunie domino Sigembaldo de Bardi et fratribus et ad faciendum quamdam socidam pecudum cum Conrado de Riteliario et ad confessiones, quietationes, promissiones et obligationes quaslibet faciendas et recipiendas in predictis et ad rationes recipiendas tam socide pecudum quam aliarum rerum et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta <necessaria> fuerint et facere possem si essem presens, dans et concedens eidem in predictis liberam et generalem administrationem et promittens ^a tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, me ratum et firmum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die V septembris, ante terciam, presentibus testibus presbitero Marcho, capellano ecclesie Ianuensis, et Pascalino, clerico, familiari dicti domini Iohannis.

^a *Segue depennato* predicta

186

1297, settembre 6
in palacio archiepiscopali

Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, cede per 33 lire al presbitero Giovanni di Rapallo, capellano della Cattedrale, un credito di pari ammontare vantato nei confronti di Enrico di Monterosso, cognato dello stesso Giovanni e suo fideiussore per l'occasione.

Presbiteri Iohannis de Rapallo.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus de Flisco, canonicus Ianuensis, vendo, cedo et mando tibi presbitero Iohanni de Rapallo, capellano

ecclesie Ianuensis^a, omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt contra Henricum de Monterubeo, cognatum tuum, et eius bona et heredes ipsius et detentores bonorum ipsius occasione debiti librarum triginta trium ianuinorum quas mihi dare tenetur ex forma instrumenti inde scripti, ut confitemur, manu Guillelmi de Reza, notarii, pro quo de ipsis te versus me in dicto instrumento sol/lempniter (c. 96 v.) obligasti ita ut dicto instrumento et ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam^b melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam, finito precio librarum triginta trium ianuinorum quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate et non habite <pecunie> et omni alii iuri, promittens tibi dictam cessionem et omnia et singula supradicta firma et rata habere et tenere et in nullo contravenire sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum. Eo acto et expressim dicto in presenti contractu quod tibi dicta iura efficacia facere non tenear nisi quod talia qualia sunt ipsa tibi do, cedo et mando. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo tenetur curia ipsius, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VI septembris, ante terciam, presentibus testibus presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis, et magistro Precivale de Portu.

^a *Segue depennato* a te habuisse et recepisse libras triginta tres ianuinorum occasione fideiussionis quam versus me fecisti pro Enrico de Monterubeo, cognato tuo, prout dicimus contineri publico instrumento scripto manu Guillelmi de Reza, notarii, renunciando exceptioni
^b unquam: *ripetuto*.

1297, settembre 9
in palacio archiepiscopali

Giovanni di Struppa, speciale, e Verdina, vedova di Giovanni di Monleone, eleggono il presbitero Enrico di Castiglione, Francesco di Rivarola, ca-

nonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, e Oberto di Padova arbitri delle loro vertenze.

Compromissum Iohannis de Strupa, speciarii, et Verdine de Monleone.

In nomine Domini amen. Iohannes de Strupa, speciarius, ex una parte, et Verdine^a, ux(or) quondam Iohannis de Monleone, ex altera, super omnibus litibus, questionibus et controversiis que inter ipsas partes vertuntur seu verti sperantur et possent quacumque occasione sive causa compromittunt in presbiterum Henricum de Castellione, Francischum de Rivarola, <ca>nonicum Sancte Marie in Vineis Ianuensis, et Obertum de Padua et ipsos eligunt eorum arbitros, arbitratores et amicabile compositores et largas potestates, dantes eisdem liberam potestatem dicendi, cognoscendi, terminandi, pronunciandi et diffiniendi quicquid eis vel maiori parti ipsorum videbitur iure vel acordio^b super predictis, libello dato vel non dato, pignore bandi dato vel non, lite contestata vel non, die feriata vel non, partibus presentibus vel non, citatis vel non, sedendo vel stando, ubicumque et quodocumque voluerint, remissa eis omni absteritate iuris et promittunt^c inter se adinvicem dicte partes attendere, complere et observare quicquid in predictis dicti arbitri, arbitratores et amicabile compositores et large potestates vel maior pars ipsorum dixerint, cognoverint, terminaverint, statuerint, pronunciaverint et diffinierint sub pena librarum viginti quinque ianuinarum inter ipsas adinvicem sollempni stipulatione promissa et stipulata, in quam penam incidat pars non observans observanti et peti et exigi possit cum effectu, ratis nichilominus manentibus dictis statutis et ordinatis, diffinitis et pronunciatis per ipsos arbitros, arbitratores et amicabile compositores. Et fecit predicta dicta Verdina consilio testium subscriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die VIII septembris, ante terciam, presentibus testibus Georgio de Camulio et Vassallino Belengerio de Sygestro, notario, et Francischo de Senembaldo^d de Clavaro.

^a Verdine: *così* ^b *segue depennato libello dato* ^c promittunt: *corretto* ^d Senembaldo: *segno abbreviativo depennato sulla prima e*

1297, settembre 11
in palacio archiepiscopali

Fratre Durante de Sancto Boneto, monaco della chiesa e dell'ospedale di Sant'Antonio, e il presbitero Ottone, mansionario della Cattedrale, procuratori dei predetti chiesa e ospedale, rilasciano procura in curia Romana a Guigone di Briançon, canonico di Vence.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 764.

(c. 97 r.) Procuratio ecclesie et hospitalis Sancti Antonii Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos frater Durante de Sancto Boneto, monachus ecclesie et hospitalis Sancti Antonii Ianuensis, et presbiter Otto, mansionarius maioris^a ecclesie Ianuensis, syndici, actores et procuratores dicte ecclesie et hospitalis, sicut de ipso syndicatu constat publico instrumento scripto manu Iohannis de Salario, notarii, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXXVII, die XXVI iulii, de consensu et voluntate fratris Guillelmi, monachi dicte^b ecclesie et hospitalis, solius presentis et residentis in ea, dicto sindicario nomine, facimus, constituimus et ordinamus dominum Guigonem de Brienzono, canonicum Venciensem, nostrum et dicte ecclesie et hospitalis actorem et procuratorem et certum nuncium specialem in Romana curia ad impetrandum litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticiam continentes, et ad iudices eligendum et suspectos^c recussandum et conveniendum de loco dandum et ad omnes causas, lites et questiones quas dicta ecclesia et hospitale habet seu sperat et posset habere seu habitare sunt cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, et coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, dantes dicto nomine dicto actori et procuratori liberam potestatem agendi, defendendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam seu sententias audiendi, appellandi et appellationem prosequendi, iuramentum de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius gene-

ris iuramentum prestandi in anima nostra prioris et fratrum dicte ecclesie et hospitalis, crimina et defectus quoslibet opponendi et probandi et demum omnia et singula faciendi que dicto nomine facere possemus si essemus presentes et merita causarum postulant et requirunt et promittimus dicto sindicario nomine tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, nos et dictam ecclesiam et hospitale^d firmum et ratum habere et tenere quicquid per dictum actorem et procuratorem actum et procuratum seu gestum fuerit^e in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum dicte ecclesie et hospitalis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die XI septembris, ante terciam, presentibus testibus magistro Precivale de Portu et Francischo Iunte de Clavaro.

^a maioris: *in soprilinea* ^b segue depennato monasterii s
loco *con segno di richiamo* ^d et dictam-hospitale: *in soprilinea* ^c suspectos: *posto dopo*
^e fuerit: *in soprilinea*.

189

1297, settembre 16
in palacio archiepiscopali

I canonici della chiesa di San Donato, col consenso di Giacomo di Corgorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, vendono a Rustichino, calzolaio di Ponzò, un edificio posto in Genova, in carubio Cetroni, insistente su terra della stessa chiesa, al prezzo di 45 lire.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. n. 190.

Rusteguini de Poenzola callegarii.

In nomine Domini amen. Nos Obertus de Cucurno, prepositus, presbiter Iohannes de Sygestro et Benevenutus de Canova, canonici et capitulum ecclesie Sancti Donati Ianuensis, soli presentes et residentes in ea, nomine dicte ecclesie, vendimus, cedimus et tradimus tibi Rusteguino, callegario de Poençola, edificium unius domus dicte ecclesie positum Ianue, in

carubio Cetroni, super solo dicte ecclesie, cum iure soli, cui coheret ante carubius et retro, ab uno latere domus Guillerii^a, assinarii, et ab alio domus uxoris quondam Merli, callegarii, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps placuerit faciendum, cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi edificio modo aliquo pertinentibus, salva annua pensione scilicet soldorum V de cetero annis singulis perpetuo persolvenda de ipso solo, / (c. 97 v.) finito precio librarum quadraginta quinque ianuinarum quas proinde a te habuisse et recepisse confitemur nomine dicte ecclesie, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri et si plus valet dictum edificium precio supradicto, scientes ipsius veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos remittimus dicto nomine et donamus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dicti edifici^b tibi corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi licenciam damus quandocumque tibi placuerit sine nostra et dicte ecclesie seu capituli contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos dictum edificium pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsum possederimus dicto nomine. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendimus, cedimus et mandamus dicto nomine omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus dicto nomine seu habet ipsa ecclesia et nobis competunt seu competere possunt in dicto edificio^c, salvo iure dicti soli ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possumus seu potest ipsa ecclesia sive unquam melius potuit, constituentes^d te inde procuratorem ut in rem tuam et promittentes dicto nomine tibi dictum edificium tibi et heredibus tuis et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum edificium et pro tempore melius valuerit tibi stipulanti dare promittimus nomine dicte ecclesie, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligamus dicto nomine omnia bona dicte ecclesie. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dicto edificio de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus

se tueri posset. Ad hec dominus Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, vicarius domini archiepiscopi Ianuensis, causa cognita et quia dictum precium in quamdam emptionem utiliore ipsi ecclesie est convertendum, dicte venditioni et omnibus et singulis supradictis suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuncians dictam venditionem et omnia et singula supradicta habere debere perpetuam firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XVI septembris, ante terciam, presentibus testibus Francisco Iunte de Clavaro, Precivale de Portu et Lucheto de Bargalio, executore.

^a *Segue depennato* assig ^b *segue depennato* vobis ^c *segue depennato* ita ut ipsis
^d constituentes: *corretto*.

190

1297, settembre 16
in palacio archiepiscopali

I canonici della chiesa di San Donato, concedono in enfiteusi perpetua a Rustichino, calzolaio di Ponzò, un terreno situato in Genova, in carrubio Cetroni, sul quale insiste un edificio di proprietà dello stesso (v. n. 189), contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Ecclesie Sancti Donati Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Obertus de Cucurno, prepositus, et presbiter Iohannes de Sygestro et Benevenutus de Canova, canonici ecclesie Sancti Donati Ianuensis et capitulum ipsius, soli presentes et ^a / (c. 98r.) residentes in ea, nomine dicte ecclesie locamus et iure libelli concedimus tibi Rusteguino de Pohenzola, callegario, recipienti tuo nomine et nomine heredum tuorum natorum ex te de legitimo matrimonio, quamdam terram sive solum ipsius ecclesie positam sive positum Ianue, in carrubio Cetroni,

cui coheret ante et retro carubius, ab uno latere domus Guillerii, assignarii^b, et ab alio domus uxoris quondam Merli, callegarii, super qua habes edificium¹, in emphiteosim perpetuam, te dante et solvente pro pensione ipsius terre sive soli annis singulis im perpetuum soldos quinque ianuinorum in festo sancti Donati ipsi ecclesie seu massario ipsius. Quam terram sive solum promittimus, nomine dicte ecclesie, tibi et heredibus tuis natis ex te de legitimo matrimonio per nos et successores nostros in dicta ecclesia dimittere et non auferre nec pensionem augere, sed ipsam tibi ut dictum est defendere ab omni persona, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinorum, nomine dicte ecclesie, tibi stipulanti promittimus, rata manente dicta locatione, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicte ecclesie tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus Rustiguinus, recipiens dictam terram pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis, promitto et convenio vobis dictis preposito et canonicis, recipientibus nomine et vice dicte ecclesie et capituli ipsius, et per vos eidem ecclesie et capitulo, ex pacto inter nos sollempniter appposito, dictam pensionem, videlicet soldos quinque ianuinorum, dare et solvere annis singulis in festo sancti Donati dicte ecclesie seu capitulo sive massario ipsius ecclesie et si vendidero dictum edificium vel partem ipsius sine licencia vel cum licencia, quam licenciam teneat petere a dicto capitulo, vel aliena vero vel aliquo casu pervenerit ipsum edificium vel pars ipsius in aliquam personam preterquam in heredes meos natos ex me de legitimo matrimonio, teneor et teneat dare et solvere ipsi ecclesie vel capitulo infra mensem a die alienationis vel venditionis facte edificii predicti vel partis ipsius pro recognitione domini dicte^c terre sive soli denarios sex ianuinorum pro qualibet libra percepta vel promissa seu que percipi debet ex ipso vel parte ipsius sive valimenti ipsius, si venditum iusto precio non esset, et faciam et curabo ita et sic quod illa persona que dictum edificium vel partem ipsius emerit vel aliquo casu habuerit, si heres meus predictus non fuerit, dabit et solvet et dare et solvere teneatur dicte ecclesie vel capitulo infra mensem a die alienationis vel venditionis facte seu possessionis habite dicti edificii vel partis ipsius pro qualibet libra precii vel valimenti ipsius eius tocus quod inde percipietur sive percipi debet sive valimenti ipsius si iusto precio venditum non esset denarios sex ianuinorum et quod ille vel illi cui vel quibus vendetur vel alienabitur dictum edificium

¹ V. n. 189.

vel pars / (c. 98 v.) ipsius et qui habuerit illud vel partem ipsius instrumentum locationis et conductionis huic instrumento simile et sub eisdem pactis et conditionibus in hoc instrumento continentibus infra mensem a die alienationis vel venditionis huiusmodi edificii vel partis ipsius faciet dicte ecclesie et recipiet^d ab eadem et si persona in quam dictum edificium vel pars ipsius pervenerit vel alienabitur quoquo titulo et quociens, eciam si per plures ambulaverit preterquam in heredem meum predictum, dictos denarios sex per quamlibet libram precii vel valimenti ipsius non dederit et solverit dicte ecclesie et instrumentum locationis et conductionis non faciet ipsi ecclesie et receperit ab eadem infra mensem ut dictum est, non tenetur nec teneatur dicta ecclesia ex tunc stare dicte locationi, alioquin, si in aliquo de predictis contrafecero vel fuerit contrafactum et quociens, promitto et convenio vobis, recipientibus nomine dicte ecclesie, dare^e nomine pene libras viginti quinque ianuinarum et insuper cadam a iure dicte locationis et proinde omnia bona mea et specialiter dictum edificium vobis, nomine dicte ecclesie, pignori obligo. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo tenetur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione VIII, die XVI septembris, ante terciam, presentibus testibus domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi^f, Francischo Iunte de Clavaro, Precivale de Portu et Lucheto de Bargalio, executore.

^a et: *ripetuto a c. 98 r.* ^b assignarii: *così* ^c *segue depennato* ecclesie ^d *corretto su* recepiet ^e dare: *in soprilinea* ^f domino-Ianuensi: *in soprilinea.*

191

1297, settembre 16
in palacio archiepiscopali

Rustichino, calzolaio di Ponzò, confessa di dovere ai canonici della chiesa di San Donato 30 lire a saldo del prezzo di vendita dell'edificio di cui al n. 189, impegnandosi a saldare il debito entro due anni a scadenze prestabilite.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Ecclesie Sancti Donati Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego Rusteguinus de Poenzola, callegarius, confiteor vobis Oberto de Cucurno, preposito, et presbitero Iohanni de Sigestro et Benevenuto de Canova, canonicis ecclesie Sancti Donati Ianuensis, recipientibus nomine et vice dicte ecclesie, me vobis, nomine dicte ecclesie, dare debere libras^a triginta ianuinorum que restant et sunt vobis dicto nomine sive ipsi ecclesie a me habende ex precio^b edificiū quod mihi hodie vendidistis, non obstante^c quod in instrumento vendictionis ipsius hodie facto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, vos dicto nomine inde quietos et solutos vocastis et quod abr(enunciastis) exceptioni non numerate et non habite pecunie^d cum in veritate sint^e vobis dicto nomine sive ipsi ecclesie habende, quas vobis dicto nomine et per vos ipsi ecclesie dare et solvere promitto per terminos infrascriptos, videlicet libras quindecim ianuinorum a nativitate Domini proxime ventura usque ad annum unum proxime venturum et abinde usque ad annum unum proxime venturum alias libras quindecim ianuinorum sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et specialiter dicti edificiū et refectone dampnorum et expensarum^f. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVI septembris, ante terciam, presentibus testibus Francischo Iunte de Clavaro, Precivale de Portu et Lucheto de Bargalio, executore.

^a *Segue depennato* quindecim ^b *segue depennato* dicti ^c *segue vobis scritto per errore*
^d *segue depennato* et quod vos inde quietos dicto nomine et solutos ^e *sint: con segno abbreviativo depennato* ^f *et refectone-expensarum: in soprilinea.*

192

1297, settembre 16
in sacristia ecclesie Ianuensis

Il presbitero Tommaso, ministro della chiesa di San Martino di Pegli, rilascia procura in curia Romana al magister Giovanni di Genova, figlio del fu

¹ V. n. 189.

Rolando, canonico di Savona, e a Corrado, preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena, in particolare per presentare la rinuncia al ministero della predetta chiesa.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 99r.) Presbiteri Thome procuratio.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Thomas, minister ecclesie Sancti Martini de Pelio, Ianuensis diocesis, facio, constituo^a et ordino discretos viros, magistrum Iohannem de Ianua, quondam Rollandi, canonicum Saonensem^b, et Conradum, prepositum ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, meos certos nuncios et procuratores et quemlibet eorum in solidum, ita quo non sit melior conditio occupantis, ad resignandum administrationem ipsius ecclesie in manibus domini pape seu alterius cuiuscumque ad ipsam recipiendam auctoritatem et potestatem habentis et ad impetrandum in Romana curia litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticiam^c continentis, et ad iudices eligendum, recussandum et contradicendum et conveniendum de loco et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum in solidum liberam et generalem administrationem in predictis et circa predicta et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti procuratores vel alter eorum fecerit <n>t vel fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in sacristia ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XVI septembris, post nonam, presentibus testibus domino Iohanne de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, et presbitero Iacobo, sacrista dicte ecclesie.

^a *Corretto su* constituor con r *depennata* ^b *segue espunto* facio, constituo et ordino
^c *segue depennato* constette

1297, settembre 18
in palacio archiepiscopali

Bonincontrino, figlio del fu Salvo, della pieve di Lavagna, dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore dal presbitero Marco, cappellano della Cattedrale, la somma di 15 lire, impegnandosi a restituirla entro l'ottava di Natale.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « M^oCC^oLXXXXVIII, die XVIII iunii. Cassatum de mandato et voluntate dicti presbiteri Marchi, presentibus Vassallo et Lucheto, executoribus, et domino Iohanne Cardinali ».

Presbiteri Marchi.

In nomine Domini amen. Ego Bonencuntrinus, quondam Salvi, de plebe Lavanie, confiteor tibi presbitero Marcho, capellano ecclesie Ianuensis, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras quindecim ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, quas tibi dare et solvere promitto usque octavam nativitatis Domini proxime venturam sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione nona, die XVIII septembris, ante terciam, presentibus testibus Francescho Iunte de Clavaro et Precivale de Portu.

1297, settembre 18
in claustro ecclesie Ianuensis

Bonincontrino, figlio del fu Salvo, della pieve di Lavagna, dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Bartolino Fieschi, canonico della

Cattedrale, la somma di 15 lire, impegnandosi a restituirla entro l'ottava di Natale.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « M^oCC^oLXXXXVIII, die XVIII iunii. Cassatum mandato dicti Bartholini, presentibus Obertino, eius servitor (*cosi*), et Facino de Prina ».

Domini Bartholini de Flisco.

In nomine Domini amen. Ego Bonencuntrinus, quondam Salvi, de plebe Lavanie, confiteor tibi Bartholino de Flisco, canonico Ianuensi, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras quindecim ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, quas tibi dare et solvere promitto usque octavam nativitatis Domini proxime venturam sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione VIII, die XVIII septembris, ante terciam, presentibus testibus domino Iohanne de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, et presbitero Octobono, ministro ecclesie Sancti Salvatoris de Sarzano.

195

1297, settembre 29
in palacio archiepiscopali

Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni a Guglielmo Thome Cerro di Sestri Ponente una terra con casa situata in Sestri Ponente, nei pressi della chiesa di San Giovanni, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 14 lire.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro dicto B(artholino) ».

(c. 99 v.) Domini Bartholini de Flisco et Guillelmi Thome.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus de Flisco, canonicus Ianuensis, nomine dicte Ianuensis ecclesie^a, loco et titulo locationis concedo tibi

Guillelmo Thome Cerro de Sesto quamdam terram dicte ecclesie Ianuensis positam in villa de Sesto, iuxta ecclesiam Sancti Iohannis, cum domo supraposita, que est de prebenda mea, cui coheret superius terra dicte ecclesie, inferius et ab uno latere via, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a natiuitate Domini proxime ventura usque ad annos decem proxime venturos, te dante et solvente mihi singulis annis sive successori meo in ipsa libras quatuordecim ianuinorum, promittens, nomine dicte ecclesie, dictam terram cum domo legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie et ipsam tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem augere usque dictum terminum^b sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti canon(icatus). Versa vice et ego dictus Guillelmus, dictam terram cum domo ut supra recipiens, promitto et convenio tibi dictam terram et domum usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et ipsam singulis annis prodaginare locis congruis et necessariis, putare, cavare et facere et domum manutenere clausuris, co<o>pturis et serraliis et dictam pensionem ut dictum est solvere^c et arborem aliquam viridem utilem in ipsa non incidere sine tua licentia sub pena dupli dicte pensionis et de quanto contrafieret sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refec-tione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et nichilominus si pensionem^d predictam ut dictum est in dicto termino non solvero, cadam a iure dicte locationis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione X, die XXVIII septembris, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Ugone de Quecio, Iacobo Alberti de Monacho et Francischo Iunte de Clavaro.

^a nomine dicte Ianuensis ecclesie: *in soprilinea* ^b usque dictum terminum: *in soprilinea*
^c segue depennato sub pena du ^d pensionem: *nel margine interno*.

1297, settembre 23
in palacio archiepiscopali

I fratelli Simone Bonidenarii e Antonio, di Rivarolo, e Giovanni Bascherio, dimorante a porta dei Vacca, vendono al presbitero Marco, cappellano

della Cattedrale, un luogo della compera del sale al prezzo di 100 lire. Rufino Pasant di Voltaggio si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno la seguente annotazione: «VI»; in calce al documento, a c. 100r., la seguente annotazione: «Extractum per Petrum Grullum».

Presbiteri Marchi.

In nomine Domini amen. Nos Symon Bonidenarii et Antonius, fratres, de Rivarolio, et Iohannes Bascherius, qui moratur a porta Vacarum, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi presbitero Marcho, capellano ecclesie Ianuensis, nos a te habuisse et recepisse libras centum ianuinorum, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde et pro quibus et ipsarum precio tibi vendimus, cedimus et tradimus locum unum salis in comparis salis comunis Ianue, ex illis videlicet que facte fuerunt tempore domini Raynerii Rubei et Alberti de Malavolta, tunc potestatum comunis Ianue, cum iure habendi et percipiendi introitum et proventum ipsius loci et ipsum tibi promittimus, quisque nostrum in solidum, ex pacto facere super te et in columpna tua scribi in cartulario dictarum compararum ita quod tuus sit usque ad annum unum proxime venturum vel dabimus et solvemus tibi in peccunia numerata illud quod tunc dictus locus valebit et interim promittimus et convenimus tibi, quisque nostrum in solidum, dare et solvere tibi libras octo ianuinorum pro introitu et proventu ipsius, videlicet de tribus in tribus mensibus pro rata prout habetur in comuni, sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Acto quod de predictis / (c. 100r.) in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Et pro predictis et ad eorum preces sollempniter intercessit et fideiussit de predictis omnibus et singulis firmiter observandis Rufinus Pasant de Vultabio se inde versus dictum presbiterum de predictis principaliter et in solidum obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciando iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo tenetur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione nona, die XXIII septembris, in vesperis, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra, canonico plebis Monelie, et Francischo Iuncte de Clavaro.

1297, settembre 25
in palacio archiepiscopali

Bonavita, barbiere, e il figlio Antonio vendono al presbitero Marco, cappellano della Cattedrale, un luogo della compera del sale al prezzo di 100 lire. Giovanni di Framura, mercante, si costituisce fideiussore.

Nel margine interno la seguente annotazione: « VI ».

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos Bonavita, barberius, et Antonius, eius filius, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi presbitero Marcho, capellano ecclesie Ianuensis, nos a te habuisse et recepisse libras centum ianuinorum, illas videlicet quas habes in bancho Frederigoti, bancherii, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde et pro quibus et ipsarum precio tibi vendimus, cedimus et tradimus seu quasi locum unum salis in comparis comunis Ianue, ex illis videlicet que facte fuerunt tempore domini Raynerii Rubei et Alberti de Malavolta, tunc potestatum comunis, cum iure habendi et percipiendi introitum et proventum ipsius loci et ipsum promittimus, quisque nostrum in solidum, ex pacto facere super te et in columpna tua scribi in cartulario dictarum compararum ita quod tuus sit usque ad annum unum proxime venturum vel dabimus et solvemus tibi in pecunia numerata illud quod tunc dictus locus valebit et interim promittimus et convenimus tibi, quisque nostrum in solidum, dare et solvere tibi libras octo ianuinorum pro introitu et proventu ipsius, videlicet de tribus in tribus mensibus pro rata prout habetur in comuni, sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Et pro ipsis sollempniter intercessit et fideiussit Iohannes de Framura, mercarius, se de predictis omnibus versus dictum presbiterum Marchum principaliter

obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenunciatis iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo tenetur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione X, die XXV septembris, inter nonam et vespas, presentibus testibus Rufino Pasante de Vultabio et Vegio, executore.

198

1297, settembre 29

in palacio archiepiscopali, in camera presbiteri Henrici

Il presbitero Enrico di Castiglione, chierico e procuratore del palazzo arcivescovile, rilascia quietanza a frate Manuele, monaco del monastero di San Benigno di Capodifaro, di 28 soldi, a saldo degli arretrati dovuti allo stesso palazzo a titolo di censo della chiesa di Sant'Antonio di Bonifacio.

Monasterii Sancti Benigni de Capitefari.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Henricus de Castellione, clericus et syndicus et procurator^a palacii archiepiscopatus Ianue, ut de syndicatu constat publico instrumento scripto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, dicto nomine confiteor tibi fratri Manueli, monacho monasterii Sancti Benigni de Capitefari, Ianuensis diocesis, recipienti nomine et vice dicti monasterii, me dicto nomine habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem census seu pensionis soldorum viginti octo^b ianuinorum, quos annuatim dictum monasterium dare tenetur archiepiscopo et palacio Ian(ue) pro ecclesia Sancti Antonii de Bonifacio pro tempore preterito et usque ad festum sancti Michaelis proxime vent(urum), renunciatis exceptioni non habite et non recepte dicte solutionis et omni alii iuri, unde, dicto / (c. 100 v.) procuratorio nomine, promitto et convenio tibi nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere per me seu^c dictum palacium vel aliquem causam habentem ab ipso occasione dicte pensionis vel census, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi, dicto nomine stipulanti, dare^d, dicto procuratorio nomine, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus

et singulis firmiter observandis tibi, dicto nomine recipienti, pignori obligo omnia bona dicti palatii. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, in camera dicti presbiteri Henrici, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVII, indictio^{ne} X, die XXVIII septembris, inter nonam et vesp^{er}as, presentibus testibus Ardizono et Iacobo, familiaribus domini archiepiscopi Ianuensis.

^a et procurator: *in sopra*linea ^b octo: *in sopra*linea *su* quattuor *depen*nato ^c *segue* *depen*nato fact ^d *segue* procur *con segno abbreviativo*.

199

1297, ottobre 1, Lavagna

Carbone de Rivemario cede a Lombardino de Canevella di Lavagna parte di un credito di 26 lire, 2 soldi e 6 denari vantato nei confronti di Alberto Guillioni de Monteliano, della pieve di Lavagna, del quale lo stesso Lombardino si era costituito fideiussore per 13 lire e 15 denari.

Lombardini de Canevella.

In nomine Domini amen. Ego Carbonus de Rivemario vendo, cedo et mando tibi Lombardino de Canevella de Lavania omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt contra Albertum Guillioni de Monteliano, de plebe Lavanie, et eius bona occasione debiti librarum viginti sex, soldorum duorum et denariorum sex ianuinorum, de quibus est instrumentum scriptum manu Tedisii Opiz(onis), de plebe <Lavanie>, notarii, quantum pro libris tresdecim et denariis quindecim pro quo intercesseras de ipsis versus me in dicto instrumento, ita ut dicto instrumento et ipsis iuribus quantum pro dictis libris tresdecim et denariis quindecim ianuinorum sortis et pro expensis uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam finito precio librarum tresdecim et denariorum quindecim ianuinorum, quas a te dicta cessione facta habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, promittens tibi dictam cessionem et omnia et singula supra-

dicta firma et rata habere et tenere et in aliquo non contravenire sub pena dupli et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Eo acto expresse quod tibi dicta iura effi<ca>cia facere non tenear nisi quod talia qualia sunt ipsa tibi do, cedo et mando. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Guillelmi de Pezagno, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione X, die prima octubris, inter nonam et vespas, presentibus testibus Bonencuntrino de Lavania et Fenugio de plebe Lavanie.

200

1297, ottobre 4, Lavagna

Carbone de Rivemario, della pieve di Lavagna, procuratore di Guglielmo Pessagno, rilascia quietanza a Nicola Berreterii de Costa Pillata di Lavagna dell'intero ammontare dei canoni arretrati fino al 1° marzo di una casa abitata dallo stesso Nicola.

Nicolai Berreterii.

In nomine Domini amen. Ego Carbonus de Rivemario, de plebe Lavanie, procurator Guillelmi de Pezagno, dicto procuratorio nomine, confiteor tibi Nicolao Berreterii de Costa Pillata de Lavania me dicto^a nomine habuisse et recepissee integram solutionem et satisfacionem de pensionibus ipsius Guillelmi preteritis et completis in kalendis marcii proxime preteritis domus ipsius qua habitas, renuncians exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfacionis et omni alii iuri, unde dicto procuratorio nomine promitto et convenio tibi nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere per me seu dictum Guillelmum vel ab ipso causam habentem^b occasione dictarum pensionem^c vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli / (c. 101 r.) de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, dicto procuratorio nomine, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi, dicto procuratorio <nomine>, pignori obligo omnia bona dicti Guillelmi. Actum in burgo plebis Lavanie, sub porticu domus Salvaticae, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione X, die quarta

octubris, in vesperis, presentibus testibus Fenugio de plebe Lavanie et Pagano de Canevario.

^a *Corretto su dictu* ^b *segue depennato dct* ^c *pensionem: così.*

201

1297, ottobre 12
in palacio archiepiscopali

Il presbitero Enrico di Castiglione, chierico e procuratore del palazzo arcivescovile, concede in locazione per 10 anni a Guglielmo de Pontiis, giudice, una bottega, già locata a Guglielmo di Zoagli, notaio, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 soldi.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto G(uillelmo) ».

Locatio palacii et G(uillelmi) de Ponciis.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Henricus de Castelliono, clericus et procurator palacii archiepiscopatus Ianue, dicto procuratorio nomine, loco et titulo locationis concedo tibi Guillelmo de Pontiis, iudici, apothecam dicti palacii in qua in die moraris finita locatione de ipsa facta Guillelmo de Zoalio, notario, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos decem proxime venturos, te dante et solvente mihi, dicto nomine siue ipsi palacio, annis singulis usque ad annos decem proxime venturos predictos soldos quadraginta ianuinarum nomine pensionis, promittens, dicto procuratorio nomine, tibi dictam apothecam usque dictum tempus legitime ab omni persona defendere, autorizare et disbrigare et ipsam tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti palacii. Versa vice et ego dictus Guillelmus, dictam apothecam ut supra recipiens, promitto et convenio tibi dictam apothecam usque dictum terminum tenere et non dimittere et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis^a sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum

Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione X, die XII octubris, circa terciam, presentibus testibus Nicolao de Turri, Lanfranco Piola de Varagine et Lanzaroto de Varagine, canonico Ianuensi.

^a pensionis: *in soprilinea su quantitatis depennato.*

202

1297, ottobre 16
in palacio archiepiscopali

Franca, figlia del fu Raimondo, taverniere di Nervi, confessa ad Arnaldo Guillerio di Maiorca di aver generato dal fu Guglielmo Guillerio, figlio del fu Arnaldo Guillerio di Maiorca, fratello di detto Arnaldo, un figlio, chiamato Giovannino, dichiarandosi disponibile a cederglielo a sua richiesta.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

[A]rnaldi Gui[lle]rii de Maioricha.

In nomine Domini amen. Ego Francha, filia quondam Raymundi, tabernarii de Nervio, Ianuensis^a confiteor tibi Arnaldo Guillerii de Maioricha me substulisse ac proceasse ex quondam Guillem Guillerio, quondam Arnaldi Guillerii de Maioricha, fratre tuo, filium unum nomine Iohanninum qui vivit et non ex aliquo alio^b, quem Iohanninum ad velle tuum dare promitto, renuncians omni exceptioni et iuri quibus contra te et in predictis possem contrarium obicere, promittens tibi nullam contrariam exceptionem iuris vel facti dicere, opponere, proponere seu facere, alioquin, si in aliquo de predictis contrafecero vel fuerit contrafactum, tibi nomine pena^c et interesse dare promitto libras quinquaginta ianuinarum, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda, iurans ad sancta Dei evangelia, tactis sacroscriptis^d predicta ut supra vera esse et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII,

indictione X, die XVI octubris, inter nonam et vespas, presentibus testibus Ianuino de Curia, notario, et Guillelmo Oliverii de Maioricha.

^a Ianuensis: *in soprilinea; segue depennato, sempre in soprilinea*, d ^b alio: *in soprilinea*
^b pena: *così* ^d sacroscriptis: *così*.

203

1297, ottobre 16
in palacio archiepiscopali

Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni a Oberto Narixio di Priano una terra con casa situata in Sestri Ponente, in località sub Ripa, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire e un paio di capponi.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro dicto Bartholino ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 641.

(c. 101 v.) Locatio domini Bartholini de Flisco et Oberti de Prianno.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus de Flisco, canonicus Ianuensis, nomine dicte ecclesie, loco et titulo locationis concedo tibi Oberto Narixio de Priano, recipienti pro te et heredibus tuis, quamdam terram dicte ecclesie que est de prebenda mea, positam in villa de Sesto, ubi dicitur sub Ripa, cum domo supraposita, cui coheret superius strata per quam itur ad molendinum ecclesie de Priano et ab alio terra dicte ecclesie Ianuensis, quam tenet Thomas campanarius, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime ventura usque ad annos decem proxime venturos, te dante et solvente mihi annis singulis libras decem ianuinorum et par unum caponorum bonorum et pulcrorum nomine pensionis, promittens, nomine dicte ecclesie, tibi, pro te et dictis heredibus tuis recipienti^a, dictas terras^b et domum legitime ab omni persona^c defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie et ipsas tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum^d sub^e pena dupli^f et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et ego dictus Obertus, dictas terram et domum ut

supra recipiens, promitto et convenio tibi, dicto Bartholino, dictam terram et domum usque dictum terminum tenere et non dimittere usque dictum terminum et ipsam terram bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et vineam ipsam annis singulis cavare et prodaginare locis congruis et necessariis et facere et implere vinea et clausam sepium tenere et arbore<m> aliquam viridem in ipsa non incidere sine tui^s licencia et domum ipsam clausuris, cooperturis et serraliis manutenere et ipsam habitare usque dictum terminum et alia que visitoribus ipsius ecclesie et capituli facienda videbuntur in ipsa facere et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non solvero, cadam a iure dicte locationis, alioquin, si in aliquo de predictis contrafecero sive fuerit contrafactum, penam dupli dicte pensionis tibi, nomine dicte ecclsie stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVII, indictione X, die XVI octubris, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Iohanne de Ricio, fratre Bartholomeo, ecclesie Sancte Marie Cruciferorum, et Pascalino, executore.

^a recipienti: *nel margine interno* ^b terras: *così* ^c ab omni persona: *in soprilinea*
^d usque dictum terminum: *in soprilinea* ^e segue depennato dicta ^f dupli: *in soprilinea*
^g tui: *così*.

204

1297, ottobre 16
in palacio archiepiscopali

Bartolino Fieschi, priore del ponte de mari di Lavagna, rilascia procura a Ugolino di Lavagna, cappellano papale e cantore di Meaux, e a Lantelmo, domini Agolantis, della società degli Ammannati, per riscuotere 60 lire dai fedecommissari del fu Brancaleone Fieschi, notaio papale.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Eiusdem procuratio.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus de Flisco, prior pontis de mari Lavanie, facio, constituo et ordino reverendum virum, dominum Ugolinum de

Lavana, domini pape capellanum et cantorem Meldensem, et discretum virum Lant(elmum), domini Agolantis, de societate Amanatorum, et quemlibet de ipsa societate meos certos nuncios et procuratores et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, ad petendum, exigendum et recipiendum libras sexaginta ianuinorum a fideicommissariis seu detentoribus bonorum quondam domini Branchaleonis de Flisco, domini pape notarii, et a quacumque alia persona et ad petendum et exigendum et recipiendum quicquid mihi debetur et in futurum debetur a quacumque persona, collegio et universitate, quacumque occasione sive causa, et ad faciendum finem et quietationem de receptis, iura cedendum, instrumenta cassandum et petendum et in omni causa et questione quam dicta occasione habiturus sum cum quacumque persona, tam in agendo quam defendendo, et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis facere possem si essem presens, dans et concedens dictis / (c. 51 v.) procuratoribus meis et cuilibet ipsorum liberam et generalem administrationem in predictis et circa predicta et promittens tibi notario infrascripto^a, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti procuratores vel alter eorum fecerit vel fecerint in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitatís M^oCC^oLXXXVII, indictione X, die XVI octubris, inter nonam et vespas, presentibus testibus Lanfranco Petrella et Benedicto, filio Ricoboni de Sigestro.

^a *Corretto su infrascriptorum*

205

1297, ottobre 20

in claustro ecclesie Ianuensis

Il presbitero Giovanni di Rapallo, cappellano della Cattedrale, dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, la somma di 20 lire, impegnandosi a restituirla a semplice richiesta del creditore.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

In nomine Domini amen. Ego presbiter Iohannes de Rapallo, capellanus in ecclesia Ianuensi, confiteor tibi Bartholino de Flisco, canonico Ianuensi, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras viginti ianuorum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, quas tibi dare et solvere promitto quandocumque volueris et ad beneplacitum^a tuum sub pena dupli dicte quantitatis cum omnibus dampnis et expensis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione X, die XX octubris, inter nonam et vespas, presentibus testibus domino Bonifacio Cardinali et presbitero Marcho, capellano ecclesie Ianuensis.

^a beneplacitum: n *correcta su p*

206

1297, ottobre 20

in claustro ecclesie Ianuensis

Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni a Tommaso, campanaro di Sestri Ponente, una terra con casa situata in Sestri Ponente, in località sub Ripa, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 lire e un paio di capponi.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « [Factu]m pro dicto ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 642.

Eiusdem et [Tho]me cam[panarii].

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus de Flisco, canonicus Ianuensis, nomine dicte ecclesie, loco et titulo locationis concedo tibi Thome, campanario^a de Sesto, quamdam terram dicte ecclesie cum domo supraposita positam in villa de Sesto, loco ubi dicitur <sub> Ripa, cui coheret superius via, inferius fossatus, ab uno latere terra dicte ecclesie, que est de prebenda mea, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime ventura usque ad annos decem proxime venturos, te dante et solvente

michi annis singulis usque dictum tempus libras XV ianuinorum, nomine pensionis, per terminos infrascriptos, videlicet libras septem et dimidiam ianuinorum in Pasca Resurrectionis Domini proxima et alias libras septem et soldos decem ianuinorum et par unum caponum in fine anni, promittens, nomine dicte ecclesie, tibi dictam terram cum domo usque dictum terminum dimittere et non auferre nec subtrahere nec pensionem augere, sed ipsas tibi ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie et dare tibi annis singulis in auxilium terre infrascripte pastinande sodos quadraginta ianuinorum^b sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice ego dictus Thomas, dictas terram et domum ut supra recipiens, promitto et convenio^c tibi, dicto Bartholino, ipsas tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et ipsam terram sive vineam prodaginare annis singulis locis congruis et necessariis et cavare atque facere et in ipsa pastinare sive pastinari facere annis singulis tabulas decem terre et arborem aliquam viridem utilem in ipsa non incidere et habitare dictam domum et ipsam usque dictum tempus manutenere cooperturis, clausuris et serralis et dictam pensionem tibi ut dictum est solvere sub pena dupli predicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manen/tibus (c. 51 r.) supradictis, et insuper [si in aliquo] de predictis contrafecero, cadam a iure dicte locacionis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione X, die XX octubris, inter nonam et vespas, presentibus testibus domino Symone de Carmadino, Nicolao et Opecino de Carmadino.

^a campanario: *con segno abbreviativo depennato* ^b et dare-ianuinorum: *nel margine inferiore con segno di richiamo* ^c *segue depennato vobis*

207

1297, ottobre 24

in camera Iohannis <Cardinalis>

Giovanni detto Cardinale, rettore della chiesa di San Michele de Magna Stanforde, della diocesi di Londra, rilascia procura al nipote Bonifacio detto Cardinale per presentare al papa la rinuncia alla rettoria della predetta chiesa.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Domini Iohannis Cardinalis.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes dictus Cardinalis, rector ecclesie Sancti Michaelis de Magna Sanforde, Lundonensis diocesis, facio, constituo et ordino^a discretum virum Bonifacium dictum Cardinalem, nepotem meum, meum certum nuncium et legitimum procuratorem ad resignandum rectoriam et^b administrationem dicte ecclesie in manibus domini pape seu alterius cuiuscumque in hoc potestatem sive commissionem habentes et ad faciendum seu constituendum in predictis unum procuratorem vel plures et generaliter ad omnia et singula faciendum que in dicta renunciatione et circa ipsam fuerint facienda et facere possem si essem presens, dans eidem procuratori meo et substituto seu substitutis ab ipso liberam et generalem administrationem in predictis et circa predicta et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator vel substitutus seu substituti ab ipso fecerit vel fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in camera dicti domini Iohannis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVII, indictione X, die XXIII octobris, inter nonam et vespas, presentibus testibus fratre Ugolino, monacho monasterii Sancti Stephani Ianuensis, et presbitero Marcho, capellano ecclesie Ianuensis.

^a ordino: *con segno abbreviativo depennato su no* ^b rectoriam et: *in soprilinea*.

208

<1297, ottobre 24->

Testamento di Mussa, moglie di Timone di Varazze.

Il documento è mutilo. Nel margine interno le seguenti annotazioni: « Factum »; « VI ».

[Testa]mentum Musse [de V]aragine.

In nomine Domini amen. Ego Mussa, uxor Timonis de Varagine, sana per gratiam Iesu Christi mente^a licet corpore languens, timens divinum iudi-

cium contemplatione mee ultime voluntatis mearum rerum et bonorum omnium talem facio dispositionem. In primis eligo sepulturam meam apud ecclesiam Fratrum Predicatorum de Ianua. Item lego pro sepultura mea et expensis funeris mei libras sex ianuinorum. Item lego eidem ecclesie sive fratribus pro missis canendis pro anima mea soldos triginta ianuinorum. Item lego ecclesie Sancti Nazarii de Varagine pro missis canendis pro anima mea soldos quinque ianuinorum. Item lego ecclesie Sancti Ambrosii de Varagine pro missis canendis pro anima mea soldos decem ianuinorum. Item lego dominabus de Latronorio soldos quinque ianuinorum. Item lego ecclesie Sancte Marie de Cogoleto soldos quinque ianuinorum. Item lego Fratribus Minoribus de Ianua pro missis canendis pro anima mea soldos decem ianuinorum. Item lego ecclesie Sancte Marie de Vineis pro canonica porcione soldos quinque ianuinorum. Item lego Avenante, sorori mee, libras quatuor ianuinorum. Item lego Baldono, fratri meo, libras duas ianuinorum. Item lego Margarite, nepti mee, libras quinque ianuinorum. Item lego Grisorite, nepti mee, libras quinque ianuinorum. Item lego Martine, nepti mee, libras quinque ianuinorum. Item lego Ianine, nepti mee, libras quinque ianuinorum. Item lego Nicolao, fratri dicte Ianine, libras quinque ianuinorum. Item lego Loesine, filie Nicolai quondam de Porta, notarii, libras quinque ianuinorum. Item lego sorori Domini[ce] Petrelle, monasterii Sanctorum Filipi et Iacobi, soldos viginti ianuinorum. Item lego Iohanne Ferrene et eius filie libras quinque ianuinorum. Item lego Clarixie, filie Cressine, libras tres ianuinorum. Item lego fratri Symoni Petrele, de Ordine [Predicatorum] /

^a mente: *in soprilinea*.

209

1298, gennaio 9
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il documento è acefalo.

[...] / (c. 69r.) Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo teneatur curia ipsius, anno dominice nativitatis [M^oCC^oLXXXXVIII], indictione X, die VIII ianuarii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Benevenuto de [Predono] et Petro de Garibaldo, executore.

1298, gennaio 10
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di Santo Stefano di Rosso, rilascia procura a Pasqualino, esecutore della curia arcivescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non essersi scusato dell'inadempienza nei termini prescritti.

Procuratio ministri de Rozo.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Guillelmus, minister ecclesie Sancti Stephani de Rozo, Ianuensis diocesis, facio, [consti]tuo et ordino Pascalinum, executorem curie domini .. archiepiscopi Ianuensis^a, meum certum nuncium et procuratorem ad supplicandum et petendum a venerabili patre, domino .. Parmensi episcopo, collectore generali decime in diocesi Ianuensi et civitate concesse et alibi in Lombardie partibus per Sedem Apostolicam, prosecutori negocii regni Sicilie, absolutionem excommunicationis quam incurri eo quod in singulis terminis ipsius decime me non excussavi de ipsa et quod me[cum et cetera] *** Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die X ianuarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Bernardo, custode ecclesie Ianuensis, et Iohanne, callegario de Rivarolio.

^a *Segue depennato ad*

1298, gennaio 11
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Ansaldo, ministro della chiesa di Montanesi, della pieve di Serra, rilascia procura a Pasqualino, esecutore della curia arcivescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non essersi scusato dell'inadempienza nei termini prescritti.

Procuratio ministri de Montanexi.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Ansaldus, minister ecclesie de Montanexi, de plebatu Serre, Ianuensis diocesis, facio, constituo et ordino Pascalinum, executorem curie domini .. archiepiscopi Ianuensis, meum certum nuncium et procuratorem ad supplicandum et petendum a venerabili patre, domino .. Parmensi episcopo, collectore generali de[ci]me in civitate et diocesi Ian(uensibus) prosecutori negocii regni Sicilie et alibi in Lombardie partibus per Sedem Apostolicam <concesse>, absolutionem excommunicationis quam incurri eo quod in singulis terminis ipsius decime me non excussavi de ipsa et quod mecum et cetera *** Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis [M°]CC°L[XXXXVIII], indictione X, die XI ianuarii, inter tertiam et nonam, presentibus testibus^a Benevenuto de [Predono], balistario, et Luxiardo, porterio.

^a *Segue depennato* Benedicto

1298, gennaio 11

in ecclesia Sancti Laurentii Ianuensis

Il presbitero Bartolino, ministro della chiesa di Sant'Ambrogio di Fegino, col consenso di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, concede in enfiteusi perpetua a Clarice, vedova di Simone Boccanegra, una terra con casa, dietro corresponsione di un canone annuo di 4/40 ? lire.

Locatio perpetua ecclesie de Figino et Clarixie, uxoris Symonis Bucanigre.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Bartholinus, minister ecclesie Sancti Ambrosii de Figino, obte[nta] prius [licentia] a venerabili patre, domino archiepiscopo Ianuensi, de presenti concessione sive locatione facie[nda, nomine dicte] ecclesie et pro ipsa, loco et titulo locationis concedo tibi Clarixie, uxori quondam Symonis [Bucanigre], in emphiteosim perpetuam quandam peciam terre ipsius ecclesie cum d[omo] supraposita [...] ^a ducto[...] ^b locato Guillino de Castanea [...] / (c. 69v.) ...] ^c ani Squarzafici, inferius et ab uno latere via, ad habendum, tenendum [godie]ndum [et usu]fructandum in emphiteosim perpetuam te et sucessoribus seu heredibus tuis dan[tibus] et solventibus perpetuo mihi, nomine dicte ecclesie, sive successori meo in ipsa ecclesia annis singulis libras qua[...] ^d ianuinorum in festo sancti Stephani, promittens, nomine dicte ecclesie, tibi, nomine tuo et dictorum heredum tuorum, dictam [terram] legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie et ipsam non auferre nec subtrahere nec conditionem sive dictam annuam pensionem accrescere sub pena dupli dicte pensionis seu canonis ^e sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et ego dicta Clarixia, ut supra pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis recipiens, promitto per me et heredes et successores meos dictam terram perpetuo tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare, cavare, prodaginare locis congruis et necessariis annis singulis ^f et ipsam domum manutenere cooperturis, clausuris et serraliis et ipsam alicui non concedere nec ius meum in ipsa

terra mihi aquisitum occasione dicte locationis seu concessionis vendere vel modo aliquo cedere vel concedere seu alienare sine licencia et sciencia rectoris dicte ecclesie qui pro tempore est vel fuerit et dictam pensionem seu canonem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Acto eciam et expresse dicto inter dictas partes in presenti contractu quod si forte dicta Clarixia dictum ius vendere voluerit, teneatur ipsum dicte ecclesie vendere et restituere arbitrio et extimatione precii et valoris comunium amicorum ipsorum sub dicta pena et obligatione bonorum suorum et fecit predicta dicta Clarixia consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et apellavit. Ad hec dominus Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, vicarius domini archiepiscopi Ianuensis, consilio et assertione archipresbiterorum plebis de Rivarolio et plebis de Borzuli, quibus per dictum dominum archiepiscopum ad videntum si utilitas ipsius ecclesie versabatur in predictis commissum extiterat, qui eorum ord(inatione) testificantur dictam concessionem in ipsius ecclesie utilitatem versari non modicam, predictae concessionis et omnibus et singulis supradictis suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuncians dictam locationem seu concessionem habere debere perpetuam firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii Ianuensis, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XI ianuarii, circa terciam, presentibus testibus Manuele Bucanigra et Homode<o> de Gavio et presbitero Iacobo, sacrista Ianuensi.

^a [Cm. 3,5] ^b [cm. 1,6] ^c [cm. 8,3; cm. 7] ^d [cm. 1,4] ^e segue depennato et
omni alii ^f annis singulis: *in sopralinea*

213

1298, gennaio <11-17>
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di San Pietro di Avegno, della pieve di Recco, rilascia procura a Pasqualino, esecutore della curia archi-

vescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non essersi scusato dell'inadempienza nei termini prescritti.

[In] nomine Domini amen. Presbiter Guillelmus, minister ecclesie Sancti Petri de Avegnio, plebatus Rechi, Ianuensis diocesis, [fecit], constituit et ordinavit Pascalinum, executorem palacii archiepiscopatus Ianuensis, suum certum nuncium et procuratorem ad [supplicand]um et petendum a venerabili patre, domino episcopo Parmensi, collectore generali decime prosecutori neg[ocii regni Si]cilie in civitate et diocesi Ian(uensibus) et alibi in Lombardie partibus per Sedem Apostolicam concesse, absolutionem [excommunicationis] quam incurrit eo quod se singulis ter[minis] ipsius decime non excussavit et quod cum eo super irregularitate [...] ^a compescendo [...] ^b contrac[...] ^c dignetur misericorditer dispensare et cetera *** / (c. 70r.) Actum Ianue, in palacio archiepiscopali [Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat[is] M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die ...] ^d ianuarii, post vesp[er]as, presentibus testibus [presbitero] Guillelmo, ministro [...], et] ^e Benevenuto, balistario de Predono.

^a [Cm. 1,8]

^b [cm. 1,9]

^c [cm. 2]

^d [cm. 1,7]

^e [cm. 5,5].

214

1298, gennaio 17

in palacio archiepiscopali

Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, a nome della stessa, concede in locazione per 10 anni a Giovanni Enrici de Banzolo, un locum de Cellis con casa situato in Borzoli, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 14 lire.

Locatio domini Bartholini de Flisco et I(ohannis) de Banzolo.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus de Flisco, canonicus Ianuensis, nomine dicte ecclesie, loco et titulo [locationis] concedo tibi Iohanni En-

rici de Banzolo locum de Cellis cum domo, torculari una et reliquis dicte domus cum suis pertinenciis dicte ecclesie^a, positum in^b villa de Borzuli, qui est de prebenda mea, ad habendum, tenendum^c, godiendum et usufructandum a n[ativitate Domini] proxime preterita usque ad annos decem proximos^d, te dante et solvente mihi annis singulis libras qua[tuor]decim ianuorum nomine pensionis, videlicet medietatem in festo sancti Iohannis de iunio et aliam medietatem in fine, promittens, nomine dicte ecclesie, tibi dictum locum cum pertinentibus ad ipsum et supradicto legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, auctorizare et disbrigare usque dictum terminum et ipsum tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum, sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et ego dictus Iohannes, dictum locum cum supradictis ut supra recipiens, promitto et convenio tibi tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam domum habitare continue et ipsam manutenere cooperturis, clausuris et seraliis et vineam putare, vineare et prodagi[nare locis congruis et necessariis annis] singulis et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non solvero ut supra, cadam a iure dicte locationis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo tenetur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die XIII^o ianuarii, ante terciam, presentibus testibus domino Fulchino Guercio, Fulchino barilaro et Dominico, eius filio.

^a *Segue espunto* qui est de prebenda mea ^b *in: ripetuto* ^c *nel testo segue* et pou
^d *segue un tratto di penna depennato.*

215

1298, gennaio 17

in claustro ecclesie Ianuensis

Stefano, preposito, e il capitolo della Cattedrale cedono al presbitero Enrico di Castiglione, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, diritti e ragioni vantati nei confronti dei conduttori di una casa, di proprietà dell'ospedale di San Lorenzo.

Presbiteri Enrici de Castellione.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, et capitulum ecclesie Ianuensis, nomine hospitalis Sancti Laurentii ecclesie Ianuensis predictae, quod immediate subest dicto capitulo infra solutionem librarum sexdecim ianuinarum quas tu^a presbiter Henricus de Castellione, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, recipere et habere debes annuatim ab ipso hospitali occasione domus quam ipsi hospitali donavimus et in quo tenetur ipsum hospitale^b prout confitemur damus, cedimus et mandamus tibi dicto presbitero omnia iura, rationes et actiones que et quas dictum hospitale habet sive dictum capitulum, nomine dicti hospitalis, contra infrascriptos conductores terrarum dicti^c hospitalis quas habet [...] ^d et que fuerunt quondam Henrici de Pomario et bona ipsorum conductorum et fid(eiussorum) seu in usufructu ip[su]m [...] ^e ita ut instrumentis dictarum concessionum seu locationum quoad vixeris uti, agere, experiri, excipere, [replicare et] tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que nos, nomine quo supra, facere [possumus seu] potest ipsum capitulum seu hospitale sive unquam melius potuimus, constituentes te inde procuratorem [ut in rem tuam] et promittentes tibi dictam cessionem et omnia et singula supradicta ut supra firma et rata h[abere et contra in aliquo] non venire sub pena dupli de quanto et quociens contrafiet[ret et non observaretur tibi] sollempniter^f [stipulata et promissa, ratis manentibus supra]dictis, et obligatione bono[rum dicte ecclesie et capituli. / (c. 70v.) Actum] Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oIII, indictione] X, die XVII ianuarii, circa terciam, presentibus testibus Sigembaldo, berreterio, Iohanne Sardo de Clavaro et Manuele, campanario.

^a tu: *in soprilinea* ^b segue *depenato* damus ^c *corretto su dictis con s espunta*
^d [cm. 1,7] ^e [cm. 1,8] ^f sollempniter: *in soprilinea*.

216

1298, gennaio 17

in claustro Ianuensis ecclesie

Giovanni detto Cardinale, canonico e massaro della Cattedrale, col consenso degli altri canonici, concede in locazione per 15 anni a Gabriele bottaio

una casa situata in Genova, in Canneto, contro la corresponsione di una canone annuo di 40 lire.

[...] botario.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes dictus Cardinalis, canonicus et massarius *** ecclesie Ianuensis^a, in presencia, consensu et voluntate dominorum S(tephani), prepositi, Iohannis, archidiaconi, Bartholini de Flisco, Iacobi de Cucurno et Lanzaroti de Varagine, canonicorum dicte ecclesie, nomine dicte ecclesie et capituli, loco et titulo locationis concedo tibi Gablieli botario^b domum unam ipsius ecclesie et capituli positam Ianue, in Caneto, in angulo crucis, cui coheret ante et ab uno latere carubius, retro murus comunis domus et domus Scotorum et ab alio domus Symonis Porci, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos quindecim proxime venturos, te dante et solvente mihi, nomine dicte ecclesie et capituli, sive ipsius massario annis <singulis> libras quadraginta ianuinarum nomine pensionis per terminos infrascriptos, videlicet in festo sancti Iohannis de iunio libras viginti ianuinarum et in fine anni alias libras viginti ianuinarum, promittens, nomine dicte ecclesie et capituli, tibi dictam domum tibi et a te causam habentibus legitime defendere, autorizare et disbrigare usque dictum terminum expensis dicte ecclesie et capituli et ipsam tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie et capituli. Versa vice et ego dictus Gabliel, ut supra dictam domum recipiens, promitto vobis, dicto domino Iohanni, recipienti nomine dicte ecclesie et capituli, domum ipsam usque dictum terminum tenere, bonificare, meliorare et non deteriorare et ipsam manutenere cooperturis, clausuris et serraliis et ipsam alicui non locare vel concedere sine licencia dicti capituli et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non solvero in dicto termino, cadam a iure dicte locationis et nichilominus sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro dicte Ianuensis ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die XVII ianuarii, circa terciam, presentibus testibus Sigembaldo, berreterio, Iohanne Sardo de Clavaro et Manuele, campanario.

^a *Segue espunto* dicto nomine de ^b botario: *corretto*.

1298, gennaio <17-18>, Genova
in domo qua habitant iugales

I coniugi Lombardo, figlio del fu Ugo Lombardo de Fabrica di Lavagna, e Simona ricevono in accommendatione et nomine societatis da Stramadezio de Stramadezio di Chiavari la somma di 15 lire da impiegare in una bottega o taverna, impegnandosi a restituirla entro un anno con metà del guadagno.

[In nomi]ne Domini amen. Nos Lombardus, filius quondam Ugonis Lombardi de Fabrica de Lavania, et Symona, [iuga]les, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Stramadezio de Stramadezio de Clavaro, nos a te habuisse et [recep]isse libras quindecim ianuinarum in accommendatione et nomine societatis, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie [et omni iuri] iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi promittimus, uterque nostrum in solidum, in apotheca sive taberna [usque] ad annum unum proxime venturum ad medietatem lucri quod nobis in ipsa Deus dederit et in fine dicti [anni dictam] accomendationem [cum medietate] dicti [lucri] in tua potestate ponere et consignare promittimus, uterque nostrum in solidum, [sub pena dupli sollempniter] stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione / (c. 27r.) dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Acto quod de [...] ^a principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule [divi Adriani ...] ^b ego dicta Simona abrenuncio iuri ypothecarum, beneficio velleiani senatus consulti et omni iuri, de hiis [...] ^c, confitens predictam accommendacionem factam esse in mei utilitatem et fecit predicta in presencia, consensu [et auctoritate] dicti viri sui et consilio testium subscriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellav[it. Actum] Ianue, in domo qua habitant dicti iugales, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die [XVII] ^d ianuarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Nicola de Compagnono de Lavania et Enrico de Predi, filio Iohannis Boverii.

^a [Cm. 7,5] ^b [cm. 5,5] ^c [cm. 1,7].

1298, gennaio 18
in claustro ecclesie Ianuensis

Stefano, preposito della Cattedrale, rilascia quietanza a Lanfranco de Robore, agente a titolo proprio e per conto di Oberto de Tipuli, di 11 lire, a saldo dei canoni arretrati fino al Natale scorso di una terra de Tribus Fontibus, situata in Quarto, di competenza della sua prepositura.

Lanfranci de Robore et Oberti de Tipuli.

In nomine Domini amen. Ego Stephanus, prepositus ecclesie Ianuensis, confiteor tibi Lanfranco de Robore, recipienti tuo nomine et nomine Oberti de Tipuli, me a te et ipso habuisse et recepisse libras undecim ianuinarum pro pensione terre de Tribus Fontibus, posite in Quarto, dicte ecclesie Ianuensis, de dicta prepositura, completa in nativitate Domini proxime preterita, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra te vel dictum Obertum seu heredes vel bona tua et ipsius occasione dictarum librarum undecim vel alicuius partis ipsarum per me vel per aliam personam ab ipsa ecclesia causam habentem, alioquin penam dupli de quanto et quotiens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi, dicto nomine stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi dicto nomine pignori obligo omnia bona dicte prepositure. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XVIII ianuarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Baamunte Pellacia et Iohanne de Vercellis, pancogollo de Sancto Georgio.

1298, gennaio 23, Genova
in domo qua habitat Franceschina

Stramadezio, figlio del fu Stramadezio de Stramadezio di Chiavari, rilascia quietanza a Franceschina, figlia del fu Giacomo de Lazaro, sua promessa sposa, di 170 lire a titolo di dote, donandole, a titolo di antefatto, la somma di 100 lire.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Extractum est in formam publicam manu mei Leonardi de Garibaldo (*segue parola depennata*), notarii, de mandato domini consulis civitatis [per] Benedictam, filiam [...] ».

Sulla vicenda v. n. 220.

Dos Franceschine de Lazaro.

In nomine Domini amen. Ego Stramadeçius, filius quondam Stramadeçii de Stramadezio de Clavaro, confiteor tibi Franceschine, filie quondam Iacobi de Lazaro, future uxori mee, me a te habuisse et recepisse pro dotibus tuis et occasione docium tuarum libras centum septuaginta ianuinorum, videlicet libras triginta in pecunia numerata et libras quadraginta ianuinorum^a in rebus aliis et asnixio, renuncians exceptioni non habite [et non] recepte doctis et rerum et asnixio^b non habitatum et non traditarum et omni alii iuri et facio [tibi donationem] propter nuptias sive antefactum de tanto quod bene valeat libras centum ianuinorum in bonis meis habitis [et habendis] et quas doctes et antefactum tibi salvas esse volo in bonis meis habitis et habendis et quas tibi promi[tto red]dere et restituere tibi vel cui de iure reddi et restitui debebunt adveniente conditione restituend[arum] docium secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter [stipulata et] promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. [Actum Ianue], in domo qua habitat dicta Franceschina, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione [X], die [XXIII ianuarii, inter] nonam [et ve]speras, presentibus testibus Ugolino Cigala, Pa[scalino Fornario, notario, Andr(ea) de Sancto Cipriano, Nicolao de Compagnono de Lavania et] Symone de Stramadezio.

^a *I conti non tornano: probabile omissione di centum* ^b *asnixio: così.*

1298, gennaio 23, Genova

Franceschina, figlia del fu Giacomo de Lazaro, confessa a Stramadezio, figlio del fu Stramadezio de Stramadezio di Chiavari, suo promesso sposo, di dovergli 170 lire a titolo di dote, cedendogli i crediti vantati nei confronti di Oberto Murrino, figlio del fu Ianuino Murrino, per l'ammontare di 130 lire, e altri beni mobili per 40 lire.

Sulla vicenda v. n. 219.

(c. 27v.) [In nomine Domini amen. Ego France]schina, filia quondam Iacobi de Lazaro, confiteor tibi Stramadeçio, filio quondam [Stramadeçii de Str]amadezio de Clavaro, me tibi dare debere libras centum septuaginta ianuinarum pro dotibus et occasione [docium] mearum, non obstante^a quod in instrumento dotali meo hodie scripto manu Stephani Conradi de Lavania, <notarii>¹, te quietum et solutum vocasti et quod abrenuntiasti exceptioni non numerate et non habite pecunie seu dotis et omni alii iuri, infra solutionem quarum do, cedo et mando tibi omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt contra Obertum Murrinum, filium quondam Ianuini Murrini, et fratres ipsius et eorum bona quantum pro libris centum triginta ianuinarum occasione accommendationis seu debiti libras^b centum triginta ianuinarum quas mihi dare tenebatur dictus quondam Ianuinus et tenentur eius heredes ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et in solutum librarum quadraginta ianuinarum tibi do, cedo et trado omnia utensilia et asnixium meum que pro te et tuo nomine precario constituo me possidere quousque ipsa possederò, promittens tibi dicta iura efficacia facere et ipsos debitores locuplect[ari] facere et ipsam cessionem et in solutum dationem ratam et firmam habere

¹ V. n. 219.

et tenere et in aliquo non contrafacere vel movere sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Eo acto et expressim dicto quod dicte libre centum triginta a dicto Oberto et fratribus removeri et exigi non possint seu non possit dictus Stramadezius eas petere vel exigere sine dicte Franceschine licencia et consensu, sed ibidem stare debeant pro tutione dictarum docium et predicta fecit consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Ianue, in domo qua habitat dicta Franceschina, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oIII, indictione X, die XXIII ianuarii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Ugolino Cigala, Andr(ea) de Sancto Cipriano, Pascalino Fornario, notario, Nicolao de Compagnono de Lavania et Symone de Stramadezio de Clavaro.

^a *Nel testo segue, scritto per errore, tibi in aliquo* ^b *libras: così.*

221

1298, gennaio 27

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Benvenuto, ministro della chiesa di Capreno, rilascia procura a Pasqualino, esecutore della curia arcivescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non essersi scusato dell'inadempienza nei termini prescritti.

[Mini]stri ecclesie [de Crav]ano procuratio.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Beneventus, minister ecclesie de Cravano, Ianuensis diocesis, facio, constituo et ordino Pascalinum, executorem curie domini archiepiscopi Ianuensis, ad supplicandum et petendum a venerabili patre, domino .. episcopo Parmensi, collectore generali decime prosecutori negocii regni Sicilie in civitate et diocesi Ian(uensibus) et alibi in Lombardie partibus per Sedem Apostolicam <concesse>, absolutionem excommunicationis quam incurri eo [quod] me non excussavi in singulis termi-

nis dicte decime et quod mecum super irregularitate quam contraxi me post-
m[odum] in divinis inmiscemdo dignetur misericorditer dispensare et ad iu-
randum in anima mea de et cetera *** Actum Ianue, in palacio archiepiscopali
Ianuensi, quo tenetur curia archiepiscopatus Ianue, anno dominice nativitat
M^oCC^o[LXXXV]III, indictione X, die XXVII ianuarii, ante terciam, presentibus
testibus^a presbitero Rollando de Petra, [capellano ecclesie] Ianuensis.

^a presentibus testibus: *cosi*.

222

1298, gennaio 27

in camera Iacobi <de Cucurno>

*Enrico di Cogorno, figlio di Tedisio di Cogorno, procuratore di diverse ere-
di di Pietro Bianco, canonico della Cattedrale, rilascia quietanza a Giovanni
detto Cardinale e a Giacomo di Cogorno, canonici della Cattedrale, di 13 lire,
18 soldi e 4 denari, risultanti dalla vendita all'asta di alcuni beni del fu Pietro.*

Sulla vicenda v. n. 303.

(c. 28 r.) Dominorum I(ohannis) Cardinalis et Iacobi de Cucurno.

In nomine Domini amen. Ego Henricus de Cu[curno, filiu]s Tedisii de
C[u]curno, procurator Iohan[nine, filie quondam Ugonis Blanci, ut de procu-
ratione ipsa constat publico instrumento [scripto manu ...]^a M^oCC^oLXXXVII,
die XV novembris, et syndicus monasterii sororis Agathe, filie quondam [...] ^b,
monialis et conventus monasterii Sancti Heustachii de Clavaro, ut constat
publico instrumento scripto manu Sigembaldi de Sancto Matheo, notarii,
M^oCC^oLXXXVII, die II decembris, et procurator Marinete, uxoris Meli[ucii]
de Florencia, heredis cum beneficio inventarii pro parte sibi delata quondam
domini Petri Blanci, canonici Ianuensis, ut de procuratione ipsa constat publi-
co instrumento scripto manu Enrici de Castelliono, notarii, M^oCC^oLXXXVIII,
die [XVII] ianuarii, dicto procur(atorio) <nomine>, confiteor vobis Iohanni
dicto Cardinali et Iacobo de Cucurno, canonicis ecclesie [Ianuensis], me
dicto nomine habuisse et recepisse a vobis res universas et bona quondam

domini Petri Blanci, canonici Ianuensis, que erant penes vos et que vendita et incallegata sunt per curatorem dictorum bonorum et que adscendunt libras XIII, sodos XVIII et denarios quatuor ianuinorum, renunciants exceptioni non habitaram et non traditarum rerum et bonorum et omni alii iuri, unde, dicto procuratorio <nomine> predictarum, promitto et convenio vobis nullam actionem, questionem seu controversiam facere vel movere occasione dictorum bonorum vel rerum contra vos vel aliquem vestrum seu heredes vestros et vos et vestrum quemlibet conservare indempnem, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur et non observaretur ut supra^c vobis stipulantibus dare promitto dicto procuratorio nomine, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis vobis pignori obligo omnia bona dictarum dominarum. Actum Ianue, in camera dicti domini Iacobi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XXVII ianuarii, ante terciam, presentibus testibus domino Iohanne de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, et magistro Petro de Sancto Ambrosio, notario.

^a [Cm. 3,7] ^b [cm. 2,8] ^c segue espunto alioquin penam dupli de q

223

1298, gennaio 28

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Spino, ministro della chiesa di San Pietro di Chiavari, rilascia quietanza a Michele, figlio del fu Obertello de Libiis di Chiavari, di quanto dovutogli.

Michaelis de Libiis.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Spinus, minister ecclesie Sancti Petri de Clavaro, confiteor tibi Michaeli, filio quondam Obertelli de Libiis de Clavaro, me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfacionem de omni eo et toto quod mihi dare tenereris usque diem hodiernam quacumque occasione sive causa, renunciants exceptioni non habite et non

recepte solutionis et satisfationis et omni alii iuri, unde promitto tibi nullam de cetero actionem, questionem [seu] controversiam facere vel movere contra te vel heredes tuos seu bona occasione aliqua preterita, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis^a, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona dicte ecclesie et volo et mando quod omnia instrumenta et scripture quas contra te habeo^b aliqua occasione predicta sint casse et irritate et nullius valoris. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo [regitur] curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVII ianuarii, inter nonam [et vespas], presentibus testibus Symone Fellono, presbitero Gaialdo, capellano ecclesie Ianuensis, et Pascale de Rapallo, [cap]siario.

^a supradictis: *ripetuto* ^b habeo: *lettura incerta*.

224

1298, gennaio 28

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Giovanni, ministro delle chiesa di San Maurizio di Rapallo, e ..., ministro della chiesa di San Quirico di Assereto, rilasciano procura a Pasqualino, esecutore della curia arcivescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale erano incorsi per non essersi scusati dell'inadempienza nei termini prescritti.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Regesti*, n. 104.

Ministrorum ecclesiarum de Rapallo et de [Lav]ania.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes, minister ecclesie [Sancti] Mauricii de [Monte de Rapallo, ...]^a sunt ecclesie Sancti Iacobi de Cas[tello] de Rapallo [...] ^b et [...] ^c minister ecclesie Sancti Qui[rici] de Axereto ... / (c. 28 v.) [...] ^d de Rapallo facimus, constituimus et ordinamus Pascalinum, executorem curie domini [archi]episcopi Ianuensis, nostrum certum nuncium et procuratorem ad supplicandum et petendum a venerabili patre,

domino .. episcopo Par[mensi], collectore generali decime prosecutori negocii regni Sicilie in civitate et diocesi Ian(uensibus) et alibi in Lombardie partibus concesse per Sedem Apostolicam, absolutionem excommunicationis quam incurrimus eo quod nos non excussavimus in terminis ipsius decime et quod nobiscum super irregularitate postmodum per nos contracta nos inmiscendo divinis dignetur misericorditer dispensare et ad iurandum in anima nostra de parendis mandatis et cetera *** Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XXVIII ianuarii, circa vespervas, presentibus testibus Marchoaldo et Manfredo de Camilla.

^a [Cm. 2,5] ^b [cm. 9] ^c [cm. 2,3] ^d [cm. 9,8; cm. 3,8].

225

1298, gennaio 30

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Guglielmo de Cochalosa di Santa Giulia riceve in commendatione nomine societatis da Marco, cappellano della Cattedrale, agente per conto di Giovanni detto Cardinale, la somma di 12 lire, impegnandosi a restituirla entro un anno con metà del guadagno.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

[Io]hannis [Cardina]lis.

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus de Cochalosa da Sancta Iulia confiteor tibi presbitero Marcho, capellano ecclesie Ianuensis, recipienti nomine et vice domini Iohannis dicti Cardinalis, me ab ipso habuisse et recepisse libras duodecim ianuinarum in commendatione nomine societatis ultra aliam commendationem, renuncians exceptioni non habite et non recepte commendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi, dicto nomine recipienti, promitto usque ad annum unum proxime venturum ad medietatem lucri quod mihi in ipsa Deus dederit et lucrari potero bona fide et sine fraude usque ad annum unum proxime venturum et

in fine dicti termini dictam commendationem cum medietate dicti lucri in potestate dicti domini Iohannis ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti lucri sub pena dupli dicte commendationis tibi dicto nomine sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo tenetur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXX ianuarii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus fratre Ogerio de Sancto Syro et Petro de Olivella, [f]ormaiario.

226

1298, gennaio 31
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Spino, ministro della chiesa di San Pietro di Chiavari, confessa a Simone Fulcono (?), procuratore di Giovanni, pignattaro, di dovere a quest'ultimo la somma di 51 soldi, a saldo di un debito precedente.

^aIn nomine Domini amen. Ego presbiter Spinus, minister^b ecclesie Sancti Petri de Clavaro, confiteor tibi Symoni Fulcono^c me dare debere tibi, procuratorio nomine Iohannis, pignatarii, ut de ipsa procuracione constat publico instrumento scripto [manu] Leonardi Nigrini de Castro, notarii, M^oCC^oLXXXVI, die XXIII maii, soldos quinquaginta unum ianuinarum qui tibi dicto nomine [...] ^d ipsi restant et sunt habendi ex debito de quo est instrumentum scriptum manu dicti Leonardi, dicto millesimo, die VIII aprilis, pro quo petieras mandari contra me dictum instrumentum, M^oCC^oLXXXII, die XII augusti, renuncians exceptioni non debite seu non debende pecunie et omni alii iuri, unde in solutum dictorum soldorum quinquaginta unius tibi, dicto nomine [stipulanti], do, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt [contra ...] ^e Petro [et] heredes et bona ipsius quantum pro dictis soldis quinquaginta uno ianuinarum^f ita ut dicto instrumento et^g ipsis iuribus, [rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere,] replicare, tueri [et]

defendere possis et demum omnia et sin[gula facere que possum sive unquam melius potui, constitu]ens te inde procuratorem ut in rem tuam et promittens tibi dictam / (c. 29 r.) cessionem et omnia et singula supradicta firma habere et tenere et contra in aliquo non venire et tibi [dicto nomine] facere sub pena dupli de quanto contrafieret et non observaretur tibi, predicto nomine stipulanti, dare promitto, [ratis manentibus] supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi dicto nomine pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die ultima ianuarii, circa terciam, presentibus testibus Nicolao de Casali et Francischo de Rapallo, quondam Filipi, macellar(ii).

^a *Nel margine esterno rubrica illeggibile* ^b *minister: ripetuto* ^c *Fulcono: lettura incerta, forse corretto* ^d [cm. 0,8] ^e [cm. 3,2] ^f *qui un segno di richiamo, probabilmente riferibile ad annotazione a piè di pagina irrecuperabile a causa della lacerazione della carta*
§ dicto instrumento et: *in soprilinea.*

227

1298, gennaio 31

in claustro ecclesie Ianuensis

Giovanni di Bagnara, arcidiacono, col consenso dei canonici della Cattedrale, concede in locazione per 29 anni a Oberto Verrina di Rivarolo una terra con casa situata in Rivarolo, in località ad Fossanetum, già locatagli, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire e due capponi.

Nel margine interno le seguenti annotazioni: « Factum pro dicto Iohanne »; « Extractum pro me Leonardum de Castello de Levi, notarium, de licentia domini archiepiscopi pro dicto Oberto ».

Locatio domini archidiaconi et Oberti Verrine.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Bagnaria, archidiaconus Ianuensis^a, in presencia, consensu et voluntate dominorum^b S(tephani), pre-

positi, Bartholini de Flisco, Iacobi de Cucurno, Lanzaroti de Varagine, Petri Cigale et Iohannis dicti Cardinalis, canonicorum dicte Ianuensis ecclesie^c, loco et titulo locationis concedo tibi Oberto Verrine de Rivar[olio] quamdam terram dicte ecclesie cum domo supraposita positam in villa de Rivarolio, loco ubi dicitur ad Fossanetum, quam solitus es tenere, que est de prebenda mea, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime ventura usque ad annos viginti novem proxime venturos, te dante et solvente mihi sive successori meo in ipsa annis singulis libras duodecim ianuinorum, medietatem videlicet in Pasca Resurrectionis Domini et aliam medietatem in fine anni cum caponibus duobus singulis annis, promittens nomine ecclesie tibi dictam terram cum domo legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte prebende usque dictum terminum et ipsam tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et ego dictus Obertus, dictam terram cum domo supraposita ut supra recipiens, promitto et convenio tibi, nomine dicte ecclesie recipienti, dictas terram et domum usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et ipsas alicui usque dictum terminum in totum vel in partem^d non locare seu concedere sine tua licencia et dictam domum manutenere cooperturis, clausuris et serraliis et vineam ipsius cavare, facere, putare et prodaginare locis congruis et necessariis annis singulis et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non solvero, cadam a iure dicte locationis et nichilominus sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die ultima ianuarii, post terciam, presentibus testibus Conrado, preposito ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, Luxiardo, porterio dicti claustris, et Iohanne Guastaldo de Rivarolio.

^a *Segue depennato* de voluntate ^b *corretto su* domini ^c canonicorum dicte Ianuensis ecclesie: *in soprilinea* ^d *segue ripetuto* alicui

1298, gennaio 31
in palacio archiepiscopali

Fratre Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza al presbitero Pasquale, ministro della chiesa di Santa Maria di Molassana, erede del fu Daniele, figlio del fu Ruggero di Molassana, di 3 denari dovutigli a titolo di censo su ... in Molassana, in località Pixeo.

Presbiteri Pascalis de Molazana.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie [archi]episcopus, volentes tibi presbitero Pascali, ministro ecclesie Sancte Marie de Molazana, here[di cum bene]ficio inventarii quondam Danielis, filii quondam Rogerii de Molazana, [...] ^a Pascali et nos a te, tanquam herede dicti quondam [Danielis] habuisse [et recepit] ^b ianuinorum [...] ^c denariorum trium ianuinorum [... / (c. 29v.) ...] ^d prestatatur nobis seu palacio archiepiscopali Ianuensi annuus census denariorum trium ianuinorum et que posita est in Molazana, loco ubi dicitur Pixeo, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde promittimus et convenimus tibi nullam actionem, questionem seu controversiam facere vel movere occasione dictorum trium denariorum vel alicuius partis ipsorum sub pena dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali nostro, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die ultima ianuarii, circa vesperas, presentibus testibus fratre Obertino, de Ordine Predicatorum, Lanfranco et Raffeta Petrela de Porta Sancti Andree.

^a [Cm. 3,5] ^b [cm. 3,8] ^c [cm. 4] ^d [cm. 9,3; cm. 1,4].

1298, gennaio 31
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Fratre Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione fino al prossimo Natale a Simonello de Carmadino tutte le terre e i possedimenti della chiesa di Cremeno, di competenza della mensa arcivescovile, contro la corresponsione di 5 lire.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro dicta [...]ta ».

Locatio ecclesie de [C]armadino Symonello.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopus, locamus et titulo locationis^a concedimus tibi Symonello de Carmadino universas terras et possessiones ecclesie de Carmadino ad mensam nostram immediate spectantis pleno iure, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque nativitatem Domini proxime venturam, te dante et solvente nobis sive ministro futuro ipsius ecclesie libras quinque ianuinorum^b, promittentes tibi dictas terras et possessiones legitime ab omni persona defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie usque dictum terminum et ipsas tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et ego dictus Symonellus, dictas terras et possessiones ut supra recipiens, promitto et convenio vobis dictas terras et possessiones usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die ultima ianuarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Conrado, preposito ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, presbitero Martino, ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis, et Alegreto de Carmadino.

^a *Segue depennato concessi* ^b libras quinque ianuinorum: *in soprallinea*.

1298, febbraio 3, *in palacio archiepiscopali Ianuensi*

Corradino, figlio del notaio Stefano di Corrado di Lavagna, canonico della chiesa di San Lorenzo di Levaggi, della pieve di Lavagna, rilascia procura al presbitero Simone, ministro delle chiese di Borgonovo Ligure e di <Santa Margherita di Corerallo>, della stessa pieve, per l'immissione in possesso del predetto canonicato.

Procuratio [...].

In nomine Domini amen. Ego Conradinus, filius Stephani Conradi de Lavania, notarii, clericus sive canonicus ecclesie [Sancti] Laurentii de Levaggio, plebatus Lavanie, facio, constituo et ordino presbiterum Symonem, ministrum ecclesiarum [de] Casigara et de Collorallo, una quarum dependet ab altera, plebatus Lavanie, meum certum nuncium, [actore]m et procuratorem ad petendum et recipiendum pro me et meo nomine corporalem possessionem vel quasi dicti [c]anonicatus seu clericatus et iurium ipsius et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa [predicta] fuerint facienda et egomet facere possem si essem presens, dans et concedens eidem libe[ram in predictis] potestatem et prom[ittens tibi] notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, [me firmum et ratum] habere [et tenere quicquid] dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in palatio] archiepiscopali Ianuensi, [quo regitur cur]ia ipsius, an/no (c. 30r.) dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die tertia februarii, ante terciam, presentibus [testibus] Nicolao, ministro ecclesie Sancte Margarite de Monconexi de Plecania, Petro de Cast[elliono ...]^a de Scurtabove de Cucurno.

^a [Cm. 1,5].

1298, febbraio 5
in claustro ecclesie Ianuensis

Giovanni detto Cardinale, canonico e massaro della Cattedrale, concede in locazione per 5 anni, per conto della stessa chiesa, a Nicola Constancie, battifoglio, il medianum di una casa situata in Genova, negli orti dietro Prione, già abitata dallo stesso, contro la corresponsione di un canone annuo di 33 soldi.

Locatio capituli Ianuensis et Nicolai baptifolii.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes dictus Cardinalis, canonicus et massarius ecclesie Ianuensis, nomine dicte ecclesie et capituli, loco et titulo locationis concedo tibi Nicolao Constancie, baptifolio, medianum unius domus dicte ecclesie et capituli posite Ianue, retro Predonum, in ortis, quo habitas et habitare consuevisti, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a die tercio maii proxime venturi usque ad annos quinque proxime venturos, te dante et solvente mihi, nomine dicte ecclesie et capituli, sive massario ipsius annis singulis soldos triginta tres ianuinorum, promittens, nomine dicte ecclesie et capituli, dictum medianum usque dictum terminum legitime defendere, auctorizare et disbrigare expensis dicti capituli et ipsum tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti capituli. Versa vice et ego dictus Nicolaus, dictum medianum ut supra recipiens, promitto et convenio tibi, nomine dicte ecclesie et capituli, dictum medianum tenere usque dictum terminum, bonificare, meliorare et non deteriorare et ipsum manutenere clausuris et serraliis et alicui non locare seu concedere sine licencia dicti capituli et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non solvero^a, cadam a iure dicte locationis et nichilominus sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die V

februarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Gaialdo et presbitero Rollando de Petra, capellanis ecclesie Ianuensis.

^a *Nel testo solvere*

232

1298, febbraio 7
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Pasquale, ministro della chiesa di Santa Maria di Molassana, dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Martino di Rivarolo Canavese la somma di 20 lire, impegnandosi a restituirla entro un anno.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine interno la seguente annotazione: « Eodem millesimo, die XXVIII madii. Cassatum mandato et voluntate dicti Martini, presentibus Benevenuto de Prepono (*cosi*) et Pasch(alino), executore ».

Martini de Canavese.

In nomine Domini amen. Ego ^a Pascalis, minister ecclesie Sancte Marie de Molazana, confiteor tibi Martino de Rivarolio de Canavese me a te habuisse et recepisce mutuo, gratis et amore libras viginti ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, quas tibi dare et solvere promitto usque ad annum unum proxime venturum sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et specialiter terre mee que fuit condam Danielis, posita in Molazana, loco ubi dicitur Pixoto ¹, et refectione dampnorum et expensarum, ratis mantibus supradictis. Ac[tum Ianue, in] palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die VII februarii, [post ...] ^b, presentibus testibus Beltramino, lanerio, filio quondam Petri de Pontremulo, et Pagano de Aq[...] ^c et Petro de Garibaldo, executore.

^a *Segue depennato presbiter* ^b [*cm. 1,2*] ^c [*cm. 1*].

¹ V. n. 228.

1298, febbraio 8
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Gaialdo, cappellano e procuratore del capitolo di San Lorenzo, rilascia quietanza a Guglielmo ..., procuratore di Moisa di Ventimiglia, di 6 lire per il canone di una casa già abitata dalla stessa.

Moysete de Vintimilio.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Gaialdus, capellanus et syndicus ecclesie et capituli [Sancti Laurentii], ut de syndicatu ipso constat publico instrumento scripto [manu Ste]phani Conradi [de Lavania, notarii, [...] a die ***¹, dicto sindicario [nomine, ... lav...]^b de Lavania rec[ipienti ... / (c. 30 v.) ...]^c me dicto sindicario nomine dicte Moysie a^d te dicto Guillelmo et de ipsius pecunia habuisse et recepisse libras sex ianuinorum pro pensione domus dicti capituli^e qua morabatur proxime preterita, renunciatis, dicto sindicario nomine, exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde, dicto sindicario nomine, promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra dictam Moysiam vel eius heredes seu dicti quondam Guillelmi seu eorum bona occasione pensionis predictae vel alicuius partis ipsius per me seu dictam ecclesiam vel aliquem alium pro ipso capitulo seu ecclesia, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio^f et questio fieret et controversia moveretur tibi, dicto nomine stipulanti, dare promitto dicto sindicario nomine, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi dicto nomine pignori obligo dicto nomine omnia bona dicti capituli. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die VIII februarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Bonoiohanne, merzario de clapa olei, et Manuele de Maiolo de Bavalo.

¹ V. n. 158, a meno che non si tratti di altra di cui resta traccia nel n. 103.

^a [Cm. 4] ^b [cm. 9; cm. 3,7] ^c [cm. 11; cm. 2] ^d a: corretto su ab con b espunta; segue depennato ipso Guilelmo ^e nel testo dicti capituli domus con segno d'inversione
^f corretto su actione

234

1298, febbraio 10
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di San Luca, rilascia quietanza a Giovanni, formaggiaio, figlio di Accurso di Sant'Olcese, di quanto dovuto alla predetta chiesa per la vendita di terre.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Iohannis formazarii de Sancto Urcesino.

In nomine Domini amen. Ego presbiter^a Guillelmus, minister ecclesie Sancti Luce de Ianua, nomine dicte ecclesie, confiteor tibi Iohanni, formazario, filio Acursii de Sancto Urcesino, me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem tocuis precii terrarum quas tibi vendidi nomine^b dicte ecclesie, de quo est instrumentum scriptum manu tui notarii infrascripti in hac solutione, computatis omnibus solutionibus mihi sive alteri pro me seu alteri^c, nomine dicte ecclesie, factis a te sive ab aliquo alio pro te, hinc retro propterea factis, renuncians exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfactionis et omni alii iuri, unde, nomine dicte ecclesie, promitto et convenio tibi nullam actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra te vel heredes tuos sive bona tua per me sive dictam ecclesiam occasione dicti precii vel alicuius partis ipsius, alioquin penam dupli^d de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto nomine dicte ecclesie, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona dicte ecclesie et volo et mando quod dictum instrumentum dicti debiti sit cassum et irritum et nullius valoris. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die X februarii, inter nonam et ve-

speras, presentibus testibus presbitero Bartholino, ministro ecclesie Sancti Ambrosii de Figino, magistro Petro de Sancto Ambrosio, notario, et Petro de Olivella, formaiario.

^a presbiter: *in soprilinea* ^b nomine: *in soprilinea* ^c seu alteri: *in soprilinea*
^d *segue depenmato dicte*

235

1298, febbraio 12

in palacio archiepiscopali Ianuensi

I canonici della chiesa di Santa Maria di Castello eleggono ... arbitro delle vertenze che li oppongono al presbitero Giacomo di Zignago, canonico della stessa chiesa, a proposito dei proventi di un beneficio, sul quale pendeva una vertenza tra lo stesso Giacomo e il presbitero Percivalle de Castro.

In nomine Domini amen. Nos presbiter Otto^a, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello, presbiter Henricus Ossus, [presbiter F]ranciscus de Bobio et presbiter Obertus de Sauro, canonici dicte ecclesie, nomine et vice dicte ecclesie et capituli [et nomine] ipsius, ex una parte, et presbiter Iacobus de Zignago, canonicus eiusdem ecclesie, ex alia, super omnibus liti- bus, [questionibus] et discordiis que sunt vel esse possunt modo aliquo inter dictas partes occasione proventuum preteritorum b<e>n<e>fic[...]^b de qua vel quo fuit questio inter presbiterum Precivallem de Castro et dictum presbiterum Iacobum compromi[ttunt ...]^c de Caste[llo ...]^d dicte ecclesie tanquam in arbitrum, arbitratorem et ami[cabilem compositorem et dantes dictis nominibus dicto arbitro], arbitractori et amicab[ili compositor] liberam potestatem / (c. 31 r.) dicendi, cognoscendi, diffiniendi, terminandi, ordinandi et pronunciandi quicquid ei videbitur de [iure vel acordio], libello dato vel non, lite contestata vel non, pignore bandi dato vel non, partibus presentibus [vel] absentibus, citatis vel non citatis, die feriata vel non feriat, sedendo vel stando ubicumque et quandocumque voluerit, promittentes invicem inter nos dictis nominibus attendere et observare quicquid super predictis vel aliquo predictorum dictum, cognitum, diffinitum, terminatum,

ordinatum et pronunciatum fuerit et in aliquo non contravenire, alioquin penam librarum quingentarum ianuinarum inter nos adinvicem sollempniter stipulata et promissa^e, in quam penam incidat pars non observans observanti et peti et exigi possit cum effectu, ratis manentibus supradictis^f dictis et pronunciatis atque ordinatis per dictos arbitros et arbitratores^g, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis adinvicem pignori obligamus, videlicet nos dicti prepositus et canonici omnia bona dicte ecclesie et ego dictus presbiter Iacobus omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo tenetur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XII februarii, ante terciam, presentibus testibus Conrado, preposito ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, presbitero Rollando de Petra, canonico plebis Moneilie, et Pascalino, executore palacii supradicti.

^a *Segue depennato* presbiter O ^b [cm. 2,7] ^c [cm. 5] ^d [cm. 2,5] ^e *qui manca qualcosa* ^f *segue depennato* pro quibus on ^g *segue depennato* ratis

236

1298, febbraio 13
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 10 anni a Benvenuto, figlio del fu Giovanni Guarrexii de Corsio, due mulini de Donico e de Nuce situati in val Bisagno, già locatigli, contro la corresponsione di un canone annuo di 23 lire.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto Benevenuto ».

Locatio archiepiscopatus Ianue et Benevenuti^a, mollinarii.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopus, nomine dicti palacii et archiepiscopatus, locamus et titulo locationis concedimus tibi Benevenuto, quondam Iohannis Guarrexii de Corsio, pro te et heredibus tuis recipienti^b,

molendinum nostrum et palatii archiepiscopatus Ianue de Donico et aliud molendinum nostrum et dicti palatii^c de Nuce, posita in Bissane, que conducis a nobis seu dicto palacio, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum finito tempore locationis tibi facte de ipsis molendi<ni>s usque ad annos decem tunc proxime venturos, te dante et solvente nobis^d sive palatio predicto^e seu successori nostro annis singulis libras viginti tres ianuinarum^f nomine pensionis in festo sancti Stephani, promittentes, nomine dicti palatii, tibi dicta molendina usque dictum terminum legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicti palatii et ipsa tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti palatii et archiepiscopatus^g. Versa vice et ego dictus Benevenutus, dicta molendina ut supra recipiens pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis, promitto et convenio^h dicto domino archiepiscopo, recipienti nomine dicti palatii et archiepiscopatus, dicta molendinaⁱ per me et heredes meos^j usque dictum terminum tenere, manutenere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere^k et si in cessatione dicte solutionis dicte pe[n]sionis stetero per duos annos, cadam a iure dicte locationis et nichilominus si in aliquo de predictis contra[fe]cero et non observavero ut supra, sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata [et pro]missa [et] obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, [in] pala[cio] archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitat[is] M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XIII februarii, [...] ^l, presentibus testibus fratre Opecino Petrella, de Or[dine] Predica[torum], et Thoma^m [...] ⁿ.

^a *Segue depennato* macella ^b pro te-recipienti: *in sopra*linea ^c *segue depennato* positum ^d *segue depennato* sive ^e predicto: *corretto* ^f *segue espunto* annis singulis
^g *segue espunto* Anno dominice nativitat[is] M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die ^h *segue depennato* vobis ⁱ *segue depennato* us ^j *segue ripetuto* dicta molendina ^k *segue depennato* quam ^l [*cm. 4*] ^m Thoma^o: *lettura incerta* ⁿ [*cm. 5*].

1298, febbraio 14
in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in locazione per 29 anni a Giovanni de Castanea alcune terre con casa situate in Borzoli, già di proprietà di Nicola Porco e tenute da Giacomo detto Santo, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire e due capponi.

In calce al documento la seguente annotazione: « Extractum per Petrum Grullum ».

(c. 31 v.) [Locatio Iohannis de Ca]stanea.

[In nomi]ne Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes de Bagnaria, archidiaconus, Bartholinus de Flisco, Opizo de Salvagiis, Lanzarotus de Varagine, Iacobus de Cucurno et Iohannes dictus Cardinalis, canonici ecclesie Ianuensis atque capitulum, nomine dicte ecclesie, locamus et titulo locationis concedimus tibi Iohanni de Castanea terras universas que fuerunt Nicolai Porci et quas consuevit tenere Iacobus dictus Sanctus, positas in villa de Borzuli, cum domo supraposita, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos viginti novem proxime venturos, te dante et solvente nobis, nomine dicti capituli, seu massario ipsius sive cui mandaverit libras otto ianuinarum medietatem videlicet^a et caponos duos annis singulis in festo sancti Stephani et aliam medietatem in festo Pasce Resurrectionis Domini^b, promittentes, nomine dicte ecclesie et capituli^c, tibi dictas terras et domum legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare usque dictum terminum et ipsas tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie et capituli. Versa vice et ego dictus Iohannes Castanea, dictas terras et domum ut supra recipiens^d pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis, promitto et convenio vobis, dictis preposito et capitulo, recipientibus nomine dicte ecclesie, dictas terras et domum usque dictum terminum tenere,

bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam vineam annis singulis putare, cavare et locis congruis et necessariis prodaginare et in ipsis arborem aliquam viridem utilem non incidere sine licencia dicti capituli vel massarii ipsius et dictam domum manutenere usque dictum terminum clausuris, cooperturis et serraliiis et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non solvero, cadam a iure dicte locationis et nichilominus sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum^e. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XIII februarii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Bartholino, ministro ecclesie Sancti Ambrosii de Figino, presbitero Bernardo, custode ecclesie Ianuensis, et Guillino de Castanea.

^a medietatem videlicet: *in soprilinea* ^b aliam medietatem-Domini: *in soprilinea*
^c *segue depennato* dictas ^d *segue depennato* promitto ^e *segue depennato* rat

238

1298, febbraio 14

in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale assegnano a Giovannino di Bagnara, arcidiacono, agente per conto del canonico Savino de Solerio, alcune terre situate in Borzoli, già tenute da Giovanni de Castanea (v. n. 237), a titolo di prebenda.

Domini Savini, canonici Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Bartholinus de Flisco, Opizo de Salvagiis, Lanzarotus de Varagine, Iacobus de Cucurno et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nomine dicte ecclesie et capituli, assignamus tibi Iohannini^a de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, nomine domini Savini de Solerio, concanonici nostri, et per te ipsi universas terras et domum que fuerunt Nicolai Porci, positas [in] vila de Borzuli, que fuerunt Nicolai Porci et quas ibidem consuevit conducere Iacobus dictus Sanctus, in prebenda dicti domini Savini cum iur(e) introitus

et locationis ipsarum facte hodie Iohanni de^b Castanea¹, constituentes dictum dominum Savinum inde procuratorem ut in rem suam sive dicte sue Ianuensis prebende, promittentes, [nomin]e dicte ecclesie, tibi, nomine dicti domini Savini recipienti, et per te ipsi domino Savino dictam assignationem [ratam, grat]am et firmam habere [et] tenere et modo aliquo non revocare, sub pena dupli de quanto contra[fieret vel non observaretur, quam] tibi, dicto nomine [recipienti] et stipulanti, dare promitto^c, ratis manentibus supradictis, pro quibus [omnibus et singulis attendendis et] observan[dis tibi] predicto nomine pignori obligo^d omnia bona dicte ecclesie. Actum / (c. 32 r.) Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XIII [februarii], ante terciam, presentibus testibus presbitero Bartholino, ministro ecclesie de Figino, presbitero Bernardo, custode ecclesie Ianuensis, et Guillino de Castanea.

^a Iohannini: *così* ^b de: *in soprilinea* ^c promitto: *così* ^d obligo: *così*.

239

1298, febbraio 15

apud dictum monasterium <Sancti Andree de Porta>

Petra Grilla, priorissa, e Sibilla de Camilla, monache del monastero di Sant'Andrea della Porta, entrambe elette badesse, rilasciano procura a Guizolino di Pedona, chierico e familiare di Guglielmo, diacono cardinale di San Nicola in Carcere Tulliano, al magister Giovanni di Genova, canonico di Savona, e al presbitero Giacomo di Zignago per presentare al papa la rinuncia all'elezione e agli appelli avversi alla sentenza di annullamento della stessa elezione pronunciata dall'arcivescovo di Genova.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Su questa vicenda v. *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta di Genova (1109-1370)*, a cura di C. SOAVE, Genova 2002 (Fonti per la Storia della Liguria, XVIII), p. XXXIX.

¹ V. n. 237.

Procuratio dominarum Petre Grille et Sibilie de Camilla, monialium monasterii Sancti Andree de Porta.

In nomine Domini amen. Nos Petra Grilla^a, priorissa, et Sibilia de Camilla, monialis monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, electe in abbatissa^b dicti monasterii, in presencia, consensu et voluntate conventus^c monialium dicti monasterii, facimus, constituimus et ordinamus Guizolinum de Pedona, clericum et familiarem reverendi patris, domini G(uillelmi), permissione divina Sancti Nicolai in carcere Tulliano diaconi cardinalis, magistrum Iohannem de Ianua, canonicum Saonensem, et presbiterum Iacobum de Zignago nostros certos nuncios et procuratores et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad resignandum in manibus domini pape seu alterius cuiuscumque ad hoc deputati seu auctoritatem habentis electioni predictae facte de nobis et appellationibus per nos interpositis a sententia cassationis electionum predictarum lata per venerabilem patrem, dominum .. archiepiscopum Ianuensem, ad Sedem Apostolicam et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis nos facere possemus seu dictus conventus dicti monasterii facere posset, dantes dictis procuratoribus nostris liberam et generalem administrationem in predictis et cuilibet eorum in solidum et promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti^d procuratores^e vel alter eorum fecerit vel fecerint in predictis et circa predicta sub hypotheca et obligatione bonorum nostrorum et dicti monasterii et fecerunt predicta in presencia dicti conventus et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegerunt et appellarunt. Actum Ianue, apud dictum monasterium, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XV februarii, ante terciam, presentibus testibus domino Bartholino de Flisco et Iacobo de Cucurno, canonicis ecclesie Ianuensis, et presbitero Bonoiohanne, capellano dicti monasterii.

^a *Segue depennato* et s ^b abbatissa: *così* ^c conventus: *in soprilinea* ^d *corretto su*
dictus ^e *segue depennato* fecerit

1298, febbraio 15
in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale vendono a Guillino de Castanea, abitante di Fegino, alcune terre situate in Fegino, in diverse località, al prezzo di 48 lire.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. n. 241.

Guillini de Castanea.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes de Bagnaria, archidiaconus, Bartholinus de Flisco, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nomine dicte ecclesie et capituli et pro ipsa ecclesia, vendimus, cedimus et tradimus tibi Guillino de Castanea, habitatori Figini, terras infra-scriptas dicte ecclesie, positas in territorio Figini, loco ubi dicitur Casuri: primo peciam unam terre castagneti, positam in dicta villa, loco ubi dicitur Panigale, cui coheret superius via vetus, inferius terra ecclesie de Figino et ab uno latere terra Iacobine Pignole in parte et in parte terra Gattorum et ab alio terra Iac[obi], et ab alio terra quam tenet Marinus mediante fossato; item ibidem, ubi dicitur Castagna, [peciam unam] cui coheret superius costa, inferius terra Henrici Alardi, ab uno latere terra Iacobi [...] ^a; item peciam unam terre Salvatici, videlicet [...] ^b (c. 32 v.) perpetuo placuerit faciendum, cum omnibus et singulis pro dictis partibus que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in nobis seu dicta ecclesia et capitulo retento, liberas et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum quadraginta octo ianuinorum, quas proinde a te habuisse et recepisse confitemur dicto nomine, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii

iuri et si plus valent dicte terre^c precio supradicto, scientes ipsarum^d veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos remittimus et donamus, abrenuntiantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dictarum terrarum^e tibi corporaliter tradidisse confitemur, nomine dicte ecclesie, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licenciam damus quancumque tibi placuerit sine nostra et alicuius nostrum contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos dicto nomine ipsas^f pro te et tuo <nomine> precario possidere quousque ipsas possederimus. Insuper ex dicta causa et precio supradicto tibi vendimus, cedimus et mandamus, nomine dicte ecclesie, omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus, nomine dicte ecclesie et capituli, sive habet ipsa ecclesie ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que dicto nomine facere possemus sive unquam melius potuimus, constituentes^g te inde procuratorem ut in ream tuam et promittentes dicto nomine tibi dictas terras pro dictis partibus legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicti capituli et ecclesie, alioquin penam dupli de quanto nunc valent et pro tempore melius valuerint dicte terre tibi stipulanti dare promittimus, nomine dicte ecclesie et capituli, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligamus, nomine dicte ecclesie^h, omnia bona dicte ecclesie et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit michi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere, abrenuncians omni privilegio, convenct(ioni) et iuri quibus se tueri posset. Actum Ianue, in claustrum ecclesie Ianuensis predicte, anno dominice nativitatís M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XV februarii, circa terciam, presentibus testibus Andrea, archipresbitero plebis de Borzuli, presbitero Bartholino, ministro ecclesie de Figino, et presbitero Bonoiohanne, capellano monasterii Sancti Andree de Porta.

^a [Cm. 3,2] ^b [cm. 9,3; cm. 17,5] ^c *corretto su* dicte terra ^d ipsarum: *corretto*
^e *corretto su* dicte terre ^f *corretto su* ipsam ^g *corretto su* constituens ^h nomine dicte ecclesie: *in soprallinea*.

1298, febbraio 15
in claustro ecclesie Ianuensis

Guillino de Castanea di Figino confessa a Giovanni detto Cardinale, canonico e massaro della Cattedrale, di dovere 24 lire per la vendita di cui al n. 240.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate.

Sulla vicenda v. n. 240.

In nomine Domini amen. Ego Guillinus de Castanea de Figino confiteor tibi Iohanni dicto Cardinali, canonico et massario [ecc]lesie et capituli Ianuensis, me tibi dicto nomine dare debere libras viginti quatuor ianuorum que tibi dicto nomine sive ipsi ecclesie [et] capitulo res[tan]t a me habende ex precio dictarum terrarum quas mihi hodie vendidistis, non obstante^a quod in instrumento [...] ^b habende facto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, vos inde quietos et solutos vocastis et [quod abrenuntiastis exceptioni non numerate et non habite] pecunie, cum in veritate sint^c tibi dicto nomine habende quas [...] ^d dicti capituli [...]ntis^e v[...]ciens^b dare / (c. 33 r.) promitto usque kalendas septembris prox(imas) sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XV februarii, circa terciam, presentibus testibus Andrea, archipresbitero plebis de Borzuli, presbitero Bartholino, ministro ecclesie de Figino, et presbitero Bonoiohanne, capellano monasterii Sancti Andree de Porta.

^a *Nel testo segue vobis* ^b [cm. 2,5] ^c *segue depennato vobis* ^d [cm. 8,8] ^e [cm. 0,5].

¹ V. n. 240.

1298, febbraio 17

*in domo qua habitat Marineta <de Varagine>**Testamento di Marineta, vedova di Federico di Varazze.*

Testamentum domine Marinete de Varagine.

In nomine Domini amen. Ego Marineta, uxor quondam Frederici de Varagine, sana per gratiam Iesu Christi mente licet corpore languens, timens divinum iudicium contemplatione mee ultime voluntatis mearum rerum et bonorum omnium talem facio dispositionem. In primis eligo sepulturam meam apud ecclesiam Beati Laurentii Ianuensis. Item lego pro expensis funeris mei et exequiarum mearum libras octo ianuinorum. Item lego eidem ecclesie pro anniversario meo ibidem perpetuo faciendo libras quatuor ianuinorum. Item lego pro missis canendis pro anima mea libras quinque ianuinorum. Item relinquo^a Cigaline, filie mee, iure institutionis libras viginti quinque ianuinorum. Item relinquo^a Aydeline, filie mee, ad suum maritare iure institutionis libras viginti quinque <ianuinorum>. Item relinquo^a Mariete moniali, filie mee, moniali monasterii Sancte Marie Magdalene de Vogueria, iure institutionis libras tres ianuinorum. Item relinquo^a Francoline, filie mee, moniali monasterii Sancte Marie de Nazareth de Papia, iure institutionis libras tres ianuinorum. Item lego Sophie, filie quondam Bonitemporis de Sancto Petro de Arena, soldos quadraginta ianuinorum. Item lego Rufinelle, serviciali mee, pro anima mea libras quinque ianuinorum et cipresium et tunicam meam de blavo. Item lego pelles meas de blavo Sibilie Guillelmi Zermi de Varagine. Item lego Sibilie, uxori Illionis Comitum de Varagine, cipresium meum de saia et tunicam albam. Item lego bancale unum vetus et parolium unum Benaie Scuarie. Item confiteor me dare debere presbitero Iacobo, sacriste ecclesie Ianuensis, ex causa mutui libras tres ianuinorum. Item confiteor me dare debere Ansoyne, uxori Symonis Salvagii, libras duas ianuinorum. Item confiteor me dare debere Gaspario, fratri meo, ex causa mutui soldos quinquaginta ianuinorum, quas quantitates dictos^b

creditores meos ut supra habere volo et eisdem ipsas ut supra lego. In omnibus aliis bonis meis mobilibus et immobilibus mihi heredem instituo Iacobinum, filium meum. Item lego operi portus et moduli pro deceno soldos quinque ianuorum et non possint illi vel ille cui vel quibus aliquod immobile relictum est habere dominium vel possessionem ipsius nisi primo super se scribi fecerint in cartulario posse comunis Ianue ad expendendum de eo. Item volo et ordino quod testam[entum] meum sive ultimam voluntatem, quod sive quam scripsit Paganus Durantis, notarius, et quodlibet aliud sive quamlibet hinc retro a me factum vel factam sit cassum et irritum et cassam et irritam et nullius valoris et ipsum s[ive] ipsam casso et irritum et annullo, presenti testamento meo seu ultima voluntate in suo robore [perma]nente. Et hec est mea ultima voluntas quam valere volo iure testamenti, quod si iure testamenti non vale[ret, va]leat saltim iure codicillorum vel cuiuslibet alterius ultime voluntatis. Actum Ianue, [in domo qua habitat dicta] Marineta, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die XVII februarii, circa [...], presentibus^c testibus Petro [...]^d et Bartholino de Varagine, Lanfr[anco] P[etrella], Iac[... capel]lano^e [...]^f.

^a relinquo: *in soprilinea su lego depennato* ^b dictos: *ripetuto* ^c [cm. 3,5] ^d [cm. 0,5] ^e [cm. 6,5] ^f [cm. 10,5].

243

1298, marzo 1

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Raimondo, arciprete della pieve di Mignanego, rinuncia all'arcipretura nelle mani di frate Giacomo, arcivescovo di Genova.

Il documento è depennato a linee oblique.

(c. 33v.) In nomine Domini amen. In presencia mei notarii et testium subscriptorum, Raymundus, archipresbiter plebis de Mignanico, sponte ac libere in manibus venerabilis patris, domini fratris Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopi, resignavit archipresbite-

ratum dicte plebis sponte ac libere resignavit, quam resignationem idem dominus archiepiscopus benigne recepit. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitat̄is M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die prima marcii, circa meridiem, presentibus testibus domino Stephano, preposito Ianuensi, fratre Pascale et fratre Obertino, de Ordine Predicatorum.

244

<1298, febbraio?>

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, elegge il ministro della chiesa di San Pietro di Cremeno, vacante per rimozione del precedente ministro.

Il documento, interrotto, è depennato a linee oblique.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopus, vacante ecclesia Sancti Petri de Carmadino, capela nostra, ad mensam nostram spectante pleno iure, per^a privationem per nos factam de ministro ipsius, ut constat per sententiam per nos latam hoc anno, die ***, nolentes quod ecclesia ipsa in spiritualibus *** et temporalibus ***

^a *Segue depennato refu*

245

1298, febbraio 20
in palacio archiepiscopali

Raimondo, arciprete della pieve di Mignanego, promette al presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di Sant'Andrea di Isoverde, canonico della stessa pieve, di assegnargli annualmente 25 soldi per il suo vestiario.

Presbiteri Guillelmi de Insurella.

In nomine Domini amen. Ego Raymundus, archipresbiter plebis de Mignanico, volens tibi presbitero Guillelmo, ministro ecclesie Sancti Andree de Insurella, canonico meo et dicte plebis, de facultatibus et redditibus ipsius plebis providere, ne inane canonicatus nomen geras, promitto et convenio tibi dare et solvere, nomine dicte plebis, annis singulis pro vestibus tuis et in absencia soldos viginti quinque ianuinarum sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte plebis et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo tenetur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XX februarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Paganino, quondam Salveti de Lavania, et fratre Amico, hospitalis de Capite burgi Clavari.

246

1298, febbraio 21

in capitulo comunis Ianue

Il notaio Taddeo di Bogliasco rilascia quietanza ad Oberto di Cogorno, preposito della chiesa di San Donato, di 100 lire, a saldo di un credito di 250 lire da lui vantato nei confronti della predetta chiesa.

Ecclesie Sancti Donati Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego Tadeus de Boiascho, notarius, confiteor tibi Oberto de Cucurno, preposito ecclesie Sancti Donati Ianuensis, recipienti nomine dicte ecclesie, me a te sive a Iacobo de Valle pro dicta ecclesia et de ipsius pecunia habuisse et recepisse libras centum ianuinarum que mihi restabant et erant habende ab ipsa ecclesia ex toto debito librarum ducentarum quinquaginta ianuinarum de quo est instrumentum scriptum manu Oberti de Terralba, notarii, anno Domini M^oCC^oLXXXIII, die V septembris, in hac solutione computatis omnibus que a dicto Iacobo seu a te seu ab aliis, nomine dicte ecclesie, propterea hinc retro habuissem, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et computatione^a non facte et

omni alii iuri, unde promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, nullam litem et questionem seu actionem facere vel movere occasione dictarum librarum centum vel alicuius partis ipsarum per me sive per aliquam aliam personam a me causam habentem, alioquin penam dupli de quanto et quotiens actio et questio fi[eret et controversia] moveretur tibi, nomine dicte ecclesie stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis [et pro omnibus] et singulis firmiter observandis tibi dicto nomine pignori obligo omnia bona mea habita et habenda [...] ^b tradidisse ad incidendum quod casso et irrito et annulo et / (c. 34 r.) nullius valoris esse volo. Actum Ianue, in capitulo comunis Ianue, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XXI februarii, post nonam, presentibus testibus Guillelmo de Podio et Guillelmo de Albario, not(ariis), et Guillelmo de Pexina, clerico.

^a computatione: così ^b [cm. 7,5].

247

1298, febbraio 24

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Martino, ministro della chiesa di San Quirico di val Polcevera, rilascia procura al presbitero Matteo, ministro della chiesa di <Sant'Andrea> di Morego, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non essersi scusato dell'inadempienza nei termini prescritti.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio presbiteri Martini de Sancto Blaxio.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Martinus, minister ecclesie Sancti Quirici de Pulcifera, facio, constituo et ordino presbiterum Matheum, ministrum ecclesie de Medolico, Ianuensis diocesis, meum certum nuncium et procuratorem ad supplicandum et petendum a venerabili patre, domino .. episcopo Parmensi, collectore generali decime prosequitori negocii regni Sicilie in civitate et diocesi Ian(uensibus) et alibi in Lombardie partibus per

Sedem Apostolicam concessa, absolutionem excommunicationis quam incurri me statutis terminis ipsius^a non excussando de ipsa et quod mecum super irregularitate per me postmodum contracta me inmiscendo divinis misericorditer dispensare dignetur et ad iurandum in anima mea super predictis parere mandatis Ecclesie et ipsius domini episcopi et demum et cetera. ***
Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXIII februarii, ante terciam, presentibus testibus Guillelmo de Prehasco, qui moratur in burgo Predis, et Lucheto de Bargalio, executore.

^a *Corretto su ipsis*

248

1298, marzo 26

iuxta ecclesiam Sancti Laurentii Ianuensis

Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, notifica che gli eredi del fu Tedisio de Camilla, capellano papale, hanno rilasciato, in sua presenza, procura a Gabriele de Camilla, canonico di Salisbury, per riscuotere quanto dovutogli.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio illorum de Camilla.

Universis presentem paginam inspecturis Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, vicarius domini .. archiepiscopi Ianuensis, salutem in Domino sempiternam. Noverit universitas vestra quod nobiles viri, Guillelmus, Marchoaldus et Fredericus, fratres, Manfredus et Henricus, fratres, Daniel et Marimonus, fratres, Iohannes, Balianus et Sorleonus de Camilla, fratres, heredes quondam bone memorie quondam domini Thedisii de Camilla, domini pape capellani, in nostra presencia constituti, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt dominum Gablielem de Camilla, canonicum Sarisberiensem, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debebat et^a debet a quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque

occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum se quietum et solutum vocandum de receptis, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum et petendum / (c. 34 v.) *** Actum Ianue, iuxta ecclesiam Sancti Laurentii Ianuensis, anno dominice nativitat[is] M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVI marcii, in nonis, presentibus testibus Pascalino et Benevenuto de Predono, executoribus.

^a *Segue depennato debet*

249

1298, febbraio 27
in palacio archiepiscopali

I canonici della pieve di Bavari e i coniugi Enrico Falzono e Orietta, col consenso di frate Giacomo, arcivescovo di Genova, permutano tra loro alcune terre situate in Bavari, in diverse località.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « [Extractum] per Leonar[dum] de Garibaldo, notarium, [de man]dato et licen[tia domi]ni vicarii [archiepiscopi] ».

Permutacio plebis de Bavalo et Enrici Falzoni.

In nomine Domini amen. Guillelmus de Clavaro, archipresbiter, presbiter Tealdus et magister Symon Bavarellus, canonici plebis de Bavalo, nomine dicte plebis et pro ipsa plebe, ex una parte, et Henricus Falzonus et Orieta, iugales, eorum nomine ex altera, cambium et permutationem inter se adinvicem dictis nominibus faciunt^a et fecisse confitentur de terris infrascriptis, in quo cambio et permutatione dicti archipresbiter et canonici, nomine dicte plebis, dant, cedunt, tradunt et permutant dictis iugalibus terras infrascriptas dicte plebis positas in villa de Bavali: primo peciam unam terre positam in pertinenciis de Bavalo, loco ubi dicitur Pozolus, cui coheret super<ius> costa, inferius fossatus in parte et in parte terra ecclesie Ianuensis et in parte terra Vassalli de Vigo^b Lomgo et consortum et in parte terra Guillelmi Guarachi, ab uno latere terra Lanfranci de Parixono et ab alio terra Guillelmi predicti; item in eodem territorio peciam unam terre positam loco ubi dicitur Connus

Mezanus, cui coheret superius et inferius fossatus, ab uno latera terra Bernardi de Alcherio et ab alio terra Manuelis de Villa et fratrum; item loco ubi dicitur Viola, peciam aliam terre cui coheret superius terra dicte plebis, inferius terra Verdine, uxoris Iohannis Osi, ab uno latere terra dicti Henrici et ab alio via; item in eodem loco, ubi dicitur Plazolus, aliam peciam terre, cui coheret superius terra dicti Enrici, inferius via, ab utroque latere terra dicti Enrici; item partem quam habet dicta plebes et quicquid iuris pro Coronascho in peciolo una terre posita in dicto loco de Plazo, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicti iugales^c deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que pro dictis partibus infra dictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus^d iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis vel aliqua ipsarum in dicta plebe vel ipsis nomine dicte plebis retento, liberas et absolutas ab omni onere servitatis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue. Dominium et possessionem dictarum terrarum [...] ^e dicte plebis dictis iugalibus corporaliter tradidisse quam adprehendendi et retinendi [deinceps eis] licenciam [dederunt] dicte plebis quodcumque eis placuerit sine ipsorum vel dicte plebis / (c. 35 r.) contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes^f se ipsas pro dictis iugalibus precario possidere quousque ipsas possederint. Insuper ex dicta causa et titulo supradicto^g dictis iugalibus cedunt, dant et mandant omnia iura, rationes et actiones que et quas habent dicti^h archipresbiter et canonici nomine dicte plebis et eis dicto nomine competunt seu ipsi plebi in dictis terris seu occasione ipsarum ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipereⁱ, replicare, tueri et se defendere possint et demum omnia et singula facere que possunt sive unquam melius potuerunt, constituentes dicto nomine ipsos procuratores ut in rem suam. Et dictus Henricus et Orieta, iugales, nomine cambii et permutationis, dant, cedunt, tradunt et permittant dictis archipresbitero et canonicis, recipientibus nomine dicte plebis, peciam unam terre vineate et arborate diversis arboribus cum domo supraposita positam in villa de Bavalo, loco^j ubi dicitur Planum de Casali, cui coheret superius et a duabus partibus terra dicte plebis, inferius terra Symonis Bocherii in parte et in parte terra dicti Henrici et in parte terra Vassalli Balbi, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid eis de cetero placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur^k confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terre et domui modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in

se retento^l, liberas et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue. Possessionem et dominium dictarum terre et domus ipsis archipresbitero et canonicis, recipientibus nomine dicte plebis, corporaliter tradidisse confitentur, quam adprehendendi et retinendi deinceps eis licenciam dederunt quandocumque eis dicto nomine placuerit sine ipsorum vel alicuius ipsorum contradictione vel alicuius magistratus decreto, constituentes se pro dicta plebe ipsas precario possidere quousque ipsas possederint. Insuper dicti iugales dant, cedunt et mandant dictis archipresbitero et canonicis, recipientibus nomine dicte plebis, omnia iura, rationes et actiones que et quas habent et eis competunt seu competere possunt in dictis terra et domo et occasione earum^m ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, accipereⁿ, replicare, tueri et se dicto nomine defendere possint et omnia demum facere que possunt sive unquam melius potuerunt, constituentes ipsos nomine dicte plebis inde procuratores ut in rem dicte plebis et promittunt inter se adinvicem dicte partes^o dictas^p terras et domum legitime inter se adinvicem defendere, autorizare et disbrigare ab omni persona, collegio, corpore et universitate expensis cuius^q ipsorum fuerit dicta terra, alioquin penam d[upli] de quanto nunc valent ipse terre et domus et pro tempore melius valuerint sibi adinvicem stipulata dare prom[iserunt], ratis mantibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis sibi adinvicem pignori oblig[arunt] omnia eorum bona, videlicet dicti archipresbiter et canonici bona dicte p[lebi]s et dicti iugales omnia [eorum bona et facit] predicta dicta Orieta in presentia, consensu et auctoritate dicti vir[i sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos] vic[inos et propinquos el]egit et appellavit et predicta facta sunt [salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis] / (c. 35 v.) Ianue de dictis terris et domo de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dicte partes promiserunt mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenunciantes omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri possent. Ad hec^r venerabilis pater, dominus frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopus, predicte permutationi et omnibus et singulis, causa cognita, suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuncians dictam permutationem habere debere perpetuam firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, anno dominice nativitat[is] M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVII februarii^s, circa vesp[er]as, presentibus testibus presbitero Facio, archipresbitero plebis de Molazana, Nicolao de

Sancto Georgio et fratre Obertino, de Ordine Predicatorum, et presbitero Burono, ministro ecclesie Sancti Nicolai de Vulturo.

^a faciunt: *in soprilinea* ^b *segue depennato* Lombo ^c iugales: *così* ^d *segue depennato* et singulis ^e [*cm. 2,9*] ^f *segue depennato* nos ^g *segue depennato* vobis ^h *corretto su* dictes ⁱ *segue depennato* reb ^j *segue depennato* ubi dicitur Pozolus cui coheret superius costa, inferius fossatus in parte et in parte terra ecclesie Ianuensis et in parte terra Vassalli de Vigo Lomgo et consortium et in parte terra Guillelmi Guarachi, ab uno latere terra Lanfranci de Parixono et ab alio terra Guillelmi predicti ^k *corretto su* continentibus *con* *ibus espunto* ^l retento: *corretto* ^m et occasione earum: *in soprilinea* ⁿ accipere: *così* ^o *segue espunto* attendere complere ^p dictas: *corretto* ^q *segue depennato* fui ^r Ad hec: *corretto su* Actum ^s *segue depennato* ante

250

1298, marzo 1

in claustro ecclesie Ianuensis

Il presbitero Sopramonte, ministro della chiesa di Santa Maria di Quarto, dipendente dal capitolo della Cattedrale, alla presenza del preposito e del capitolo della stessa, concede in locazione per 3 anni al presbitero Isembardo i possedimenti della predetta chiesa, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire.

Sulla vicenda v. nn. 251-253.

Locatio ecclesie Sancte Marie de Quarto et presbiteri Isembardi.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Supramons, minister ecclesie Sancte Marie de Quarto, ad capitulum ecclesie Ianuensis immediate spectantis pleno iure, in presencia domini Stephani, prepositi, et capituli dicte Ianuensis ecclesie, loco et titulo locationis concedo tibi presbitero Isembardo terras, domos et possessiones dicte ecclesie Sancte Marie ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos tres proxime venturos, te dante et solvente mihi, nomine dicte ecclesie, sive ipsi ecclesie annis singulis libras sex ianuinarum nomine pensionis, promittens, nomine dicte ecclesie, tibi dictas terras et possessiones ab omni persona usque dictum

terminum dimittere^a et non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum, sed ipsas tibi ab omni persona legitime defendere, autorizare et disbrigare usque dictum terminum expensis dicte ecclesie sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et ego dictus presbiter Isembardus, dictas terras, domum et possessiones ut <supra> recipiens pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis, promitto et convenio tibi, dicto presbitero Supramonti, dictas terras, possessiones et domum usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare, vineas putare facere et cavare et locis congruis et necessariis prodaginare sive putari fieri, cavari et prodaginari facere ut premittitur annis singulis et domum ipsam manutene- re cooperturis, clausuris et serraliiis et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die prima marcii, circa meridiem, presentibus testibus presbitero Francischo^b de Sigestro, capellano ecclesie Ianuensis, et Petro de Roso, familiari dicti [domi]ni prepositi, et presentibus dominis Bartholino de Flisco et Opizone de Salvagiis, canonicis dicte ecclesie Ianuensis.

^a dimittere: *corretto* ^b Francischo: *corretto*.

251

1298, marzo 1

in claustro ecclesie Ianuensis

Stefano, preposito della Cattedrale, col consenso del capitolo della stessa, concede per 3 anni al presbitero Isembardo l'amministrazione in spiritualibus et temporalibus della chiesa di Santa Maria di Quarto, dipendente dalla stesso capitolo.

Sulla vicenda v. nn. 250, 252, 253.

[In nomine] Domini amen. Nos Stephanus, prepositus ecclesie Ianuensis, de consensu et licencia capituli dicte ecclesie Ianuensis, [... presbitero]^a Isembardo ecclesia[m] Sancte Marie de Quarto, immediate spectantem ipsi ecclesie et capitulo Ianuensi [...] ^b sacramentis ac in spiritualibus et temporalibus usque tres annos proxime venturos [...pro]ventus ^c ipsius ecclesie usque [ad tre]s annos [proxime] venturos / (c. 36r.) ut ipsos percipias et tuos facias. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die prima^d marcii, circa meridiem, presentibus testibus presbitero Francischo de Sigestro, capellano ecclesie Ianuensis, et Petro de Roso, familiari dicti domini prepositi.

^a [Cm. 2,3] ^b [cm. 7,3] ^c [cm. 9] ^d prima: *corretto*.

252

1298, marzo 1

in claustro ecclesie Ianuensis

Stefano, preposito della Cattedrale, col consenso del capitolo della stessa, concede al presbitero Sopramonte, ministro della chiesa di Santa Maria di Quarto, dipendente dalla stesso capitolo, di assentarsi per 3 anni dalla chiesa, purché vi nomini un cappellano che ne faccia le veci.

Sulla vicenda v. nn. 250, 251, 253.

Ministri Sancte Marie de Quarto.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum, dominus Stephanus, prepositus ecclesie Ianuensis, de consensu et voluntate dicti capituli, concessit et dedit presbitero Supramonti, ministro ecclesie <Sancte> Marie de Quarto, ad ipsam ecclesiam et capitulum immediate spectantis, licentiam ^a quod possit esse absens ab ipsa ecclesia usque ad tres annos proxime venturos dummodo ipsi ecclesie usque dictum tempus faciat per capellanum ydoneum in spiritualibus et temporalibus ydoneo deserviri. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die prima marcii^b, circa meridiem,

presentibus testibus presbitero Francischo de Sigestro, capellano dicte ecclesie Ianuensis, et Petro de Roso, familiari dicti domini prepositi, et presentibus dominis Bartholino de Flisco et Opizone de Salvagiis, canonicis dicte ecclesie Ianuensis.

^a licentiam: *in soprilinea* ^b *segue depennato* indictione x, die

253

1298, marzo 1

in claustro ecclesie Ianuensis

Il presbitero Sopramonte, ministro della chiesa di Santa Maria di Quarto, dipendente dal capitolo della Cattedrale, rilascia procura al presbitero Isembarbo per l'amministrazione dei beni della predetta chiesa.

Sulla vicenda v. nn. 250-252.

Procuratio dicti ministri.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Supramons, minister ecclesie Sancte Marie de Quarto, facio, constituo et ordino presbiterum Isembardum meum certum nuncium et procuratorem ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debeo a quacumque persona, collegio, corpore et universitate occasione dicte ecclesie quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum de receptis, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et ad ipsa postulandum executioni mandari et ad cautiones mihi dandum et ad omnes causas, lites et questiones quas habeo vel habiturus sum cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, dans et concedens eidem liberam potestatem agendi, defendendi, petendi, exigendi et recipiendi, finem et quietationem faciendi de receptis, iura cedendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam audiendi, appellandi et appellationes prosequendi, iuramentum de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi in anima mea et demum omnia et singula faciendi que facere possem

si^a essem presens et merita causarum postulant et requirunt et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die prima marcii, circa meridiem, presentibus testibus dominis Bartholino de [Flisco] et Opizone de Salvagiis, canonicis ecclesie Ianuensis.

^a si: *corretto*.

254

1298, marzo 1

in camera Iohannis <dicti Cardinalis>

Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, procuratore di Ottobono Bianco, rilascia generale procura a Bonifacio Bianco, conte di Lavagna, per trattare tutti gli affari dello stesso Ottobono.

Procuratio Ottoboni Blanci.

In nomine Domini amen. Discretus vir, dominus Iohannes dictus Cardin[alis], canonicus Ianuensis [procurator Ottoboni Blanci], habens ad infrascripta generale mandatum ab ipso ut [constat publico instrumento scripto manu Guirardi¹] quondam Rufi[ni de Camp]rimoldo de Placencia, publici imperiali [auctoritate notarii, ...]^a / (c. 36 v.), pontificatus domini Bonifacii pape VIII anno tercio, die VIII mensis decembris, dicto procuratorio nomine, fecit, constituit seu substituit et ordinavit Bonifacinum Blancum, comitem Lavanie, dicti Ottoboni certum nuncium et procuratorem in omnibus causis, litibus et controversiis quas ipse Ottobonus habet vel habiturus est cum aliquo vel aliquibus, tam in agendo quam defendendo, coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari super quibuscumque negociis ad libellos offerendos

¹ Per la restituzione del nome del notaio v. n. 303.

et recipiendos, lites contestandas, exceptiones proponendas, terminos et dilationes petendas et recipiendas, testes et instrumenta producenda et alterius partis videnda et reprobanda, iudices eligendos et recussandos, suspectos dandos, sententias audiendas, appellandas, committendas et prosequendas et ad omnia et singula faciendum que merita causarum postulant et requirunt et ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et quicquid ipsi Ottobono ex quacumque causa ab aliquo debetur vel debebitur in futurum et ad solutiones faciendas et ad paciscendum et componendum et transigendum et componendum et laudum et arbitrium audiendum et prosequendum et ad contrahendum debita et ad constituendum sibi alios debitores et ad vendiciones, emptiones, locationes et cuiuscumque generis contractus faciendos et ad obligandum se, nomine dicti Ottoboni, et bona ipsius super quocumque contractu et generaliter ad omnia eius negocia tractanda et gerenda et ad omnia et singula facienda que circa predicta vel aliquod predictorum sibi utilia videbuntur et que per quemlibet legitimum procuratorem et nuncium specialem fieri possunt et que ipsemet facere posset si personaliter interesset, dans dicto nomine ei plenam et liberam potestatem predicta omnia et singula faciendi et promittens, dicto procuratorio nomine, tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, se firma et rata habiturum quecumque dictus procurator sive substitutus ab ipso fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum dicti Ottoboni. Actum Ianue, in camera dicti domini Iohannis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die prima marcii, inter nonam et vespas, presentibus testibus domino Opizone de Salvagiis, canonico Ianuensi, et presbiteris Rollando de Petra et Marcho, capellanis dicte ecclesie Ianuensis.

^a [Cm. 7,5].

255

1298, marzo 4

in claustro ecclesie Ianuensis

Nicola, figlio del fu Aimerico de Sorba di Sestri Levante, rilascia quietanza al presbitero Rolando de Petra, canonico della pieve di Moneglia, agente per

conto di Martino, fratello dello stesso Nicola, di 10 lire, a saldo del prezzo di alcune terre e case vendutegli.

R e g e s t o: MARCHESINI-SPERATI, n. 765 (con data maggio 4)

[M]artini de [Sor]ba de Si[gestro].

In nomine Domini amen. Ego Nicola, filius quondam Aymerici de Sorba de Sigestro, confiteor tibi presbitero Rollando de Petra, canonico plebis Monelie, recipienti nomine et vice Martini, fratris mei, me a te, dante et solvente nomine dicti fratris mei et de ipsius pecunia, habuisse et recepisse illas libras decem ianuinorum que restabant mihi ab^a ipso habende ex precio terrarum per me concessarum ipsi Martino pro parte de illis terris et domibus quas ego et Guillelmus de Sorba de Monelia emimus a presbitero Vivaldo Grassino, capellano et^b sindaco ecclesie et hospitalis et fratrum Sancti Antonii Ianuensis, renunciants exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde promitto et convenio tibi, [dicto] nomine recipienti, nullam de cetero actionem, litem seu questionem facere vel movere contra dictum Martinum vel heredes [et] bona ipsius per me vel per aliquam interpositam personam occasione dictarum librarum decem vel alicuius partis ipsarum, alioquin [penam dupli de quan]to et quociens actio [et] questio fieret et controversia moveretur tibi, dicto nomine stipulanti et recipienti, dare promitto, [ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et] et singulis firmiter observandis tibi dicto nomine pignori obligo omnia bona [mea habita et habenda. Actum Ianue, in claustr]o ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die III^a / (c. 37r.) marcii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Francisco Iunte de Clavaro, Guillelmo de Sorba de Monelia et Petro de Boso de Sancto Antonio, clerico.

^a *Corretto su abi* ^b *segue depennato* singulo

256

1298, marzo 11

in palacio archiepiscopali

Venturino di Brescia, procuratore di Franceschino Fieschi, conte di Lavagna, scioglie Guglielmo de Fossato de Garibaldo da ogni impegno assunto

nei confronti suoi o dello stesso Franceschino in merito ad una proprietà situata in Castelletto, già locata a Saviolo.

Guillelmi de Fossato de Garibaldo.

In nomine Domini amen. Ego Venturinus de Brixia, procurator nobilis viri, domini Francesch(ini) de Flisco, Lavanie comitis, dicto procuratorio nomine ex gratia et amore absolve te Guillelmum de Fossato de Garibaldo ab omni obligatione, promissione, locatione et fideiussione qua mihi dicto nomine obligatus es occasione locationis facte per me sive alium, nomine dicti domini Francesch(ini), Saviolo de loco ipsius domini Francesch(ini) posito in Castelletto, a nativitate Domini proxime preterita retro, promittens, dicto procuratorio nomine, tibi nullam actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra te vel heredes seu bona tua occasione predicta vel occasione alicuius predictorum, salvis infrascriptis, alioquin^a pena<m> dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur tibi stipulanti dare promitto, dicto procuratorio nomine, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligeo, predicto procuratorio nomine, omnia bona dicti Francesch(ini). Eo acto quod per absolutionem predictam non intelligatur esse absolutus dictus Saviolus^b, qui consuevit morari in dicto loco dicti Francesch(ini), nec eciam intelligantur absoluta bona dicti Savioli vel invacio^c esse facta occasione dicte absolutionis de dictis obligationibus et promissionibus quas dicto domino Francesch(ino) sive alteri eius nomine fecisset dictus Saviolus. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XI marcii, in nonis, presentibus testibus Petro de Garibaldo et Henrico de Bonoiohanne et Vassallino Petri de Agneto.

^a alioquin: *in soprалinea su sub depennato sulla v* ^b Saviolus: *con segno abbreviativo superfluo*
^c invacio: *così.*

Giacomo di Carro, sarto, rilascia procura ad Armanno Fena di Parma per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno

di Sicilia e in sussidio della Terrasanta, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso, in qualità di fedecommissario del fu Oberto, sarto del quartiere della Maddalena, per non aver versato nei termini prescritti da Melio, arciprete di Cremona, delegato dello stesso vescovo, un legato disposto in favore della Terrasanta.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio Iacobi de Carro.

In nomine Domini amen. Ego Iacobus de Carro, sartor, facio, constituo et ordino Armanum Fenam de Parma meum certum nuncium et procuratorem ad supplicandum et petendum a venerabili patre, domino .. Parmensi episcopo, generale^a collectore decime prosectori negocii regni Sicilie per Apostolicam Sedem concessa et eorum que in subsidium Terre Sancte relinquuntur^b seu Ecclesie Romane, absolutionem excommunicationis quam incurri, legatum relictum in subsidium Terre Sancte per Iohannam, uxorem quondam Ottonis, sartoris de Magdalena, cuius fideicommissarius relictus extiti ad ipsum solvendum, non solvendo in termino mihi assignato per dominum Melium, archipresbiterum Cremonensem, ad hoc per ipsum dominum episcopum specialiter constitutum, et ad iurandum in anima mea de parendis mandatis Ecclesie et ipsius domini episcopi super premissis et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis fuerint facienda et facere possem si essem presens, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ia[nuensi, quo] regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XIII marcii, inter terciam [et nonam], presentibus testibus Iohanne Fornario, pellipario, et Pascalino, exe[cutore palacii] supradicti^c, [et Iacobus de Cu]curno, canonico Ianuensi.

^a generale: *così* ^b relinquuntur: *così* ^c *corretto su* supradicto

1298, marzo <13-19>
in claustro ecclesie Ianuensis

Oberto, barbiere di Mascarana, e i figli Giovanni e Oberto vendono a Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, una casa situata in Genova, in Mascarana, al prezzo di 85 lire.

(c. 37 v.) ^a In nomine Domini amen. Nos Obertus, barberius de Mascarana, et Iohannes et Obertus, eius filii, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iohanni dicto Cardinali, canonico Ianuensi, ementi tanquam proprie et private persone et de tua propria et privata pecunia ementi domum unam positam Ianue, in Mascarana, cui coheret ante carubius, retro quintana, ab uno latere domus Benevenuti de Monterubeo et ab alio domus que fuit Spinete, filie Tutebene, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus et rationibus ipsi domui modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa in nobis retento, liberam et absolutam ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, finito precio librarum octuaginta quinque ianuinarum quas proinde a te habuisse et recepisse confitemur et de ipsis nos quietos et solutos vocamus, abrenunciantes ^b exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri et si plus valet dicta domus precio supradicto, scientes ipsius veram extimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos remittimus et donamus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dicte domus tibi corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licenciam damus quandocumque tibi placuerit sine nostra et alicuius nostrum contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos ipsam pro te et tuo nomine precario possidere quousque

ipsam possederimus. Insuper, ex dicta causa et precio supradicto, tibi vendimus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus et nobis competunt seu competere possunt in dicta^c domo ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que^d possumus sive unquam melius potuimus^e, constituentes te inde procuratorem ut in rem^f tuam et promittentes, quisque nostrum in solidum, tibi dictam domum legittime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare nostris expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta domus et pro tempore melius valuerit tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligamus, quisque nostrum in solidum^g, omnia bona nostra habita et habenda, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Et dictus Nicolaus^h, confitens se maiorem esse annis XX, iuravit ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire et [fec]it predicta in presencia, consensu et auctoritate dicti patris sui et consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos [et] propinquos elegit et appellavit. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue [de dicta dom]o de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti [et recipienti nomine et vice dicti] comunis, de [cetero pre]stare ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, convencioni et iuri quibus se tueri posset. [Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis], in camera dicti Iohannis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die [... marcii, ... presentibus testibus ...]ⁱ de Convencio, Filipo, speciario, et Henrico de [Sancto] Iohanne de Clavaro et [...]^j.

^a *Nel margine esterno rubrica illeggibile* ^b *segue depennato* le ^c *segue depennato* terra ^d *que: in soprilinea* ^e *segue depennato* constituimus ^f *segue depennato* nostram ^g *segue depennato* ratis manentibus supradictis pro qui ^h Nicolaus: *così, forse per Obertus* ⁱ [cm. 9] ^j [cm. 18].

1298, marzo 19
in claustro ecclesie Ianuensis

Filippo, speciale di Chiavari, rilascia quietanza a Stefano, preposito della Cattedrale, fedecommissario di Guirardo di Lagneto, notaio (v. n. 122), di 3 lire dovute a sua moglie Margherita.

Sulla vicenda v. n. 122, 260, 261.

(c. 38 r.) Domini prepositi Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego Philipus, speciarius de Clavaro, confiteor vobis, domino S(tephano), preposito ecclesie Ianuensis, fideicommissario quondam Guirardi de Lagneto, notarii, prout continetur in eius testamento seu ultima voluntate, scripto sive scripta manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXVII, die V aprilis¹, me a vobis dicto nomine habuisse et recepisse illas libras tres ianuinorum que mihi, procuratorio nomine Margarite, uxoris mee, restabant et erant a vobis habende, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde promitto et convenio vobis dicto nomine nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere occasione dictarum librarum trium ianuinorum vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur vobis, dicto nomine stipulantibus, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis vobis pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XVIII marcii, post complectorium, presentibus testibus Obertino, famil(iari) domini Bartholini de Flisco, magistro Gregorio de Senis et Iohannino, filio Guirardi, magistri axie de Palio.

¹ V. n. 122.

1298, marzo 20
in claustro ecclesie Ianuensis

Francolina, figlia di Camilla, consanguinea del fu Guirardo di Lagneto, notaio, e di Folco di Zoagli, rilascia quietanza a Stefano, preposito della Cattedrale, fedecommissario del defunto (v. n. 122), di 40 soldi legatili dal predetto Guirardo.

Sulla vicenda v. n. 122, 259, 261.

Eiusdem.

In nomine Domini amen. Ego Francolina, filia Camille, consanguinee quondam Guirardi de Lagneto, notarii, et Fulchonis de Zoalio, confiteor vobis, domino Stephano, preposito ecclesie Ianuensis, commissario sive fideicommissario dicti quondam Guirardi, me a vobis dicto nomine habuisse et recepisse illos soldos quadraginta ianuorum quos mihi legavit dictus quondam Guirardus in suo testamento sive ultima voluntate, scripto sive scripta manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXXVII, die V aprilis¹, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde promitto et convenio vobis, dicto nomine recipientibus, nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra hereditate<m> et bona dicti quondam Guirardi occasione dictorum soldorum quadraginta ianuorum vel alicuius partis ipsorum. Insuper promitto et convenio vobis, dicto domino preposito, dicto nomine recipientibus, dictos soldos XL reddere et restituere vobis ad mandatum domini .., vicarii domini archiepiscopi Ianuensis et cuiuslibet alterius magistratus ad quem cognitio pertineret si quis appareret vel apparerent aliqui habentes sive habens me pociora iura habere vel pro ea parte qua apparerent habere pociora

¹ V. n. 122.

iura et contribuere habentibus equalia iura et hec promitto vobis dicto nomine attendere sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum meorum et confitens me maiorem esse annis XVIII, iurans ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire. Et fecit predicta in presencia, consensu et auctoritate dicti patris sui et consilio testium subscriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Ianue, in claustrum ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die XX marcii, inter nonam et vespere, presentibus testibus presbitero Mar[cho], capellano ecclesie Ianuensis, et Carlino, clerico et familiari domini vicarii.

261

1298, marzo 20

in camera prepositi <Stephani de Vultabio>

Stefano di Voltaggio, preposito della Cattedrale, fedecommissario del fu Guirardo di Lagneto, notaio, (v. n. 122), cede a Guirardino, taverniere, nipote del defunto, anche per conto di Rufino de Suxiliano, entrambi destinatarii di un legato dello stesso Guirardo, rispettivamente di 15 e 20 lire, diritti e ragioni vantati nei confronti di Bonifacio Fieschi fino alla concorrenza di 20 lire.

Sulla vicenda v. n. 122, 259, 260.

Guirard(ini), tabernarii, et Rufini.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus de Vultabio, prepositus ecclesie Ianuensis, commissarius sive fideicommissarius relictus a quondam Guirardo de Lagneto, notario, ad solvenda et requirenda legata sive [...] ^a in testamento sive ultima voluntate sua ut de dictis legatis [...] ^b sive ultima voluntate facto manu Stephani [Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXV^oVII, die V aprilis¹, confiteor tibi Guirard(ino), tabernario], / (c. 38 v.) te, dictum Guirar-

¹ V. n. 122.

d(inum), nepotem suum, debere recipere ex legato tibi ab eo relicto libras quindecim ianuinorum et Rufinum de Suxiliano, consanguineum dicti Guirardi, debere recipere ex alio legato eidem relicto a dicto quondam Guirardo in dicto testamento sive ultima voluntate libras quinque ianuinorum, cuius Rufini procurator es tu dictus Guirardinus ad dictas libras quinque ianuinorum recipiendas, et de qua procuracione factum fuit instrumentum manu Beltramis de Paxano, notarii, M^oCC^oLXXXV^oVIII, die II februarii, in solum dictarum librarum viginti, dicto fideicommissario nomine et eciam ex potestate nobis concessa in dicto testamento a dicto quondam Guirardo, damus, cedimus et transferimus in te dictum Guirardinum, recipientem tuo proprio nomine quantum pro dictis libris quindecim et tanquam procuratorem dicti Rufini quantum pro dictis libris quinque, omnia iura, rationes et actiones reales et personales nobis ex dicto testamento sive ultima voluntate vel nostro proprio nomine pertinentes et pertinencia contra Bonifacium de Flisco et eius bona quantum pro libris viginti ianuinorum ex debito quod dare debet occasione precii cuiusdam sclave sive ancile et de quo debito factum fuit instrumentum manu Sigembaldi de Sancto Matheo, notarii, vel alterius notarii, ita ut dictis iuribus, rationibus et instrumento, quantum pro dictis libris quindecim tuo nomine et pro dictis libris quinque nomine dicti Rufini, uti possis, agere, petere, recipere, exigere et omnia facere que nos possumus seu possemus vel dictis nominibus seu aliquo ex eis vel aliquo modo potuimus, facientes te, recipientem dictis nominibus, procuratorem ut in rem tuam, ita tamen quod dictis de causis non scimus tibi vel dicto Rufino in aliquo obligati vel bona nostra. Et ego predictus Guirardinus promitto vobis, dicto domino preposito, restituere id quod consequar occasione predictae cessionis vobis, tanquam commissario relicto a dicto quondam Guirardo, ad mandatum vicarii domini archiepiscopi et cuiuslibet alterius magistratus ad quem cognitio pertineret si aliquis apparet vel apparent habens seu habentes me pociora iura et dicto Rufino usque in dictam quantitatem librarum viginti in dictis bonis^c dicti quondam Guirardi vel pro ea parte qua apparent pociora iura habere et contribuere habentibus equalia iura et hec promitto vobis attendere sub pena dupli de quanto contraheret et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in camera dicti domini prepositi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die XX marcii, post complectorium, presentibus testibus presbitero Alberto de Pontremulo et presbitero Francischo de Sigestro, capellanis ecclesie Ianuensis.

^a [Cm. 3,8] ^b [cm. 7,3] ^c bonis: *ripetuto*.

1298, marzo 22
in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in locazione per 29 anni, rinnovabili per altri 29, a Benedetto Pizalaquila, fabbro, una terra con casa situata in Quarto, in località Roboretum, di competenza della prebenda del canonico Pietro Cigala, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire.

[Locatio] domini [Petri ...] fecit.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes de Bagnaria, archidiaconus, Bartholinus de Flisco, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno, Petrus Cigala et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nomine dicte ecclesie, locamus et titulo locationis concedimus tibi Benedicto Pizalaquile, fabro, pro te et heredibus tuis recipienti, quandam terram dicte ecclesie, positam in villa de Quarto, loco [ubi] dicitur Roboretum, cum domo supraposita, que est de prebenda dicti domini Petri, et cui terre coheret superius [...] ^a et ab uno la[tere], inferius et ab alio latere via, ad habendum, tenendum, godiendum et usufru[ctandum a nativitate Domini proxime] ventura usque ad annos viginti novem prox(i-mos) tunc venturos, te seu heredibus tuis [...] sol]ventibus ^b dicto domino Petro sive successori suo in ipsa terra libras qua[tuor ianuinorum ... f]initis ^c dictis annis viginti novem [...] alios annos] ^d / (c. 39r.) viginti novem tunc proxime venturos, te dante et solvente sive heredibus tuis dantibus et solventibus dicto domino Petro annis singulis libras quatuor ianuinorum nomine pensionis ut premittitur, promittentes, nomine dicte ecclesie, dictam terram tibi et dictis heredibus tuis legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie et capituli et ipsam terram et domum non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie et capituli. Versa vice et ego dictus Benedictus, dictas terram et domum ut supra

pactis et conditionibus infrascriptis et supradictis recipiens, promitto vobis, dictis preposito et canonicis, recipientibus nomine dicte ecclesie, per me et heredes meos dictas terram et domum usque dictum terminum tenere, bonificare, meliorare et non deteriorare et si quod edificium seu melioramentum per me fieri^e contigerit in dicta terra infra dictum terminum, cedat ipsi terre sine aliquo precio dato vel retento ac si contingeret pastinari in ipsa terra vineam, vineam ipsam putare, collere, facere et cavare et prodaginare annis singulis locis congruis et necessariis et terram ipsam sive iura alicuius non locare seu concedere sine licencia vestra seu dicti capituli et dictam domum manutenere cooperturis, clausuris et serraliis et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non solvero, cadam a iure dicte locationis et nichilominus sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Eo acto et expresse dicto in presenti contractu quod possis arbores roborum que sunt in dicta terra incidere et incidi facere, quarum precium converti tenearis et debeas in pastinando dictam terram vin(eatam). Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXII marcii, circa terciam, presentibus testibus Groppo, balistario, magistro Pascale, cirurgico, et Pascali-no, executore palacii dicti domini archiepiscopi.

^a [Cm. 1,5] ^b [cm. 6] ^c [cm. 8,5] ^d [cm. 5,5] ^e *seguono due lettere depennate.*

263

1298, marzo 22

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Giacomo da Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, assegna a Giacomino de Magdalena, figlio del fu Ruggero, anche a nome del fratello Guideto, alcune terre situate in Manesseno del presbitero Baldassarre, figlio e erede del fu Guglielmo de Rizoso di valle Scrivia, a soluzione di un debito di 59 lire e 18 soldi, come da inserto estimo, del 1° marzo, effettuato dietro suo inserto mandato, del 28 febbraio.

Iac(obini) Rogerii de Magdalena et fratris.

In nomine Domini amen. In palacio archiepiscopali Ianuensi, in quo regitur curia ipsius, dominus Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, vicarius reverendi patris, domini fratris Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopi, laudavit, statuit et pronunciavit quod Iacobinus, filius quondam Rogerii, nomine suo et nomine Guideti, fratris sui, de cetero habeat, teneat et quiete ac pacifice possideat terras et possessiones infrascriptas pro partibus infrascriptis sine contradictione presbiteri Baldasalis, filii et heredis^a quondam Guillelmi de Riz[oso], vallis Scrivie, seu cuiuscumque alterius persone in solutum librarum quinquaginta novem et soldorum decem et octo sortis pro quibus petiit idem Iacobinus dicto nomine coram ipso domino vicario instrumenta de quibus fit mentio [in] mandato infrascripto executioni mandari contra dictum presbiterum Baldasalem, presentem et non contradice<n>tem [...] ^b, dicta occasione factis et faciendis, positas in potestacia vallis Pulcifere, in villa [Manenzani]. Hoc ideo fecit dictus dominus vicarius quoniam cum dictus Iacobinus, nomine suo et dicti fratris [sui, ...] ^c instrumenta petiisset pro dicta quantitate executioni mandari contra dictum presbiterum Balda[salem ... suo] ^d nomine quam dicti Guideti, fratris sui, et de voluntate et consen[su ...] ^e presbiteri Baldasalis [...] ^f / (c. 39 v.) extimatoribus comunis Ianue ut extimarent et ^g solutionem facere<n>t de dictis quantitibus dicto Iacobino dicto nomine in bonis et de bonis dicti presbiteri Baldasali, prout de predictis omnibus plenius continetur in dicto mandato, cuius mandati et extimi tenor talis est:

M^oCC^oLXXXVIII, die prima marcii. Nos inferius annotatur^h qui extimatores extimaverunt et dictam solutionem dicto Iacobino, nomine quo supra, fecerunt prout inferius continetur. M^oCC^oLXXXVIII, die prima marcii. Nos Obertus Gaionus et Beltramis, magister antelami, et Guillelmus Guaracus, omnes extimatores comunis Ianue, extimamus in potestacia Pulcifere, in villa Manenzani Iacobino de Magdalena, quondam Rogerii, nomine suo et nomine Guideti, fratris sui, in bonis et de bonis presbiteri Baldasalis, filii et heredis quondam Guillelmi de Recluso de valle Scrivie, volentis et non contradicentis, de mandato domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopi, secundum mandatum nobis datum a dicto domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensiⁱ, vicario supradicti^j domini archiepiscopi, cuius mandati tenor talis est:

Vos extimatores comunis Ianue extimate et in solutum tradite^k de mandato domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopi, Iacobino de Magdalena quondam Rogerii, nomine suo et nomine Guideti, fratris sui, libras quinquaginta novem et soldos decem et octo ianuinorum sortis et soldos tres ianuinorum expensarum iam factarum in bonis et de bonis presbiteri Baldasalis, filii et heredis quondam Guillelmi de Recluso de valle Schrevie, volentis et non contradicentis, mobilibus si extant, denarium pro denario, et si non extant in immobilibus de duobus tria secundum formam capituli civitatis Ianue et expen(sa) vestra et scribe et hoc in solutum executionum contra dictum presbiterum Baldasalem petitarum coram ipso domino vicario, hoc anno, die XXVIII ianuarii, quarum unius est instrumentum scriptum manu Iohannis de Avundo, notarii, anno Domini M^oCC^oLXXXVIII, die XI maii, alterius est instrumentum scriptum manu dicti Iohannis, eodem millesimo et die, et alterius est instrumentum scriptum manu Guillelmi Bocacii, notarii, M^oCC^oLXXXVII, die XVIII septembris, et alterius est instrumentum scriptum manu Vivaldi de Anneto, notarii, M^oCCLXXXI, die XI marcii, pro dicta quantitate et de eo quod eidem Iacobino dicto nomine extimaveritis et in solutum dederitis ut supra possessionem tradatis eidem et nobis cum forma dicti mandati in scriptis mittatis. Datum Ianue, die XXVIII februarii, anno Domini M^oCC^oLXXXVIII.

Et damus nos extimatores in solutum et pro soluto dicto Iacobino de Magdalena quondam Rogerii, nomine suo et nomine Guideti, fratris sui, septem [no]venas terrarum infrascriptarum inferius coherenciarum pro indiviso cum consortibus in solutum et pro soluto librarum [non]aginta et denariorum sex ad rationem de duobus tria, quarum sors est libre quinquaginta novem, soldi XVIII sortis [et soldis tr]es expensarum iam factarum et pro soldis sexaginta sex et denariis tribus expensarum nostrarum, scribe et executorum, de quibus quantitibus [...] ^l dictis instrumentis [d]en[o]tatis in apodixia dicti mandati. Primo septem novenas unius [pecie terre pro indiviso cum con] sortibus posite in villa Manenzani, loco ubi dicitur Modianus, arbor(atas) castan(eis) [...] ^m terra Guirardi speciariiⁿ de Fossatello et inferius et ab uno latere, ab alio latere [...] ^o XXIII, pedes III, superius cann[...] ^p / (c. 40r.) et est tota tabule viginti novem et dimidia et XXIII^a tota. Item septem novenas alterius pecie terre, loco ubi dicitur Petra Longa, pro indiviso cum consortibus, cui coheret inferius fossatus, ab uno latere Viviani de Maiolo et eius fratris Iohannis, superius Benedicti de Carmadino

in parte et in parte via publica, mensura inferius can(ne) XXXX, superius can(ne) XL, per medium can(ne) LXV et est tota tabule DCXXV. Item alia m(ensura) in dicta terra, superius can(ne) VIII, pedes III, inferius can(ne) XII, per medium can(ne) XXXVII et est tabule nonaginta novem et VIII^{na} et XXXVI^a. Item alia mensura in Casali, ubi dicitur Plata, et que est coherenciata cum terra supradicta et infra dictas coherencias et ubi est domus supraposita, superius can(ne) XVII, inferius can(ne) XXII, per medium can(ne) XX. Item septem novenas alterius pecie terre, loco ubi dicitur Stagnarobore, arborata robor(ibus) et castaneis, pro indiviso cum consortibus, cui coheret superius terra Benedicti de Carmadino, inferius terra Viviani et fratris, ab uno latere dicti Benedicti de Carmadino, ab alio terra superius coherenciata; proxima m(ensura) inferius can(ne) XXX, per medium can(ne) X, pedes III et est tota tabule LXXX. Item septem novenas alterius pecie terre, loco ubi dicitur Calcinaria, arbor(ate), pro indiviso cum consortibus, cui coheret inferius fossatus, superius via, ab uno latere terra Guillelmi de Fontana et fratris eius, ab alio latere crosa, m(ensura) inferius can(ne) XXXII, superius can(ne) XXXII, per medium can(ne) XXXII et est tota tabule CCLVI. Item septem novenas alterius pecie terre, loco ubi dicitur Runcacius, arborate rob(oribus) et castan(eis), pro indiviso cum consortibus, cui coheret inferius fossa(tus), superius costa, ab uno latere Iohannis et Viviani, fratrum, et ab alio dictorum fratrum, m(ensura) inferius can(ne) XIII, superius can(ne) X, per medium can(ne) quinquaginta quinque et est tabule centum quinquaginta octo et VIII^a. Item septem novenas alterius pecie terre^q, loco ubi dicitur supra Maiolum, pro indiviso cum consortibus, arb(orate)^r castaneis et roboribus, cui coheret superius costa, inferius Viviani et fratris et ab uno latere et ab alio latere Guillelmi de Fontana et fratris, mensura superius can(ne) VI, inferius can(ne) VIII, per medium can(ne) XXIII et est tabula^s quadraginta quarta tota. Possessionem ut supra de dictis terris et domo et omnibus suprapositis quantum pro dictis partibus damus dicto Iacobino dictis nominibus in solutum et pro soluto dictarum quantitatum pecunie denotatarum in apodixia dicti mandati et de quibus quantitibus fit mencio in instrumentis supradictis denotatis in dicta apodixia dicti mandati, nobis missa ex parte dicti domini vicarii venerabilis patris, et pro expensis supradictis, salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de cetero prestandis, que et quas dictus Iacobus promisit mihi Vivaldo de Sarzano, notario, stipulanti nomine comunis Ianue, de cetero solvere et prestare, abrenuncians omni privilegio et conventioni per quam contrarium dicere

possit et omni iuri. Extracta et exemplata de cartulario extimatorum comunis Ianue ut supra.

Quare dictus dominus vicarius, volens unicuique de iusticia et suo iure providere, laudavit, [statuit] et pronunciavit ut supra et inde laudem fieri fecit atque mandavit. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo [regitur] curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die XXII marcii, ante terciam, presentibus te[stibus] domino Oberto, preposito ecclesie Sancti Donati Ianuensis, presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis, Vassallino Petri [de] Agneto et Lucheto de Bargalio, executore dicte curie.

^a et heredis: *in sopralinea* ^b [cm. 1,3] ^c [cm. 4] ^d [cm. 4,8] ^e [cm. 6,9; cm. 5,3] ^f [cm. 9] ^g *segue depennato* in solutum darent ^h *qui manca qualcosa* ⁱ Ianuensis: I *corretta su altra lettera* ^j *corretto su supradicto; segue depennato dicti* ^k *corretto su tradide* ^l [cm. 2,7] ^m [cm. 6] ⁿ *in sopralinea* de Sancto Thoma *depennato* ^o [cm. 7,8] ^p [cm. 6,5] ^q *segue depennato posite* ^r *nel testo abr(orate)* ^s *tabula: cosi.*

264

1298, marzo 27

in claustro ecclesie Ianuensis

Bernardo de Planis, del terziere di Livellato, anche a nome del fratello Luchino, e Simonino de Planis eleggono Stefano, preposito della Cattedrale, e Giacomino Muscata di San Cipriano arbitri delle loro vertenze relative a locazioni e spese di alcune gualchiere situate in val Polcevera, di proprietá dell'ospedale di San Giovanni.

[...]sti de pro Plane [S]ymonis.

(c. 40v.) In nomine Domini amen. Bernardus de Planis de tercerio Livellati, < suo > nomine et nomine Luchini, fratris sui, pro quo promittit de rato, ex una parte, et Symoninus de Planis, ex altera, super omnibus litibus, questionibus et controversiis que vertuntur sive verti sperantur et possent inter dictas partes dictis nominibus occasione fullorum et melioramenti et pensarum ipsorum positorum in valle Pulcifere, que sunt hospitalis Sancti Iohannis, et occasione locationis ipsorum et quacumque alia occasione sive causa com-

promittunt in dominum Stephanum, prepositum Ianuensem, et Iacobinum de Musschata de Sancto Cipriano et ipsos eligunt eorum arbitros, arbitratores et amiables compositores et largas potestates dantes dictis nominibus dictis arbitris, arbitratoribus et amicabilibus compositoribus et largis potestatibus liberam potestatem dicendi, cognoscendi, diffiniendi, terminandi, ordinandi et pronuciandi quicquid eis videbitur iure vel acordio, libello dato vel non, lite contestata vel non, pignore bandi dato vel non, die feriata vel non feriata, partibus presentibus vel absentibus, citatis partibus vel non, sedendo vel stando, ubicumque et quandocumque voluerint, remissa eis omni absteritate iuris, et promittunt inter se adinvicem dicte partes attendere, complere et observare quicquid dicti arbitri, arbitratores et amiables compositores et large potestates dixerint, statuerint, ordinauerint, sententiauerint et pronuciauerint in predictis vel aliquo predictorum et in nullo contravenire. Promisit eciam dictus Bernardus se facere et curare ita et sic quod dictus Luchinus attendet, complebit et observabit quicquid in predictis dictum, diffinitum, ordinatum et pronuciatum fuerit per dictos arbitros, arbitratores et amiables compositores sub pena et in pena librarum decem ianuinorum sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum suorum, in quam penam incidat pars non observans observanti et peti et exigi possit cum effectu a parte observante, ratis nichilominus manentibus dictis et pronuciatis per predictos, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis sibi adinvicem dictis nominibus pignori obligarunt omnia eorum bona habita et habenda. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione VIII^a, die XXVII marcii, in nonis, presentibus testibus Oberto, fullatore de Pontedecimo, et Luxiardo, porterio.

^a VIII: *cosi*.

265

1298, marzo 29

in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in locazione per 29 anni a Francheto, figlio di Giacomo Santo di Borzoli, una terra con casa e bosco situata in

Borzoli, di competenza della prebenda di Giovanni, arcidiacono, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire e due capponi.

^aIn nomine Domini amen. Nos Stephanus prepositus, Iohannes archidiaconus, Bartholinus de Flisco, Iacobus de Cucurno^b, Lanzarotus de Varagine et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nomine dicte ecclesie et capituli, locamus et titulo locationis concedimus tibi Francheto, filio Iacobi Sancti de Borzuli, quamdam terram dicte ecclesie, positam in villa de Borzuli, cum domo supraposita et cum bosco deputato ad ipsam terram, cui terre coheret superius et inferius via, ab uno latere terra plebis de Borzuli et ab alio latere terra Guillelmi Sancti, que est prebenda dicti archidiaconi, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime preterita usque [ad an]nos viginti novem proxime venturos, te dante et solvente dicto archidiacono sive eius successori in ipsa [prebenda ... per terminos]^c infrascriptos libras duodecim ianuinorum et capones duos bonos et pulcros, videlicet [in ... libras sex ianuinorum et]^d in fine cuiuslibet anni alias libras sex et capones duos, promittentes (c. 41 r.) dicto nomine tibi dictam terram cum domo et bosco predictis legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare usque dictum terminum expensis dicte ecclesie et ipsas tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et ego dictus^e Franchetus, dictas terras et domum ut supra pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis recipiens, promitto et convenio vobis, nomine dicte ecclesie recipientibus, dictas terram, domum et boscum per me et heredes meos usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et vineam cavare, facere putare et prodaginare locis congruis et necessariis singulis annis et dictam domum manutenere cooperturis, clausuris et serraliis usque dictum terminum et in ipsa arborem aliquam viridem utilem non incidere sine licencia dicti capituli et dictam pensionem ut dictum est solvere dicto domino archidiacono, quam si non solvero, cadam a iure dicte locationis et nichilominus sub pena dupli dicte pensionis sollempiter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVIII marcii, ante terciam, presentibus testibus Iohanne Gastaldo de Rivarolio, et presbitero Thoma, mansionario ecclesie Ianuensis.

^a Nel margine esterno rubrica illeggibile ^b Iacobus de Cucurno: *in soprilinea* ^c [*cm.* 2,2] ^d [*cm.* 7] ^e *segue depennato* Francescus

266

1298, marzo 29
in claustro Ianuensis ecclesie

Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni a Pietro de Bonoanno di Rapallo un canneto situato nella podesteria di Rapallo, in località in Plano, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 soldi.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto I(ohanne) ».

Iohannis d(icti) Card(inali) de Lavania et Petri de Bonoanno.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes dictus Cardinalis, canonicus Ianuensis ***, meo proprio nomine, loco et titulo locationis concedo tibi Petro de Bonoanno de Rapallo peciam unam terre caneti positam in potestacia Rapalli, loco ubi dicitur in Plano, cui coheret superius via, inferius pratum ecclesie de Trigaudio et ab aliis lateribus terra tua et nepotum tuorum et ab alio terra Bartholomei de Prina, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos decem proxime venturos, te dante et solvente mihi annis singulis soldos quadraginta ianuinorum, promittens tibi dictam terram usque dictum terminum legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis meis et ipsam tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum. Versa vice et ego dictus Petrus, dictam terram ut supra recipiens, promitto et convenio tibi dictam terram usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro dicte Ianuensis ecclesie, anno dominice nativitatis

M^oCC^oLXXXVIII, indictione^a X, die XXVIII marcii, ante terciam, presentibus testibus dominis Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi, et Oberto de Cucurno, preposito Sancti Donati Ianuensis.

^a indictione: *corretto su die*

267

1298, marzo 31

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Manuele Rubaldo di Portomaurizio, ottenuti poteri e licenza dal consiglio, comune e uomini di Portomaurizio, assegna a Nicola de Pomario, notaio, la somma di 25 lire per gli ottimi servizi da lui resi in qualità di scriba del comune.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Nicolai de Pomario.

In nomine Domini amen. Ego Manuel Rubaldus de Portumauricio, habens potestatem et licenciam [...] ^a a consilio, comuni et hominibus Portumauricii ad infrascripta et ad providendum et remunerandum, [nomine] dicti comunis, omnes qui servivissent vel gratiam vel honorem fecissent eidem comuni prout dic[...] ^b seu reformatione consilii scripto manu Bonavie de Praello, notarii, scribe dicti comunis, sciens et [...] ^c notarius olim scriba dicti comunis multa [...] ^d / (c. 41 v.) et diversis negociis ipsius comunis tempore quo tu<n>c eras scriba ipsius comunis et sciens et cognoscens voluntatem dictorum hominum et comunis Portus que fuit tempore dicte potestacie et balie mihi concesse et est ut te de predictis remunerare debeam et infrascripta facere, volens mandatum mihi datum per dictum comune et homines observare et te remunerare de predictis, nomine et vice dictorum hominum et comunis, et tibi gratiam facere, ex dicta potestate mihi concessa et omni modo quo melius possum et in remuneracione dictorum servitorum, do, dono et concedo tibi dicto Nicolao, pro dicto comuni et nomine ipsius comunis, libras viginti quinque ianuinarum percipiendas et habendas ad tuam voluntatem et quandocumque volueris ab ipso comuni et quod tu pos-

sis et debeas habere et percipere de bonis et avere sive rebus ipsius comunis dictas libras viginti quinque ita quod propterea dictum comune possis convenire et dictam pecuniam^e ab ipso comuni petere et exigere, promittens, pro ipso comuni et nomine et vice dicti comunis, ipsas libras viginti quinque dare et solvere ut dictum est sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti comunis Portus et refec-tione et cetera^f. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, iuxta eccle-siam Sancti Laurentii Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die ultima marci, circa primam, presentibus testibus Araldo Armano de Portu, Ardizono de burgo Sancti Stephani et Lanfranco de Mi-liarina, executore comunis Ianue.

^a [Cm. 1,5] ^b [cm. 3] ^c [cm. 3,5; cm. 3,8] ^d [cm. 7,5] ^e pecuniam: *in so-pralinea* ^f et refec-tione et cetera: *in sopra-linea*.

268

1298, marzo 31

in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale vendono a Lanfranco, figlio del fu Begino di San Martino de Irchis, alcune terre situate in San Martino, in diverse località, di competenza della prebenda del canonico Opizzo Salvago, già condotte dalla stesso Lanfranco, al prezzo di 20 lire.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Lanfranci de Sancto Martino de Irchis.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes de Bagnaria, archidiaconus, Bartholinus de Flisco, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno, Lanzarotus de Varagine et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nomine dicte ecclesie et pro ipsa, vendimus, cedimus et tradimus tibi Lanfranco, filio quondam Beginii de Sancto Martino de Irchis, terras infrascriptas dicte ecclesie que erant de prebenda dicti domini Opizonis: primo peciam unam terre positam in villa Sancti Martini

de Irchis, ubi dicitur Grotta, cui coheret superius via per quam itur ad Sanctam Teclam, inferius terra ecclesie Sancti Pauli et ab utroque latere terra tui; item peciam aliam terre in eodem loco, cui coheret superius dicta via, inferius terra ecclesie Sancti Pauli et ab alio latere terra tua et consortium; item aliam peciam terre ibidem positam, cui coheret superius terra^a plebis Sancti Martini, inferius terra Sancti Pauli, illas terras solummodo quas conducebas et conducere consuevisti ibidem ab ipsa ecclesia sive dicto domino Opizone, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi deinceps perpetuo placuerit faciendum, cum omnibus et singulis^b que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in nobis seu dicta Ianuensi ecclesia reten[to], liberas et absolutas ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis [Ianue, iusto precio] librarum viginti ianuinarum quas proinde a te, nomine dicte ecclesie, habuisse et recepisse confitemur [et de quibus nos] quietos et solutos vocamus, abrenunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni [alii iuri et si plus valent dicte terr]e precio supradicto, scientes ipsarum veram [extimationem, illud plus] / (c. 42 r.) tibi, mera pura et inrevocabili donatione inter vivos remittimus et donamus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Dominium et possessionem dictarum terrarum tibi corporaliter tradidisse confitemur, quam adprehendendi et retinendi deinceps tibi tua auctoritate licentiam damus dicto nomine quandocumque tibi placuerit sine nostra et dicte ecclesie contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos terras ipsas pro te et tuo nomine precario possidere quousque ipsas possederimus. Insuper ex dicta causa et pretio supradicto tibi vendimus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas, nomine dicte ecclesie, habemus seu habet ipsa ecclesia in ipsis terris seu nobis competunt seu competere possunt, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que dicto nomine possumus sive unquam melius potuimus, constituentes te inde procuratorem ut in rem tuam et promittentes dicto nomine tibi dictas terras tibi et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terre et pro tempore melius valuerint tibi stipulanti dare promittimus dicto nomine, ratis manentibus supradictis, pro

quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligamus omnia bona dicte ecclesie. Et predicta facta sunt, salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die ultima marcii, ante terciam, presentibus testibus Nazario, archipresbitero plebis Sancti Martini, Guillelmo, archipresbitero plebis de Bavalo, et presbitero Nicolao Taxio et Petro de Olivella, formaario.

^a *Segue espunto dicte* ^b *segue depennato* firmiter observandis

269

1298 marzo 31

in claustro Ianuensis ecclesie

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi perpetua a Guglielmo Legavacca e ai figli Giacomino e Simonino una terra con casa situata in Sampierdarena, in località Ermitus, di competenza della prebenda di Giovanni di Bagnara, arcidiacono, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire e una cesta di uva.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto archidiacono et dictis G(uillelmo) et filiis »; nel *verso* la seguente annotazione: « [...] extractum fuit manu Leonardi [de Gari]baldo, notarii, [de] mandato domini (*ripetuto*) archi[di]aconi, ad instantiam Sybeline, heredis dicti Iacobini, ut supra in [...]atione ».

Domini archidiaconi Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes de Bagnaria, archidiaconus, Bartholinus de Flisco, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno, Lanzarotus de Varagine et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nomine dicte ecclesie et pro ipsa, locamus et iure libelli concedimus vobis Guillelmo Ligavace, Iacobino et Symonino, filiiis

ipsius Guillelmi, recipientibus pro vobis et heredibus vestris natis ex vobis de legitimo matrimonio, quandam terram dicte ecclesie cum domo supraposita, positam in Sancto Petro de Arena, loco ubi dicitur Ermitus, cui coheret superius terra monasterii Sancti Thome, inferius strata, ab uno latere via, ab alia parte terra Iacobi Bassi mediante fossato, et que terra est de prebenda [mei dicti] Iohannis, archidiaconi, in emphiteosim perpetuam, pactis et conditionibus infrascriptis, ad habendum, tenendum [et usufru]ctandum in emphiteosim perpetuam ut supra dictum est, vobis seu heredibus vestris dant[ibus et solventibus] dicto archidiacono annis singulis libras decem ianuinorum usque ad finitum tempus locationis [de ...]^a qua est instrumentum scriptum manu Deodati Bonacu[rsi, notarii, ...]^b / (c. 42v.) singulis annis per terminos supradictos, libras duodecim et corbem unum plenum uvis in perpetuum eidem vel successori suo in ipsa. Quam quidem^c terram cum domo supraposita promittimus, nomine dicte ecclesie, vobis, nomine quo supra recipientibus, per nos et successores nostros in dicta ecclesia dimittere et non auferre nec pensionem augere, sed ipsam vobis defendere ab omni persona^d in perpetuum, alioquin penam dupli de quanto contrafieret et non observaretur vobis, stipulantibus dicto nomine^e, dare promittimus nomine dicte ecclesie, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis vobis pignori obligamus omnia bona dicte ecclesie. Versa vice et nos dicti Guillelmus, Iacobinus et Simoninus, nomine nostrum et heredum supradictorum, dictam terram cum domo pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis recipientes, promittimus et convenimus vobis, dictis preposito et canonicis, recipientibus nomine et vice supradicte^f ecclesie et capituli eiusdem, et per vos ipsi ecclesie et capitulo, ex pacto inter nos sollempniter apposito, dictam terram cum domo perpetuo tenere, bonificare, collere, meliorare, cavare, putare, prodaginare^g locis congruis et necessariis et dictam pensionem et corbem plenum uvis ut dictum est annis singulis dicto domino archidiacono vel eius successori in ipsa dare et solvere et si forte super ipsa terra edificium seu edificia nos vel heredes nostri predicti vel aliquis nostrum seu ipsorum facere fieri contigerit seu fient vel factum fuerit et si vendiderimus vel vendiderint dicta edificia vel partem ipsorum vel alicuius ipsorum sine licencia vel cum licencia, quam licenciam teneamus et teneantur dicti heredes nostri petere a dicto capitulo, vel alienaverimus seu alienaverint vel aliquo casu pervenerint ipsa edificia vel pervenerit aliquod ipsorum edificiorum vel aliquam partem ipsorum vel alicuius ipsorum in aliquam personam preterquam in heredes nostros predictos, natos ex

nobis ut supra^h dictum est de legitimo <matrimonio>, tenemurⁱ et teneamur et tenentur et teneantur dicti heredes nostri dare et solvere eidem ecclesie vel capitulo infra mensem a die alienationis vel venditionis facte dictorum edificiorum vel alicuius vel partis alicuius ipsorum pro recognitione domini dicte terre sive soli ipsorum soldum unum tocius eius quod inde percipietur sive percipi debet ex ipsis seu ex ipso seu parte ipsorum vel alicuius ipsorum sive valimenti ipsorum, si vendita seu venditum iusto precio non esset seu non essent, et faciemus ac facient dicti heredes nostri et curabimus et curabunt ita et sic quod illa persona que dicta edificia seu edificium vel aliquid^j ipsorum vel partem ipsorum^k seu ipsius emerit vel aliquo casu habuerit, si heredes nostri predicti non fuerint, dabit et solvet et dare et solvere teneatur dicte ecclesie vel capitulo infra mensem a die alienationis vel venditionis facte seu possessionis habite dicti edificii vel partis ipsius pro qualibet libra precii vel valimenti ipsius, sol(dum) [un]um eius tocius quod inde percipietur sive percipi debet sive valimenti ipsius, si iusto precio vendi[tum non] esset, et quod ille vel illi cui vel quibus vendetur vel alienabitur dictum edificium vel pars [ipsorum a qui habue]rit illud vel illa seu partem ipsius instrumentum locationis et conditionis huic instrumento simile [et sub eisdem pac]tis et conditionibus in hoc instrumento contentis infra mensem a die alienationis vel [venditionis huiusmodi edificii vel partis] ipsius faciet dicto cap[itulo] et ecclesie [et recipiet ab eodem et si persona] / (c. 47r.) in quam dicta edificia vel aliquod ipsorum vel pars alicuius ipsorum pervenerint vel pervenerit vel aliena[buntur] seu alienabitur quoquo titulo et quociens, eciam si per plures ambulaverit preterquam in heredes [nostros] predictos, dictum soldum unum per quamlibet libram precii vel valimenti ipsius non dederit et solverit dicto capitulo et instrumentum locationis et conductionis non faciet ipsi capitulo et recipiet ab eodem infra mensem unum ut dictum est, non tenetur nec teneatur dictum capitulum ex nunc stare dicte locationi nec eciam possimus vel possint dicti heredes nostri nec quevis alia persona in quam dicta edificia vel aliquod ipsorum seu pars ipsorum alienabuntur vel vendentur seu vendetur vel alienabitur ipsa vel aliquod ipsorum vendere vel alienare in militem sive civem nobilem de albergo, servum seu ecclesiam sive locum religiosum aliquo titulo, iure vel modo, alioquin, si in aliquo de predictis contrafecerimus vel contrafecerint dicti heredes vel aliquis ipsorum contrafecerit vel fuerit contrafactum et quociens, promittimus et convenimus vobis, recipientibus nomine dicte ecclesie, dare duplum nomine pene et insuper cadamus et cadant dicti heredes

nostri a iure dicte locationis et proinde omnia bona nostra et specialiter dicta edificia vobis dicto nomine pignori obligamus¹ nostra habita et habenda. Actum Ianue, in claustro dicte Ianuensis ecclesie, anno dominice nativitat^s M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die ultima marcii, ante terciam, presentibus testibus Nazario, archipresbitero plebis Sancti Martini de Irchis, Guillelmo, archipresbitero plebis de Bavalo, presbitero Nicolao Taxio et Petro de Olivella, forma^rario.

^a [Cm. 3,8; cm. 3,6] ^b [cm. 7,2; cm. 18,2] ^c quidem: *in sopralinea* ^d *segue depennato* alioquin ^e nomine: *in sopralinea* ^f supradicte: *supra in sopralinea* ^g prodaginare: *gina in sopralinea* ^h supra: *in sopralinea* ⁱ *corretto su teneremur* ^j aliquid: *con segno abbreviativo superfluo sulla d* ^k ipsorum: *rum in sopralinea* ^l *segue ripetuto* omnia bona

270

1298, aprile 3

in palacio archiepiscopi Ianuensis

Guido di Genova, magister, procuratore generale di Giovanni, vescovo di Parma, collettore generale apostolico in diverse diocesi e città italiane, alla presenza di frate Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza a Giacomo di Cogorno e a Bartolino Fieschi, canonici della Cattedrale, collettori della decima nella diocesi di Genova, di 681 lire e 3 soldi.

Nel margine interno la seguente annotazione: « VI ».

Dominorum Iacobi de Cucurno et Bartholini de Flisco, canonicorum ecclesie Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego magister Guido de Ianua, procurator generalis ad infrascripta omnia exequenda venerabilis patris, domini Iohannis, Dei gratia Parmensis episcopi, in Mediolanensi, Ianuensi et Ravennatis archiepiscopatibus atque provinciis, nec non in Ariminensi, Papiensi, Placentina et Feretrana civitatibus et diocesibus ceterisque locis infra eorum confines constitutis generalis decime collectoris per Sedem Apostolicam

deputati, prout de ipsa procuracione constat publico ^a scripto sive litteris ipsius domini episcopi sigillo sigillatis, in presencia reverendi patris, domini fratris Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis ecclesie archiepiscopi, et testium subscriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, confiteor, dicto procuratorio nomine et Romane Ecclesie, vobis, dominis Iacobo de Cucurno et Bartholino de Flisco, canonicis ecclesie Ianuensis, in civitate et diocesi Ianuen(sibus) ipsius decime collectoribus, recepisse et audivisse rationem et computationem particularem ipsius decime per vos recepte a personis exemptis et non exemptis in d[ictis ci]vitate et diocesi Ian(uensibus) in primo termino tercii anni ipsius decime ^b et habuisse libras sexcentas ott[uaginta q]uatuor, soldos duodecim et denarios novem ianuinarum, de quibus assignastis vos expendisse in [...]riis ^c ad huiusmodi ministerium exequendum in dicto primo termino dicti tercii anni libras [...] ^d et denarios novem ianuinarum, residuum vero est libre sexcente octuaginta una et soldi tres ianuinarum [...] ^e pecunia expansis ^f et quantitate predictis assignatis ut premititur et traditis ego, dictus [Guido ..., nomin]e ^g Romane Ecclesie et dicti domini episcopi, voco me conten[tum] et bene [p]agatum [...] ^h renuncians exceptioni non [... / (c. 47v.) ...] ⁱ et satisfactionis non habite et non recepte ^j seu non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri canon(ico) vel civil(i) taciti vel expressi, unde, dicto procuratorio nomine, promitto et convenio vobis nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra vos vel heredes vestros seu bona vestra vel alicuius vestrum occasione dicte pecunie vel alicuius partis ipsius quantitatis, faciens, procuratorio nomine predicto, vobis, dictis collectoribus, finem, quietationem, absolutionem et pactum de ulterius non petendo sub pena dupli de quanto contrafieret et actio seu questio moveretur, vobis ^k, dicto procuratorio nomine, sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte Romane Ecclesie et dicti domini episcopi, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopi Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die tercia aprilis, ante terciam, presentibus testibus Bonifacio, archipresbitero plebis de Molazana, fratre Obertino, de Ordine Predicatorum, et Lanfranchino Petrella.

^a *Segue depennato instr* ^b *corretto su deceme* ^c [cm. 2,8] ^d [cm. 3] ^e [cm. 2,5] ^f *expansis: così* ^g [cm. 3,3] ^h [cm. 1,5] ⁱ [cm. 7,7; cm. 1,3] ^j *segue depennato et omni* ^k *segue depennato stipulantibus dare promitto*

1298, aprile 11
in palacio archiepiscopali Ianuensis

Lanzarotto di Varazze, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni a Marchesino Arena di Nervi la metà di una terra con case, pro indiviso con detto Marchisio, situata in Nervi, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « [Factum] pro dicto M(archesino) ».

[Locatio] Lanzaroti [de] Varagi[ne], canonici, et Marchesini.

In nomine Domini amen. Ego Lanzarotus de Varagine, canonicus Ianuensis, nomine dicte ecclesie, loco et titulo locacionis concedo tibi Marchesino de Arena de Nervio medietatem unius pecie terre pro indiviso tecum, que est dicte ecclesie, posite ibidem cum medietate domorum suprapositarum, cui toti coheret ante et a latere strata, superius terra Iacobine Sarexete et ab alio latere^a fossatus, que est de prebenda mea, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a festo Pasce Resurrectionis Domini proxime preterito usque ad annos decem proxime venturos, te dante et solvente mihi annis singulis per totum mensem aprilis libras decem ianuorum nomine pensionis, promittens tibi, nomine dicte ecclesie, tibi dictam medietatem dicte terre et domorum legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie usque dictum terminum et ipsam tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem augere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et ego dictus Marchesinus, dictam medietatem dicte terre et domorum pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis recipiens, promitto et convenio tibi dictam medietatem dictarum terre et domorum usque dictum terminum tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare nec in ipsa arborem aliquam viridem utilem incidere sine [tua licentia]^b et^c medietatem dictarum domorum manutenere coperturis, clausuris et serralis et vineam que est in

ipsa putare, cavare, facere et prodaginare annis singulis locis congruis et necessariis usque dictum terminum^d et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non [solvero], cadam a iure dicte locationis et nichilominus, si in aliquo contrafecero de predictis^e, sub pena dupli dicte pensionis [sollemniter] stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus [supradictis. Ac]tum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis [M^oCC^oLXXXX]VIII, indictione X, die XI aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus Vassallino Petri de [Agneto] et Bernardo de Clavaro, unctore.

^a *Segue ripetuto et ab alio* ^b *nec in ipsa-licentia: in calce al doc. con segno di richiamo*
^c *segue espunto* dictas domos ^d *usque dictum terminum: in soprilinea* ^e *si in aliquo-*
predictis: in soprilinea su cadam a iure espunto.

272

1298, aprile 17
in palacio archiepiscopali

Vivaldo, ministro delle chiese di Santa Felicità e di San Giovanni di Mattarana e di San ..., rilascia procura al presbitero Enrico di Castiglione, ministro della chiesa di San Silvestro, per problemi connessi alla decima, in particolare per dichiarare che i redditi annui delle predette chiese non valgono 7 lire di tornesi piccoli.

[In nomine Domini amen. Ego] presbiter Vivaldus, minister ecclesie Sancte Felicitatis et Sancti Iohannis de Mathalana et Sancti [...] ^a, ab altera [presbiterum Henricum de Castelliono,] / (c. 48r.) ministrum ecclesie Sancti Silvestri Ianuensis, presentem et sponte recipientem, meum certum nuncium et procuratorem ad excussandum me ^b tempore solvende decime in termino sancti Iohannis de iunio proxime vent(uro) et ad iurandum in anima mea quod fructus proventus, introitus et ^c redditus ipsarum ecclesiarum annui non valent libras septem turonensium parvorum et ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere

possem si essem presens, dans et concedens eidem in predictis liberam potestatem et generalem administrationem et promittens tibi notario infra-scripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo tenetur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XVII aprilis, post vespervas, presentibus testibus domino Bartholino de Flisco et Pascalino, executore.

^a [Cm. 9] ^b segue t ^c segue pro

273

1298, aprile 18

in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale cedono a Guglielmo de Sigulfo, notaio, una terra situata in Rivarolo, in località Petra Mala, di competenza della prebenda di Giovanni di Bagnara, arcidiacono, ottenendone in cambio una terra situata nello stesso luogo, in località Tana Turbella.

Cambium capituli Ianuensis et Guillelmi de Sigulfo, notarii.

In nomine Domini amen. Stephanus, prepositus, Iohannes de Bagnaria, archidiaconus, Bartholinus de Flisco, Ventura de Assisio et Iacobus de Cucurno, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nomine dicte ecclesie et capituli, ex una parte, et Guillelmus de Sigulfo, notarius, ex altera, cambium et permutationem inter sese adinvicem fecerunt et fecisse confitentur ut infra. In quo cambio et permutatione dicti prepositus et canonici, nomine dicte ecclesie et capituli, dant, cedunt, tradunt et permutant dicto Guillelmo peciam unam terre^a positam in plebatu Rivarolii, loco ubi dicitur Petra Mala, que erat de prebenda dicti archidiaconi, et cui coheret superius et ab uno latere terra dicti Guillelmi, inferius via et ab alio terra ipsius Guillelmi in parte et in parte terra^b Thomaini Finamoris et ab alio, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ipsi Guillelmo deinceps perpetuo placuerit

faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus et actionibus ipsi terre modo aliquo pertinentibus, liberam et absolutam ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue, nullo iure in dicta terra in ipsis preposito et canonicis, nomine dicte ecclesie, retento seu in ipsa ecclesia. Possessionem et dominium dicte terre eidem Guillelmo, nomine dicte ecclesie, corporaliter tradidisse confitentur, quam adprehendendi et retinendi deinceps eidem licentiam dederunt quodcumque ei placuerit sine contradictione ipsorum seu dicte ecclesie et capituli vel alicuius magistratus decreto, constituentes ipsam pro Guillelmo predicto et ipsius nomine precario possidere quousque ipsam possederint. Insuper ex dicta causa et titulo supradicto, nomine dicte ecclesie, dant, cedunt et mandant dicto Guillelmo omnia iura, rationes et actiones que et quas dicta ecclesia habet et ei competunt seu competere possunt in dicta terra, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et se defendere possit et demum omnia et singula facere que possunt sive unquam melius potuerunt, constituente<s> dictum Guillelmum inde procuratorem ut in rem suam et^c etiam dare et solvere promittunt eidem Guillelmo [pro me]lioramento et occasione meliorationis terre quam dicto permutat capitulo libras sex ianuinarum et expensas re[stituere quas] proinde faciet in recuperando dictam pecunie quantitatem. Et dictus Guillelmus dat, cedit, [tradit, permuttat dictis] preposito et canonicis, nomine dicte ecclesie [recipientibus], et per ipsos dicte [ecclesie, nomine cam]bii / (c. 48v.) et permutationis, peciam unam terre prative et caneti positam in dicto loco, ubi dicitur Tanna Turbella, cui coheret superius et ab uno latere terra dicte ecclesie et ab alio latere terra Guillelmi de Baldizonis, inferius fossatus, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid eis, nomine dicte ecclesie^d et capituli, deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi terre modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa in dicto Guillelmo retento, liberam et absolutam ab omni onere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue. Possessionem et dominium dicte terre eisdem, nomine dicte ecclesie et capituli, corporaliter tradidisse confitetur, quam adprehendendi et retinendi deinceps eorum auctoritate et sine alicuius magistratus decreto, constituens terram ipsam pro dicta ecclesia et capitulo et ipsorum nomine precario pos-

sidere quousque ipsam possederit. Insuper ex dicta causa et titulo supradicto, dat, cedit et mandat predictis preposito et canonicis, recipientibus nomine dicte ecclesie et capituli, omnia iura, rationes et actiones que et quas habet et ei competunt seu competere possunt in dicta terra, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et se defendere possint et omnia demum facere que potest et unquam melius potuit, constituens ipsos, nomine ecclesie, procuratores ut in rem dicte ecclesie. Et promittunt inter se adinvicem dicte partes dictis nominibus dictam permutationem et omnia et singula supradicta firma et rata habere et tenere et terras predictas ut supra legitime defendere ab omni persona, autorizare et disbrigare expensis cuius fuerant^e, alioquin penam dupli de quanto contraheret et valeret terra de qua questio moveretur inter se adinvicem dictis nominibus sibi promiserunt, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis sibi adinvicem pignori obligarunt, videlicet dicti prepositus et canonici omnia bona^f dicte ecclesie et dictus Guillelmus omnia bona sua. Acto expresse in presenti contractu quod dictus dominus archidiaconus dare debeat singulis annis dicto Guillelmo soldos sex ianuinarum quousque solverit dicto Guillelmo predictas libras sex. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dicti permutatores promiserunt mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni pro^g terra predicta que sibi obvenit, abrenunciantes omni privilegio, convenc(tioni) et iuri quibus se tueri possent. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XVIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Gandulfo, preposito ecclesie Sancti Stephani de Rapallo, presbitero Oberto, ministro ecclesie Sancte Margarite de Rapallo, et Bartholomeo Rubeo de Rapallo.

^a *Segue depennato* que erat ^b *segue espunto* Guillelmi ^c *segue espunto* dictus Guillelmus
^d *segue depennato* sive ^e fuerant: *corretto* ^f bona: b *corretta su* d ^g pro: *corretto su* per

1298, aprile 19
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Francesco, ministro della chiesa di Castagnola, rilascia procura al presbitero Enrico di Castiglione, ministro della chiesa di San Silvestro, per problemi connessi alla decima, in particolare per dichiarare che i redditi annui della predetta chiesa non valgono 16 lire di tornesi piccoli.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Francischus, minister ecclesie de Castagnola, facio, constituo et ordino presbiterum [Henricum de Castelliono,] ministrum ecclesie Sancti Silvestri Ianuensis, meum certum nuncium et procuratorem ad me excussandum de decima [...] ^a negocii regni Sicilie in civitate et diocesi Ian(uensibus) et alibi in Lombardie partibus per Sedem Apostolicam [... iurame]ntum ^b in anima mea quod introitus, proventus, pensiones et redditus annui dicte ecclesie mee [non valent] annuo libras [sexdecim] turonensium parvorum et ad omnia et singula faciendum [que in pre]dictis et [circa predicta fuerint facienda et facere possem si essem presens, dans et] concedens eidem [in predictis liberam potestatem et generalem administrationem et promittens] / (c. 49r.) tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, me firmum et ratum [habere] et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum et dicte ecclesie. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oIII, indictione X, die XVIII aprilis, ante terciam, presentibus testibus presbitero Symone de Cafigara et presbitero Ugone, ministro ecclesie de Brecaneca.

^a [Cm. 2] ^b [cm. 2,5].

1298, aprile 19
in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale rilasciano generale procura al presbitero Birioto, cappellano della stessa chiesa, pur confermando altre precedenti procure, esclusa quella rilasciata al presbitero Gaialdo (v. n. 158).

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Sindicatus ecclesie Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes de Bagnaria, archidiaconus, Bartholinus de Flisco, Ventura de Assisio, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno, Lanzarotus de Varagine, Petrus Cigala et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, soli presentes et residentes in ea, nomine nostro et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et capituli, facimus, constituimus, creamus et ordinamus presbiterum Biriotum, capellanum dicte ecclesie Ianuensis, presentem et sponte recipientem, nostrum^a et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et capituli^b certum nuncium, sindicum, actorem et procuratorem ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid tam nomine nostro et cuiuslibet nostrum quam dicte ecclesie et capituli habere debemus et in futurum debebimus a quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, petendum et ipsas petendum mandari executioni et ad cautiones inde prestandum et ad omnes causas, lites et questiones quas tam nomine nostro et cuiuslibet nostrum quam dicte ecclesie et capituli habemus sive habituri sumus sive habitura est ipsa ecclesia seu capitulum cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, dantes et concedentes eidem sindico, actori et procuratori liberam et generalem potestatem agendi, defendendi, petendi, exigendi, recipiendi, finem et quietationem faciendi, iura cedendi, instrumenta et scripturas cassandi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam seu senten-

tias audiendi, appellandi et appellationem prosequendi, iurandi de calumpnia et de veritate dicenda in anima nostras^c et cuiuslibet nostrum et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi^d et crimina et defectus quoslibet opponendi et probandi et demum omnia et singula faciendi que dictis nominibus facere possemus et quilibet nostrum posset et merita causarum postulant et requirunt, promittentes dictis nominibus tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, nos dictis nominibus ratum et firmum habere et tenere quicquid dictus syndicus, actor et procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et capituli nec non et volentes dictum syndicum, actorem et procuratorem relevare ab omni onere satisfactionis, promittimus tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuscumque intererit, iudicatum solvi in omnibus clausulis suis et pro ipso in[terc]edimus in omnem causam sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et ca[pituli], renunciantes iuri de principali et omni iuri, revocando solummodo procuracionem et syndicum presbiteri Gaialdi, [capellani] dicte ecclesie et capituli¹, aliis sindicis et procuratoribus nostris et dicti capituli^e in suo robore manentibus. Actum Ianue, in cla[ustro ecclesie] Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XVIII aprilis, inter nonam et vesp[eras, presentibus testibus pre]sbitero [I]ohanne, preposito [Sancti] Donati Ianuensis, presbitero Ottone, mansiona[rio] ecclesie Ianuensis, presbitero [...]^f Armani, tinctoris.

^a *Segue depennato* et dicte ^b *corretto su capitulum* ^c nostras: *così* ^d *corretto su*
 prestandum ^e nostris et dicti capituli: *in soprilinea* ^f [cm. 3,2; cm. 5,6].

276

1298, aprile 22

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Giovanni di Bagnara, arcidiacono, avendone licenza da Giovanni di Valperga, canonico della Cattedrale, rilascia procura a Giacomino, figlio di

¹ V. n. 158, a meno che non si tratti di altra di cui resta traccia nel n. 103.

Giovanni Vendiseo di Sestri Ponente, per riscuotere i terratici di diversi edifici posti in Sestri Ponente, sul suolo della Cattedrale, di competenza della prebenda dello stesso canonico.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. n. 277.

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 644.

(c. 49 v) In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Bagnaria, archidiaconus Ianuensis, habens potestatem et baliam a venerabili et discreto viro, domino Iohanne de Valperga, canonico Ianuensi, constituendi procuratorem ad infrascripta, ut constat publico instrumento scripto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXVIII, die VII ianuarii^a, ex dicta licencia et potestate mihi data a dicto domino Iohanne, facio, constituo et ordino meum et dicti domini Iohannis certum nuncium et procuratorem Iacobinum, filium Iohannis Vendiseo de Sesto, ad petendum, exigendum et recipiendum terratica sive pensiones seu canones terraticorum edificiorum positorum in burgo Sesti, super terra sive solo ecclesie Ianuensis, que est de prebenda dicti domini Iohannis de Valperga, que sunt in suma annis singulis libre tres et soldi quatuordecim ianuorum, a quacumque persona^b et ad se quietum et solutum vocandum de hiis que receperit, iura cedendum, instrumenta et scripturas quietationis faciendum et ad^c ipsas petendum mandari executioni et cautiones inde prestandum et iurandum in anima dicti Iohannis et ad omnes causas, lites et questiones quas dictus dominus Iohannes habet vel habiturus est cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, dans dicto procuratori dicto^d Iohannis liberam potestatem agendi, defendendi, petendi, exigendi, recipiendi^e, finem et quietationem faciendi de receptis, iura cedendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam seu sententias audiendi, appellandi et appellationem prosequendi, iuramentum de calumpnia et de veritate dicenda et demum omnia et singula faciendi que facere possem dicto procuratorio nomine et posset idem Iohannes et merita causarum postulant et requirunt et promitto dicto procuratorio nomine tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, me dicto procuratorio nomine ratum et firmum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum dicti domini Iohannis de Valperga. Actum Ianue, in

palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XXII aprilis, circa terciam, presentibus testibus presbitero domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi, et presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis.

^a Stephani-ianuarii: *aggiunta posteriore*; ianuarii *in soprilinea* ^b a quacumque persona: *in soprilinea* ^c ad: *in soprilinea* ^d dicto: *così* ^e *corretto su* resepiendi

277

1298, aprile 22

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Giacomino, figlio di Giovanni Vendiseo di Sestri Ponente, confessa a Giovanni di Bagnara, arcidiacono, procuratore di Giovanni di Valperga, canonico della Cattedrale, di dovergli la somma di 3 lire e 14 soldi per arretrati dei terratici di alcuni edifici posti in Sestri Ponente, di competenza della prebenda dello stesso canonico, impegnandosi al saldo entro il 1° luglio e a versare annualmente la stessa somma entro Pasqua per tutta la durata della sua procura di cui al n. 276.

Sulla vicenda v. n. 276.

[Eius]dem.

In nomine Domini amen. Ego Iacobinus, filius Iohannis Vendiseo de Sesto, confiteor vobis, domino Iohanni de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, procuratori domini Iohannis de Valperga, canonici Ianuensis, me dare debere vobis occasione terraticorum seu pensionum edificiorum positorum super terra sive solo ecclesie Ianuensis, posita sive positum in burgo Sexti, que est de prebenda dicti domini Iohannis de Valperga, de tempore preterito libras tres et soldos quatuordecim ianuinarum et libras tres et soldos XIII ianuinarum singulis annis quousque ^a fuero ^b procurator dicti domini Iohannis ad recipiendum dicta terratica seu pensiones dictorum edificiorum ex pacto habito inter me et vos expresse, renuncians exceptioni [non] debite seu debende dicte quantitatis pecunie et omni alii iuri et exceptioni quibus contra

vos seu dictum [dominum] Iohannem de Valperga possem contrarium obicere. Quas libras tres et soldos XIII ianuinorum usque kalendas iulii [proxime ve]nturas et^c in aliis annis singulis quousque dicta procuratio durabit libras tres et soldos quatuordecim ianuinorum ante [...] d Pasca Resurrectionis Domini sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum [et refec]tione dampnorum et ex[pensarum, r]atis mantibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit [et fideiussit ... se i]nde^e dicto domino archidiacono d[ic]to nomine [...] f / (c. 50 r.). Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXII aprilis, circa terciam, presentibus testibus presbitero domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi, et presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis predicte, et Vassallino Petri de Agneto.

^a Corretto su qui ^b fuero: in soprалinea ^c segue depennato ab ^d [cm. 2] ^e [cm. 7,5] ^f [cm. 4,7].

278

1298, aprile 22

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, rilascia quietanza a Giovanni di Piacenza, chierico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, di 46 lire dovute gli da Guido di Milano per conto della stessa chiesa.

Ecclesie di Trigaudio.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus de Flisco, canonicus Ianuensis, confiteor tibi Iohanni de Placentia, clerico ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio, Ianuensis diocesis, me a te, dante et solvente nomine dicte ecclesie et de ipsius pecunia, habuisse et recepisse libras illas quadraginta sex ianuinorum quas mihi Guido de Mediolano, syndicus dicte ecclesie Sancti Adriani, dicto nomine dare et solvere tenebatur ex forma instrumenti scripti manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXVII, die XVIII novembris, renunciatis exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde promito

et convenio tibi, nomine dicte ecclesie recipienti, nullam litem, questionem seu controversiam facere vel movere contra dictam ecclesiam vel bona ipsius occasione dictarum librarum quadraginta sex vel alicuius partibus ipsarum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi, dicto nomine stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi dicto nomine pignori obligo omnia bona mea habita et habenda et volo et mando quod dictum instrumentum dicti debiti sit cassum et irritum et nullius valoris. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo tenetur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die XXII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Iacobo de Zignago, Lucheto de Bargalio, executore, et Vassallino de Agneto.

279

1298, aprile 24

in claustro ecclesie Ianuensis

Guglielmo detto Robur de Vignono si impegna a servire per un anno a partire dal prossimo 1^o maggio, soprattutto in qualità di cuoco, Ventura di Assisi, canonico della Cattedrale, dietro compenso di ... Enrico de Magdalena, venditore di grano, si costituisce fideiussore.

Domini Venture, canonici Ianuensis, et Guillelmi Rovere.

In nomine Domini amen. Guillelmus dictus Robur de Vignono ex infrascripta causa promisit et convenit domino Venture de Assisio, canonico Ianuensi, stare cum ipso a kalendis maii proxime venturis usque ad annum unum et facere in domo et extra universa et singula negocia ipsius que sciverit et poterit bona fide et maxime in officio cochine et non discedere ab ipsius servicio infra dictum terminum sine ipsius licencia et res et bona ipsius domini Venture et alterius cuiuscumque que in domo ipsius ad manus ipsius Guillelmi venerint salvare et custodire et personam eiusdem et in ipsis rebus furtum non committere nec committere volenti consentire et si descescerit infra dictum terminum vel si in aliquo de predictis contrafecerit,

idem Guillelmus dare et solvere promisit eidem domino Venture, nomine dampni et interesse, libras decem ianuinorum, ratis manentibus supradictis ^a, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis eidem domino Venture pignori obligavit omnia bona sua et iuravit ad sancta Dei evangelia ^b predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire, abrenuncians fori privilegio [et omni] iuri. Et pro dicto Guillelmo de predictis omnibus et singulis sollempniter intercessit et fideiussit Enricus de Magdalena, venditor grani, se in dicto domino Ventura principaliter obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de princi[pali et omni] iuri. Et dictus dominus Ventura ex supradicta causa promisit et convenit dicto Guillelmo da[re ...] ^c usque dictum tempus et dare et solvere eidem pro suis vestibus et mercede [... sub pena] ^d dicte quantitatis sollempniter stipulata [et promissa, ratis manentibus supradictis. Actum] / (c. 50 v.) Ianue, in ^e claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXIII aprilis, in vespers, presentibus testibus Guadeto, familiari domini Tedisii, magistri scholarum ecclesie Ianuensis, Obertino, familiari domini Bartholini de Flisco, canonici Ianuensis, et Iohanne de Placencia, clerico ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio.

^a supradictis: *ripetuto* ^b *segue depennato* abrenuncians fori privilegio ^c [cm. 2,5; cm. 2] ^d [cm. 3,2; cm. 4,3] ^e *segue depennato* palacio

280

1298, aprile 25

in claustro Ianuensis ecclesie

I canonici della Cattedrale rilasciano procura in curia Romana a Bonifacio detto Cardinale di Lavagna, revocando tutte le precedenti procure.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio capituli Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes de Bagnaria, archidiaconus, Thedisius de Flisco, magister scholarum ecclesie Ianuen-

sis, Bartholinus de Flisco, Ventura de Assisio, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno, Lanzarotus de Varagine, Petrus Cigala et Iohannes dictus Cardinalis, nomine nostro et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et capituli, facimus, constituimus et ordinamus discretum virum, dominum Bonifacium dictum Cardinalem de Lavania nostrum et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et capituli certum nuncium et procuratorem in Romana curia ad impetrandum litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticiam continentes, et ad contradicendum, iudices eligendum et recusandum et conveniendum de loco et ad substituendum in predictis unum vel plures procuratorem et ad constituendum illi vel illis quem vel quos in predictis procurator seu procuratores constituerit salarium et promittendum^a quociens sibi placuerit et voluerit et revocandum et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et dictis nominibus facere possemus, dantes eidem dictis nominibus liberam potestatem et generale mandatum et promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator seu substitutus ab ipso vel substituti fecerit vel fecerint in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et dicte ecclesie et capituli, revocando omnes alias procur(at)iones per nos factas in dicta Romana curia. Actum Ianue, in claustro dicte Ianuensis ecclesie, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXV aprilis, ante terciam, presentibus testibus domino Nicolao de Cucurno, Benevenuto, clerico ecclesie de Trigaudio, et Obertino, familiari dicti domini Bartholini.

^a promittendum: *corretto*

1298, aprile 21

in claustro Ianuensis ecclesie

Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, rilascia procura a Giovannino de Carnigia per contrarre una soccida con Corrado de Riteliario.

Sulla vicenda v. n. 185.

[Procuratio] domini [Iohannis] Cardinalis.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes dictus Cardinalis, canonicus Ianuensis, facio, constituo et ordino Iohanninum de Carnigia meum certum nuncium et procuratorem ad faciendum instrumentum socide cum Conrado de Riteliario de pecudibus quas secum habeo et ipsas eidem in socida dandum et promittendum et ad recipiendum quaslibet^a promissiones, stipulationes et obligationes et ad recipiendum rationem dicte socide seu introitus et fetus eiusdem et ad audiendum et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem si essem presens^b, dans eidem in predictis liberam potestatem et [promittens] tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid [ipse procurator] fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum. Actum Ianue, in claustro [dicte Ianuensis ecclesie, an]no dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die XXI aprilis, ante terciam, presentibus [testibus ...]^c, canonico ecclesie Ianuensis [...] ^d

^a quaslibet: s *in soprilinea* ^b *segue depennato* et promittens ^c [cm. 2,7; cm. 8,2]
^d [cm. 6,5].

282

1298, aprile 21

in claustro ecclesie Ianuensis

Giovanni detto Cardinale, canonico di Piacenza, rilascia procura a Guglielmo de Fontana e al presbitero ... de Pontai, rispettivamente canonico e mansionario della stessa chiesa di Piacenza, per riscuotere i proventi della sua prebenda.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Eiusdem.

(c. 53 r.) In nomine Domini amen. Ego Iohannes dictus Cardinalis, canonicus Placentinus, facio, consti[tuo et] ordino discretos viros, dominum

Guillelmum de Fontana, canonicum Placentinum, et presbiterum [...] ^a de Pontai ^b, mansionario dicte ecclesie Placentine, meos certos nuncios et procuratores et quemlibet [eorum] in solidum ad petendum, exigendum et recipiendum fructus, introitus et proventus et redditus meos dicte ecclesie Placentine et ad finem et quietacionem faciendum de receptis et ad ipsos locandum et dislocandum prout eis et cuilibet ipsorum in solidum placuerit et viderit expedire et iura cedendum, instrumenta et scripturas petendum et cassandum et ad omnes causas, lites et questiones quas nomine meo et dicti canonicatus habeo vel habiturus sum cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, dans et concedens eisdem et cuilibet ipsorum liberam potestatem agendi, defendendi, excipiendi, opponendi, replicandi, sententiam audiendi, appellandi et appellationem prosequendi, iurandi de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi in anima mea et demum omnia et singula faciendi que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem et merita causarum postulant et requirunt et promittens mihi dicto notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dicti procuratores ^c vel alter eorum fecerint vel fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum et dicti canonicatus. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatit M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XXI aprilis, ante terciam, presentibus testibus dominis Ventura et Opizone de Salvagiis.

^a [Cm. 1,5] ^b *corretto su Pontae* ^c *segue espunto fecerit in predictis*

283

1298, aprile <21-27>
in claustro ecclesie Ianuensis

Amaino, canonico della chiesa di Santa Maria di Voltaggio, e Guirardo, chierico della stessa chiesa, eleggono Giovanni, arcidiacono di Genova, arbitro delle loro vertenze.

Compromissum Amaini et Guirardi de Vultabio.

In nomine Domini amen. Amainus, canonicus ecclesie Sancte Marie de Vultabio, ex una parte, et Guirardus, clericus dicte ecclesie, ex altera, super omnibus litibus, questionibus et controversiis, offensionibus, percussionibus et iniuriis que vertuntur seu verti sperantur et que facte sunt sive dicuntur facte et illate alteri per alteram ipsarum partium et quacumque alia occasione sive causa, compromittunt in venerabilem virum, dominum Iohannem, archidiaconum Ianuensem, et ipsum eligunt eorum arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem et largam potestatem, dantes et concedentes dictis^a arbitro, arbitractori et amicabili compositorib^b et large potestati dicendi, cognoscendi, terminandi, ordinandi, diffiniendi et pronuntiandi quicquid ei videbitur iure vel acordio, libello dato vel non, lite contestata vel non, pignore bandi dato vel non, partibus presentibus vel absentibus, citatis vel non citatis, sedendo vel stando, ubicumque et quodcumque voluerit, remissa eidem omni absteritate iuris, et promittunt inter se adinvicem dicte partes attendere, complere et observare quicquid^c dictus arbiter, arbitractor et amicabilis compositor dixerit, statuerit, ordinaverit, pronunciaverit et diffinierit in predictis et circa predicta et contra in aliquo non venire sub pena librarum quinquaginta ianuinarum sollempniter inter dictas partes stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans observanti et peti et ex[igi] possit cum effectu, ratis nichilominus manentibus dictis ordinatis, diffinitis et pronuntiatis [per dictum] arbitrum, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis sibi adinvicem pignori obligarunt o[mnia sua] bona habita et habenda et iur(arunt) predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo [contrafacere, confidentes se esse maiores] annis XVIII et fecerunt predicta consilio testium infrascriptorum, quos su[os vicinos et propinquos elegerunt et appellarunt. Actum Ianue, in claustro] ecclesie Ianuensis, [anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die ..., presentibus testibus ...]^d

^a dictis: *così* ^b *corretto su* arbitris, arbitractoribus et amicabilibus compositoribus
^c *segue depennato* eidem ^d [cm. 7,7; cm. 17].

1298, aprile 27

in claustro ecclesie Ianuensis

Nello Andree di Pistoia, procuratore di alcuni mercanti pistoiesi della società dei Clarenti, come da inserta procura, del 27 ottobre 1296, riceve in deposito da Ventura di Assisi, canonico della Cattedrale, la somma di 440 lire, computate in essa 400 lire già ottenute, come da instrumento del 12 gennaio 1297.

(c. 53 v.) [In nomine] Domini amen. Ego Nellus Andree de Pistorio, procurator Clarentini Anselmi de Pistorio, [Mergali] et Iohannis Br[ac]ii, Marsupini Meliorati, Pucii et Baldi Raynerii, Conradi Gay, Mochi Pepi, civium et mercatorum Pistoriensium, de societate Claren[tum], ut de ipsa procuratione constat publico instrumento scripto manu Lapi quondam Melini de Pistorio, anno Domini a nativitate Domini M^oCC^oLXXXVI, die XXVII octubris, nomine meo et procuratorio nomine predictorum et cuiuslibet de ipsa societate, predictis nominibus, confiteor tibi Venture de Assisio, canonico Ianuensis et Assisinatis ecclesiarum, me dictis nominibus a te habuisse et recepisse libras quadri<n>gentas quadraginta ianuinorum de tua propria et privata pecunia, in ipsa quantitate computatis libris quadri<n>gentis de quibus est instrumentum scriptum manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXVII, die XII ianuarii, in deposito et nomine depositi, renuncians dicto nomine exceptioni non^a numerate et non habite pecunie et non habiti et non recepti seu non facti depositi et omni alii iuri. Predictam vero pecunie quantitatem, meo et dicto procuratorio nomine, promitto et convenio tibi diligenter et bona fide salvare et custodire omni meo periculo et dicte societatis, suscipiens dicto nomine periculo^b incendii, ruine, naufragii, furti, rapine, incendii hostilis, aggressus et cuiuslibet casus fortuiti ita quod <de> predictis omnibus et singulis teneatur dicto nomine et teneatur dicta societas et quilibet ex predictis et de dicta societate^c, se et suos heredes obligando, dare, solvere et restituere et consignare predictum depositum et partem ipsius tibi vel tuo certo nuncio Ianue, Florencie et Pistorii et in Romana curia quando tibi vel tuo certo nuncio speciali placuerit et quandocumque, me

dicto nomine constituens sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa, que tociens committatur quociens dicto nomine fuero requisitus vel aliquis ex predictis vel ex dicta societate et predicta non observavero vel non observaverit seu non fuerint observata per me vel per aliquem ex predictis, qua pena commissa vel exacta vel non, predicta omnia et singula et infrascripta teneatur dicto nomine et teneatur ipsa societas et quilibet ex predictis et de dicta societate cum restitutione dampnorum et expensarum et interesse que pro predictis exigendis fierent in lite et extra et sub hypotheca et obligatione bonorum meorum et dicte societatis et cuiuslibet de dicta societate, que pro te constituo possidere dicto procuratorio nomine nec non dicto procuratorio nomine promitto tibi non probare solucio-nem dicti debiti sive depositi vel finem, remissionem vel aliquid tibi nocens nec exemplum huius carte vel dilationem dierum octo vel aliam quamcumque nisi cum hac carta cancellata vel cum alia in concordia parcium facta de solutione manu publica facta et quod possis [...] ^d et quemlibet ex dicta societate ubique realiter et personaliter convenire et conveniri facere et tenutam de bonis [...] ^e et cuiuslibet dicte societatis accipere et accipi et capi facere et ea bona vendere et alienare et [...] ^f alienari facere et hoc totum possis facere tua auctoritate, me dicto procuratorio nomine ^g et dicte societatis et [cuiuslibet de dicta] societate [...] ^httendo ^h statutis et ordinamentis dicti comunis et cuiuslibet alterius ci[vitatis ...] ⁱ aliquod predictorum exceptioni doli mali [...] ^j / (c. 54r.) predictorum impetractis et impetrandis, conditioni vel ex non iusta causa, auxilio novarum consti[tutionum] de duobus reis debendis, ita quod ego et quilibet de dicta societate in solidum teneatur [...] ^k et beneficio restitutionis in integrum, remedio appellationis vel aliquo alio auxilio iuris comunis vel specialis canonici vel civilis taciti vel expressi quibus omnibus dicto nomine expresse abrenuncio ipsorum ^l auxilio et remitto per pactum ^m. Tenor autem dicte procurationis talis est

In nomine Christi ⁿ amen. Clarentinus Anselmi, Mergallus et Iohannes Bracii, Marsepinus Meliorati, Pucius et Baldus Ragnorii, Charandus Glaii et Mocus Pepi, cives et mercatores Pistorienses, de societate Clarentum, pro se ipsis et aliis eorum sociis dicte societatis et pro dicta societate, fecerunt, constituerunt atque ordinaverunt Nellum Andree, civem et mercatorem Pistoriensem, absentem tanquam presentem, eorum et cuiuslibet eorum et dictorum sociorum et societatis verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem et nuncium specialem ad acquirendum et recipiendum, eorum et cuiuslibet eorum et sociorum et societatis predicto nomine in civitate Ianue a

quibuscumque persona vel personis dicto procuratori videbitur ex deposito vel ad accomodasiam seu mutuo illam seu illas pecunie quantitatem seu pecunie quantitates quam vel quas dicto procuratori placuerit et ad ipsam seu ipsas pecunie quantitates que et quas nomine predictorum acceperit reddere et restituere promittendum in terminum seu terminis in quo vel quibus concordaverit cum accomodante, deponente seu mutuante seu cum accomodantibus, deponentibus seu mutuantibus et in eo loco^o sive locis in quo vel quibus concordaverit cum eisdem^p deponentibus, mutuantibus vel accomodantibus vel altero eorum et pro predictis et quolibet predictorum predictos quorum est procurator et quemlibet eorum et cuiuslibet eorum heredes et bona et ipsos socios et societatem et eorum et cuiuslibet eorum heredes et bona obligandum et de predictis et quolibet predictorum instrumentum et instrumenta publica faciendum, penis et promissionibus, obligationibus et renunciationibus vallatum seu vallata, ad sensum et voluntatem talium mutuancium, deponencium vel acomodancium et cuiuslibet eorum et eciam ad emendum et permutandum et cambiendum in dicta civitate Ianue cum quacumque persona seu quibuscumque personis dicto procuratori placuerit tot ianuinos et alios denarios et pecunie quantitatem et tantam pecunie quantitatem in ianuinis et aliis pecunie quantitatibus quantam dicto procuratori placuerit et ad ipsos ianuinos et denarios et pecunie quantitates recipiendum nomine predictorum et ad promittendum de ipsis ianuinis denariis et pecunie quantitatibus et pro ipsis ianuinis et pecunie quantitatibus dare et solvere in nundinis Francie et Campanie vel alibi ubi dicto procuratori placuerit illam pecunie quantitatem provenignorum seu turonensium vel aliam monetam de qua concordaverit cum talibus vendentibus seu permutantibus et cambiantibus et que adscendat et capiat quantitatem pecunie ianuinorum denariorum et aliam pecunie quantitatum^q que reciperet et tantum ultra quantum ipsi procuratori videbitur et pro predictis predictos quorum interest procur(atores) et quemlibet eorum et cuiuslibet eorum et heredes et bona et ipsos socios et societatem et eorum et cuiuslibet eorum heredes et bona obligandum cum de predictis et quolibet predictorum^r, [instrumentum et instrumenta publica] faciendum, penis, promissionibus et obligationibus et renunciationibus vallatum seu vallata [ad sensum et voluntatem ...]entis^s, vendentis seu permutantis vel cambientis et cuiuslibet e[orum ...]randum^t qu[...]^u / (c. 54v.) et que [natu]ra huiusmodi contractus exigit et requirit, dando et concedendo dicto eorum procuratori circa predicta et quodlibet predictorum plenum, liberum et generale mandatum, promittentes de perpetua rati habitione omnium et singulorum que per

dictum eorum procuratorem in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum fuerint acta et facta, sub obligatione eorum et cuiusque eorum et eorum cuiuslibet heredum et bonorum, renunciantes omni eorum et cuiusque eorum et sociorum et societatis suorum iuris exceptioni et legum auxilio in totum. Actum Pistorii, in fondico predictorum constituencium, presentibus Callo domini Rulbe, Lapo Pullionis et Aldimare Albigii, testibus ad hoc vocatis et rogatis, sub anno Domini a nativitate M^oCC^oLXXXVI, indictione X, die XXVII octubris. Ego Lapus, quondam Mellini de Pistorio, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et fideliter publicavi et ubi signatum est presentibus propria manu signavi.

Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X v, die XXVII aprilis, post vespervas, presentibus testibus domino Bartholino de Flisco, canonico Ianuensi, Benevenuto, clerico Sancti Adriani, et Obertino, familiari dicti domini Bartholini.

^a *Corretto su nomine* ^b *periculo: così* ^c *segue depennato* ita quod de predictis omnibus et singulis teneat dicto nomine et teneatur dicta societas et quilibet ex predictis et de dicta societate ^d [cm. 1] ^e [cm. 1,6] ^f [cm. 2] ^g *nomine: in soprilinea* ^h [cm. 1,2] ⁱ [cm. 7,5] ^j [cm. 4,5; cm. 18] ^k [cm. 2,2] ^l *segue depennato* ab ^m *segue espunto* eo acto quod si tibi ⁿ *corretto su domini* ^o *segue depennato* in ^p *corretto su eodem* ^q *quantitatum: così* ^r *nel testo segue, posto tra va e cat in soprilinea*, verus et legitimus procurator facere potest et que natura huiusmodi contractus exigit et requirit ^s [cm. 2,6] ^t [cm. 3,7; cm. 6] ^u [cm. 10,7] ^v x: *in soprilinea su nona depennato*.

285

1298, aprile 28

in claustro ecclesie Ianuensis

Ventura di Assisi, preposito della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, concede a Oberto Baldo, guantaio, di subaffittare per 3 anni una bottega, già locatagli, come da instrumento dell'8 gennaio 1298, contro la corresponsione di un canone annuo, oltre a quello precedentemente concordato, di 30 soldi.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro dicta ecclesia ».

Ecclesie de Trigaudio et Oberti, [g]anterii.

In nomine Domini amen. Ego Ventura de Assisio, prepositus ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio, Ianuensis <diocesis>, pro infrascriptis, nomine dicte ecclesie, concedo tibi Oberto Baldo, ganterio, et heredibus tuis quod apothecam dicte ecclesie per me, nomine dicte ecclesie, locatam et de qua locatione est instrumentum scriptum manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, presenti millesimo, die VIII ianuarii, locare possis cuicumque volueris dummodo bona et honesta sit et mercator sive alicui de arte tua a kalendis iunii proxime venturis^a usque ad tres annos tunc proxime venturos, non obstante quod in instrumento dicte locationis contineretur quod ipsam non possis locare alicui sine licencia mea et ipsis tribus annis ipsam apothecam alicui locare non valeas sine mea licencia, sed omnia que in dicta continentur locatione debeas observare nec per predicta intelligantur esse innovata, promittens dicto nomine tibi predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena dupli de quanto contrafieret et non observaretur tibi stipulata sollempniter et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et ego dictus Obertus promitto et convenio tibi dicto preposito, dicto nomine recipienti, dare et solvere tibi annis singulis dictorum trium annorum soldos triginta ianuinarum ultra pensionem in instrumento dicte locationis contenta, sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVIII aprilis, inter terciam et nonam, presentibus testibus presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis, et presbitero Nicolino de Alba et Oberto, familiari domini Bartholini de Flisco.

^a *Segue espunto* venturis

Su richiesta del presbitero Giacomo di Zignago il notaio Stefano di Corrado di Lavagna registra una lettera di Bonifacio VIII.

^aIn nomine Domini amen. In presencia mei notarii et testium subscriptorum, presbiter Iacobus de Zignago presentavit domino .. prepo[sito] ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio^b, ex parte domini Nicolai^c pape^d VIII litteras apostolicas non viciatas, non cancellatas nec in aliqua sui parte [suspect]as vel corruptas, bulla plumbea papali filo canapis interserto pendenti munitas, formam huius [... cont]inentes^e:

Bonifacius episcopus, servus servorum Dei *** / (c. 55 r.) ***

Actum Ianue, in ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVIII aprilis, post vesp^{er}as, presentibus testibus domino Bartholino de Flisco^f, canonico Ianuensi, et presbitero Alberto de Pontremulo et presbitero Rollando de Petra, capellanis dicte ecclesie Ianuensis.

^a *Nel margine esterno rubrica illeggibile in soprilinea* ^c Nicolai: così, *in soprilinea* ^b preposito-Trigaudio: *nel margine interno e segue depennato* litterarum ^d *segue depennato* litterarum ^e [cm. 1,5] ^f *segue depennato pb*

287

1298, maggio 3

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Giovanni di Bagnara, arcidiacono della Cattedrale e canonico di Tortona, impossibilitato a partecipare all'elezione dell'arcidiacono della chiesa di Tortona in sostituzione del fu Federico de Barrociis, delega per l'occasione suo fratello Martino di Bagnara, canonico di Tortona.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

E d i z i o n e: GORRINI, *Documenti*, n. 477.

Commissio domini archidiaconi Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes de Bagnaria, archidiaconus Ianuensis et canonicus ecclesie Terdonensis, variis negociis impediti et dicte ecclesie Ianuensis ad presens comode et quia etiam accessus ad dictam Terdonensem ecclesiam non est nobis tutus non possumus ad dictam Terdo-

nensem ecclesiam accedere pro futura electione celebranda archidiaconi ipsius ecclesie, vacantis archidiacono per mortem quondam domini Frederici de Barrociis, olim ipsius ecclesie Terdonensis archidiaconi, propter quod hac vice ad dictam electionem dicti futuri archidiaconi celebrandam vobis domino Martino de Bagnaria, canonico Terdonensi, fratri nostro, committimus totaliter vices^a nostras et de commissione huiusmodi volumus et mandamus fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die tertia maii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus presbitero Rufino de Alexandria^b, canonico Sancte Marie Magdalene Ianuensis, et Iohanne Fressetino de Repia.

^a *Segue depennato suas*

^b *corretto su Alexandriana*

288

1298, maggio 4

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Enrico de Marcha rilascia quietanza a Giovanni di San Salvatore di Lavagna, agente per conto di Guglielmo, figlio del fu Nicola de Capellana, di 36 lire, 6 soldi e 8 denari dovutigli dal predetto Guglielmo.

Guillelmi Nicole de Capellana.

In nomine Domini amen. Ego Henricus de Marcha confiteor tibi Iohanni de Sancto Salvatore de Lavania, recipienti nomine et vice Guillelmi, filii quondam Nicole de Capellana, me ab ipso sive ab alio pro ipso habuisse et recepisse illas libras triginta sex, soldos sex et denarios octo ianuinarum quas idem Guillelmus mihi dare et solvere tenebatur in Pasca Resurrectionis Domini proxime preterito^a ex forma instrumenti scripti manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXVI, die ***, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, et per te ipsi nullam actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra ipsum Guillelmum vel eius

heredes et bona occasione dictarum librarum triginta sex, soldorum sex et denariorum octo vel alicuius partis ipsarum per me vel per aliquam aliam personam a me causam habentem, alioquin penam dupli de quanto [et] quociens actio et questio^b fieret et controversia moveretur tibi, stipulanti dicto nomine, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obligo omnia bo[na mea habita] et habenda. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice [nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII], indictione [X, d]ie IIII maii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Gand(ulfo), ministro ecclesie [...] ^c de pleehee ^d de Lavania [...] ^e

^a preterito: così ^b corretto su questione ^c [cm. 3,5; cm. 5,1] ^d pleehee: così, forse corretto ^e [cm. 9,2].

289

1298, maggio 7

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Giacomo di Zignago, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, procuratore del magister Fiorentino di Fiorenzola, rilascia quietanza al presbitero Benedetto de Rotumula di 20 soldi sui 40 dovutigli, condonandogli la rimanenza.

(c. 55 v.) [Presbiteri] Benedicti [de] Sancto Ambrosio ^a.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Iacobus de Zignaculo, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, procurator magistri Florentini de Florenzola, procuratoris in Romana curia ad infrascripta, ut constat de procuratione publico instrumeno scripto manu Bernardi Dominici de Furfon(a) de Aquila, auctoritate Apostolice Sedis notarii, M^oCC^oLXXXXVIII, die XVII marcii, dicto procuratorio nomine, confiteor tibi presbitero Benedicto de Rotumula me dicto nomine habuisse et recepisse^b a te soldos viginti ianuinarum ex illis soldis quadraginta quos eidem dare tenebaris procurationis causa et impetrationis quarundam litterarum apostolicarum^c quas pro me impetravit, faciendo dicto procuratorio nomine tibi remissionem de aliis soldis viginti

et pactum de ulterius non petendo, renuncians, dicto procuratorio nomine, exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde, dicto procuratorio nomine, promitto et convenio tibi nullam actionem, questionem seu controversiam vel molestiam facere vel movere contra te vel heredes tuos sive bona tua per me sive per dictum magistrum Florentinum occasione dictorum soldorum quadraginta ianuinorum vel alicuius partis ipsorum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto dicto procuratorio nomine, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo dicto procuratorio nomine omnia bona dicti magistri Florentini. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die VII maii, inter nonam < et vespas >, presentibus testibus presbitero Gaialdo, capellano ecclesie Ianuensis, et Vassallino Petri de Agneto.

^a Sancto Ambrosio: *cosi* ^b *segue depennato illos* ^c *segue depennato tuarum*

290

1298, maggio 7

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Manfredino de Turcha, figlio del fu Giacomo Verro, in esecuzione di quanto convenuto dalla madre Aldina e dal fratello Giacomino, si impegna ad osservare quanto stabilito nel contratto di vendita di cui al n. 172.

In calce al documento la seguente annotazione: « Extractum per Petrum Grullum notarium ».

Sulla vicenda v. n. 172.

Presbiteri Enrici de Castelliono.

In nomine Domini amen. Ego Manfredinus de Turcha, filius quondam Iacobi Verri, etatis veniam consecutus per .. consulem burgi, ut constat in instrumento laudis inde scripto manu Rolandi Belmusti de Pelio, notarii, M^oCC^oLXXXV^oVIII, die II maii, volens tibi presbitero Henrico de Castelliono,

canonico ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, tibi attendere, complere et observare promissa per Aldinam, matrem, et Iacobinum, fratrem meos in instrumeno vendictionis terre et domus quas tibi vendiderunt, ut de ipsarum venditione constat publico instrumento scripto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXVII^a, die XII iulii¹, *** cum aliter ipsas non fuisses empturus^b, promitto et convenio tibi dictas terram et domum quantum pro parte mea tibi et heredibus tuis et a te causam habentibus legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, auctorizare et disbrigare meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terre et domus et pro tempore melius valuerint tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter^c observandis tibi pignori obligo^c omnia bona mea habita et habenda et, confitens me maiorem esse annis XVII, iuro ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, [die] VII maii, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra, canonico plebis Monelie, [...] ^d de Lavania et domino Iacobo de Cucurno, vicario, canonico Ianuensi.

^a *Corretto su M CC LXXXXVIII* ^b *empturus: corretto* ^c *corretto su obligamus*
^d [*cm. 0,8*].

291

1298, maggio 9
in palacio archiepiscopali

Tedisio Fieschi, canonico della chiesa di Belvais, rilascia quietanza a Ricucio de Vanti, mercante, agente per conto di Guirardino, Bato e Lapo de

¹ V. n. 172.

Vancio, di 83 lire, 18 soldi e 6 denari di tornesi piccoli, a saldo dei redditi della sua prebenda per gli anni 1296 e 1297.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

[In nomine Domini] amen. Ego Thedisius de Flisco, canonicus Beluacensis, confiteor tibi Ricucio de Vanti, mercatori [... Guirard]ini^a, Bati et Lapi de Vancio me a te, dictis [...] ^b / (c. 56r.) me a te, dicto nomine et sociorum predictorum, habuisse et recepisse libras octuaginta tres, soldos decem et octo et denarios sex turonensium parvorum, quas dicti Guirardinus, Batus et Lapus seu alter ipsorum receperunt a pluribus et diversis personis de fructibus, introitibus et redditibus dicte prebende mee dicte Beluacensis ecclesie de M^oCC^oLXXXXVI et M^oCC^oLXXXXVII, renunciando exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali in factum, actioni et omni alii iuri, unde promitto et convenio tibi dicto nominibus^c nullam actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra te vel contra predictos vel aliquem ex predictis seu contra dictam societatem occasione dicte quantitatis vel alicuius partis ipsius, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi, dicto nomine stipulanti, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi predicto nomine pignori obligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali, quo regitur curia ipsius, anno domini nativitate M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die VIII maii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Daniele, ministro ecclesie Sancti Iacobi de Calignano, Nicolao de Cucurno et presbitero Francischo de Recho, capellano ecclesie Ianuensis, et Marcho Macelli quondam de Florencia.

^a [Cm. 7] ^b [cm. 5] ^c dicto nominibus: *cosi*.

292

1298, maggio 10

in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in locazione per 29 anni a Tommaso de Montanaria di Borzoli 4 terreni, uno dei quali con casa ed un altro

anch'esso con casa, già tenuto da Oberto de Castanea, situati in Borzoli, in diverse località, di competenza della prebenda di Giovanni di Bagnara, arcidiacono, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire e due capponi.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto archidiacono ».

Locatio domini archidiaconi Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes, archidiaconus, Bartholinus de Flisco, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno, Lanzarotus de Varagine et Iohannes dictus Cardinalis, canonici ecclesie Ianuensis, nomine dicte ecclesie, locamus et titulo locationis concedimus tibi Thome de Montanaria de Borzuli peciam unam terre cum domo supraposita positam in villa de Borzuli, loco ubi dicitur in Bellovidere, cui coheret superius terra Henrici Paxii, inferius terra Palamides de Castello et aliorum consortum, ab uno latere terra Iohannis Botoni^a et ab alio terra Oberti de Castanea; item ibidem, loco ubi dicitur Libiola, peciam unam castagneti, cui coheret superius terra Lanfranci Plote, inferius^b terra Oberti Passii^c iudicis, ab uno latere terra dicti Lanfranci; item in Alexeto, in dicta villa, aliam peciam terre, cui coheret superius terra Pisscii Anfusi, inferius terra dicti Oberti Passii, ab uno latere terra dicti Oberti; item alias terras in dicta villa seu territorio positas, pertinentes ad ipsam domum et tenutam quas ibidem conducere consuevit ab ipsa ecclesia Obertus de Castanea, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos viginti novem proxime venturos, te dante et solvente sive heredibus tuis annis singulis libras quinque ianuorum nomine pensionis et capones duos, medietatem videlicet in nativitate Domini cum caponibus et aliam medietatem in Pasca Resurrectionis Domini dicto archidiacono, de cuius prebenda sunt dicte terre, promittentes dicto nomine tibi, recipienti pro te et heredibus tuis, dictas terras et domum usque dictum terminum legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, auctorizare et disbrigare expensis dicte prebende^d seu ecclesie et ipsas tibi vel heredibus tuis usque dictum terminum^e non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere sub pena dupli dicte pensionis sollempni[ter stipulata] et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et ego dictus Thomas, dictas terras et domum ut supra recipiens, promitto et convenio vobis, dictis preposito et canonicis, dictas terras et domum per me et dictos [heredes] meos usque dictum terminum tenere, bonificare,

collere, meliorare et non deteriorare et vin[eam cavare, facere, pu]tare, vineare et prodaginare annis singulis locis congruis et necessariis [et domum usque dictum] terminum manutenere clausuris, cooperturis [et serraliis meis propriis expensis et in ipsis terris] aliquam arborem [viridem utilem non incidere sine licencia dicti capituli et] / (c. 56 v.) dictam pensionem dicto domino archidiacono ut dictum est solvere, quam si non solvero ut premittitur, cadam^f a iure dicte locationis et nichilominus si ut supra non observavero, penam dupli dicte pensionis^g vobis, dicto nomine stipulantibus, dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis^h vobis, dicto nomine recipientibus, pignori obliigo omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue, inⁱ claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die X maii, circa terciam, presentibus testibus Nicolao de Cucurno, presbitero Francischo de Recho, capellano ecclesie Ianuensis, et presbitero Thoma, mansionario ecclesie Ianuensis.

^a Botoni: corretto ^b inter nel testo ^c corretto su Passio ^d prebende: con segno abbreviativo superfluo sull'ultima e ^e segue depennato legittime ^f cadam: in soprilinea
^g segue depennato sol ^h et singulis firmiter observandis: in soprilinea ⁱ segue espunto
palacio archiepiscopali Ianuensi

293

1298, maggio 12

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Frate Enrico de Vivalda, del terz'ordine degli Umiliati, Andrea Nazarii e Giacomo Bireta rilasciano procura a Pasqualino, esecutore del palazzo arcivescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia e in sussidio della Terrasanta, l'assoluzione dalla scomunica fulminata contro di loro, in qualità di fedecommissarii del fu Beltrame Augenii di Rivotorbido, lanaiolo, da Melio, arciprete di Cremona, per non aver versato nei termini prescritti un legato disposto in favore della Terrasanta.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

[Procu]ratio Enrici de [Viv]alda, Andree [Naz]arii et Iacobi Birecte.

In nomine Domini amen. Nos frater Henricus de Vivalda, tercii ordinis Humiliatorum, Andreas Nazarii et Iacobus Bireta, fideicommissarii relictii quondam Beltramis Augenii de Rivoturbido, lanerii, qui in sua ultima voluntate legavit in Terre Sancte subsidio libras centum ianuinarum, facimus, constituimus et ordinamus Pascalinum, executorem palacii archiepiscopatus Ianue, nostrum certum nuntium et procuratorem ad supliandum^a venerabili patri, domino episcopo Parmensi, generali collectori decime, prosecutori negocii regni Sicilie in Lombardie partibus concessa et eorum que Romane Ecclesie seu Terre Sancte subsidio relinquuntur^b, et ad petendum ab eodem absolutionem excommunicationis quam in eos protulerat dominus Melius, archipresbiter Cremonensis, eo quod dictam quantitatem pecunie in termino sibi assignato per eum non solverunt et ad iurandum in anima nostra super predictis mandatis Ecclesie et dicti domini episcopi et ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum quondam Beltramis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XII maii, inter nonam et vespas, presentibus testibus domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi, et presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis.

^a supliandum: *così*

^b relinquuntur: *così*.

1298, maggio 12

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Raimondino Fieschi, conte di Lavagna, col consenso del debitore, cede per 50 lire a Uguezzone de Caneva di Lavagna un credito di pari ammontare vantato nei confronti di Filippo de Tenelo.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

[U]guezoni de [C]aneva de Reza.

In nomine Domini amen. Ego Raymundinus de Flisco, Lavanie comes, in presencia, consensu et voluntate Filipi de Tenelo, vendo, cedo et mando tibi Uguezono de Caneva de Lavana omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt contra dictum Filipum et eius bona occasione debiti^a librarum quinquaginta ianuinorum, de quibus est instrumentum scriptum manu Sygembaldi de Sancto Matheo, notarii, M^oCC^oLXXXXIII, die VI februarii^b, pacto et conditione ac modo infrascripto, cum alias domum dicti Filipi positam Clavar(i), ante Sanctum Marchum, nullatenus empturus fuisses, [...] ^c ipso Filipo et uxore, videlicet ut dicto instrumento predicti debiti, quod ex pacto penes te remanere debet et quod sanum et integrum tibi corporaliter tradidisse confiteor uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et defendere te possis et dictam domum et quantum ad ipsius domus defensionem et demum omnia et singula facere que^d possum [vel u]nquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam et non ut ex eo dictam quantitatem pecunie [...] ^e petere vel exigere possis nisi^f in casu^g evictionis ipsius domus vel partis ipsius eviceretur [...] ^h domus ipsa finito precio librarum quinquaginta ianuinorum quas [a te ...] ⁱ pacto et [...] ^j ctione^j [...] ^k presentis, volentis [manda...] ^l / (c. 57 r.) exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, promittens tibi dictam cessionem et omnia et singula supradicta firma et rata habere et tenere et in aliquo non contravenire sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter [stipulata] et promissa et obligatione bonorum meorum, eo acto quod dicta iura tibi efficacia facere non tenear nisi quod talia qualia sunt tibi do^m, trado et mando. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XII maii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Ugolino de Parma, presbitero Iohanne, canonico ecclesie Sancti Nazarii Ianuensis, et Iohanne Setpt(em) de Clavaro, qui moratur in Bissane.

^a bebiti *nel testo* ^b M^oCC^oLXXXXIII, die VI februarii: *in soprilinea* ^c [cm. 0,8]
^d que: *in soprilinea* ^e [cm. 2,5] ^f *segue depennato in; nisi ripetuto* ^g in casu: *in soprilinea* ^h [cm. 3,3] ⁱ [cm. 3,7] ^j [cm. 1] ^k [cm. 8] ^l [cm. 8,3] ^m do: *correcto su cedo*

1298, maggio 14
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Fratre Giacomo, arcivescovo di Genova, esecutore testamentario del fu Benenato di Lavagna, canonico di Narbonne, rilascia procura ad Alberto di Bagnara, canonico di Senlins, per riscuotere quanto dovuto al defunto.

Sulla vicenda v. nn. 300, 329.

E d i z i o n e: GORRINI, *Documenti*, n. 478.

Procuratio Alberti de Bagnaria.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopus, executor quondam Benenati de Lavania, canonici Narbonensis, testamentarius sive in sua ultima voluntate et etiam ex forma iuris relictus, facimus, constituimus et ordinamus discretum virum, dominum Albertum de Bagnaria, canonicum Silvetensem, nostrum certum nuncium, actorem et procuratorem et loco nostro ponimus ad petendum, exigendum et recipiendum quid et quantum debebatur et debetur nobis, nomine dicti domini Benenati, seu ipsi Benenato a quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum seu quietum et solutum vocandum, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum et petendum et ad omnes causas, lites et questiones quas dicto nomine habituri sumus cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, dantes, nomine quo supra, liberam et generalem potestatem agendi, defendendi, petendi, exigendi, recipiendi, finem et quietationem faciendi, se quietum et solutum vocandi, iura cedendi, instrumenta et scripturas cassandi et petendi, iurandi de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuram(entum) prestandi, paciscendi, transigendi, compromittendi et demum omnia et singula faciendi que in predictis et circa predicta fuerint faciend^a et facere possemus si essemus presentes et merita causarum postulant et requirunt et promittentes nomine

quo supra tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuscumque intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum dicti domini Benenati ac volentes ipsum relevare ab omni onere satisfactionis, promittimus nomine quo supra tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuscumque intererit, iudicatum solvi in omnibus clausulis suis sub ypotheca et obligatione bonorum dicti domini Benenati, abrenunciantes iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XIII maii, circa vespas, presentibus testibus domino Bartholino de Flisco, canonico Ianuensi, et fratre Symone Petrella, de Ordine Predicatorum, et domino Iohanne dicto Cardinali, canonico Ianuensi.

^a *Segue depennato* que in predictis

296

1298, maggio 16

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Bartolino Fieschi, canonico della pieve di Rapallo, a nome della stessa, concede in locazione per 10 anni a Giovanni de Banca di Rapallo una terra con casa situata in Rapallo, in località Casella, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 10 soldi.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum pro dicto B(artholino) ».

Locatio domini Bartholini de Flisco et Iohannis de Banca.

In nomine Domini amen. Ego Bartholinus de Flisco, canonicus plebis Rapalli, nomine dicte plebis et pro ipsa, loco et titulo locationis concedo tibi Iohanni de Banca de Rapallo peciam unam terre cum domo supraposita posite in Rapalo, loco ubi dicitur Casella, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere terra dicte plebis quam conduit Enricus Scorcius et ab alio terra Pascalis Marionis, ad habendum, tenendum, godiendum et u[su]fructandum a kalendis iunii proxime venturi usque ad annos X proxime tunc venturos, te

dante [et solvente ...]^a prebendi[...] ^b singulis annis in kalendis februarii libras tres et soldos decem ianuinorum nomine [...] ^c / (c. 57 v.) [promit]tens, nomine dicte plebis, dictam terram cum domo predicta ^d tibi usque dictum terminum dimittere et ^e non auferre nec subtrahere nec pensionem acrescere, sed ipsam cum dicta domo tibi ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere, autorizare et disbrigare expensis dicti canonicatus et plebis sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte plebis. Versa vice et ego dictus Iohannes, dictam terram cum domo ut supra pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis recipiens ^f, promitto et convenio tibi, dicto Bartholino, dictam terram et domum usque dictum terminum tenere, bonificare, colere, meliorare et non deteriorare et dictam domum usque dictum terminum manutenere cooperturis, clausuris et serraliiis meis propriis expensis et dictam pensionem ut dictum est solvere, quam si non solvero in dicto termino, cadam a iure dicte locationis et nichilominus sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte plebis et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo tenetur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XVI maii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Iacobo, preposito Sancti Damiani Ianuensis, et presbitero Rollando de Petra, capellano ecclesie Ianuensis.

^a [Cm. 3] ^b [cm. 2,1] ^c [cm. 2,8] ^d predicta: *in soprilinea* ^e dimittere et: *in soprilinea* ^f recipiens: *in soprilinea*.

297

1298, maggio 19

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Giovanni, ministro della chiesa di San Vincenzo, a nome della stessa, e Oberto Musso di Chiavari, lanaiolo, eleggono frate Giacomo, arcivescovo di Genova, arbitro delle loro vertenze in merito ad una casa e a una terra contigua ad essa.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Compromissum ecclesie Sancti Vicencii et Oberti Mussi.

In nomine Domini amen. Presbiter Iohannes, minister ecclesie Sancti Vicencii Ianuensis, nomine ipsius ecclesie et pro ipsa, ex una parte, et Obertus Mussus^a de Clavaro, lanerius, ex altera, super omnibus litibus, questionibus et controversiis que vertuntur seu verti sperantur inter ipsas partes dictis nominibus occasione cuiusdam domus sive edificii et terre vacue retro ipsam posite, de quibus alias fuit questio inter ipsum Obertum et ministrum dicte ecclesie coram consule civitatis, compromittunt in venerabilem patrem, dominum fratrem Iacobum, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopum Ianuensem^b, et ipsum eligunt eorum arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem, dantes dictis nominibus dicto arbitro, arbitractori et amicali compositori^c liberam potestatem dicendi, cognoscendi, diffiniendi, terminandi, pronunciandi et ordinandi quicquid ei videbitur iure vel acordio, libello dato vel non, lite contestata vel non, pignore bandi dato vel non, partibus presentibus vel absentibus, citatis vel non citatis, die feriata vel non, sedendo vel stando, ubicumque et quandocumque voluerit, remittentes eidem omnem absteritatem iuris, et promittunt^d inter se adinvicem dictis nominibus attendere, complere et observare quicquid dictus arbiter, arbitractor et amicabile compositor super predictis et quolibet predictorum et circa predicta dixerit, statuerit, cognoverit, ordinaverit, pronunciaverit et diffinierit sub pena librarum quinquaginta ianuinarum inter se adinvicem dictis nominibus^e sollempniter stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans observanti et peti et exigi possit cum effectu, ratis nichilominus manentibus dictis, pronunciatis, terminatis, diffinitis et ordinatis per dictum arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis sibi adinvicem pignori obligarunt videlicet dictus minister omnia bona dicte ecclesie et dictus Obertus omnia bona sua. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XVIII maii, inter nonam et vespas, presentibus testibus domino Acursino de [...] ^f quondam, fratre Opecino Petrella, de Ordine Predicatorum, et Lanfranco Piola^g de Varagine.

[...] ^h archiepiscopus assumpsit sibi in dicta questione consiliarios dominos Marinum de [...] ^f Paxium [...] ⁱ sentisⁱ.

^a *Segue depennato* Ian ^b Ianuensem: *così, pleonastico* ^c dicto-compositori: *in soprallinea*
^d *segue in soprallinea, cassato col dito, dictis nominibus* ^e dictis nominibus: *in soprallinea*
^f [cm. 2] ^g Piola: *dopo Varagine con segno di richiamo* ^h [cm. 2,2] ⁱ [cm. 1,5; cm. 6].

1298, maggio 22
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Tommaso, mansionario della Cattedrale, già rettore della chiesa di San Martino di Pegli, cede al presbitero Giovanni di Taggia ragioni e diritti vantati nei confronti dei parrocchiani della stessa chiesa fino alla concorrenza di 6 lire e 17 soldi, dovutigli in remunerazione dei servizi prestati in spiritualibus et temporalibus nella predetta chiesa.

(c. 58 r.) Presbiteri Iohannis de Tabia.

^aIn nomine Domini amen. Ego presbiter Thomas, mansionarius ecclesie Ianuensis, olim rector ecclesie Sancti Martini de Pelio, confiteor tibi presbitero Iohanni de Tabia quod tu tempore quo eram minister ipsius ecclesie Sancti Martini de Pelio de consensu et voluntate mea tanto tempore in spiritualibus et temporalibus servivisti in ipsa quod pro mercede et labore tuo ac remuneracione habere debes libras sex et soldos decem et septem ianuinorum, renunciando omni exceptioni et iuri quibus contra te in predictis possem contrarium obicere, unde in solutum ipsarum tibi do, cedo et mando, nomine ipsius ecclesie et pro ipsa, tibi, dicto presbitero Iohanni, omnia iura, rationes et actiones reales, personales, mixtas et rei persecutorias contra parrochianos dicte ecclesie Sancti Martini de Pelio et ipsorum quemlibet occasione dacite seu cantarie ipsius ecclesie quantum pro dicta quantitate, ita ut instrumento ipsius dacite seu cantarie quantum pro dicta quantitate uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que ^b potest ipsa ecclesia sive unquam melius potuit, constituens dicto nomine te inde procuratorem ut in rem tuam, promittens dicto nomine tibi dictam cessionem ratam et firmam habere et tenere et in aliquo non contravenire sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et dicte ecclesie, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione

X, die XXII maii, inter nonam et vespas, presentibus testibus domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi, Oberto de Cucurno, preposito Sancti Donati Ianuensis, et Lucheto, executore palatii archiepiscopalis.

^a *Precede depennato* Universis ^b *segue depennato pot con segno abbreviativo.*

299

1298, maggio 26

iuxta ecclesiam Sancti Laurentii Ianuensis

Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, notifica che in sua presenza Tedisio, magiscola della Cattedrale e canonico della chiesa di Belvais, ha rilasciato procura a Tedisio de Camilla, canonico di Amiens e capellano del papa, pur confermando altre precedenti procure, per ottenere da Guino de Avanti, Bato e Batucio, mercanti fiorentini, i redditi della sua prebenda, riscossi da Gifredo de Vicedominis, canonico della predetta chiesa, suo procuratore.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Magistri scholarum.

Universis presentes litteras inspecturis Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, vicarius venerabilis patris, domini fratris Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopi, salutem in Domino. Noveritis quod in nostra presencia constitutus discretus vir, dominus Thedisius, magister scholarum ecclesie Ianuensis ac Beluacensis canonicus, fecit, constituit et ordinavit dominum Thedisium de Camilla, canonicum Ambianensem, domini pape capellanum, suum certum nuncium et procuratorem ad agendum et petendum a Guino de Avanti, Bat<o> et Batucio sive quocumque sociorum ipsorum, mercatoribus Florentinis, sive a quacumque alia persona omne id quod ipsi^a receperunt de fructibus prebende sue Beluacensis a domino Gifredo de Vicedominis, canonico Beluacensi, procuratore suo, sive a quacumque alia persona nomine suo et ad finem quietationem faciendum de receptis, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum

et petendum et ad omnes causas, lites et questiones quas habet vel habiturus est coram quibuscumque iudicibus delegatis, subdelegatis, ordinariis et extraordinariis, arbitris, conservatoribus et executoribus et aliis quibuscumque iudicibus ecclesiasticis et secularibus, tam in agendo quam defendendo^b, iurandi in animam suam de calumpnia et de veritate dicenda ac prestandi cuiusque alterius sacramentum, interlocutorias et diffinitivas sententias audiendi, appellandi et appellationem prosequendi et renovandi, petendi et recipiendi expensas et iurandi super eisdem si que sibi adjudicate fuerint, alium vel alios procuratores loco sui substituendi qui similem in predictis habeant potestatem et omnia alia et singula faciendi que in premissis fuerint facienda necessaria seu etiam oportuna et que [...] ^c posset si presens [esse]t, promittens mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque [intererit, ...] ^d et [...] ^e quid super hiis per dictum procuratorem vel per ab eo [...] ^e / (c. 58 v.) actum fuerit sive factum et eciam iudicatum solvi si necesse fuerit sub ypotheca et obligatione bonorum et rerum suarum, non revocando propterea alios^f procuratores. In cuius rei testimonium presens instrumentum sigilli curie dicti domini archiepiscopi una cum sigillo dicti domini Tedisii iussimus roborari. Actum Ianue, iuxta ecclesiam Sancti Laurentii Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XXVI maii, ante terciam, presentibus testibus domino Nicolao de Cucurno et presbitero Iacobo, capellano ecclesie de Baceza.

^a quod ipsi: *ripetuto* ^b *qui manca parte del formulario: v. n. 300* ^c [cm. 2,8]
^d [cm. 3,5; cm. 1] ^e [cm. 6] ^f *alias nel testo.*

300

1298, maggio 26

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, esecutore testamentario del fu Benenato di Lavagna, canonico di Narbonne, rilascia procura a Giovanni di Bagnara, arcidiacono della Cattedrale, per riscuotere quanto dovuto al defunto.

Sulla vicenda v. nn. 295, 329.

[Pro]curatio domini archiepiscopi Ianuensis super negotio domini condam Benenati.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopus, executor quondam domini Benenati de Lavania, canonici Narbonensis, testamentarius sive in sua ultima voluntate et eciam ex forma iuris relictus, facimus, constituimus et ordinamus discretum virum, Iohannem de Bagnaria, archidiaconum Ianuensem, nostrum certum nuncium et procuratorem et actorem et loco nostro ponimus ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum debebatur dicto quondam Benenato et debetur nobis, nomine dicti domini Benenati, seu ipsi Benenato a quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa et ad finem et quietationem faciendum seu quietum et solutum vocandum de receptis, iura cedendum, instrumenta et scripturas cassandum et petendum et ad omnes causas, lites et questiones quas dicto nomine habituri sumus cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione <sive> causa, tam in agendo quam defendendo, dans, nomine quo supra, dicto procuratori liberam et generalem potestatem agendi, defendendi, petendi, exigendi, recipiendi, finem et quietationem faciendi, se quietum et solutum vocandi, iura cedendi, instrumenta et scripturas cassandi, petendi, iurandi de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi, paciscendi, transigendi, compromittendi et demum omnia et singula faciendi que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possemus si essemus presentes et merita causarum postulant et requirunt et promittentes nomine quo supra tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuscumque interest vel intererit, nos firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum^a dicti domini Benenati ac volentes, nomine quo supra, ipsum procuratorem relevare ab omni onere satisfactionis, promittimus nomine quo supra tibi notario infrascripto, nomine cuiuscumque intererit, iudicatum solvi in omnibus clausulis suis sub ypotheca et obligatione bonorum predictorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVI maii, inter nonam et vesp^{er}as, presentibus testibus Francescho de Loco, fratre Obertino, de Ordine Predicatorum, et Bartholino de Silva, canonico Sancti Donati Ianuensis.

^a *Segue depennato* suorum

1298, maggio 26
in camera Iohannis dicti Cardinalis

Giovanni detto Fressetino di Reppia promette a Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, di pagare la somma di 25 lire a ... in esecuzione di una sentenza.

[...] terre [...].

In nomine Domini amen. Ego Iohannes dictus Fressetinus de Repia, ex pacto habito^a expresse inter me et te Iohannem dictum Cardinalem, canonicum Ianuensem, promitto tibi dicto Iohanni dare et solvere illas libras XXV ianuinarum [...]bus^b per prepositum ecclesie Sancte Marie Magdalene fuistis condempnati occasione Millii, quibus dari [...]it^c ex tenore dicte sententie seu illi ex pecunia vestra quam habeo et [...]e^d occasione dictarum librarum viginti [... here]des^e tuos et bona conservare indempnem et d[...]^f tibi in pecuniam [...]§ / (c. 59 r.) infra tres dies postquam solveris quicquid et quantum te solvere contigerit et solvere o[port]ebit sub pena dupli de quanto contrafieret et non observaretur tibi sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et reficere dampna et expensas per te propterea factas, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in camera dicti Iohannis dicti Cardinalis, anno dominice nativitatit M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVI maii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus domino I(ohanne), archidiacono Ianuensi, Carlino, clerico domini vicarii, et presbitero Francischo de Sigestro, canonico ecclesie Sancti Salvatoris de Lavania.

^a *Segue depennato* haeco ^b [cm. 1,7] ^c [cm. 2,6] ^d [cm. 1] ^e [cm. 5,3]
^f [cm. 2] [§] [cm. 1,5].

1298, maggio 27
in palacio archiepiscopali Ianuensi

I maestri Rufino di Tortona e Tommaso di Fermo, consoli, e un gruppo di loro colleghi, nominativamente indicati, a nome proprio e del collegio dei maestri di grammatica, rilasciano procura a Guglielmo de Albara, notaio, per trattare tutte le vertenze che li riguardano, in particolare con l'arcidiacono della Cattedrale.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti*, n. 578 (parziale).

Sindicatus magistrorum de gramatica.

In nomine Domini amen. Nos magister Rufinus de Terdona, magister Thomas de Firmo, consules, magister Berthonus, magister Çinus, magister Salvus de Pontremulo, magister Rollandinus de Rapallo, magister Leonardus, canonicus ecclesie Sancti Ambrosii, magister Iacobus de Portueneris, magister Iohannes de Sancto Ambrosio, magister Gregorius de Senis, magister Bellengerius de Monte Vico, magister Francischus de Camulio et magister Pellegrinus de Servo, magistri gramatice, ad infrascripta in palacio archiepiscopali specialiter congregati, nomine nostro et cuiuslibet nostrum et universitatis et collegii universorum magistrorum gramatice de civitate et suburbiis Ianue, facimus, constituimus, creamus et ordinamus Guillelmum de Albara, notarium, nostrum et cuiuslibet nostrum et dicte universitatis et collegii syndicum, actorem et procuratorem et nuncium specialem ad omnes causas, lites et questiones quas habemus vel habituri sumus vel aliquis nostrum sive dictum collegium seu universitas cum quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione sive causa, tam in agendo quam defendendo, et coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari ordinario, delegato seu subdelegato seu conservatore et ad paciscendum, transigendum et compromittendum^a et ad pactiones, promisiones, obligationes, stipulationes penales faciendum cum domino archidiacono Ianuensi vel quocumque alio eidem sindico et procuratori videbitur et ad promittendum

et recipiendum et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda^b et facere possemus si essemus presentes et ad audiendum sententiam seu sententias, dantes et concedentes eidem sindaco et procuratori liberam potestatem in predictis et circa predicta et promittentes nomine quo supra tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, nos ratum et firmum habere et tenere quicquid dictus procurator, sindicus et actor fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et dicte universitatis et collegii, presenti sindicatu post annum minime valituro. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oIII, indictione X, die XXVII maii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Rollandino, filio quondam Petri, unctoris de Buzalla, Guillelmo de Bargalio^c, macellario de Suxilia, Petro de Garibaldo, executore, et Vassallino Petri de Agneto.

^a et ad-compromittendum: *ripetuto sull'ultima a* ^b facienda: *con segno abbreviativo depennato*
^c segue depennato exec

303

1298, maggio 27
in claustro ecclesie Ianuensis

Gli eredi del fu Pietro Bianco, canonico della Cattedrale, nominativamente indicati, si accordano, col consenso dell'arcivescovo, sulla divisione dell'eredità, in particolare sull'opera prestata da Enrico di Cogorno nel recupero della stessa e sugli accordi stipulati dallo stesso Enrico con Ottobono, figlio naturale del defunto.

Sulla vicenda v. n. 222.

Heredum Petri Blanci.

In nomine Domini amen. Nos Ugolinus, filius quondam Bartholini de Castellano, procurator Agnexine, [uxoris dicti] quondam Bartholini iudicis et sororis et heredis pro quinta parte sibi delata quondam Petri Blanci, cano-

nici Ianuensis, ut de ipsa procuracione constat publico instrumeno scripto manu Iachini Nepitelle^a de Bisanne, notarii, [M^oCC^o]LXXXX[VIII], die [XX]II maii, et Meiucius Villanucii de Florencia, maritus et procurator Marinete, uxoris [mee et dicti quondam Petri sororis et] heredis pro quinta parte, ut de procuracione constat [publi]co [instrume]nto scri[pto manu Enrici de Casteli]/ono (c. 59 v.), notarii, M^oCC^oLXXXXVIII, die XV ianuarii, et ego dictus Meiucius et Enricus de Cucurno, filius Thedisii de Cucurno de Casalino, tanquam procuratores Caracose, matris mei dicti Enrici et sororis et heredis dicti quondam Petri pro quinta parte, ut de procuracione constat publico instrumento manu Guidonis de Platheis, notarii, M^oCC^oLXXXXVIII, die XIII februarii, et eciam sindici monasterii Sancte Clare sive Sancti Eustachii de Clavaro, heredis pro quinta parte dicti quondam Petri ex persona sororis Agathe, sororis dicti quondam Petri^b, ut de ipso sindicatu constat publico instrumento scripto manu Andree Bisii, notarii, M^oCC^oLXXXXVIII, die VII februarii, et ego dictus Enricus, meo nomine, et Petrus de Castelliono, curator bonorum dicti quondam Petri pro quinta parte, pro qua nondum hereditas adhita est ex personis Bonifacii Guarachi et Ugolini, fratrum, filiorum quondam Margarete, sororis dicti quondam Petri, ut de cura ipsa constat in actis publicis curie domini .. archiepiscopi Ianuensis, hoc anno, die XX ianuarii, et de inventario ab ipso confecto constat publico instrumento scripto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXXVIII, die XX ianuarii, super hiis que facta et procurata sunt per me dictum Henricum super bonis et occasione bonorum dicti quondam Petri, tam in civitate Placentie quam in curia Romana et apud Clavarum et que procuranda adhuc sunt apud Clavarum et apud Placenciam et super expensis factis per me dictum Henricum pro predictis et super salario seu remuneratione dando et danda Enrico predicto pro labore persone sue pro hiis que facta sunt et facienda restant apud Placenciam et apud Clavarum occasione bonorum dicti quondam Petri et super hiis que acta et procurata sunt per me dictum Henricum in transigendo nomine predictorum cum Ottobono, filio naturali dicti quondam Petri, de qua transactione continetur in instrumento scripto manu Guirardi de Campermoldo de Placentia, notarii, seu alterius notarii, hoc anno et super aliis actis et gestis per me dictum Enricum super bonis et occasione bonorum dicti quondam Petri finaliter ad rationem, transactionem et concordiam pervenisse confitemur ut infra, videlicet quia nos predicti omnes ex dicta causa dictis nominibus confitemur tibi dicto Henrico, recipienti tuo nomine, nos a te habuisse et recepisse integram rationem et

satisfacionem de omnibus et singulis supradictis. De hiis vero que tu dictus Enricus recepisti ex bonis dicti quondam Petri ultra ea que tibi dedimus pro expensis confitemur fore nobis satisfactum usque in summam florenorum auri quinquaginta, ratificantes et approbantes dictis nominibus omnia que acta et gesta sunt per te super bonis et occasione bonorum dicti quondam Petri, renunciantes dictis nominibus exceptioni rationis non reddite et satisfacionis non habite et omni exceptioni per quam in contrarium dicere vel opponere possemus dictis nominibus et predicti possent, doli et omni iuri, promittentes dictis nominibus tibi quod et ea que per te facta sunt rata habebimus dictis nominibus et predicti habebunt et quod pro salario et remuneratione tue persone ex hiis primis que recuperabuntur ex bonis^c dicti quondam Petri que contingere possunt nos dictis nominibus seu predictos, deductis hiis que habere debet dictus Ottobonus, dabimus et solvemus dictis nominibus tibi dicto Enrico, recipienti tuo nomine, libras triginta ianuinarum, ex hiis videlicet que recuperabuntur ab hiis qui non sint de Ianua vel districtu et quod pro predictis vel predictorum occasione nullo tempore contra te vel in tuum preiudicium mo[...]^d controversiam vel requisitionem facient et quod, [deductis nostris expensis ...]^e / (c. 60r.) per te dictum Enricum et hiis que habere debet dictus Ottobonus, quicquid habere vel recipere <et> recuperare poterimus dictis nominibus bona fide dictis nominibus inter nos invicem dividemus ita quod tu dictus Enricus tuo nomine habere non debeas nisi dictas libras triginta ianuinarum ultra ea que habuisti, acto tamen inter nos, non obstantibus predictis, quod per aliquam predicta non intelligamur ratificare quod promiseris vel promittere potueris dicto Ottobono ultra sextam partem eorum que recuperabuntur ex bonis dicti quondam Petri ab aliquo qui non sit de Ianua vel districtu. Que omnia et singula supradicta promittimus invicem inter nos dictis nominibus attendere, complere et observare et in nullo contravenire, alioquin penam dupli de quanto contrafieret et non observaretur inter nos dictis nominibus adinvicem sollempni stipulatione dare promiserunt, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis sibi adinvicem dictis nominibus pignori oblig(averunt) dicti procuratores, videlicet omnia bona illorum quorum sunt procuratores et dictus curator bona dicte cure et dictus Enricus bona sua. Ad hec dominus Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, vicarius venerabilis patris, domini fratris Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopus^f, predictis omnibus, causa cognita suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens

et pronuncians predicta omnia et singula habere debere perpetuam firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVII maii, post vespervas, presentibus testibus presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis, Carlino de Monleone, clerico, et Obertino, familiari domini Bartholini de Flisco, canonici Ianuensis.

^a *Segue depennato* notarii ^b *nel testo segue, espunto e posto tra va e cat in soprilinea*, et ego dictus Henricus meo nomine et Petrus de Castellione ^c *bonis: corretto* ^d [*cm. 5,5*]
^e [*cm. 5,2*] ^f *archiepiscopus: costi.*

304

1298, maggio 30

in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale cedono a Nazaro, arciprete della chiesa di San Martino de Irchis, una terra situata in San Martino, ottenendone in cambio una terra boschiva situata nello stesso luogo, in località Manzascho.

Nel margine l'annotazione: « Factum ».

Permutacio capituli Ianuensis et archipresbiteri de Irch<h>is.

In nomine Domini amen. Stephanus, prepositus, Iohannes de Bagnaria, archidiaconus, Thedisius magister scholarum, Bartholinus de Flisco, Opizo de Salvaggiis, Iacobus de Cucurno et Iohannes dictus Cardinalis, canonici ecclesie Ianuensis, soli presentes, nomine dicte ecclesie, ex una parte, et Nazarius, archipresbiter Sancti Martini de Irchis, suo proprio nomine, ex altera, cambium et permutationem inter se dictis nominibus faciunt adinvicem et fecisse confitentur de terris infrascriptis ut infra, in quo cambio et permutatione dicti prepositus et canonici, nomine dicte ecclesie Ianuensis, dant, cedunt, tradunt et permittant dicto archipresbitero suo nomine peciam unam terre boschive, positam in villa Sancti Martini predicti, cui coheret superius terra heredum Iacobi Brundi et Marini Brundi in parte, inferius fossatus, ab uno latere terra dictorum heredum et ab alio terra Bonaiunte et

consortium, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto archipresbitero deinceps^a perpetuo placuerit faciendum, cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi terre modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa in nobis se seu dicta ecclesia retento, et dictus Nazarius dat, cedit, tradit et permutat dictis preposito et canonicis, recipientibus nomine dicte ecclesie Ianuensis, peciam unam terre positam in eadem villa, loco ubi dicitur Manzascho, cui coheret superius costa, inferius fossatus Vernazole in parte et in parte terra dicte ecclesie et capituli et ab uno latere in parte et in parte terra dicti Bonaiuncte Vallentis et ab alio terra Opecini Caxanelli, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ipsi preposito et canonicis sive ecclesie et capitulo deinceps perpetuo placuerit faciendum, cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus [et exit]ibus suis et [cum] omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi terre modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsa [in se retento ...]^b terrarum inter se [... habuisse et recepi]/sse^c (c. 60v.) confitentur, quam adprehendendi et retinendi deinceps sibi adinvicem licentiam dant. Insuper ex dicta causa et titulo supradicto sibi adinvicem dant, cedunt et mandant omnia iura, rationes et actiones que et quas una dictarum parcium habet in terra alterius ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et se dicto nomine defendere possint et demum omnia et singula facere que unaquaque dictarum parcium in terra alterius permutata et data, constituentes dictis nominibus inter se adinvicem inde procuratores ut in rem dicte ecclesie et dicti archipresbiteri et promittentes dictis nominibus sibi adinvicem dictas terras legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, autorizare et disbrigare expensis tam dicte ecclesie quam dicti archipresbiteri, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terre et pro tempore melius valuerint sibi adinvicem, dictis nominibus stipulantibus, dare promiserunt, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis sibi adinvicem dictis nominibus pignori obligarunt, videlicet dictum capitulum omnia bona dicte ecclesie et dictus archipresbiter omnia bona sua. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis terris de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dicti^d permutatores promiserunt mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenunciantes

omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri possent. Actum Ianue, in claustrum ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die^e XXX maii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Ottone, mansionario ecclesie Ianuensis, presbitero Rollando de Petra, capellano ecclesie Ianuensis, et Gaudeto, familiari dicti magistri scholarum.

^a deinceps: *con segno abbreviativo superfluo sulla p* ^b [cm. 7] ^c [cm. 8,6] ^d *corretto su dicto* ^e *corretto su dicte*

305

1298, maggio 28
in domo qua habitat Petrina

Petrina, vedova di Giovanni di Lavagna, rilascia quietanza ad Andreolo di San Siro di quanto dovutole per diverse commendationes.

Sulla vicenda v. n. 306.

Andrioli de Sancto Syro.

In nomine Domini amen. Ego Petrina, uxor quondam Iohannis de Lavania, confiteor tibi Andriolo de Sancto Siro me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem capitalis et lucri omnium et singularum acc(ommendationum) quas hinc retro a me habuisses et de omni eo et toto quod mihi hinc retro dare tenereris quacumque occasione sive causa, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et non habite et non recepte solutionis et satisfactionis et omni alii iuri, unde promitto et convenio tibi nullam actionem, questionem seu controversiam facere vel movere contra te vel heredes tuos sive bona occasione alicuius quantitatis pecunie vel rei mihi hinc retro a te debite vel debende quocumque modo^a vel iure, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda et volo et mando quod omnia instrumenta et scripture quas hinc retro contra te haberem et in quibus esses mihi obligatus aliqua occasione

sive causa sint casse et irritae et nullius valoris^b. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellavit. Actum Ianue, in domo qua habitat dicta Petrina, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVIII maii, post vespere, presentibus testibus Barono de Sancto Ambrosio et Rollandino de Clavaro.

^a *Segue depennato* et omni alii iuri ^b *segue espunto* Actum Ianue in

306

1298, maggio 28
in domo qua habitat Petrina

Andreolo di San Siro riceve in commendatione nomine societatis da Petrina, vedova di Giovanni di Lavagna, la somma di 100 lire riservandosi la quarta parte del guadagno.

Sulla vicenda v. n. 305.

[In] nomine Domini amen. Ego Andriolus de Sancto Syro confiteor tibi Petrine, uxori *** quondam Iohannis de Lavania, me a te habuisse et recepisse in commendatione nomine societatis libras centum ianuinarum, renunciando [exceptioni non habite et] non [re]cepte commendationis et omni alii iuri et cum quibus lucrari et negoti[ari] tibi promitto b[ona fide et sine fraude usque ad annum unum proxime venturum ad quarta]rtam partem l[ucri quod in ipsa tibi dederis Deus et lucrari] / (c. 61 r.) poteris, habens potestatem de ipsis expendere sicut de aliis commendationibus et ipsam commendationem vel partem cum [testibus] vel sine testibus et ante me^a et post mittendi et de ipsa commendatione rationem reddendi quodcumque mihi placuerit sub pena dupli dicte commendationis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in domo qua habitat dicta Petrina, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVIII marci^b, post vespere, presentibus testibus Barono de Sancto Ambrosio et Rollandino de Clavaro.

^a *me: corretto su te* ^b *marcii: così per maii*

1298, maggio 31
in claustro ecclesie Ianuensis

Zino, arciprete di Langasco, e il presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di San Siro di Langasco, eleggono Tedisio, magiscola della Cattedrale, e Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, arbitri della loro vertenza, relativa all'elezione di Guglielmino, figlio di Ivano di Brugnato, a canonico della predetta chiesa, giudicata invalida dallo stesso arciprete perché fatta in sua assenza.

Sulla vicenda v. nn. 310, 311.

Compromissum archipresbiteri et ministri Sancti Syri de Langasco.

In nomine Domini amen. Çinus, archipresbiter plebis de Langasco, nomine suo et dicte plebis, ex una parte, et presbiter Guillelmus, minister ecclesie Sancti Syri de Langasco, nomine suo et dicte ecclesie, ex altera, super omnibus litibus, questionibus et controversiis que vertuntur sive verti sperantur et possent inter ipsas partes occasione electionis facte de Guglielmino, filio Ivani de Brugnate, in canonicum sive clericum dicte ecclesie Sancti Syri eo quod dictus archipresbiter dicit quod dicta electio non potuit nec debuit fieri in absencia sua nec valet quia non fuit requisitus ad ipsam et ex adverso dictus presbiter Guillelmus dicit quod dicta electio potuit fieri et quod valet, non obstante quod dictus archipresbiter non interfuerit et quod non debet interesse, compromittunt in dominos Tedisium, magistrum scolarem^a ecclesie Ianuensis, et Bartholinum de Flisco, canonicum ecclesie Ianuensis, et ipsos eligunt eorum arbitros, arbitratores et amicabile compositores et largas potestates, dantes dictis nominibus dictis arbitris, arbitratoribus et amicabilibus compositoribus liberam potestatem dicendi, cognoscendi, diffiniendi, terminandi, ordinandi et pronunciandi quicquid ei videbitur iure vel acordio, libello dato vel non, lite contestata vel non, pignus bandi dato vel non, partibus presentibus^b vel absentibus^c, citatis partibus vel non, die feriata vel non, sedendo vel stando, ubicumque et quandocumque voluerint, remissa eis omni absteritate iuris, et promittunt inter se adinvicem dictis

nominibus attendere, complere et observare quicquid per dictos arbitros, arbitratores et amicales compositores dictum, cognitum, ordinatum, terminatum, diffinitum et pronunciatum fuerit et in nullo contravenire sub pena librarum viginti quinque ianuinorum sollempniter inter ipsos adinvicem dictis nominibus stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans observanti et peti^d et exigi possit cum effectus, ratis manentibus dictis et pronunciatis per predictos, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis sibi adinvicem pignori obligarunt omnia eorum bona et dictarum plebis et ecclesie. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die ultima maii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus domino Stephano, preposito, et domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi, et Conrado, preposito ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis.

^a scolarem: così ^b segue ripetuto partibus ^c segue ripetuto presentibus ^d peti:
con segno abbreviativo superfluo sulla t

308

1298, giugno 5

in claustro ecclesie Ianuensis

I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi perpetua a Guglielmo, calzolaio de Perpano, una terra situata in Genova, in contrada Salicis, contro la corresponsione di un canone annuo di 25 soldi.

Ecclesie Ianuensis et Guillelmi, callegarii de Perpano.

In nomine Domini amen. Nos Stephanus, prepositus, Iohannes, archidiaconus, Thedisius de Flisco, magister scholarum, Bar[tholin]us de Flisco^a, Opizo de Salvagiis, Iacobus de Cucurno et Iohannes dictus Cardinalis, canonici et capitulum ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, soli presentes, nomine dicte ecclesie et capituli, locamus et iure libelli concedimus tibi Guillelmo, callegario de Perpano, recipienti pro te et tuo nomine et pro heredibus tuis natis ex te de legi[timo matrimonio], quamdam terram sive solum dicte ecclesie positum Ianue, in contracta Salicis [...] ^b quam habe[...] ^c unde te edifici[...] ^d /

(c. 61 v.) edificium Oberti de Padua, notarii, et que terra est in mensura pedes vivi XIII, mortui duo, in^e imphiteosim perpetuam, te dante et solvente <annis> singulis dicte ecclesie sive massario ipsius in kalendis marcii soldos viginti quinque ianuinorum. Quam terram sive solum promittimus tibi et heredibus tuis natis ex te de legitimo matrimonio per nos et successores nostros in dicta ecclesia dimittere et non auferre nec pensionem acrescere seu augere, sed ipsam tibi defendere ab omni persona, alioquin penam librarum quinquaginta ianuinorum nomine dicte ecclesie tibi stipulanti ut supra dare promittimus, rata manente dicta locatione seu concessione, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicte ecclesie tibi pignori obligamus. Versa vice et ego dictus Guillelmus, dictam terram sive solum pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis recipiens, promitto et convenio vobis, dictis preposito et canonicis, recipientibus nomine dicte ecclesie et capituli eiusdem, et per vos ipsi ecclesie et capitulo, ex pacto inter nos sollempniter appposito, dictam pensionem videlicet soldos viginti quinque ianuinorum dare et solvere annis singulis in kalendis marcii dicte ecclesie seu capitulo sive massario ipsius et si vendidero dictum edificium vel partem ipsius cum licencia vel sine licencia, quam licenciam teneat petere a dicto capitulo, vel aliena vero vel aliquo casu pervenerit ipsum edificium vel partes ipsius in aliquam personam prepterquam in heredes meos predictos, natos ex me de legitimo matrimonio, teneor et teneat dare et solvere eidem ecclesie vel capitulo infra mensem a die alienationis vel venditionis facte seu possessionis habite dicti edificii pro recognitione domini dicte terre sive soli soldum unum pro qualibet libra percepta vel promissa seu que percipi debet ex ipso seu parte ipsius, sive valimenti ipsius, si venditum iusto precio non esset et faciam et curabo ita et sic quod illa persona que dictum edificium vel partem ipsius emerit vel aliquo casu habuerit si heres meus predictus non fuerit dabit et solvet et dare et solvere teneatur dicte ecclesie vel capitulo infra mensem a die alienationis vel venditionis facte seu possessionis habite dicti edificii vel partis ipsius pro qualibet libra precii vel valimenti ipsius soldum unum eius totius quod inde percipietur seu percipi debet sive valimenti ipsius si iusto precio venditum non esset et quod ille vel illi cui vel quibus vendetur vel alienabitur dictum edificium vel pars ipsius et qui habuerit illud vel partem ipsius instrumenta locationis vel conditionis huic instrumento simile et sub eisdem pactis et conditionibus in hoc instrumento continentibus^s infra mensem a die alienationis vel venditionis huiusmodi edificii vel partis ipsius faciet dicto capitulo et recipiet ab eodem et si persona in quam dictum edificium vel pars ipsius pervenerit vel alienabitur

quoquo titulo et quociens eciam si per plures ambulaverit preterquam in heredem meum predictum, dictum soldum unum per quamlibet libram precii vel valimenti ipsius non dederit et solveret dicto capitulo et instrumentum locationis et condictionis non faciet ipsi capitulo et recipiet ab eodem [...]num^h ut dictum est, non tenetur dictum capitulum ex tunc stare dicte loc[ationi ...]ⁱ solvit, promittens dicto [... Actum Ianue, in claustro]ⁱ / (c. 62 r.) ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die V iunii, [circa] terciam, presentibus Oberto, preposito Sancti Gregorii¹, Leonardo Grillo, canonico Sancte Marie in Vineis Ianuensis, et Guillelmo Frenerio.

^a *Nel testo, nell'ordine, Bartholinus de Flisco e Thedisius de Flisco con segno d'inversione*
^b [cm. 1] ^c [cm. 0,8; cm. 6,8] ^d [cm. 9,2] ^e *segue depennato effito* ^f *corretto su sui, segue ripetuto* presentibus ^g continentibus: *cosi* ^h [cm. 3] ⁱ [cm. 8,3] ^j [cm. 7,2].

309

1298, maggio 28

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, grato per i servizi resi dal magister Oberto, chirurgo, figlio del fu magister Bonsignore, conferma la locazione di cui al n. 141, nonostante la morosità nel pagamento del canone oltre i termini prescritti.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. n. 141.

Magistri Oberti chirurgici.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopus, volentes tibi magistro Oberto, quondam magistri Bonisegnoris, ob tue merita probitatis et quia es plurimum fructuosus pro nobis et palacio nostro et eris in futurum dante

¹ Con l'intitolazione a San Gregorio sono attestate solo la cappella del palazzo arcivescovile e una cella monastica a Fraconalto. O forse il notaio si è confuso con la chiesa di San Giorgio?

Deo^a tibi gratiam facere specialem et in remunerationem premissorum te prosequi graciosè, volumus et te consensiente statuimus et ordinamus quod liceat^b in solutione pensionis domus quam tibi locavimus, de qua est instrumentum publicum scriptum manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXVII, die XXX madii¹, cessares elapso termino solvendi per annum, tunc in eo casu cadas in penam in dicto instrumento locationis appositam et non cadas a dicta locatione sed semper firma et rata remaneat dicta locatio^c, non obstante quod in instrumento dicte locationis expresse sit actum quod eciam si forte cessares in solutione pensionis locationis predicte elapso termino ultra tres menses^d, caderes et cadere deberes a iure dicte locationis in quolibet casu dicte conductionis vel pacti et predicta tibi promittimus, nomine dicti palatii et archiepiscopatus, predicta rata et firma habere et tenere et observare et in nullo contravenire sub pena dupli de quanto contrafieret et non observaretur tibi sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti palatii et archiepiscopatus. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatìs M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXVIII maii, ante terciam, presentibus testibus domino Iohanne de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, presbitero Iacobo, sacrista Ianuensi, et fratre Opecino Petrella, de Ordine Predicatorum.

^a Deo: *in soprilinea* ^b liceat: *così per licet* ^c et non cadas-locatio: *in soprilinea*
^d segue *depenato* da

310

1298, giugno <5-6>
in claustro ecclesie Ianuensis

Tedisio, magiscola, e Bartolino Fieschi, canonici della Cattedrale, arbitri della vertenza di cui al n. 307, invalidano l'elezione di Guglielmo de Guillelmo, figlio di Ivano di Brugnato, a canonico della chiesa di San Siro di Langasco.

Sulla vicenda v. nn. 307, 311.

¹ V. n. 141.

Sententia plebis de Langascho.

In nomine Domini amen. Nos Thedisius, magister scholarum, et Bartholinus de Flisco, canonici ecclesie Ianuensis, electi arbitri, arbitratores et amicabile compositores a Çino, archipresbitero plebis de Langasco, ex una parte, et a presbitero Guillelmo, ministro ecclesie Sancti Syri de Langasco, capelle dicte plebis, ex altera, super omnibus litibus, questionibus et controversiis que vertuntur sive verti sperantur inter ipsas partes, occasione electionis facte per dictum presbiterum Guillelmum de Guillelmo, filio Ivani de Brugnato, in clericum sive canonicum dicte ecclesie Sancti Syri, ut constat publico instrumento scripto hoc anno, die *** maii, manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, visis testibus productis in dicta causa^a seu causis, instrumentis alterius electionis in dicta ecclesia Sancti Syri et aliarum capellarum dicte plebis et aliarum plebium vallis Pulcifere iuribus, rationibus et allegationibus et omnibus que dicte partes d[ic]ere, ostendere, allegare ac proponere voluerunt et diligenter examinatis, dicimus et sententialiter pronunciamus dictam electionem factam per dictum ministrum de Guillelmo in canonicum sive clericum dicte ecclesie Sancti Syri non valere nec tenere, cum electio ipsa fieri debeat in presencia et consensu archipresbiteri dicte plebis vel ipse minister eligere cum ipso archipresbitero et predicta precipimus^b et dicimus attendi et observari debere a partibus sub pena in compromisso apposita, ratis nichilominus dictis et pronunciatis ac ordinatis ut supra. Lata et pronunciata Ianue, in^c claustrum ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXXVIII, indictione [X], die V[... iunii]^d, / (c. 62 v.) inter nonam et vespere, presentibus testibus dictis partibus et presentibus testibus domino Stephano, preposito, Iacobo de Cucurno, canonico ecclesie Ianuensis, et Nicolao de Cucurno.

^a *Segue depennato* et inst ^b *segue depennato* ab ipsis ^c *segue depennato* palacio
^d [cm. 0,5].

¹ V. n. 307.

1298, giugno 6
in ecclesia Sancti Laurentii Ianuensis

Il presbitero Guglielmo, eletto canonico della chiesa di San Siro di Langasco (v. n. 307), dichiara di non opporsi alla sentenza di cui al n. 310.

Sulla vicenda v. nn. 307, 310.

[...] de [Lan]gasco.

In nomine Domini amen. In presencia mei notarii et testium subscriptorum, presbiter Guillelmus, minister ecclesie Sancti Syri de Langasco, dicit et protestatur quod non vult contradicere sententie late inter ipsum siue predecessorem suum in ipsa ecclesia et archipresbiterum plebis de Langascho, de qua est publicum instrumentum scriptum manu Attonis Placentini, notarii, M^oCC^o quinto decimo, die XVIII novembris¹, nec hiis que continentur in ipsa sententia, sed omnia et singula que in dicta continentur sententia ratificat et approbat et promittit discreto viro, domino Çino, archipresbitero plebis Sancti Stephani de Langasco predicti, bona fide et sine fraude attendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena dupli de quanto contrafieret et non observaretur eidem archipresbitero, nomine dicte plebis, sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum tam^a dicte ecclesie quam ipsius. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die VI iunii, inter nonam et vespas, presentibus testibus dominis Stephano, preposito, et Iohanne, archidiacono ecclesie Ianuensis, et Bonifacio, archipresbitero plebis de Molazana, et presbitero Iacobo, sacrista ecclesie Ianuensis.

^a tam: *con segno abbreviativo superfluo*

¹ Se non si tratta di errore o di qualche omissione da parte del notaio, il richiamo ad una sentenza emanata un'ottantina di anni prima sarebbe riferibile *instrumentis ... allegationibus* di cui al n. 310.

1298, giugno 7
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Ugo, ministro della chiesa di Santa Maria di Quezzi, col consenso dell'arcivescovo, concede in locazione per 29 anni, rinnovabili per altri 29, a Giovanni Beccafumo di Quezzi, figlio del fu Vivaldo de Costa, alcune terre della predetta chiesa situate in Quezzi, in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 soldi.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro dicta ecclesia ».

Locatio ecclesie de Quecio et Iohannis Becafumi.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Ugo, minister ecclesie Sancte Marie de Quecio, Ianuensis diocesis, nomine dicte ecclesie, loco et iure libelli concedo tibi Iohanni Becafumo, filio quondam Vivaldi de Costa de Quecio, recipienti pro te et heredibus tuis natis ex te de legitimo matrimonio^a, terras ipsius ecclesie infrascriptas, positas in villa et pertinenciis de Quecio: in primis peciam unam terre dicte ecclesie que appellatur Dota, positam in dicta villa, loco ubi dicitur Costa, cui coheret superius via, inferius terra heredum Manfredi Maloni et ab uno latere terra tua et ab alio in parte et in parte dictorum heredum; item peciam unam terre castagneti, positam in territorio Terpi, loco ubi dicitur in Campo Florencio, cui coheret superius costa Quecii, inferius terra heredum domini Thedisii de Flisco et ab alio terra Henrici Bechafumi et consortium et ab alio terra dictorum heredum et consortium; item duas partes unius pecie terre pro indiviso cum heredibus dicti quondam Manfredi, positam loco ubi dicitur in Saliceto; item duas partes unius pecie terre pro indiviso cum dictis heredibus posite loco ubi dicitur in Love; item in Puteis duas partes^b alterius pecie terre pro indiviso cum dictis heredibus; item duas partes alterius pecie terre pro indiviso cum dictis heredibus posite loco ubi dicitur in Clausis; item duas partes alterius pecie terre pro indiviso cum dictis heredibus et aliis consortibus posite loco ubi dicitur in Viratis; item duas partes alterius pecie terre pro indiviso cum predictis

posite loco ubi dicitur in Viratis, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini proxime ventura usque ad annos viginti novem proxime venturos, te^c dante et solvente sive dictis heredibus tuis dantibus et solventibus mihi, nomine dicte ecclesie, [a]nnis singulis sive successori meo soldos quadraginta ianuinorum nomine pensionis et finitis dictis annis viginti novem usque ad alios annos viginti novem tunc proxime venturos, te dante et solvente sive dictis [heredibus] tu[is] danti[bus et] solventibus mihi sive successori meo in ipsa, nomine dicte ecclesie^d, annis singulis soldos quadrag[inta ianuinorum ...]^e dicte ecclesie tibi, recipienti [nomine ...]^f / (c. 63 r.) terras et quamlibet ipsarum tibi et dictis heredibus tuis legittime ab omni persona defendere, autoriz[are] usque dictum terminum et ipsas tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem augere u[sque] dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione o[mnium bonorum] dicte ecclesie. Versa vice et ego dictus Iohannes, dictas terras pactis et conditionibus supradictis [et] infra-scriptis^g pro dictis partibus recipiens, promitto et convenio tibi, nomine dicte ecclesie recipienti, per me et heredes meos dictas terras tenere, bonificare, collere, meliorare et non deteriorare et terras ipsas domesticas pastinare vinea, olivis, ficibus et aliis domesticis arboribus bene et convenienter usque ad annos septem proximos et ex pacto inter me et te, nomine dicte ecclesie, apposito sollempniter dictam pensionem, videlicet soldos quadraginta ianuinorum singulis annis dare et solvere dicte ecclesie sive ministro ipsius ecclesie et si vendidero iura que in dictis terris habeo vel mihi competunt seu mihi acquisita sunt^h in ipsis occasione dicte locationis seu venderent heredes mei cum licencia vel sine licencia, quam licenciam teneat et teneantur dicti heredes mei petere a te sive ministro dicte ecclesie, vel alienaverint vel aliquo casu pervenerint in aliquam personam prepterquam in heredes meos predictos natos ex me de legitimo matrimonio, teneor et teneat et teneantur dicti heredes mei dare et solvere eidem ecclesie infra mensem a die alienationis vel venditionis facte de dictis iuribus pro recognitione domini dictarum terrarumⁱ soldum unum pro qualibet libra percepta vel promissa seu que percipi debebit ex ipsis sive valimenti ipsorum iurium, si iusto precio vendita non essent, et faciam et curabo ita et sic quod illa persona que dicta iura emerit vel aliquo casu habuerit, si heres meus predictus non fuerit, dabit et solvet et dare et solvere teneatur dicte ecclesie vel ministro ipsius a die venditionis vel alienationis^j ipsorum iurium vel partis ipsorum pro qualibet libra precii vel valimenti ipsorum soldum unum eius tocuis quod inde perci-

pietur seu percipi debebit sive valimenti ipsorum si iusto precio vendita non essent et quod ille vel illi cui vel quibus vendentur vel alienabuntur dicta iura vel pars ipsorum et qui illam habuerit vel partem ipsorum instrumentum locationis vel conditionis huic instrumento simile et sub eisdem pactis et conditionibus in hoc instrumento continentibus^k infra mensem a die venditionis vel alienationis^l huiusmodi iurium vel partis ipsorum recipiet a dicta ecclesia et si persona in quam dicta iura alienabuntur seu pervenerint quoquo titulo et quociens, etiam si per plures ambulaverit preterquam in heredem meum predictum, dictum soldum unum per quamlibet libram precii vel valimenti ipsorum non dederit et solverit dicte ecclesie et instrumentum locationis et conditionis non faciet ipsi ecclesie et recipiet ab eadem infra mensem ut dictum est, non tenetur nec teneatur ipsa ecclesia ex tunc stare dicte locationi ac etiam si dictam pensionem ut dictum est non solvero infra duos menses elapso termino ipsius pensionis solvende et faciende ipsi ecclesie vel non solverint dicti heredes mei, cadam et cadant a iure presentis loc[ationis] et si forte in aliqua ipsarum terrarum domum aliquam facere voluero, possim de sciencia tua vel su[cce]ssoris tui in ipsa ecclesia facere hoc pacto expresso habito in presenti contractu inter me et te, nomine [...]^m quam si fecero, tenearis et teneatur ips[a] ecclesia sive successor tuus extimationem ipsius domus q[...]ⁿ per comunales^o amicos^p extimata in fine dicte locationis reddere et restituere / (c. 63 v.) heredibus meis predictis, acto etiam expresse quod si dicta iura alicui vendere vel alienare voluero, [teneat] et teneantur heredes mei predicti te inde requirere sive ipsam ecclesiam ante ipsam venditionem *** ecclesie si emere voluerit pocius ipsi vendere quam alteri pro equali precio quam alteri. Que omnia et singula^q ut supra promitto et convenio tibi, nomine dicte ecclesie, attendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena [du]pli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refec-tione dampnorum et expensarum et nichilominus si in aliquo de predictis contrafecero vel non observavero, cadam a iure dicte locationis. Ad hec venerabilis pater, dominus frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis ecclesie archiepiscopus, causa cognita et quia cognovit predicta facta esse pro utilitate dicte ecclesie, predicte concessionis seu loca-tioni et omnibus supradictis suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuncians predictam locationem et omnia et singula supradicta habere debere perpetuam firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione sive causa. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali

Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die VII iunii, inter nonam et vesperas, presentibus testibus fratre Symone Petrella et fratre Obertino, de Ordine Predicatorum, et Bartholino de Silva, canonico ecclesie Sancti Donati Ianuensis.

^a recipienti-matrimonio: *in soprilinea* ^b *corretto su* partis ^c *corretto su* tene
^d nomine-ecclesie: *in soprilinea* ^e [cm. 7,2] ^f [cm. 6,7] ^g *segue ripetuto* dictas terras
^h sunt: *in soprilinea* ⁱ *corretto su* dictorum terrorum ^j alienationis: *in soprilinea su*
venditionis *depennato* ^k continentibus: *così* ^l *corretto su* alienationibus ^m [cm.
0,6] ⁿ [cm. 0,6; cm. 3,2] ^o comunales: *così* ^p *segue depennato* extimata ^q singula: *in*
soprilinea.

313

1298, giugno 7

in domo qua ego Stephanus notarius habito

I fratelli Guglielmo e Stefano, figli del fu Nicola de Capellana di Lavagna, dichiarano di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Giovanni, fornaio di Santa Zita, la somma di 100 lire, comprensiva di quanto già avuto in passato, impegnandosi a restituirla entro un anno.

Iohannis fornarii de Sancta Cita.

In nomine Domini amen. Nos Guillelmus et Stephanus, fratres, filii quondam Nicole de Capellana de Lavania, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Iohanni, fornario^a de Sancta Cita, nos a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras centum ianuinorum, in hiis computatis omnibus que tibi hinc retro dare teneremus sive alter nostrum quacumque occasione sive causa, renunciantes exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri. Quas libras centum ianuinorum tibi dare et solvere promittimus, quisque nostrum in solidum, usque ad annum unum proxime venturum sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de

duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Et ego dictus Stephanus, confitens me maiorem esse annis XVIII, iuro ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contravenire, faciens predicta consilio testium infrascriptorum, quos^b vicinos meos et propinquos eligo et appello. Actum Ianue, in domo qua ego Stephanus notarius infrascriptus habito, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die VII iunii, post vesp^{er}as, presentibus testibus Andr(ea) de Lavania et Nicolino de Pinu, magistro axie.

^a fornario: *in soprallinea su formaario depennato* ^b segue depennato suos

314

1298, giugno 9

in palacio archiepiscopali Ianuensi

I fratelli Andriolo e Carlono di Murtedo di Lavagna ricevono in commendatione nomine societatis da Andrea di Lavagna, agente per conto di Agnesina Incresparixia, la somma di 25 lire da impiegare in traffici per marcham Ianuensem, impegnandosi a restituirla entro un anno con metà del guadagno.

In nomine Domini amen. Nos Andriolus et Carlonus de Murtedo de Lavania, fratres, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Andr(ee) de Lavania, recipienti hanc confessionem nomine Agnexine Incresparixie, et per te ipsi, nos ab ipsa habuisse et recepisse in commendatione nomine societatis libras viginti quinque ianuinarum^a, renunciantes exceptioni non habite et non recepte commendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari per marcham Ianuensem tibi, [nomine] ipsius Agnexine, promittimus, quisque nostrum in solidum, bona [fi]de et sine fraude usque ad annum u[un]um proxime venturum ad medietatem lucri quod mihi in ipsa] Deus dederit, et in fine dicti termini dictam [commendationem cum medietate]/te (c. 64 r.) dicti lucri in potestatione^b ipsius Agnexine ponere et consignare tibi, nomine ipsius, prom[ittimus], quisque nostrum in solidum^c, sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manenti-

bus supradictis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die VIII^o iunii, inter nonam et vesp^{er}as, presentibus testibus Guillelmo, priore Sancti Systi, et presbitero Iacobo de Zignago.

^a *Segue depennato* cum qui ^b potestazione: *così* ^c *segue depennato ed espunto ratis* manentibus supradictis

315

1298, giugno 18
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Oberto, arciprete della pieve di Nervi e canonico della pieve di San Quirico di Leggio, nella diocesi di Piacenza, rilascia procura a Oberto Scoto de Curte, della pieve di San Quirico, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non aver pagato la decima sui proventi del suo canonicato.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Procuratio archipresbiteri de Nervio.

In nomine Domini amen. Ego Obertus, archipresbiter plebis de Nervio et canonicus plebis Sancti Quirici de Legio, Placentine diocesis, facio, constituo et ordino Obertum Scotum de Curte, dicte plebis Sancti Quirici, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et supplicandum venerabili patri, domino .. Dei gratia Parmensi episcopo, generali collectore^a decime prosecutori negocii regni Sicilie concesse in Lombardie partibus per Sedem Apostolicam, absolutionem excommunicationis quam incurrisse dicitur eo quod de soldis viginti quos^b recipi^c sive procurator meus annis singulis pro prebenda mea a dicta plebe Sancti Quirici non extitit ipsa decima persoluta, et dispensationem super irregularitate postmodum per me contracta ignorante celebrando divina et me divinis immiscendo officiiis et ad

iurandum in anima mea de parendis mandatis ipsius domini episcopi et Ecclesie super predictis et demum ad omnia et singula faciendum^d que in predictis fuerint facienda et facere possem, dans eidem procuratori liberam potestatem in predictis et circa predicta et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice^e cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oIII, indictione X, die XVIII iunii, inter nonam et vesperas, presentibus testibus Facino de Prina et Bonecuntrino de Lavania et presbitero Iohanne, ministro ecclesie Sancte Marie de Boiascho.

^a collectore: *corretto* ^b *segue depennato* ii ^c *recipi: così* ^d *segue depennato* faciendum ^e *segue depennato* cuius *con altro segno abbreviativo sulla c*

316

1298, giugno 18

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Marchisio di Groppo, esecutore, cede per 3 lire a Antonio Ricio parte di un credito di 5 lire e 15 soldi vantato nei confronti del presbitero Pietro Accatabem di Gemignano.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Antonii Ricii.

In nomine Domini amen. Ego Marchisius de Gropo, executor, vendo, cedo et mando tibi Antonio Ricio et in te tra<n>sfero omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt contra presbiterum Petrum Accatabem de Zimignano et eius bona occasione debiti librarum quinque et soldorum quindecim ianuinarum, de quibus est instrumentum scriptum manu Pagani Durantis, notarii, M^oCC^oLXXXV^oVI, die XVIII augusti, quantum pro libris tribus ianuinarum que erant et restabant ab ipso presbitero habende ex dicto debito ita ut dicto instrumento et ipsi

iuribus, rationibus et actionibus quantum pro dictis libris tribus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens te inde procuratorem ut in ream tuam, finito precio librarum trium ianuinorum quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri et promittens tibi dictam cessionem et omnia et singula supradicta [fir]ma et rata habere et tenere et in nullo contravenire sub pena dupli de quanto contrafieret et non observaretur tibi sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis, eo tamen acto et expresse dicto inter nos in presenti contractu quod dicta iura tibi efficacia fa[cere] non ten[ear nisi quod talia qualia sunt / (c. 64 v.) tibi] vendo, cedo et mando. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XVIII iunii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Martino de Vultabio et Vassallino de Agneto.

317

1298, giugno 19

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Bonincontrino di Lavagna, figlio del fu Salvo, riceve in commendatione nomine societatis dal presbitero Marco, cappellano della Cattedrale, la somma di 15 lire, da impiegare in traffici per marcham Ianuensem, impegnandosi a restituirla entro un anno con metà del guadagno.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate. Nel margine esterno la seguente annotazione: « [M]CCC^o, die XV madii. [Ca]ssatum mandato dicti presbiteri, presentibus testibus domino Iohanne dicto Cardinali, canonico Ianuensi et Iohanne, clerico ipsius »

[Presbiteri] Marchi, [cappellani] Ianuensis.

In nomine Domini amen. Ego Bonecuntrinus de Lavania, quondam Salvi, confiteor tibi presbitero Marcho, capellano ecclesie Ianuensis, me a te habuisse et recepisse libras quindecim ianuinorum in commendatione nomine societatis, renuncians exceptioni non habite et non recepte accom-

mendationis et omni alii iuri, cum quibus lucrari et negociari tibi promitto per marcham Ianuensem bona fide et sine fraude ad tuum resigum et fortunam usque ad annum unum proxime venturum ad medietatem lucri quod mihi in ipsa Deus dederit et lucrari potero, in fine vero dicti termini dictam commendationem cum medietate dicti lucri in tua potestate ponere et consignare promitto, retenta in me alia medietate dicti lucri sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, in quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XVIII iunii, ante terciam, presentibus testibus Lucheto de Bargalio executore, Franceschino de Brechaneca, fabro, et Vassallino de Agneto.

318

1298, giugno 20

in sacristia ecclesie Ianuensis

I coniugi Benedetto de Carmadino, anche a nome del fratello Acellino de Carmadino, e Giovannina vendono al presbitero Birioto, cappellano della Cattedrale, agente per conto del capitolo della stessa, diverse terre con case situate in Manesseno, in diverse località, al prezzo di 600 lire, fatti salvi i precedenti contratti di locazione delle stesse. Pietro Passara, figlio del fu Ianuino, si costituisce fideiussore.

Ecclesie Ianuensis.

In nomine Domini amen. Nos Benedictus de Carmadino et Iohannina, iugales, et quilibet nostrum in solidum, nostris propriis nominibus et^a eciam ego dictus Benedictus procuratorio nomine Azellini de Carmadino, fratris mei Benedicti, in solidum, et de qua procuratione plenius continetur in instrumento inde facto manu Lamberti de Sambuxeto, notarii, M^oCC^oLXXXX, die prima marcii, vendimus, cedimus et tradimus tibi presbitero Birioto, cappellano ecclesie Ianuensis, ementi nomine dicte ecclesie et capituli ipsius et pro ipsa ecclesia et capitulo, terras omnes infrascriptas et domos infrascriptas,

positas in aliquibus ex ipsis terris et que terre et domus sunt posite in territorio Manenzani, cum omni earum iure, ingressibus et exitibus pertinentibus ipsis terris sive domibus et cum omnibus aliis pertinentiis earum uti optimeque maximeque sunt dicte terre et domus, liberas et expeditas ab omni specie servitutis et exactionis preterquam a dactis, mutuis et collectis et aliis oneribus comunis Ianue de cetero prestandis et solvendis. Quam vendictionem dictis nominibus facimus ita ut de cetero dictum capitulum et ecclesia de dictis terris, domibus et pertinentibus ad ea facere possit quicquid voluerit iure proprietario et titulo emptionis sine contradictione nostra et dicti Acellini et omnium personarum pro nobis, finito precio librarum sexcentarum ianuinarum quas a te, nomine dicte ecclesie et de pecunia ipsius ecclesie, [hab]uisse et recepisse confitemur, renunciantes dictis nominibus exceptioni non numerate et non habite pecunie, precii non soluti, doli in factum, conditioni sine causa et omni iuri et si plus dicto precio valent predictae terre et domus superius vendite, scientes veram predictarum terrarum et domorum extimationem, illud plus dictis nominibus tibi, recipienti nomine dicti capituli [et ecclesie], donamus et re[mitti]mus et per pactum de non petendo dictis nominibus, nomine dicte ecclesie, inde tibi, recipienti [nomine dicte ecclesie ...]^b, renunciantes dictis nominibus legi qua subvenitur deceptis ultra [dimidiam iusti precii] / (c. 65 r.) et omni iuri. Possessionem et dominium dictarum terrarum et domorum tibi, recipienti nomine dicte ecclesie, dictis nominibus tradidisse confitemur, constituentes dictis nominibus nos pro te, nomine dicte ecclesie recipiente, ipsas terras et [... cum]^c domibus precario possidere quamdiu possederimus, dantes dictis nominibus tibi pro dicta ecclesia licenciam adprehendendi corporalem possessionem ipsarum terrarum et domorum quando volueris sive dictum capitulum volu[erit] sua auctoritate sine licencia alicuius magistratus. Promittimus eciam^d nos et quilibet nostrum, nominibus propriis in solidum, et ego dictus Benedictus, procuratorio nomine dicti Acellini, in solidum tibi, recipienti nomine dicte ecclesie et capituli, dictas terras et domos cum pertinentiis ad ea<s> defendere ab omni persona, collegio et universitate et coram quocumque iudice sub pena dupli de quanto valent dicte terre et domus et pro tempore melius valuerint et obligatione bonorum nostrorum et restitutione dampnorum et expensarum, remissa dicto capitulo necessitate denunciandi. Insuper ex dicta causa et pro dicto precio omnia iura, rationes et actiones nominibus^e et cuilibet nostrum et dicto Acellino pertinentes et pertinencia in dictis terris et domibus et eorum occasione et in^f pertinenti-

bus ad ea<s> dictis nominibus in te, recipientem nomine dicti capituli et ecclesie, damus, cedimus et transferimus ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus uti possitis pro dicta ecclesia et dicta ecclesia sive conventus eiusdem ecclesie uti possit, agere, petere, defendere, transigere, pacisci et omnia facere que nos possumus vel aliquis nostrum seu potuimus vel possemus, constituentes dictis nominibus te, pro dicta ecclesia sive capitulo, et per te dictam ecclesiam et capitulum procuratorem ut in rem suam, acto quod de predictis omnibus quilibet nostrum teneatur principaliter et in solidum et bona nostra et cuiuslibet nostrum similiter et dictus Acellinus et bona sua similiter in solidum, renunciantes dictis nominibus iuri de principali, nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Iohannina renuncio in predictis senatui consulto velleiano, cerciorata de eius beneficio, iuri ypothecarum et legi qua cavetur quod mulier non potest se obligare in eodem instrumento cum viro nisi pecunia sit versa in utilitatem suam, confitens predicta pro utilitate mea facta esse, et omni alii iuri et facio hec omnia in presencia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio testium infrascriptorum, quos meos vicinos, propinquos et consiliatores eligo et appello. Acto quod non obstantibus supradictis predicta ecclesia et conventus sive capitulum teneantur stare locationi facte per dictum Benedictum Anselmino de Manenzano, filio quondam Oberti de Cuniis, et Iacobe, iugalibus^g de quadam terra infrascripta cum domo supraposita que est in Manenzano, loco predicto de Cuniis, cum omnibus aliis terris pertinentibus ad tenutam dicte terre et de qua locatione factum fuit instrumentum manu Pagani Durantis, notarii, M^oCC^oLXXXVII, die XXVII ianuarii, scilicet secundum formam dicti instrumenti et non aliter vel alio modo; et eciam teneatur dicta ecclesia et capitulum stare locationi facte per dictum Acellinum Symoni de Maleo de Manenzano et Petrino et Iohannino, filiis dicti Symonis, de terra infrascripta cum domo supraposita et cum terris pertinentibus dicte tenute [et] de qua locatione factum fuit instrumentum manu Ottoboni de Bulzaneto, notarii, M^oCC^oLXXXVIII, [die ... marcii, scilicet]^h secundum formam dicti instrumenti et non aliter vel alio modo; [et eciam teneatur / (c. 65v.) dicta] ecclesia et capitulum stare locationi facte per dictum Benedictum Bernardo de Prato de Quartino de Manen[zano] de terra infrascripta cum domo supraposita et terris pertinentibus ad ipsam tenutam et de qua [l]ocatione factum fuit instrumentum manu dicti Pagani, notarii, M^oCC^oLXXXVIII, die VIII maii, scilicet secundum formam ipsius instrumenti et non aliter vel alio modo; et eciam teneatur dicta

ecclesia et capitulum stare locationi facte, si finita non est, terre infrascripte cum domo supraposita Paliario de Manenzano et de terris pertinentibus ipsi tenute et de qua locatione dicitur factum fuisse quoddam publicum instrumentum, scilicet secundum formam dicti instrumenti et non aliter vel alio modo, salvo et reservato dicto Paliario omni iure si quod habet vel haberet contra dictos Benedictum et Acellinum, fratres, occasione refectionis domorum si quas fecisset in ipsis terris sive aliqua ipsarum, quod ius habeat et habere debeat contra dictum capitulum et ecclesiam ex pacto. Dicte autem terre vendite cum domibus suprapositis sunt posite in territorio Manenzani, una quarum, scilicet quam tenent Petrus et Iohannes, filii quondam Symonis Malii, est loco ubi dicitur Podium sive Noelletum et est vineataⁱ et arborata diversis arboribus cum domo supraposita, cui coheret superius costa sive via, inferius fossatus de Sadurella, ab uno latere <terra> quam tenet Paliarius de Malio de Manenzano, ab alio terra quam tenet Iohannes de Podio de Manenzano. Quedam vero terre pertinentes ipsi tenute sunt in eodem territorio et eodem loco, ubi dicitur Podium, uni quarum coheret superius via, inferius terra Iohannis de Podio ab utroque latere terra dicti Iohannis de Podio; alia pecia terre de dicta tenuta est in eodem loco, arborata castanearum pro indiviso cum ecclesia Sancti Martini de Manenzano, cui coheret superius via, inferius fossatus de Comago, ab utroque latere terra dicti Iohannis de Podio; alia terra que est de dicta tenuta est loco ubi dicitur Aurigo, arborata castanearum, cui coheret superius costa, inferius fossatus de Sadurena, ab uno latere terra Lucheti Gatiluxii, ab alio latere terra dicte ecclesie Ianuensis; alia terra quam tenet Bernardus de Prato de Quartino posita est in territorio de Manenzano, loco ubi dicitur Plata, vineata et arborata diversis arboribus, cum domo supraposita, cui coheret superius via, inferius terra quondam Guillelmi de Reioso et consortium, ab uno latere terra heredum quondam Guillelmi de Maiolo et consortium et ab alio latere terra quondam Guillelmi de Reioso. Quedam vero terre pertinentes ipsi tenute sunt in eodem territorio: primo pecia una terre arborate castaneis posita loco ubi dicitur Castelletus, cui coheret superius via, inferius fossatus Quartinaschus, ab uno latere terra Sancti Martini de Manenzano et ab alio terra Enrici de Fontana et consortium; item alia pecieⁱ terre cast(aneate) in eodem territorio, loco ubi dicitur Taiecus, cui coheret superius terra Guillelmi Rubei de Sancto Urcesino, inferius fossatus de Iarena, ab uno latere terra monasterii Sancti Thome et ab alio terra dicti Guillelmi Rubei; item alia pecia terre boschive in dicto territorio, loco ubi dicitur Cugugnola, cui coheret superius terra monasterii

Sancti Thome, inferius fossatus de Cugugnola, ab uno latere terra Viviani de Maiolo et fratris et ab alio terra predicti monasterii; item alia pecia terre, loco ubi dicitur Çoffeta et est pro indiviso cum Mabelina de Plata et Iacopo de Caganisio, cui coheret superius terra Guillelmi de Fontana et consortium, inferius via, ab uno latere fossatus et ab alio terra monasterii Sancti [Thome; item alia pe]cia terre castan(eate) et aliarum arborum pro indiviso cum Mabelina de Plata et Iac[opo] / (c. 66 r.) de Caganisio, cui coheret superius terra Viviani de Maiolo, inferius via, ab uno latere terra Viviani de Maiolo^k et ab alio via; item alia pecia terre arborata castanearum, in eodem territorio, loco ubi dicitur Petra Longa, cui coheret superius terra Viviani de Maiolo, inferius terra Iohannis de Fossato et ab alio terra quondam Guillelmi^l de Reios[o]; item alia pecia terre pro indiviso cum dicto monasterio Sancti Thome, posita in eodem loco, in territorio de Manenzano, loco ubi dicitur Supra Pratum, cui coheret superius terra Bernardi de Prato et consortium, inferius via, ab uno latere terra Bernardi de Prato et ab alio latere terra Viviani de Maiolo et consortium. Terra quam tenet Puncius de Manenzano posita est in Manenzano cum domo supraposita et est vineata et arborata diversis arboribus, loco ubi dicitur Costa, cui coheret superius via, inferius terra plebis Sancti Martini de Capite Arene, terra Thome Finamoris, Boniiohannis de Brenerio, terra dicte ecclesie Sancti Laurentii et terra Blanci de Manenzano, ab uno latere terra Iohannis de Valle de Manenzano et ab alio terra que est pro indiviso cum Blaxio de Campoplano. Terre autem pertinentes ad dictam proximam tenutam sunt iste: primo pecia terre iuxta domum pro indiviso cum Blaxio de Campoplano de Comago et est vineata et arborata diversis arboribus, cui coheret superius via, inferius terra ecclesie Sancti Martini de Manenzano, a duabus partibus terra dicte domus. Item alia pecia terre in dicto loco, iuxta illam que est pro indiviso cum Blaxio de Cazano, cui coheret superius via, inferius terra Guillelmi de Podio, ab uno latere terra dicti Guillelmi et ab alio terra dicte domus; item alia pecia terre in dicto loco, arborata castanearum et aliarum arborum, cui coheret superius via, inferius fossatus Quartinaschus, a duabus partibus terra Iohannis de Valle de Manenzano. Terra autem quam tenet Anserminus de Manenzano posita est in dicto territorio de Manenzano cum domo supraposita, loco ubi dicitur Curte, et est vineata et arborata diversis arboribus, cui coheret superius terra plebis Sancti Martini de Capite Arene, inferius fossatus de Sadurella, ab uno latere terra Lucheti Gatiluxii sive fratris et ab alio terra dicte plebis. Terre de dicta tenuta sunt iste: primo pecia terre castaneate in

dicto territorio, loco ubi dicitur Telia, cui coheret superius terra Thome Finamoris, inferius fossatus de Sadurella, ab uno latere terra dicte ecclesie Sancti Laurentii et consortium et ab alio terra dicti Lucheti Gatiluxii. Item alia pecia terre castagneti in dicto territorio, loco ubi dicitur Mons Mezanus, cui coheret superius terra Thome Finamoris, inferius fossatus, ab uno latere terra ecclesie Sancti Laurentii et ab alio terra Guillelmi de Feniculo de Manenzano et consortium. Terra quam tenet Paliarius de Manenzano est posita in dicto territorio Manenzani cum domo supraposita, loco ubi dicitur Noelleto, cui coheret superius costa et via, inferius fossatus de Sadurella, ab uno latere terra presentis emptoris, ab alio terra Guirardi de Fossatello, speciarum. Terre de dicta tenuta sunt iste: primo pecia una terre ibidem, posite loco ubi dicitur in Spessa, cui coheret superius [via], inferius fossatus de Sadurella, ab uno latere terra monasterii Sancti Thome et Iohannis de Brenerio et ab alio terra Pa<]iarii de Manenzano et consortium; item in territorio de P[rat]o, loco ubi dicitur [... pe]cia^m terre, cui coheret superius terra heredum Ia[nuini Passare ...]ⁿ / (c. 66v.) fossatus predictus, ab utroque latere terras Piscis Anfusus; item in territorio Manenzani, loco ubi dicitur in Novelletto, due partes unius pecie terre, cui toti coheret superius costa, inferius fossatus Quartinaschus, ab uno latere terra Iohannis de Podio et terra ecclesie Sancti Martini de Manenzano et ab alio terra dicte ecclesie: item in dicto territorio Manenzani pecia una terre posita loco ubi dicitur in Novelletto, cui coheret superius costa, inferius fossatus Quartinaschus, ab uno latere terra heredum dicti Symonis Malii et ecclesie Sancte Marie de Comago et ab alio terra dicti monasterii Sancti Thome; item in territorio Manenzani, loco ubi dicitur in Campo, pecia una terre cui coheret superius terra dicti monasterii, inferius fossatus Sadurelle, ab utroque latere terra dicti monasterii^o. Insuper ego Petrus Passara, filius^p quondam Ianuini Passare, de dicta defensione et evictione pro dictis iugalibus si dicta evictio fieret infra annos quindecim tantum versus te dictum syndicum, recipientem nomine dicte ecclesie et capituli, me obligo principaliter et constituo me principalem debitorem et observatorem, ita et taliter quod si dicta evictio fieret in totum vel aliqua parte elapso dicto termino, non tenear inde^q tibi, nomine dicte ecclesie et capituli, nec ipsi ecclesie seu capitulo nec eciam de dicta defensione dicte ecclesie seu tibi pro dicta ecclesia non tenear elapso dicto termino et hoc tibi, nomine dicte ecclesie, promitto attendere et observare sub dicta pena et obligatione bonorum meorum, renuncians iuri de principali et omni iuri. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis

et oneribus comunis Ianue de dictis terris et domibus de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus syndicus promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se dicto nomine tueri posset. Actum Ianue, in sacristia dicte ecclesie Ianuensis^r, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XX iunii, in vespertis, presentibus testibus Manuele de Mari, presbitero Iacobo, sacrista, presbitero Rollando de Petra et presbitero Marcho, capellanis dicte ecclesie Ianuensis.

^a *Segue depennato* ego ^b [cm. 6,7] ^c [cm. 0,5] ^d *segue depennato* vobis ^e nominibus: *così per nobis* ^f *segue depennato* dictis terris ^g *segue depennato et tachigrafico*
^h [cm. 1,9] ⁱ *corretto su vineneata* ^j *pecie: così* ^k *inferius via-Maiolo: ripetuto*
^l *Guillelmi: ripetuto* ^m [cm. 4] ⁿ [cm. 5] ^o *ab utroque-monasterii: ripetuto* ^p *filii: ripetuto* ^q *inde: in soprilinea* ^r *Ianuensis: in soprilinea.*

319

<1298, giugno 20>

in sacristia ecclesie Ianuensis

Pietro Passera, figlio del fu Ianuino Passera, vende ai coniugi Benedetto de Carmadino e Giovannina 6 luoghi della compera di 200.000 lire, al prezzo di 600 lire, ricavate dalla vendita di cui al n. 318, da essi vincolati a garanzia della dote della stessa Giovannina.

[Bene]dicti de [Car]madino et uxoris.

In nomine Domini amen. Ego Petrus Passera, filius quondam Ianuini Passere, vendo, cedo et trado vobis Benedicto de Carmadino et Iohannine, iugalibus, loca sex in comparis comunis Ianue de ducentis millibus librarum impositis^a per ipsum comune, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid volueris fa<ciendum> cum iure^b percipiendi et habendi introitum ipsorum locorum deputatum per ipsum comune, nullo iure in ipsas^c in me retento, finito precio librarum sexcentarum ianuinarum, quas proinde a vobis habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me quietum et solutum voco,

abrenunciatis exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, et si plus valent dicta loca dictarum compararum pretio supradicto, sciens ipsorum veram extimationem, ill[u]d plus [vo]bis mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos dono et remitto, [abrenunciatis legi qua subvenitur deceptis] ultra dimidiam iusti precii et omni [iuri. Possessionem et dominium dictorum locorum vobis] / (c. 67r.) corporaliter tradidisse confiteor, quam adprehendi et retinendi vobis licenciam do quodcumque vobis p[re]lacuerit sine mea et omnium personarum pro me contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me loca ipsa pro vo[bis] nomine precario possidere quousque ipsa possederimus. Insuper ex dicta causa et titulo supradicto vobis cedo et ma[n]do omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo in dictis locis et quolibet ipsorum et ratione seu occasione ipsorum ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et vos defendere possitis [et] demum omnia et singula facere que possum sive unquam melius potui, constituens vos inde procuratores ut in rem vestram et promittens vobis dicta loca et quemlibet ipsorum vobis et a vobis causam habentibus legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate, excepto a forcia comunis Ianue, expensis meis propriis et ipsa super vobis scribi facere et in columpna vestra usque ad quinque annos non antea, postea vero ipsa loca super^d vobis scribi faciam quodcumque volueritis et a me requisieritis et in collumpna vestra et interim dare et solvere vobis introitum ipsorum locorum et cuiuslibet ipsorum qui solvitur per ipsum comune sive per officiales ad [ipsum] solvendum deputatos^e quousque ipsa loca et ipsorum introitum ut predictum est super vobis et in columpna vestra scribi fecero singulis annis de tribus in tribus mensibus prout per ipsum comune seu dictos [of]ficiales solvitur ipse introitus sive proventus ipsorum locorum sine aliqua diminutione seu retentione sive compensatione alicuius quantitatis quam tibi hinc retro deberemus sive alter nostrum aliqua occasione sive causa et hoc intelligatur actum esse quousque ipsa loca super nos et in columpna nostra ut dictum est scripta fuerint, sub pena dupli sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Item actum est et expresse dictum inter nos in presenti contractu quod dictum pretium sive ipsa loca supradicta semper obligata sint sive obligata esse intelligantur dicte Iohannine pro dotibus suis quemadmodum sunt alia bona dicti Benedicti, viri sui, que habet et habebit nec intelligatur per hoc et predicta aliqua innovacio esse facta in obligatione bonorum aliorum dicti Benedicti, cum aliter

dicta Iohannina non vendidisset una cum dicto viro suo terras quas hodie vendit capitulo ecclesie Ianuensis sive^f sindaco ipsius, ementi nomine dicti capituli, nec se obligasset in instrumento vendicionis¹ ipsarum eidem sindaco dicto nomine seu ipsi capitulo de leg(ittima) defensione et evictione ipsarum^g et predicta facta sunt salvis semper mutuis et cetera. Actum ut prox(imum) supradictum instrumentum.

^a Corretto su imposito ^b iure: in sopralinea ^c ipsas: così ^d super: in sopralinea
^e deputatos: segno abbreviativo depennato su u ^f sive: corretto ^g segue depennato Actum

320

129[8, giugno 21]

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Manuele, ministro e rettore della chiesa di Santa Maria di Coronata in val Polcevera, rilascia procura a Lucheto di Bargagli, esecutore dell'arcivescovo, per esigere nella città e nella diocesi di Genova elemosine ed altre erogazioni destinate alla predetta chiesa.

Nel margine interno la seguente annotazione, di scarsa leggibilità: « Die XVI decembris, simile non apositum [...] ».

Si è datato il doc. al 21 giugno sulla base della data oraria (*ante terciam*), poiché l'ultimo atto del giorno prima (20 giugno) risulta imbreviato *in vespis*.

Questuar(ium) de Colonato.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Manuel, minister et rector ecclesie Sancte Marie de Colonata, vallis Pulcifere, Ianuensis diocesis, nomine dicte ecclesie, facio, constituo et ordino Luchetum de Bargalio, executorem domini archiepiscopi Ianuensis, meum et dicte ecclesie certum nuncium et procuratorem et questorem generalem in civitate et diocesi Ianuensibus ad petendum, exigendum et recipiendum pias elemosinas et alia caritatis subsi-

¹ V. n. 318.

dia que ipsi ecclesie et ob reverenciam beatissime virginis Marie a Christi fidelibus elargiuntur et elargientur usque ad annum proxime venturum, dans et concedens eidem procuratori et questori in predictis omnibus liberam potestatem et bailiam et promittens dicto nomine tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator et questor fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum et dicte ecclesie. Qui Luchetus incontinenti iuravit ad sancta Dei evangelia predictam questam et omnia que ipsi ecclesie elargientur a Christi fidelibus petere et exigere et recipere et conservare et bona fide et sine fraude custodi[re et] salvare et dicto ministro dare et consignare et inter ipsos ordinata servare et in nullo contravenire vel fur[tum] committere. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV[VIII], indictione X, die XXI iunii], ante terciam, presentibus testibus presbitero Iacobo de Zignago et Vassallino de A[gneto].

321

1298, giugno 21

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Lanfranco di Prato, ministro della chiesa di San Martino di Pegli, rilascia procura al presbitero Ottobono, ministro della chiesa di San Salvatore di Sarzano, per l'immissione in possesso tam spiritualium quam temporalium della predetta chiesa di Pegli.

(c. 67v.) In nomine Domini amen. Ego presbiter Lanfrancus de Prato, minister ecclesie Sancti Martini de Pelio, facio, constituo et ordino presbiterum Ottobonum, ministrum ecclesie Sancti Salvatoris de Sarzano Ianuensis, meum certum nuncium et procuratorem ad accipiendum et petendum tenutam et corporalem possessionem vel quasi dicte ecclesie Sancti Martini de Pelio et administrationis ipsius et iurium et pertinenciarum [ipsiu]s, et tam spiritualium quam temporalium, et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem, dans ei-

dem in predictis plenam et liberam potestatem et promittens tibi notario infrascripto^a, nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXI iunii, circa terciam, presentibus testibus presbitero Ogerio de Turano et Faciolo Acursii et Benevenuto Pisano, notario.

^a *Segue ripetuto tibi*

322

1298, giugno 22

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Testamento di Simone de Casali di Chiavari.

Nel margine esterno la seguente annotazione: «VI».

Testamentum Symonis de Casali.

In nomine Domini amen. Ego Symon de Casali de Clavaro, sanus per gratiam Iesu Christi mente licet corpore <languens>, timens divinum iudicium et nolens^a intestatus decedere, mearum rerum et bonorum o[mniu]m talem facio dispositionem. In primis eligo sepulturam meam apud ecclesiam Sancti Iohannis de Clavaro si me Clavari mori contigerit. Item lego pro sepultura mea et expensis funeris mei libras quinque ianuinarum et plus et minus ad voluntatem tutorum filiarum mearum infrascriptarum. Item lego seldos quadraginta ianuinarum dandos in pane pauperibus die obitus mei. Item lego dicte ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro pro anniversario meo ibidem perpetuo faciendo libras sex ianuinarum, que dentur et dari debeant in quadam possessione ipsis ecclesie pro dicto anniversario faciendo, quod si rector ipsius ecclesie non fecerit vel facere noluerit, nichil de introitu possessionis seu terre ex dicta pecunia empte percipat seu percipere vel habere

debeat seu possit. Item lego pro anima mea operi portus et moduli de Ianua soldos viginti ianuinorum. Item lego Guilloto, quondam Vivaldi de Valente, libras viginti duas ianuinorum. Item lego pro anima mea et animabus illorum a quibus aliquid iniuste habuissem libras viginti quinque ianuinorum^b dandas et distribuendas per Beneventum Pissanum de Clavaro, notarium, pauperibus, pontibus, hospitalibus, orfanis, viduis, locis piis et religiosis quibus ei melius et salubrius videbitur. Item lego operi pontis de mari de Lavana soldos viginti ianuinorum. Item lego hospitali Sancti Christofori de Capite burgi Clavari soldos viginti ianuinorum dandos et solvendo in panis et linteaminibus pro lectis ipsius hospitalis ad usus pauperum. Item lego cuilibet tutorum filiarum mearum infrascriptorum pro mercede et remuneratione laboris sui libras decem ianuinorum si ipsam tutelam et administrationem receperint. Item dico, volo et ordino quod si Francischus de Vallibus de Bacezia emere voluerit quandam terram cum domo supraposita, positam in villa de Bacezia, usque ad annos decem proximos precio librarum [decem] et octo ianuinorum, videlicet illam quam vendidit magistro Iohanino Pissano, ementi meo nomine, / (c. 68r.) de qua est instrumentum scriptum manu Benevenuti Pissani, notarii, et dictum precium [...] c teneantur dicte heredes mee eidem Francischo vendere et de ipsa instrumentum [vendic]tionis facere, dic[to Fran]cischo dante et solvente dictis heredibus meis pensionem dicte terre et domus de tempore quo ipsam tenuerit. Item volo et ordino quod si Obertus, quondam Rollandi de Campodonego de Sanguineto, voluerit precio librarum octo ianuinorum domum cum terra quam mihi nomine cambii dedit, positam in villa de [Ba]cezia, de quo cambio est instrumentum scriptum manu dicti Benevenuti, et dictum precium dictis heredibus meis [infra]scriptis solverit usque ad annos decem proximos, teneantur dicti heredes mei et debeant eidem dictam terram cum domo eidem Oberto vendere dicto precio et cartam vendictionis inde facere, ipso Oberto dante et solvente dictis heredibus meis dicte domus et terre de tempore quo ipsam tenuerit^d pensionem. Item volo et ordino atque mando quod si Aldebrandus de Levagio dederit et solverit heredibus meis ab hodie usque ad annum libras quinquaginta ianuinorum ex illis libris quinquaginta octo restantes mihi ab ipso ad habendum de omnibus debitis et de omni eo et toto que et quod mihi olim deberet, omnia instrumenta et scripture quas contra ipsum Aldebrandum et uxorem haberem quomodolibet sint casse et irritae et nullius valoris et dictis libris quinquaginta solutis ut supra, dicti heredes mei nichil ultra ab eis vel altero eorum petere vel exigere possint nec a

fideiussoribus eorundem. In omnibus aliis bonis meis mobilibus et immobilibus mihi equaliter heredes instituo Symoninam, Contessinam et Pascalinam, filias meas, et ipsas adinvicem substituo si qua^e earum decesserit infra pupillarem etatem, quibus filiabus meis tutores do et esse volo Francischum, fratrem meum, magistrum Iohanninum Pissanum et Benevenutum Pissanum, notarium, fratres, ita quod si aliquis dictorum tutorum dictam tutelam accipere noluerint^f et administrationem ipsius, quod alii duo nichilominus sint et esse debeant tutores et non possint illi vel ille cui vel quibus aliquod immobile relictum est habere dominium vel possessionem ipsius nisi primo super se scribi^g fecerint in cartulario posse comunis Ianue ad expendendum de eo. Et si quod aliud testamentum sive ultima<m> voluntatem hinc retro feci, illud et illam casso et cassam seu cassum esse volo, presenti meo testamento in suo robore permanente, et hec est mea ultima voluntas quam valere volo iure testamenti, quod si iure testamenti non valet^h, valet saltim iure codicillorum vel cuiuslibet alterius ultime voluntatis. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die XXII iunii, circa nonam, presentibus testibus Iohannino de Sigestro, executore comunis Ianue, Ciga de Monastibus de Sigestro, Guillelmo de Valtuono, de monasterio de Libiola, Iohannino, candellerio, et Franceschino de Puteo de Lavania et Vassallino de Agneto, vocatis et rogatis.

^a nolens: *con segno abbreviativo superfluo su no* ^b libras viginti quinque ianuinarum: *in sopralinea* ^c [cm. 4,3] ^d tenerit: *con segno abbreviativo depennato sulla prima t* ^e qua: *così* ^f noluerint: *così* ^g scribi: *ripetuto* ^h corretto su valet

323

1298, giugno 30

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Giunta, ministro della chiesa di San Giacomo di Cornigliano, rilascia procura a Pasqualino, esecutore dell'arcivescovo, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per ...

Procuratio presbiteri Iunte de Corniliano.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Iunta, minister ecclesie Sancti Iacobi de Corniliano, Ianuensis diocesis, fac[io], constituo et ordino Pascalinum, executorem domini archiepiscopi Ianuensis, meum certum nuncium et procur[atorem] ad supplicandum et petendum a venerabili patre, domino .. Dei^a Parmensi episcopo, gen[erali collectore] decime prose[cutori regn]i Sicilie concesse per Se[dem A]postolicam in civitate [et diocesi Ianuensibus] et alibi [in Lombardie partibus concesse ...]/tii^b (c. 68^{v.}) anni [ipsoius] decime et ad petendum dispensationem super irregularitate postmodum per me contracta, me divinis immiscendo officiis, et ad iurandum in anima mea parere mandatis Ecclesie et ipsius domini episcopi super predictis et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda, dans et concedens eidem liberam potestatem et baliam et promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat[is] M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die ultima iunii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra, capellano ecclesie Ianuensis, Lucheto de Bargalio et Petro de Garibaldo, executoribus.

^a Dei: così ^b [cm. 18].

324

<1298, giugno 30-luglio 8>

Opizzo Salvago, canonico della Cattedrale, concede in locazione a Giovanni di Bagnara, arcidiacono, alcune terre situate in San Martino de Yrchis, in località Goenzanus, di pertinenza della sua prebenda.

Il documento è interrotto.

Locatio domini Opizonis et domini archidiaconi.

In nomine Domini amen. Ego Opizo de Salvagiis, canonicus Ianuensis, nomine dicte ecclesie, in presencia, consensu et voluntate dominorum

Bartholini de Flisco, Iacobi de Cucurno, canonicorum et capituli Ianuensis, solummodo presencium, nomine dicte ecclesie, loco et titulo locacionis et iure libelli concedo tibi Iohanni de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, terras dicte Ianuensis ecclesie de prebenda mea, positas in villa Sancti Martini de Yrchis, loco ubi dicitur Goenzanus, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum quoad vixeris, salvo tamen iure locationis ipsarum terrarum facte per me sive dictum capitulum Macie ***

325

1298, luglio 8
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Franceschina di Zignago, figlia del fu Corrado di Zignago, rilascia procura in curia Romana al maestro Fiorenzo di Fiorenzuola.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 25 r.) Franceschine de Zignago.

In nomine Domini amen. Franceschina, filia quondam Conradi de Zignaculo, fecit, constituit et ordinavit magistrum Florencium de Florençola procuratorem in Romana curia suum certum nuncium et procuratorem ad impetrandum in Romana curia litteras tam simplices quam legendas, gratiam seu iusticia<m> continentis, et ad opponendum et contradicendum, iudices eligendum et recussandum et conveniendum de loco et demum ad omnia et singula facienda que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere posset, dans et concedens eidem in predictis et circa predicta liberam et generalem administrationem et promittens mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, se firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos vicinos et propinquos elegit et appellat. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die VIII iulii, inter

nonam et vespas, presentibus testibus Petro de Garibaldo, executore, presbitero Ugone, capellano ecclesie Sancte Agnetis, et Vassallino de Agneto.

326

1298, luglio 10

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Bartolomeo di Reggio, figlio del fu Albertono de Spadarii, rilascia generale procura a Oliverio de Spaderiis di Reggio.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Bartholomei de Regio.

In nomine Domini amen. Ego Bartholomeus de Regio, filius quondam Albertosii de Spadarii, [facio, constituo] et ordine^a discretum virum Oliverium de Spaderiis de Regio, presentem et sponte [recipientem], meum certum nuncium et procuratorem ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et re[cipere debeo et] in futurum debebo a quacumque persona, collegio, corpore et universitate quacumque occasione [vel] causa et ad finem et quietationem faciendum de receptis et ad emendum terras et domos et possessiones et [ad] vendendum et permutandum et alienandum terras, domos et possessiones meas in totum vel pro parte prout sibi placuerit et viderit expedire et ad precium recipiendum, possessionem et [...] ^b terrarum, domorum et possessionum quas et [que] permutaverit et dandum [...] ^c tibi placuerit [... / (c. 25 v.) ... tran]sigendum ^d [...] dei ^e sententiam seu [sententias audiendum, appellandum] et appellationem prosequendum et ad iurandum de calupnia et de [veri]tate [dicendum et cuiuslibet] alterius generis iuramentum prestandum in anima mea et demum ad omnia [et singula faciendum] que in predictis et circa predicta fuerint facienda et facere possem et merita [causarum postulant et] requirunt, dans et concedens eidem in predictis et quolibet predictorum et promi[ttens tibi] notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, me firmum [et ra]tum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et

circa predicta sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Qui procurator promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuscumque intererit, iudicatum solvi in omnibus clausulis suis sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et dictus Bartholomeus, volens dictum procuratorem suum relevare ab omni onere satisfactionis, pro ipso intersit^f sollempniter et fideiussit in omnem casum sub ypotheca et obligatione bonorum suorum, abrenunciando iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die X iulii, ante terciam, presentibus testibus Petro de Garibaldo, executore, Petro de Regio, fratre dicti Bartholomei, et Vassallino de Agneto.

^a ordine: così ^b [cm. 1] ^c [cm. 7,2] ^d [cm. 3; cm. 17; cm. 6,5] ^e [cm. 4,6]
^f intersit: così.

327

1298, luglio 13

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Fratre Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia ampia quietanza liberatoria al presbitero Enrico di Castellione, chierico del palazzo arcivescovile, per tutta la sua passata gestione.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « [Factum] ».

Presbiteri Enrici de Castelliono.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis Ecclesie archiepiscopus, confitemur tibi, presbitero Henrico^a de Castelliono, clerico palatii nostri, procuratori nostro, nos a te habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfactionem de omnibus introitibus, redditibus, proventibus seu pensionibus nostris per te hinc retro perceptis et de expensis per te factis hinc retro et de omnibus que ad manus tuas pervenerint de bonis nostris et dicti palatii et archiepiscopatus quocumque modo, a quacumque persona, collegio, corpore et universi-

tate, renuncians exceptioni non habite et non recepte rationis^b, solutionis et satisfacionis seu non redditae rationis tam introituum quam expensarum et omni alii iuri, absolventes te^c [de] omnibus que tibi dicta occasione petere possemus per acceptionem prius sollempnibus verbis in aquilianam stipulationem deductis, unde promittimus tibi, pro te et heredibus tuis recipienti, nullam de cetero adversus te actionem, [questionem seu] controversiam facere vel movere per nos vel per aliquam aliam persona<m> contra te vel heredes tuos sive [bona tua] occasione aliqua predictorum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia move[retur] tibi stipulanti dare promittimus, ratis manentibus supradictis^d, pro quibus omnibus et singulis firmiter observan[dis] tibi pignori obligamus omnia bona nostra habita dicti palatii et archiepiscopatus^e. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oVIII, indictione X, die XIII iulii, circa terciam, presentibus testibus Bonifacio, archipresbitero plebis de Molazana, [et] Bartholino de Silva, canonico Sancti Donati Ianuensis.

^a *Segue depennato* procuratori nostro ^b *recepte rationis: corretto* ^c *te: in soprallinea*
^d *segue depennato actum* ^e *dicti palatii et archiepiscopatus: in soprallinea.*

328

1298, luglio 13

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Fratre Giacomo, arcivescovo di Genova, si accorda con il capitolo della Cattedrale in merito a diversi proventi e redditi.

In nomine Domini amen. Nos [frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia] sancte Ianuensis ecclesie [archiepiscopus, ...]^a vobis [... de]^b Illionis de Aren[zano ...]^c Bartholin[o] de Silva, [canonico] ecclesie Sancti Donati [...]^d / (c. 26r.) canon[ico] Ianuensi, recipienti nomine et vice dicte ecclesie et capituli Ianuensis, pro indi[visio]^e super inde [...]^f ecclesie et fructuum, proventuum et reddituum quorumcumque ipsius et conservare [...]^f pro Lanzaroto de Varagine, canonico Ianuensi, nepote nostro, et super re[stitu]tione

[...]tuum^g et obventionum quoscumque dictum Lanzarotum percipere et habere contigerit occasione dicti [...] ^h et super aliis, prout continetur in instrumento intercessionis et fideiussionis predictae scripto manu [Manuelis] Nicolai de Porta, notarii, M^oCC^oLXXXXVI, die XXVI septembris ⁱ plenius continetur, renuntiantes omni [...] ^j et iuri quibus in predictis possemus vobis contrarium ^k obicere et omni alii iuri. Unde ex pacto [in presenti] ac predicto habito ^l, volentes vos et vestrum quemlibet et heredes et bona vestra et cuiuslibet vestrum a dicta fideiussione et obligatione et promissione conservare indemnes et indemnia, promittimus et convenimus vobis ^m vos et vestrum quemlibet ut premittitur conservare indemnes et indemnia et dare et solvere vobis et vestrum cuiuslibet in pecunia numerata quicquid vos et vestrum alterum occasione dicte fideiussionis, obligationis et promissionis solvere contigerit seu solvere oportebit, alioquin ⁿ penam dupli de quanto contrafieret et non observaretur ^o vobis stipulantibus dare promittimus, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis vobis pignori obligamus omnia bona nostra habita et habenda. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XIII iulii, post vespervas, presentibus testibus fratre Nicolao de Clavica, lectore conventus Fratrum Predicatorum de Ianua, presbitero Enrico de Castellione, clerico dicti palatii, et Bonifacio, archipresbitero plebis de Molazana.

^a [Cm. 0,8] ^b [cm. 1,2] ^c [cm. 1] ^d [cm. 2; cm. 14] ^e pro indiviso: in sopralinea ^f [cm. 4,8] ^g [cm. 3,5] ^h [cm. 3] ⁱ segue depennato plebi ^j [cm. 1,3] ^k segue depennato obli ^l segue depennato pro e ^m vobis: in sopralinea ⁿ alioquin: in sopralinea su sub depennato ^o segue depennato me

329

1298, luglio 14

in capella Fratrum Predicatorum de Ianua

Fratre Giacomo, arcivescovo di Genova, si confessa debitore di 90 lire nei confronti di Nicola, abate del monastero di Santo Stefano, di Bonifacio, arciprete della pieve di Molassana, e del presbitero Enrico di Castiglione, chierico del palazzo arcivescovile, nella loro veste di fedecommissari ed eredi del fu Benenato di Lavagna, canonico di Narbonne.

Nel margine interno la seguente annotazione: « [Factum] pro Enrico ».

Sulla vicenda v. nn. 295, 300.

E d i z i o n e: *Iacopo da Varagine*, p. 91, nota 2 (con facsimile).

Creditorum quondam domini archiepiscopi.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Ianuensis ecclesie archiepiscopus, confitemur vobis, venerabili et religioso viro, domino fratri^a Nicolao, abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis, Bonifacio, archipresbitero plebis de Molazana, et presbitero Enrico de Castellione, clerico palatii archiepiscopatus Ianue, recipientibus nomine et vice fideicommissariorum et heredum quondam domini Benenati de Lavania, canonici Narbonensis, et aliorum creditorum seu personarum quibus confessi fuimus heri dare debere certas pecunie quantitates in ultima voluntate nostra heri scripta manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, et aliis instrumentis heri scriptis et aliorum quorum interest nos vobis, recipientibus dictis nominibus, seu dictis personis dare debere usque in quantitatem librarum nongentarum ianuinarum, renunciantes exceptioni non debite pecunie seu debende pecunie seu pecunie quantitatum et omni alii iuri, unde in solutum ipsarum quantitatum cedimus et mandamus vobis, recipientibus nomine ipsarum personarum, videlicet cuiuslibet pro quantitate quam recipere debet, omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, mixtas et rei persecutorias que et quas habemus et nobis competunt seu competere possunt contra quamcumque personam, collegium [et universitatem] quacumque de causa usque in quantitatem predictam ita quod a quibuscumque debitoribus nostris quacum[que de causa petere] et exigere possitis usque in quantitatem predictam pro solven[... que]^b dare debemus [secundum quod continetur in dicto] testamento et instrumentis ita ut dictis^c [...] ^d uti a [...] ^e nomine [...] ^f Cigala [...] ^g de Stramadazio [...] / (c. 26 v.) ...]^h unquam melius potuimus, constituentes vos [...] ⁱ procu[ratores ut in rem vestram] promittentes vobis, dictis nominibus recipientibus, dictam cessionem et omnia et singula supradicta fir[ma, rata et grata] habere et tenere et contra in aliquo non venire sub pena dupli de quanto contrafieret et non observa[retur, vobis,] dictis nominibus recipientibus et stipulantibus, sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum. [Actum] Ianue, in capella Fratrum Predicatorum de Ianua, anno dominice

¹ V. n. 328.

nativitatis M^oCC^oLXXXXVIII, indictione X, die XIII[I] iulii, ante terciam, presentibus testibus domino Henrico de Arenzano, Lanfranco, filio Facii Illionis, Bartholino de Silva, canonico Sancti Donati Ianuensis, et Ardizono, domicello dicti domini archiepiscopi.

^a fratri: *in soprilinea* ^b [cm. 2,4] ^c *segue espunto* instrumentis ^d [cm. 4]
^e [cm. 3,5; cm. 7] ^f [cm. 2] ^g [cm. 6; cm. 6,6] ^h [cm. 7,5; cm. 4,4] ⁱ [cm. 5,2].

330

1298, luglio 30
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Nicolino di Alba, procuratore della chiesa di San Sisto, concede in locazione per 5 anni a Marchisio de Guillelmis di Genova due solaria di una casa situata nella contrada di Prè, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti*, n. 579 (parziale).

[Locati]o ecclesie [Sancti] Systi [et Marchisii Guille]lmi.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Nicolinus de Alba, procurator et syndicus ecclesie Sancti Systi Ianuensis, ut de sindicatu constat publico instrumento scripto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, M^oCC^oLXXXXVIII, die XVIII februarii, dicto nomine loco et titulo locationis concedo tibi Marchisio de Guillelmis de Ianua duo solaria unius domus posite in contracta de Predis^a retro cabellam salis comunis, cui coheret ante carubius, retro domus dicte ecclesie quam conducunt heredes Luce et ab uno latere et ab alio domus in qua moratur filia Vassalli, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a kalendis septembris proxime vent(uris) usque ad annos quinque proxime venturos, te dante et solvente mihi, nomine dicte ecclesie, sive ipsi ecclesie annis singulis nomine pensionis libras quatuor ianuinorum, promittens dicto sindicario nomine tibi dicta duo solaria^b ab omni persona legitime defendere, autorizare et disbrigare usque dictum terminum et ipsa tibi non auferre nec subtrahere nec pensionem augere usque dictum terminum et

ipsam domum tibi coperiri et aptari facere quando fuerit necessarium^c sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie. Versa vice et ego dictus Guillelmus, dicta duo solaria pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis recipiens, promitto et convenio tibi, dicto presbitero Nicolao, dicto nomine recipienti, dicta duo solaria dicte domus tenere usque dictum terminum, bonificare, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem ut dictum est solvere sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, eo acto quod dicta solaria locare possis si volueris cuicumque et bone persone usque dictum terminum^d. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVIII, indictione X, die penultima iulii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Rollando, zocholario de Domoculta, et Rubeo de Goanno.

^a *Segue depennato* cui coheret ^b *segue ripetuto* tibi ^c et ipsam domum-necessarium: *in calce al doc. con segno di richiamo* ^d usque dictum terminum: *in sottolinea*.

331

<1298, luglio?>

Tedisio de Casalinis di Cogorno dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Tedisio Fieschi, magiscola della Cattedrale, la somma di 5 lire, impegnandosi a restituirla entro la festa di ...

Il documento, mutilo, è depennato a linee oblique incrociate.

[In nomine Domini] amen. Ego Thedisius de Casalinis de Cucurno confiteor tibi Thedisio de Flisco, ma[gistro scholarum] ecclesie Ianuensis, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras quinque ianuinarum, renuncians [exceptioni non nu]merate et non habite [pecunie ...]^a et omni alii iuri. Quas tibi dare et solvere usque festum sancti [... sub pena dupli ...]^b sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, abrenuncians fe[...]^c intercessit Andriolus de Cucurno, frater domini vicarii, sub / ***

^a [Cm. 2,2] ^b [cm. 8,1: cm. 2,7] ^c [cm 1; cm. 7,5].

NOTAI IGNOTI, 15. 145

Cartularium instrumentorum compositorum manu Stephani Conradi de Lavania, notarii. Millesimo trecentesimo, indictione XII.

332

1299, dicembre 31

in ecclesia Sancti Laurentii Ianuensis

Manuele, figlio del fu Bonvassallo de Olivastro di Rapallo, rilascia quietanza alla moglie Agostina, figlia del fu Martino de Augusto, di 60 lire a titolo di dote, donandole, a titolo di antefatto, la somma di 60 lire.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

^a In nomine Domini amen. Ego Manuel, filius quondam Bonvassalli de Olivastro de Rapallo, confiteor tibi Augustine, filie quondam Martini de Augusto, uxori mee, me a te habuisse et recepisce libras sexaginta ianuinorum pro dotibus tuis et occasione dotium tuarum, renuncians exceptioni non habite et non recepte dotis et omni alii iuri et facio tibi donationem propter nuptias sive antefactum de libris sexaginta ianuinorum, quas dotes et antefactum tibi salvas esse volo in bonis meis habitis et habendis et quas tibi reddere et restituere promitto tibi sive cui de iure [reddi] et restitui debebunt adveniente conditione restituendarum docium secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC, indictione XII, die ultima decembris, ante terciam, presentibus testibus presbite-

ro Rollando de Petra, capellano ecclesie Ianuensis, et Francolino de Rapallo et Isnardo de Sancto Matheo.

^a *Nel margine interno rubrica illeggibile.*

333

1300, gennaio 4

in sacristia ecclesie Ianuensis

Giovanni di Bagnara, arcidiacono della Cattedrale, dichiara di aver ricevuto in prestito gratis et amore da Benvenuta di Godano, figlia del fu Litursio di Godano, la somma di 20 lire, impegnandosi a restituirla entro un anno. Giacomo, sacrista della Cattedrale, si costituisce fideiussore.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Benevenute de Godano.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Bagnaria, archidiaconus Ianuensis, confiteor tibi Benevenute de Godano, filie quondam Litursi de Godano, me a te habuisse et recepisse libras viginti ianuinorum mutuo, gratis et amore, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, quas tibi dare et solvere promitto usque ad annum unum proxime venturum sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et pro eo de predictis sollempniter intercessit et fideiussit presbiter Iacobus, sacrista ecclesie / Ianuensis, se inde principaliter et in solidum obligando sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in sacristia dicte I[anuensis] ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCCC^o, indictione XII, die IIII ianuarii, circa terciam, presenti[bus testi]bus Nazario, archipresbitero plebis Sancti Martini de Irchis, et presbitero Nicolao Taxio.

1300, gennaio 4
in sacristia <ecclesie> Ianuensis

Iachino, figlio del fu Bertholle Milloni di Diano, rilascia quietanza al prete Nazario, arciprete della pieve di San Martino de Irchis, agente per conto di Giovannina, vedova di Ansaldo de Faxeto, di 24 lire e 14 soldi, a saldo di un credito di 28 lire da lui vantato nei confronti della predetta Giovannina.

Iohannine de Faxeto.

In nomine Domini amen. Ego Iachinus, filius quondam Bertholle Milloni de Diano, confiteor tibi presbitero Nazario, archipresbitero plebis Sancti Martini de Irchis, recipienti et stipulanti nomine Iohannine, uxoris quondam Ansaldi de Faxeto, me ab ipsa Iohannina habui[sse] et recepissee libras viginti quatuor et soldos quatuordecim ianuinorum ex debito librarum viginti octo ianuinorum, de quo est instrumentum scriptum manu Vivaldi de Porta, notarii, M^oCCLXXXVIII, die XI madii, in hac solutione computatis omnibus solutionibus mihi ab ipsa vel ab alio vel eius nomine hinc retro propterea factis, renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie et omni alii iuri, unde promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, nullam litem, actionem seu questionem contra ipsam Iohanninam seu eius heredes seu bona movebitur seu requisitio fiet per me seu per aliquam aliam persona^a a me causam habentem occasione dictarum librarum viginti quatuor, soldorum quatuordecim ianuinorum vel alicuius partis ipsarum, alioquin penam dupli de quanto et quociens actio et questio fieret et controversia moveretur tibi, dicto nomine stipulanti, dare promitto^b, ratis manentibus supradictis, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi dicto nomine pignori obbligo omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue, in sacristia <ecclesie> Ianuensis^c, anno dominice nativitatis M^oCCC, indictione XII, die quarta ianuarii, circa terciam, presentibus testibus presbitero Nicolao Taxio, Bosio clerico et Iacobo Taramacio et presbitero Iacobo, sacrista ecclesie Ianuensis.

^a persona: *così*

^b *corretto su* promittimus

^c Ianuensis: *corretto*.

<1300, gennaio 4>

Giacomino di Diano, figlio del fu Bertolle Milloni di Diano, rilascia quietanza a Michele de Laqua di Sant'Antonio, genovese, di 11 lire e 8 soldi.

Il documento è mutilo.

Iacobi de Diano.

In nomine Domini amen. Ego Michael de Laqua de Sancto Antonio, Ianuensis, confiteor tibi Iacobino de Diano, filio quondam Bertolle Milloni de Diano, me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfacionem librarum undecim et soldorum octo ianuinorum de quibus est instrumentum scriptum manu Nicolai Pissani de Clavaro, [notarii] ***

1300, febbraio 11

in palacio archiepiscopali Ianuensi

<L'arciprete e i canonici della pieve di Molassana> (v. n. 337) eleggono il presbitero Andrea di Santo Stefano ministro e rettore della chiesa dei Santi Cosma e Damiano, richiedendone la conferma arcivescovile.

Il documento è acefalo.

Sulla vicenda v. n. 337.

... / ipsius ecclesie ad honorem Dei et beatorum Cosme et Damiani, unanimiter et concorditer el<eg>imus presbiterum Andream de Sancto Stephano in ministrum et rectorem dicte ecclesie Sanctorum Cosme et Da-

miani, supplicantes venerabili patri, domino .. archiepiscopo Ianuensi ut ipsam electionem confirmare dignetur. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatit M^oCCC, indictione XII, die XI februarii, ante terciam, presentibus testibus presbitero Thoma de Faallo de Clavaro et Oberto de Bestagno de Iusta.

337

1300, febbraio 11

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Frate Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei Minori, e Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova, ratificano l'elezione di cui al n. 336, conferendo all'eletto la cura in spiritualibus et temporalibus della chiesa dei Santi Cosma e Damiano, ricevendone il giuramento di fedeltà.

Sulla vicenda v. n. 336.

Confirmacio ministri de Strupa.

In nomine Domini amen. Frater Precival Embriacus, de Ordine Fratrum Minorum, et Iacobus de Cucurno, canonici Ianuensis, vicarii generales venerabilis patris, domini fratris Porcheti, divina et apostolica gratia Ianuensis archiepiscopi, visa electione facta per archipresbiterum et canonicos plebis de Molazana, de qua est instrumentum scriptum hodie^a manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, de presbitero Andrea de Sancto Stephano in ministrum et rectorem ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani de Strupa, ipsam electionem confirmamus et ipsum presbiterum Andream de administratione ipsius ecclesie per biretum quod habemus in manibus presencialiter investimus, curam^b ipsius tam in spiritualibus quam temporalibus committentes eidem. Qui presbiter, post dictam collationem, iuravit et promisit dictis

¹ V. n. 336.

dominis vicariis, recipientibus nomine dicti domini archiepiscopi, obedientiam et reverentiam dicto domino archiepiscopo et ecclesie Ianuensi. Cui dicti domini vicarii preceperunt quod res et bona dicte ecclesie et ornamenta dicte ecclesie salvet et custodiat et non vendat, obliget vel alienet sine licencia domini archiepiscopi nec in terris ipsius ecclesie arborem aliquam viridem utilem incidat vel incidi faciat sine dicti domini licencia et de ipsis inventarium duplex faciat infra duos menses, quorum unum in curia dicti domini archiepiscopi deponat et aliud sibi retineat. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC, indictione XII, die XI februarii, post nonam, presentibus testibus Vassallino de Agneto, dicto archipresbitero et Manuele de Levanto, notario.

^a *Corretto su manu*

^b *segue depennato et administrationem*

338

1300, febbraio 11

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Giovanni, arciprete, anche a nome dei canonici della pieve di Santa Maria di Rivarolo, elegge Giovanni di Murta, figlio del fu Bonvillano, ministro e rettore della chiesa di San Felice di Brasile, vacante per rinuncia del presbitero Nicola, richiedendone la conferma arcivescovile.

Sulla vicenda v. n. 339.

Electio ministri de Braxili.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes, archipresbiter, Iacobus de Cucurno et Obertus de Cucurno, canonici plebis ecclesie Sancte Marie de Rivarolio, vacante ecclesia Sancti Felicis de Braxili ministro per liberam^a resignationem presbiteri Nicole, olim ministri dicte ecclesie, factam de ipsa et liberaliter per dominum archiepiscopum acceptam, ad honorem Dei et beati Felicis, ego dictus Iohannes, nomine meo et nomine et vice ac voluntate dictorum canonicorum, eligo Iohannem de Murta, filium quondam Bonivillani, in ministrum et rectorem dicte ecclesie Sancti Felicis, supplicans dicto nomine

venerabili patri, domino archiepiscopo Ianuensi seu eius vicario ut dictam electionem confirmare dignetur. / Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^o, indictione XII, die XI februarii, inter nonam et vesp^{er}as, presentibus testibus presbitero Rollando de Monelia, capellano ecclesie Ianuensis, et presbitero Thoma de Faallo de Clavaro, et presbitero Nicolao, capellano ecclesie Sancti Donati Ianuensis.

^a liberam: *in soprilinea*.

339

1300, febbraio 11
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Fratre Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei Minori, e Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova, ratificano l'elezione di cui al n. 338, conferendo all'eletto la cura e l'amministrazione in spiritualibus et temporalibus della chiesa di San Felice di Brasile, ricevendone il giuramento di fedeltà.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Sulla vicenda v. n. 338.

Ministri ecclesie de Braxili.

In nomine Domini amen. Nos frater Precival Embriacus et Iacobus de Cucurno, canonici Ianuensis, vicarii generales venerabilis patris, domini fratris Porcheti, divina et apostolica gratia Ianuensis archiepiscopi^a, visa electione facta per archipresbiterum et canonicos plebis de Rivarolio de Iohanne de Murta, quondam Bonivillani, in ministrum et rectorem ecclesie Sancti Felicis de Braxili, de qua est instrumentum scriptum hodie^b manu Stephani Conradi de Lavania, notarii¹, ipsam electionem confirmamus et ipsum Iohannem de administratione ipsius per capucium quem^c in manu ha-

¹ V. n. 338.

bemus presencialiter investimus, curam et administrationem ipsius tam in spiritualibus quam temporalibus committentes eidem. Qui Iohannes, post dictam confirmationem, iuravit et promisit obedienciam et reverenciam domino archiepiscopo Ianuensi et ecclesie Ianuensi. Cui dicti domini vicarii preceperunt^d quod possessiones et bona et ornamenta ipsius ecclesie salvet et custodiat et non vendat, obliget vel alienet sine licencia dicti domini archiepiscopi et quod in^e terris ipsius ecclesie arborem aliquam viridem utilem non incidat sine licencia dicti domini et de rebus et bonis ipsius ecclesie inventis in ipsa inventarium faciat duplex, quorum unum deponat in curia et aliud sibi retineat. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^o, indictione XII, die XI februarii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus presbitero Rollando de Monelia, capellano ecclesie Ianuensis, et presbitero Thoma de Faallo de Clavaro et presbitero Nicolao, capellano ecclesie Sancti Donati Ian(uensis).

^a *Nel testo segue Ianuensis* ^b *corretto su manus* ^c *corretto su quod* ^d *segue dicto Iohanni: v. n. 337* ^e *segue depennato ip*

340

1300, febbraio 11

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, e frate Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei Minori, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova, conferiscono al presbitero Michele di Pedemonte la cura e l'amministrazione in spiritualibus et temporalibus della chiesa di San Lorenzo di Fraconalto, ricevendone il giuramento di fedeltà.

[Mi]nistri ecclesie [de F]lacono.

In nomine Domini amen. Nos Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, et frater Precivallis Embriacus, de Ordine Fratrum Minorum, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, divina et apostolica gratia Ianuensis archiepiscopi, cum ecclesia Sancti Laurentii de Flacono tanto tempore vacaverit quod eius collatio ad ipsum dominum archiepiscopum est devoluta de

iure, nolentes quod ipsa ecclesia diutina vacatione^a in spiritualibus et temporalibus paciatur defectum, auctoritate nobis commissa a dicto domino archiepiscopo, ecclesiam ipsam et administrationem ipsius conferimus presbitero Michaeli de Pedemontis et ipsum preficimus in eadem, curam et administrationem ipsius tam in spiritualibus quam temporalibus committentes eidem. Qui presbiter Michael, post dictam collationem, iuravit et promisit eisdem, / (cartolare 110, c. 102r.) nomine dicti domini archiepiscopi et ecclesie Ianuensis, obedienciam et reverenciam domino archiepiscopo Ianuensi et ecclesie Ianuensi precipiendo eidem ut possessiones, bona et ornamenta ipsius ecclesie de Flacono salvet et custodiat, non vendat, obliget vel alienet sine licencia dicti domini archiepiscopi et de ipsis inventarium duplex faciat infra duos menses, unum quorum in curia dicti domini archiepiscopi deponat et aliud sibi retineat. Actum Ianue, in palacio archiepiscop<al>i Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^o, indictione XII, die XI februarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Oberto de Staiano et presbitero Guillelmino de Vineis.

^a *Segue depennato* paciatur

341

1300, febbraio 13

in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Guizardo, ministro della chiesa di Sant'Ambrogio di Traso, impossibilitato a partecipare all'elezione dell'arciprete della pieve di Bargagli, vacante per rinuncia del presbitero Paxius, delega per l'occasione Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale.

Provisio pro archipresbitero de Bargalio.

In nomine Domini amen. Cum ego presbiter Guizardus, minister ecclesie Sancti Ambrosii de Traxio, capelle plebis de Bargalio, vacantis archipresbitero per liberam resignationem presbiteri Paxii, olim ipsius plebis archipresbiteri, electioni futuri archipresbiteri plebis iam dicte variis negociis impediatus^a hac vice in dicta electione discreto viro, domino Iacobo de Cucurno,

canonico Ianuensi, committo totaliter vices meas et de commissione huiusmodi volo et mando fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^o, indictione XII, die XIII februarii, ante terciam, presentibus Iohanne de Murta, quondam Bonivillani, et presbitero Oberto de Mazascho.

^a *Qui manca qualcosa.*

342

1300, febbraio 13

in palacio archiepiscopali Ianuensi

I frati Percivalle Embriaco e Oberto Piccamiglio, dell'Ordine dei Minori, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova, conferiscono al chierico Guglielmino di Castiglione, figlio di Guirardo de Colla, il canonicato della chiesa di San Silvestro, da lungo tempo vacante per morte di Oberto di Chiavari, già arciprete della pieve di San Martino di Sampierdarena.

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Guillelmini de Castelliono [et] Sancti Silvestri.

In nomine Domini amen. Nos frater Precivallis Embriacus et frater Obertus Piccamilium, de Ordine Fratrum Minorum, vicarii generales venerabilis patris, domini fratris Porcheti, divina et apostolica gratia Ianuensis archiepiscopi, cum canonicatus quem in ecclesia Sancti Silvestri Ianuensis obtinere consuevit quondam Obertus de Clavaro, archipresbiter olim plebis Sancti Martini de Sancto Petro de Arena, tanto vacaverit tempore quod ipsius collatio ad ipsum dominum archiepiscopum est devoluta^a de iure, auctoritate nobis in hac parte commissa, ipsum canonicatum cum pleno iure can(onico)^b Guillelmino de Castelliono, clerico, filio Guirardi de Colla, conferimus et Antonium Zucham de Saona, camerarium dicti domini archiepiscopi, nomine dicti Guillelmini et pro ipso, per capucium quem in manibus habemus presencialiter investimus et per ipsum dictum Guillelminum de canonicatu et prebenda predictis cum plenitudine iuris canon(ici) et volu-

mus et mandamus inde fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^o, indictione XII, die XIII februarii, post nonam, presentibus testibus Guideto Porterio, clerico dicti domini archiepiscopi, presbitero Enrico de Castelliono et fratre Guirardo, ecclesie Cruciferorum de Bissanne.

^a devoluta: *con segno abbreviativo depennato* ^b cum pleno iure can(onico): *in soprilinea*.

343

1300, febbraio 16
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Giovanni, preposito della chiesa di Santa Maria di Voltaggio, rinuncia alla prepositura nella mani di frate Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei Minori, e di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova.

Sulla vicenda v. n. 345.

[...] prepositum de Vultabio.

In nomine Domini amen. In presencia mei notarii et testium subscriptorum, Iohannes, prepositus ecclesie Sancte Marie de Vultabio, Ianuensis diocesis, in manibus dominorum fratris Precivallis Embriaci, de Ordine Minorum, / (c. 102 v.) et Iacobi de Cucurno, canonici ecclesie Ianuensis, vicar(iorum) venerabilis patris, fratris Porcheti, divina et apostolica gratia Ianuensis archiepiscopi, preposituram et administrationem dicte ecclesie de Vultabio sponte ac libere resignavit, quam resignationem receperunt benigne et voluerunt [inde] fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^o, indictione XII, die XVI februarii, post vesp^{er}as, presentibus testibus Belmusto, archipresbitero plebis Vulturis, presbitero Lanfranco, ministro ecclesie Sancti Martini de Pelio, et Oberto de Cucurno, preposito ecclesie Sancti Donati Ianuensis.

1300, febbraio 16
in palacio archiepiscopali Ianuensi

Il presbitero Lanfranco, ministro della chiesa di San Martino di Pegli, rinuncia all'amministrazione della stessa nella mani di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, e di frate Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei Minori, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova.

Ministri ecclesie Sancti Martini de Pelio.

In nomine Domini amen. In presencia mei notariū et testium subscriptorum, presbiter Lanfrancus, minister ecclesie Sancti Martini de Pelio, in manibus dominorum Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, et religiosi viri, fratris Precivallis Embriaci, de Ordine Fratrum Minorum, vicar(iorum) venerabilis patris, domini fratris Porcheti, divina et apostolica gratia Ianuensis archiepiscopi, administrationem ipsius ecclesie Sancti Martini sponte ac libere resignavit, quam resignationem receperunt benigne et voluerunt inde fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatē M^oCCC^o, indictione XII, die XVI februarii, post vesp̄as, presentibus testibus Belmusto, archipresbitero plebis Vulturis, et Oberto de Cucurno, preposito ecclesie Sancti Donati.

1300, febbraio 16
in claustro ecclesie Ianuensis

Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, vicario di Giovanni di Bagnara, arcidiacono, di concerto con Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei

Minori, vicario dell'arcivescovo, nomina i presbiteri Antonio Zucca di Savona, canonico di Santa Maria di Voltaggio, e Manuele, ministro della chiesa di Sant'Andrea di Rigoroso, elettori del preposito della chiesa di Santa Maria di Voltaggio in sostituzione del dimissionario Giovanni (v. n. 343).

Sulla vicenda v. n. 343.

Electorum [...] de Vultabio.

In nomine Domini amen. Nos Iacobus de Cucurno, canonicus *** Ianuensis, vicarius venerabilis viri, domini Iohannis de Bagnaria, archidiaconi Ianuensis, vacante prepositura ecclesie Sancte Marie de Vultabio per liberam resignationem presbiteri Lanfranci^a, olim ipsius ecclesie prepositi, hodie factam¹ et a nobis et collega nostro benigne acceptam, volentes ad electionem procedere futuri prepositi in ipsa ut moris est, habito tractatu cum religioso viro, domino fratre Precivalle Embriaco, de Ordine Fratrum Minorum, clerico et familiare^b domini archiepiscopi Ianuensis, facimus et constituentes^c electores Antonium^d Zucham de Saona, canonicum dicte ecclesie, et presbiterum Manuelem, ministrum ecclesie Sancti Andree de Ruguloso, capelle dicte prepositure, cum nullum alium habeat capellanum, ad eligendum prepositum in dicta ecclesia, committentes eisdem ut illum eligant in archipresbiterum sive prepositum dicte ecclesie Sancte Marie de Vultabio quem credant bonum et utilem in ipsa ecclesia et volunt inde fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in camera dicti domini Iacobi, anno dominice nativitatis M^oCCC, indictione XII, die XVI februarii, post vespas, presentibus testibus Belmusto, archipresbitero plebis Vulturis, et Oberto, preposito ecclesie Sancti Donati Ianuensis.

^a Lanfranci: *così per Iohannis, v. n. 343* ^b familiare: *così* ^c constituentes: *così*
^d Antonium: *corretto*.

¹ V. n. 343.

REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

1137, gennaio - La chiesa di Santa Ambrogio acquista dai canonici della Cattedrale una terra situata in val Bisagno notizia in 68

1215, novembre 18 - Sentenza relativa ad una controversia tra il rettore della chiesa di San Siro di Langasco, da una parte, e l'arciprete della pieve di Langasco, dall'altra
Notaio: Atto Piacentino notizia in 311

1219, luglio 9 - Sentenza relativa agli statuti della chiesa di Sant'Ambrogio
Notaio: Giacomo *Isembardi* notizia in 68

1253, aprile 24 - Innocenzo IV conferisce all'arcivescovo di Genova il potere di nomina dei canonici inserto in 20

1263, dicembre 5 - I presbiteri Guadagno, rettore e ministro della chiesa dei Santi Cosma e Damiano, e Conforto, canonico della stessa, si rimettono alla decisione del vicario dell'arcivescovo di Genova nella causa che li oppone al presbitero Corrado, rettore e ministro della chiesa di San Nazzaro di Palazzolo, in merito alle reliquie dei santi Biagio ed Erasmo
Notaio: Brignone Mazullo notizia in 71

1264, febbraio 16 - L'arcivescovo di Genova sentenza in favore della chiesa di San Nazzaro di Palazzolo nella causa che l'opponne alla chiesa dei Santi Cosma e Damiano in merito alle reliquie dei santi Biagio ed Erasmo
Notaio: Brignone Mazullo notizia in 71, 72

<1265, febbraio 5-1268, novembre 29> - Clemente IV dà mandato al *magister* Giovanni, canonico della chiesa di San Giorgio, a provvedere di una prebenda Francesco, figlio di Ugo di Rivarolo, canonico della predetta chiesa inserto in 57

1265, ottobre 22 - Radolfo, vescovo di Albano, penitenziere papale, consente al trasferimento del presbitero Daniele dal convento di Santa Tecla, dell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, al monastero benedettino di Santo Stefano inserto in 36

1271, gennaio 30 - L'arcivescovo di Genova sentenza in favore della chiesa di San Nazzaro di Palazzolo nella causa che l'opponne alla chiesa dei Santi Cosma e Damiano in merito alle reliquie dei santi Biagio ed Erasmo
Notaio: Brignone Mazullo notizia in 71

1271, febbraio 6 - Il presbitero Guadagno, rettore e ministro della chiesa dei Santi Cosma e Damiano, si appella contro la sentenza pronunciata dall'arcivescovo di Genova il 30 gennaio 1271. notizia in 71

1272, marzo 17 - Il giudice Ugo Fieschi, vicario dell'arcivescovo di Genova, dà mandato di effettuare un estimo sui beni del fu Baiamonte *de Strata* inserto in 1

1272, aprile 11 - Gregorio X dà mandato all'arcivescovo di Genova di far restituire la dote a Isabella, figlia di Lanfranco Malocello, il cui matrimonio con Oddone del Carretto, figlio di Manfredo, è stato sciolto dall'abate di San Quintino, delegato del vescovo di Acqui, perché il marito avrebbe avuto una relazione, prima delle nozze, con una consanguinea in quarto grado della sposa inserto in 56

1272, maggio 6 - Gregorio X commette al presbitero Ottone, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, l'immissione di Ugolino, figlio di Giacomo Fallaca di Rapallo, nel possesso di un canonicato della chiesa di Santo Stefano di Rapallo inserto in 21

<1272, maggio 6-dicembre 1>. Il presbitero Ottone, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, delegato da papa Gregorio X, come da inserta lettera del 14 maggio 1272, invita Gualtiero, arcivescovo di Genova, a immettere Ugolino Falaca, figlio del fu Giacomo Falaca di Rapallo, canonico della chiesa di Santo Stefano di Rapallo, nel possesso di un canonicato della stessa chiesa, vacante per morte di Oberto, figlio di Oberto *de Marino*, e lo diffida dal giudicare la denuncia relativa allo stesso canonicato presentata dal presbitero Beltramo inserto in 21

1272, luglio 7 - Gregorio X invita l'arcivescovo di Genova a salvaguardare diritti e privilegi dell'Ordine gerosolimitano in Lombardia inserto in 11

1272, luglio 19 - Gregorio X conferma privilegi ed immunità dell'Ordine gerosolimitano inserto in 22

1272, luglio 30 - Gregorio X invita l'arcivescovo di Genova a salvaguardare diritti e privilegi dell'ospedale di San Giovanni dell'Ordine gerosolimitano in Lombardia
inserto in 11

1272, [settembre] 9 - Estimo sui beni degli eredi di Baiamonte *de Strata* in favore di Giovanni Murrucio, a saldo di un debito di 4 lire 1

1272, settembre 27 – I presbiteri Rubaldo, Enrico e Giovanni, il diacono Opizzo e il suddiacono Pietro Cicala, canonici della Cattedrale, danno mandato a Percivalle di Lavagna, suddiacono e cappellano papale, di eleggere il preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena
Notaio: Enrico *de Porta* notizia in 7

1272, settembre 30 – Stefano di Voltaggio, canonico della Cattedrale, dà mandato a Percivalle di Lavagna, suddiacono e cappellano papale, di eleggere il preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena
Notaio: Giovanni *de Castro* notizia in 7

1272, ottobre 11 – Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, dà mandato a Percivalle di Lavagna, suddiacono e cappellano papale, di eleggere il preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena
Notaio: Enrico *de Porta* notizia in 7

1272, ottobre 14 – Il presbitero Salvo, ministro delle chiese di San Lorenzo di Paveto e San Michele di Clavarezza, nomina il presbitero Conforto *de Maenzana*, figlio del fu Giovanni *de Plexia*, e Lanfranco, arciprete della pieve di Montoggio, conferma l'elezione
Notaio: Deodato *Bonacursi* notizia in 42

1272, ottobre 15 - Gregorio X commette al *magister* Giovanni, canonico della Cattedrale, di ascoltare alcuni testi prodotti dal presbitero Armano, chierico della chiesa di Santa Margherita di Sori, contro Oberto *de Resso* nella causa relativa ad un beneficio vacante nella stessa chiesa per morte del rettore Ansaldo inserto in 46

1272, ottobre 16 - Tedisio Fieschi, magiscola della Cattedrale, dà mandato a Percivalle di Lavagna, suddiacono e cappellano papale, di eleggere il preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena
Notaio: Giacomino *de Beltrame* notizia in 7

1272, ottobre 28 - Gregorio X commette all'arcivescovo di Genova di assolvere il presbitero Manuele Ricci *de Magdalena* a certe condizioni, tra le quali l'obbligo della residenza, dall'irregolarità *super defectu natalium* inserto in 6, 9

1272, ottobre 30 - Percivalle di Lavagna, suddiacono e cappellano papale, su mandato del capitolo della Cattedrale, elegge il presbitero Lanfranco, arciprete di Montoggio, preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena
Notaio: Giacomo, *fratris Thomasii* notizia in 7

1272, novembre 1 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, conferisce gli ordini del lettorato ed ostiariato a Lanfranchino, figlio del fu Oberto *de Montepelio* di Rapallo 2

1272, novembre 4 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Bonifacio, figlio di Enrico Pisano di Arenzano, conferendogli la funzione di salmista 3

1272, novembre 4 - Il collegio degli infermi di San Lazzaro nomina Bergognono, figlio del fu Oberto Balbo di Sampierdarena, precettore della *domus* di San Lazzaro
Notaio: Rodolfo *de Roboreto* notizia in 4

1272, novembre 4 - Testamento di Bergognono, figlio del fu Oberto Balbo di Sampierdarena
Notaio: Rodolfo *de Roboreto* notizia in 4

1272, novembre 8 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione a precettore della *domus* di San Lazzaro, fatta dagli infermi della stessa, di Bergognono, figlio del fu Oberto Balbo di Sampierdarena, che promette e giura di osservare i propri impegni e gli statuti, offrendo se stesso e la moglie Dolce, con i loro beni, alla suddetta precettoria 4

1272, novembre 8 - Alla presenza di Gualtiero, arcivescovo di Genova, Bertuccio, figlio di Enrigucio di Moneglia, di circa 14 anni, dichiara di rinunciare agli sponsali contratti con Diamante, figlia di Carveto de Mari di Moneglia 5

1272, novembre 10 – Frate Guglielmo *de Moibecta*, penitenziere e cappellano papale, dà mandato a Gualtiero, arcivescovo di Genova, di assolvere frate Enrico di Montiglio, priore di Pavarano, dalla scomunica nella quale era incorso a causa di una collazione col priore di Albaro
inserto in 40

1272, novembre 18 – Il presbitero Manuele Ricci *de Magdalena* presenta all'arcivescovo di Genova la lettera di Gregorio X del 28 ottobre 1272 6

1272, novembre 19 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione a preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena, con l'obbligo di servirla *tam in spiritualibus quam temporalibus*, effettuata da Percivalle di Lavagna, suddiacono e cappellano papale, per mandato del capitolo della Cattedrale cui compete tale collazione, di Lanfranco, arciprete di Montoggio, che rinuncia contestualmente all'arcipretura, commettendo a Tedisio, magiscola della Cattedrale e vicario di Leonardo, arcidiacono, e al presbitero Enrico, cappellano dello stesso arcivescovo, di immetterlo nel possesso della prepositura 7

1272, novembre 19 - Tedisio, magiscola della Cattedrale e vicario di Leonardo, arcidiacono, e il presbitero Enrico, cappellano dell'arcivescovo, eseguono il mandato di cui al n. 7 8

1272, novembre 19 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, in ottemperanza all'inserta lettera di papa Gregorio X, del 28 ottobre 1272, assolve il presbitero Manuele Ricci *de Magdalena* dall'irregolarità *super defectu natalium* 9

1272, novembre 21 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, respinge la richiesta di nullità della nomina del presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di San Marziano di Laviosa, a rettore e ministro della chiesa di San Martino di Pegli, con l'obbligo di servirla *tam in spiritualibus quam temporalibus*, in quanto effettuata dall'arciprete di Voltri senza il consenso e la presenza degli abitanti e dei parrocchiani di Pegli, presentata dai loro procuratori, i quali si appellano alla Sede Apostolica 10

1272, novembre 22 - Frate Giovanni di Pavia, procuratore dell'ospedale di San Giovanni di Genova e di Ingueramo, priore generale dell'Ordine gero-

solimitano in Lombardia, presenta all'arcivescovo di Genova due lettere di Gregorio X, del 7 e 30 luglio 1272 11

1272, novembre 23 - Tedisio, magiscola della Cattedrale, vicario di Leonardo di Lavagna, arcidiacono, nomina i presbiteri Castello, canonico di Montoggio, Arnaldo, ministro della chiesa di Santa Maria di Senarega, e Salvo, ministro della chiesa di San Lorenzo di Paveto, elettori dell'arciprete di Montoggio, a seguito della rinuncia del presbitero Lanfranco (v. n. 7) 12

1272, novembre 23 - I presbiteri Castello, canonico di Montoggio, e Arnaldo, ministro della chiesa di Santa Maria di Senarega, in osservanza del mandato di cui al n. 12, eleggono il presbitero Ingo, cappellano della chiesa di San Matteo di Genova, arciprete della pieve di Montoggio, con l'obbligo di servirla *tam in spiritualibus quam temporalibus* 13

1272, novembre 23 - Il presbitero Salvo, ministro della chiesa di San Lorenzo di Paveto, in osservanza al mandato di cui al n. 12, elegge il presbitero Rolando, canonico della pieve di Montoggio, arciprete della stessa pieve 14

1272, novembre 24 - Il presbitero Rolando, canonico della pieve di Montoggio, eletto arciprete della stessa pieve (v. n. 14), rinuncia all'arcipretura 15

1272, novembre 24 - Il presbitero Salvo, ministro della chiesa di San Lorenzo di Paveto, si associa all'elezione di cui al n. 13 16

<1272, novembre 24> - Su richiesta dell'interessato, Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione di cui al n. 13 a condizione che lo stesso garantisca la residenza 17

1272, novembre <24> - Il presbitero Ingo, eletto arciprete della pieve di Montoggio, giura fedeltà all'arcivescovo e al capitolo della Cattedrale 18

1272, novembre 24 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Lanfranchino, figlio del fu Rufino di Milano, conferendogli la funzione di salmista 19

1272, novembre 30 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, avvalendosi dei poteri di nomina concessi dall'inserta lettera di Innocenzo IV, del 24 aprile 1253, conferisce al presbitero Enrico di Castiglione, suo familiare, il canonicato nella chiesa di San Nicola di Voltri, vacante per morte di Giovanni Scurtabò 20

1272, novembre 29 - Federico, arciprete della pieve di Framura, e i presbiteri *Guaagnus* e Vinciguerra, canonici della stessa, concedono a Ottolino, figlio di Oberto Barbavara, la collazione di un beneficio canoniale nelle detta pieve
Notaio: Enrico *de Porta* notizia in 28

1272, dicembre 1 - Il presbitero Pagano, canonico della pieve di Framura, concede a Ottolino, figlio di Oberto Barbavara, la collazione di un beneficio canoniale nelle pieve di Framura
Notaio: Guglielmo di San Giorgio notizia in 28

1272, dicembre 1. - Leonello Falaca, procuratore del fratello Ugolino Falaca, presenta a Gualtiero, arcivescovo di Genova, la lettera del presbitero Ottone, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, delegato da papa Gregorio X, come da inserta lettera del 14 maggio 1272 21

1272, dicembre 5 - Su richiesta di frate Giovanni di Pavia, procuratore dell'ospedale di San Giovanni di Genova e di Ingueramo, priore generale dell'Ordine gerosolimitano in Lombardia, e per mandato di Gualtiero, arcivescovo di Genova, il notaio Stefano di Corrado di Lavagna autentica una lettera di papa Gregorio X del 9 luglio 1272 22

1272, dicembre 10 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Vassallino di Carpena conferendogli la funzione di salmista 23

1272, dicembre 11 - Tedisio, magiscola della Cattedrale, vicario di Leonardo di Lavagna, arcidiacono, e il presbitero Enrico, cappellano dell'arcivescovo, nominano i presbiteri Belmusto, canonico della pieve di Voltri, Giovanni, rettore della chiesa di Crevari, e Oberto, ministro della chiesa di San Nicola di Voltri, elettori dell'arciprete di Voltri, a seguito della morte del presbitero Nicola 24

1272, dicembre 11 – I presbiteri Giovanni, rettore della chiesa di Crevari, e Oberto, ministro della chiesa di San Nicola di Voltri, elettori dell'arciprete di Voltri (v. n. 24), eleggono il presbitero Belmusto, canonico della stessa pieve, con l'obbligo di servirla *tam in spiritualibus quam temporalibus* 25

1272, dicembre 12 - Su richiesta del presbitero Belmusto, canonico della pieve di Voltri, Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione di cui al n. 25 26

1272, dicembre 12 - Su richiesta dell'interessata, il *magister* Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, annulla per difetto di età il matrimonio contratto tra Franceschina, figlia di Giacomo di Sampierdarena, e Ianuino di Prè 27

1272, dicembre 13 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica la collazione di un beneficio canonico nella pieve di Framura, fatta dai canonici della stessa, a Ottolino, figlio di Oberto Barbavara 28

1272, dicembre 14 - Pagano, arciprete della pieve di Sori, nomina il presbitero Amedeo, canonico di Alba, ministro della chiesa di Sant'Apollinare di Sori, vacante per promozione dello stesso Pagano all'arcipretura della pieve 29

1272, dicembre 14 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione di cui al n. 29 a condizione che l'interessato garantisca continua residenza 30

1272, dicembre 14 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione, fatta dai canonici della chiesa di Santa Maria delle Vigne, del presbitero Pietro Corvo di Piacenza a ministro e rettore della chiesa di San Giacomo di Cornigliano, con l'obbligo di servirla *tam in spiritualibus quam temporalibus*, a condizione che l'eletto dimostri con idonea documentazione il suo stato sacerdotale entro le prossime festività 31

1272, dicembre 15 - Tedisio, magiscola della Cattedrale, vicario di Leonardo di Lavagna, arcidiacono, e il presbitero Enrico, cappellano dell'arcivescovo,

immettono il presbitero Belmusto nel possesso dell'arcipretura di Voltri, con l'obbligo di servirla *tam in spiritualibus quam temporalibus* 32

1272, dicembre 15 - Il presbitero Belmusto, arciprete della pieve di Voltri, ne redige l'inventario dei beni mobili 33

1272, dicembre 15 - Il presbitero Belmusto, arciprete della pieve di Voltri, conferisce al presbitero Oberto, arciprete di Langasco, il canonicato della stessa pieve, vacante per la sua promozione all'arcipretura 34

1272, dicembre 15 - Il presbitero Belmusto, arciprete della pieve di Santa Maria di Voltri, nomina Guglielmo, figlio del fu Oberto *de Gallelo*, canonico della stessa pieve, assegnandogli la prebenda già detenuta dal presbitero Oberto, arciprete di Langasco (v. n. 34) 35

1272, dicembre 16 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, confortato dall'inserta lettera di Radolfo, vescovo di Albano, penitenziere papale, del 22 ottobre 1265, consente il passaggio del frate Daniele *de Burgo* dal convento di Santa Tecla, dell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, al monastero benedettino di Santo Stefano 36

1272, dicembre 16 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Giovanni, figlio di Rolando, fornaio di Sant'Ambrogio, conferendogli la funzione di salmista 37

1272, dicembre 16 - Il *magister* Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, respinge la richiesta pecuniaria avanzata da Bartolomeo *de Salvo per constitutionem contra usurarios* contro Orieta e Marieta, sorelle ed eredi di Giovanni *de Murrocho*, a causa di un debito contratto dallo stesso Bartolomeo nei confronti di Lanfranchino, nipote di Giovanni 38

1272, dicembre 16 - Il *magister* Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, respinge la richiesta di restituzione della somma di 70 lire mutuata a Bartolomeo *de Salvo* da Lanfranchino, nipote di Giovanni *de Murrocho*, sarto, avanzata da Orieta e Marieta, sorelle ed eredi di Giovanni 39

1272, dicembre 19 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, in ottemperanza all'inserto mandato di frate Guglielmo *de Moibecta*, penitenziere e cappellano papale, del 10 novembre 1272, assolve frate Enrico di Montiglio, priore di Pavarano, dalla scomunica nella quale era incorso a causa di una colluttazione col priore di Albaro 40

1272, dicembre 20 - Alla presenza del *magister* Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, Purpurina, figlia di Giovanni Musso di Prè, prossima alla pubertà, dichiara di non consentire agli sponsali contratti con Baliano, figlio di Ansaldo, calzolaio di San Tommaso 41

1272, dicembre 21 - Il *magister* Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione del presbitero Conforto *de Maenzana*, figlio del fu Giovanni *de Plaxia*, fatta da Salvo, ministro delle chiese di San Lorenzo di Paveto e San Michele di Clavarezza, e confermata da Lanfranco, arciprete della pieve di Montoggio 42

1272, dicembre 22 - I canonici della pieve di Lavagna nominano il presbitero Pagano, figlio di Guido di Prato, a ministro e rettore delle chiese di Mezzanego e di Cerreto
Notaio: Giacomo *de Beltrame* notizia in 45

1272, dicembre 31 - Il presbitero Loterio, ministro della chiesa di Santa Margherita di Sestri Levante, col consenso dei canonici della pieve di Sestri Levante, conferisce ad Andriolo, figlio *magistri Cancellarii*, un canonicato nella stessa chiesa
Notaio: Tommaso Porcellino notizia in 73

1273, gennaio 7 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Simone di Parma, *sive de Berceto* 43

1273, gennaio 10 - Il *magister* Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, condanna Lanfranchino *de Murrocho* a pagare a Bartolomeo *de Salvo* la somma di 41 lire, 3 soldi e 4 denari, a causa di un vecchio debito sospettato di usura 44

1273, gennaio 10 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione, fatta dai canonici della pieve di Lavagna, del presbitero Pagano, figlio di Guido di Prato, a ministro e rettore delle chiese di Mezzanego e di Cerreto 45

1273, gennaio 24 - Su richiesta del notaio Rodolfo *de Roboreto*, procuratore del presbitero Armano, e per mandato del *magister* Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, il notaio Stefano di Corrado di Lavagna autentica una lettera di papa Gregorio X del 15 ottobre 1272 46

1273, gennaio 27 - Alla presenza di Gualtiero, arcivescovo di Genova, Giacomina, figlia di Enrico, maestro d'ascia *de Insulis*, di circa 12 anni, dichiara di rinunciare agli sponsali contratti con Bonincontro di Brescia 47

1273, gennaio 31 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, dichiara nullo il matrimonio tra Guirardo *de Comorga sive de Cornascha* e Sibilla *de Valdetaro* inserto in 48

1273, gennaio 31 - Alcherio, procuratore di Sibilla *de Valdetaro*, si appella alla Sede Apostolica contro l'inserta sentenza di Gualtiero, arcivescovo di Genova, del 31 gennaio 1273, nella causa matrimoniale che la oppone al marito Guirardo *de Comorga sive de Cornascha* 48

1273, febbraio [4] - Guglielmo *de Bernizono* e Nicolino Porco, procuratori degli uomini di Pegli, rinunciano all'appello di cui al n. 10 49

1273, febbraio 27 - Il chierico Giovanni di Paravanico è eletto chierico della chiesa di San Martino di Tribogna
Notaio: Bonvassallo *de Maiore* notizia in 55

<1273, febbraio 4-marzo 11> - Delomede di Santa Savina, procuratore di Pietro Gaetano, monaco del monastero di San Siro, *** 50

1273, marzo 11 - Il *magister* Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, dirime una vertenza tra il presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di San

Martino di Pegli, e il presbitero Enrico, chierico della stessa chiesa, stabilendo diritti e doveri di entrambi 51

1273, marzo 23 - Giovanni, arciprete della pieve di Cicagna, elegge Daniele, figlio del fu Vivaldo di Prato, rettore e ministro delle chiese di San Michele di Soglio e di San Nazzaro *de Cavanuza*

Notaio: Guglielmo *de Deserega* inserto in 54

1273, marzo 24 - Ugo Fieschi, vicario dell'arcivescovo di Genova, condanna l'arciprete di Framura a restituire a Nicolosa, vedova di Enrico *Rubens*, filatore di Sarzano, una scrofa datagli in custodia o a pagarne il valore stimato in 24 soldi 52

1273, aprile 18 - Il presbitero Oberto, ministro della chiesa di Sant'Andrea di Montanesi, a seguito dell'intimazione di Gualtiero, arcivescovo di Genova, sollecitata dai parrocchiani, ad insediarsi nella chiesa e ad osservare l'obbligo di residenza, rinuncia al governo della chiesa 53

1273, aprile 18 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, preso atto dell'elezione fatta da Giovanni, arciprete della pieve di Cicagna, di Daniele, figlio del fu Vivaldo di Prato, a rettore e ministro delle chiese di San Michele di Soglio e di San Nazzaro *de Cavanuza*, pur non potendola confermare per difetto di età, gliene affida temporaneamente l'amministrazione, ordinandogli di farsi promuovere agli ordine sacri al più presto possibile 54

1273, aprile 20 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione del chierico Giovanni di Paravanico a chierico della chiesa di San Martino di Tribogna 55

1273, aprile 25 - Frate Filippo, priore del monastero di Santo Stefano, presenta a Gualtiero, arcivescovo di Genova, la lettera di Gregorio X dell'11 aprile 1272 56

1273, maggio 9 - Il *magister* Giovanni, canonico della chiesa di San Giorgio, delegato da papa Clemente IV, come da sua inserta lettera, a provvedere di una prebenda

Francesco, figlio di Ugo di Rivarolo, canonico della predetta chiesa, lo diffida dall'intromettersi nell'assegnazione della prebenda finché non sarà accertato se essa spetti allo stesso Francesco o piuttosto a Federico, della pieve di Framura, figlio di Alberto *de Casali*, sostenuto dall'arcivescovo inserto in 57

1273, maggio 9 - Il presbitero Rubaldo, procuratore della chiesa di Santa Maria delle Vigne, presenta a Gualtiero, arcivescovo di Genova, la lettera del presbitero Rubaldo, procuratore della chiesa di Santa Maria delle Vigne del 9 maggio 1273 57

1273, maggio 10 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Gennaro, figlio di Pagano *Michaelis* di Castiglione, conferendogli la funzione di salmista 58

1273, maggio 12 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, assolve le monache del monastero di Santo Spirito dalle pretese, avanzate da Nicola Gordena, di restituzione di una casetta con pergolato che gli sarebbe stata sottratta dalle monache, fatto salvo il diritto di richiedere alle stesse i danni per la distruzione della stessa e di quanto contenutovi 59

1273, maggio 12 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, assolve le monache del monastero di Santo Spirito dalle accuse di molestie, ingiurie e violenze a danno di Margherita, Manuele e Andriola, moglie e figli di Nicola Gordena 60

1273, maggio 12 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, sentenza che né le monache del monastero di Santo Spirito né Nicola Gordena sono incorsi in sentenza di scomunica 61

1273, maggio 12 - Il *magister* Enrico, vicario dell'arcivescovo, e Filippo, priore del monastero di Santo Stefano, delegati dell'arcivescovo, compongono la vertenza tra il presbitero Milone, preposito della chiesa di Sant'Ambrogio, e i canonici della stessa, stabilendo diritti e doveri di entrambe le parti 62

1273, giugno 6 - Il presbitero Giovanni, ministro della chiesa di San Marziano di Pegli, rinuncia all'amministrazione della stessa nelle mani di Gualtiero, arcivescovo di Genova 63

1273, giugno 6 - Belmosto, arciprete della pieve di Voltri, e Oberto, arciprete di Langasco, canonico della stessa pieve, eleggono il presbitero Oberto di Lavagna ministro e rettore della chiesa di San Marziano di Pegli, vacante per rinuncia del presbitero Giovanni *de Valdetario* 64

1273, giugno 6 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione di cui al n. 64 a condizione che l'interessato garantisca continua residenza 65

1273, giugno 23 - Alla presenza di Gualtiero, arcivescovo di Genova, Petrezolo, figlio di Vincenzo *de Redenasco* e di Gemma, dichiara, prima di compiere 12 anni, di rinunciare agli sponsali contratti con Franceschina, figlia di Andriolo *Guaspalii* e di Egidia 66

1273, giugno 30 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Castellino, figlio di Casale *de Casali*, conferendogli la funzione di salmista 67

1273, giugno 30 - Il presbitero Milone, preposito della chiesa di Sant'Amrogio, ne redige l'inventario dei beni mobili e immobili 68

1273, luglio 1 - Alla presenza di Gualtiero, arcivescovo di Genova, Nicola, figlio di Giovanni Prodana di Recco, di anni 14, dichiara di rinunciare agli sponsali contratti con Simonetta, figlia di Bombello Varato di Polanesi 69

1273, luglio 1 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, concede ad Agnesina, figlia del fu Guideto di Brugnato, di contrarre matrimonio, nonostante che in passato fossero corse voci su possibili sponsali della stessa con Corrado, figlio del fu Benvenuto *de Iugnago*, ora sposato legittimamente ad altra donna 70

1273, luglio 1 - A seguito di una controversia per le reliquie dei santi Biagio ed Erasmo, che opponeva, dal 1263, la chiesa dei Santi Cosma e Damiano a quella di San Nazzaro di Palazzolo, i presbiteri Guadagno, rettore e ministro della prima, e Conforto, canonico della stessa, si impegnano nei confronti del presbitero Corrado, rettore e ministro della seconda, ad osservare

la sentenza pronunciata dall'arcivescovo di Genova il 30 gennaio 1271, e a rinunciare all'appello contro la stessa 71

1273, luglio 1 - I presbiteri Corrado, rettore e ministro della chiesa di San Nazzaro di Palazzolo, e Corrado, canonico della stessa, sciolgono i presbiteri Guadagno, rettore e ministro della chiesa dei Santi Cosma e Damiano, e Conforto, canonico della stessa, da ogni pena nella quale fossero incorsi a causa della sentenza dell'arcivescovo di Genova, del 30 gennaio 1271 72

1273, luglio 29 - Gualtiero, arcivescovo di Genova, ratifica il conferimento di un canonicato nella chiesa di Santa Margherita di Sestri Levante ad Andriolo, figlio *magistri Cancellarii*, fatto dal presbitero Loterio, ministro della stessa, col consenso dei canonici della pieve di Sestri Levante 73

<1273, luglio 29-> - Il *magister* Enrico, canonico della Cattedrale, delegato dell'arcivescovo di Genova, dirime una vertenza tra i presbiteri Corrado, ministro della chiesa di San Nazzaro di Palazzolo, Corrado, canonico della stessa, stabilendo diritti e doveri di entrambe le parti 74

1287, gennaio 27 - I coniugi Benedetto *de Carmadino*, a nome anche del fratello Acellino *de Carmadino*, e Giovanna concedono in locazione ai coniugi Benedetto *Anselmino* di Manesseno, figlio del fu Oberto *de Cuniis*, e Giacoma una terra con casa situata in Manesseno, in località *de Cuniis*
Notaio: Pagano Durante notizia in 318

1287, settembre 19 - Giacomino *de Magdalena*, figlio del fu Ruggero, a nome anche del fratello Guideto, richiede l'intervento dell'arcivescovo per ottenere dal presbitero Baldassarre, figlio ed erede del fu Guglielmo *de Rizoso* di valle Scrivia, il saldo di un debito di 59 lire e 19 soldi
Notaio Guglielmo Bocacio notizia in 263

1288, maggio 8 - I coniugi Benedetto *de Carmadino*, a nome anche del fratello Acellino *de Carmadino*, e Giovanna concedono in locazione a Benedetto *Bernardo de Prato de Quartino* di Manesseno una casa con terra
Notaio: Pagano Durante notizia in 318

1288, maggio 11 - Giacomino *de Magdalena*, figlio del fu Ruggero, a nome anche del fratello Guideto, richiede l'intervento dell'arcivescovo per ottenere dal presbitero Baldassarre, figlio ed erede del fu Guglielmo *de Rizoso* di valle Scrivia, il saldo di un debito di 59 lire e 19 soldi

Notaio: Giovanni *de Avundo*

notizia in 263

1288, maggio 11 - Giacomino *de Magdalena*, figlio del fu Ruggero, a nome anche del fratello Guideto, richiede l'intervento dell'arcivescovo per ottenere dal presbitero Baldassarre, figlio ed erede del fu Guglielmo *de Rizoso* di valle Scrivia, il saldo di un debito di 59 lire e 19 soldi

Notaio: Giovanni *de Avundo*

notizia in 263

1290, marzo 1 - Acellino *de Carmadino* rilascia procura al fratello Benedetto *de Carmadino*

Notaio: Lamberto di Sambuceto

notizia in 318

1291, marzo 11 - Giacomino *de Magdalena*, figlio del fu Ruggero, a nome anche del fratello Guideto, richiede l'intervento dell'arcivescovo per ottenere dal presbitero Baldassarre, figlio ed erede del fu Guglielmo *de Rizoso* di valle Scrivia, il saldo di un debito di 59 lire e 19 soldi

Notaio: Vivaldo *de Anneto*

notizia in 263

1291, novembre 18 - Giovannino, coltellinaio, figlio del fu Nicola *de Vignola* di Chiavari, riceve *in commendatione* da Oberto Beltrame la somma di 10 lire

Notaio: Francesco *de Serra*

notizia in 93

1291, dicembre 1 - Pietrobono, figlio del fu Abraino *de Reza*, e suo fratello Giovanni dichiarano di aver ricevuto in prestito da Giacomo *de Homodeo*, figlio del fu Nicola *de Homodeo* di Chiavari, la somma di 157 lire e 10 soldi

Notaio: Simone di Albaro

notizia in 147

1291, dicembre 23 - Ventura, preposito della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, è nominato procuratore per riscuotere quanto è dovuto a detta chiesa sui legati del papa Adriano V

Notaio: Franceschino *Thome* Porcellino

notizia in 174

1293, febbraio 6 - Filippo *de Tenelo* dichiara di aver ricevuto in prestito da Raimondino Fieschi, conte di Lavagna, la somma di 50 lire

Notaio: Sigembaldo di San Matteo

notizia in 294

1293, luglio 16 - L'arcivescovo di Genova concede in 'locazione' al presbitero Pagano di Caranza, capellano della chiesa genovese, la chiesa di San Michele di Pera
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 90

1293, settembre 5 - Il preposito Oberto di Cogorno, a nome della chiesa di San Donato, dichiara di aver ricevuto in prestito dal notaio Taddeo di Bogliasco la somma di 250 lire
Notaio: Oberto di Terralba notizia in 246

1294, gennaio 7 - Giovanni di Valperga, canonico della Cattedrale, rilascia licenza a Giovanni di Bagnara, arcidiacono, di nominare un procuratore per riscuotere i terratici di diversi edifici situati in Sestri Ponente, sul suolo della Cattedrale, di competenza della sua prebenda
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 276

1294, marzo - I coniugi Benedetto *de Carmadino*, a nome anche del fratello Acellino *de Carmadino*, e Giovanna concedono in locazione ai fratelli Acellino *Symoni de Maleo* di Manesseno, Pietrino e Giovannino, figli di Simone, una terra con casa
Notaio: Ottobono di Bolzaneto notizia in 318

1295, gennaio 24 - I canonici della chiesa di Sant'Ambrogio concedono in locazione ai coniugi Giacomo di Cartasegna, fornaio, e Benvenuta alcune case con forno situate in Genova, nel *carrubio balnei* di San Donato
Notaio: *magister* Pietro di Sant'Ambrogio, estratto nel 1296 dal notaio Giovanni *Enrici de Porta* notizia in 150

1295, luglio 18 - Simonino, fratello del presbitero Burone, rettore e ministro della chiesa di San Nicola di Voltri, dichiara di aver ricevuto in prestito da Simone *de Carmadino* la somma di 12 lire
Notaio Enrico *Rubeus* notizia in 117

1295, ottobre 11 - L'arcivescovo di Genova concede in locazione a Andriola, vedova del notaio Giacomo Fontana, una casa situata in Genova, nella contrada di San Lorenzo
Notaio: Manuele *Nicolai de Porta* notizia in 133

1295, novembre 9 - Il presbitero Bongiovanni Caceta, ministro e rettore della chiesa di Santo Stefano *de Campoflorenzano de Fossis*, rilascia procura al presbitero Giovanni, ministro della chiesa di San Vincenzo
Notaio: Giovanni *Raynerii Petri Ice* notizia in 97

- 1296 - Simonina *de Carlo* e il figlio Tomaino cedono a Giovanni, arcidiacono, diritti, ragioni e azioni
 Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 96
- 1296 - Guglielmo, figlio del fu Nicola *de Capellana*, dichiara di aver ricevuto in prestito da Enrico *de Marcha* la somma di 36 lire, 6 soldi e 8 denari
 Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 288
- <1296> - Il capitolo della Cattedrale rilascia quietanza a ... 76
- 1296 - I canonici della Cattedrale rilasciano procura al canonico Bartolino Fieschi 77
- 1296, marzo 30 - I canonici della Cattedrale vendono a Giovanni di Fossato, notaio, una terra (v. n. 79) 78
- 1296, marzo 30 - Giovanni di Fossato, notaio, si riconosce debitore nei confronti dei canonici della Cattedrale di 25 lire, parte della somma dovuta per l'acquisto di cui al n. 78 79
- 1296, marzo 30 - Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, rilascia quietanza a Giovanni *Dentexe* di 75 lire derivanti da una *commendatio* di 150 lire 80
- <1296> - I canonici della Cattedrale rilasciano procura a ... 81
- 1296, aprile 9 - Il presbitero Spino, ministro della chiesa di San Pietro di Chiavari, si confessa debitore di Giovanni, pignattaro
 Notaio: Leonardo *Nigrini de Castro* notizia in 226
- 1296, maggio 14 - Bonifacio VIII, su richiesta del comune di Genova, ordina all'arcivescovo di Genova di demolire alcuni edifici di proprietà del capitolo e di costruire un pontile tra il chiostro e la cattedrale inserto in 82

1296, maggio 17 - Il presbitero Sestino, ministro della chiesa di San Giovanni di Sestri Ponente, si impegna a versare annualmente al presbitero Giovanni di Sestri Ponente la somma di 18 lire per le sue necessità

Notaio: Manuele *Nicolai de Porta*

notizia in 154

1296, maggio 23 - Giovanni, pignattaro, rilascia procura a Simone Fulcono (?)

Notaio: Leonardo *Nigrini de Castro*

notizia in 226

1296, agosto 18 - Il presbitero Pietro *Accatabem* di Gemignano dichiara di aver ricevuto in prestito da Marchisio di Groppo, esecutore, la somma di 5 lire e 15 soldi

Notaio: Pagano Durante

notizia in 316

1296, settembre 26 - Instrumeto di fideiussione rilasciato da frate Giacomo, arcivescovo di Genova, in favore del nipote Lanzarotto di Varazze.

Notaio: Manuele *Nicolai de Porta*

notizia in 328

1296, ottobre 1 - Giovanni, figlio del fu Oberto *de Tercio* di Sori, lascia in legato a Lucheto, figlio del fu Giovanni, *magistri antelami*, la somma di 30 lire

Notaio: Pagano Durante

notizia in 114

1296, ottobre 7 - Oria, priora, e il monastero di Santa Maria *de Gratia de Costa de Sancto Thoma* dichiarano di aver ricevuto in prestito da Giacomo *de Casali* di Fumeri la somma di 10 lire

notizia in 112

1296, ottobre 10 - Il *magister* Giacomo Costafica, rettore della chiesa di San Lorenzo *de Velazo*, nel piviere di Sestri Levante, rilascia procura a Folco *de Burgo*

Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna

notizia in 102

1296, ottobre 24 - Giacomino, figlio del fu Giacomo Verro, è dichiarato maggiorenne

notizia in 172

1296, ottobre 27 - Alcuni mercanti pistoiesi della società dei Clarenti, nominativamente indicati, rilasciano procura a Nello *Andree* de Pistoia per trattare sulla piazza di Genova

Notaio: Lapo del fu Mellino di Pistoia

inserto in 284

1296, novembre 7 - Bonifacio VIII commette all'arcivescovo di Genova di unire e sottomettere il monastero di Sant'Ampelio di Bordighera a quello di San Fruttuoso di Capodimonte inserto in 105

1296, dicembre 10 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, delega Oberto di Cogorno, preposito della chiesa di San Donato, e Giacono di Cogorno, canonico della Cattedrale, a concedere a Gandolfo, arciprete della pieve di Ceranesi, di locare fino a 29 anni alcune terre della pieve, dietro corresponsione di un canone annuo di 4 lire notizia in 94

1297, <gennaio 1-21> - Giorgio de Mari e Oberto Doria acquistano dall'arcivescovo di Genova i *castra* di Sanremo e Ceriana al prezzo di 100 lire
Notaio: Bertolino *de Mezano* notizia in 92

1297, gennaio 12 - Nello *Andree* di Pistoia, procuratore di alcuni mercanti pistoiesi della società dei Clarenti, riceve in deposito da Ventura di Assisi, canonico della Cattedrale, la somma di 400 lire
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 284

1297, gennaio 17 - Il comune di Genova e i canonici della Cattedrale si accordano per la demolizione di alcuni edifici di proprietà del capitolo e per la costruzione di un pontile tra il chiostro e la cattedrale, secondo l'inserta lettera di papa Bonifacio VIII, del 14 maggio 1296, diretta all'arcivescovo di Genova. Per il comune prestano fideiussione 18 illustri cittadini 82

1297, gennaio 19 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, riconosce che Corrado Piola di Varazze ha speso 100 lire in migliorie di una bottega e nell'edificazione di una casa, di proprietà arcivescovile, già locategli 83

1297, gennaio 19 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 13 anni a Bartolino Metilevato di Bisagno, figlio di Giovanni Metilevato di Bisagno, una terra ortiva sulla quale insistono due case, già di proprietà di Giorgio de Mari, contro la corresponsione di un canone annuo di 31 lire e 10 soldi 84

1297, gennaio 19 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 13 anni a Giacomo Gamberio di Portomauro e a Vivaldo, figlio

del fu Delfino di Portomaurizio, una terra ortiva con case situata in val Bisagno, già condotta da Giorgio de Mari, contro la corresponsione di un canone annuo di 31 lire e 10 soldi 85

1297, gennaio 19 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 13 anni a Giorgio de Mari un lastrico con pergolato e terra, già condotto da Giacomo Gamberio, e due case situati in val Bisagno contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire 86

1297, gennaio 21 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia procura al presbitero Enrico di Castiglione, chierico del palazzo arcivescovile, per indurre i nobili Oberto Doria e Giorgio de Mari nel possesso dei *castra* di San Remo e di Ceriana 87

1297, gennaio 21 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 8 anni a Nicola Codora, drappiere, una casa posta in Genova, nella Ripa, già di proprietà di Giorgio de Mari, contro la corresponsione di un canone annuo di 35 lire 88

1297, gennaio 22 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 29 anni a Marineta, vedova di Federico di Varazze, due *solaria* di una casa posta in Genova, nella contrada di San Lorenzo, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire 89

1297, gennaio 22 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, constatato che la 'locazione', del 16 luglio 1293, della chiesa di San Michele di Pera al presbitero Pagano di Caranza, cappellano della Cattedrale, è vanificata dalla distruzione della stessa e dall'abbandono dei Genovesi ivi abitanti, in previsione della ricostruzione di una chiesa genovese nello stesso luogo o in Costantinopoli o in altra località dell'impero di Romania, spettante alla mensa arcivescovile genovese, nomina per 10 anni il presbitero Aldebrando di Sarzana rettore e vicario arcivescovile della stessa con l'obbligo di servirla *in spiritualibus et temporalibus*, riservandosi un censo annuo da definire con documento separato (v. n. 91) 90

1297, gennaio 22 - Il presbitero Aldebrando di Sarzana, nominato cappellano e vicario arcivescovile della chiesa costruita o da costruire in Pera, Costantinopoli o altro luogo dell'impero di Romania (v. n. 90), si impegna a versare all'arcivescovo di Genova un censo annuo di 30 lire durando lo stato di guerra tra Genova e Venezia, di 50 lire in tempo di pace 91

1297, gennaio 22 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza a Giorgio de Mari, anche per conto di Oberto Doria, di 100 lire dovutegli per la vendita dei *castra* di Sanremo e di Ceriana 92

1297, gennaio 24 - Oberto Beltrame, notaio, rilascia quietanza a Giovannino, coltellinaio, figlio del fu Nicola *de Vignola* di Chiavari, del capitale e del lucro di una *accommendatio* di 10 lire 93

1297, gennaio 26 - Oberto di Cogorno, preposito della chiesa di San Donato, e Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, delegati di frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concedono a Gandolfo, arciprete della pieve di Ceranesi, di locare fino a 29 anni alcune terre della pieve, situate in diverse località 94

1297, gennaio 26 - Gandolfo, arciprete della pieve di Ceranesi, ottenutane licenza (v. n. 94), concede in locazione per 29 anni a Simona, vedova di Guglielmo *de Caneva* di Ceranesi, e ai figli Giovannino e Ghisolfo alcune terre della pieve, situate in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire 95

1297, gennaio 28 - Giovanni, arcidiacono della Cattedrale, condona a Oberto Boverio, figlio del fu Giovanni di Rivarolo, diritti, ragioni e azioni cedutigli da Simonina *de Carlo* e dal figlio Tomaino 96

1297, gennaio 29 - Il presbitero Giovanni, ministro della chiesa di San Vincenzo, procuratore del presbitero Bongiovanni Caceta, ministro e rettore della chiesa di Santo Stefano *de Campoflorenzano de Fossis*, concede in locazione per 6 anni al presbitero Facino, figlio di Roberto *Subiar*(...), alcuni beni immobili della stessa chiesa, le oblazioni e i proventi dell'altare, impe-

gnandosi inoltre a versargli annualmente la somma di 6 lire in cambio del servizio alla predetta chiesa. Bernardo, sarto *de Magdalena*, si costituisce fideiussore 97

1297, febbraio 4 - Bongiovanni, arciprete della pieve di Montoggio, promette a Federico *de Fo*, canonico della stessa, di versargli annualmente, sui redditi e proventi della pieve, la somma di 40 soldi per il suo vestiario 98

1297, febbraio 6 - Stefano, preposito della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni ai fratelli Bonavia e Giovanni, figli di Giovanni *de Plato*, una terra con casa situata in Paveto, in località *Prelatum*, di competenza della sua prebenda, già tenuta dallo stesso, contro la corresponsione di un canone annuo di 9 lire e 2 galline 99

1297, febbraio 9 - Bonifacio VIII commette all'arcivesco di Genova la causa vertente tra il chierico Leonardo, figlio dello speziale Ranaldo *de Porta*, e il preposito e i canonici della chiesa di San Giorgio in merito alla provvisione di un beneficio ecclesiastico inserto in n. 111

1297, febbraio 9 - Giacomo *de Casali* di Fumeri rilascia procura a Giorgio Malocello notizia in 112

1297, febbraio 10 - Testamento di Giovannina, moglie di Boterio *de Çerli* della podesteria di Chiavari 100

<1297, febbraio 10-11> - I canonici della Cattedrale concedono in locazione a Oberto, speziale di Chiavari, una terra con casa, torchio e utensili e un canneto situati in Sampierdarena, di competenza della prebenda dell'arcidiacono Giovanni di Bagnara 101

1297, febbraio 11 - Folco *de Burgo*, procuratore del *magister* Giacomo Costafica, rettore della chiesa di San Lorenzo di Verici, nel piviere di Sestri Levante, col consenso di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 12 anni al presbitero Guiscardo di Cremona tutti i beni, diritti e proventi della predetta chiesa, con l'obbligo di servirla *in spi-*

ritualibus et temporalibus, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire. Alberto, priore della chiesa di Santa Maria dei Crociferi, Lucheto *de Fontana*, Bonanato *de Costa* e Martino di Verici, figlio del fu Giovanni, si costituiscono fideiussori 102

1297, febbraio 15 - I canonici della Cattedrale, pur non revocando i poteri già concessi al presbitero Gaialdo, cappellano della stessa, rilasciano generale procura al presbitero Alberto di Pontremoli, cappellano della predetta chiesa 103

1297, febbraio 16 - Bongiovanni, arciprete della pieve di Montoggio, rilascia procura in curia Romana al notaio Bartolino *de Mezano* 104

1297, febbraio 16 - Corrado Doria, capitano di Genova, rilascia procura al notaio Giacomino *de Bemexia* per presentare all'arcivescovo di Genova l'inserta lettera di papa Bonifacio VIII, del 7 novembre 1296, con la quale il pontefice commette all'arcivescovo di unire e sottomettere il monastero di Sant'Ampelio di Bordighera a quello di San Fruttuoso di Capodimonte 105

1297, febbraio 16 - Su richiesta di Giacomino *de Bemexia*, notaio, procuratore di Corrado Doria, capitano di Genova, il notaio Stefano di Corrado di Lavagna registra la lettera di papa Bonifacio VIII inserta nel n. 105 106

1297, febbraio 18 - Enrico *Albertucii* di Sarzana, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, rilascia procura ai presbiteri Guglielmo, ministro della chiesa di San Luca, Guglielmo di Calosso e Pasquale, capellani della stessa chiesa delle Vigne, a Oberto *Christalerio* di Sestri Levante, figlio di Oberto *de Cassina*, del predetto luogo, e a Giovanni, conciapelli di Godano, per la presa di possesso del suo canonicato e per eseguire tutti gli adempimenti prescritti 107

1297, febbraio 21 - Tarantino di Bonifacio rilascia generale procura al notaio Manuele Petrela per i suoi affari in Bonifacio 108

1297, febbraio 22 - Frate Matteo, vescovo di Porto e Santa Rufina, penitenziere apostolico, commette a Nicola, abate del monastero di Santo Stefano, l'assoluzione di

frate Guglielmo, monaco dello stesso monastero, dalla scomunica nella quale era incorso per trasgressione di norme dell'arcivescovo, dell'abate e del suo stesso Ordine
inserto in 124

1297, febbraio 25 - Galvano, figlio di Percivalle Cibo, canonico di Costanza, alla presenza di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo di Genova, rilascia procura a Guglielmo Gonino, cappellano della chiesa di Bayonne, per la presa di possesso del suo canonicato e per eseguire tutti gli adempimenti prescritti
109

1297, marzo 3 - Bonifacio VIII, richiamandosi a una precedente lettera di papa Nicolò IV, che consentiva a Tedisio Fieschi, magiscola della Cattedrale, di percepire i redditi canonicali della chiesa di Belvais, pur risiedendo in quella genovese, ordina all'arcivescovo di Genova, a Brancaloneo, arcidiacono di Parma e notaio apostolico, e a Tedisio *de Camilla*, canonico di Amiens, di concedere allo stesso Tedisio di godere dei redditi delle due chiese, pur risiedendo nel borgo di Chiavari, a causa delle precarie condizioni di salute e della mancanza di una comoda abitazione in Genova, a seguito dei tumulti che avevano provocato l'incendio del chiostro dei canonici
inserto in 157

1297, marzo 6 - I canonici della Cattedrale, pur non revocando precedenti atti simili, rilasciano procura a Giovanni detto Caceta, camerario di Opizzo, patriarca di Antiochia, e a Mino *de Monte Fulonico* per presentare al papa l'appello contro la sentenza a loro contraria emessa dall'abate di San Sisto e dal priore di Santa Vittoria di Piacenza. Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, si costituisce fideiussore
110

1297, marzo 6 - L'arcivescovo di Genova, giudice delegato da papa Bonifacio VIII, definisce a favore del chierico Leonardo, figlio dello speciale Ranaldo *de Porta*, la causa vertente tra lo stesso Leonardo e il preposito e i canonici della chiesa di San Giorgio in merito alla provvisione di un beneficio ecclesiastico
inserto in n. 111

1297, marzo 6 - Il chierico Leonardo, figlio dello speciale Ranaldo *de Porta*, di fronte al rifiuto opposto dal preposito e dai canonici della chiesa di San Giorgio di ricevere e di ascoltare la lettera inserta, del 6 marzo 1297, di frate Giacomo, arcivescovo di Genova, delegato da papa Bonifacio VIII, come da inserta lettera, del 9 febbraio 1297, alla provvisione di un beneficio ecclesia-

stico, riservato alla collazione e presentazione del capitolo di San Giorgio, la depone sull'altare della predetta chiesa 111

1297, marzo 9 - Giorgio Malocello, procuratore di Giacomo *de Casali* di Fumeri, rilascia quietanza a Manuele *de Arduino*, agente per conto di Oria, priorissa, e del monastero di Santa Margherita *de Gratia de Costa de Sancto Thoma*, di 10 lire, a saldo di un debito contratto il 7 ottobre 1296 112

1297, marzo 9 - Guglielmo, arciprete della pieve di Bavari, col consenso di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo di Genova, vende a Marcheto, macellaio di Soziglia, la metà di una terra situata in Bavari, in località *Monachus*, detenuta *pro indiviso* con lo stesso Marcheto, al prezzo di 3 lire e 5 soldi 113

1297, marzo 12 - Giovannina, moglie di Guglielmo Rapallino, e Simonina, moglie di Lucheto, figlio del fu Giovanni, *magistri antelami*, figlie ed eredi del fu Giovanni, figlio del fu Oberto *de Tercio* di Sori, cedono allo stesso Lucheto una casa posta in Genova, nella contrada di Ravecca, che insiste sul terreno di Guideto Embriaco *de Castello*, in esecuzione di un impegno di 30 lire disposto dal loro padre in suo favore. Lanfranco di Monleone, barbiere, acconsente in qualità di procuratore di Giacomina, vedova di detto Giovanni 114

1297, marzo 12 - Lucheto, figlio del fu Giovanni, *magistri antelami*, confessa di aver ricevuto da Lanfranco di Monleone, barbiere, agente per conto degli eredi del fu Giovanni di Ogerio *de Tercio* di Sori, l'equivalente di 4 lire, che si impegna a restituire con rate annuali di 40 soldi 115

1297, marzo 12 - Guglielmo Rapallino confessa di aver ricevuto da Lanfranco di Monleone, barbiere, agente per conto degli eredi del fu Giovanni di Ogerio *de Tercio* di Sori, l'equivalente di 3 lire e 19 soldi, che si impegna a restituire 19 soldi il prossimo Natale e il restante con rate annuali di 20 soldi 116

1297, marzo 19 - Il presbitero Burono, rettore e ministro della chiesa di San Nicola di Voltri, dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Simone *de Carmadino* la somma di 12 lire, impegnandosi a restituirla entro tre anni 117

- 1297, marzo 23 - Testamento di Casale di Cogorno 118
- 1297, marzo 26 - Nicola, abate del monastero di Santo Stefano, delegato da frate Matteo, vescovo di Porto e Santa Rufina, penitenziere apostolico, come da inserta lettera, del 22 febbraio 1297, assolve frate Guglielmo, monaco dello stesso monastero, dalla scomunica nella quale era incorso per trasgressione di norme dell'arcivescovo, dell'abate e del suo stesso Ordine 124
- 1297, marzo 28 - Il presbitero Oberto, ministro e rettore dell'ospedale del borgo di Recco, col consenso dei canonici della pieve di Recco e l'approvazione di frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione perpetua a Petraccio di Recco, fabbro ferraio, due tavole e mezza di terra situate in Recco, per la costruzione di un edificio, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi e mezzo 119
- 1297, marzo 28 - Il presbitero Oberto, ministro e rettore dell'ospedale del borgo di Recco, col consenso dei canonici della pieve di Recco e l'approvazione di frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione perpetua a Ianuino, fabbro ferraio di Recco, figlio del fu Oberto *de Cholo*, due tavole e mezza di terra situate in Recco, per la costruzione di un edificio, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi e mezzo 120
- 1297, marzo 29 - Il chierico Antonio, figlio di Oberto *de Saviliano*, canonico della pieve di Framura, rilascia procura al presbitero Oberto di Castiglione, della stessa pieve, per la presa di possesso del canonicato e per eseguire tutti gli adempimenti prescritti 121
- 1297, aprile 5 - Testamento del notaio Guirardo di Lagneto 122
- 1297, aprile 5 - Testamento di Caracosa, moglie del notaio Guirardo di Lagneto 123
- 1297, aprile 8 - Il presbitero Aldebrando confessa di dovere a frate Giacomo, arcivescovo di Genova, un censo annuo di 30 lire durando lo stato di

guerra tra Genova e Venezia, di 50 lire in tempo di pace, come da impegni assunti nel n. 91. Andrea Spinola di Luccoli e Oberto *de Bartholomeo*, notaio, si costituiscono fideiussori 125

1297, aprile 8 - Acursino di Clavarezza, procuratore dei figli ed eredi di Ugolino Fieschi, concede in locazione per 10 anni a Giorgio, speciale, la quarta parte di una casa abitata da Bartolino, fratello dello stesso Giorgio, contro la corresponsione di una canone annuo di 50 soldi 126

1297, aprile 8 - Frate Guglielmo *de Turino*, priore della chiesa di San Sisto, rilascia procura in curia Romana al *magister* Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona 127

1297, aprile 19 - Enrico *de Antilio* di Moneglia dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* dal presbitero Enrico di Castiglione, chierico del palazzo arcivescovile, la somma di 66 lire, impegnandosi a restituirla entro 6 mesi 128

1297, aprile 24 - Ventura *Aforciati de Canaria*, canonico di Assisi, rilascia procura a suo fratello Benvenuto e a Biagio di Spello, chierico della chiesa di Trigoso, per riscuotere le competenze del suo canonicato e quanto dovutogli da diversi su contratti *commendationis sive societatis* 129

1297, maggio 3 - Stefano, preposito della Cattedrale, rilascia quietanza a Oberto *de Caxisto* di Langasco di 55 lire, a saldo del prezzo di alcune terre vendutegli 130

1297, maggio 3 - Stefano, preposito della Cattedrale, concede in locazione per 8 anni al presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di Santa Margherita di Testana, che offre in qualità di fideiussore il presbitero Giacomo, ministro della chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, la metà delle proprietà della chiesa di San Giacomo di Pozzolo, di competenza della sua prepositura, con l'obbligo di servirla *in spiritualibus et temporalibus*, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 lire e di un quartino di fichi secchi 131

1297, maggio 3 - Il presbitero Giacomo, ministro della chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, si costituisce fideiussore del presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di Santa Margherita di Testana, nei confronti di Stefano, preposito della Cattedrale, degli impegni assunti nel n. 131 132

1297, maggio 8 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 29 anni a Giorgio de Mari, agente per conto dei fratelli Manuele, Romino e Lodorengo di Negro, una casa posta in Genova, nella contrada di San Lorenzo, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 lire 133

1297, maggio 8 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 8 anni a Percivalle de Mari una casa posta in Genova, nella contrada di Piazza Marmorea, acquistata da Giorgio de Mari, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 lire 134

1297, maggio 9 - Lucheto Granello, figlio di Guglielmo Granello di Chiavari, rilascia generale procura a Giovanni *de Vicino* di Chiavari e a Percivalle di Albenga 135

1297, maggio 13 - I fratelli Giacomino e Gandolfino *de Stramadezio* rilasciano generale procura a Giovanni *de Vicino* di Chiavari 136

1297, maggio 18 - Casale *de Casali* di Chiavari rilascia generale procura a Giovanni *de Vicino* di Chiavari 137

<1297, maggio, 18-21> - Su richiesta del presbitero *Clariel*, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, procuratore di Gabriele *de Anneto*, il notaio Stefano di Corrado di Lavagna registra una lettera di papa Bonifacio VIII 138

1297, maggio 21 - Gabriele di Corniglia, notaio, dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Pietro Ceresia, figlio del fu Oberto di Sori, la somma di 50 lire, compreso quanto già ricevuto in altri momenti, impegnandosi a restituirla a semplice richiesta del creditore 139

1297, maggio 21 - Alberto, speciale di Chiavari, figlio del fu Beltrame di Chiavari, rilascia procura a ... 140

1297, maggio 30 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 36 anni al *magister* Oberto, figlio del fu *magister* Bonsegnore, una casa posta in Genova, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire 141

1297, maggio 30 - Il *magister* Oberto, figlio del fu *magister* Bonsegnore, confessa di aver ricevuto da Francesco *de Locho* l'equivalente di 60 lire che si impegna a restituire a sua semplice richiesta 142

1297, maggio 31 - I canonici della Cattedrale rilasciano procura al *magister* Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona, pur non revocando precedenti atti simili, per proseguire l'appello contro i provvedimenti presi in favore di Rolandino, figlio di Federico da Vezzano, da Bonifacio, abate del monastero di Ceparana, delegato papale, dietro sollecitazione dei notai Conte e Raimonducio, entrambi di Vesigna 143

<1297, maggio 31> - Il presbitero Enrico di Castiglione, chierico del palazzo arcivescovile, su mandato dell'arcivescovo di Genova ... 144

1297, maggio 31 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia procura a frate Opecino Petrela, dell'ordine dei Predicatori, e al *magister* Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona, per proseguire l'appello contro i provvedimenti presi in favore di Rolandino, figlio di Federico da Vezzano, da Bonifacio, abate del monastero di Ceparana, delegato papale, dietro sollecitazione dei notai Conte e Raimonducio, entrambi di Vesigna 145

1297, maggio 31 - Lanzarotto di Varazze, canonico della Cattedrale, rilascia procura al *magister* Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona, per proseguire l'appello contro i provvedimenti presi in favore di Rolandino, figlio di Federico da Vezzano, da Bonifacio, abate del monastero di Ceparana, delegato papale, dietro sollecitazione dei notai Conte e Raimonducio, entrambi di Vesigna 146

1297, maggio 31 - Rolando *de Petra*, canonico della pieve di Moneglia, riceve in prebenda alcune terre *de Prato*, situate nella stessa pieve
Notaio: Bavoso di Moneglia notizia in 162

1297, giugno 1 - Giacomo *de Homodeo*, figlio del fu Nicola *de Homodeo* di Chiavari, rilascia quietanza a Pietrobono, figlio del fu Abraino *de Reza*, agente anche per conto del fratello Giovanni, di 27 lire e 10 soldi a saldo di un debito di 157 lire e 10 soldi contratto il 1° dicembre 1291 147

1297, giugno 3 - I canonici della Cattedrale rilasciano procura a Benvenuto, balestriere di Prione, per appellarsi al vescovo di Parma contro i provvedimenti assunti da Melio, arciprete di Cremona, suo delegato 148

1297, giugno 3 - Il presbitero Giovanni, ministro della chiesa di San Vincenzo, rilascia procura a Guizolino di Pedona, chierico e familiare dell'arcivescovo di Genova, e a Tomasino di Alessandria per appellarsi contro la sentenza pronunciata dal suo vicario 149

1297, giugno 3 - I canonici della chiesa di Sant'Ambrogio, preso atto che i coniugi Giacomo di Cartasegna, fornaio, e Benvenuta hanno speso 45 lire in alcune case con forno e stalle poste in Genova, nel *carrubio balnei* di San Donato, già locategli, prorogano per altri 8 anni, col consenso di Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, la locazione degli stessi immobili, contro la corresponsione di un canone annuo di 11 lire e 10 soldi 150

1297, giugno 4 - Alberto Beltrame di Chiavari, speciale, confessa di dovere a Gandolfo *Racii* di Ri la somma di 6 lire, cedendogli in cambio diritti e ragioni che vanta nei confronti di Benedetto, figlio dello stesso Gandolfo 151

1297, giugno 4 - Lucheto Granello di Chiavari rilascia generale procura fuori la diocesi di Genova a Epizzo *de Casali* di Chiavari 152

1297, giugno 4 - Tommaso Corto di Sestri Ponente confessa di dovere al presbitero Giovanni di Sestri Ponente la somma di 7 lire, già dovuta a Gio-

vanni Lavezzari, dello stesso luogo, che ne ha fatto cessione al predetto Giovanni 153

1297, giugno 4 - Il presbitero Giovanni di Sestri Ponente rilascia quietanza al presbitero Sestino, ministro della chiesa di San Giovanni dello stesso luogo, di 12 lire, parte della somma di 18 lire dovutagli annualmente per le sue necessità, come da instrumento del 17 maggio 1296 154

1297, giugno 4 - Il presbitero Giovanni di Sestri Ponente confessa di dovere a Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, la somma di 7 lire, cedendogli in cambio diritti e ragioni che vanta nei confronti di Tommaso Corto di Sestri Ponente, come da instrumento di cui al n. 153 155

1297, giugno 6 - Andriolo di Lavagna, figlio del fu Giovanni, rilascia quietanza a sua madre Petrina di 200 lire 156

<1297, giugno 6-7> - Su richiesta di Tedisio Fieschi, magiscola della Cattedrale, il notaio Stefano di Corrado di Lavagna registra la lettera di Bonifacio VIII del 3 marzo 1297 157

1297, giugno 7 - I canonici della Cattedrale rilasciano procura al presbitero Gaialdo, loro cappellano, per diverse questioni non specificate, in particolare per la soluzione della vertenza che li oppone a Francesco *de Goanno*, fabbro, a causa di due edifici situati in Genova, nella contrada dei macelli di Soziglia, in località *Salis*, insistenti sul suolo della stessa chiesa 158

1297, giugno 15 - Opizzo Salvago, canonico e massaro della Cattedrale, rilascia quietanza a Oberto di Chiavari, speziale, del canone di una terra (?) scaduto il 1° marzo 159

1297, giugno 15 - Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, priore del ponte e della chiesa *de mari* di Lavagna, rilascia quietanza a Giovanni detto Carcalione di Lavagna del canone di locazione di alcune terre, scaduto il 24 giugno dell'anno precedente, e del canone di 15 lire in scadenza sempre il 24 giugno 160

1297, giugno 20 - Opizzo Salvago, canonico e massaro della Cattedrale, dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* dal presbitero Tommaso *de Roboreto*, ministro della chiesa di San Martino di Pegli, la somma di 10 lire, da impegnare nel rifacimento della camera del canonico Pietro Bianco, impegnandosi a restituirla a semplice richiesta del creditore 161

1297, giugno 18 - Il presbitero Rolando *de Petra*, canonico della pieve di Moneglia, rilascia quietanza a Opizzo, fabbro ferraio di Moneglia, e a suo figlio Lanfranco dell'intero canone di locazione delle terre *de Prato*, situate nella stessa pieve, di competenza della sua prebenda, scaduto il 25 dicembre precedente 162

1297, giugno 20 - Il presbitero Opizzo *de Torsellis* di Piacenza promette a Bartolino Fieschi, canonico della pieve di Rapallo, di sostituirlo per 6 anni negli impegni canonicali, ottenendone in cambio i redditi di alcuni orti, terre e case di competenza della prebenda di detto Bartolino 163

1297, luglio 2 - Pezagno, figlio del fu Bosio, della pieve di Lavagna, riceve *in commendatione nomine societatis* da Petrina, vedova di Giovanni di Lavagna, la somma di 10 lire, derivante dal capitale e dal guadagno di altro contratto *commendationis*, impegnandosi a restituirla entro un anno con metà del guadagno 164

1297, luglio 4 - Stefano, preposito della Cattedrale, rilascia procura al presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di Testana, per accusare Giacomo *de Valle* dell'incisione di alcuni alberi sulle terre della chiesa di San Giacomo di Pozzolo, pertinenti per metà alla sua prepositura 165

1297, luglio 7 - Manuele Granello, figlio del fu Guillino Granello di Chiavari, rilascia procura al *magister* Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona, e al presbitero Giacomo di Zignago per richiedere al papa l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per essersi recato ad Alessandria d'Egitto contro i divieti ecclesiastici 166

1297, luglio 9 - I canonici della Cattedrale rilasciano procura a Opizzo Salvago, canonico della stessa, per presentare a papa Bonifacio VIII lettere del capitolo e per ogni altra questione in curia Romana, contraendo, se necessario, mutui fino alla somma di 100 fiorini d'oro, purché col consenso dello stesso capitolo e il consiglio dei canonici Brancaleone Fieschi, notaio papale, e Pietro Bianco 167

1297, luglio 9 - Stefano, figlio del fu Giunta *de Senebaldo* di Chiavari, dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Nicolino *de Casali* la somma di 15 soldi, impegnandosi a restituirla entro il 1° settembre. Francesco, fratello di Stefano, si costituisce fideiussore 168

1297, luglio 10 - Oberto Musso di Chiavari, lanaio, concede in locazione per un anno a Faravello di Parodi, abitante in val Polcevera, un *locum* con casa situato nella stessa valle, in località *Alaca*, già di proprietà del notaio Guglielmo *Stephani*, escluse le terre di proprietà delle pieve di San Cipriano e degli eredi di Simone *de Comago*, contro la corresponsione di un canone di 7 lire 169

1297, luglio 10 - Oberto Musso di Chiavari, lanaio, concede in locazione fino al Natale prossimo a Lanfranco Gatto di Santo Cipriano un *locum* con casa situato in val Polcevera, in località *Santoraxium*, già del notaio Guglielmo *Stephani* e già condotto dallo stesso Oberto per conto della Cattedrale, dietro corresponsione di un canone di 11 lire 170

1297, luglio 10 - Il chierico Opecino, figlio di Oliverio Doria, rilascia procura a Brancaleone Fieschi, arcidiacono di Parma e notaio papale, a Opizzo Salvago, canonico della Cattedrale, e al *magister* Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona, per presentare a papa Bonifacio VIII una lettera del capitolo della Cattedrale in suo favore e per ottenerne qualsiasi grazia o beneficio 171

1297, luglio 12 - Aldina Verra, vedova di Giacomo Verro, anche a nome del figlio Manfredo, e Giacomino, figlio di detto Giacomo, vendono al presbitero Enrico di Castiglione, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello,

una terra vignata e alberata con due case situata in val Polcevera, in San Biagio, per il prezzo di 240 lire 172

1297, luglio 14 - Il presbitero Enrico di Castiglione, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Lanfranco Cagna la somma di 25 lire e 10 soldi, impegnandosi a restituirla entro il 1° settembre 173

1297, luglio 18 - Ventura, preposito della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, e il presbitero Guiscardo, rettore dell'ospedale <di San Lazzaro> di Sara, della valle di Sestri Levante, fondato da papa Adriano V in onore di San Tommaso di Canterbury, rilasciano procura a Francesco *de Odobertis* di Pontremoli, notaio, procuratore di Nicola Fieschi, per riscuotere quanto dovuto alla chiesa e all'ospedale sui legati del predetto pontefice, in particolare 30 lire di tornesi piccoli, dagli esecutori testamentari del fu *magister* Pietro di Pontremoli, canonico di Reims, o dal priore provinciale di Francia dei Frati Predicatori, che lo stesso Pietro aveva indicato nel suo testamento dovuti al pontefice o comunque ai predetti chiesa ed ospedale 174

1297, luglio 18 - Il presbitero Manuele, ministro e rettore della chiesa di Santa Maria di Coronata, alla presenza di Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, concede a Peire Lercari, figlio del fu Ugo Lercari, di costruire un monastero su un proprio terreno situato nella parrocchia di Coronata, senza arrecare alcun pregiudizio alla stessa chiesa 175

1297, luglio 19 - Obertino, monaco del monastero di Santa Giustina di Sezadio, rilascia procura in curia Romana a Opizzo Salvago, canonico della Cattedrale, e al *magister* Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona 176

1297, luglio 26 - Benvenuto, vescovo di Accia, dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Peieto Galea di Sestri Ponente, taverniere, la somma di 4 lire, per le spese della sua consacrazione, impegnandosi a restituirla a semplice richiesta del creditore. Oddino, rasatore di panni, si costituisce fideiussore 177

1297, luglio 26 – La chiesa e l'ospedale di Sant'Antonino rilasciano procura a frate Durante *de Sancto Boneto*, monaco dei detti chiesa e ospedale, e al presbitero Ottonne, mansionario della Cattedrale
Notaio: Giovanni *de Salaris* notizia in 188

1297, luglio 28 - Benvenuto, vescovo di Accia, dichiara a Giovanni *Guirardi* di Chiavari, maestro d'ascia, a nome di suor Aidelina, dell'Ordine degli Umiliati, dimorante nella parrocchia di Santa Savina, e di suor Simona, figlia del fu Guglielmo di Soziglia, dimorante nel monastero di San Germano dell'Acquasola, di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* le somme rispettivamente di 50 e di 15 lire, impegnandosi a restituirle a semplice richiesta delle creditrici 178

1297, luglio 29 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione per un anno a Guirardo di Godano tre *solaria* di una loro casa posti in Sarzana, già condotti da Giovannino di Godano, contro la corresponsione di un canone di 6 lire 179

1297, agosto 3 - Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, rilascia procura a Antonio, fabbro, per riscuotere da Damiano *de Camilla* capitale e guadagno di una *accomendatio* 180

1297, agosto 12 - Giovanni, pignattaro, sollecita il presbitero Spino, ministro della chiesa di San Pietro di Chiavari, a saldare il suo debito notizia in 226

1297, agosto 17 - Giacomo *de Curia*, figlio del fu Lanfranco, confessa di dovere a Stefano, preposito della Cattedrale, la somma di 9 lire, prezzo di un ronzino vendutogli, impegnandosi a pagarla entro il 1° ottobre 181

1297, agosto 17 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi perpetua a Nicola, figlio del fu Filippo *de Calo* di Chiavari, una terra situata in Genova, nella contrada di San Donato, sulla quale insistono due case di proprietà dello stesso, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi 182

1297, agosto 26 - Il presbitero Guglielmo di Rapallo, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, e Giacomino, figlio del fu Nicola di Parma,

abitante in Trigoso, dichiarano di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, la somma di 33 lire, 5 soldi e 6 denari, impegnandosi a restituirla entro Natale. Tebaldo, figlio di detto Nicola, si costituisce fideiussore 183

1297, settembre 3 - Il presbitero Enrico di Castiglione, chierico e procuratore del palazzo arcivescovile, concede in locazione per 10 anni a Oberto, maestro di Ognio, tutte le terre possedute in Ognio dallo stesso palazzo, già locate a Marcello e soci, contro la corresponsione di una canone annuo di 6 soldi 184

1297, settembre 5 - Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, rilascia procura a Federico, suo servitore, per pagare una certa somma a Sigembaldo *de Bardi* e fratelli e per contrarre una soccida con Corrado *de Riteliario* 185

1297, settembre 6 - Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, cede per 33 lire al presbitero Giovanni di Rapallo, cappellano della Cattedrale, un credito di pari ammontare vantato nei confronti di Enrico di Monterosso, cognato dello stesso Giovanni e suo fideiussore per l'occasione 186

1297, settembre 9 - Giovanni di Struppa, speciale, e Verdina, vedova di Giovanni di Monleone, eleggono il presbitero Enrico di Castiglione, Francesco di Rivarola, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, e Oberto di Padova arbitri delle loro vertenze 187

1297, settembre 11 - Frate Durante *de Sancto Boneto*, monaco della chiesa e dell'ospedale di Sant'Antonio, e il presbitero Ottone, mansionario della Cattedrale, procuratori dei predetti chiesa e ospedale, rilasciano procura in curia Romana a Guigone di Briançon, canonico di Vence 188

1297, settembre 16 - I canonici della chiesa di San Donato, col consenso di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, vendono a Rustichino, calzolaio di Ponzò, un edificio posto in Genova, *in carubio Cetroni*, insistente su terra della stessa chiesa, al prezzo di 45 lire 189

1297, settembre 16 - I canonici della chiesa di San Donato, concedono in enfiteusi perpetua a Rustichino, calzolaio di Ponzò, un terreno situato in Genova, *in carrubio Cetroni*, sul quale insiste un edificio di proprietà dello stesso (v. n. 189), contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi 190

1297, settembre 16 - Rustichino, calzolaio di Ponzò, confessa di dovere ai canonici della chiesa di San Donato 30 lire a saldo del prezzo di vendita dell'edificio di cui al n. 189, impegnandosi a saldare il debito entro due anni a scadenze prestabilite 191

1297, settembre 16 - Il presbitero Tommaso, ministro della chiesa di San Martino di Pegli, rilascia procura in curia Romana al *magister* Giovanni di Genova, figlio del fu Rolando, canonico di Savona, e a Corrado, preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena, in particolare per presentare la rinuncia al ministero della predetta chiesa 192

1297, settembre 18 - Bonincontrino, figlio del fu Salvo, della pieve di Lavagna, dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* dal presbitero Marco, cappellano della Cattedrale, la somma di 15 lire, impegnandosi a restituirla entro l'ottava di Natale 193

1297, settembre 18 - Bonincontrino, figlio del fu Salvo, della pieve di Lavagna, dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, la somma di 15 lire, impegnandosi a restituirla entro l'ottava di Natale 194

1297, settembre 23 - I fratelli Simone *Bonidenarii* e Antonio, di Rivarolo, e Giovanni Bascherio, dimorante a porta dei Vacca, vendono al presbitero Marco, cappellano della Cattedrale, un luogo della compera del sale al prezzo di 100 lire. Rufino Pasant di Voltaggio si costituisce fideiussore 196

1297, settembre 25 - Bonavita, barbiere, e il figlio Antonio vendono al presbitero Marco, cappellano della Cattedrale, un luogo della compera del sale al prezzo di 100 lire. Giovanni di Framura, mercante, si costituisce fideiussore 197

1297, settembre 29 - Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni a Guglielmo *Thome Cerro* di Sestri Ponente una terra con casa situata in Sestri Ponente, nei pressi della chiesa di San Giovanni, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 14 lire 195

1297, settembre 29 - Il presbitero Enrico di Castiglione, chierico e procuratore del palazzo arcivescovile, rilascia quietanza a frate Manuele, monaco del monastero di San Benigno di Capodifaro, di 28 soldi, a saldo degli arretrati dovuti allo stesso palazzo a titolo di censo della chiesa di Sant'Antonio di Bonifacio 198

1297, ottobre 1 - Carbone *de Rivemario* cede a Lombardino *de Canevella* di Lavagna parte di un credito di 26 lire, 2 soldi e 6 denari vantato nei confronti di Alberto *Guillioni de Monteliano*, della pieve di Lavagna, del quale lo stesso Lombardino si era costituito fideiussore per 13 lire e 15 denari 199

1297, ottobre 4 - Carbone *de Rivemario*, della pieve di Lavagna, procuratore di Guglielmo Pessagno, rilascia quietanza a Nicola *Berreterii de Costa Pillata* di Lavagna dell'intero ammontare dei canoni arretrati fino al 1° marzo di una casa abitata dallo stesso Nicola 200

1297, ottobre 12 - Il presbitero Enrico di Castiglione, chierico e procuratore del palazzo arcivescovile, concede in locazione per 10 anni a Guglielmo *de Pontiis*, giudice, una bottega, già locata a Guglielmo di Zoagli, notaio, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 soldi 201

1297, ottobre 16 - Franca, figlia del fu Raimondo, taverniere di Nervi, confessa ad Arnaldo Guillerio di Maiorca di aver generato dal fu Guglielmo Guillerio, figlio del fu Arnaldo Guillerio di Maiorca, fratello di detto Arnaldo, un figlio, chiamato Giovannino, dichiarandosi disponibile a cederglielo a sua richiesta 202

1297, ottobre 16 - Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni a Oberto *Narixio* di Priano una terra con casa situata in Sestri

Ponente, in località *sub Ripa*, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire e un paio di capponi 203

1297, ottobre 16 - Bartolino Fieschi, priore del ponte *de mari* di Lavagna, rilascia procura a Ugolino di Lavagna, cappellano papale e cantore di Meaux, e a Lantelmo, *domini Agolantis*, della società degli Ammannati, per riscuotere 60 lire dai fedecommissari del fu Brancaleone Fieschi, notaio papale 204

1297, ottobre 20 - Il presbitero Giovanni di Rapallo, cappellano della Cattedrale, dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, la somma di 20 lire, impegnandosi a restituirla a semplice richiesta del creditore 205

1297, ottobre 20 - Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni a Tommaso, campanaro di Sestri Ponente, una terra con casa situata in Sestri Ponente, in località *sub Ripa*, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 lire e un paio di capponi 206

1297, ottobre 24 - Giovanni detto Cardinale, rettore della chiesa di San Michele *de Magna Stanforde*, della diocesi di Londra, rilascia procura al nipote Bonifacio detto Cardinale per presentare al papa la rinuncia alla rettoria della predetta chiesa 207

<1297, ottobre 24-> - Testamento di Mussa, moglie di Timone di Varazze 208

1297, novembre 15 - Giovannina, figlia del fu Ugo Bianco, rilascia procura a Enrico di Cogorno, figlio di Tedisio di Cogorno, in merito all'eredità di Pietro Bianco, canonico della Cattedrale notizia in 222

1297, novembre 18 - Guido di Milano, a nome della chiesa di Sant'Adriano di Trigo, dichiara di aver ricevuto in prestito da Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, la somma di 46 lire
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 278

1297, dicembre 2 - Agata, monaca del monastero di San Eustachio di Chiavari, rilascia procura a Enrico di Cogorno, figlio di Tedisio di Cogorno, in merito all'eredità di Pietro Bianco, canonico della Cattedrale
Notaio: Sigembaldo di San Matteo notizia in 222

1297, dicembre 9 - Ottobono Bianco rilascia generale procura a Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale
Notaio: Guirardo del fu Rufino *de Camprimoldo* di Piacenza notizia in 254

1298 - Enrico di Cogorno, figlio del fu Tedisio di Cogorno *de Casalino*, a nome degli eredi del fu Pietro Bianco, canonico della Cattedrale, raggiunge un accordo con Ottobono, figlio naturale del detto Pietro, in merito all'eredità paterna
Notaio: Guirardo *de Campermoldo* di Piacenza notizia in 303

1298, gennaio 8 - Ventura di Assisi, preposito della chiesa di Sant'Adriano di Trigo-so, concede in locazione a Oberto Baldo, guantaio, una bottega
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 285

1298, gennaio 10 - Il presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di Santo Stefano di Rosso rilascia procura a Pasqualino, esecutore della curia arcivescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non essersi scusato dell'inadempienza nei termini prescritti 210

1298, gennaio 11 - Il presbitero Ansaldo, ministro della chiesa di Montanesi, della pieve di Serra, rilascia procura a Pasqualino, esecutore della curia arcivescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non essersi scusato dell'inadempienza nei termini prescritti 211

1298, gennaio 11 - Il presbitero Bartolino, ministro della chiesa di Sant'Ambrogio di Fegino, col consenso di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, concede in enfiteusi perpetua a Clarice, vedova di Simone Boccanegra, una terra con casa, dietro corrispondenza di un canone annuo di 4/40 ? lire 212

1298, gennaio <11-17> - Il presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di San Pietro di Avegno, della pieve di Recco, rilascia procura a Pasqualino, esecutore della curia arcivescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non essersi scusato dell'inadempienza nei termini prescritti 213

1298, gennaio 15 - Marieta, sorella del fu Pietro Bianco, canonico della Cattedrale, rilascia procura al marito Meiucio *Villanucci* di Firenze notizia in 303

1298, gennaio 17 - Marieta, sorella del fu Pietro Bianco, canonico della Cattedrale, rilascia procura al marito Meiucio *Villanucci* di Firenze
Notaio: Enrico *de Castelliono* notizia in 222

1298, gennaio 17 - Marineta, moglie di Meliucio di Firenze, rilascia procura a Enrico di Cogorno, figlio di Tedisio di Cogorno, in merito all'eredità di Pietro Bianco, canonico della Cattedrale
Notaio: Enrico *de Castelliono* notizia in 222

1298, gennaio 17 - Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, a nome della stessa, concede in locazione per 10 anni a Giovanni *Enrici de Banzolo* un *locum de Cellis* con casa situato in Borzoli, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 14 lire 214

1298, gennaio 17 - Stefano, preposito, e il capitolo della Cattedrale cedono al presbitero Enrico di Castiglione, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, diritti e ragioni vantati nei confronti dei conduttori di una casa, di proprietà dell'ospedale di San Lorenzo 215

1298, gennaio 17 - Giovanni detto Cardinale, canonico e massaro della Cattedrale, col consenso degli altri canonici, concede in locazione per 15 anni a Gabriele bottaio una casa situata in Genova, in Canneto, contro la corresponsione di una canone annuo di 40 lire 216

1298, gennaio <17-18> - I coniugi Lombardo, figlio del fu Ugo Lombardo *de Fabrica* di Lavagna, e Simona ricevono *in commendatione et nomine so-*

cietatis da Stramadezio *de Stramadezio* di Chiavari la somma di 15 lire da impiegare in una bottega o taverna, impegnandosi a restituirla entro un anno con metà del guadagno 217

1298, gennaio 18 - Stefano, preposito della Cattedrale, rilascia quietanza a Lanfranco *de Robore*, agente a titolo proprio e per conto di Oberto *de Timpuli*, di 11 lire, a saldo dei canoni arretrati fino al Natale scorso di una terra *de Tribus Fontibus*, situata in Quarto, di competenza della sua prepositura 218

1298, gennaio 20 - Pietro di Castiglione è nominato curatore dei beni del fu Pietro Bianco, canonico della Cattedrale, per Bonifacio Guaraco e Ugolino, figli della fu Margherita, sorella del defunto Pietro
Notaio: in actis publicis curie archiepiscopi notizia in 303

1298, gennaio 20 - Inventario dei beni del fu Pietro Bianco, canonico della Cattedrale
Notaio: Stefano di Corrado di Lavagna notizia in 303

1298, gennaio 23 - Stramadezio, figlio del fu Stramadezio *de Stramadezio* di Chiavari, rilascia quietanza a Franceschina, figlia del fu Giacomo *de Lazaro*, sua promessa sposa, di 170 lire a titolo di dote, donandole, a titolo di antefatto, la somma di 100 lire 219

1298, gennaio 23 - Franceschina, figlia del fu Giacomo *de Lazaro*, confessa a Stramadezio, figlio del fu Stramadezio *de Stramadezio* di Chiavari, suo promesso sposo, di dovergli 170 lire a titolo di dote, cedendogli i crediti vantati nei confronti di Oberto Murrino, figlio del fu Ianuino Murrino, per l'ammontare di 130 lire, e altri beni mobili per 40 lire 220

1298, gennaio 27 - Il presbitero Benvenuto, ministro della chiesa di Capreno, rilascia procura a Pasqualino, esecutore della curia arcivescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non essersi scusato dell'inadempienza nei termini prescritti 221

1298, gennaio 27 - Enrico di Cogorno, figlio di Tedisio di Cogorno, procuratore di diverse eredi di Pietro Bianco, canonico della Cattedrale, rilascia quietanza a Giovanni detto Cardinale e a Giacomo di Cogorno, canonici della Cattedrale, di 13 lire, 18 soldi e 4 denari, risultanti dalla vendita all'asta di alcuni beni del fu Pietro 222

1298, gennaio 28 - Il presbitero Spino, ministro della chiesa di San Pietro di Chiavari, rilascia quietanza a Michele, figlio del fu Obertello *de Libiis* di Chiavari, di quanto dovutogli 223

1298, gennaio 28 - Giovanni, ministro delle chiese di San Maurizio di Rappallo, e ..., ministro della chiesa di San Quirico di Assereto, rilasciano procura a Pasqualino, esecutore della curia arcivescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale erano incorsi per non essersi scusati dell'inadempienza nei termini prescritti 224

1298, gennaio 28 - Giacomino *de Magdalena*, figlio del fu Ruggero, a nome anche del fratello Guideto, richiede l'intervento dell'arcivescovo per ottenere dal presbitero Baldassarre, figlio ed erede del fu Guglielmo *de Rizoso* di valle Scrivia, il saldo di un debito di 59 lire e 19 soldi
Notaio: Giovanni *de Avundo* notizia in 263

1298, gennaio 30 - Guglielmo *de Cochalosa* di Santa Giulia riceve *in commendatione nomine societatis* da Marco, cappellano della Cattedrale, agente per conto di Giovanni detto Cardinale, la somma di 12 lire, impegnandosi a restituirla entro un anno con metà del guadagno 225

1298, gennaio 31 - Il presbitero Spino, ministro della chiesa di San Pietro di Chiavari, confessa a Simone Fulcono (?), procuratore di Giovanni, pignattaro, di dovere a quest'ultimo la somma di 51 soldi, a saldo di un debito precedente 226

1298, gennaio 31 - Giovanni di Bagnara, arcidiacono, col consenso dei canonici della Cattedrale, concede in locazione per 29 anni a Oberto Verrina

di Rivarolo una terra con casa situata in Rivarolo, in località *ad Fossanetum*, già locatagli, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire e due capponi 227

1298, gennaio 31 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza al presbitero Pasquale, ministro della chiesa di Santa Maria di Molassana, erede del fu Daniele, figlio del fu Ruggero di Molassana, di 3 denari dovutigli a titolo di censo su ... in Molassana, in località *Pixeo* 228

1298, gennaio 31 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione fino al prossimo Natale a Simonello *de Carmadino* tutte le terre e i possedimenti della chiesa di Cremeno, di competenza della mensa arcivescovile, contro la corresponsione di 5 lire 229

1298, febbraio 2 - Rufino *de Suxiliano* rilascia procura a Guiradino taverniere
Notaio: Beltrame *de Paxano* notizia in 261

1298, febbraio 3 - Corradino, figlio del notaio Stefano di Corrado di Lavagna, canonico della chiesa di San Lorenzo di Levaggi, della pieve di Lavagna, rilascia procura al presbitero Simone, ministro delle chiese di Borgonovo Ligure e di <Santa Margherita> di Corerallo, della stessa pieve, per l'immissione in possesso del predetto canonicato 230

1298, febbraio 5 - Giovanni detto Cardinale, canonico e massaro della Cattedrale, concede in locazione per 5 anni, per conto della stessa chiesa, a Nicola *Constancie*, battifoglio, il *medianum* di una casa situata in Genova, negli orti dietro Prione, già abitata dallo stesso, contro la corresponsione di un canone annuo di 33 soldi 231

1298, febbraio 7 - Pasquale, ministro della chiesa di Santa Maria di Molassana, dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Martino di Rivarolo Canavese la somma di 20 lire, impegnandosi a restituirla entro un anno 232

1298, febbraio 7 - Il monastero di Santa Chiara e Sant'Eustachio di Chiavari rilascia procura a Enrico di Cogorno, figlio del fu Tedisio di Cogorno *de Casalino*, e a Me-

ucio *Villanucci* di Firenze in merito all'eredità della monaca Agata, sorella del fu Pietro Bianco, canonico della Cattedrale

Notaio: Andrea Bisio

notizia in 303

1298, febbraio 8 - Il presbitero Gaialdo, cappellano e procuratore del capitolo di San Lorenzo, rilascia quietanza a Guglielmo ..., procuratore di Moisa di Ventimiglia, di 6 lire per il canone di una casa già abitata dalla stessa 233

1298, febbraio 10 - Il presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di San Luca, rilascia quietanza a Giovanni, formaggiaio, figlio di Accurso di Sant'Olcese, di quanto dovuto alla predetta chiesa per la vendita di terre 234

1298, febbraio 12 - I canonici della chiesa di Santa Maria di Castello eleggono ... arbitro delle vertenze che li oppongono al presbitero Giacomo di Zignago, canonico della stessa chiesa, a proposito dei proventi di un beneficio, sul quale pendeva una vertenza tra lo stesso Giacomo e il presbitero Percivalle *de Castro* 235

1298, febbraio 13 - Caracosa, sorella del fu Pietro Bianco, canonico della Cattedrale, rilascia procura al figlio Enrico di Cogorno, figlio del fu Tedisio di Cogorno *de Casalino*, e al cognato Meucio *Villanucci* di Firenze

Notaio: Guido *de Platbeis*

notizia in 303

1298, febbraio 13 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 10 anni a Benvenuto, figlio del fu Giovanni *Guarrexii de Corsio*, due mulini *de Donico e de Nuce* situati in val Bisagno, già locatigli, contro la corresponsione di un canone annuo di 23 lire 236

1298, febbraio 14 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione per 29 anni a Giovanni *de Castanea* alcune terre con casa situate in Borzoli, già di proprietà di Nicola Porco e tenute da Giacomo detto Santo, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire e due capponi 237

1298, febbraio 14 - I canonici della Cattedrale assegnano a Giovannino di Bagnara, arcidiacono, agente per conto del canonico Savino *de Solerio*, alcu-

ne terre situate in Borzoli, già tenute da Giovanni *de Castanea* (v. n. 237), a titolo di prebenda 238

1298, febbraio 15 - Petra Grilla, priorissa, e Sibilla *de Camilla*, monache del monastero di Sant'Andrea della Porta, entrambe elette badesse, rilasciano procura a Guizolino di Pedona, chierico e familiare di Guglielmo, diacono cardinale di San Nicola in Carcere Tulliano, al *magister* Giovanni di Genova, canonico di Savona, e al presbitero Giacomo di Zignago per presentare al papa la rinuncia all'elezione e agli appelli avversi alla sentenza di annullamento della stessa elezione pronunciata dall'arcivescovo di Genova 239

1298, febbraio 15 - I canonici della Cattedrale vendono a Guillino *de Castanea*, abitante di Fegino, alcune terre situate in Fegino, in diverse località, al prezzo di 48 lire 240

1298, febbraio 15 - Guillino *de Castanea* di Fegino confessa a Giovanni detto Cardinale, canonico e massaro della Cattedrale, di dovere 24 lire per la vendita di cui al n. 240 241

1298, febbraio 17 - Testamento di Marineta, vedova di Federico di Varazze 242

<1298, febbraio?> - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, elegge il ministro della chiesa di San Pietro di Cremeno, vacante per rimozione del precedente ministro 244

1298, febbraio 20 - Raimondo, arciprete della pieve di Mignanego, promette al presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di Sant'Andrea di Isoverde, canonico della stessa pieve, di assegnargli annualmente 25 soldi per il suo vestiario 245

1298, febbraio 21 - Il notaio Taddeo di Bogliasco rilascia quietanza ad Oberto di Cogorno, preposito della chiesa di San Donato, di 100 lire, a saldo di un credito di 250 lire da lui vantato nei confronti della predetta chiesa 246

1298, febbraio 24 - Il presbitero Martino, ministro della chiesa di San Quirico di val Polcevera, rilascia procura al presbitero Matteo, ministro della chiesa di <Sant'Andrea> di Morego, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non essersi scusato dell'inadempienza nei termini prescritti 247

1298, febbraio 27 - I canonici della pieve di Bavari e i coniugi Enrico Falzono e Orietta, col consenso di frate Giacomo, arcivescovo di Genova, permutano tra loro alcune terre situate in Bavari 249

1298, febbraio 28 - Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, dà mandato di effettuare un estimo sui beni del presbitero Baldassarre, figlio ed erede del fu Guglielmo *de Rizoso* di valle Scrivia, in favore di Giacomino *de Magdalena*, figlio del fu Ruggero, a nome anche del fratello Guideto, a saldo di un debito di 59 lire e 19 soldi inserto in 263

1298, marzo 1 - Estimo sui beni del presbitero Baldassarre, figlio ed erede del fu Guglielmo *de Rizoso* di valle Scrivia, in favore di Giacomino *de Magdalena*, figlio del fu Ruggero, a nome anche del fratello Guideto, a saldo di un debito di 59 lire e 19 soldi inserto in 263

1298, marzo 1 - Raimondo, arciprete della pieve di Mignanego, rinuncia all'arcipretura nelle mani di frate Giacomo, arcivescovo di Genova 243

1298, marzo 1 - Il presbitero Sopramonte, ministro della chiesa di Santa Maria di Quarto, dipendente dal capitolo della Cattedrale, alla presenza del preposito e del capitolo della stessa, concede in locazione per 3 anni al presbitero Isembardo i possedimenti della predetta chiesa, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire 250

1298, marzo 1 - Stefano, preposito della Cattedrale, col consenso del capitolo della stessa, concede per 3 anni al presbitero Isembardo l'amministrazione *in spiritualibus et temporalibus* della chiesa di Santa Maria di Quarto, dipendente dalla stesso capitolo 251

1298, marzo 1 - Stefano, preposito della Cattedrale, col consenso del capitolo della stessa, concede al presbitero Sopramonte, ministro della chiesa di Santa Maria di Quarto, dipendente dalla stesso capitolo, di assentarsi per 3 anni dalla chiesa, purché vi nomini un cappellano che ne faccia le veci 252

1298, marzo 1 - Il presbitero Sopramonte, ministro della chiesa di Santa Maria di Quarto, dipendente dal capitolo della Cattedrale, rilascia procura al presbitero Isembardo per l'amministrazione dei beni della predetta chiesa 253

1298, marzo 1 - Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, procuratore di Ottobono Bianco, rilascia generale procura a Bonifacio Bianco, conte di Lavagna, per trattare tutti gli affari dello stesso Ottobono 254

1298, marzo 4 - Nicola, figlio del fu Aimerico *de Sorba* di Sestri Levante, rilascia quietanza al presbitero Rolando *de Petra*, canonico della pieve di Moneglia, agente per conto di Martino, fratello dello stesso Nicola, di 10 lire, a saldo del prezzo di alcune terre e case vendutegli 255

1298, marzo 11 - Venturino di Brescia, procuratore di Franceschino Fieschi, conte di Lavagna, scioglie Guglielmo *de Fossato de Garibaldo* da ogni impegno assunto nei confronti suoi o dello stesso Franceschino in merito ad una proprietà situata in Castelletto, già locata a Saviolo 256

1298, marzo 13 - Giacomo di Carro, sarto, rilascia procura ad Armano Fena di Parma per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia e in sussidio della Terrasanta, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso, in qualità di fedecommissario del fu Oberto, sarto del quartiere della Maddalena, per non aver versato nei termini prescritti da Melio, arciprete di Cremona, delegato dello stesso vescovo, un legato disposto in favore della Terrasanta 257

1298, marzo <13-19> - Oberto, barbiere di Mascarana, e i figli Giovanni e Oberto vendono a Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, una casa situata in Genova, in Mascarana, al prezzo di 85 lire 258

1298, marzo 17 - Il *magister* Fiorentino di Fiorenzola rilascia procura al presbitero Giacomo di Zignago, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello
Notaio: Bernardo *Dominici de Furfon(a)* dell'Aquila notizia in 289

1298, marzo 19 - Filippo, speciale di Chiavari, rilascia quietanza a Stefano, preposito della Cattedrale, fedecommissario di Guirardo di Lagneto, notaio (v. n. 122), di 3 lire dovute a sua moglie Margherita 259

1298, marzo 20 - Francolina, figlia di Camilla, consanguinea del fu Guirardo di Lagneto, notaio, e di Folco di Zoagli, rilascia quietanza a Stefano, preposito della Cattedrale, fedecommissario del defunto (v. n. 122), di 40 soldi legatili dal predetto Guirardo 260

1298, marzo 20 - Stefano di Voltaggio, preposito della Cattedrale, fedecommissario del fu Guirardo di Lagneto, notaio (v. n. 122), cede a Guirardino, taverniere, nipote del defunto, anche per conto di Rufino *de Suxiliano*, entrambi destinatarii di un legato dello stesso Guirardo, rispettivamente di 15 e 20 lire, diritti e ragioni vantati nei confronti di Bonifacio Fieschi fino alla concorrenza di 20 lire 261

1298, marzo 22 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione per 29 anni, rinnovabili per altri 29, a Benedetto *Pizalaquila*, fabbro, una terra con casa situata in Quarto, in località *Roboretum*, di competenza della prebenda del canonico Pietro Cigala, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire 262

1298, marzo 22 - Giacomo da Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, assegna a Giacomino *de Magdalena*, figlio del fu Ruggero, anche a nome del fratello Guideto, alcune terre situate in Manesseno del presbitero Baldassarre, figlio e erede del fu Guglielmo *de Rizoso* di valle Scrivia, a soluzione di un debito di 59 lire e 18 soldi, come da inserto estimo, del 1° marzo, effettuato dietro suo inserto mandato, del 28 febbraio 263

1298, marzo 26 - Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, notifica che gli eredi del fu Tedisio *de Camilla*, capellano

papale, hanno rilasciato, in sua presenza, procura a Gabriele *de Camilla*, canonico di Salisbury, per riscuotere quanto dovutogli 248

1298, marzo 27 - Bernardo *de Planis*, del terziere di Livellato, anche a nome del fratello Luchino, e Simonino *de Planis* eleggono Stefano, preposito della Cattedrale, e Giacomino Muscata di San Cipriano arbitri delle loro vertenze relative a locazioni e spese di alcune gualchiere situate in val Polcevera, di proprietà dell'ospedale di San Giovanni 264

1298, marzo 29 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione per 29 anni a Francheto, figlio di Giacomo Santo di Borzoli, una terra con casa e bosco situata in Borzoli, di competenza della prebenda di Giovanni, arcidiacono, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire e due capponi 265

1298, marzo 29 - Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni a Pietro *de Bonoanno* di Rapallo un canneto situato nella podesteria di Rapallo, in località *in Plano*, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 soldi 266

1298, marzo 31 - Manuele Rubaldo di Portomaurizio, ottenuti poteri e licenza dal consiglio, comune e uomini di Portomaurizio, assegna a Nicola *de Pomario*, notaio, la somma di 25 lire per gli ottimi servizi da lui resi in qualità di scriba del comune 267

1298, marzo 31 - I canonici della Cattedrale vendono a Lanfranco, figlio del fu Begino di San Martino *de Irchis*, alcune terre situate in San Martino, in diverse località, di competenza della prebenda del canonico Opizzo Salvago, già condotte dalla stesso Lanfranco, al prezzo di 20 lire 268

1298 marzo 31 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi perpetua a Guglielmo Legavacca e ai figli Giacomino e Simonino una terra con casa situata in Sampierdarena, in località *Ermitus*, di competenza della prebenda di Giovanni di Bagnara, arcidiacono, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire e una cesta di uva 269

1298, aprile 3 - Guido di Genova, *magister*, procuratore generale di Giovanni, vescovo di Parma, collettore generale apostolico in diverse diocesi e città italiane, alla presenza di frate Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza a Giacomo di Cogorno e a Bartolino Fieschi, canonici della Cattedrale, collettori della decima nella diocesi di Genova, di 681 lire e 3 soldi 270

1298, aprile 11 - Lanzarotto di Varazze, canonico della Cattedrale, concede in locazione per 10 anni a Marchesino Arena di Nervi la metà di una terra con case, *pro indiviso* con detto Marchisio, situata in Nervi, di competenza della sua prebenda, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire 271

1298, aprile 17 - Vivaldo, ministro delle chiese di Santa Felicità e di San Giovanni di Mattarana e di San ..., rilascia procura al presbitero Enrico di Castiglione, ministro della chiesa di San Silvestro, per problemi connessi alla decima, in particolare per dichiarare che i redditi annui delle predette chiese non valgono 7 lire di tornesi piccoli 272

1298, aprile 18 - I canonici della Cattedrale cedono a Guglielmo *de Sigulfo*, notaio, una terra situata in Rivarolo, in località *Petra Mala*, di competenza della prebenda di Giovanni di Bagnara, arcidiacono, ottenendone in cambio una terra situata nello stesso luogo, in località *Tana Turbella* 273

1298, aprile 19 - Il presbitero Francesco, ministro della chiesa di Castagnola, rilascia procura al presbitero Enrico di Castiglione, ministro della chiesa di San Silvestro, per problemi connessi alla decima, in particolare per dichiarare che i redditi annui della predetta chiesa non valgono 16 lire di tornesi piccoli 274

1298, aprile 19 - I canonici della Cattedrale rilasciano generale procura al presbitero Birioto, cappellano della stessa chiesa, pur confermando altre precedenti procure, esclusa quella rilasciata al presbitero Gaialdo 275

1298, aprile 22 - Giovanni di Bagnara, arcidiacono, avendone licenza da Giovanni di Valperga, canonico della Cattedrale, rilascia procura a Giacomino, figlio di Giovanni Vendiseo di Sestri Ponente, per riscuotere i terrati-

ci di diversi edifici posti in Sestri Ponente, sul suolo della Cattedrale, di competenza della prebenda dello stesso canonico 276

1298, aprile 22 - Giacomino, figlio di Giovanni Vendiseo di Sestri Ponente, confessa a Giovanni di Bagnara, arcidiacono, procuratore di Giovanni di Valperga, canonico della Cattedrale, di dovergli la somma di 3 lire e 14 soldi per arretrati dei terratici di alcuni edifici posti in Sestri Ponente, di competenza della prebenda dello stesso canonico, impegnandosi al saldo entro il 1° luglio e a versare annualmente la stessa somma entro Pasqua per tutta la durata della sua procura di cui al n. 276 277

1298, aprile 22 - Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, rilascia quietanza a Giovanni di Piacenza, chierico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, di 46 lire dovutegli da Guido di Milano per conto della stessa chiesa 278

1298, aprile 21 - Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, rilascia procura a Giovannino *de Carnigia* per contrarre una soccida con Corrado *de Riteliario* 281

1298, aprile 21 - Giovanni detto Cardinale, canonico di Piacenza, rilascia procura a Guglielmo *de Fontana* e al presbitero ... *de Pontai*, rispettivamente canonico e mansionario della stessa chiesa di Piacenza, per riscuotere i proventi della sua prebenda 282

1298, aprile <21-27> - Amaino, canonico della chiesa di Santa Maria di Voltaggio, e Guirardo, chierico della stessa chiesa, eleggono Giovanni, arcidiacono di Genova, arbitro delle loro vertenze 283

1298, aprile 24 - Guglielmo detto *Robur de Vignono* si impegna a servire per un anno a partire dal prossimo 1° maggio, soprattutto in qualità di cuoco, Ventura di Assisi, canonico della Cattedrale, dietro compenso di ... Enrico *de Magdalena*, venditore di grano, si costituisce fideiussore 279

1298, aprile 25 - I canonici della Cattedrale rilasciano procura in curia Romana a Bonifacio detto Cardinale di Lavagna, revocando tutte le precedenti procure 280

1298, aprile 27 - Nello *Andree* di Pistoia, procuratore di alcuni mercanti pistoiesi della società dei Clarenti, come da inserta procura, del 27 ottobre 1296, riceve in deposito da Ventura di Assisi, canonico della Cattedrale, la somma di 440 lire, computate in essa 400 lire già ottenute, come da instrumento del 12 gennaio 1297 284

1298, aprile 28 - Ventura di Assisi, preposito della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, concede a Oberto Baldo, guantaio, di subaffittare per 3 anni una bottega, già locatagli, come da instrumento dell'8 gennaio 1298, contro la corresponsione di un canone annuo, oltre a quello precedentemente concordato, di 30 soldi 285

1298, aprile 28 - Su richiesta del presbitero Giacomo di Zignago il notaio Stefano di Corrado di Lavagna registra una lettera di Bonifacio VIII 286

1298, maggio 2 - Manfredino *de Turcha*, figlio del fu Giacomo Verro, è dichiarato maggiorenne
Notaio: Rolando *Belmusti* di Pegli notizia in 290

1298, maggio 3 - Giovanni di Bagnara, arcidiacono della Cattedrale e canonico di Tortona, impossibilitato a partecipare all'elezione dell'arcidiacono della chiesa di Tortona in sostituzione del fu Federico *de Barrociis*, delega per l'occasione suo fratello Martino di Bagnara, canonico di Tortona 287

1298, maggio 4 - Enrico *de Marcha* rilascia quietanza a Giovanni di San Salvatore di Lavagna, agente per conto di Guglielmo, figlio del fu Nicola *de Capellana*, di 36 lire, 6 soldi e 8 denari dovutigli dal predetto Guglielmo 288

1298, maggio 7 - Il presbitero Giacomo di Zignago, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, procuratore del *magister* Fiorentino di Fiorenzola,

rilascia quietanza al presbitero Benedetto *de Rotumula* di 20 soldi sui 40 dovutigli, condonandogli la rimanenza 289

1298, maggio 7 - Manfredino *de Turcha*, figlio del fu Giacomo Verro, in esecuzione di quanto convenuto dalla madre Aldina e dal fratello Giacomino, si impegna ad osservare quanto stabilito nel contratto di vendita di cui al n. 172 290

1298, maggio 9 - Tedisio Fieschi, canonico della chiesa di Belvais, rilascia quietanza a Ricucio *de Vauti*, mercante, agente per conto di Guirardino, Bato e Lapo *de Vancio*, di 83 lire, 18 soldi e 6 denari di tornesi piccoli, a saldo dei redditi della sua prebenda per gli anni 1296 e 1297 291

1298, maggio 10 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione per 29 anni a Tommaso *de Montanaria* di Borzoli 4 terreni, uno dei quali con casa ed un altro anch'esso con casa, già tenuto da Oberto *de Castanea*, situati in Borzoli, in diverse località, di competenza della prebenda di Giovanni di Bagnara, arcidiacono, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire e due capponi 292

1298, maggio 11 - Giovannina, vedova di Ansaldo *de Faxeto*, confessa di aver ricevuto in prestito da Iachino, figlio del fu *Bertholle Milloni* di Diano, la somma di 28 lire
Notaio: Vivaldo *de Porta* notizia in 334

1298, maggio 12 - Frate Enrico *de Vivalda*, del terz'ordine degli Umiliati, Andrea *Nazarii* e Giacomo Bireta rilasciano procura a Pasqualino, esecutore del palazzo arcivescovile, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia e in sussidio della Terrasanta, l'assoluzione dalla scomunica fulminata contro di loro, in qualità di fedecommissarii del fu Beltrame *Augenii* di Rivotorbido, lanaiolo, da Melio, arciprete di Cremona, per non aver versato nei termini prescritti un legato disposto in favore della Terrasanta 293

1298, maggio 12 - Raimondino Fieschi, conte di Lavagna, col consenso del debitore, cede per 50 lire a Uguezzone *de Caneva* di Lavagna un credito di pari ammontare vantato nei confronti di Filippo *de Tenelo* 294

1298, maggio 14 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, esecutore testamentario del fu Benenato di Lavagna, canonico di Narbonne, rilascia procura ad Alberto di Bagnara, canonico di Senlins, per riscuotere quanto dovuto al defunto 295

1298, maggio 16 - Bartolino Fieschi, canonico della pieve di Rapallo, a nome della stessa, concede in locazione per 10 anni a Giovanni *de Bancha* di Rapallo una terra con casa situata in Rapallo, in località *Casella*, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 10 soldi 296

1298, maggio 19 - Il presbitero Giovanni, ministro della chiesa di San Vincenzo, a nome della stessa, e Oberto Musso di Chiavari, lanaiolo, eleggono frate Giacomo, arcivescovo di Genova, arbitro delle loro vertenze in merito ad una casa e a una terra contigua ad essa 297

1298, maggio 22 - Il presbitero Tommaso, mansionario della Cattedrale, già rettore della chiesa di San Martino di Pegli, cede al presbitero Giovanni di Taggia ragioni e diritti vantati nei confronti dei parrocchiani della stessa chiesa fino alla concorrenza di 6 lire e 17 soldi, dovutigli in remunerazione dei servizi prestati *in spiritualibus et temporalibus* nella predetta chiesa 298

1298, maggio 22 - Agnesina, vedova del giudice Bartolino e sorella del fu Pietro Bianco, canonico della Cattedrale, rilascia procura a Ugolino, figlio del fu Bartolino *de Castellano*
Notaio: Iachino Nepitella di Bisagno notizia in 303

1298, maggio 26 - Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale e vicario dell'arcivescovo, notifica che in sua presenza Tedisio, magiscola della Cattedrale e canonico della chiesa di Belvais, ha rilasciato procura a Tedisio *de Camilla*, canonico di Amiens e capellano del papa, pur confermando altre precedenti procure, per ottenere da Guino *de Avanti*, Bato e Batucio, mercanti fiorentini, i redditi della sua prebenda, riscossi da Gifredo *de Vicedominis*, canonico della predetta chiesa, suo procuratore 299

1298, maggio 26 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, esecutore testamentario del fu Benenato di Lavagna, canonico di Narbonne, rilascia procura

a Giovanni di Bagnara, arcidiacono della Cattedrale, per riscuotere quanto dovuto al defunto 300

1298, maggio 26 - Giovanni detto Fressetino di Reppia promette a Giovanni detto Cardinale, canonico della Cattedrale, di pagare la somma di 25 lire a ... in esecuzione di una sentenza 301

1298, maggio 27 - I maestri Rufino di Tortona e Tommaso di Fermo, consoli, e un gruppo di loro colleghi, nominativamente indicati, a nome proprio e del collegio dei maestri di grammatica, rilasciano procura a Guglielmo *de Albara*, notaio, per trattare tutte le vertenze che li riguardano, in particolare con l'arcidiacono della Cattedrale 302

1298, maggio 27- Gli eredi del fu Pietro Bianco, canonico della Cattedrale, nominativamente indicati, si accordano, col consenso dell'arcivescovo, sulla divisione dell'eredità, in particolare sull'opera prestata da Enrico di Cogorno nel recupero della stessa e sugli accordi stipulati dallo stesso Enrico con Ottobono, figlio naturale del defunto 303

1298, maggio 28 - Petrina, vedova di Giovanni di Lavagna, rilascia quietanza ad Andreolo di San Siro di quanto dovutole per diverse *commendationes* 305

1298, maggio 28 - Andreolo di San Siro riceve *in commendatione nomine societatis* da Petrina, vedova di Giovanni di Lavagna, la somma di 100 lire riservandosi la quarta parte del guadagno 306

1298, maggio 28 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, grato per i servizi resi dal *magister* Oberto, chirurgo, figlio del fu *magister* Bonsignore, conferma la locazione di cui al n. 141, nonostante la morosità nel pagamento del canone oltre i termini prescritti 309

1298, maggio 30 - I canonici della Cattedrale cedono a Nazaro, arciprete della chiesa di San Martino *de Irchis*, una terra situata in San Martino, otte-

mendone in cambio una terra boschiva situata nello stesso luogo, in località
Manzascho 304

1298, maggio 31 - Zino, arciprete di Langasco, e il presbitero Guglielmo, ministro della chiesa di San Siro di Langasco, eleggono Tedisio, magiscola della Cattedrale, e Bartolino Fieschi, canonico della Cattedrale, arbitri della loro vertenza, relativa all'elezione di Guglielmino, figlio di Ivano di Brugnato, a canonico della predetta chiesa, giudicata invalida dallo stesso arciprete perché fatta in sua assenza 307

1298, giugno 5 - I canonici della Cattedrale concedono in enfiteusi perpetua a Guglielmo, calzolaio *de Perpano*, una terra situata in Genova, in contrada *Salicis*, contro la corresponsione di un canone annuo di 25 soldi 308

1298, giugno <5- 6> - Tedisio, magiscola, e Bartolino Fieschi, canonici della Cattedrale, arbitri della vertenza di cui al n. 307, invalidano l'elezione di Guglielmo *de Guillelmo*, figlio di Ivano di Brugnato, a canonico della chiesa di San Siro di Langasco 310

1298, giugno 6 - Il presbitero Guglielmo, eletto canonico della chiesa di San Siro di Langasco (v. n. 307), dichiara di non opporsi alla sentenza di cui al n. 310 311

1298, giugno 7 - Il presbitero Ugo, ministro della chiesa di Santa Maria di Quezzi, col consenso dell'arcivescovo, concede in locazione per 29 anni, rinnovabili per altri 29, a Giovanni Beccafumo di Quezzi, figlio del fu Vivaldo *de Costa*, alcune terre della predetta chiesa situate in Quezzi, in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 soldi 312

1298, giugno 7 - I fratelli Guglielmo e Stefano, figli del fu Nicola *de Capellana* di Lavagna, dichiarano di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Giovanni, fornaio di Santa Zita, la somma di 100 lire, comprensiva di quanto già avuto in passato, impegnandosi a restituirla entro un anno 313

1298, giugno 9 - I fratelli Andriolo e Carlono di Multedo di Lavagna ricevono *in commendatione nomine societatis* da Andrea di Lavagna, agente per conto di Agnesina *Incesparixia*, la somma di 25 lire da impiegare in traffici *per marcham Ianuensem*, impegnandosi a restituirla entro un anno con metà del guadagno 314

1298, giugno 18 - Oberto, arciprete della pieve di Nervi e canonico della pieve di San Quirico di Leggio, nella diocesi di Piacenza, rilascia procura a Oberto Scoto *de Curte*, della pieve di San Quirico, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per non aver pagato la decima sui proventi del suo canonicato 315

1298, giugno 18 - Marchisio di Groppo, esecutore, cede per 3 lire a Antonio Ricio parte di un credito di 5 lire e 15 soldi vantato nei confronti del presbitero Pietro *Accatabem* di Gemignano 316

1298, giugno 19 - Bonincontrino di Lavagna, figlio del fu Salvo, riceve *in commendatione nomine societatis* dal presbitero Marco, cappellano della Cattedrale, la somma di 15 lire, da impiegare in traffici *per marcham Ianuensem*, impegnandosi a restituirla entro un anno con metà del guadagno 317

1298, giugno 20 - I coniugi Benedetto *de Carmadino*, anche a nome del fratello Acellino *de Carmadino*, e Giovannina vendono al presbitero Birio, cappellano della Cattedrale, agente per conto del capitolo della stessa, diverse terre con case situate in Manesseno, in diverse località, al prezzo di 600 lire, fatti salvi i precedenti contratti di locazione delle stesse. Pietro Passara, figlio del fu Ianuino, si costituisce fideiussore 318

<1298, giugno 20> - Pietro Passera, figlio del fu Ianuino Passera, vende ai coniugi Benedetto *de Carmadino* e Giovannina 6 luoghi della compera di 200.000 lire, al prezzo di 600 lire, ricavate dalla vendita di cui al n. 318, da essi vincolati a garanzia della dote della stessa Giovannina 319

- 129[8, giugno 21] - Il presbitero Manuele, ministro e rettore della chiesa di Santa Maria di Coronata in val Polcevera, rilascia procura a Lucheto di Bargagli, esecutore dell'arcivescovo, per esigere nella città e nella diocesi di Genova elemosine ed altre erogazioni destinate alla predetta chiesa 320
- 1298, giugno 21 - Il presbitero Lanfranco di Prato, ministro della chiesa di San Martino di Pegli, rilascia procura al presbitero Ottobono, ministro della chiesa di San Salvatore di Sarzano, per l'immissione in possesso della predetta chiesa di Pegli 321
- 1298, giugno 22 - Testamento di Simone *de Casali* di Chiavari 322
- 1298, giugno 30 - Il presbitero Giunta, ministro della chiesa di San Giacomo di Cornigliano, rilascia procura a Pasqualino, esecutore dell'arcivescovo, per chiedere al vescovo di Parma, collettore della decima per i negozi del regno di Sicilia, l'assoluzione dalla scomunica nella quale era incorso per ... 323
- <1298, giugno 30 - luglio 8> - Opizzo Salvago, canonico della Cattedrale, concede in locazione a Giovanni di Bagnara, arcidiacono, alcune terre situate in San Martino *de Yrchis*, in località *Goenzanus*, di pertinenza della sua prebenda 324
- 1298, luglio 8 - Franceschina di Zignago, figlia del fu Corrado di Zignago, rilascia procura in curia Romana al maestro Fiorenzo di Fiorenzuola 325
- 1298, luglio 10 - Bartolomeo di Reggio, figlio del fu Albertono *de Spadariis*, rilascia generale procura a Oliverio *de Spaderiis* di Reggio 326
- 1298, luglio 13 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia ampia quietanza liberatoria al presbitero Enrico di Castiglione, chierico del palazzo arcivescovile, per tutta la sua passata gestione 327
- 1298, luglio 13 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, si accorda con il capitolo della Cattedrale, in merito a diversi proventi e redditi 328

1298, luglio 14 - Frate Giacomo, arcivescovo di Genova, si confessa debitore di 90 lire nei confronti di Nicola, abate del monastero di Santo Stefano, di Bonifacio, arciprete della pieve di Molassana, e del presbitero Enrico di Castiglione, chierico del palazzo arcivescovile, nella loro veste di fedecommissari ed eredi del fu Benenato di Lavagna, canonico di Narbonne 329

1298, luglio 30 - Il presbitero Nicolino di Alba, procuratore della chiesa di San Sisto, concede in locazione per 5 anni a Marchisio *de Guillelmis* di Genova due *solaria* di una casa situata nella contrada di Prè, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire 330

<1298, luglio?> - Tedisio *de Casalini* di Cogorno dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Tedisio Fieschi, magiscola della Cattedrale, la somma di 5 lire, impegnandosi a restituirla entro la festa di ... 331

1299, dicembre 31 - Manuele, figlio del fu Bonvassallo *de Oliveastro* di Rappallo, rilascia quietanza alla moglie Agostina, figlia del fu Martino *de Augusto*, di 60 lire a titolo di dote, donandole, a titolo di antefatto, la somma di 60 lire 332

<-1300, gennaio 4> - Giacomino di Diano, figlio del fu *Bertolle Milloni* di Diano, confessa di aver ricevuto in prestito da Michele *de Laqua* di Sant'Antonio, genovese, la somma di 11 lire e 8 soldi
Notaio: Nicola Pisano di Chiavari notizia in 335

1300, gennaio 4 - Giovanni di Bagnara, arcidiacono della Cattedrale, dichiara di aver ricevuto in prestito *gratis et amore* da Benvenuta di Godano, figlia del fu Litursio di Godano, la somma di 20 lire, impegnandosi a restituirla entro un anno. Giacomo, sacrista della Cattedrale, si costituisce fideiussore 333

1300, gennaio 4 - Iachino, figlio del fu *Bertholle Milloni* di Diano, rilascia quietanza al prete Nazario, arciprete della pieve di San Martino *de Irchis*, agente per conto di Giovannina, vedova di Ansaldo *de Faxeto*, di 24 lire e 14 soldi, a saldo di un credito di 28 lire da lui vantato nei confronti della predetta Giovannina 334

<1300, gennaio 4> – Giacomino di Diano, figlio del fu *Bertolle Milloni* di Diano, rilascia quietanza a Michele *de Laqua* di Sant'Antonio, genovese, di 11 lire e 8 soldi 335

1300, febbraio 11 - <L'arciprete e i canonici della pieve di Molassana> (v. n. 337) eleggono il presbitero Andrea di Santo Stefano ministro e rettore della chiesa dei Santi Cosma e Damiano, richiedendone la conferma arcivescovile 336

1300, febbraio 11 - Frate Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei Minori, e Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova, ratificano l'elezione di cui al n. 336, conferendo all'electo la cura *in spiritualibus et temporalibus* della chiesa dei Santi Cosma e Damiano, ricevendone il giuramento di fedeltà 337

1300, febbraio 11 - Giovanni, arciprete, anche a nome dei canonici della pieve di Santa Maria di Rivarolo, elegge Giovanni di Murta, figlio del fu Bonvillano, ministro e rettore della chiesa di San Felice di Brasile, vacante per rinuncia del presbitero Nicola, richiedendone la conferma arcivescovile 338

1300, febbraio 11 - Frate Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei Minori, e Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova, ratificano l'elezione di cui al n. 338, conferendo all'electo la cura e l'amministrazione *in spiritualibus et temporalibus* della chiesa di San Felice di Brasile, ricevendone il giuramento di fedeltà 339

1300, febbraio 11 - Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, e frate Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei Minori, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova, conferiscono al presbitero Michele di Pedemonte la cura e l'amministrazione *in spiritualibus et temporalibus* della chiesa di San Lorenzo di Fraconalto, ricevendone il giuramento di fedeltà 340

1300, febbraio 13 - Il presbitero Guizardo, ministro della chiesa di Sant'Amrogio di Traso, impossibilitato a partecipare all'elezione dell'arciprete della

pieve di Bargagli, vacante per rinuncia del presbitero *Paxius*, delega per l'occasione Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale 341

1300, febbraio 13 - I frati Percivalle Embriaco e Oberto Piccamiglio, dell'Ordine dei Minori, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova, conferiscono al chierico Guglielmino di Castiglione, figlio di Guirardo *de Colla*, il canonicato della chiesa di San Silvestro, da lungo tempo vacante per morte di Oberto di Chiavari, già arciprete della pieve di San Martino di Sampierdarena 342

1300, febbraio 16 - Giovanni, preposito della chiesa di Santa Maria di Voltaggio, rinuncia alla prepositura nella mani di frate Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei Minori, e di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova 343

1300, febbraio 16 - Il presbitero Lanfranco, ministro della chiesa di San Martino di Pegli, rinuncia all'amministrazione della stessa nella mani di Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, e di frate Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei Minori, vicarii generali di frate Porchetto, arcivescovo di Genova 344

1300, febbraio 16 - Giacomo di Cogorno, canonico della Cattedrale, vicario di Giovanni di Bagnara, arcidiacono, di concerto con Percivalle Embriaco, dell'Ordine dei Minori, vicario dell'arcivescovo, nomina i presbiteri Antonio Zucca di Savona, canonico di Santa Maria di Voltaggio, e Manuele, ministro della chiesa di Sant'Andrea di Rigoroso, elettori del preposito della chiesa di Santa Maria di Voltaggio in sostituzione del dimissionario Giovanni (v. n. 343) 345

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

Gli enti religiosi sono stati indicizzati in ordine alfabetico in base alla voce principale (*conventus, ecclesia, hospitale, monasterium*), o a quella assunta come tale qualora uno stesso ente venga definito in più modi, e al nome proprio del santo cui sono dedicati, trascurando gli attributi *Sancta/Sanctus, Beata/Beatus, nova, maior*, etc.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona ci hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome.

Nei casi di omonimia i personaggi identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi.

Stefanus Conradi de Lavania è stato indicizzato solo quando il nome compare per esteso.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località il cui riconoscimento è risultato impossibile si è ricorsi all'indicazione del territorio di appartenenza fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: archiep. = archiepiscopus; archipresb. = archipresbiter; can. = canonicus; cap. = capellanus; civ. = civis; dioc. = diocesis; ep. = episcopus; f. = filius/filia; fr. = frater; hab. = habitator; loc. = località; nep. = nepos; presb. = presbiter; S. = Sanctus/Sancta; sor. = soror; ux. = uxor; v. = vedi.

[...] Cigala: 329.
 [...] de Camilla, can. ecclesie Ianuensis: 77.
 [...] de Convencio: 258.
 [...] de Illionis de Arenzano: 328.
 [...] de Lavania: 290.
 [...] de Pontai, presb., mansionarius ecclesie Placentine: 282.
 [...] de Sancto Georgio, can. ecclesie Ianuensis: 77.
 [...] de Scurtabove de Cucurno: 230.
 [...] de Stramadazio: 329.
 [...]ola: *v.* Petrus.
 [...] Paxius: 297.
 [...]mus de Lavania: 76.
 [...]nus Squarzafricanus: 212.

abbazia di San Pietro [Perugia]: XXVIII.

Abrainus de Reza, eius filius: *v.* Petrusbonus.
 Abrainus: *v.* Petrusbonus f. Abraini de Reza.
 Accatabem: *v.* Petrus.
 Acciensis [*Accia*], episcopatus: 177, 178; episcopus: *v.* Benevenutus frater.
 accimator: *v.* Guillelmus de Naxio, Iohannes de Neo, Oddinus.
 Acellinus: *v.* Azellinus.
 Acursii: *v.* Faciolus.
Acursinus
 – de [...]: 297.
 – de Clavaricia: 126.
 – de Parma, magister, iudex: 174.
 Acursius de Sancto Urcesino, eius filius: *v.* Iohannes formazarius de Sancto Ursecino.
 Adrianus V papa: 174; eius frater: *v.* Nicolaus de Flisco.

Aforcia: *v.* Ventura.
 Agatha soror, monialis monasterium S. Heustachii de Clavaro: 222, 303; eius frater: *v.* Petrus Blancus.
 Agneto (de): *v.* Vassallus Petri.

Agnexina

– ux. Bartholini de Castellano iudicis: 303; eius frater: *v.* Petrus Blancus.
 – f. Guidonis de Bruniato: 70.
 – Incresparixia: 314.

Agolantis: *v.* Lantelmus.

Alaca [*loc. in val Polcevera*]: 169.

Alardus: *v.* Henricus.

Alba (de): *v.* Nicolaus.

Albanensis [*Albano*], episcopus: *v.* Radulfus.

Albario, Albara [*Albaro-Genova*], illi de: 68; prior de: *v.* ecclesia S. Marie de Albario; (de): *v.* Guillelmus, Symon.

Albensis [*Alba*], canonicus: *v.* Amadeus presbiter.

Albericus: *v.* Daniel.

Alberti de Monacho: *v.* Iacobus.

Albertosius de Spadariis, eius filius: *v.* Bartholomeus de Regio.

Albertucii de Sarzana: *v.* Henricus.

Albertus

– Balbus, ferrarius: 68.

– f. Beltramis de Clavaro, Albertus Beltramis, speciaris o speciaris de Clavaro: 140, 151, 159.

– de Bagnaria, can. Silvetensis: 295.

– de Casali, magister, eius filius: *v.* Fredericus plebis Framure.

– de Flisco, eius heredes: 122.

– de Malavolta, potestas comunis Ianue: 196, 197.

Albertus (*segue*)

- de Pontremulo, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 103, 110, 165, 261, 286.
- frater, prior ecclesie S. Marie Cruciferorum de Bissane: 102.
- Guillioni de Monteliano, de plebe Lavanie: 199.
- prepositus ecclesie S. Ambrosii: 62.
- specarius de Clavaro: *v.* Albertus f. Beltramis de Clavaro.

Albingana (de): *v.* Precival.

Albiçii: *v.* Aldimaris.

Alcherio (de): *v.* Bernardus.

Alcherius, Archierius: *v.* Otto.

Aldebrandus

- de Levagio: 322.
- de Sarzana, presb., cap. sive vicarius ecclesie S. Michaelis de Peyra: 90, 91, 125.

Aldeta Osbergata: 101.

Aldimaris Albiçii: 284.

Aldina Verra, ux. Iacobi Verri: 172, 290; eius filius: *v.* Manfredus de Turcha.

Alegretus de Carmadino: 229.

Alexandria (de): *v.* Rufinus, Thomas.

Alexandria [*Alessandria d'Egitto*]: 166.

Alexeto [*loc. in Borzoli*]: 292.

Amadeus, presb., can. Albensis, minister/rector ecclesie S. Appollinaris: 29, 30.

Amainus, can. ecclesie S. Marie de Vultabio: 283.

Amanati societas: *v.* Lantelmus Agolantis.

Amaneus de Mota, frater ordinis Minorum: 111.

Ambianensis [*Amiens*], canonicus: *v.* Thediusus de Camilla.

Ambrosius

- can. ecclesie S. Ambrosii: 62, 68.
- de Rapallo, presb.: 159.

Amicus, frater hospitalis de Capite burgi Clavari: 245.

Andreas

- archipresb. plebis de Borzuli: 240, 241.
- Bisius, notarius: 303.
- de Cucurno, eius domus: XXXVI, 118.

– de Flisco, archidiaconus ecclesie Ianuensis: XVIII, 122, 123.

– de Lavania: 313, 314.

– de Sancto Cipriano: 219, 220.

– de Sancto Stephano, presb., rector/minister ecclesie SS. Cosme et Damiani de Strupa: 336, 337.

– Ianuensis, frater de ordine Cisterciensis: 178.

– monachus monasterii S. Andree de Sesto: 177.

– Nazarii: 293.

– Spinula de Luculo: 125.

Andree de Pistorio: *v.* Nellus.

Andriola

– ux. Iacobi Fontana notarii: 133.

– f. Nicolai Gordene: 60

Andriolus

– de Cucurno: 331; eius frater: *v.* Iacobus de Cucurno.

– de Lavania, f. Iohannis: XXXVII, 156; eius domus: 156; eius mater: *v.* Petra de Lavania.

– de Murtedo de Lavania: 314; eius frater: *v.* Carlonus de Murtedo de Lavania.

– de Sancto Syro o de Sancto Siro: 305, 306.

– Guaspalius, eius filia: *v.* Franceschina; eius uxor: *v.* Egidia.

– f. magistri Cancellarii, can. ecclesie S. Margarite de Sigestro: 73.

Andrutius *di maestro Francesco, notaio perugino*: XXVIII.

Anfusus: *v.* Piscius.

Angelerius de Figino, eius uxor: *v.* Contessa.

Anneto (de): *v.* Gabriel, Vivaldus.

Ansaldus

– callegarius de Sancto Thoma, eius filius: *v.* Balianus.

– de Baldizono, eius filia: *v.* Aymelina.

– de Faxeto, eius uxor: *v.* Iohanna.

– de Mari: 134.

– de Savignonno: 82, 84-86.

– presb., mansionarius ecclesie Ianuensis: 130, 131.

– presb., minister ecclesie de Montanexi: 211.

– rector ecclesie S. Margarite de Sauro: 46.

Anselmi de Pistorio: *v.* Clarentinus.
 Anserminus de Manenzano, f. Oberti de Cuniis: 318; eius uxor: *v.* Iacoba.
 Ansoyna, ux. Symonis Salvagii: 242.
 Antilio (de): *v.* Henricus.
Antiochia, patriarcha: *v.* Opizo; camerarius Opizoni patriarche: *v.* Iohannes dictus Cacceta; eius capellanus: *v.* Armanus presbiter.
Antonio Bono, notaio: VII.
Antonio de Bonincontro di Rapallo, notaio: VII.
Antonio de Inghibertis de Castro, notaio: VII, X.
Antonio di Credenza, notaio e cancelliere del Comune: XLIII.
Antonius
 – f. Bonavie barberii: 197.
 – clericus, Antonius de Saviliano, f. Oberti de Saviliano, can. plebis Framure: 121; eius canonicatus: 121.
 – de Nigro: 134.
 – de Rivarolio: 196; eius frater: *v.* Symon Bonidenarii de Rivarolio.
 – de Sancto Romulo, presb.: 89.
 – de Saviliano: *v.* Antonius clericus.
 – faber: 180.
 – presb., minister ecclesie de Polanexi: 149.
 – Ricius: 316.
 – Zucha de Saona, camerarius Porcheti archiepiscopi Ianuensis, can. S. Marie de Vultabio: 342, 345.
 Apolonius, ligator ballarum: 68.
 Apostolica Sedes: *v.* Sedes Apostolica.
 Aq[...] (de): *v.* Paganus.
 Aquazola [*Aquasola-Genova*] (de): *v.* monasterium S. Germani.
 Aquensis [*Aqui*], archidiaconus: *v.* Grimerius magister; episcopus: 56; habitator: *v.* Isabella f. Lanfranci Malucelli, Otto f. Manfredi de Carreto.
 Aquila (de): *v.* Bernardus Dominici de Furfon(a).
 Araldus Armanus de Portu: 267.
 Arbareto (de): *v.* Iacobus.

Arbizola (de): *v.* Nicolaus Rubeus.
 Archerius: *v.* Otto Alcherius.
Ardizonus
 – de burgo Sancti Stephani: 267.
 – familiaris, domicellus Iacobi <de Varagine> archiepiscopi Ianuensis: 145, 146, 198, 329.
 Arduino (de): *v.* Manuel.
 Arduinus presb., can. plebis Lavanie: 45.
 Arena (de): *v.* Marchesinus.
 Arenzano (de): *v.* [...] de Illionis, Bonifacius, Henricus, Henricus Pissanus.
Arezzo: XXXII.
 Ariminensis [*Rimini*], civitas: 270; diocesis: 270.
Arimondi: *v.* Bernardo.
Armanus
 – can. plebis Lavanie: 45.
 – Fena de Parma: 257.
 – presb., clericus ecclesie S. Margherite de Sauro, cap. patriarche Antiocheni: 46.
 – tinctor: 275.
 Armanus: *v.* Araldus.
Arnaldus
 – Guillerii de Maioricha: 202; eius frater: *v.* Guillelmus Guillerii.
 – Guillerii de Maioricha, eius filius: *v.* Guillelmus Guillerii.
 – presb., minister ecclesie S. Marie de Sanarega, cap. plebis de Montobio: 12, 13, 16, 17.
 Arnoldo (de): *v.* Bartholomeus.
 Asisinatis, Assisinatis, Assisio [*Assisi*] (de): *v.* Petrucius Venture, Ventura; *v.* ecclesia.
 assinarius: *v.* Guillerius.
 Assisinatis, Assisio: *v.* Assisinatis.
 Ast, *Asti*: XXI, XXXII; (de): *v.* Henricus; *v.* anche Giacomo Sarrachus notaio.
Atto
 – Placentinus, notarius: 311.
 – prepositus ecclesie S. Marie in Vineis: 31.
 Augerii: *v.* Beltrame.
 Augustina, f. Martini de Augusto, ux. Manuelis f. Bonivassalli de Olivastro de Rapallo: 332.
 Augusto (de): *v.* Martinus.

Aurie, Auria (de): *v.* Conradus, Lamba, Ober-
tus, Oliverius, Opecinus clericus, Petrus,
Rubeus.

Aurigo [*loc. in Maneseno*]: 318.

Avanti (de): *v.* Guinus.

Avegno [*Avegno*] (de): *v.* Paganus; *v.* eccle-
sia S. Petri.

Avenanta, sor. Musse ux. Timonis de Vara-
gine: 208.

Avogarius: *v.* Gandinus.

Avundo (de): *v.* Iohannes.

Axereto [*San Quirico di Assereto-Rapallo*]
(de): *v.* ecclesia S. Quirici.

Aydelina

– f. Marinete ux. Frederici de Varagine: 242.

– soror de ordine Humiliatorum: 178.

Ayguina, f. Guirardi Crosi, ux. Precivalis
Morischi de Clavaro, nep. Caracose ux.
Guirardi de Lagneto: 122, 123.

Aymelina: 68.

– f. Ansaldi de Baldizono: 48.

Aymericus de Sorba de Sigestro, eius filius:
v. Nicolaus.

Azellinus, Acellinus de Carmadino: 318; eius
frater: *v.* Benedictus de Carmadino.

B. de [...], notarius: 10.

Baamuns Pellacia: 218.

Baceza, Bacezia [*Bacezza-Chiavari*], villa: 322;
(de): *v.* Francischus de Vallibus; *v.* ecclesia
<S. Marie>.

Bagnaria (de): *v.* Albertus, Iohannes, Mar-
tinus.

Baiamons de Strata: 1; eius filius: *v.* Nico-
linus; eius uxor: *v.* Iohanna.

Baiocensis [*Bayonne*]: *v.* ecclesia.

Balbus: *v.* Albertus, Henricus, Obertus (2),
Vassallus.

Baldasal, f. Guillelmi de Rizoso de valle Scri-
vie, presb.: 263.

Baldizone (de): *v.* Precival.

Baldizonis (de): *v.* Guillelmus.

Baldizono (de): *v.* Ansaldus.

Baldo, Baldonus

– fr. Musse ux. Timonis de Varagine: 208.

– Piccapetra, eius filia: *v.* Iohanna.

Balduini: *v.* Obertus.

Baldus Raynerii o Ragnorii, civ., mercator Pi-
storienis, de societate Clarentum: 284.

Baldus: *v.* Obertus.

Balianus

– f. Ansaldi callegarii de Sancto Thoma: 41.

– de Camilla: 248; eius fratres: *v.* Iohannes
de Camilla, Sorleonus de Camilla.

– de Nigro, eius uxor: 133.

balistarius: *v.* Benevenutus, Groppus.

Bancha, Banca (de): *v.* Iohannes.

bancherius: *v.* Frederigotus, Ianuinus de Na-
rono.

Banzolo (de): *v.* Iohannes Enrici.

baptifolius: *v.* Nicolaus Constancia.

baptitor bodronorum: *v.* Pascalis Morellus
de Molezana, Rollandus de Clavaro.

Barbara, ux. Casalis de Cucurno: 118.

Barbavara: *v.* Obertus, Ottolinus.

barberius: *v.* Bonavia, Lanfrancus de Mon-
leone, Michael, Obertus, Petrus.

Bardi (de): *v.* Iohannes, Sigembaldus.

Bargalium, Bargalio [*Bargagli*], plebs, archi-
presbiter: 341, *v.* Paxius; capella: *v.* eccle-
sia S. Ambrosii de Traxio; (de): *v.* Guil-
lelmus, Luchetus; *v.* *anche* Traxio.

barilarius: *v.* barrilarius.

Baronus de Sancto Ambrosio: 305, 306.

barrilarius, barilarius: *v.* Bonafides, Fulchi-
nus.

Barrociis (de): *v.* Fredericus.

Bartholinus, Bartholonus

– de Boiascho, presb.: 64.

– de Castellano, iudex, eius filius: *v.* Ugo-
linus; eius uxor: *v.* Agnexina.

– de Flisco, can., massarius ecclesie Ianuen-
sis, vicarius Iacobi <de Varagine> archie-
piscopi Ianuensis, collector decime: XVIII,
XXIV, 77, 81, 110, 117, 143, 148, 150, 153,
155, 158, 161, 163, 167, 171, 174, 175, 179,
182, 183, 186, 194, 195, 203, 205, 206, 214,

- 216, 227, 237-240, 250, 252, 253, 262, 265, 268-270, 272, 273, 275, 278, 280, 284, 286, 292, 295, 304, 307, 308, 310, 324; can. plebis de Rapallo: 163, 296; prior pontis et ecclesie de mari de Lavania: 160, 204; eius servitor, familiaris: *v.* Obertus.
- de Mezano, notarius: 92, 104.
 - de Sancta Agnete, notarius: 1.
 - de Silva, clericus, can. ecclesie S. Donati: 79, 106, 134, 141, 143, 300, 312, 327-329.
 - de Varagine: 242.
 - fr. Georgii speciarum: 126.
 - Metilevatus, de Bisanne, f. Iohannis Metilevati: 84.
 - f. Petri f. Casalis de Cucurno: 118.
 - presb., minister ecclesie S. Ambrosii de Figino: 212, 234, 237, 238, 240, 241.
- Bartholomeo (de): *v.* Obertus.
- Bartholomeus**
- <da Reggio>, archiep. Ianuensis: 133.
 - de Arnaldo: 66.
 - de Prina: 266.
 - de Regio, f. Albertosii de Spadariis: 326; eius frater: *v.* Petrus de Regio.
 - de Salvo: 38, 39, 44; eius filii: *v.* Delomede, Ianuinus; eius uxor: *v.* Lucia.
 - frater ecclesie S. Marie Cruciferorum: 203.
 - magister, decanus Pictavensis, cap. Bonifacii pape: 111.
 - Rubeus de Rapallo: 273.
- Bartholonus: *v.* Bartholinus.
- Bartolomeo* de Brolio, *notaio*: XXXVII.
- Bascherius: *v.* Iohannes.
- Bassus: *v.* Iacobus.
- batifolium: *v.* Iohannes.
- Batucius, mercator Florentinus: 299.
- Batus**
- de Vancio: 291.
 - mercator Florentinus: 299.
- Bavalum, Bavali, Bavallo [*Bavari-Genova*]: 68; plebs: 113; archipresbiter: *v.* Guillelmus de Clavaro; canonicus: *v.* Symon Bavarellus, Tealdus presbiter; villa: 113, 249; via: 249; (de): *v.* Manuel de Maiolo, Vassallus Enrici de Vigolongo; *v.* ecclesia S. Desiderii; *v. anche* Connius Mezanus, Monachus, Planum de Casali, Plazo, Plazolus, Pozolus, Viola.
- Bavarellus: *v.* Symon.
- Bavosus de Monelia, notarius: 162.
- Baxano (de): *v.* Iohannes.
- Becafumus, Bechafumus: *v.* Henricus, Iohannes.
- Begarius: *v.* Ionannes.
- Beginus de Sancto Martino de Irchis, eius filius: *v.* Lanfrancus.
- Belengerius: *v.* Vassallus.
- Bellengerius**: 108.
- de Monte Vico, magister gramatice: 302.
- Bellovedere (de): *v.* Facinus.
- Bellovidere [*loc. in Borzoli*]: 292.
- Belmusti de Pelio: *v.* Rollandus.
- Belmustus**
- archipresb. plebis de Vulturo, can. plebis S. Marie de Vulturo: XXXVIII, 24-26, 32-35, 63-65, 343-345.
 - de Pelio, notarius: 49.
- Beltrame**
- Augenii de Rivoturrido, lanerius: 293.
 - de Clavaro, eius filius: *v.* Albertus.
 - de Paxano, notarius: 261.
 - magister antelami, extimator comunis Ianue: 263.
- Beltrame (de): *v.* Iacobus.
- Beltraminus: *v.* Beltramus.
- Beltramis: *v.* Albertus, Obertus.
- Beltramus, Beltraminus**
- Cigala: 82.
 - lanerius, f. Petri de Pontremulo: 232.
 - presb., can. ecclesie S. Stephani de Rapallo: 21.
- Beluacensis [*Belvais*]: *v.* ecclesia.
- Benaia Scuaria: 242.
- Benedicta f. [...]: 219.
- Benedictus**
- de Carmadino: 263, 318, 319; eius frater: *v.* Azellinus de Carmadino; eius uxor: *v.* Iohanna.
 - de Castaneis de Vultabio: 96.

Benedictus (*segue*)

- de Fontanegio, notarius: 82.
 - de Rotumula, presb.: 289.
 - f. Gandulfi Racji de Rio: 151.
 - Pizalaquila, faber: 262.
 - f. Ricoboni de Sigestro: 204.
- Benenatus de Lavania, can. Narbonensis: 295, 300, 329.

Benevenuta

- de Godano, f. Litursi de Godano: 333.
- ux. Iacobi de Cartesegna: 150.

Benevenutus

- balistarius de Predono o de Prepono, executor: 148, 180, 183, 209, 211, 213, 232, 248.
- clericus ecclesie S. Adriani de Trigaudio: 280, 284.
- de Canova, can. ecclesie S. Donati: 189-191.
- de Iugnago, eius filius: *v.* Conradus.
- de Monterubeo: 258.
- de Predono o de Prepono: *v.* Benevenutus balistarius de Predono.
- f. Iohannis Guarrexi de Corsio, mollinarius: 236.
- frater, ep. Acciensis: 177, 178.
- mollinarius: *v.* Benevenutus f. Iohannis Guarrexi de Corsio.
- Pissanus de Clavaro, notarius: 321, 322; eius frater: *v.* Iohannes Pissanus.
- presb., cap. ecclesie S. Thome: 27.
- presb., minister ecclesie de Cravano: 221.
- fr. Venture Aforciati de Canaria: 129.

Benevenutus: *v.* Iacobus.

Bennexia (de): *v.* Iacobus.

Bevenuto de Bracellis, *notaio*: X.

Berceto (de): *v.* Symon de Parma.

Bergognonus, f. Oberti Balbi de Sancto Petro de Arena, preceptor domus S. Lazari: 4; eius uxor: *v.* Dulcis.

Bernardo Arimondi di Parma, arcivescovo di Genova: XIX.

Bernardo: *v.* Benedictus.

Bernardus

- cancellarius <episcopi>: XVIII.

- de Alcherio: 249.
- de Clavaro, unctor: 271.
- de Planis, de tercio Livellati: 264; eius frater: *v.* Luchinus.
- de Prato de Quarto de Manenzano: 318.
- de Vultabio: 172.
- Dominici de Furfon(a) de Aquila, notarius auctoritate Sedis Apostolice: 289.
- presb., custos ecclesie Ianuensis: 210, 237, 238.
- sartor de Magdalena, Ianuensis: 97.

Bernizono (de): *v.* Guillelmus.

Bernus

- archipresb. plebis de Rapallo: 43.
- camerarius Gualterii archiepiscopi Ianuensis: XXXVIII, 20.

berreterius, Berreterius: *v.* Nicolaus, Sigemaldus.

Berta, ux. Mazoneti de Montali, eius heredes: 122.

Bertholla, Bertolla Millonus de Diano, eius filii: *v.* Iachinus, Iacobus.

Berthonus, magister gramatice: 302.

Bertolla: *v.* Bertholla.

Bertucius, f. Henrigacii de Monelia: 5.

Besagno: *v.* Bisanne.

Bestagno (de): *v.* Obertus.

Bireta, Birecta: *v.* Iacobus.

Biriotus presb., cap. ecclesie Ianuensis: 275, 318.

Bisacia: 118.

Bisanne, Bissanne, Bissane, Besagno [*val Bisagno-Genova*]: 68, 85, 86, 236; (de), habitator: *v.* Bartholinus Metilevatus, Iachinus Nepitella, Iohannes Metilevatus, Iohannes Septem de Clavaro; *v.* ecclesia S. Marie Cruciferorum, monasterium S. Spiritus; *v. anche* Donico, Nuce.

Bisius: *v.* Andreas.

Bissane, Bissanne: *v.* Bisanne.

Bissanis, fl. [*Bisagno*], glara: 84-86.

Blancardus: *v.* Guirardus.

Blancus de Manenzano: 318.

Blancus: *v.* Bonifacius, Ottobonus, Petrus, Rollandus, Ugo.

Blaxius

- de Campoplano de Comago: 318.
- de Cazano: 318.
- de Spello, clericus ecclesie S. Adriani de Trigaudio: 129.

Blaxius, Blasius (s.), reliquia: 71, 72.

Bobio (de): *v.* Franciscus.

Bocacius: *v.* Guillelmus.

Bocherius: *v.* Symon.

Boiaschum, Boiascho [*Bogliasco-Genova*]: (de): *v.* Bartholinus, Tadeus; *v.* ecclesia S. Marie.

Bombellus Varatus de Polanesi, eius filia: *v.* Symona.

Bonacursi: *v.* Deodatus, Iacobus.

Bonafides, barilarius de Prazastello: 1.

Bonaiunta, Bonaiuncta Vallentis: 304.

Bonanatus de Costa: 102.

Bonaventura de Pontremulo, presb.: 94.

Bonavia, Bonavia

- barberius: 197; eius filius: *v.* Antonius.
- de Praello, notarius, scriba comunis Portusmauricii: 267.
- f. Iohannis de Plato: 99.

Bonecontrus, Bonecuntrinus, Bonecontrus, Bonecuntrinus

- de Brixia: 47.
- de Lavana o de plebe Lavana, f. Salvi: 193, 194, 199, 315, 317.

Bonensegna de Calesa de Montali, eius heredes: 122.

Bonfantis (de): *v.* Iohannes.

Bonicus de Sancto Stephano: 124.

Bonicus: *v.* Iohannes.

Bonidenarii: *v.* Symon.

Bonifacius: *v.* Bonifacius.

Bonifacio: 108; (de): *v.* Tarantinus; *v.* ecclesia S. Antonii.

Bonifacius, Bonifacius

- abbas monasterii de Ceperana: 143, 145, 146.
- archipresb. plebis de Molazana: 270, 311, 327-329.
- Blancus, comes Lavanie: 254.

– (dictus) Cardinalis de Lavana, nep. Iohannis dicti Cardinalis: 205, 207, 280.

– de Arenzano: *v.* Bonifacius f. Henrici Pisani.

– de Cunizo, eius heredes: 76.

– de Flisco: 261.

– Guarachus: 303; eius frater: *v.* Ugolinus; eius mater: *v.* Margarita sor. Petri Blanci.

– f. Henrici Pissani de Arenzano, Bonifacius de Arenzano, clericus: 3.

– monachus S. Fructuosi de Capitemontis, prior ecclesie S. Mathei: 49.

– VIII papa: XXVI, XXXVII, XLIII, 82, 105, 106, 111, 124, 138, 157, 167, 171, 254, 286; eius capellanus: *v.* Bartholomeus magister, Raynaldus de Mediolano; eius notarius: *v.* Brancaleo de Flisco; eius penitentiarius: *v.* Matheus frater.

– Vaca: 82.

Bonincontro (de): *v.* Antonio.

Bono: *v.* Antonio.

Bonoanno (de): *v.* Petrus.

Bonoiohanne (de): *v.* Henricus.

Bonusiohannes

- archipresb. plebis de Montobio: 98, 104.
- Caceta, presb., minister/rector ecclesie S. Stephani de Campoflorenzano de Fossis: 97.
- de Brenerio: 318.
- de Cerreto: 94, 95.
- merzarius de clapa olei: 233.
- presb., cap. ecclesie Ianuensis: 42.
- presb., cap. monasterii S. Andree de Porta: 239-241.

Bonussegnor magister, eius filius: *v.* Oberetus magister.

Bonustempus de Sancto Petro de Arena, eius filia: *v.* Sophia.

Bonusvassallus, Bonvassallus

- de Maiore, notarius: 55.
- de Olivastro de Rapallo, eius filius: *v.* Manuel.
- Bonusvillanus, eius filius: *v.* Iohannes de Murta.
- Bonvassallus: *v.* Bonusvassallus.

- Borzuli [*Borzoli-Genova*], plebs: 265, archipresbiter: 212, *v.* Andreas; villa: 214, 237, 238, 265, 292; (de): *v.* Iacobus Sanctus, Thomas de Montanaria; *v. anche* Alexeto, Bellovidere, Cellis, Libiola.
- Bosius**
 – clericus: 334.
 – de plebe Lavanie, eius filius: *v.* Pezagnus.
- Boso (de): *v.* Petrus.
 botarius: *v.* Gabliel.
- Boterius de Çerli de potestacia Clavari: XXXVI, 100; eius domus: 100; uxor: *v.* Iohanna.
- Botonus: *v.* Iohannes.
- Boverius: *v.* Henricus, Obertus.
- Bovetus de Deserega: 53.
- Bracellis (de): *v.* *Benvenuto*.
- Bracii: *v.* Iohannes, Mergalus.
- Brancaleo, Branchaleo de Flisco, archidiaconus Parmensis, can. ecclesie Ianuensis, notarius Bonifacii pape: XVIII, XXXVIII, 157, 167, 171, 204.
- Braxili [*Brasile-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Felicis.
- Brecaneca, Brechaneca [*Breccaneca-Cogorno*] (de): *v.* Franciscus; *v.* ecclesia.
- Brenerio (de): *v.* Bonusiohannes, Iohannes.
- Brienzone (de): *v.* Guigo.
- Brignonus Mazullus, notarius: IX, XVI, XXX, XXXI, XXXII, XXXIX, 44, 48, 52, 57, 59-61, 69, 71, 72.
- Brixia (de): *v.* Bonencontrus, Ventura.
- Brolio (de): *v.* Bartolomeo.
- Brugate, Brugnato (de): *v.* Ivanus.
- Brundus: *v.* Iacobus, Marinus.
- Bruniato (de): *v.* Guido.
- Brunus, presb. ecclesie S. Ambrosii: 68.
- Bucanigra: *v.* Manuel, Symon.
- Bulgaro (de): *v.* Iacobus.
- Bulzaneto (de): *v.* Ottobonus.
- Burdigenta [*Bordighera*]: *v.* monasterium S. Ampelii.
- Burgo (de): *v.* Daniel, Fulcho.
- burgus Sacherii [*Genova*]: 68.
- burgus Sancti Stephani [*Genova*]: *v.* Ardizonus.
- Burono (de): *v.* Franciscus, Symon.
- Buronus**
 – de Clapa, presb.: 162.
 – presb., rector/minister ecclesie S. Nicolai de Vulturo: 117, 176, 249; eius frater: *v.* Symon.
- Buzalla [*Busalla*] (de): *v.* Petrus unctor, Salvus.
- Caceta: *v.* Bonusiohannes, Iohannes.
- Cafigara (de): *v.* Symon.
- Caganisio (de): *v.* Iacopus.
- Cagna: *v.* Lanfrancus.
- Calcinaria [*loc. in Manesseno*]: 263.
- Calesa (de): *v.* Bonensegna.
- Calignano [*Carignano-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Iacobi.
- callegarius: *v.* Ansaldus, Guillelmus, Iohannes, Merlus, Rusteguinus.
- Callus domini Rulbe: 284.
- Calo (de): *v.* Philippus.
- Calocio (de): *v.* Guillelmus.
- Calorio (de): *v.* Nicolaus.
- Caltaverde: *v.* Iacobus.
- Camilla, consanguinea Guirardi de Lagneto, eius filia: *v.* Francolina.
- Camilla, illi de: 248; (de): *v.* [...], Balianus, Damianus, Daniel, Fredericus, Gabliel, Guillelmus, Henricus, Inguetus, Iohannes, Manfredus, Marchoaldus, Marimonus, Sibilia, Sorleonus, Thedisius.
- campanarius: *v.* Manuel, Thomas.
- Campania, nundine: 284.
- Campermoldo (de): *v.* Camprimoldo.
- Campodonego (de): *v.* Obertus.
- Campoflorenzano de Fossis [*Rivarolo-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Stephani.
- Campoplano (de): *v.* Blaxius, Iacobus.
- Camprimoldo, Campermoldo (de): *v.* Guirardus f. Rufini, Rufinus.
- Campus [*loc. in Manesseno*]: 318.
- Campus Florencius [*loc. in Terpi*]: 312.

Camulio (de): *v.* Franciscus, Georgius.
 Canaria (de): *v.* Ventura Aforciati.
 Canario (de): *v.* Iohannes.
 Canavese (de): *v.* Martinus de Rivarolio.
 cancellarius: *v.* Bernardus.
 Cancellarius magister, eius filius: *v.* Andriolus.
 Cancellinus Cantellus: 82.
 candela: 62.
 candelerius, candlerius: *v.* Iohannes, Iohannes Mestura.
 Canetum [*Canneto-Genova*]: 216.
 Caneva (de): *v.* Guillelmus, Uguezonus.
 Canevario (de): *v.* Paganus.
 Canevella (de): *v.* Lombardinus.
 canna: 263.
 Canova (de): *v.* Benevenutus.
 Cantellus: *v.* Cancellinus.
 Cantuariensis: *v.* Thomas.
 capella S. Michaelis de Peyra: *v.* ecclesia S. Michaelis de Peyra.
 Capellana (de): *v.* Nicolaus, Oliverius.
 Caphara: 68.
 Capitefari [*Capodifaro-Genova*] (de): *v.* monasterium S. Benigni.
 Capitemontis [*Capodimonte-Camogli*] (de): *v.* monasterium S. Fructuosi; *v. anche* ecclesia S. Georgii.
 caponus: 203, 206, 265, 292.
 capsarius: *v.* Pascalis de Rapallo.
 Caput burgi [*Chiavari*] (de): *v.* hospitale novum de Clavaro.
Caracosa
 – ux. Guirardi de Lagneto: XVI, XXV, 122, 123; eius nepos: *v.* Ayguina f. Guirardi Crosi; eius sorores: *v.* Iacobina, Margarieta, Marieta.
 – ux. Iohannis de Trigaudio: 122.
 – sor. Petri Blanci: 303; eius filius: *v.* Henricus de Cucurno.
 – f. Precivalis Morischi de Clavaro: 123.
 Carancia, Carancio (de): *v.* Paganus.
 Carbonus de Rivemario, de plebe Lavanie: 104, 199, 200.

Carcalio: *v.* Iohannes.
 Cardinalis: *v.* Bonifacius, Iohannes.
 cardinalis: *v.* Guillelmus, Matheus frater, Radulfus.
Carlilus
 – clericus de Monleone: 182, 303.
 – clericus, familiaris vicarii archiepiscopi Ianuensis: 260, 301.
Carlo d'Angiò: XX.
 Carlo (de): *v.* Symona.
 Carlonus de Murtedo de Lavanian: 314; eius frater: *v.* Andriolus de Murtedo de Lavanian.
 Carmadino [*Cremeno-Genova*]: (de): *v.* Alecretus, Azellinus, Benedictus, Opecinus, Symon, Symonellus; *v.* ecclesia S. Petri.
 Carnigia (de): *v.* Iohannes.
 Carpena (de): *v.* Vassallus.
 Carreto (de): *v.* Manfredus.
 Carro (de): *v.* Iacobus.
 carrubius: *v.* carubius.
 Cartesegna (de): *v.* Iacobus.
 carubius, carrubius rectus: 44; *v. anche* Ianua, Rechum.
 Carvetus de Mari de Monelia, eius filia: *v.* Diamante.
 Casali, Cassali [*loc. in Manesseno*]: 263; (de): *v.* Albertus, Casalis, Iacobus, Nicolaus, Nicolinus, Ogerius, Opizo, Symon, Raymondus; *v. anche* Plata.
 Casalino, Casalini (de): *v.* Thedisius de Cucurno.
Casalis
 – de Casali de Clavaro: 136, 137, 152; eius filius: *v.* Castelinus.
 – de Cucurno: XXXVI, 118; eius filii: *v.* Iohannes, Petrus; eius frater: *v.* Regucius; eius nepos: *v.* Bartholinus; eius patruus: *v.* Nicolaus q. de Cucurno; eius uxor: *v.* Barbara.
 Casella [*loc. in Rapallo*]: 296.
 Casellis, terra de: 118.
 Casigara [*Borgonovo Ligure-Mezzanego*] (de): *v.* ecclesia.
 Cassali (de): *v.* Casali.

- Cassariorum, terra: 169.
 Cassina (de): *v.* Obertus.
 Castagna [*loc. in Fegino*]: 240.
 Castagnola [-*Framura*] (de): *v.* ecclesia.
 Castanea, Castanea (de): *v.* Guillinus, Iohannes (2), Obertus, Ogerius.
 Castaneis (de): *v.* Benedictus.
 Castelinus, f. Casalis de Casali, clericus: 67.
 Castellione (de): *v.* Castellione.
 Castellano (de): *v.* Bartholinus.
 Castelletum [*Castelletto-Genova*]: 256.
 Castelletus [*loc. in Manesseno*]: 318.
 Castellione, Castellione, Castelliono, Castelliono (de): *v.* Guillelmus, Henricus (2), Paganus Michaelis, Petrus, Obertus.
 Castello, Castro (de): *v.* Antonio de Inghibertis, Guido Embriacus, Iohannes, Leonardus, Leonardus Nigrinus, Palamides, Precival.
- Castellus**
 – de Levi, presb., can. plebis de Montobio: 12, 13, 15-17.
 – minister ecclesie de Leve de Clavaro: 11.
 Castro (de): *v.* Castello.
 Casuri [*loc. in Fegino*]: 240.
 Cathaneus, Cataneus, clericus: 52.
 Cavanuza [*loc. nella pieve di Cicagna*] (de): *v.* ecclesia S. Nazarii.
 Caxanellus: *v.* Opecinus.
 Caxaronus: *v.* Martinus.
 Caxisto (de): *v.* Obertus.
 Cazano (de): *v.* Blaxius.
 Celanexi [*Ceranesi*], plebatus: 94, 95; plebs: 94, 95; archipresbiter: 3, *v.* Gandulfus; (de): *v.* Guillelmus de Caneva; *v. anche* Larbericus, Runcus de Polo.
 Cellis [*loc. in Borzoli*]: 214.
 censarius: *v.* Nicolaus de Murrocho.
 Ceperana [*Ceparana-Bolano*] (de): *v.* monasterium <S. Venantii>.
 Cereto: *v.* Cerreto.
 Cerexia: *v.* Petrus.
 Cerreto, Cereto: (de): *v.* Bonusiohannes; *v.* ecclesia.
 Cerro: *v.* Guillelmus Thome.
- Certinulo (de): *v.* Symon.
 Charandus Glaii: *v.* Conradus Gay.
 Cholo (de): *v.* Obertus.
 Christalerius: *v.* Obertus.
 Cibo: *v.* Gualvanus, Precival.
 Cicada, Cidada: *v.* Cigala.
 Ciga de Monastibus de Sigestro: 322.
 Cigala, Cicada, Cidada: *v.* [...], Beltramus, Manuel, Petrus, Ugolinus.
 Cigalina, f. Marinete ux. Frederici de Varagine: 242.
 Ciliana [*Ceriana*]: XVI; castrum: 87, 92.
 cintracus: *v.* Henricus.
 cirurgicus: *v.* Obertus magister f. Bonisignoris magistri, Pascalis magister.
 civis nobilis de albergo: 269.
 Clapa (de): *v.* Buronus.
 clapa olei [*Genova*] (de): *v.* Bonusiohannes merzarius.
 clapa pannorum [*Genova*]: 177; habitator: *v.* Oddinus accimator.
 Claponus de Pipere de Clavaro: 124.
 Clarentinus Anselmi de Pistorio, civ., mercator Pistoriensis, de societate Clarentum: 284.
 Clarentum societas: 284; *v.* Baldus Raynerii, Clarentinus Anselmi, Conradus Gay, Iohannes Bracius, Marsupinus Meliorati, Mergalus Bracius, Mochus Pepi, Pucius Raynerii.
- Clariel**
 – presb., can. ecclesie S. Marie in Vineis: 138.
 – presb., cap. ecclesie Ianuensis: 8, 13, 14, 54.
- Clarixia**
 – ux. Symonis Bucanigre: 212.
 Clausis, in [*loc. in Quezzi*]: 312.
 Clavaricia [*Clavarezza-Valbrevenna*]: (de): *v.* Acursinus; *v.* ecclesia S. Michaelis.
 Clavarum, Clavaro [*Chiavari*]: XIV, XIX, XXV, XXXVIII, 122, 294, 303, 322; burgus: 157; potestacia: 100; (de): *v.* Albertus f. Beltramis de Clavaro, Beltrame, Benevenutus Pissanus, Bernardus, Boterius de Çerli, Casalis de Casali, Claponus de Pipe-

re, Franciscus Iunte de Senebald, Guiliotus, Guillelmus, Guillelmus de Iacopo, Guillelmus Granellus, Guillinus Granellus, Guirardus, Guirardus Blancardus, Guirardus de Comorga sive de Cornascha, Henricus de Sancto Iohanne, Henricus tinctor, Iacobus de Stramadeçio, Iohanna ux. Boteirii de Çerli, Iohannes, Iohannes Bonicus, Iohannes de Vicino, Iohannes Guirardi, Iohannes Morischus, Iohannes Sardus, Iohannes Septem, Iunta de Senebald, Luchetus Granellus, Nicolaus de Homodeo, Nicolaus de Sancta Iulia, Nicolaus de Vignola, Nicolaus Pissanus, Obertellus de Libiis, Obertus, Obertus Mussus, Obertus speciaris, Opizo de Casali, Philippus de Calo, Philippus speciaris, Precival Morischus, Rollandus (2), Rollandus Blancus, Stramadezius de Stramadeçio (2), Symon de Casali, Symon de Stramadeçio, Thomas de Faallo; *v. ecclesia Fratrum Minorum, ecclesia S. Iohannis, ecclesia S. Marchi, ecclesia S. Petri, hospitale novum, monasterium S. Heustachii; v. anche* Baceza, Caput burgi, Leve.

Clavica (de): *v. Nicolaus.*

Clemens IV papa: 36, 57.

Clericus, familiaris Nicolai de Flisco: 174.

clericus: *v. Antonius, Armanus presbiter, Bartholinus de Silva, Benevenutus, Blaxius de Spello, Bonifacius f. Henrici Pissani, Bossius, Carlinus (2), Castelinus f. Casalis de Casali, Cathaneus, Franciscus de Sesto, Guido Porterius, Guillelmus, Guillelmus de Castelliono, Guillelmus de Guillelmo, Guillelmus de Pexina, Guirardus, Guizollinus de Pedona, Henricus de Castelliono, Henricus de Gavio, Henricus presbiter, Iacobus de Cucurno, Ianuarius f. Pagani Michaelis de Castelliono, Iohannes, Iohannes de Palavanica, Iohannes de Placencia, Iohannes dictus Muschetus, Iohannes f. Rollandi fornararii de Sancto Ambrosio, Lanfrancus f. Rufini de Mediolano, Laurentius, Leonar-*

us f. Raynaldi de Porta, Nicolaus de Cucurno, Obertus, Obertus de Resso, Ogerius, Opecinus, Pascalis, Petrus de Boso de Sancto Antonio, Symon de Parma sive de Berceto, Vassallus de Carpena.

Cochalosa (de): *v. Guillelmus.*

cochus: *v. Guillelmus dictus Robur de Vignono.*

Codora: *v. Nicolaus.*

Cogoletto [-*Genova*] (de): *v. ecclesia S. Marie.*

Colla (de): *v. Guirardus.*

Collonato, Colonata [*Coronata-Genova*] (de): *v. ecclesia S. Marie.*

Collorallo [*Borgonovo Ligure-Mezzanego*] (de): *v. ecclesia S. Margarite.*

Colonata: *v. Collonato.*

Comago [-*Sant'Olcese*]: 318; (de): *v. Blaxius de Campoplano, Symon; v. ecclesia S. Marie.*

Comes de Vexigna, notarius: 143, 145, 146.

Comes: *v. Illio.*

comes: *v. Lavania.*

Como: XXXII.

Comolis, terra de: 118.

Comorga (de): *v. Guillelmus, Guirardus.*

Compagnono (de): *v. Nicolaus, Symon Francisci.*

Confortus

– de Maenzana, f. Iohannis de Plaxia, presb.: 42.

– presb., can. ecclesie S. Damiani: 71, 72.

– presb., custos ecclesie Ianuensis: 12-14.

Connius Mezanus [*loc. in Bavari*]: 249.

Conradi de Lavania: *v. Stephanus.*

Conradus

– Aurie, capitaneus comunis Ianue: XXXVII, 105, 106; eius domus: 105.

– f. Benevenuti de Iugnago: 70.

– de Riteliario: 185, 281.

– de Solario de Levi: 166.

– de Zignaculo, eius filia: *v. Franceschina.*

– o Charandus Gay o Glaii, civ., mercator Pistoriensis, de societate Clarentum: 284.

– Piola de Varagine: 83, 141.

Conradus (*segue*)

- prepositus ecclesie S. Marie Magdalene: 90, 91, 125, 131, 192, 227, 229, 235, 307.
- presb., can., rector/minister ecclesie S. Nazarii de Palazolo: 71, 72, 74.
- f. Stephani Conradi de Lavania, can. ecclesie S. Laurentii de Levagio: XVII, XXV, 230.

Constancia: *v.* Nicolaus.

Constanciensis [*Costanza*]: *v.* ecclesia.

Constantinopolis [*Costantinopoli*]: 90, 91; *v. anche* Peyra.

consuetudo: *v.* ecclesia Constanciensis, ecclesia S. Ambrosii, ecclesia S. Marie in Vineis, Framura, Ianua; *v. anche* ordinamentum, statutum.

Contardus: *v.* Symon.

Contessa, Contessina

- ux. Angelerii de Figno: 182.
- sor. Iohanne ux. Boterii de Çerli: 100.
- f. Symonis de Casali de Clavaro: 322.

contracta: *v.* Ianua, contracta.

Convencio (de): *v.* [...].

conventus Fratrum Predicatorum de Ianua: *v.* ecclesia Fratrum Predicatorum de Ianua.

conventus S. Heustachii de Clavaro: *v.* monasterium S. Heustachii de Clavaro.

conventus S. Teclae: *v.* ecclesia.

coopertoria, qui facit: *v.* Guillelmus de Monelia.

corba: 269.

Cognato (de): *v.* Federico de Ughetis.

Cornascha (de): *v.* Guirardus de Comorga.

Corneliano, Corniliano [*Cornigliano-Genova*] (de): *v.* Iunta; *v.* ecclesia S. Iacobi.

Cornilia (de): *v.* Gabliel.

Coronascho: 249.

Corrado di Lavagna, magister, physicus, f. Stephani Conradi de Lavania: XVII; *suo figlio: v.* Stefano.

corrugiarius: *v.* Gandulfus.

Corsio (de): *v.* Iohannes Guarrexius.

Corvaria (de): *v.* Ricobonus de Spinacio.

Corvus: *v.* Petrus.

Cosma (s.), reliquia: 71, 72.

Cossa, f. Iohannis Begarii de Monterubeo: 122; eius frater: *v.* Ugolinus.

Costa [*loc. in Manesseno*]: 318.

Costa, Costa de Quecio [*loc. in Quezzi*]: 312; (de): *v.* Vivaldus.

Costa (de): *v.* Bonanatus.

Costafica: *v.* Iacobus.

Costa Pillata (de): *v.* Nicolaus Berreterius.

Cravano [*Capreno-Sori*] (de): *v.* ecclesie.

Credenza (di): v. Antonio.

Cremona, Cremonensis, archipresbiter: *v.* Melius; (de): *v.* Guiscardus, Thomas (2).

Cressina, eius filia: *v.* Clarixia.

Crevari [-Genova]: *v.* ecclesia S. Eugenii.

Crivellarius: *v.* Ugo.

Crosus: *v.* Guirardus.

Cucurno [*Cogorno*] (de): *v.* [...] de Scurtabove, Andreas, Andriolus, Casalis, Guillelmus, Guillelmus Rubeus, Henricus, Iacobus, Nicolaus (3), Obertus, Symon, Thedisius; *v.* ecclesia S. Laurentii.

Cugugnola [*loc. in Manesseno*]: 318.

cultellerius: *v.* Iohannes f. Nicolai de Vignola.

Cuniis [*loc. in Manesseno*]: 318; (de): *v.* Obertus.

Cunizo (de): *v.* Bonifacius.

Curia (de): *v.* Iacobus, Ianuinus.

curia Romana: XX, XXVI, 104, 110, 127, 143, 145, 146, 149, 167, 176, 188, 192, 280, 284, 289, 303, 325; *v. anche* Ecclesia Romana, Sedes Apostolica.

Curte [*loc. in Manesseno*]: 318.

Curte (de): *v.* Obertus Scotus.

Curti: *v.* Thomas.

Dalfinus de Portumaucio, eius filius: *v.* Vivaldus.

Damianus (s.), reliquia: 71, 72.

Damianus de Camilla: 180.

Damiata: *v.* Iohannes.

Daniel

– Albericus: 28.

Daniel (*segue*)

- de Burgo, frater ecclesie S. Teclæ, conversus monasterii S. Stephani: 36.
- de Camilla: 248; eius frater: *v.* Marimonus de Camilla.
- de Prato: *v.* Daniel f. Vivaldi de Prato.
- presb., minister ecclesie S. Iacobi de Calignano: 291.
- f. Rogerii de Molazana: 228, 232.
- Tartaro: 82.
- f. Vivaldi de Prato, Daniel de Prato, rector/minister ecclesiarum S. Michaelis de Solio et S. Nazarii de Cavanuza: 54.

Dardella: *v.* Henricus.

David de Sancto Ambrosio: 68.

Delomede

- f. Bartholomei de Salvo: 44.
- de Sancta Savina: 50.

Dentexe: *v.* Iohannes.

Deodatus Bonacursi, notarius: XXX, 31, 42, 269.

Deserega (de): *v.* Bovetus, Guillelmus.

Diamante, f. Carveti de Mari de Monelia: 5.

Diano (de): *v.* Bertholla Millonus, Iacobus. divorcium: 56.

Dominica Petrella, soror monasterii SS. Filippi et Iacobi: 208.

Dominici de Furfon(a): *v.* Bernardus.

Dominicus, f. Fulchini barrilarii: 214.

Domoculta [*Genova*], habitator (de): *v.* Guillelmus de Vultabio, Rollandus zocholarius.

domus S. Lazari [*Genova*]: 4; preceptor: *v.* Bergognonus f. Oberti Balbi; statutum: 4.

Donatus de Quarto: 1.

Donico [*loc. in val Bisagno*]: 236; *v. anche* molendinum.

Dota, terra que appellatur [*loc. in Quezzi*]: 312. draperius: *v.* Iohannes Dentexe, Nicolaus Codora, Nicolaus de Monleone.

Dugus Spinula: *v.* Fredericus, Nicolaus.

Dulcis, ux. Bergognoni f. Oberti Balbi: 4.

Durante de Sancto Boneto, frater, monachus ecclesie et hospitalis S. Antonii: 188.

Durantis: *v.* Paganus.

ecclesia [...] de plee heo de Lavania [*Lavagna*], minister: *v.* Gandulfus presbiter.

ecclesia Asisinatis [*Assisi*], canonicus: *v.* Ventura Aforciati de Canaria, Ventura de Assisio; capellanus: *v.* Iacobus Caltiaverde.

ecclesia Baiocensis [*Bayonne*], capellanus: *v.* Guillelmus Goninus.

ecclesia Beluacensis [*Belvais*]: XXXVIII, 291; canonicus: *v.* Gifredus de Vicedominis, Thedisius de Flisco.

ecclesia Constanciensis [*Costanza*], canonicus: *v.* Gualvanus f. Precivalis Cibo; ordinationum: 109; statutum: 109.

ecclesia Cruciferorum de Bissanne: *v.* ecclesia S. Marie Cruciferorum de Bissane.

ecclesia de Baceza: *v.* ecclesia <S. Marie> de Baceza.

ecclesia de Brecaneca [*Breccanecca-Cogorno*], minister: *v.* Ugo presbiter.

ecclesia de Carmadino: *v.* ecclesia S. Petri de Carmadino.

ecclesia de Casigara [*Borgonovo Ligure-Mezzanego*], plebatus Lavanie, minister: *v.* Symon presbiter.

ecclesia de *Castagnola* [*Framura*], minister: *v.* Francischus presbiter.

ecclesia de Cereto [*Cerreto*], minister/rector: *v.* Paganus f. Guidonis de Prato.

ecclesia de Collorallo: *v.* ecclesia S. Margarete de Collorallo.

ecclesia de Crevari: *v.* ecclesia S. Eugenii de Crevari.

ecclesia de Figino: *v.* ecclesia S. Ambrosii de Figino.

ecclesia de Granarolio [*Granarolo-Genova*]: 96.

ecclesia de Leve de Clavaro: *v.* ecclesia S.

Bartholomei de Leve de Clavaro.

ecclesia de mari de Lavania [*chiesa di S. Maria Maddalena di Lavagna*], prior: *v.* Bartholinus de Flisco.

ecclesia de Medolico: *v.* ecclesia <S. Andree> de Medolico.

ecclesia de Mezanego [*Mezzanego*], minister/rector: *v.* Paganus f. Guidonis de Prato.

- ecclesia de Molazana: *v.* ecclesia S. Marie de Molazana.
- ecclesia de Montanexi: *v.* ecclesia S. Andree de Montanexi.
- ecclesia de Paverano: *v.* ecclesia S. Iohannis de Paverano.
- ecclesia de Peyra: *v.* ecclesia S. Michaelis de Peyra.
- ecclesia de Polanexi: *v.* ecclesia S. Martini de Polanexi.
- ecclesia de Priano: *v.* ecclesia S. Marie de Priano.
- ecclesia de Quarto [*Quarto-Genova*], minister: *v.* Ugo presbiter.
- ecclesia de Quecio: *v.* ecclesia S. Marie de Quecio.
- ecclesia de Testana: *v.* ecclesia S. Margarite de Testana.
- ecclesia de Trigaudio: *v.* ecclesia S. Adriani de Trigaudio.
- ecclesia de Velazo: *v.* ecclesia S. Laurentii de Velazo.
- ecclesia Fratrum Minorum de Clavaro [*Chiavari*]: 122, 123.
- ecclesia Fratrum Minorum de Ianua [*Genova*]: 208; fratres: 208.
- ecclesia, conventus Fratrum Predicatorum de Ianua [*Genova*]: 208; lector: *v.* Nicolaus de Clavica; prior: *v.* Paganus de Gavio.
- ecclesia Ianuensis, ecclesia maioris Ianuensis: *v.* ecclesia S. Laurentii.
- Ecclesia Placentina [*Piacenza*], 282; canonicus: *v.* Guillelmus de Fontana, Iohannes dictus Cardinalis; mansionarius: *v.* [...] de Pontai.
- Ecclesia Romana: 148, 166, 247, 257, 270, 293, 315, 323; *v. anche* curia Romana, Sedes Apostolica.
- ecclesia S. Adriani de Trigaudio [*Trigoso-Sestri Levante*]: 266, 285; capitulum: 174; clericus: *v.* Beneventus, Blaxius de Spello, Iohannes de Placencia; canonicus: 174, *v.* Guillelmus de Rapallo; prepositus: 286, *v.* Ventura de Assisio.
- ecclesia S. Agnetis [*Genova*], capellanus: *v.* Ugo presbiter; presbiter: *v.* Martinus.
- ecclesia S. Ambrosii [*Genova*]: XXXV, XXXVI, 68, 150; canonicus: 62, *v.* Ambrosius, Facius archipresbiter de Molazana, Homodeus presbiter, Iacobus presbiter, Leonardus, Ricobonus; capellanus: *v.* Opizo presbiter; claustrum: 68; clericus: *v.* Iohannes dictus Muschetus; consuetudo: 62; inventarium: 68; massarius: *v.* Milo presbiter; ordinamentum: 62, 68; prepositus: *v.* Albertus, Ingo, Milo presbiter; presbiter: *v.* Brunus; registrum instrumentorum: 68; referitorium: 68; sacheti tres instrumentorum: 68; statutum: 62, 68.
- ecclesia S. Ambrosii de Figino [*Fegino*]: 240; minister: *v.* Bartholinus presbiter.
- ecclesia S. Ambrosii de Traxio [*Traso-Bargagli*], capella plebis de Bargalio, minister: *v.* Guizardus presbiter.
- ecclesia S. Ambrosii de Varagine [*Varazze*]: 208.
- ecclesia S. Andree de Insurella [*Isoverde-Campomorone*], minister: *v.* Guillelmus presbiter.
- ecclesia <S. Andree> de Medolico [*Morego-Genova*], minister: *v.* Matheus presbiter.
- ecclesia S. Andree de Montanexi [*Montanessi-Mignanego*], minister: *v.* Ansaldus presbiter, Obertus presbiter; parochiani: 53.
- ecclesia S. Andree de Porta: *v.* monasterium S. Andree de Porta.
- ecclesia S. Andree de Ruguloso [*Rigoroso-Arquata Scrivia*], capella ecclesie S. Marie de Vultabio, minister: *v.* Manuel presbiter.
- ecclesia S. Antonii [*Genova*], capellanus: *v.* Vivaldus Grassinus; monachus: *v.* Durante de Sancto Boneto, Guillelmus frater; *v. anche* hospitale S. Antonii.
- ecclesia S. Antonii de Bonifacio [*Bonifacio*]: 198.
- ecclesia S. Antonini de Orpalacio [*Casamavari-Genova*], minister: *v.* Iacobus presbiter.

- ecclesia S. Appollinaris o Apolinaris [*Sori*]: 29; minister: *v.* Amadeus presbiter, Paganus archipresbiter.
- ecclesia <S. Bartholomei> de Leve de Clavaro [*Leivi*], minister: *v.* Castellus.
- ecclesia S. Blaxii [*Serra-San Cipriano*]: 172.
- ecclesia SS. Cosme et Damiani [*Genova*]: 71, 72; canonicus: *v.* Confortus presbiter, Iacobus presbiter; prepositus: *v.* Guadagnus presbiter, Iacobus; rector/minister: *v.* Guadagnus presbiter.
- ecclesia SS. Cosme et Damiani de Strupa [*Struppa-Genova*]: 336; minister: *v.* Andreas de Sancto Stephano.
- ecclesia S. Damiani: *v.* ecclesia SS. Cosme et Damiani.
- ecclesia S. Desiderii de Bavalo [*Bavari-Genova*], minister: *v.* Palodus presbiter.
- ecclesia S. Donati [*Genova*]: 189-191, 246; canonicus: *v.* Bartholinus de Silva, Benevenutus de Canova, Iohannes de Sigestro; capellanus: *v.* Nicolaus presbiter; capitulum: 189-191; prepositus: 79, 118, *v.* Iohannes presbiter, Obertus de Cucurno; *v. anche* Sanctus Donatus.
- ecclesia <S. Eugenii> de *Crevari* [-*Genova*], capella plebis de Vulturo, rector: *v.* Iohannes presbiter.
- ecclesia S. Felicis de Braxili [*Brasile-Genova*]: 338; minister: *v.* Iohannes de Murta, Nicolaus presbiter.
- ecclesia S. Felicitatis de Mathalana [*Mattarana-Carroddano*], minister: *v.* Vivaldus presbiter.
- ecclesia S. Georgii [*Genova*]: XXXVI, 111; altare maius: 111; canonicus: *v.* Iohannes magister, Martinus presbiter, Ugo presbiter; capitulum: 111; clericus: *v.* Obertus; domus: 111; prepositus: 111, *v.* Gualvanus presbiter, Obertus.
- ecclesia S. Georgii de Capitemontis [*Portofino*]: 19, 43.
- ecclesia S. Gregorii [*Genova?*], prepositus: *v.* Obertus.
- ecclesia S. Iacobi de Calignano [*Genova*], minister: *v.* Daniel presbiter.
- ecclesia S. Iacobi de Castello de Rapallo [*chiesa di S. Giacomo di Corte di Rapallo*]: 224.
- ecclesia S. Iacobi de Corniliano [*Cornigliano-Genova*], minister/rector: *v.* Iacobus Corvus de Placencia, Iunta presbiter.
- ecclesia S. Iacobi de Pozolo [*Pozzolo Formigaro*]: 131, 132, 165.
- ecclesia S. Iohannis de Clavaro [*Chiavari*]: 123, 322.
- ecclesia S. Iohannis de Ianua [*Genova*], preceptor: 3, 23.
- ecclesia <S. Iohannis> de *Paverano*, Pavarano [-*Genova*], ordinis Mortariensis S. Augustini: 84, 85; prior: *v.* Henricus de Montilio.
- ecclesia S. Iohannis de Mathalana [*Mattarana-Carroddano*], minister: *v.* Vivaldus presbiter.
- ecclesia S. Iohannis de Sesto [*Sestri Ponente-Genova*]: 195; clericus: *v.* Iohannes; minister: *v.* Sestinus presbiter.
- ecclesia S. Laurentii, ecclesia Ianuensis, ecclesia maior Ianuensis** [*Genova*]: XXXVI, XXXVII, 82, 99, 101-103, 110, 114-116, 118, 122, 123, 143, 145, 146, 157-159, 161, 170, 179, 182, 189, 195, 203, 206, 212, 218, 242, 248, 249, 267-269, 271, 273, 276, 277, 286, 287, 292, 299, 304, 311, 318, 324, 328, 332, 337, 339, 340.
- archidiaconus: 302, *v.* Andreas de Flisco, Iohannes, Iohannes de Bagnaria, Leonardus de Lavania.
 - caminata Petri Blanci, in qua capitulum congregatur a combustione citra: XXXVII, 148.
 - canonicus: 7, 68, 82, *v.* [...] de Camilla, [...] de Sancto Georgio, Bartholinus de Flisco, Brancaleo de Flisco, Clariel, Henricus, Henricus magister, Iacobus de Cucurno, Iohannes, Iohannes dictus Cardinalis, Iohannes de Valperga, Iohannes magister, Lanzarotus de Varagine, Manuel Ricci de Magdalena, Opecinus Streliaporcus, Opizo

- de Salvagiis, Opizo Streliaporcus, Petrus Blancus, Petrus Cigala, Precival Embriacus, Rubaldus presbiter, Savinus de Solerio, Ventura de Assisio.
- capellanus: 82, *v.* Albertus de Pontremulo, Biriotus, Bonusiohannes presbiter, Clariel presbiter, Francischus de Pontremulo, Francischus de Recho, Francischus de Sigestro, Gaialdus presbiter, Iacobus presbiter, Iohannes de Rapallo, Marchus presbiter, Obertus presbiter, Omnebonus presbiter, Paganus de Carancia, Rollandus de Mone-
lia, Rollandus de Petra.
- capitulum, *capitolo*: XVIII, XX, XXIII-XXV, XXXVII, XLIII, XLV, 7, 18, 76-79, 81, 82, 101, 103, 110, 118, 143, 145, 146, 148, 158, 159, 161, 167, 171, 179, 182, 215, 216, 231, 233, 237, 238, 240, 241, 250-252, 262, 265, 268, 269, 273, 275, 280, 304, 308, 318, 319, 324, 328.
- claustrum: 42, 51, 62, 78-80, 82, 94-96, 99, 103, 110, 117, 129-131, 157-159, 161, 165, 171, 174, 175, 180-182, 185, 194, 205, 206, 215, 216, 218, 227, 231, 237, 238, 240, 241, 250-253, 255, 258-260, 262, 264-266, 268, 269, 273, 275, 279-285, 292, 303, 304, 307, 308, 310, 345.
- clerici: 82.
- custos: *v.* Bernardus presbiter, Confortus presbiter.
- diaconus: *v.* Opizo, Stephanus de Vultabio.
- edificia canonicum cum quadam volta lapidea et lignaminis: 82.
- executor: *v.* Paganus.
- magister scolarum: *v.* Thedisius de Flisco.
- mansionarius: *v.* Ansaldus presbiter, Otto presbiter, Thomas de Roboreto.
- massarius: *v.* Bartholinus de Flisco, Iohannes dictus Cardinalis, Opizo de Salvagiis.
- penitentiarius: *v.* Obertus presbiter.
- porteriarius: *v.* Luxiardus.
- prepositus: 122, 123, *v.* Stephanus de Vultabio.
- sacrista: *v.* Iacobus presbiter.
- sacristia: 192, 318, 319, 333, 334.
- subdiaconus: *v.* Petrus Cigala.
- vicarius archidiaconi: *v.* Thedisius de Flisco.
- *v. anche* hospitale S. Laurentii, Sanctus Laurentius.
- ecclesia S. Laurentii de Cucurno [*Cogorno*], minister: *v.* Petrus presbiter.
- ecclesia S. Laurentii de Flacono [*Fraconalto-Alessandria*]: 340; minister: *v.* Michael de Pedemontis.
- ecclesia S. Laurentii de Levagio [*Levaggi-Borzonasca*]: XVII; plebatus Lavanie, canonicus: *v.* Conradus f. Stephani Conradi de Lavania.
- ecclesia S. Laurentii de Pereto [*Pareto-Valbrevenna*], capella plebis de Montobio; capellanus/minister: *v.* Salvus presbiter.
- ecclesia S. Laurentii de Velazo [*Verici-Casarza Ligure*]: 102; parrochiani: 102; rector: *v.* Iacobus Costafica.
- ecclesia S. Luce de Ianua [*Genova*], minister: *v.* Guillelmus presbiter.
- ecclesia S. Marcellini de Ianua [*Genova*]: 133.
- ecclesia S. Marchi [*Chiavari*]: 294.
- ecclesia S. Marciani de Pelio o S. Martiani de Laversa [*Laviosa, Pegli-Genova*]: 64; minister/rector: *v.* Guillelmus de Gallelo, Iohannes de Valdetario, Obertus de Lavania.
- ecclesia <S. Margarite> de Collorallo [*Bor-gonovo Ligure-Mezzanego*], plebatus Lavanie, minister: *v.* Symon presbiter.
- ecclesia S. Margarite de Monconexi de Plecania [*Moconesi*], minister: *v.* Nicolaus.
- ecclesia S. Margarite de Rapallo [*Rapallo*], minister: *v.* Obertus presbiter.
- ecclesia S. Margarite de Sauro [*Sori*], clericus: *v.* Armanus presbiter; rector: *v.* Ansaldus.
- ecclesia S. Margarite de Sigestro [*Sestri Levante*], canonicus: 73, *v.* Andriolus f. magistris Cancellarii; minister: *v.* Lotherius presbiter.

- ecclesia S. Margarithae de Testana [*Testana-Avegno*], minister: *v.* Guillelmus presbiter.
- ecclesia S. Marie Cruciferorum de Bissane [*Genova*], frater: *v.* Bartholomeus, Guirardus; prior: *v.* Albertus frater.
- <ecclesia S. Marie> de Albario, ordinis Mortariensis [*Genova*], prior: 40; claustrum: 40.
- ecclesia <S. Marie> de Baceza [*Bacezza-Chiavari*], capellanus: *v.* Iacobus presbiter.
- ecclesia S. Marie de Boiascho [*Bogliasco-Genova*], minister: *v.* Iohannes presbiter.
- ecclesia S. Marie de Castello [*Genova*]: XVII; canonicus: *v.* Franciscus de Bobio, Henricus de Castellione, Henricus Ossus, Iacobus de Zignago, Obertus de Sauro, Otto presbiter; capitulum: 235; prepositus: *v.* Otto presbiter.
- ecclesia S. Marie de Cogoletto [-*Genova*]: 208.
- ecclesia S. Marie de Collonato o de Colonnata [*Coronata-Genova*], rector/minister: *v.* Manuel presbiter; parrochia: 175.
- ecclesia S. Marie de Comago [-*Sant'Olcese*]: 318.
- <ecclesia S. Marie> de Latronorio [*Varazze*]: 208.
- ecclesia S. Marie de Molazana [*Molassana-Genova*], minister: *v.* Pascalis presbiter.
- ecclesia <S. Marie> de Priano [*Sestri Ponente-Genova*]: 203.
- ecclesia S. Marie de Quarto [-*Genova*]: 250, 251; capellanus: 252; minister: *v.* Supramons presbiter.
- ecclesia S. Marie de Quecio [*Quezzi-Genova*], minister: *v.* Ugo presbiter.
- ecclesia, plebs S. Marie de Rivarolio [*Rivarolo-Genova*], archipresbiter: *v.* Iohannes; canonicus: *v.* Iacobus de Cucurno, Obertus de Cucurno.
- ecclesia S. Marie de Sanarega [*Senarega-Valbrevenna*], capella plebis de Montobio, minister: *v.* Arnaldus presbiter.
- ecclesia S. Marie de Vultabio [*Voltaggio*]: 343, 345; canonicus: *v.* Amainus, Antonius Zucha de Saona; clericus: *v.* Guirardus; capella: *v.* ecclesia S. Andree de Ruguloso; prepositus: 345, *v.* Iohannes.
- ecclesia S. Marie in Vineis [*Genova*]: 107, 208; canonicus: 57, *v.* Clariel presbiter, Franciscus de Rivarola, Franciscus f. Ugonis de Rivarolio, Guillelmus magister, Henricus Albertucii de Sarzana, Henricus magister, Leonardus Grillus, Rubaldus presbiter, Symon Contardus, Vassallus magister; capellanus: *v.* Guillelmus de Calocio, Guillelmus presbiter, Pascalis presbiter, Rubaldus presbiter; capitulum: 31, 57; consuetudo: 107; prepositus: 57, *v.* Atto; presbiter: *v.* Rubaldus; statutum: 107.
- ecclesia S. Marie Magdalene [*Genova*]: XXXVI, 7, 8, 75; canonicus: *v.* Rufinus de Alexandria; minister/rector: 7, *v.* Lanfrancus archipresbiter de Montobio; prepositus: 7, 301, *v.* Conradus, Lanfrancus archipresbiter de Montobio; refectorium: 8.
- ecclesia S. Martiani de Laversa: *v.* S. Marciani de Pelio.
- ecclesia S. Martini de Manenzano [*Manesno-Sant'Olcese*]: 318.
- ecclesia S. Martini de Pelio [*Pegli-Genova*]: 10, 49, 51, 298, 321, 344; clericus: *v.* Henricus presbiter; minister/rector: *v.* Guillelmus de Gallelo, Lanfrancus de Prato, Thomas de Roboreto; parrochia: 10; parrochiani: 10, 298.
- ecclesia <S. Martini> de Polanexi [*Polanesi-Recco*], minister: *v.* Antonius presbiter.
- ecclesia S. Martini de Stubiellis [*Tribogna*], clericus: *v.* Iohannes de Palavanica.
- ecclesia S. Mathei [*Genova*], capellanus: *v.* Ingo presbiter; prior: *v.* Bonifacius monachus.
- ecclesia S. Mauricii de Monte de Rapallo [*San Maurizio di Monti-Rapallo*], minister: *v.* Iohannes.
- ecclesia S. Michaelis de Clavaria [*Clavarezza-Valbrevenna*], capella plebis de Montobio, minister: *v.* Salvus presbiter.
- ecclesia S. Michaelis de Magna Stanforde [*Londra*], rector: *v.* Iohannes dictus Cardinalis.

- ecclesia, capella S. Michaelis de Peyra [*Pera-Costantinopoli*]: 90, 91, 125; capellanus sive vicarius: 90, *v.* Aldebrandus de Sarzana.
- ecclesia S. Michaelis de Solio [*Soglio-Orero*], minister/rector: *v.* Daniel f. Vivaldi de Prato.
- ecclesia S. Nazarii de Cavanuza [*nella pieve di Lavagna*], minister/rector: *v.* Daniel f. Vivaldi de Prato.
- ecclesia S. Nazarii [*Genova*], canonicus: *v.* Iohannes presbiter.
- ecclesia S. Nazarii de Palazolo [*od. S. Maria delle Grazie-Genova*]: 71, 72, canonici: 74, *v.* Conradus presbiter, Fredericus; capellanus: 74; rector/minister: *v.* Conradus presbiter.
- ecclesia S. Nazarii de Varagine [*Varazze*]: 208.
- ecclesia S. Nicolai de Montobio [*Montogio*]: 37.
- ecclesia S. Nicolai de Vulturo [*Voltri-Genova*], canonicus: *v.* Henricus de Castelliono, Iohannes Scurtabos; minister/rector: *v.* Buronus presbiter, Obertus presbiter.
- ecclesia S. Pauli [*Genova*]: 268.
- ecclesia S. Petri [*Roma*]: 82, 105, 111, 157.
- ecclesia S. Petri de Avegnio [*Avegnio*], minister: *v.* Guillelmus presbiter.
- ecclesia S. Petri de Carmadino [*Cremeno-Genova*]: 229, 244; capella Iacobi <de Varagine> archiepiscopi Ianuensis: 229, 244.
- ecclesia S. Petri de Clavaro [*San Pier di Canne-Chiavari*], minister: *v.* Spinus presbiter.
- ecclesia S. Quirici de Pulcifera [*San Quirico-Genova*], minister: *v.* Martinus presbiter.
- ecclesia S. Quirici de Axereto [*San Quirico di Assereto-Rapallo*], minister: 224.
- ecclesia nova S. Salvatoris de Lavania [*Lavagna*]: XIX, XX, 122; canonicus: *v.* Franciscus de Sigestro.
- ecclesia S. Salvatoris de Sarzano [*Genova*], minister: *v.* Ottobonus presbiter.
- ecclesia S. Silvestri [*Genova*], canonicatus: 342, canonicus: *v.* Guillelmus de Castelliono, Obertus de Clavaro; minister: *v.* Henricus de Castelliono.
- ecclesia S. Spiritus: *v.* monasterium S. Spiritus.
- ecclesia S. Stephani de Campoflorenzano de Fossis [*Rivarolo-Genova*]: 97; minister/rector: *v.* Bonusiohannes Cageta.
- ecclesia, plebs S. Stephani de Langasco [*Langasco-Campomorone*], archipresbiter: *v.* Cinius.
- ecclesia S. Stephani de Rappallo [*Rapallo*], canonicus: *v.* Beltramus presbiter, Iohannes, Obertus f. Petri de Marino, Ugolinus Fallaca; prepositus: 21, *v.* Gandulfus.
- ecclesia S. Stephani de Rozo [*Rosso-Davagna*], minister: *v.* Guillelmus presbiter.
- ecclesia S. Syri de Langasco [*Langasco-Campomorone*]: 310; canonicus sive clericus electus: *v.* Guillelmus de Guillelmo; minister: *v.* Guillelmus presbiter.
- ecclesia S. Systi [*Genova*]: 330; prior: *v.* Guillelmus de Turino.
- ecclesia, conventus S. Teclae [*Genova*], ordinis Sancti Augustini: 36, 268; frater: 36, *v.* Daniel de Burgo; prior: 36.
- ecclesia S. Thome [*Genova*], capellanus: *v.* Benevenutus presbiter.
- ecclesia S. Torpetis [*Genova*], minister: *v.* Guillelmus presbiter.
- ecclesia S. Vicentii [*Genova*]: 297; clericus: *v.* Laurentius; minister: *v.* Iohannes presbiter.
- ecclesia Terdonensis [*Tortona*]: 287; archidiaconus: *v.* Fredericus de Barrociis; canonicus: *v.* Iohannes de Bagnaria, Martinus de Bagnaria.
- ecclesie de Cravano [*Capreno-Sori*], minister: *v.* Benevenutus presbiter, Iacobus Benevenutus.
- Egidia, ux. Andrioli Guaspalii, eius filia: *v.* Franceschina.
- Egidius**
- magister: 25.
 - Manens: 3.
- Embriacus: *v.* Guido, Precival.
- Enrici de Banzolo: *v.* Iohannes.

- Enrici de Porta: *v.* Iohannes.
 Enrici de Vigolongo: *v.* Vassallus.
 Enricus: *v.* Henricus.
 Erasmus (s.), reliquia: 71, 72.
 Ermitus [*loc. in Sampierdarena*]: 269.
 executor: *v.* Benevenutus balistarius de Predono, Iohannes de Sigestro, Lanfrancus de Miliarina, Luchetus de Bargalio, Marchisius de Gropo, Oddinus de Luculo, Paganus, Pascalis, Petrus de Garibaldo, Symon de Cucurno, Vegius; *v. anche* ecclesia S. Laurentii, Ianua.
- Faallo (de): *v.* Thomas.
 faber: *v.* Antonius, Benedictus Pizalaquila, Francischus de Brechaneca, Francischus de Goanno, Iohannes de Grotulo.
 Fabrica (de): *v.* Ugo Lombardus.
- Facinus**
 – de Bellovidere, frater: 167.
 – de Prina: 194, 315.
 – f. Roberti Subiar(...), Ianuensis, presb.: 97.
 Faciolus Acursii: 321.
- Facius**
 – archipresb. de Molazana, can. ecclesie S. Ambrosii: 150, 249.
 – Illionis, eius filius: *v.* Lanfrancus.
 Falaca, Falacha: *v.* Iacobus, Leonellus, Ugo-linus.
 Falzonus: *v.* Henricus.
 Fantis (de): *v.* Ricobonus.
 Faravellus de Palodio, hab. in valle Pulcifere: 169, 170.
 Faxeto (de). *v.* Ansaldus, Iohanna.
 Federico de Ughetis de Corgnato, scriba vicarii, *notaio*: XXXI.
 Fellonus: *v.* Symon.
 Fena: *v.* Armanus.
 Feniculo (de): *v.* Guillelmus.
 Fenugius de plebe Lavania: 199, 200.
 Feretrana [*Montefeltro*], civitas: 270; diocesis: 270.
- ferrarius: *v.* Albertus Balbus, Guido, Gulliermotus, Ianuinus, Iohannes Molinarius, Obertus Balbus, Opizo, Petracious de Recho.
 Ferrena: *v.* Iohanna.
 ficus siccus: 131, 132.
 Fieschi: *v.* Flisco (de).
 Figinum, Figino [*Fegino-Genova*], villa: 240; via vetus: 240; (de), habitator: *v.* Angele-rius, Guillinus de Castanea; *v.* ecclesia S. Ambrosii; *v. anche* Castagna, Casuri, Pannigale.
 Filipus, Filippus: *v.* Philippus.
 fillator: *v.* Henricus Rubeus.
 Finamoris: *v.* Thomas.
 Firmo (de): *v.* Thomas.
 Flacono [*Fraconalto-Alessandria*]: (de): *v.* Obertus Balduini; *v.* ecclesia S. Laurentii.
 Flisco (de), *Fieschi*: XVIII-XXI, XXV; *v.* Albertus, Andreas, Bartholinus, Bonifacius, Branchaleo, Francischus, Henricus magister, Leonardus de Lavania, Nicolaus (2), *Opizzo* (2), Raymundus, *Tedisio*, Thedisius (2), Ugo, Ugo-linus.
 Florencia, Florentia [*Firenze*]: 284; mercator: *v.* Batus, Batucius, Guinus de Avanti; (de): *v.* Marchus Macelli, Meliucius Villanucii.
 Florencius: *v.* Florentinus.
 floreni auri: 111, 167, 303.
 Florentia: *v.* Florencia.
 Florentinus, Florencius de Florençola, magister: 289, 325.
 Florençola (de): *v.* Florentinus.
 Fo (de): *v.* Fredericus, Paganus.
 Fontana [*loc. nella pieve di Rapallo*]: 163; (de): *v.* Guillelmus (2), Henricus, Luchetus.
 Fontana: *v.* Iacobus.
 Fontanegio (de): *v.* Benedictus.
 formaarius, formazarius: *v.* Iohannes, Petrus de Olivella.
 fornarius, Fornarius: *v.* Iacobus de Cartesegna, Iohannes, Pascalis, Rollandus.
 Fossanetum [*loc. in Rivarolo*]: 227.

- Fossatello [*Genova*] (de): *v.* Guirardus speciaris.
- Fossatum, Fossato [*Genova*]: 68; (de): *v.* Guillelmus, Iohannes (2).
- Fossis [*loc. in Rivarolo*] (de): *v.* ecclesia S. Stephani de Campoflorenzano.
- Framura*: XVI, 128; plebs, archipresbiter: *v.* Fredericus; canonicus: *v.* Antonius clericus f. Oberti de Saviliano, Guaagnus presbiter, Obertus de Castelliono, Ottolinus f. Oberti Barbavare, Paganus presbiter, Vinciguerra presbiter; consuetudo: 121; statutum: 121; (de): *v.* Iohannes, Fredericus; *v. anche* Castagnola, *Monte Sant'Agata*.
- Franceschina**
- f. Andrioli Guaspalii et Egidie: 66.
 - f. Conradi de Zignaculo, Franceschina de Zignago: 325.
 - de Lazaro: *v.* Franceschina f. Iacobi de Lazaro.
 - de Zignago: *v.* Franceschina f. Conradi de Zignaculo.
 - f. Iacobi de Lazaro, Franceschina de Lazaro: XXXVII, 219, 220; eius domus: 219, 220.
 - f. Iacobi de Sancto Petro de Arena: 27.
- Franceschinus, Franceschus: *v.* Francischus.
- Francesco maestro, suo figlio*: *v.* Andrutius.
- Francesco Zacharengus, scriba curie, notaio*: XXXI.
- Francha, f. Raymundi tabernarii de Nervio, Ianuensis: 202; eius filius: *v.* Iohannes f. Guillelmi Guillerii.
- Franchetus, f. Iacobi Sancti de Borzuli: 265.
- Francia*, mundine: 284; *v. anche* Ordo Fratrum Predicatorum.
- Francischus, Franciscus, Franceschus, Franceschinus**
- de Bobio, presb., can. ecclesie S. Marie de Castello: 235.
 - de Brechaneca, faber: 317.
 - de Burono: 162.
 - de Camulio, magister gramatice: 302.
 - de Flisco, comes Lavanie: 256.
 - de Gavio: 105.
 - de Goanno, faber: 158.
 - de Loco: XVI, 141, 142, 300.
 - de Odobertis de Pontremulo, notarius, familiaris Nicolai de Flisco: 174.
 - de Pontremulo, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 119, 120.
 - de Portu: 93.
 - de Puteo de Lavania: 322.
 - de Rapallo, f. Philippi macellarii: 226.
 - de Recho, presb., cap. ecclesie Ianuensis: XXXVII, 119, 120, 291, 292; eius camera: 119, 120.
 - de Rivarola, can. ecclesie S. Marie in Vineis: 187.
 - de Senebaldo o Senembaldo de Clavaro: *v.* Francischus Iunte de Senebaldo.
 - de Serra, notarius: 93.
 - de Sesto, clericus: 147.
 - de Sigestro, presb., can. ecclesie nove S. Salvatoris de Lavania, cap. ecclesie Ianuensis: 110, 158, 250-252, 261, 301.
 - de Vallibus de Bacezia: 322.
 - de Vedereto: 68.
 - Iunte de Senebaldo o Iunte de Clavaro o de Senembaldo de Clavaro: XXXIX, 137, 142, 159, 163, 168-170, 173, 176, 177, 179, 184, 187-191, 193, 195, 196, 255; eius frater: *v.* Stephanus f. Iunte de Senebaldo.
 - presb., minister ecclesie de Castagnola: 274.
 - Squarzaficus: 82.
 - fr. Symonis de Casali de Clavaro: 322.
 - Thome Porcellinus, notarius: 174.
 - f. Ugonis de Rivarolio, can. ecclesie S. Marie in Vineis, civ. Ianue: 57.
- Francisci: *v.* Symon.
- Franciscus: *v.* Francischus.
- Francolina**
- f. Camille et Fulchonis de Zoalio: 122, 260.
 - f. Marinete ux. Frederici de Varagine, monialis monasterii S. Marie de Nazareth de Papia: 242.
- Francolinus de Rapallo: 332.

frater: *v.* Albertus, Amaneus de Mota, Amicus, Andreas Ianuensis, Bartholomeus, Benevenutus, Durante de Sancto Boneto, Facinus de Bellovidere, Guillelmus (2), Guillelmus de Moibecta, Guillelmus de Turino, Guirardus, Henricus de Montilio, Henricus de Vivalda, Iacobus <de Varagine>, Iohannes de Papia, Iohannes de Sancto Alberto, Manuel, Matheus, Nicolaus, Nicolaus Merenda, Oberthus (2), Obertus Piccamilius, Ogerius, Opecinus Petrela, Paganus de Gavio, Pascalis, Petrus Gaytanus, Philippus, Porchetus <*Spinola*>, Precival Embriacus, Rufinus, Symon Petrela, Ugolinus; *v. anche* Ordo.

Fredericus, Fredencius

- abbas monasterii S. Stephani: 45, 55.
- archipresb. plebis Framure: 28, 52, 67.
- can. ecclesie S. Nazarii de Palazolo: 74.
- de Barrociis, archidiaconus ecclesie Terdonensis: 287.
- de Camilla: 248; eius fratres: *v.* Guillelmus de Camilla, Marchoaldus de Camilla.
- de Fo, can. plebis de Montobio: 98.
- de Varagine: XXV; eius uxor: *v.* Marineta.
- de Vezano, eius filius: *v.* Rollandus.
- domicellus Iohannis dicti Cardinalis: 185.
- Dugus Spinula: 88.
- Lercarius: 82.
- plebis Framure, f. Alberti de Casali: 57.

Frederigotus bancherius: 197; eius banchus: 197.

Frerius: *v.* Guillelmus.

Fressetinus: *v.* Iohannes.

Fulchinus

- barriliarius *o* barilarius: 128, 214; eius filius: *v.* Dominicus.
- Guertius *o* Guercius: 82, 214.

Fulcho

- de Burgo: 102.
- de Zoalio: 260; eius filia: *v.* Francolina f. Camille.

Fulconus: *v.* Symon.

fullator: *v.* Obertus.

fullum: 264.

Fumerri (de): *v.* Iacobus de Casali.

Funtanegio (de): *v.* Obertus.

Furfon(a) (de): *v.* Bernardus Dominici.

Fuxiliano (de): *v.* Rufinus.

G. de Sancto Spiritu, presb.: 173.

Gabriel

- botarius: 216.
 - de Anneto: 138.
 - de Camilla, can. Sarisberiensis: 248.
 - de Cornilia, notarius: 126, 127, 139, 150.
 - Malfantis: 175.
- Gaialdus, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 103, 158, 223, 231, 233, 275, 289.

Gaionus: *v.* Obertus.

Gaita [*Gaeta*], homines: 71.

Galea: *v.* Peietus.

Gallelo (de): *v.* Guillelmus, Obertus.

Gallicus de Portuvenere, iudex: 21.

gallina: 99.

Gamberius: *v.* Iacobus.

Gandinus Avogarius: 172.

Gandulfus, Gandulfinus

- archipresb. plebis de Celanexi: 94, 95.
 - corrigarius: 111.
 - de Monleone: 114.
 - de Stramadego: 136; eius frater: *v.* Iacobus de Stramadego de Clavaro.
 - prepositus ecclesie S. Stephani de Rapallo: 273.
 - presb., minister ecclesie [...] de pleehco de Lavania: 288.
 - Raci de Rio: 151; eius filius: *v.* Benedictus.
- ganterius: *v.* Obertus Baldus.
- Garafuxia, terra de: 118.
- Garibaldo (de): *v.* Guillelmus de Fossato, Iohannes, Leonardus, Petrus.
- Gasparius, fr. Marinete ux. Frederici de Varagine: 242.
- Gatiluxius: *v.* Luchetus.
- Gattorum, terra: 240.
- Gattus: *v.* Lanfrancus.
- Gaudetus: *v.* Guadetus.

Gavio (de): v. Franciscus, Henricus, Homodeus, Manfredus, Paganus.

Gay, Glaii: v. Conradus.

Gaytanus: v. Petrus.

Georgius

– de Camulio: 187.

– de Mari: XVI, 84-88, 92, 133, 134.

– Malocellus: XXIX, 112.

– speciarus: 126; eius frater: v. Bartholinus.

Giacomo Sarrachus, *notatio astigiano*: XXV, XXIX.

Gifredus de Vicedominis, can. Beluacensis: 299.

Glaii: v. Conradus Gay.

Goanno (de): v. Franciscus, Rubeus.

Godano (de): v. Benevenuta, Guirardus, Iohannes, Iohannes pelliparius, Litursus.

Goenzanus [*loc. in S. Martino d'Albaro*]: 324.

Goninus: v. Guillelmus.

Gordena: v. Nicolaus.

Goverius: v. Iohannes.

Granarolio [*Granarolo-Genova*] (de): v. ecclesia, monasterium S. Margarite de Gratia de Costa de Sancto Thoma.

Granellus, Granello (de): v. Guillelmus, Guillinus, Luchetus, Manuel.

Grassinus: v. Vivaldus.

Gregorius

– de Senis, magister gramatice: 259, 302.

– X papa: XLIV, 6, 7, 9, 11, 21, 22, 40, 46, 56.

Grilla: v. Petra.

Grillus: v. Leonardus.

Grimaldinus, f. Precivalis Morischi de Clavaro: 123.

Grimerius magister, archidiaconus Aquensis, cap. et generalis auditor causarum pape: 46; eius sigillum: 46.

Grisorita, nep. Musse ux. Timonis de Varagine: 208.

Gropo (de): v. Marchisius.

Groppus, balistarius: 262.

Grota [*loc. in San Martino d'Albaro*]: 268.

Grotulo (de): v. Iohannes.

Grullus, *Grullo*: v. Leonino, Petrus.

Guaagnus presb., can. plebis Framure: 28.

Guadagnus presb., prepositus, rector/minister ecclesie S. Damiani: 58, 71, 72.

Guadetus, Gaudetus, familiaris Thedisii de Flisco: 279, 304.

Gualterius [*dei signori di Vezzano*], archiep. Ianuensis: IX, XVI, XVIII, XIX, XXII, 2-5, 7-11, 15, 17-24, 26, 28, 30-32, 36-38, 40, 43, 45, 47-49, 53-61, 63-67, 69-74; eius camerarius: v. Bernus; eius capellanus: v. Henricus de Castelliono; eius clericus: v. Henricus de Castelliono, Guizolinus de Pedona, Ogerius; eius executor: v. Symon de Cucurno; eius familiaris: v. Rufinus; eius maniscalcus: v. Nicolaus; eius penitentiarius: v. Rufinus frater; eius vicarius: v. Henricus magister, Ugo de Flisco.

Gualvanus

– f. Precivalis Cibo, Gualvanus Cibo, civ. Ianue, can. Constanciensis: 109.

– presb., prepositus ecclesie S. Georgii: 6, 9, 55.

Guarachus, Guaracus: v. Bonifacius, Guillelmus.

Guarrexius: v. Iohannes.

Guaspalius: v. Andriolus.

Guastaldus: v. Iohannes.

Guercius: v. Fulchinus Guertius.

guerra: 91, 125.

Guertius, Guercius: v. Fulchinus.

Guido, Guidetus

– de Bruniato, eius filia: v. Agnexina.

– de Ianua, magister: 270.

– de Mediolano: 278.

– de Platheis, notarius: 303.

– de Prato, eius filius: v. Paganus.

– Embriacus de Castello: 114.

– ferrarius: 68.

– fr. Iacobi de Magdalena: 263.

– Porterius, clericus Porcheti archiepiscopi Ianuensis: 342.

– Spinola: 82.

Guglielmo d'Olanda, re dei Romani: XVIII.

Guiglielmo Symonis de Murtedo: XVII.
Guigo de Brienzono, can. Venciensis: 188.

Guiliotus, Guilliotus

– de Clavaro, presb.: 12-14, 153, 155.

– f. Vivaldi de Valente: 322.

– presb.: *v.* Guiliotus de Clavaro.

Guillelmi de Sanguineto: *v.* Ugo.

Guillelmi Zermi de Varagine: *v.* Sibia.

Guillelminus: *v.* Guillelmus.

Guillelmis (de): *v.* Marchisius.

Guillelmo (de): *v.* Guillelmus.

Guillelmus, Guilleminus, Guillem: 233.

– archipresb. plebis de Bavalo: *v.* Guillelmus de Clavaro.

– archipresb. plebis Lavanie: 45.

– Bocacius, notarius: 263.

– callegarius de Perpano: 308.

– cardinalis, tit. Sancti Nicolai in carcere Tulliano: 239; eius familiaris: *v.* Guizolinus de Pedona.

– clericus, nep. Iacobi merzarii de Ripa: 42.

– de Albario *o* de Albara, notarius: 246, 302.

– de Baldizonis: 273.

– de Bargalio, macellarius de Suxilia: 302.

– de Bernizono: 49.

– de Calocio, presb., cap. ecclesie S. Marie in Vineis: 107.

– de Camilla: 248; eius fratres: *v.* Fredericus de Camilla, Marchoaldus de Camilla.

– de Caneva de Celanexi, eius uxor: *v.* Symona.

– de Castelliono, f. Guirardi de Colla, clericus, can. ecclesie S. Silvestri: 342.

– de Clavaro, archipresb. plebis de Bavalo: 112, 113, 249, 268, 269.

– de Cochalosa de Sancta Iulia: 225.

– de Comorga, eius filius: *v.* Guirardus de Comorga sive de Cornascha.

– de Cucurno: 118.

– de Deserega, notarius: 54.

– de Feniculo de Manenzano: 318.

– de Fontana: 263, 318.

– de Fontana, can. ecclesie Placentine: 282.

– de Fossato de Garibaldo: 256.

– de Gallelo, f. Oberti de Gallelo, presb., can. plebis S. Marie de Vulturo, minister ecclesie S. Martiani de Laversa; minister/rector ecclesie S. Martini de Pelio: 10, 34, 35, 49, 51.

– de Guillelmo, f. Ivani de Brugnate, el. can. sive clericus ecclesie S. Syri de Langasco: 307, 310.

– de Iacopo, de Clavaro: 107.

– de Insurella: *v.* Guillelmus presb., minister ecclesie S. Andree de Insurella.

– de Lagneto, f. Henrici: 122; eius fratres: *v.* Rollandus de Lagneto, Ugolinus de Lagneto.

– de Lagneto, f. naturalis Henrici: 122.

– de Lando: 150.

– de Langasco, presb.: 131.

– de Maiolo, eius heredes: 318.

– de Meleta, eius uxor: *v.* Iuleta.

– de Moibecta, frater, cap., penitentiarius pape: 40.

– de Monelia, qui facit coopertoria: 122, 123.

– de Montealto: 82.

– de Naxio, accimator: 102.

– de Pexina, clericus: 246.

– de Pezagno: XXXVI, 199, 200; eius porticus domus: 199.

– de Piscina: 118.

– de Podio: 318.

– de Podio, notarius: 246.

– de Pontiis *o* de Ponciis, iudex: 201.

– de Prehasco, hab. in burgo Predis: 247.

– de Rapallo, presb., can. ecclesie S. Adriani de Trigaudio: 97, 163, 183.

– de Reioso: 318.

– de Reza, notarius: 135, 136, 147, 149, 156, 186.

– de Rizoso *o* de Recluso de valle Scrivia *o* de valle Schrevie, eius filius: *v.* Baldasal.

– de Rubaldo: 10.

– de Sancto Georgio, notarius: 28.

– de Sancto Laurentio, eius filius: *v.* Nicolaus.

– de Sancto Stephano: *v.* Guillelmus frater.

– de Sancto Torpete, presb.: *v.* Guillelmus presbiter.

Guillelmus (*segue*)

- de Sigestro, magister: 67.
- de Sigulfo, notarius: 273.
- de Sorba de Monelia: 255.
- de Suxilia, eius filia: *v.* Symona soror.
- de Turino, frater, prior ecclesie S. Systi: 127, 175, 314.
- de Valtuono de monasterio de Libiola: 322.
- de Vineis, magister, can. plebis Lavanie: 45.
- de Vineis, presb.: 340.
- de Vultabio, hab. in Domoculta: 122, 123.
- de Zoalio, notarius: 201.
- frater, monachus ecclesie et hospitalis S. Antonii: 188.
- frater, monachus monasterii S. Stephani, Guillelmus de Sancto Stephano: 124.
- Frenerius: 308.
- Goninus, cap. ecclesie Baiocensis: 109.
- Granellus de Clavaro, eius filius: *v.* Luchetus Granellus.
- Guarachus, extimator comunis Ianue: 249, 263.
- Guillerii, f. Arnaldi Guillerii de Maioricha: 202; eius filius: *v.* Iohannes; eius frater: *v.* Arnaldus Guillerii.
- f. Ivani de Brugnate: *v.* Guillelmus de Guillelmo.
- Ligavaca: 269; eius filii: *v.* Iacobus, Symon.
- Mafonus, notarius: 49.
- magister, can. ecclesie S. Marie in Vineis: 31.
- f. Margarite ux. Nicolai Gordene: 60.
- molinarius: 68.
- f. Nicolai de Capellana de Lavania: 288, 313.
- Oliverii de Maioricha: 202.
- presb., cap. ecclesie S. Marie in Vineis: 49.
- presb., minister [...]: 213.
- presb., minister ecclesie S. Andree de Insurella, can. plebis de Mignanico: 245.
- presb., minister ecclesie S. Luce de Ianua: 107, 234.
- presb., minister ecclesie S. Margarite de Testana: 131, 132, 165.
- presb., minister ecclesie S. Petri de Avegnio: 213.

- presb., minister ecclesie S. Stephani de Rozo: 210.
- presb., minister ecclesie S. Syri de Langasco: 307, 310, 311.
- presb., minister ecclesie S. Torpetis, Guillelmus de Sancto Torpete: 6, 48.
- prior ecclesie S. Systi: *v.* Guillelmus de Turino.
- Rapallinus: 114, 116; eius uxor: *v.* Iohanna f. Iohannis.
- (dictus) Robur de Vignono, Guillelmus Rovere, cochus Venture Aforciati: 279.
- Rubeus de Cucurno: 9.
- Rubeus de Sancto Urcesino: 318.
- Sanctus: 265.
- Schafardus: 163.
- Stephani, notarius: 169, 170.
- Thome Cerro de Sesto: 195.
- Toraria: 163.

Guillerii: *v.* Arnaldus (2), Guillelmus.

Guillerius, assinarius: 189, 190.

Guillinus

- de Castanea de Figino, hab. Figini: 212, 237, 238, 240, 241.

- Granellus de Clavaro, eius filius: *v.* Manuel Granellus.

Guillioni de Monteliano: *v.* Albertus.

Guilliotus: *v.* Guilliotus.

Guinus de Avanti, mercator Florentinus: 299.

Guirardus, Guiraldus

- Blancardus de Clavaro, hab. Ianue: 100.
- clericus ecclesie S. Marie de Vultabio: 283.
- Crosus, eius filia: *v.* Ayguina; eius uxor: *v.* Salvatica.
- de Campermolde de Placencia: *v.* Guirardus f. Rufini de Camprimolde.
- de Clavaro, magister axie *o* magister axie de Palio, eius filius: *v.* Iohannes.
- de Colla, eius filius: *v.* Guillelmus de Castelliono.
- de Comorga sive de Cornascha *o* de Cornascha de Clavaro, f. Guillelmi de Comorga: 48.

Guirardus (*segue*)

- de Fossatello: *v.* Guirardus speciaris de Fossatello.
- de Godano: 179.
- de Lagneto, notarius: XVI, XXV, XXXVI, 122, 123, 259-261; eius consanguinei: *v.* Camilla, Leonardus de Sigembaldo; eius consobrinus: *v.* Rufinus de Fuxiliano; eius domus: 122, 123; eius feudum: 122; eius heredes: 123; eius nepos: *v.* Guirardus tabernarius; eius uxor: *v.* Caracosa; eius vassalli: 122.
- de Vancio: 291.
- frater ecclesie Cruciferorum de Bissanne: 342.
- magister axie de Palio: *v.* Guirardus de Clavaro.
- f. Rufini de Camprimoldo, de Campermoldo de Placencia, notarius imperiali auctoritate: 254, 303.
- speciaris de Fossatello: 263, 318.
- tabernarius, nep. Guirardi de Lagneto: 122, 261.

Guiscardus

- de Cremona, presb.: 102.
- presb., rector/minister hospitalis de Sala: 174.

Guisulfus, f. Symone ux. Guillelmi de Caneva: 95.

Guizardus presb., minister ecclesie S. Ambrosii de Traxio: 341.

Guizolinus, Guizollinus de Pedona, clericus Gualterii, Iacobi <de Varagine> archiepiscoporum Ianuensis, familiaris Guillelmi cardinalis: XXXVIII, 2, 3, 13, 14, 19, 23, 37, 43, 149, 239.

Gulliermotus, ferrarius: 68.

Henricus, Enricus: eius filius: *v.* Guillelmus de Lagneto.

- Alardus: 240.
- Albertucii de Sarzana, can. ecclesie S. Marie in Vineis: 107.

- Balbus: 44.
- Bechafumus: 312.
- cintracus: 182.
- clericus palacii Ianuensis: *v.* Henricus de Castelliono.
- Dardella, notarius: 25.
- de Antilio de Monelia: 128.
- de Arenzano: 329.
- de Ast: 1.
- de Bonoiohanne: 256.
- de Camilla: 248; eius frater: *v.* Manfredus de Camilla.
- de Castelliono o Casteliono, presb., can. ecclesie S. Marie de Castello, can. ecclesie S. Nicolai de Vulturo, cap. et clericus Gualterii archiepiscopi, clericus palacii Ianuensis, minister ecclesie S. Silvestri: XXIV, XXXVII, XXXVIII, XLIII, 2, 6-9, 11, 19, 20, 23, 24, 32, 33, 43, 56, 58, 84-88, 90-92, 106, 128, 141, 144, 172, 173, 184, 187, 198, 201, 215, 272, 274, 290, 327-329, 342; eius camera: 198.
- de Castelliono, notarius: 222, 303.
- de Cucurno, f. Thedisi de Cucurno de Casalino: 222, 303; eius mater: *v.* Caracosa.
- de Fontana: 318.
- de Gavio, clericus: 43.
- de Magdalena, venditor grani: 279.
- de Marcha: 288.
- de Monterubeo, cognatus Iohannis de Rappallo: 186.
- de Montilio, frater ordinis Mortariensis Sancti Augustini, prior ecclesie de Pavarano: 40.
- de Pomario: 41, 215.
- de Porta, notarius: 7, 28.
- de Predi, f. Iohannis Boverii: 217.
- de Sancto Iohanne de Clavaro: 258.
- de Vivalda, frater tercii ordinis Humiliatorum: 293.
- Falzonus: 249; eius uxor: *v.* Orieta.
- magister axie de Insulis, eius filia: *v.* Iacobina.
- magister, can. ecclesie S. Marie in Vineis: 31, 46.
- magister, can. plebis Lavanie: 45.

Henricus (*segue*)

- magister, can. ecclesie Ianuensis, vicarius archiepiscopi Gualterii Ianuensis, f. *Opizzo Fieschi* [*Enrico Fieschi*]: XVIII, XXII, XXXVIII, XLIV, 10, 15-18, 21, 22, 27, 28, 30, 36, 38, 39, 41, 42, 44-46, 51, 62, 65, 74.
- Ossus, presb., can. ecclesie S. Marie de Castello: 119, 120, 235.
- Paxius: 292.
- Pissanus de Arenzano, eius filius: v. Bonifacius.
- presb., can. ecclesie Ianuensis: 7.
- presb., cap. et clericus archiepiscopi: v. Henricus de Castelliono.
- presb., clericus ecclesie S. Martini de Pello: 51.
- presb., clericus palatii Ianuensis: v. Henricus de Castelliono.
- Rubeus, fillator de Sarzano, eius uxor: v. Nicolosa.
- Rubeus, notarius: 117.
- Scorcius: 296.
- taliator: 103.
- Tartaro: 82.
- tinctor de Clavaro: 122, 123.

Henrigacius de Monelia, eius filius: v. Bertucius.

Hognomus: 105.

Hognum, Hogno [*Ognio-Neirone*], villa: 184; (de): v. Obertus magister.

Homodeo (de): v. Iohannes, Nicolaus.

Homodeus

- de Gavio: 212.
- presb., can. ecclesie S. Ambrosii: 62.
- hospitale novum de Clavaro, de Capite burgi de Clavaro, S. Christophori de Caput burgi de Clavaro [*ospedale di San Cristoforo-Chiavari*]: 122, 123, 322; frater: v. Amicus.
- hospitale de Recho o de burgo Rechi [*Recco*]: 119, 120; minister/rector: v. Obertus presbiter.
- hospitale Ierosolimitani in Lombardia: 11, 22; fratres: 11, 22; magister generalis: 22, v. Ingueramus; prior generalis: v. Ingueramus.

hospitale S. Antonii [*Genova*], capellanus: v. Vivaldus Grassinus; monacus: v. Durante de Sancto Boneto, Guillelmus frater; v. *anche* ecclesia S. Antonii.

hospitale S. Christophori de Caput burgi de Clavaro: v. hospitale novum de Clavaro.

hospitale S. Iohannis de Ianua [*Genova*]: 10, 264; preceptor: 23.

hospitale S. Laurentii [*Genova*]: 215; v. *anche* ecclesia S. Laurentii.

hospitale S. Lazari [*Genova*]: v. domus S. Lazari.

hospitale <S. Lazari> de Sala [*Sara-Sestri Levante*]: 174; rector/minister: v. Guiscardus presbiter.

hostiarius: v. Lanfrancus f. Oberti de Montepelio.

Hugo: v. Ugo.

Hugolinus: v. Ugolinus.

Iac[...]: cap.: 242.

Iachinus

- f. Bertholle Milloni de Diano: 334.
- Nepitella de Bisanne, notarius: 303.

Iacobina, Iacoba

- ux. Ansermini de Manenzano: 318.
- sor. Caracose ux. Guirardi de Lagneto: 123.
- f. Henrici magistri axie de Insulis: 47.
- ux. Iohannis f. Ogerii de Tercio de Sauro: 114.
- Pignola: 240.
- Sarexeta: 271.

Iacobus, Iacobinus: 240.

- Alberti de Monacho: 195.
- Bassus: 269.
- Benevenutus, presb., minister ecclesiarum de Cravano: 133.
- Bireta o Birecta: 292.
- Bonacursi, notarius: 76.
- Brundus, eius heredes: 304.
- Caltiaverde, cap. ecclesie Asisinatis: 129.
- Costafica, magister, rector ecclesie S. Laurentii de Velazo: 102.

Iacobus (*segue*)

- de Arbareto: 163.
- de Beltrame, notarius: 7, 45.
- de Bennexia, notarius: 105, 106.
- de Bulgaro: 68.
- de Campoplano: 94, 95.
- de Carro, sartor: 257.
- de Cartesegna, fornarius: 150; eius uxor: *v. Benevenuta*.
- de Casali de Fumerri: XXIX, 112.
- de Cucurno, can. ecclesie Ianuensis, can. ecclesie, plebis S. Marie de Rivarolio, clericus palatii Ianuensis, collector decime, vicarius Gualterii, Iacobi <de Varagine>, Porcheti <*Spinola*>, archiepiscoporum Ianuensium, vicarius Iohannis de Bagnaria [*Rossi dei signori di Cogorno*]: IX, XXII, XXIV, XXXVII, XXXVIII, 63, 79, 81, 94-97, 101-103, 109, 110, 113, 118, 143, 148, 161, 167, 182, 189, 190, 212, 216, 222, 227, 237-240, 248, 257, 262, 263, 265, 266, 268-270, 273, 275-277, 280, 290, 292, 293, 298, 299, 303, 304, 307, 308, 310, 324, 337-341, 343-345; eius camera: 222, 345; eius frater: *v. Andriolus de Cucurno*.
- de Curia, f. Lanfranci: 181.
- de Diano, f. Bertholle Milloni de Diano: 335.
- de Homodeo, f. Nicolai de Homodeo de Clavaro: 147.
- de Lazaro, eius filia: *v. Franceschina*.
- de Magdalena, f. Rogerii: 263; eius frater: *v. Guido*.
- de Musschata de Sancto Cipriano: 264.
- de Portuvenaris, magister gramatice: 302.
- de Recho: 3.
- de Sancto Petro de Arena, eius filia: *v. Franceschina*.
- de Stramadeçio de Clavaro: 135-137; eius frater: *v. Gandulfus de Stramadeçio*.
- de Tyba, presb.: 133.
- de Valle: 165, 246.
- de Varagine: 145, 146.
- <de Varagine>, frater, archiepiscopus Ianuensis [*Giacomo da Varazze*]: XVI, XVIII, XXIV, XXV, 83-92, 94, 111, 119, 120, 125, 133, 134, 141, 145, 228, 229, 236, 243, 244, 249, 263, 270, 295, 297, 299, 300, 303, 309, 312, 327-329; eius capella: *v. ecclesia S. Petri de Carmadino*; eius clericus: *v. Guizolinus de Pedona*; eius familiares: *v. Ardizonus, Iacobus*; eius nepos: *v. Lanzarotus de Varagine*; eius sigillum: 111; eius vicarius: *v. Bartholinus de Flisco, Iacobus de Cucurno*.
- de Vigo: 172.
- de Zignago o de Zignaculo, presb., can. ecclesie S. Marie de Castello: 142, 166, 181, 182, 235, 239, 278, 286, 289, 314, 320.
- Falaca de Rapallo, eius filius: *v. Ugolinus Falacha*.
- familiaris Iacobi <de Varagine> archiepiscopi Ianuensis: 198.
- Fontana, notarius; eius uxor: *v. Andriola*.
- Gamberius, de Portumauricio: 85, 86.
- f. Guillelmi Ligavace: 269; eius heres: *v. Sybelina*.
- f. Iacobi Verri: 172, 290.
- f. Iohannis Vendiseo de Sesto: 276, 277.
- Isembardi, notarius: 68.
- f. Marinete ux. Frederici de Varagine: 242.
- merzarius de Ripa, eius nepos: *v. Guillelmus clericus*.
- f. Nicolai de Parma, hab. in villa de Trigaudio: 183.
- f. Pagani de Avegnio: 78, 79.
- prepositus ecclesie S. Damiani: 296.
- presb.: 76.
- presb., can. ecclesie S. Ambrosii: 150.
- presb., can. ecclesie S. Damiani: 71.
- presb., cap. ecclesie de Baceza: 299.
- presb., minister ecclesie S. Antonini de Orpalacio: 131, 132.
- presb., sacrista, cap. ecclesie Ianuensis: 119, 120, 192, 212, 242, 309, 311, 318, 333, 334.
- f. Rogerii: *v. Iacobus de Magdalena*.
- (dictus) Sanctus: 237, 238.
- Sanctus de Borzuli, eius filius: *v. Franchetus*.
- Symonis de Monleone: 139.
- Taramacius: 334.

Iacobus (*segue*)

- fr. Thome, notarius: 7.
- Verrus, eius filii: *v.* Iacobus, Manfredus de Turcha; eius uxor: *v.* Aldina Verra.

Iacopo (de): *v.* Guillelmus.

Iacopus de Caganisio: 318.

Ianina, nep. Musse ux. Timonis de Varagine: 208; eius frater: *v.* Nicolaus.

Ianua [*Genova*]

– abbas populi: 82; eius serviens: *v.* Salvus de Buzalla.

– acta publica curie archiepiscopi: 112, 303.

– archiepiscopus: 83, 85, 86, 88, 89, 92, 133, 134, 141, 236, 239, 270, 327.

– archiepiscopus: X, XX, 6, 11-14, 16, 20, 25, 27, 29, 35, 44, 62, 82, 105, 112, 124, 138, 144, 157, 198, 212, 227, 239, 303, 336-340, *v.* Bartholomeus <da Reggio>, Bernardo Arimondi di Parma, Gualterius, Iacobus <de Varagine>, Ottone, Porchetus <Spinola>; *v. anche* molendinum, sigillum.

– *amministratore della Chiesa*: *v.* Opizzo Fieschi.

– cabella salis comunis: 330; *v. anche* cartularium compararum, compara, locum.

– caminata archiepiscopi: XXXVII, 13, 14; *v. anche* palacium archiepiscopale, pontile palacii archiepiscopus.

– cancellarius <episcopi>: *v.* Bernardus.

– *cancelliere del Comune*: *v.* Antonio di Credenza, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro.

– capitaneus comunis: *v.* Conradus Aurie.

– *Capitani del popolo*: XX.

– capitula civitatis: 263.

– capitulum comunis: XXXVII, 246.

– capitulum in quo a combustione citra capitulum congregatur: 143.

– cartularium compararum: 196, 197; *v. anche* cabella, compara, locum.

– cartularium comunis: 122.

– cartularium extimatorum comunis: 263 *v. anche* extimator.

– cartularium posse comunis: 100, 118, 122, 123, 242, 322.

– carubius balnei de Sancto Donato: 150.

– carubius Cetroni: 189, 190.

– civis, (de), Ianuensis: 90, 91, 125, 157; *v.* Bernardus sartor de Magdalena, Facinus f. Roberti Subiar(...), Francha f. Raymundi tabernarii de Nervio, Franciscus f. Ugonis de Rivarolio, Gualvanus f. Precivalis Cibo, Guido, Iohannes, Lanfrancus Malocellus, Marchisius de Guillelmis, Manuel Ricci, Opecinus clericus.

– collegium magistrorum gramatice de civitate et suburbiis: 302; *v. anche* consul collegium magistrorum gramatice.

– compara salis comunis: XXV, 196, 197, 319, *v. anche* cabella, cartularium compararum, locum.

– comunis: XX, 82, 91, 319.

– consilium plurium sapientum: 10.

– consuetudo civitatis: 219, 332.

– consul burgi: 290.

– consul civitatis: 219, 297.

– consul collegium magistrorum gramatice: *v.* Rufinus de Terdona, Thomas de Firmo; *v. anche* collegium magistrorum gramatice.

– consulates burgi: 172.

– contracta de Predis: 330.

– contracta macelli Suxilie: 158.

– contracta Plathee Marmoree: 134.

– contracta Raveche: 114.

– contracta Salicis: 308.

– contracta Sancti Donati: 182.

– contracta Sancti Laurentii: 89, 133.

– curia archiepiscopalis: XXIX, 15, 16, 93, 97, 98, 102, 104, 107-109, 112, 113, 121, 126, 135-137, 147, 149, 150, 152-155, 160, 162, 168-170, 173, 176, 177, 183, 184, 186-191, 193, 195-197, 202, 203, 209-211, 213, 214, 221, 223-226, 230, 233-235, 245, 247, 256, 257, 263, 271, 272, 274, 277, 278, 287-291, 293-296, 298, 302, 303, 314, 316, 317, 320-323, 325, 326, 330, 336, 337, 341.

– curia consulates civium et foritanorum: 89.

– districtus: 123, 303.

– domus Andree de Cucurno: 118.

Ianua (*segue*)

- domus Andrioli de Lavania: 156.
- domus Boterii de Çerli: 100.
- domus Conradi Aurie: 105.
- domus Franceschine f. Iacobi de Lazaro: 219, 220.
- domus Guirardi de Lagneto: 122, 123.
- domus Lombardi f. Ugonis Lombardi: 217.
- domus Marinete ux. Frederici de Varagine: 242.
- domus Petre de Lavania: 305, 306.
- domus Stephani Conradi de Lavania, notarii: 164, 166, 178, 313.
- executor archiepiscopi o curie archiepiscopi o palacii archiepiscopalis: v. Luchetus de Bargalio, Paganus, Pascalis.
- executor comunis: v. Iohannes de Sigestro, Lanfrancus de Miliarina.
- extimator comunis: 1, 4, 263, v. Beltrame magister antelami, Guillelmus Guarachus, Obertus Gaionus, v. *anche* cartularium extimatorum comunis.
- furnus: 150.
- habitator: v. Guirardus Blancardus de Clavaro, Iohannes de Garibaldo, Iohannes de Neo, Nicolaus Rubeus de Arbizola, Precival de Levanto, Petrus de Petra Grua, Petrus de Çerli, Thomas de Cremona.
- iudex et vicarius capitanei et vicarii regii in civitate et districtu: 123.
- locum: 319; locum salis: 196, 197; v. *anche* cabella, cartularium compararum, compara.
- marcha: 314, 317.
- opus portus et moduli: 100, 118, 242, 322.
- palacium archiepiscopale o archiepiscopatus o archiepiscopi: XXXVI, XXXVII, 1, 4, 5, 7, 10, 15-18, 20, 21, 26-28, 30, 31, 36, 38-41, 44-46, 48, 49, 52-57, 59-61, 63, 65, 66, 69-73, 82-93, 97, 98, 102, 104, 106-109, 112-116, 121, 125-128, 133-137, 139, 141, 142, 145-147, 149-155, 160, 162, 163, 168-170, 172, 173, 176, 177, 179, 183, 184, 186-191, 193, 195-198, 201-204, 209-211, 213, 214, 221, 223-226, 228-230, 232-236, 243, 245, 247, 249, 256, 257, 263, 267, 270-272, 274, 276-278, 287-291, 293-298, 300, 302, 309, 312, 314-317, 320-323, 325-328, 330, 336-344; clericus palacii: v. Henricus de Castellione, Iacobus de Cucurno; executor palacii archiepiscopalis: v. Luchetus de Bargalio, Paganus, Pascalis; v. *anche* caminata archiepiscopi, pontile palacii archiepiscopatus.
- palacium archiepiscopatus, capella Fratrum Predicatorum: XXXVII, 329.
- palacium archiepiscopatus, capella Sancti Gregorii: 2, 3, 12, 19, 23, 37, 43, 67.
- platea archiepiscopatus: 141.
- pontile palacii archiepiscopatus: XXXVII, 6, 9, 11, 29, 64; v. *anche* caminata archiepiscopi, palacium archiepiscopale.
- potestas comunis: v. Albertus de Malavolta, Raynerius Rubeus.
- quintana: 133, 258 v. *anche* trexenda.
- scriba archiepiscopi: XVII, XXXI; v. *anche* Leonardus de Castello de Levi, Leonardus de Garibaldo, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro, Petrus Grullus de Saona.
- scriba curie archiepiscopalis: XVII, XXXI; v. *anche* Francesco Zacharengus, Leonardus de Garibaldo, Leonino Grullo di Spigno, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro, Petrus Grullus de Saona, Symon Francisci de Compagnono.
- scriba vicarii archiepiscopi: XXXI; v. *anche* Federico de Ughetis de Corgnato.
- serviens abbatis populi: v. Salvus de Buzalla.
- sigillum archiepiscopi: 46; sigillum curie archiepiscopi: 109, 299.
- trexenda: 88, 182 v. *anche* quintana.
- via publica: 82, 141.
- vicarius archiepiscopi: 5, 10, 44, 48, 71, 249, 260, 338; v. Bartholinus de Flisco, Henricus magister, Iacobus de Cucurno, Obertus Piccamilius, Precival Embriacus, Ugo de Flisco.
- v. domus S. Lazari, ecclesia Fratrum Minorum, ecclesia Fratrum Predicatorum, eccle-

- sia S. Agnetis, ecclesia S. Ambrosii, ecclesia S. Antonii, ecclesia SS. Cosme et Damiani, ecclesia S. Donati, ecclesia S. Georgii, ecclesia S. Gregorii (?), ecclesia S. Iacobi de Calignano, ecclesia S. Iohannis, ecclesia S. Iohannis de Paverano, ecclesia S. Laurentii, ecclesia S. Luce, ecclesia S. Marcellini, ecclesia S. Marie Cruciferorum de Bissane, ecclesia S. Marie de Albario; ecclesia S. Marie de Castello, ecclesia S. Marie in Vineis, ecclesia S. Marie Magdalene, ecclesia S. Mathei, ecclesia S. Nazarii, ecclesia S. Nazarii de Palazolo, ecclesia S. Pauli, ecclesia S. Salvatoris de Sarzano, ecclesia S. Silvestri, ecclesia S. Systi, ecclesia S. Teclae, ecclesia S. Thome, ecclesia S. Torpetis, ecclesia S. Vicentii, hospitale S. Antonii, hospitale S. Iohannis, hospitale S. Laurentii, monasterium S. Agate, monasterium S. Andree de Porta, monasterium S. Benigni de Capitefari, monasterium SS. Filippi et Iacobi, monasterium S. Germani, monasterium S. Spiritus, monasterium S. Stephani, monasterium S. Syri, monasterium S. Thome.
- *v. anche*: Albario, Aquazola, Bavi, Bisanne, Boiascho, Borzuli, Braxili, burgus Sacherii, burgus Sancti Stephani, Calignano, Caneto, Capitefari, Carmadino, Castelletum, clapa olei, clapa pannorum, Cogoletto, Collonato, Corneliano, Crevari, Domocolta, Figino, Fossatello, Fossatum, Granarolio, Magdalena, Mascarana, Medolico, Mezanego, Molazana, Nervium, Orpalacio, Pavarano, Pelium, Platheia Marmorea, Pontedecimo, porta Vacarum, Predis, Predonum, Pulciferia, Quarto, Quecio, Ravecha, rayba grani, Ripa, Rivarolio, Salicis, Sancta Cita, Sancta Sabina, Sancta Tecla, Sanctus Ambrosius, Sanctus Blaxius, Sanctus Donatus, Sanctus Georgius, Sanctus Laurentius, Sanctus Martinus de Irchis, Sanctus Petrus de Arena, Sarzano, Serra, Saurum, Sestum, Strupa, Suxilia, Vulturum.
- Ianuarus, f. Pagani Michaelis de Castelione, clericus: 58.
- Ianuensis: *v.* Andreas, Michael de Laqua de Sancto Antonio.
- Ianuinus**
- f. Bartholomei de Salvo: 44.
 - de Curia, notarius: 202.
 - de Narono, bancherius: 181; eius banchus: 181.
 - de Predi: 27.
 - ferrarius de Recho, f. Oberti de Cholo: 120.
 - Murrinus: 220; eius filius: *v.* Obertus Murrinus.
 - Passara, eius heredes: 318; eius filius: *v.* Petrus Passara.
 - Vatacius, notarius: 156.
- Iarena, fossatus [*loc. in Maneseno*]: 318.
- Ice: *v.* Iohannes Raynerii Petri.
- Iema, ux. Vicencii de Redenasco, eius filius: *v.* Petrezolus.
- Illio Comes de Varagine, eius uxor: *v.* Sibilia.
- Illionis, Illionis (de): *v.* [...], Facius.
- imperium Romania: 90, 91, 125.
- Incresparixia: *v.* Agnexina.
- Inghibertis (de): *v.* Antonio.
- Ingo**
- archipresb. plebis de Montobio, cap. ecclesie S. Mathei: 13, 15-18, 37.
 - prepositus ecclesie S. Ambrosii: 150.
- Ingueramus, prior generalis hospitalis Ierosolimitani in Lombardia: 11, 22.
- Inguetus de Camilla: 101.
- Innocentius IV papa: XXII, 20; *suoi nipoti*: *v.* Henricus magister, Ugo de Flisco.
- Insulis (de): *v.* Henricus magister axie.
- Insurella [*Isoverde-Campomorone*] (de): *v.* ecclesia S. Andree.
- Iohanna, Iohannina**
- ux. Ansaldi de Faxeto, Iohanna de Faxeto: 334.
 - ux. Baiamuntis de Strata: 1.
 - f. Baldoni Piccapetre: 122.
 - ux. Benedicti de Carmadino: 318, 319.
 - ux. Boterii de Çerli, Iohanna de Zerli: 100; eius soror: *v.* Contessa.
 - de Faxeto: *v.* Iohanna ux. Ansaldi de Faxeto.

Iohanna (*segue*)

- de Zerli: *v.* Iohanna ux. Boterii de Çerli.
- f. Iohannis f. Ogerii de Tercio de Sauro: 114; eius vir: *v.* Guillelmus Rapallinus.
- Ferrena: 208.
- ux. Ottonis sartoris de Magdalena: 257.
- f. Ugonis Blanci: 222.

Iohannes, Iohanninus, eius filius: *v.* Martinus de Velazo.

- archidiaconus ecclesie Ianuensis: *v.* Iohannes de Bagnaria.
- archipresb. plebis de Plecania: 54.
- archipresb. ecclesie, plebis S Marie de Rivarolio: 338.
- Bascherius, hab. porte Vacarum: 196.
- batifolium: 27.
- Becafumus, f. Vivaldi de Costa de Quecio: 312.
- Begarius de Monterubeo, eius filius: *v.* Cossa.
- Bonicus de Clavaro, presb.: 175.
- Botonus: 292.
- Boverius, eius filius: *v.* Henricus de Predi.
- Bracii, civ., mercator Pistoriensis, de societate Clarentum: 284.
- (dictus) Caceta, camerarius Opizonis patriarche Antiocheni: 110.
- callegarius de Rivarolio: 210.
- can. ecclesie S. Stephani de Rappallo: 21.
- candlerius: 322.
- (dictus) Carcalio de Lavania: 160.
- (dictus) Cardinalis o Cardinalis de Lavania, can., massarius ecclesie Ianuensis, can. ecclesie Placentine, rector ecclesie S. Michaelis de Magna Stanforde: XXXVII, 7, 77, 80, 81, 148, 158, 167, 180, 182, 185, 193, 207, 216, 222, 225, 227, 231, 237, 238, 240, 241, 254, 258, 262, 265, 266, 268, 269, 275, 280-282, 292, 295, 301, 304, 308, 317; eius camera: 167, 207, 254, 258, 301; eius clericus: *v.* Iohannes; eius domicellus: *v.* Fredericus; eius familiaris: *v.* Pascalis clericus; eius nepos: *v.* Bonifacius dictus Cardinalis.
- f. Casalis de Cucurno: 118.

- Castanea: *v.* Iohannes de Castanea.
- Castanea de Vultabio, notarius: 130.
- clericus ecclesie S. Iohannis de Sesto: 154.
- clericus Iohannis dicti Cardinalis: 317.
- Damiata: 41.
- de Avundo, notarius: 263.
- de Bagnaria, archidiaconus ecclesie Ianuensis, can. ecclesie Terdonensis: 77, 96, 101, 103, 143, 148, 158, 160, 165, 167, 171, 180, 192, 194, 216, 222, 227, 237, 238, 240, 262, 265, 268, 269, 273, 275-277, 280, 283, 287, 292, 300, 301, 304, 308, 309, 311, 324, 333, 345; eius frater: *v.* Martinus de Bagnaria; eius vicarius: *v.* Iacobus de Cucurno.
- de Banca o de Banca de Rappallo: 296.
- de Bardi: 163.
- de Baxano, notarius: 71, 72.
- de Bonfantis: 88.
- de Brenerio: 318.
- de Camilla: 248; eius fratres: *v.* Balianus de Camilla, Sorleonus de Camilla.
- de Canario: 129.
- de Carnigia: 281.
- de Castanea, Iohannes Castanea: 237, 238.
- de Castro, notarius: 7.
- de Clavaro: *v.* Iohannes f. Nicolai de Vignola.
- de Crevari: *v.* Iohannes presb., rector ecclesie de Crevari.
- de Fossato: 318.
- de Fossato, notarius: 79.
- de Framura, mercarius: 197.
- de Garibaldo, hab. Ianue: 100.
- de Godano: 179.
- de Grotulo, faber: 132.
- de Ianua, magister, f. Rollandi, can. Saonensis: 127, 143, 145, 146, 166, 171, 176, 192, 239.
- de Lavania, eius filius: *v.* Andriolus de Lavania; eius uxor: *v.* Petra de Lavania.
- de Monleone, eius uxor: *v.* Verdina.
- de Monleone, lanerius: 181.
- de Montobio, sartor: 120.
- de Murrocho, taliator: 38; eius nepos: *v.* Lanfrancus de Murrocho; eius sorores: *v.* Marieta, Orieta.

Iohannes (*segue*)

- de Murta, f. Bonivillani, minister/rector ecclesie S. Felicis de Braxili: 338, 339, 341.
- de Neo, accimator, hab. Ianue: 100.
- de Palavanica, clericus ecclesie S. Martini de Stubiellis : 55.
- de Papia, frater: 11, 22.
- de Placencia, clericus ecclesie S. Adriani de Trigaudio: 129, 278, 279.
- de Plato o de Prato, eius filii: *v.* Bonavia, Iohannes.
- de Plaxia, eius filius: *v.* Confortus de Maenzana.
- de Podio de Manenzano: 318.
- de Prato: *v.* Iohannes de Plato.
- de Rapallo, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 186, 205; eius cognatus: *v.* Henricus de Monterubeo.
- de Ricio: 203.
- de Rivarolio, eius filius: *v.* Obertus Boverius.
- de Salario, notarius: 188.
- de Sancto Alberto, frater: 98.
- de Sancto Ambrosio, magister gramatice: 302.
- de Sancto Georgio: *v.* Iohannes magister.
- de Sancto Salvatore de Lavania: 288.
- de Sancto Vicencio, presb.: *v.* Iohannes presb., minister ecclesie S. Vicentii.
- de Sesto, presb.: 153-155.
- de Sigestro, executor comunis Ianue: 322.
- de Sigestro, presb., can. ecclesie S. Donati: 189-191.
- de Statario, tinctor: 122, 123.
- de Strupa, speciaris: 187.
- de Tabia, presb.: 298.
- de Tercio de Sauro: *v.* Iohannes f. Ogerii de Tercio.
- de Trigaudio, eius uxor: *v.* Caracosa.
- de Valdetario, presb., minister ecclesie S. Marciani de Pelio: 63, 64.
- de Valle de Manenzano: 318.
- de Valperga, can. ecclesie Ianuensis: 276, 277.
- de Vercellis, pancagollus de Sancto Georgio: 218.
- de Vicino de Clavaro: 135-137.
- Dentexe, draperius: 78-80.
- Enrici de Banzolo: 214.
- Enrici de Porta, notarius: 150.
- ep. Parmensis, collector generalis decime: XXVI, XLII, 148, 210, 211, 213, 221, 224, 247, 257, 270, 293, 315, 323; eius sigillum: 270.
- formazarius de Sancto Ursecino, f. Acursii de Sancto Urcesino: 234.
- fornarius de Sancta Cita: 313.
- Fornarius, pelliparius: 257.
- Fressetinus, Iohannes dictus Fressetinus de Repia: 287, 301.
- Gastaldus: *v.* Iohannes Guastaldus.
- Goverius de Sesto: 182.
- Guarrexius de Corsio, eius filius: *v.* Benevenuto.
- Guastaldus o Gastaldus de Rivarolio: 227, 265.
- f. Guillelmi Guillerii: 202.
- f. Guirardi de Clavaro: 178, 259.
- f. Iohannis de Plato: 99.
- Lavezarius de Sesto: 153.
- Lavezius: 154.
- magister antelami, eius filius: *v.* Luchetus.
- magister, can. ecclesie Ianuensis: 7, 8, 46.
- magister, can. ecclesie S. Georgii, Iohannes de Sancto Georgio: 57; eius sigillum: 57.
- Mestura de Lavania, candelerius: 42.
- Metilevatus de Bisanne, eius filius: *v.* Bartholinus Metilevatus.
- minister ecclesie S. Mauricii de Monte de Rapallo: 224.
- Molinarius ferrarius: 68.
- Morisclus de Clavaro, eius filie: 123.
- Murrucius: 1.
- (dictus) Muschetus, clericus ecclesie S. Ambrosii: 62, 68.
- Mussus de Predi: 41; eius filia: *v.* Purpurina.
- f. Nicolai de Vignola de Clavaro, Iohannes de Clavaro, cultellerius: 93.
- f. Oberti barberii de Mascarana: 258.
- f. Ogerii de Tercio de Sauro, Iohannes de Tercio: 114; eius filie: *v.* Iohanna, Symona; eius heredes: 115, 116; eius uxor: *v.* Iacoba.

Iohannes (*segue*)

- Osus, eius uxor: *v.* Verdina.
- Parmensis, presb., cap. plebis de Rapallo: 175.
- pelliparius de Godano: 107.
- fr. Petriboni f. Abraini de Reza: 147.
- pignatarius: 226.
- Pissanus, magister: 322; eius frater: *v.* Benevenutus Pissanus.
- prepositus ecclesie S. Marie de Vultabio: 343, 345.
- presb., can. ecclesie Ianuensis: 7.
- presb., can. ecclesie S. Nazarii: 294.
- presb., minister ecclesie S. Marciani de Pelio: *v.* Iohannes de Valdetario.
- presb., minister ecclesie S. Marie de Boiascho: 315.
- presb., minister ecclesie S. Vicentii, Iohannes de Sancto Vicencio: 97, 102, 110, 149, 150, 173, 297.
- presb., prepositus ecclesie S. Donati: 275.
- presb., rector ecclesie de Crevari, cap. plebis de Vulturis, Iohannes de Crevari: 24-26.
- Prodana de Recho, eius filius: *v.* Nicolaus.
- Raynerii Petri Icce, notarius sancte Romane Ecclesie: 97.
- f. Rollandi fornarii de Sancto Ambrogio, clericus: 37.
- Rubeus de Mangano: 122, 123.
- Sardus de Clavaro: 215, 216.
- Scurtabos, can. ecclesie S. Nicolai de Vulturo: 20.
- Sep(tem) de Clavaro, hab. Bissanis: 294.
- Spaerius: 182.
- Spinula: 82.
- f. Symone ux. Guillelmi de Caneva: 95.
- f. Symonis de Maleo de Manenzano: 318.
- Vendiseo de Sesto, eius filius: *v.* Iacobus.
- fr. Viviani de Maiolo: 263.
- Ugolini, iudex: 38, 39.
- Iohannina, Iohanninus: *v.* Iohanna, Iohannes.
- Iohannis: *v.* Luchetus f. Iohannis.
- Isabella, f. Lanfranci Malucelli, ux. Ottonis f. Manfredi de Carreto, hab. dioc. Aquisiens: 56.

Isembardi: *v.* Iacobus.

Isembardus, presbiter: 250, 251, 253.

Isnardus de Sancto Matheo: 332.

Italia meridionale: XLI.

iudex: *v.* Acursinus de Parma, Bartholinus de Castellano, Gallicus de Portuvenere, Guillelmus de Pontiis, Iohannes Ugolini, Marinus de Vultabio, Nicolaus de Vultabio, Obertus Paxius, Petrus de Nigro, Petrus de Ugolinis, Precival de Baldizone, Raymundus de Casali, Symon Tartarus, Thomas de Loco, Ugo de Flisco.

- ordinarius imperiali auctoritate: *v.* Lapus f. Mellini de Pistorio.

Iugnago (de): *v.* Benevenutus.

Iuleta

- ux. Guillelmi de Meleta: 122.
- f. Philippi speciarri de Clavaro: 123.

Iunta

- de Corniliano: *v.* Iunta presb., minister ecclesie S. Iacobi de Corniliano.
- de Senebaldo de Clavaro, eius filius: *v.* Stephanus.
- presb., minister ecclesie S. Iacobi de Corniliano, Iunta de Corniliano: 323.

Iunte de Senebaldo: *v.* Francischus.
iuris peritus: 90.

Iusta (de): *v.* Obertus de Bestagno.

Ivanus de Brugnate o Brugnato, eius filius: *v.* Guillelmus de Guillelmo.

Lagneto [*nella Riviera di Levante*]: XVI, castrum: 122; feudum: 122; homines: 122; (de): *v.* Guillelmus (2), Guirardus, Paulinus, Ricobonus, Rollandus, Ugolini.

Lamba Aurie: 25.

Lambertus de Sambuxeto, notarius: 318.

Lando (de): *v.* Guillelmus.

lanerius: *v.* Beltrame Augerii de Rivoturbitudo, Beltramus, Iohannes de Monleone, Obertus Mussus de Clavaro.

Lanfrancus, Lanfranchus, Lanfranchinus: eius filius: *v.* Iacobus de Cura.

Lanfrancus (*segue*)

- archipresb. plebis de Montobio, prepositus, minister ecclesie S. Marie Magdalene: 7, 8, 12, 17, 42.
 - f. Begini de Sancto Martino de Irchis, Lanfrancus de Sancto Martino de Irchis: 268.
 - Cagna: 173.
 - de Miliarina, executor comunis Ianue: 267.
 - de Monleone, barberius: 114-116.
 - de Murrocho, nep. Iohannis de Murrocho: 38, 39, 44.
 - de Parixono: 249.
 - de Prato, presb., minister ecclesie S. Martini de Pelio: 321, 343, 344.
 - de Robore: 218.
 - de Sancto Martino de Irchis: *v.* Lanfrancus f. Begini.
 - de Vallario, notarius: 82.
 - de Varagine: *v.* Lanfrancus Piola de Varagine.
 - f. Facii Illionis: 329.
 - Gattus de Sancto Cipriano: 170.
 - Malocellus, civ. Ianuensis, eius filia: *v.* Isabella.
 - f. Oberti de Montepelio de Rapallo, hostiarius et lector: 2.
 - f. Opizonis ferrarii de Monelia: 162.
 - Petrella *o* Petrela: 125, 204, 228, 242, 270.
 - Piola de Varagine, Lanfrancus de Varagine: 125, 201, 297.
 - Plota: 292.
 - presb.: *v.* Lanfrancus de Prato.
 - Rubeus: 94, 95.
 - f. Rufini de Mediolano, clericus: 19.
- Laniasco, Langascho [-*Campomorone*], plebs: 307, 310; archipresbiter: 311: *v.* Obertus presbiter; capella: *v.* ecclesia S. Syri; (de): *v.* Guillelmus, Obertus de Caxisto; *v.* ecclesia S. Stephani.
- Lantelmus Agolantis, de societate Amanatorum: 204.
- Lantermus, magister: 68.
- Lanzarotus de Varagine, can. ecclesie Ianuensis, nep. Iacobi <de Varagine> archiepiscopi Ianuensis: 103, 110, 143, 145, 146,

148, 158, 172, 173, 201, 216, 227, 237, 238, 265, 268, 269, 271, 275, 280, 292, 328.

Lapus

- de Vancio: 291.
 - f. Mellini de Pistorio, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius: 284.
 - Pullionis: 284.
- Laqua (de): *v.* Michael.
- Larbericus [*loc. in Ceranesi*]: 94, 95.
- Lateranum: 21, 56.
- Laudunensis [*Laon*], canonicus: *v.* Raynaldus de Mediolano.
- Laurentius, clericus ecclesie S. Vicentii: 148.
- Lavana [*Lavagna*]: XIV, XVII, XIX, XX, XXV, XXXVI; plebs, archipresbiter: *v.* Guillelmus, *Tedisio*; burgus: 199, 200; canonicus: *v.* Arduinus presbiter, Armanus, Guillelmus de Vineis, Henricus magister, *Pagano presbitero*, Thedisius de Flisco; comes: *v.* Bonifacius Blancus, Franciscus de Flisco, Raymundus de Flisco; plebatus: 230, (de): *v.* Albertus Guillioni de Monteliano, Carbonus de Rivemario, Fenugius, Pezagnus, Thedisius Opizonis; porticus domus Guillelmi de Pezagno: 199; porticus domus Salvaticae: 200; prior pontis: *v.* Bartholinus de Flisco; (de): *v.* [...], [...]mus, Andreas, Andriolus, Andriolus de Murtedo, Benenatus, Bonencontrus, Bonifacius dictus Cardinalis, Bosius, Carlonus de Murtedo, *Corrado*, Franciscus de Puteo, Gandulfus presbiter, Iohannes, Iohannes dictus Carcalionis, Iohannes dictus Cardinalis, Iohannes de Sancto Salvatore, Iohannes Mestura, Leonardus, Lombardinus de Canevella, Nicolaus Berreterius de Costa Pillata, Nicolaus de Capellana, Nicolaus de Compagnono, Obertus, Opizo, Petra, Precival, Salvetus, Stephanus Conradi, Thedisius (2), Ugo Lombardus de Fabrica, Ugolinus, Uguezonus de Caneva; *v.* ecclesia de mari, ecclesia nova S. Salvatoris, pons de mari.
- Laversa [*Laviosa, Pegli-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Martiani.

Lavezarius: *v.* Iohannes.
 Lavezius: *v.* Iohannes.
 Lazarinus de Luculo: 108.
 Lazaro (de): *v.* Franceschina, Iacobus.
 Lealis, presb., cap. monasterii S. Stephani: 124.
 lector: *v.* Lanfrancus f. Oberti de Montepelio, Nicolaus de Clavica.
 Legio [*Leggio*]: *v.* plebs S. Quirici.
 Lellus Raynerii de Mevagia: 129.
 Leo de Ricardon: 114-116.
 Leonardi Ranaldi: *v.* Leonardus f. Raynaldi de Porta.
Leonardus: 142.
 – archidiaconus ecclesie Ianuensis: *v.* Leonardus de Lavania.
 – can. ecclesie S. Ambrosii, magister grammaticae: 150, 302.
 – de Castello de Levi, notarius, scriba archiepiscopi: XXXI, XXXII, 227.
 – de Garibaldo, notarius, scriba archiepiscopi, scriba curie: VIII, XVII, XXXI, XXXII, 123, 133, 219, 249, 269.
 – de Lavania, archidiaconus ecclesie Ianuensis [*Leonardo Fieschi*]: XVIII, XX, 7, 8, 12-14, 17, 24, 25, 32; eius vicarius: *v.* Thedisius de Flisco.
 – de Porta: *v.* Leonardus f. Raynaldi de Porta.
 – de Sigembaldo, consanguineus Guiscardii de Lagneto: 122.
 – Grillus, can. ecclesie S. Marie in Vineis: 308.
 – Nigrinus de Castro, notarius: 226.
 – f. Raynaldi de Porta speciarum, Leonardus de Porta, Leonardus Ranaldi, clericus: 111.
 Leonellus Falaca o Falacha: 21, 44; eius frater: *v.* Ugolinus Falacha.
Leonino Grullo di Spigno, notaio, scriba curie: XXXI.
 Lercarius: *v.* Fredericus, Peyre, Ugo.
 Levagio [*Levaggi-Borzonasca*] (de): *v.* Aldebrandus; *v.* ecclesia S. Laurentii.
 Levanto (de): *v.* Manuel, Precival.
 levatio canelle: 1.

Leve, Leve de Clavaro, Levi [*Leivi*] (de): *v.* Castellus, Conradus de Solario, Leonardus de Castello; *v.* ecclesia S. Bartolomei.
 Libiis (de): *v.* Michael, Obertellus.
 Libiola [*loc. in Borzoli*]: 292.
 Libiola [*Santa Vittoria di Libiola-Sestri Levante*] (de): *v.* monasterium <S. Victorie>. libra: 62.
 ligator ballarum: *v.* Apolonius.
 Ligavaca: *v.* Guillelmus.
 Liturus de Godano, eius filia: *v.* Benevenuta de Godano.
 Livellatus, tercerius de: *v.* Bernardus de Planis.
 Loco (de): *v.* Franciscus, Thomas.
 Lodisius Squarzaicus: 82.
 Lodorengus de Nigro: 133; eius fratres: *v.* Manuel de Nigro, Rominus de Nigro.
 Loesina, f. Nicolai de Porta: 208.
Lombardia: 210, 211, 213, 221, 224, 247, 274, 293, 315, 323; collector generalis decime: *v.* Iohannes ep. Parmensis; *v.* hospitale Ierosolimitani.
 Lombardinus de Canevella de Lavania: 199.
 Lombardus, f. Ugonis Lombardi de Fabrica de Lavania: 217; eius domus: 217; eius uxor: *v.* Symona
 Lombardus: *v.* Ugo.
 Lotherius, presb., minister ecclesie S. Margarithae de Sigestro: 73.
 Love, in [*loc. in Quezzi*]: 312.
 Luca, eius heredes: 330.
Luchetus
 – de Bargalio, executor archiepiscopi, palatii archiepiscopalis: 126, 127, 139, 151, 170, 189-191, 193, 247, 263, 278, 298, 317, 320, 323.
 – de Fontana: 102.
 – de Granello: *v.* Luchetus Granellus.
 – de Savignono: 82.
 – executor: *v.* Luchetus de Bargalio.
 – Gatiluxius: 318.
 – Granellus de Clavaro, Luchetus de Granello, f. Guillelmi Granelli de Clavaro: 135, 152; eius familiaris: *v.* Precival de Albingana.

Luchetus (*segue*)

- f. Iohannis magistri antelami, Luchetus Iohannis: 114, 115; eius uxor: v. Symona f. Iohannis.

Luchinus

- fr. Bernardi de Planis: 264.
- de Ricio: 107.

Lucia, ux. Bartholomei de Salvo: 44.

Luculo (de): v. Andreas Spinula, Lazarinus, Oddinus.

Luigi de Murtedo: XVII.

Lundonensis [*Londra*], diocesis: v. ecclesia S. Michaelis de Magna Stanforde.

Luxiardus, portierius capituli, claustris ecclesie Ianuensis: 148, 167, 211, 227, 264.

Mabelina de Plata: 318.

macellarius: v. Guillelmus de Bargalio, Manuel, Marchetus, Philippus.

Macelli de Florencia, eius filius: v. Marchus.

Macia: 324.

Maenzana (de): v. Confortus.

maestro: v. magister.

Mafonus: v. Guillelmus.

Magdalena [*la Maddalena-Genova*] (de): v. Bernardus sartor, Henricus, Iacobus, Manuel Ricci, Otto sartor.

magister, *maestro*: v. Acursinus de Parma, Albertus de Casali, Bartholomeus, Bonussegnor, Cancellarius, *Corrado di Lavagna*, Egidius, Florentinus de Florençola, *Francesco*, Grimerius, Guido de Ianua, Guillelmus, Guillelmus de Sigestro, Guillelmus de Vineis, Henricus (3), Iacobus Costafica, Iohannes (2), Iohannes de Ianua, Iohannes Pissanus, Lantermus, Obertus (2), Pascalis, Petrus de Sancto Ambrosio, Precival de Portu, Rabinus, Raynaldus de Mediolano, Salmone, Symon Bavarellus, Thomas de Cremona, Vassallus.

– antelami: 68; v. Beltrame, Iohannes.

– axie: v. Guirardus de Clavaro, Henricus, Nicolinus, Nicolinus de Pinu.

– gramatice: v. Bellengerius de Monte Vico, Berthonus, Francischus de Camulio, Gregorius de Senis, Iacobus de Portuveners, Iohannes de Sancto Ambrosio, Leonardus can. ecclesie S. Ambrosii, Pellegrinus de Servo, Rollandus de Rapallo, Rufinus de Terdona, Salvus de Pontremulo, Thomas de Firmo, Çinus.

– scholarum: v. Thedisius de Flisco.

Magna Stanforde [*Londra*] (de): v. ecclesia S. Michaelis.

Maiolum, Maiolo [*loc. in Manesseno*]: 263; (de): v. Guillelmus, Manuel, Vivianus.

Maiore (de): v. Bonusvassallus.

Maioricha (de): v. Arnaldus Guillerii (2), Guillelmus Oliverii.

Malavolta (de): v. Albertus.

Maleo (de), Malius: v. Symon.

Malfantis: v. Gabliel.

Malio (de): v. Paliarius.

Malius: v. Symon de Maleo.

Malonus: v. Manfredus.

Malucellus, Malocellus: v. Georgius, Lanfrancus, Petrus, Thomas.

Manens: v. Egidius.

Manenzanum, Manenzano [*Manesseno-Sant'Olcese*]: 318; villa: 263; via: 318; via publica: 263; (de): v. Anserminus, Bernardus de Prato de Quartino, Blancus, Guillelmus de Fenculo, Iohannes de Podio, Iohannes de Valle, Paliarius, Paliarius de Malio, Puncius, Symon de Maleo; v. ecclesia S. Martini; v. *anche* Aurigo, Calcinaris, Campus, Casali, Castelletus, Costa, Cugugnola, Cuniis, Curte, Iarena, Maiolum, Modianus, Mons Mezanus, Neolletum, Petra Longa, Plata, Podium, Pratum, Runcacius, Sadurella, Spessa, Stagnarobore, Supra Pratum, Quartinaschus, Taiecus, Telia, Çoffeta.

Manfredus, Manfredinus

– f. Iacobi Verri: v. Manfredus de Turcha.

– de Camilla: 224, 248; eius frater: v. Henricus de Camilla.

– de Carreto: 56; eius filius: v. Otto.

Manfredus (*segue*)

- de Gavio: 172.
- de Turcha, Manfredus f. Iacobi Verri: 172, 290.
- Malonus, eius heredes: 312.

Mangano (de): *v.* Iohannes Rubeus.

Manuel

- Bucanigra: 212.
- f. Bonivassalli de Olivastro de Rapallo: 332; eius uxor: *v.* Augustina f. Martini de Augusto.
- campanarius: 215, 216.
- Cigala: 82.
- de Arduino: 112.
- de Levanto, notarius: 337.
- de Maiolo de Bavallo: 233.
- de Mari: 318.
- de Nigro: 133; eius fratres: *v.* Lodorengus de Nigro, Rominus de Nigro.
- de Villa: 249.
- frater, monachus monasterii S. Benigni de Capitefari: 198.
- Granellus, f. Guillini Granelli de Clavaro: 166.
- macellarius: 113.
- f. Nicolai Gordene: 60.
- Nicolai de Porta, notarius: 133, 154, 328.
- Petrela, notarius: 97, 98, 104, 107-109, 112, 121.
- presb., minister ecclesie S. Andree de Ruguloso: 345.
- presb., minister/rector ecclesie S. Marie de Collonato: 175, 320.
- Ricci o Ricius de Magdalena, presb. ecclesie Ianuensis: 6, 9.
- Rubaldus de Portumauricio: 267.

Manzaschum [*loc. in San Martino d'Albaro*]: 304.

Marcellus: 184.

Marcha (de): *v.* Henricus.

Marchesinus de Arena de Nervio: 271.

Marchetus, macellarius de Suxilia: 113.

Marchisius

- de Gropo, executor: 316.
- de Guillelmis de Ianua: 330.

Marchoaldus de Camilla: 224, 248; eius fratres: *v.* Fredericus de Camilla, Guillelmus de Camilla.

Marchus

- Macelli de Florencia: 291.
- presb., cap. ecclesie Ianuensis: 185, 193, 196, 197, 205, 207, 225, 254, 260, 317, 318.

Margarita

- sor. Caracose ux. Guirardi de Lagneto: 123.
- nep. Musse ux. Timonis de Varagine: 208.
- ux. Nicolai Gordene: 60; eius filius: *v.* Guillelmus.
- sor. Petri Blanci: 303; eius filii: *v.* Bonifacius Guarachus, Ugolinus.
- ux. Philippi speciarri de Clavaro: 259.

Mari (de): *v.* Ansaldus, Carvetus, Georgius, Manuel, Precival.

Marieta

- sor. Iohannis de Murrocho: 38, 39.
- f. Marinete ux. Frederici de Varagine, monialis monasterii S. Marie Magdalene de Vogueria: 242.
- ux. Stephani Conradi de Lavania: XVI, 122, 123; eius soror: *v.* Caracosa ux. Guirardi de Lagneto.
- f. Stramadezii de Stramadejio de Clavaro: 123.

Marimonus de Camilla: 248; eius frater: *v.* Daniel de Camilla.

Marineta

- ux. Frederici de Varagine, Marineta de Varagine: XXV, XXXVI, 89, 141, 242; eius domus: 242; eius filii: *v.* Aydelina, Cigalina, Francolina, Iacobus, Marieta; eius frater: *v.* Gasparius; eius servicialis: *v.* Rufinella.
- ux. Meliucii Villanucii de Florentia: 222, 303; eius frater: *v.* Petrus Blancus.

Marino (de): *v.* Petrus.

Marinus: 240.

- Brundus, eius heredes: 304.
 - de [...]: 297.
 - de Vultabio, iudex: 54.
 - Murrochus, eius heredes: 1.
- Marionus: *v.* Pascalis.

- Marsupinus Meliorati, civ., mercator Pistoriensis, de societate Clarentum: 284.
- Martina, nep. Musse ux. Timonis de Varagine: 208.
- Martinus**
- Caxaronus: 163.
 - de Augusto, eius filia: *v.* Augustina.
 - de Bagnaria, can. ecclesie Terdonensis: 287; eius frater: *v.* Iohannes de Bagnaria.
 - de Rivarolio de Canavese: 232.
 - de Sancto Blaxio: *v.* Martinus presb., minister ecclesie S. Quirici de Pulcifera
 - de Sorba de Sigestro: 255; eius frater: *v.* Nicolaus f. Aymerici de Sorba.
 - de Velazo, f. Iohannis: 102.
 - de Vultabio: 316.
 - presb. ecclesie S. Agnetis: 229.
 - presb., can. ecclesie S. Georgii: 111.
 - presb., minister ecclesie S. Quirici de Pulcifera, Martinus de Sancto Blaxio: 247.
- Mascarana [*Genova*]: 258; (de): *v.* Obertus barberius.
- Mathalana [*Mattarana-Carroddano*] (de): *v.* ecclesia S. Felicitatis, ecclesia S. Iohannis.
- Matheus**
- frater, ep. Portuensis et Sancte Rufine, penitentiarius pape: 124; eius sigillum: 124.
 - presb., minister ecclesie de Medolico: 247.
- Mazascho (de): *v.* Obertus.
- Mazonetus de Montali, eius heredes: 122; eius uxor: *v.* Berta.
- Mazullus: *v.* Brignonus.
- Mediolanensis, Mediolano [*Milano*]: XXXII; archiepiscopatus: 270; *diocesi*: XXVI; (de): *v.* Guido, Raynaldus, Rufinus.
- Medolico [*Morego-Genova*] (de): *v.* ecclesia <S. Andree>.
- Meiucius: *v.* Meliucius.
- Meldensis [*Meaux*], cantor: *v.* Ugolinus de Lavania.
- Meleta (de): *v.* Guillelmus.
- Melinus: *v.* Mellinus.
- Meliorati: *v.* Marsupinus.
- Meliucius, Meiucius Villanucii de Florentia: 303; eius uxor: *v.* Marineta.
- Melinus, archipresb. Cremonensis: 148, 257, 293.
- Mellinus, Melinus de Pistorio, eius filius: *v.* Lapus.
- mercator: *v.* Ricucius de Vanti; *v. anche* Florentia, Pistorium.
- Merenda: *v.* Nicolaus.
- Mergalus Bracii, civ., mercator Pistoriensis, de societate Clarentum: 284.
- Merlus, callegarius, eius uxor: 189, 190.
- merzarius, merçarius: *v.* Bonusiohannes, Iacobus, Iohannes de Framura.
- Mestura: *v.* Iohannes.
- Metilevatus: *v.* Bartholinus, Iohannes.
- Mevagia (de): *v.* Lellus Raynerii.
- Mezagnis, in: 123.
- Mezanego [*Mezzanego-Genova*] (de): *v.* ecclesia.
- Mezano (de): *v.* Bartholinus.
- Michael**
- barberius: 103.
 - de Laqua de Sancto Antonio, Ianuensis: 335.
 - de Libiis: *v.* Michael f. Obertelli de Libiis de Clavaro.
 - de Pedemontis, presb., minister ecclesie S. Laurentii de Flacono: 340.
 - f. Obertelli de Libiis de Clavaro, Michael de Libiis: 223.
- Michaelis de Casteliono: *v.* Paganus.
- Mignanico [*Mignanego*], plebs: XXVIII; archipresbiter: *v.* Raymundus; canonicus: *v.* Guillelmus presbiter; *v. anche* Montanexi miles: 269.
- Miletus de Pelio: 10, 49.
- Miliarina (de): *v.* Lanfrancus.
- Millius: 301.
- Millonus: *v.* Bertholla.
- Milo pres., massarius, prepositus ecclesie S. Ambrosii: 5, 47, 57, 62, 68, 70-72.
- Minus de Monte Fulonico: 110.
- Mochus, Mocus Pepi, civ., mercator Pistoriensis, de societate Clarentum: 284.
- Modianus [*loc. in Manesseno*]: 263.
- Moibecta (de): *v.* Guillelmus.

- Molazana [*Molassana-Genova*]: 111, 228, 232; plebs, archipresbiter: 336, 337; *v.* Bonifacius, Facius; canonici: 336, 337; (de): *v.* Pascalis, Pascalis Morellus, Petrus, Rogerius, *v.* ecclesia S. Marie; *v. anche* Pixeo.
- molendinum: 203.
- molendinum de Donico palatii archiepiscopatus: 236.
- molendinum de Nuce: 236.
- Moliis (de): *v.* Paganus.
- Molinarius, molinarius, mollinarius: *v.* Benevenutus f. Iohannis Guarrexi de Corsio, Guillelmus, Iohannes.
- Monacho (de): *v.* Iacobus Alberti.
- Monachus [*loc. presso Bavari*]: 113.
- monasterium de Ceperana: *v.* monasterium S. Venantii de Ceparana.
- monasterium de Libiola: *v.* monasterium S. Victorie de Libiola.
- monasterium S. Agate [*Genova*]: 85.
- monasterium S. Ampelii [*Bordighera*], ordinis Sancti Augustini: 105; canonici: 105; prepositus: 105.
- monasterium, ecclesia S. Andree de Porta [*Genova*]: XXVII, XXXVI, 100, 239; abbatissa: 239; capellanus: *v.* Bonusiohannes presbiter; monialis: *v.* Sibilia de Camilla; priorissa: *v.* Petra Grilla.
- monasterium S. Andree de Sesto [*Sestri Ponente-Genova*], ordinis Cisterciensis, monachus: *v.* Andreas.
- monasterium S. Benigni de Capitefari [*Genova*]: 198; monachus: *v.* Manuel frater.
- monasterium S. Clare: *v.* monasterium S. Heustachii.
- monasterium S. Eustachii: *v.* monasterium S. Heustachii.
- monasterium SS. Filipi et Iacobi [*Genova*], monialis: *v.* Dominica Petrella.
- monasterium S. Fructuosi de Capitemontis [*San Fruttuoso-Camogli*], ordinis Sancti Benedicti: IX, 105; abbas: 19; monachus: *v.* Bonifacius.
- monasterium S. Germani de Aquazola [*Genova*]: 178.
- monasterium, conventus S. Heustachii o S. Eustachii o S. Clare de Clavaro [*Chiavari*]: 303; monialis: *v.* Agatha soror.
- monasterium S. Iustine de Sezadio [*Sezzadio*], monachus: *v.* Obertus frater.
- monasterium, conventus S. Margarite de Gratia de Costa de Sancto Thoma [*Granarolo-Genova*]: XXX; conventus: 112; priorissa: *v.* Oria soror.
- monasterium S. Marie de Nazareth de Papia [*Pavia*], monialis: *v.* Francolina f. Marinete ux. Frederici de Varagine.
- monasterium S. Marie Magdalene de Vogheria [*Voghera*], monialis: *v.* Marieta f. Marinete ux. Frederici de Varagine.
- monasterium S. Quintini [*Spigno Monferrato*], abbas: 56.
- monasterium, ecclesia S. Spiritus de Bisanne [*Genova*]: 59-61; abbatissa: 59-61.
- monasterium S. Stephani, [*Genova*], ordinis Sancti Benedicti: IX, X, XXXVI, XLV, 36, 124; abbas: XXVII, 36, *v.* Fredericus, Nicolaus frater; capellanus: *v.* Lealis presbiter; conversus: *v.* Daniel de Burgo; monachus: *v.* Guillelmus frater, Ugolinus frater; prior: *v.* Philippus frater.
- monasterium S. Syri [*Genova*]: XXVIII; capellanus: *v.* Petrus presbiter; monachus: *v.* Ogerius frater, Petrus Gaytanus.
- monasterium S. Systi [*Piacenza*], abbas: 110.
- monasterium S. Thome [*Genova*]: 269, 318.
- monasterium <S. Venantii> de Ceparana [*Ceparana-Bolano*], abbas: *v.* Bonifacium.
- monasterium <S. Victorie> de Libiola [*Santa Vittoria di Libiola-Sestri Levante*], (de): *v.* Guillelmus de Valtuono.
- monasterium S. Victorie de Placencia [*Piacenza*], prior: 110.
- Monastibus (de): *v.* Ciga.
- Monconexi [*Moconesi*] (de): *v.* ecclesia S. Margarite.

- monialis: *v.* Agatha soror, Dominica Petrella, Francolina f. Marinete ux. Frederici de Varagine, Sibilia de Camilla; *v. anche* soror.
- Monelia [*Moneglia*] plebs, canonicus: *v.* Precival presbiter, Rollandus de Petra; (de): *v.* Bavosus, Carvetus de Mari, Guillelmus, Guillelmus de Sorba, Henricus de Antilio, Henrigacius, Opizo ferrarius, Rollandus; *v. anche* Pratum.
- Monleone (de): *v.* Carlinus clericus, Gandulfus, Iacobus Symonis, Iohannes (2), Lanfrancus, Nicolaus.
- Mons Mezanus [*loc. in Manesseno*]: 318.
- Montali (de): *v.* Bonensegna de Calesa, Mazonetus.
- Montanaria (de): *v.* Thomas.
- Montanexi [*Montanesi-Mignanego*] (de): *v.* ecclesia S. Andree.
- Montealto (de): *v.* Guillelmus.
- Monte Fulonico (de): *v.* Minus.
- Monteliano (de): *v.* Albertus Guillioni.
- Montepelio (de): *v.* Obertus.
- Monterubeo (de): *v.* Benevenutus, Henricus, Iohannes Begarius.
- Monte Sant'Agata* [*nel piviere di Framura*]: XVI.
- Monte Vico (de): *v.* Bellengerius.
- Montilio (de): *v.* Henricus.
- Montobium, Montobio [*Montoggio*], plebs: 12; archipresbiteratus: 18; archipresbiter: 14, 17, *v.* Bonusiohannes, Ingo, Lanfrancus; canonicus: 12, *v.* Castellus de Levi, Fredericus de Fo, Rollandus presbiter; capella: *v.* ecclesia S. Marie de Senarega, ecclesia S. Laurentii de Pereto, ecclesia S. Michaelis de Clavaricia, ecclesia S. Nicolai; capellanus: *v.* Arnaldus presbiter, Salvus presbiter; (de): *v.* Iohannes.
- Morellus: *v.* Pascalis.
- Morischus: *v.* Iohannes, Precival.
- Mota (de): *v.* Amaneus.
- Moysia, Moyseta de Vintimilio: 233.
- Murrinus: *v.* Ianuinus, Obertus.
- Murrocho (de): *v.* Iohannes, Lanfrancus, Nicolaus.
- Murrochus: *v.* Marinus.
- Murrucius: *v.* Iohannes.
- Murta (de): *v.* Iohannes.
- Murtedo (de): *v.* Andriolus, Carlonus, *Gu-glielmo* Symonis, *Luigi*.
- Muschetus: *v.* Iohannes.
- Mussa, ux. Timonis de Varagine, Mussa de Varagine: XXV, XXXVI, 208; eius fratres: *v.* Avenanta, Baldo; eius nepotes: *v.* Grisorita, Ianina, Margarita, Martina.
- Muschata (de): *v.* Iacobus.
- Musso (de): *v.* Petratus, *Pietro*.
- Mussus: *v.* Iohannes, Obertus.
- Narbona (de): *v.* Petrus.
- Narbonensis [*Narbonne*], canonicus: *v.* Benenatus de Lavania.
- Narixius: *v.* Obertus.
- Narono (de): *v.* Ianuinus.
- Naxio (de): *v.* Guillelmus.
- Nazarii: *v.* Andreas.
- Nazarius, archipresb. plebis S. Martini de Irchis: 268, 269, 304, 333, 334.
- Nellus Andree de Pistorio, civ., mercator Pistoriensis: 284.
- Neo (de): *v.* Iohannes.
- Nepitella: *v.* Iachinus.
- Nervium, Nervio [*Nervi-Genova*]: 271; plebs, archipresbiter: *v.* Obertus; strata: 271; (de): *v.* Marchesinus de Arena, Raymundus tabernarius.
- Nicola: *v.* Nicolaus.
- Nicolai de Porta: *v.* Manuel.
- Nicolaus, Nicola, Nicolosus:** 206.
- archipresb. plebis de Recho: 119, 120.
 - archipresb. plebis Vulturis: 24.
 - f. Aymerici de Sorba de Sigestro: 255; eius frater: *v.* Martinus de Sorba de Sigestro.
 - Berreterius de Costa Pillata de Lavania: 200.
 - Codora, draperius: 88.
 - Constanca, baptifolius: 231.
 - de Alba, presb.: 285, 330.

Nicolaus (*segue*)

- de Calorio: *v.* Nicolaus f. Philippi de Calo de Clavaro.
- de Capellana de Lavania, eius filii: *v.* Guillelmus, Stephanus.
- de Casali: 226.
- de Clavica, lector conventus Fratrum Predicatorum de Ianua: 328.
- de Compagnono de Lavania: 217, 219, 220.
- q. de Cucurno: 118; eius nepos: *v.* Casalis de Cucurno.
- de Cucurno: 280, 291, 292, 299, 310.
- de Cucurno, clericus: 78-80.
- de Flisco: 44, 68.
- de Flisco, fr. Adriani V pape: 174; eius familiaris: *v.* Clericus, Franciscus de Odoberdis de Pontremulo.
- de Homodeo de Clavaro, eius filius: *v.* Iacobus de Homodeo.
- de Monleone, draperius: 139.
- de Murrocho, censarius: 38, 39, 44.
- de Parma, eius filii: *v.* Iacobus, Thebaldus.
- de Pomario, notarius: 267.
- de Porta, notarius, eius filia: *v.* Loesina.
- de Sancta Iulia de Clavaro, notarius, *scriba dell'arcivescovo e della curia, cancelliere del Comune*: VII, X, XXV, XXIX, XXXI, XXXII, XLI, XLIV, 133.
- de Sancto Georgio: 249.
- de Turri: 201.
- de Vedereto: 68.
- de Vignola de Clavaro, eius filius: *v.* Iohannes.
- de Vultabio, iudex: 4, 26, 41.
- Dugus Spinula: 88.
- frater, abbas monasterii S. Stephani: 124, 329; eius nepos: *v.* Nicolaus.
- Gordena: 59-61; eius filii: *v.* Andriola, Manuel; eius uxor: *v.* Margarita.
- f. Guillelmi de Sancto Laurentio: 118.
- fr. Ianine: 208.
- f. Iohannis Prodane de Recho: 69.
- maniscalcus Gualterii archiepiscopi Ianuensis: XXXVIII, 19.
- Merenda, frater: 52.

- minister ecclesie S. Margarite de Monconexi: 230.
- nep. Nicolai fratris, abbati monasterii S. Stephani: 124.
- IV papa: XXXVII, 157.
- f. Philippi de Calo de Clavaro, Nicolaus de Calorio: 182.
- Pissanus de Clavaro, notarius: 335.
- Porcus: 237, 238.
- presb., cap. ecclesie S. Donati: 338, 339.
- presb., minister ecclesie S. Felicis de Braxili: 338.
- Rubeus de Arbizola, hab. Ianue: 100.
- Taxius, presb.: 268, 269, 333, 334.

Nicolinus

- f. Baiamuntis de Strata: 1.
- de Alba: 160.
- de Casali: 168.
- de Pinu, magister axie: 313.
- magister axie: 178.
- Pexarius, notarius: 28.
- Porcus: 49.

Nicolosa, ux. Henrici Rubei fillatoris de Sarzano: 52; eius filius: *v.* Petrus.

Nicolosus: *v.* Nicolaus.

Nigrinus: *v.* Leonardus.

Nigro (de): *v.* Antonius, Balianus, Lodorengus, Manuel, Petrus, Rominus.

Noella (de): *v.* Symon.

Noelletum, Novelletum [*loc. in Manesseno*]: 318; *v. anche* Podium.

notarius: *v.* Andreas Bisius, Andrutius *di maestro Francesco, Antonio Bono, Antonio de Bonincontro di Rapallo, Antonio de Inghibertis de Castro, Antonio di Credenza, Atto Placentinus, B. de [...], Bartholinus de Mezano, Bartholinus de Sancta Agnete, Bartolomeo de Brolio, Bavirus de Monelia, Belmustus de Pelio, Beltrame de Paxano, Benedictus de Fontanegio, Benevenuto Pissanus, Benvenuto de Bracellis, Bonavia de Praello, Bonusvassallus de Maiore, Brignonus Mazullus, Comes de Vexigna, Deodatus Bonacursi, Federico de Ughetis de Corgnato,*

Francesco Zacharengus, Francischus de Odo-
bertis de Pontremulo, Francischus de Serra,
Francischus Thome Porcellini, Gabriel de
Cornilia, *Giacomo* Sarrachus, Guido de Pla-
theis, Guillelmus Bocacius, Guillelmus de
Albario, Guillelmus de Deserega, Guillelmus
de Podio, Guillelmus de Reza, Guillelmus de
Sancto Georgio, Guillelmus de Sigulfo,
Guillelmus de Zoalio, Guillelmus Mafonus,
Guillelmus Stephani, Guirardus de Lagneto,
Henricus Dardella, Henricus de Castelliono,
Henricus de Porta, Henricus Rubeus, Ia-
chinus de Nepitella de Bissane, Iacobus Bo-
nacursi, Iacobus de Beltrame, Iacobus de
Bennexia, Iacobus Fontana, Iacobus Isem-
bardi, Iacobus fr. Thome, Ianuinus de Curia,
Ianuinus Vatacius, Iohannes Castanea, Ioh-
annes de Avundo, Iohannes de Baxano, Ioh-
annes de Castro, Iohannes de Fossato, Ioh-
annes de Salario, Iohannes Henrici de Porta,
Lambertus de Sambuxeto, Lanfrancus de
Vallario, Leonardus de Castello de Levi,
Leonardus de Garibaldo, Leonardus Nigrinus
de Castro, *Leonino Grullo di Spigno*, Manuel
de Levanto, Manuel Nicolai de Porta, Manuel
Petrela, Nicolaus de Pomario, Nicolaus de
Porta, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro,
Nicolinus Pexarius, Nicolaus Pissanus de
Clavaro, Obertus Beltramis, Obertus de
Bartholomeo, Obertus de Padua, Obertus de
Terralba, Obertus de Varagine, Ottobonus
de Bulzaneto, Paganus Durantis, Pascalis
Fornarius, Petratius de Musso, Petrus de
Sancto Ambrosio magister, Petrus Grullus
de Saona, *Pietro* de Musso, Raymundus de
Vexigna, Rodulfus de Roboreto, Rollandus
Belmusti de Pelio, *Salmone*, Sigembaldus de
Rapallo, Sigembaldus de Sancto Matheo, Sta-
bilis Octaviani de Sesto, Symon de Albario,
Symon Francisci de Compagnono, Tadeus
de Boiascho, Thedisius Opizonis de plebe
Lavania, Thomas Porcellinus, Vassallus Be-
lengerius de Sigestro, Vivaldus de Anneto,
Vivaldus de Porta, Vivaldus de Sarzano.

- apostolicus: *v.* Brancaleo de Flisco.
- auctoritate Sedis Apostolice: *v.* Bernardus
Dominici de Furfon(a) de Aquila.
- imperiali auctoritate: *v.* Guirardus f. Rufi-
ni de Camprimoldo de Placencia, Lopus f.
Mellini de Pistorio, Stephanus Conradi de
Lavania.
- sancte Romane Ecclesie autoritate: *v.* Io-
hannes Raynerii Petri Icee.
- Novelletum: *v.* Noelletum.
- novenum: 263.
- Nuce [*loc. in val Bisagno*]: 236; *v. anche* mo-
lendum.
- nundine: 284; *v. anche* Francia, Campania.

Obertellus de Libiis de Clavaro, eius filius:
v. Michael.

Obertus, Obertinus

- archipresb. plebis de Langasco, can. plebis
de Vulturo: 34, 35, 63-65.
- archipresb. plebis de Nervio, can. plebis S.
Quirici de Legio: 315.
- Aurie: XVI; 87, 92.
- Balbus, ferrarius: 68.
- Balbus de Sancto Petro de Arena, eius fi-
lius: *v.* Bergognonus.
- Balduini de Flacono: 114-116.
- Baldus, ganterius: 285.
- Barbavara, eius filius: *v.* Ottolinus.
- barberius de Mascarana: 258; eius filii: *v.*
Iohannes, Obertus.
- Beltramis, notarius: 93.
- Boverius, f. Iohannis de Rivarolio: 96.
- Christalerius de Sigestro, f. Oberti de Cas-
sina de Sigestro: 107.
- clericus ecclesie S. Georgii: 111.
- de Bartholomeo, notarius: 125.
- de Bestagno de Iusta: 336.
- de Cassina de Sigestro, eius filius: *v.* Ober-
tus Christalerius.
- de Castanea: 292.
- de Castelliono, presb., can. plebis Framu-
re: 121.

Obertus (*segue*)

- de Caxisto de Langasco: 130.
- de Cholo, eius filius: *v.* Ianuinus ferrarius de Recho.
- de Clavaro, archipresb. plebis S. Martini de Sancto Petro de Arena, can. ecclesie S. Silvestri: 342.
- de Clavaro: *v.* Obertus speciaris de Clavaro.
- de Cucurno, prepositus ecclesie S. Donati, can. plebis S. Marie de Rivarolio: 94, 95, 167, 189-191, 246, 263, 266, 298, 338, 343-345.
- de Cuniis, eius filius: *v.* Anserminus de Manenzano.
- de Funtanegio: 68.
- de Gallelo, eius filius: *v.* Guillelmus de Gallelo.
- de Hogno: *v.* Obertus magister de Hogno.
- de Lavania, presb., minister/rector ecclesie S. Marciani de Pelio: 64, 65.
- de Mazascho, presb.: 341.
- de Montepelio de Rapallo, eius filius: *v.* Lanfrancus.
- de Padua: 187.
- de Padua, notarius: 308.
- de Prianno: *v.* Obertus Narixius de Priano.
- de Rapallo: 114.
- de Resso, clericus: 46.
- de Sancto Paulo, presb.: 65.
- de Sauro, presb., can. ecclesie S. Marie de Castello: 235.
- de Saviliano, eius filius: *v.* Antonius clericus.
- de Sori, eius filius: *v.* Petrus Cerexia.
- de Staiano, presb.: 340.
- de Tercio de Sauro: *v.* Ogerius de Tercio de Sauro.
- de Terralba, notarius: 246.
- de Tipuli: 218.
- de Varagine, notarius: 1.
- familiaris Bartholini de Flisco: *v.* Obertus servitor.
- frater de Ordine Predicatorum: 82, 83, 87, 89, 133, 228, 243, 249, 270, 300, 312.
- frater, monachus monasterii S. Iustine de Sezadio: 176.
- fullator de Pontedecimo: 264.
- Gaionus, extimator communis Ianue: 263.
- magister de Hogno, Obertus de Hogno: 184.
- magister, f. Bonisegnoris magistri, cirurgicus: XVI, 141, 142, 309.
- Murrinus, f. Ianuini Murrini: 220.
- Mussus de Clavaro, lanerius: 169, 170, 297.
- Narixius de Priano, Obertus de Prianno: 203.
- f. Oberti barberii de Mascarana: 258.
- Paxius o Passius, iudex: 4, 22, 292.
- f. Petri de Marino, can. ecclesie S. Stephani de Rappallo: 21.
- Piccamilius, frater de ordine Fratrum Minorum, vicarius Porcheti archiepiscopi Ianuensis: XXII, 342.
- prepositus ecclesie S. Donati: *v.* Obertus de Cucurno.
- prepositus ecclesie S. Georgii: 111.
- prepositus ecclesie S. Gregorii: 308.
- presb., minister ecclesie S. Andree de Montanexi: 53.
- presb., minister ecclesie S. Margarite de Rapallo: 273.
- presb., minister/rector ecclesie S. Nicolai de Vulturo: 24-26, 34.
- presb., minister/rector hospitalis de Recho: 119, 120.
- presb., penitenciaris, cap. ecclesie Ianuensis: 99.
- f. Rollandi de Campodonego de Sanguinetto: 322.
- Scotus de Curte, de plebe S. Quirici: 315.
- servitor, familiaris Bartholini de Flisco: 194, 259, 279, 280, 284, 285, 303.
- speciaris de Clavaro: 101, 159.
- Verrina de Rivarolio: 227.
- Octaviani de Sesto: *v.* Stabilis.
- Octobonus: *v.* Ottobonus.

Oddinus

- accimator: 177.
- de Luculo, executor: 153.
- Oddo: *v.* Otto.

- Odobertis (de): *v.* Franciscus.
- Ogerius, Ogerinus**
- Castanea: 51.
 - clericus Gualterii archiepiscopi Ianuensis: XXXVIII, 37, 67.
 - de Casali: 67.
 - de Sancto Syro: *v.* Ogerius frater.
 - *o* Obertus de Tercio de Sauro, eius filius: *v.* Iohannes.
 - de Turano, presb.: 321.
 - frater, monachus monasterii S. Syri, Ogerius de Sancto Syro: 117, 225.
- Olivastro (de): *v.* Bonusvassallus.
- Olivella (de): *v.* Petrus.
- Oliverii: *v.* Guillelmus.
- Oliverius, Oliverus**: 118.
- de Auria, eius filius: *v.* Opecinus clericus.
 - de Capellana: 123; eius mater: *v.* Virdiria.
 - de Torano *o* de Turano: 46, 60.
 - de Spaderiis de Regio: 326.
- Omnebonus presb., cap. ecclesie Ianuensis: 24, 32-34.
- Opecinus**
- Caxanellus: 304.
 - clericus, f. Oliverii de Auria, Opecinus de Auria, civ. Ianuensis: 171.
 - de Carmadino: 206.
 - Petrella *o* Petrela, frater ordinis Predicatorum: 83, 87-92, 106, 133, 141, 145, 146, 236, 297, 309.
 - Streliaporcus, can. ecclesie Ianuensis: 2, 32, 33, 35.
- Opizo**
- de Casali de Clavaro: 152.
 - de Lavania: 56.
 - de Salvagiis, can., massarius ecclesie Ianuensis: 81, 101, 103, 110, 139, 148, 150, 158, 159, 161, 167, 171, 176, 237, 238, 240, 250, 252-254, 262, 268, 269, 275, 280, 282, 292, 304, 308, 324.
 - de Torsellis de Placencia, presb.: 163.
 - diaconus, can. ecclesie Ianuensis: 7.
 - ferrarius de Monelia: 162; eius filius: *v.* Lanfrancus.
 - patriarcha Antiocheni, eius camerarius: *v.* Iohannes dictus Caceta.
 - presb., cap. ecclesie S. Ambrosii: 62, 68.
 - Streliaporcus, can. ecclesie Ianuensis: 24.
- Opizonis: *v.* Thedisius.
- Opizzo Fieschi, amministratore della Chiesa genovese*: IX, XX.
- Opizzo Fieschi, suo figlio*: *v.* Henricus magister.
- ordinamentum: *v.* ecclesia S. Ambrosii; *v. anche* consuetudo, statutum.
- Ordo Cisterciensis, frater: *v.* Andreas Ianuensis; *v.* monasterium S. Andree de Sesto.
- Ordo Fratrum Minorum: 123; frater: *v.* Amaneus de Mota, Precival Embriacus, Obertus Piccamilius; *v.* ecclesia Fratrum Minorum de Clavaro, ecclesia Fratrum Minorum de Ianua.
- Ordo Fratrum Predicatorum Francie, prior provincialis: 174.
- Ordo Heremitarum S. Augustini: frater: *v.* Daniel de Burgo; *v.* conventus S. Tecele.
- Ordo Humiliatorum, frater: *v.* Henricus de Vivalda; soror: *v.* Aydelina.
- Ordo Mortuariensis S. Augustini: *v.* ecclesia de Paverano, ecclesia <S. Marie> de Albario.
- Ordo Predicatorum: *v.* conventus Fratrum Predicatorum de Ianua; frater: *v.* Obertus, Opecinus Petrela, Pascalis, Symon Petrela.
- Ordo sancti, beati Augustini: 105; *v.* conventus S. Tecele, monasterium S. Ampelii.
- Ordo sancti, beati Benedicti: 36, 105; *v.* monasterium S. Fructuosi de Capitemontis, monasterium S. Stephani.
- Ordo tercius Humiliatorum,
- Oria, soror, priorissa monasterii S. Margarite de Gratia de Costa de Sancto Thoma: 112.
- Orieta**
- ux. Henrici Falzoni: 249.
 - sor. Iohannis de Murrocho: 38, 39.
- Orpalacio [*Orpalazzo, Casamavari-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Antonini.
- Osbergata: *v.* Aldeta.

- Ossus: *v.* Henricus.
 Osus: *v.* Iohannes.
- Otto, Oddo**
 – Alcherius *o* Archerius: 48.
 – f. Manfredi de Carreto, hab. dioc. Aquensis: 56; eius uxor: *v.* Isabella f. Lanfranci Malocelli.
 – prepositus, can. plebis de Recho: 119, 120.
 – presb., can., prepositus ecclesie S. Marie de Castello: 21, 235; eius sigillum: 21.
 – presb., mansionarius ecclesie Ianuensis: 109, 121, 132, 152, 169, 186, 188, 263, 275-277, 285, 293, 303, 304.
 – sartor: 44.
 – sartor de Magdalena, eius uxor: *v.* Iohanna.
- Ottobonus, Octobonus**
 – Blancus: 80, 254.
 – de Bulzaneto, notarius: 318.
 – f. Petri Blanci: 303.
 – presb., minister ecclesie S. Salvatoris de Sarzano: 194, 321.
- Ottolinus, f. Oberti Barbavare, Ottolinus Barbavara, can. plebis Framure: 28.
- Ottone, arcivescovo di Genova*: XXXII.
- Padua (de): *v.* Obertus (2).
- Pagano, *presbitero e canonico della pieve di Lavagna*: XVII.
- Paganus, Paganinus**
 – archipresb. plebis Sauri, minister ecclesie S. Appollinaris: 29, 30.
 – de Aq[...]: 232.
 – de Avegnio, eius filius: *v.* Iacobus.
 – de Canevario: 200.
 – de Carancia *o* de Carancio, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 90, 129.
 – de Fo: 179.
 – de Gavio, frater, prior conventus Fratrum Predicatorum de Ianua: 125.
 – de Moliis: 29, 48.
 – de Panexio: 162.
 – de Solio, presb.: 182.
 – Durantis, notarius: 114, 242, 316, 318.
- executor archiepiscopi, ecclesie Ianuensis: XXXVIII, 8, 33-35, 38, 39.
 – f. Guidonis de Prato, presb., minister/rector ecclesiarum de Mezanego et de Cereto: 45.
 – Michaelis de Castelione, eius filius: *v.* Ianuarius.
 – presb., can. plebis Framure: 28.
 – f. Salveti de Lavania: 245.
 Palamides de Castello: 292.
 Palavanica (de): *v.* Iohannes.
- Paliarius**
 – de Malio de Manenzano: 318.
 – de Manenzano: 318.
- Palio [*Paggi-Carasco*] (de): *v.* Guirardus de Clavaro, magister axie.
- Palodio (de): *v.* Faravellus.
- Palodus**
 – presb., minister ecclesie S. Desiderii de Bavalo: 113.
 – Salicetus: 95.
- pancagollus: *v.* Iohannes de Vercellis.
- Panexio (de): *v.* Paganus.
- Panigale [*loc. in Fegino*]: 240.
- papa: 110, 143, 145, 146, 166, 207, 239; *v.* Adrianus, Bonifacius, Clemens, Gregorius, Innocentius, Nicolaus; eius capellanus: *v.* Bartholomeus magister, Grimerius magister, Guillelmus de Moibecta, Precival de Lavania, Raynaldus de Mediolano, Thedisius de Camilla, Ugolinus de Lavania; eius generalis auditor causarum: *v.* Grimerius magister; eius subdiaconus: *v.* Precival de Lavania.
- Papia, Papiensis [*Pavia*], civitas: 270; diocesis: XXVI, 270; (de): *v.* Iohannes; *v.* monasterium S. Marie de Nazareth.
- Parixono (de): *v.* Lanfrancus.
- Parma*, Parmensis, archidiaconus: *v.* Brancaleo de Flisco; episcopus: *v.* Iohannes; Parmensis, (de): *v.* Acursinus, Armanus Fena, *Bernardo Arimondi*, Iohannes, Nicolaus, Symon, Ugolinus.
- parmus: 119, 120.
- Pasant: *v.* Rufinus.

Pascalina, f. Symonis de Casali de Clavaro: 322.

Pascalis, Pascalinus

– clericus, familiaris Iohannis dicti Cardinalis: 185.

– de Molazana: *v.* Pascalis presb., minister ecclesie S. Marie de Molazana.

– de Rapallo, capsarius: 223.

– executor curie archiepiscopi, palacium archiepiscopatus Ianuensis: 203, 210, 211, 213, 221, 224, 235, 248, 257, 262, 272, 293, 323.

– Fornarius, notarius: 219, 220.

– frater de ordine Predicatorum: 90, 91, 243.

– magister, chirurgicus: 262.

– Marionus: 296.

– Morellus de Molezana, baptitor bodronorum: 164.

– presb., cap. ecclesie S. Marie in Vineis: 107.

– presb., minister ecclesie S. Marie de Molazana, Pascalis de Molazana: 133, 228, 232.

Passara: *v.* Ianuinus, Petrus.

Passius: *v.* Paxius.

Paulinus de Lagneto: 122; eius frater: *v.* Ricobonus de Lagneto.

Pavarano, *Paverano* [*-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Iohannis.

Paverio [*Paveto*], villa: 99 *v. anche* Prelatum. pax: 91, 125; *v. anche* tregua.

Paxano (de): *v.* Beltrame.

Paxius, archipresb. plebis de Bargalio: 341.

Paxius, Passius: *v.* [...], Henricus, Obertus.

Pedemontis (de): *v.* Michael.

Pedona (de): *v.* Guizolinus.

Peietus Galea de Sesto, tabernarius: 177.

Pelium, Pelio [*Pegli-Genova*], homines: 10, 49; universitas: 10, 49; (de): *v.* Belmustus, Miletus, Rollandus Belmusti, Thomas de Roboreto; *v.* ecclesia S. Marciani, ecclesia S. Martini.

Pellacia: *v.* Baamuns.

Pellegrinus de Servo, magister gramatice: 302.

pelliparius: *v.* Iohannes, Iohannes Fornarius.

penitentiarius, penitenciarus: *v.* Guillelmus de Moibecta, Matheus frater, Obertus presbiter, Radulfus, Rufinus frater.

Pepus: *v.* Mochus.

Percival: *v.* Precival.

Pereto [*Pareto-Valbrevenna*] (de): *v.* ecclesia S. Laurentii.

Perpano (de): *v.* Guillelmus callegarius.

Perusium [*Perugia*]: 20, 36; *v. abbazia di San Pietro*; *v. anche* Andrutius di maestro Francesco.

pes: 263; pes mortui: 308; pes vivi: 308.

Petra, Petrina

– de Lavania, ux. Iohannis de Lavania: XXXVII, 156, 164, 305, 306; eius domus: 305, 306; eius filius: *v.* Andriolus de Lavania.

– de Prina: 163.

– Grilla, priorissa monasterii S. Andree de Porta: 239.

Petra (de): *v.* Rollandus.

Petra Grua (de): *v.* Petrus.

Petra Longa [*loc. in Manesseno*]: 263, 318.

Petra Mala [*loc. in Rivarolo*]: 273.

Petratius, Petracious

– de Musso, notaio dell'arcivescovo Ottone: XXXII.

– de Recho, ferrarius: 119.

Petrela, Petrella: *v.* Dominica, Lanfrancus, Manuel, Opecinus, Raffeta, Symon.

Petrezolus, f. Vicencii de Redenasco: 66.

Petri: *v.* Iohannes Raynerii.

Petri de Agneto: *v.* Vassallus.

Petrina, Petrinus: *v.* Petra, Petrus.

Petrucius Venture de Asisio: 129.

Petrus, Petrinus: 226.

– [...]ola: 242.

– Accatabem de Zimignano, presb.: 316.

– Aurie: 49.

– barberius: 68.

– Blancus, can. ecclesie Ianuensis: XXX, XLV, 79, 81, 161, 167, 222, 303; eius caminata: 148; eius camera: 161; eius filius: *v.* Ottobonus; eius sorores: *v.* Agatha soror, Agnexina ux. Bartholini de Castellano, Caracosa, Marineta ux. Meliucii Villanucii, Margarita.

Petrus (*segue*)

- f. Casalis de Cucurno, eius filius: *v.* Bartholinus.
- Cerexia, f. Oberti de Sori: 139.
- Cigala o Cicada o Cidada, can., subdiaconus ecclesie Ianuensis: 7, 8, 77, 101, 103, 110, 143, 148, 158, 182, 227, 262, 275, 280.
- Corvus de Placencia, presb., minister ecclesie S. Iacobi de Corneliano: 31.
- de Bonoanno de Rapallo: 266.
- de Boso de Sancto Antonio, clericus: 255.
- de Castellione: XXX, 230, 303.
- de Garibaldo, executor: 114-116, 170, 179, 209, 232, 256, 302, 323, 325, 326.
- de Marino, eius filius: *v.* Obertus.
- de Molazana: 25, 32, 33.
- de Narbona: 114.
- de Nigro, iudex: 10.
- de Olivella, formaiarius: 225, 234, 268, 269.
- de Petra Grua, hab. Ianue: 100.
- de Pontremulo, eius filius: *v.* Beltramus lanerius.
- de Pontremulo, presb., can. Remensis: 174.
- de Regio: 326; eius frater: *v.* Bartholomeus de Regio.
- de Roso, familiaris Stephani prepositi ecclesie Ianuensis: 250-252.
- de Sancto Ambrosio, magister, notarius: 150, 222, 234.
- de Sancto Syro: 82.
- de Ugolinis, iudex: 158.
- de Çerli, hab. Ianue: 100.
- Gaytanus, frater, monachus monasterii S. Syri: 50.
- Grullus <de Saona, notarius>, scriba archiepiscopi, scriba curie: X, XX, XXXI, XXXII, 117, 196, 237, 290.
- Malocellus: 82.
- f. Nicolose ux. Henrici Rubei: 52.
- Passara, f. Ianuini Passare: 318, 319.
- presb., cap. monasterii S. Syri: 112.
- presb., minister ecclesie S. Laurentii de Cucurno: 160.
- f. Symonis de Maleo de Manenzano: 318.

- unctor de Buzalla, eius filius: *v.* Rollandus.
- Petrusbonus, f. Abraini de Reza, Petrusbonus Abrainus: 147; eius frater: *v.* Iohannes.
- Pexarius: *v.* Nicolinus.
- Pexina (de): *v.* Guillelmus.
- Peyra [*Pera-Costantinopoli*]: 90, 91; (de): *v.* ecclesia S. Michaelis.
- Peyre Lercarius, f. Ugonis Lercarii: 175.
- Pezagno (de): *v.* Guillelmus.
- Pezagnus, f. Bosii de plebe Lavanie: 164.
- Philippus, Philipus, Filippus, Filipus**
- de Calo de Clavaro, eius filius: *v.* Nicolaus.
- de Clavaro: *v.* Philippus specarius de Clavaro.
- de Tenelo: 294.
- frater, prior monasterii S. Stephani: 56, 62.
- macellarius, eius filius: *v.* Francischus de Rapallo.
- specarius de Clavaro: 123, 139, 142, 147, 151, 156, 258, 259; eius filia: *v.* Iuleta; eius uxor: *v.* Margarita.
- physicus: *v.* *Corrado di Lavagna*.
- Piccamilius: *v.* Obertus.
- Piccapetra: *v.* Baldo.
- Pichenotus: *v.* Raymundus.
- Pictavensis [*Poitiers*], decanus: *v.* Bartholomeus magister.
- Pietro* de Musso, *notaio*: X, XXXII.
- pignatarius: *v.* Iohannes.
- Pignola: *v.* Iacobina.
- Pignolinus Pignolus: 118.
- Pignolus: *v.* Pignolinus.
- Pinu (de): *v.* Nicolinus.
- Piola: *v.* Conradus, Lanfrancus.
- Pipere (de): *v.* Claponus.
- Piscina (de): *v.* Guillelmus.
- Piscius, Pisscis Anfusus: 292, 318.
- Pissanus: *v.* Benevenutus, Henricus, Iohannes, Nicolaus.
- Pisscis: *v.* Piscis.
- Pistorium, Pistorio [*Pistoia*]: 284; civ., mercator: *v.* Baldus Raynerii, Clarentinus Anselmi, Conradus Gay, Iohannes Bracii, Marsupinus

- Meliorati, Mergalus Bracii, Mochus Pepi, Nellus Andree de Pistorio, Pucius Raynerii; fondicum: 284; (de): *v.* Clarentinus Anselmi, Lapus f. Melini, Nellus Andree.
- Pixeo, Pixoto [*loc. in Molassana*]: 228, 232.
- Pizalaquila: *v.* Benedictus.
- Placencia, Placentina [*Piacenza*], civitas: 270, 303; diocesis: 270; episcopus: 31; *v.* Ecclesia, plebs Sancti Quirici de Legio, monasterium S. Victorie, monasterium S. Systi; (de): *v.* Guirardus de Campermoldo, Iohannes, Opizo de Torsellis, Petrus Corvus, Rufinus de Camprimoldo.
- Placentinus: *v.* Atto.
- Planis (de): *v.* Bernardus, Symon.
- Plano [*loc. in Rapallo*]: 266.
- Planum de Casali [*loc. in Bavari*]: 249.
- Plata [*loc. in Casali*]: 263.
- Plata [*loc. in Manesseno*]: 318; (de): *v.* Mabelina.
- Plathea Marmorea [*Genova*], contracta: 134.
- Platheis (de): *v.* Guido.
- Plato, Prato (de): *v.* Iohannes.
- Plaxia (de): *v.* Iohannes.
- Plazo [*loc. in Bavari*]: 249.
- Plazolus [*loc. in Bavari*]: 249.
- Plecania [*Cicagna*], plebs, archipresbiter: *v.* Iohannes; *v.* ecclesia S. Margarite de Monconexi, ecclesia S. Nazarii de Cavanuza.
- plebs de Langasco: *v.* ecclesia S. Stephani.
- plebs Sancti Martini de Petro de Arena, Sancti Martini de Capite Arene [*Sampierdarena-Genova*]: 318; archipresbiter: *v.* Obertus de Clavaro.
- plebs Sancti Quirici de Legio [*Leggio-Bettola*]: 315; canonicus: *v.* Obertus archipresbiter plebis de Nervio; (de): *v.* Obertus Scotus de Curte.
- Plota: *v.* Lanfrancus.
- Podium, Podio [*loc. in Manesseno*]: 318; (de): *v.* Guillelmus (2), Iohannes; *v. anche* Noelletum.
- Poençola, Poenzola, Pohenzola (de): *v.* Rusteguinus callegarius.
- Polanesi (de): *v.* Bombellus Varatus.
- Polanexi [*Polanesi-Recco*] (de): *v.* ecclesia <Sancti Martini>.
- Pomario (de): *v.* Henricus, Nicolaus.
- Ponciis (de): *v.* Guillelmus de Pontiis.
- pons de mari (*ponte della Maddalena-Lavagna*), opus: 322; prior: *v.* Bartholinus de Flisco.
- Pontai (de): *v.* [...].
- Pontedecimo* [-*Genova*] (de): *v.* Obertus fulfator.
- Pontiis, Ponciis (de): *v.* Guillelmus.
- Pontremulo (de): *v.* Albertus, Bonaventura, Franciscus, Franciscus de Odobertis, Petrus (2), Salvus.
- porca, porcha: 52.
- Porcellinus: *v.* Thomas.
- porcha: *v.* porca.
- Porchetus <*Spinola*>, frater, archiepiscopus Ianuensis: XVIII, XXII; eius camerarius: *v.* Antonius Zucha de Saona; eius clericus: *v.* Guido Porterius; eius vicarius: *v.* Iacobus de Cucurno, Obertus Piccamilius, Precival Embriacus.
- Porcus: *v.* Nicolaus, Nicolinus, Symon.
- Porta (de): *v.* Henricus, Iohannes Henrici, Leonardus, Manuel Nicolai, Nicolaus, Raynaldus, Vivaldus.
- Porta Sancti Andree (de): *v.* Raffeta Petrela.
- porta Vacarum [*Genova*], habitator: *v.* Iohannes Bascherius.
- Porterius: *v.* Guido.
- Portu (de): *v.* Araldus Armanus, Franciscus, Precival.
- Portuensis et Sancte Rufine, episcopus: *v.* Matheus frater.
- Portusmauricius, Portumauricio [*Portomaurizio*], comunis: 267; homines: 267; scriba comunis: *v.* Bonavia de Praello; (de): *v.* Dalfinus, Iacobus Gamberius, Manuel Rubaldus.
- Portuvenere, Portuvenensis (de): *v.* Gallicus, Iacobus.
- Pozolo [*Pozzolo Formigaro*] (de): *v.* ecclesia S. Iacobi.
- Pozolus [*loc. in Bavari*]: 249.

Praello (de): *v.* Bonavia.

Prato (de): *v.* Bernardus, Daniel, Guido, Iohannes de Plato, Lanfrancus, Vivaldus.

Pratum [*loc. nella pieve di Moneglia*]: 162.

Pratum [*loc. in Maneseno*]: 318.

Prazastello (de): *v.* Bonafides barilarius.

Precival, Percival

- Cibo, eius filius: *v.* Gualvanus.
- de Albingana, familiaris Lucheti Granelli: 135.
- de Baldizone, iudex: 47.
- de Castello *o* de Castro, presb., can. S. Marie de Castello: 143, 235.
- de Lavania, subdiaconus et cap. pape: 7.
- de Levanto, hab. Ianue: 102.
- de Mari: 134.
- de Portu, magister: XXXIX, 93, 109, 113, 168, 186, 188-191, 193.
- de Recho, presb., can. plebis de Recho: 119, 120.
- Embriacus, frater de ordine Fratrum Minorum, can. ecclesie Ianuensis, vicarius Porcheti archiepiscopi Ianuensis: XXII, 337, 339, 340, 342-345.
- Morisclus de Clavaro: 142, 166; eius filii: *v.* Caracosa, Grimaldinus; eius uxor: *v.* Ayguina f. Guirardi Crosi.
- presb., can. plebis de Monelia: 58.

Predis, Predi [*Prè-Genova*], burgus, contracta: 330; hab., (de): *v.* Guillelmus de Prehasco, Henricus, Ianuinus, Iohannes Mussus.

Predonum, Predono [*Genova*]: 68, 231; (de): *v.* Benevenutus balistarius.

Prehasco (de): *v.* Guillelmus.

Prelatum [*loc. in Paveto*]: 99.

Prepono (de): *v.* Benevenutus balistarius de Predono.

presbiter: *v.* [...] de Pontai, Albertus de Pontremulo, Aldebrandus de Sarzana, Amadeus, Ambrosius de Rapallo, Andreas de Sancto Stephano, Ansaldus (2), Antonius, Antonius de Sancto Romulo, Arduinus, Armanus, Arnaldus, Baldasal f. Guillelmi de Rizoso, Bartholinus, Bartholinus de Boiascho, Beltramus, Benedictus de Rotumula,

Benevenutus (2), Bernardus, Biriotus, Bonaventura de Pontremulo, Bonusiohannes (2), Bonusiohannes Caceta, Brunus, Buro-nus, Buronus de Clapa, Castellus de Levi, Clariel (2), Confortus (2), Confortus de Maenzana, Conradus (2), Daniel, Facinus f. Roberti Subiar(...), Franciscus, Franciscus de Bobio, Franciscus de Pontremulo, Franciscus de Recho, Franciscus de Sigestro, G. de Sancto Spiritu, Gaialdus, Gandulfus, Guaagnus, Guadagnus, Gualvanus, Guiliotus de Clavaro, Guillelmus (9), Guillelmus de Calocio, Guillelmus de Gallello, Guillelmus de Langasco, Guillelmus de Rapallo, Guillelmus de Vineis, Guiscardus, Guiscardus de Cremona, Guizardus, Henricus (2), Henricus de Castelliono, Henricus Ossus, Homodeus, Iacobus (6), Iacobus Benevenutus, Iacobus de Tyba, Iacobus de Zignago, Iohannes (7), Iohannes Bonicus de Clavaro, Iohannes de Rapallo, Iohannes de Sesto, Iohannes de Sigestro, Iohannes de Tabia, Iohannes de Valdetario, Iohannes Parmensis, Isembardus, Iunta, Lanfrancus de Prato, Lealis, Lotherius, Manuel, Manuel Ricci, Marchus, Martinus (3), Matheus, Michael de Pedemontis, Milo, Nicolaus (2), Nicolaus de Alba, Nicolaus Taxius, Obertus (6), Obertus de Castelliono, Obertus de Lavania, Obertus de Mazascho, Obertus de Sancto Paulo, Obertus de Sauro, Obertus de Staiano, Ogerius de Turano, Omnebonus, Opizo, Opizo de Tor-sellis de Placencia, Otto (2), Ottobonus, *Pagano*, Paganus, Paganus de Carancia, Paganus de Solio, Paganus f. Guidonis de Prato, Palodus, Pascalis (2), Petrus (2), Petrus Accatabem de Zimignano, Petrus Corvus de Placencia, Petrus de Pontremulo, Precival, Precival de Castello, Precival de Recho, Rollandus, Rollandus de Monelia, Rollandus de Petra, Rubaldus (4), Rufinus de Alexandria, Salvus, Sestinus, Spinus, Supramons, Symon, Symon de Cafigara,

- Symon de Certinulo, Tealdus, Thomas de Faallo de Clavaro, Thomas de Roboreto, Ugo, Ugo de Quecio, Vinciguerra, Vivaldus, Vivaldus Grassinus.
- Priano, Prianno [*loc. in Sestri Ponente-Genova*] (de): *v.* Obertus Narixius; *v.* ecclesia S. Marie.
- Prina (de): *v.* Bartholomeus, Facinus, Petra.
- Prodana: *v.* Iohannes.
- Pucius Raynerii o Ragnorii, civ., mercator Pistoriensis, de societate Clarentum: 284.
- Pulcifera, fl. [*Polcevera*]: 172; glara: 169, 170.
- Pulcifera, vallis [*val Polcevera-Genova*]: 169, 170, 172, 263, 264, 310; potestacia: 263; via: 169, 170; habitator: *v.* Faravellus de Palodio; *v.* ecclesia S. Marie de Collonato, ecclesia S. Quirici; *v. anche* Alaca, Manenzani, Sanctus Blaxius, Santoraxium.
- Pullionis: *v.* Lupus.
- Puncius de Manenzano: 318.
- Purpurina, f. Iohannis Mussi de Predi: 41.
- Puteis, in [*loc. in Quezzi*]: 312.
- Puteo (de): *v.* Francischus.
- Quartinaschus, fossatus [*loc. in Manesseno*]: 318.
- Quartino (de): *v.* Benedictus Bernardo de Prato, Bernardus de Prato.
- quartinus: 131, 132.
- Quarto [-*Genova*], villa: 218, 262, via: 262; (de): *v.* Donatus; *v.* ecclesia, ecclesia S. Marie; *v. anche* Roboretum, Tres Fontes.
- Quecio [*Quezzi-Genova*], costa: 312; villa: 312; via: 312; (de): *v.* Ugo, Vivaldus de Costa; *v.* ecclesia S. Marie; *v. anche* Clausis, Costa, Dota, Love, Puteis, Salicetus, Terpi, Viratis.
- Rabinus, magister: 153.
- Racii: *v.* Gandulfus.
- Radulfus, Radulphus, ep. Albanensis, penitentiarius pape: 36.
- Raffeta Petrela de Porta Sancti Andree: 228.
- Ragnorii: *v.* Baldus Raynerii, Pucius Raynerii.
- Ranaldi: *v.* Leonardus f. Raynaldi de Porta.
- Ranaldus: *v.* Raynaldus.
- Rapallinus: *v.* Guillelmus.
- Rapallo*, Rappallo: 296; potestacia: 266; plebs, archipresbiter: *v.* Bernus; canonicus: *v.* Bartholinus de Flisco; capellanus: *v.* Iohannes Parmensis; via: 266, 296; (de): *v.* Ambrosius, *Antonio* de Bonincontro, Bartholomeus Rubeus, Bonusvassallus de Olivastro, Francischus, Francolinus, Guillelmus, Iacobus Falaca, Iohannes, Iohannes de Banca, Obertus, Obertus de Montepelio, Pascalis, Petrus de Bonoanno, Rollandus, Sigembaldus; *v.* ecclesia S. Iacobi de Castello, ecclesia S. Margarite, ecclesia S. Mauricii, ecclesia S. Stephani, ecclesia S. Quirici de Axereto; *v. anche* Axereto, Casella, Fontana, Plano.
- Ravecha [*Genova*], contracta: 114.
- Ravennatis [*Ravenna*], archiepiscopatus: 270.
- rayba grani [*Genova*]: 88.
- Raymundus, Raymundinus, Raymunducius**
– archipresb. plebis de Mignanico: XXVIII, 243, 245.
– de Casali o de Cassali, iudex: 48, 51, 71, 72.
– de Flisco, comes Lavanie: 294.
– de Vexigna, notarius: 143, 145, 146.
– Pichenotus: 163.
– tabernarius de Nervio, eius filia: *v.* Francha.
- Raynaldus, Ranaldus**
– de Mediolano, magister, can. Laudunensis, cap. Bonifacii pape: 111.
– de Porta speciaris: 111; eius filius: *v.* Leonardus.
- Raynerii: *v.* Baldus, Iohannes, Lellus, Pucius.
- Raynerius Rubeus, potestas comunis Ianue: 196, 197.
- Ravenna, diocesi*: XXVI.
- Rechum, Recho [*Recco*]: 120, burgus: 119; carubius, carubius sive via: 119, 120; plebs, archipresbiter: *v.* Nicolaus; canonicus: *v.* Otto prepositus, Precival de Recho; (de): *v.*

- Franciscus, Iacobus, Ianuinus ferrarius, Iohannes Prodana, Petracious, Precival; *v.* ecclesia S. Petri de Avegnio, hospitale; *v. anche* Polanexi.
- Recluso (de): *v.* Guillelmus de Rizoso.
- Redenasco (de): *v.* Vicencius.
- Regio (de): *v.* Bartholomeus, Oliverius de Spaderiis, Petrus.
- Regucius, fr. Casalis de Cucurno: 118.
- Reioso (de): *v.* Guillelmus.
- Remensis [*Reims*], canonicus: *v.* Petrus de Pontremulo.
- repertorium: *v.* ecclesia S. Ambrosii, Vulturum; *v. anche* inventarium.
- Repia (de): *v.* Iohannes Fressetinus.
- Resso (de): *v.* Obertus.
- Reza (de): *v.* Abrainus, Guillelmus, Uguezonus de Caneva.
- Ricardono (de): *v.* Leo.
- Ricci, Ricius: *v.* Manuel.
- Ricio (de): *v.* Iohannes, Luchinus.
- Ricius: *v.* Antonius, Manuel Ricci.
- Ricobonus**
- can. ecclesie S. Ambrosii: 62, 68.
 - de Fantis: 82.
 - de Lagneto: 122; eius frater: *v.* Paulinus de Lagneto.
 - de Sigestro, eius filius: *v.* Lanfrancus.
 - de Spinacio de Corvaria, qui cognominabitur Testa, eius heredes: 122.
- Ricucius de Vanti, mercator: 291.
- Rimini, diocesi*: XXVI.
- Rio (de): *v.* Gandulfus Racii.
- Ripa (de): *v.* Iacobus merzarius.
- Ripa [*Genova*]: 88.
- Ripa [*loc. in Sestri Ponente*]: 203, 206.
- Riteliario (de): *v.* Conradus.
- Rivarola (de): *v.* Franciscus.
- Rivarolium, Rivarolio [*Rivarolo-Genova*], plebatus: 273; plebs, archipresbiter: 212, 339, *v.* Iohannes; canonicus: 339, *v.* Iacobus de Cucurno, Obertus de Cucurno; via: 273; villa: 227; (de): *v.* Antonius, Iohannes, Iohannes callegarius, Iohannes Guastaldus, Martinus, Obertus Verrina, Symon Bonidenarii, Ugo; *v.* ecclesia S. Marie, ecclesia S. Stephani de Campoflorenzano de Fossis; *v. anche* Campoflorenzano, Fossanetum, Fossis, Petra Mala, Tanna Turbella.
- Rivemario (de): *v.* Carbonus.
- Riviera di Levante, Riviera orientale*: XIV, XIX.
- Rivoturbido (de): *v.* Beltrame Augerii.
- Rizoso, Recluso (de): *v.* Guillelmus.
- Robertus Subiar(...), eius filius: *v.* Facinus.
- Robinus, familiaris Thedisii de Flisco: 143.
- Robore (de): *v.* Lanfrancus.
- Roboreto (de): *v.* Rodulfus, Thomas.
- Roboretum [*loc. in Quarto*]: 262.
- Robur: *v.* Guillelmus.
- Rodulfus de Roboreto, notarius: 4, 46.
- Rogierius**, eius filius: *v.* Iacobus de Magdalenala.
- de Molazana, eius filius: *v.* Daniel.
- Rollandus, Rolandus, Rollandinus**, eius filius: *v.* Iohannes de Ianua.
- Belmusti de Pelio, notarius: 290.
 - Blancus de Clavaro: 66.
 - de Campodonego de Sanguineto, eius filius: *v.* Obertus.
 - de Clavaro: 305, 306.
 - de Clavaro, baptitor bodronorum: 164.
 - de Lagneto: 122; eius fratres: *v.* Guillelmus de Lagneto, Ugolinus de Lagneto.
 - de Petra, de Monelia, presb., can. plebis Monelie, cap. ecclesie Ianuensis: 153, 161-163, 168, 196, 221, 231, 235, 254, 255, 286, 290, 296, 304, 318, 323, 332, 338, 339.
 - de Rapallo, magister grammatice: 302.
 - fornarius de Sancto Ambrosio, eius filius: *v.* Iohannes.
 - f. Frederici de Vezano: 143, 145, 146.
 - f. Petri unctoris de Buzalla: 302.
 - presb., can. plebis de Montobio, electus archipresb. plebis de Montobio: 14, 15, 17.
 - zocholarius de Domoculta: 330.
- Roma*: 82, 105, 111, 124, 157; *v.* ecclesia S. Petri.
- Romania, imperium: 90, 91, 125.

- Rominus de Nigro: 133, 134, 141; eius fratres: v. Lodorengus de Nigro, Manuel de Nigro.
- Rosiamoris: v. Symon.
- Roso (de): v. Petrus.
- Rotumula (de): v. Benedictus.
- Rovere: v. Guillelmus dictus Robur de Vignono.
- Rozo [*Rosso-Davagna*] (de): v. ecclesia S. Stephani.
- Rubaldo (de): v. Guillelmus.
- Rubaldus**
- de Sambuxeto, eius filia: v. Sibilia de Valdetaro.
 - de Vineis: v. presb., can., cap. ecclesie S. Marie in Vineis.
 - presb.: 57, 59-61.
 - presb., can. ecclesie Ianuensis: 7.
 - presb., can. ecclesie S. Marie in Vineis: 57.
 - presb., cap. ecclesie S. Marie in Vineis: 5, 31, 46.
- Rubaldus: v. Manuel.
- Rubeus**
- de Auria: 82.
 - de Goanno: 330.
- Rubeus: v. Bartholomeus, Guillelmus (2), Henricus (2), Iohannes, Lanfrancus, Nicolaus, Raynerius.
- Rufinella, servicialis Marinete ux. Frederici de Varagine: 242.
- Rufinus**
- de Alexandria, presb., can. ecclesie S. Marie Magdalene: 287.
 - de Camprimoldo de Placencia, eius filius: v. Guirardus.
 - de Fuxiliano o de Suxiliano, consobrinus Guirardi de Lagneto: 122, 261.
 - de Mediolano, eius filius: v. Lanfrancus.
 - de Suxiliano: v. Rufinus de Fuxiliano.
 - de Terdona, magister gramatice, consul collegii magistrorum gramatice: 302.
 - familiaris Gualterii archiepiscopi: 56.
 - frater, prior, penitentiarius Gualterii archiepiscopi Ianuensis: XXXVIII, 9, 20, 31.
 - Pasant de Vultabio: 196, 197.
- Ruguloso [*Rigoroso-Arquata Scrivia*] (de): v. ecclesia S. Andree.
- Rulbe: v. Callus.
- Runcacius [*loc. in Manesseno*]: 263.
- runcinus: 181.
- Runcus de Polo [*loc. in Ceranesi*]: 94, 95.
- Rusteguinus, callegarius de Poençola o Poenzola o Pohenzola: 189-191.
- Sadurella, Sadurena, fossatus [*loc. in Manesseno*]: 318.
- Sala [*Sara-Sestri Levante*] (de): v. hospitale <S. Lazari>.
- Salario (de): v. Iohannes.
- Salicetus [*loc. in Quezzi*]: 312.
- Salicis, contracra [*Genova*]: 308.
- Salicetus: v. Palodus.
- Salis [*loc. in Soziglia*]: 158.
- Salmone, maestro, notaio*: XXVII.
- Salvagiis (de): v. Opizo.
- Salvagiis: v. Symon.
- Salvatica**: XXXVI, 200; eius porticus domus: 200.
- ux. Guirardi Crosi: 122.
- Salvaticus: 240.
- Salvetus de Lavania, eius filius: v. Paganus.
- Salvo (de): v. Bartholomeus.
- Salvus**, eius filius: v. Bonencontrus de Lavania.
- de Buzalla, serviens abbatis populi: 128.
 - de Pontremulo, magister gramatice: 302.
 - presb., cap., minister ecclesie S. Laurentii de Pereto, minister ecclesie S. Michaelis de Clavaria: 12, 14-17, 42.
- Sambuxeto (de): v. Lambertus, Rubaldus.
- Sanarega [*Senarega-Valbrevenna*] (de): v. ecclesia S. Marie.
- Sancta Agnete (de): v. Bartholinus.
- Sancta Cita [*Santa Zita-Genova*] (de): v. Iohannes fornarius.
- Sancta Iulia de Clavaro [*Santa Giulia di Chiavari*]: XIV, XIX; (de): v. Guillelmus de Cochalosa, Nicolaus.

- Sancta Sabina, parrochia [*Santa Savina-Genova*]: 178.
- Sancta Savina (de): *v.* Delomede.
- Sancta Tecla [*Santa Tecla-Genova*]: 268.
- Sancto Alberto (de): *v.* Iohannes.
- Sancto Antonio (de): *v.* Michael de Laqua, Petrus de Boso.
- Sancto Boneto (de): *v.* Durante.
- Sancto Georgio [*San Giorgio-Genova*] (de): *v.* Guillelmus, Iohannes, Iohannes de Vercellis pancagollus, Nicolaus.
- Sancto Iohanne (de): *v.* Henricus.
- Sancto Laurentio (de): *v.* Guillelmus.
- Sancto Martino (de): *v.* Lanfrancus.
- Sancto Matheo (de): *v.* Isnardus, Sigembaldus.
- Sancto Paulo (de): *v.* Obertus.
- Sancto Salvatore (de): *v.* Iohannes.
- Sancto Siro (de): *v.* Sancto Syro.
- Sancto Spiritu (de): *v.* G.
- Sancto Stephano (de): *v.* Andreas, Bonicus, Guillelmus frater.
- Sancto Syro, Siro (de): *v.* Andriolus, Petrus.
- Sancto Thoma (de): *v.* Ansaldus callegarius.
- Sancto Torpete (de): *v.* Guillelmus.
- Sancto Ursicino [*Sant'Olcese-Genova*] (de): *v.* Acursius, Iohannes formazarius, Guillelmus Rubeus.
- Sancto Vicencio (de): *v.* Iohannes.
- Sanctus: *v.* Guillelmus, Iacobus.
- Sanctus Ambrosius, Sancto Ambrosio [*Sant'Ambrogio-Genova*]: 68; (de): *v.* Baronus, David, Iohannes, Petrus, Rollandus fornarius.
- Sanctus Blaxius [*San Biagio-Genova*]: 172; via: 172; (de): *v.* Martinus.
- Sanctus Ciprianus, Sancto Cipriano [*San Cipriano-Serra Riccò*], plebs: 169; (de): *v.* Andreas, Iacobus de Musschata, Lanfrancus Gattus.
- Sanctus Donatus [*Genova*], contracta: 182.
- Sanctus Laurentius [*Genova*], contracta: 89, 133.
- Sanctus Martinus de Capite Arene: *v.* Sanctus Martinus de Petro de Arena.
- Sanctus Martinus de Irchis [*San Martino d'Albaro-Genova*], villa: 304, 324; plebs: 268; archipresbiter: *v.* Nazarius; villa: 268; via per quam itur ad Sanctam Teclam: 268; (de): *v.* Beginus, Lanfrancus; *v. anche* Goenzanus, Grota, Manzaschum.
- Sanctus Petrus de Arena, de Harena [*Sampierdarena-Genova*]: 101, 269; litus maris: 101; strata: 269; via: 269; (de): *v.* Bonustempus, Iacobus, Obertus Balbus; *v. anche* Caput burgi, Ermitus, plebs Sancti Martini de Sancto Petro de Arena.
- Sanctus Romulus, Sancto Romulo [*Sanremo*]: XVI; castrum: 87, 92; (de): *v.* Antonius.
- Sanguinetto (de): *v.* Obertus de Campodonego, Ugo Guillelmi.
- Santoraxium [*loc. in val Polcevera*]: 170.
- Saona, Saonensis [*Savona*], canonicus: *v.* Iohannes de Ianua; (de): *v.* Antonius Zucha, Petrus Grullus.
- Sapientis: *v.* Thomas.
- Sardus: *v.* Iohannes.
- Sarexeta: *v.* Iacobina.
- Sarisberiensis [*Salsbury*], canonicus: *v.* Gabliel de Camilla.
- Sarrachus: *v.* Giacomo.
- sartor: *v.* Bernardus, Iacobus de Carro, Iohannes de Montobio, Otto (2); *v. anche* taliator.
- Sarzana: 179; (de): *v.* Aldebrandus, Henricus Albertucii.
- Sarzano [-*Genova*] (de): *v.* Henricus Rubeus fillator, Vivaldus; *v.* ecclesia S. Salvatoris.
- Saurum, Sauri, Sauro [*Sori-Genova*]: 29, 30, 133; plebs, archipresbiter: *v.* Paganus; (de): *v.* Obertus (2), Ogerius de Tercio; *v.* ecclesia S. Apollinaris, ecclesia S. Margarite, ecclesie de Cravano.
- Savignono (de): *v.* Ansaldus, Luchetus.
- Saviliano (de): *v.* Antonius, Obertus.
- Savinus de Solerio, can. ecclesie Ianuensis: 238.
- Saviolus: 256.
- Schafardus: *v.* Guillelmus.
- Schrevia: *v.* Scrivia.
- Scorcus: *v.* Henricus.

- Scotorum, domus: 216.
 Scotus: *v.* Obertus.
 Scurtabos: *v.* Iohannes.
 Scurtabove (de): *v.* [...].
 scriba: *v.* Bonavia de Praello, Nicolaus de Pomario; *v. anche* Ianua.
 Scrivia, Schrevie vallis (de): Guillelmus de Rizoso.
 Scuaria: *v.* Benaia.
 Sedes Apostolica: 10, 20, 21, 22, 36, 40, 46, 48, 49, 109, 111, 124, 143, 145, 146, 149, 157, 210, 211, 213, 221, 224, 239, 247, 257, 270, 274, 315, 323; collector generalis decime: *v.* Iohannes ep. Parmensis; *v. anche* curia Romana.
 Senebaldo, Senembaldo (de): *v.* Franciscus Iunte, Iunta.
 Senis (de): *v.* Gregorius.
 Sep(tem): *v.* Iohannes.
 Serra [*Serra Riccò-Genova*], archipresbiter: 53; plebatus: 211, *v.* ecclesia <S. Andree> de Montanexi; (de): *v.* Franciscus.
 Servo (de): *v.* Pellegrinus.
 servus: 269.
 Sestinus, Sestinus de Sesto, presb., minister ecclesie S. Iohannis de Sesto: 154, 155.
 Sestum, Sextum, Sesto [*Sestri Ponente-Genova*], burgus: 276, 277; strata per quam itur ad molendinum ecclesie de Priano: 203; via: 195, 206; villa: 195, 203, 206; (de): *v.* Franciscus, Guillelmus Thome Cerro, Iohannes, Iohannes Goverius, Iohannes Lavezarius, Iohannes Vendiseo, Peietus Galea, Sestinus, Stabilis Octaviani, Thomas campanarius, Thomas Curtus; *v.* ecclesia S. Iohannis, ecclesia S. Marie de Priano, monasterium S. Andree; *v. anche* Priano, Ripa.
 Sezadio [*Sezzadio*] (de): *v.* monasterium S. Iustine.
 Sibelina heres Iacobi f. Guillelmi Ligavace: 269.
Sibilia, Sybilis
 – de Camilla, monialis monasterii S. Andree de Porta: 239.
 – de Valdetario o de Valletari, f. Rubaldi de Sambuxeto: 48.
 – Guillelmi Zermi de Varagine: 242.
 – ux. Illionis Comitis de Varagine: 242.
Sicilia, regnum: XXVI, 210, 211, 213, 221, 224, 247, 257, 274, 293, 315, 323.
 Sigembaldo (de): *v.* Leonardus.
Sigembaldus, Sigenbaldus, Sygembaldus
 – berreterius: 215, 216.
 – de Bardi: 185; eius fratres: 185.
 – de Rapallo, notarius: 44.
 – de Sancto Matheo, notarius: 151, 222, 261, 294.
 Sigestrum, Sygestrum, Sigestro, Sygestro [*Sestri Levante*]: 102; plebs, archipresbiter: 73; canonicus: 73; (de): *v.* Aymericus de Sorba, Ciga de Monastibus, Franciscus, Guillelmus, Iohannes (2), Martinus de Sorba, Obertus Christalerius, Obertus de Cassina, Ricobonus, Vassallus Belengerius; *v.* ecclesia S. Margarite; *v. anche* Libiola, Sala, Velazo.
 sigillum: *v.* Grimerius magister, Iacobus <de Varagine>, Ianua, Iohannes episcopus Parmensis, Iohannes magister, Matheus frater, Otto presbiter, Thedisius de Flisico.
 Sigulfo (de): *v.* Guillelmus.
 Silva (de): *v.* Bartholinus.
 Silvetensis [*Senlis*], canonicus: *v.* Albertus de Bagnaria.
 Simon, Simona: *v.* Symon, Symona.
Siviglia: XLI.
 socida pecudum: 185, 281.
 Solario (de): *v.* Conradus.
 Solerio (de): *v.* Savinus.
 Solio [*Soglio-Orero*] (de): *v.* Paganus; *v.* ecclesia S. Michaelis.
 Sophia, f. Bonitemporis de Sancto Petro de Arena: 242.
 Sorba (de): *v.* Aymericus, Guillelmus, Martinus, Obertus.
 Sori: *v.* Saurum.
Sorlana: XIV.
 Sorleonius de Camilla: 248; eius fratres: *v.* Balianus de Camilla, Iohannes de Camilla.

- soror: *v.* Agatha, Aydelina, Oria, Symona; *v. anche* monialis.
- Spadarii, Spaderii (de): *v.* Albertosius, Oliverius de Regio.
- Spaerius: *v.* Iohannes.
- speciarus: *v.* Albertus f. Beltramis de Clavaro, Georgius, Guirardus, Iohannes de Strupa, Obertus, Philippus, Raynaldus de Porta.
- Spello (de): *v.* Blaxius.
- Spessa [*loc. in Manesseno*]: 318.
- Spigno (*di*): *v.* Leonino Grullo.
- Spinacio (de): *v.* Ricobonus.
- Spineta, f. Tutebene: 258.
- Spinula, *Spinola*: *v.* Andreas, Guido, Iohannes; *v. anche* Dugus Spinula.
- Spinus, presb., minister ecclesie S. Petri de Clavaro: 223, 226.
- Squarzacicus: *v.* [...]nus, Franciscus, Lodisius.
- Stabilis Octaviani de Sesto, notarius: 154, 155.
- Stagnarobore [*loc. in Manesseno*]: 263.
- Staiano (de): *v.* Obertus.
- Statario (de): *v.* Iohannes.
- statutum: *v.* domus S. Lazari, ecclesia Constantiensis, ecclesia S. Ambrosii, ecclesia S. Marie in Vineis, Framura; *v. anche* consuetudo, ordinamentum.
- Stefano f. di Corrado di Lavagna: XVII.
- Steffanus: *v.* Stephanus.
- Stephani: *v.* Guillelmus.
- Stephanus, Steffanus**
- Conradi de Lavania, Stephanus de Lavania, notarius imperiali auctoritate: VII-X, XV-XVI, XX-XXII, XXIV, XXV, XXVII-XXXII, XXXV, XLI- XLIII, XLV, XLVI, 10, 14, 22, 25, 26, 30, 46, 48, 49, 65, 72, 79, 80, 90, 91, 95, 96, 102, 106, 125, 132, 155, 164, 166, 178, 182, 191, 198, 220, 233, 241, 259-261, 276, 278, 284, 285, 288, 290, 303, 309, 310, 313, 329, 330, 337, 339; eius domus: 164, 166, 178, 313; eius filii: *v.* Conradus, *Corrado di Lavagna*; eius uxor: *v.* Marieta.
 - de Vultabio, can., prepositus ecclesie Ianuensis: 7, 95, 99, 103, 110, 130-132, 143, 148, 158, 165, 167, 181, 182, 215, 216, 218, 227, 237, 238, 240, 243, 250-252, 259-262, 264, 265, 268, 269, 273, 275, 280, 292, 304, 307, 308, 310, 311; eius camera: 132, 261; eius familiaris: *v.* Petrus de Roso.
 - f. Iunte de Senebaldo de Clavaro: 168; eius frater: *v.* Franciscus Iunte.
 - f. Nicolai de Capellana de Lavania: 313.
 - prepositus ecclesie Ianuensis: *v.* Stephanus de Vultabio.
- Stramadezio (de): *v.* Stramadezio.
- Stramadezius: *v.* Stramadezius.
- Stramadezio, Stramadezio (de): *v.* [...], Gandulfus, Iacobus, Stramadezius, Symon.
- Stramadezius, Stramadezio**
- de Stramadezio o de Stramadezio de Clavaro, eius filii: *v.* Marieta, Stramadezius.
 - f. Stramadezii de Stramadezio de Clavaro: 217, 219, 220.
- Strata (de): *v.* Baiamons.
- strata: *v.* Nervio, Sanctus Petrus de Arena.
- Streliaporcus: *v.* Opecinus, Opizo.
- Strupa [*Struppa-Genova*] (de): *v.* Iohannes; *v.* ecclesia SS. Cosme et Damiani.
- Subiellis [*Tribogna*] (de): *v.* ecclesia S. Martini.
- Subiar(...): *v.* Robertus.
- Supra Pratum [*loc. in Manesseno*]: 318.
- Supramons, presb., minister ecclesie S. Marie de Quarto: 250, 252, 253.
- Suxilia, Suxilie [*Soziglia-Genova*], contracta macelli: 158; (de): *v.* Guillelmus, Guillelmus de Bargalio macellarius, Marchetus macellarius; *v. anche* Salis.
- Suxiliano (de): *v.* Rufinus de Fuxiliano.
- Sybelina, heres Iacobi f. Guillelmi Ligavace: 269.
- Sybilia: *v.* Sibilia.
- Sygebaldus: *v.* Sigembaldus.
- Sygestrum, Sygestro (de): *v.* Sigestrum.
- Symon, Simon, Symoninus**
- Bavarellus, magister, can. plebis de Bavallo: 249.
 - Bocherius: 249.

Symon (*segue*)

- Bonidenarii de Rivarolio: 196; eius frater: *v.* Antonius de Rivarolio.
- Bucanigra, eius uxor: *v.* Clarixia.
- fr. Buroi presbiteri: 117.
- Contardus, can. ecclesie S. Marie in Vinis: 9, 31, 34.
- de Albario, notarius: 147.
- de Burono, eius porticus domus: XIV.
- de Cafigara, presb.: 274.
- de Carmadino: 117, 206.
- de Casali de Clavaro: 322, XXXVI; eius filie: *v.* Contessa, Pascalina, Symona; eius frater: *v.* Franciscus.
- de Certinulo, presb.: 48.
- de Comago, eius heredes: 169, 170.
- de Cucurno, executor Gualterii archiepiscopi Ianuensis: XXXVIII, 20, 29, 52, 53, 73.
- de Maleo *o* Malius de Manenzano: 318; eius filii: *v.* Iohannes, Petrus.
- de Noella: 163.
- de Parma sive de Berceto, clericus: 43.
- de Planis: 264.
- de Stramadego de Clavaro: 219, 220.
- executor archiepiscopi: *v.* Symon de Cucurno.
- Fellonus: 223.
- Francisci, *di Francesco* de Compagnono, *notaio e sciba della curia*: VII, VIII, XXIX, XLIV.
- Fulconus: 226.
- f. Guillelmi Ligavace: 269.
- Malius: *v.* Symon de Maleo.
- Petrela *o* Petrella, frater ordinis Predicatorum: 208, 295, 312.
- Porcus: 216.
- presb., minister ecclesiarum de Casigara et de Collorallo: 230.
- Rosiamoris: 68.
- Salvagius, eius uxor: *v.* Ansoyna.
- Tartarus, iudex: XXXIX, 7, 16-18, 38, 39.

Symona, Simona, Symonina, Symoneta

- f. Bombelli Varati de Polanesi: 69.

- de Carlo: 96; eius filius: *v.* Thomas.
- ux. Guillelmi de Caneva de Celanexi: 95; eius filii: *v.* Guisulfus, Iohannes.
- f. Iohannis f. Ogerii de Tercio de Sauro: 114; eius vir: *v.* Luchetus f. Iohannis magistri antelami.
- ux. Lombardi f. Ugonis Lombardi: 217.
- soror, f. Guillelmi de Suxilia: 178.
- f. Symonis de Casali de Clavaro: 322.
- Symonellus de Carmadino: 229.
- Symoneta, Symonina: *v.* Symona.
- Symonis de Monleone: *v.* Iacobus.
- Symonis de Murtedo: *v.* *Guiglielmo*.

tabernarius: *v.* Guirardus, Peietus Galea de Sesto, Raymundus.

Tabia (de): *v.* Iohannes.

tabula: 1, 119, 120, 263.

Tadeus de Boiascho, notarius: 246.

Taiecicus [*loc. in Manesseno*]: 318.

taliator: *v.* Henricus, Iohannes de Murrocho; *v. anche* sartor.

Tanna Turbella [*loc. in Rivarolo*]: 273.

Taramacius: *v.* Iacobus.

Tarantinus de Bonifacio: 108.

Tartaro: *v.* Daniel, Henricus.

Tartarus: *v.* Symon.

Taxius: *v.* Nicolaus.

Tealdus, presb., can. plebis de Bavallo: 249.

Tedisio, arciprete della pieve di Lavagna: XVII.

Tedisio Fieschi, suo figlio: *v.* Ugo de Flisco.

Tedisius: *v.* Thedisius.

Telia [*loc. in Manesseno*]: 318.

Tenelo (de): *v.* Philippus.

Tercio (de): *v.* Ogerius.

Terdona, Terdonensis [*Tortona*]: (de): *v.* Rufinus; ecclesia.

Terpi [*loc. in Quezzi*]: 312; *v. anche* Campus Florencius.

Terra Sancta [*Terrasanta*]: 123, 148, 257, 293.

Terralba (de): *v.* Obertus.

Testa: *v.* Ricobonus de Spinacio de Corvaria.

Testana [-*Avegno*] (de): *v.* ecclesia S. Margarete.

Thebaldus, f. Nicolai de Parma: 183.

Thedisius, Tedisius

– de Camilla, can. Ambianensis, cap. Bonifacii pape: XXXVIII, 157, 299; eius heredes: 248.

– de Cucurno de Casalino *o* de Casalini de Cucurno: 331; eius filius: *v.* Henricus de Cucurno.

– de Flisco *o* de Lavania, can. Beluacensis, magister scholarum ecclesie Ianuensis, vicarius Leonardi de Lavania archidiaconi Ianuensis: XVII, XVIII, XX, XXXVIII, 7, 8, 11-14, 17, 24, 25, 32, 33, 35, 45, 68, 77, 81, 143, 148, 157, 158, 161, 280, 291, 299, 304, 307, 308, 310, 331; eius familiaris: *v.* Guadetus, Robinus; eius sigillum: 299.

– de Flisco, eius heredes: 312.

– de Lavania: 184.

– de Lavania: *v.* Thedisius de Flisco.

– Opizonis de plebe Lavanie, notarius: 199; eius porticus domus: XIV.

Thomas, Thomainus, Thomasinus, Thomamus, Thomaxius: 236.

– eius frater: *v.* Iacobus.

– campanarius de Sesto: 203, 206.

– Cantuariensis (s.): 174.

– Curtus de Sesto: 99, 153, 155.

– de Alexandria: 149.

– de Cremona: 158.

– de Cremona, magister, hab. Ianue: 183.

– de Faallo de Clavaro, presb.: 336, 338, 339.

– de Firmo, magister gramatice, consul collegium magistrorum gramatice: 302.

– de Loco, iudex: XXXIX, 10, 26, 27, 36, 51, 57, 59-61, 65.

– de Montanaria de Borzuli: 292.

– de Roboreto *o* de Pelio, presb., minister ecclesie S. Martini de Pelio, mansionarius ecclesie Ianuensis: 161, 192, 265, 292, 298.

– Finamoris: 273, 318.

– Malocellus: 84-86.

– Porcellinus, notarius: 73.

– presb., mansionarius ecclesie Ianuensis: *v.* Thomas de Roboreto.

– Sapientis: 130.

– f. Symone de Carlo: 96.

Thome Cerro: *v.* Guillelmus.

Thome Porcellinus: *v.* Franciscus.

Timon de Varagine: XXV, XXXVI; eius uxor: *v.* Mussa.

tinctor: *v.* Armanus, Henricus, Iohannes de Statario.

Tipuli (de): *v.* Obertus.

Todescha: 68.

Torano, Turano (de): *v.* Oliverius.

Toraria: *v.* Guillelmus.

Torsellis (de): *v.* Opizo.

Traxio [*Traso-Bargagli*] (de): *v.* ecclesia S. Ambrosii.

tregua: 91; *v.* *anche* pax.

Tres Fontes [*loc. in Quarto*]: 218.

Trigaudio [*Trigoso-Sestri Levante*], villa: 183; habitator, (de): *v.* Iacobus f. Nicolai de Parna, Iohannes, *v.* ecclesia S. Adriani.

Turano (de): *v.* Ogerius, Oliverius de Torano.

Turcha (de): *v.* Manfredus.

Turino (de): *v.* Guillelmus.

uronensis parvi: 174, 272, 274, 291.

Turri (de): *v.* Nicolaus.

Tutabena, eius filia: *v.* Spineta.

Tyba (de): *v.* Iacobus.

Ughetis (de): *v.* *Federico*.

Ugo, Hugo, Uguetus: 148.

– Blancus, eius filia: *v.* Iohanna.

– Crivellarius: 173.

– de Flisco, iudex, vicarius Gualterii archiepiscopi Ianuensis, f. *Tedisio Fieschi*: XXII, XXXVIII, 1, 7, 10, 15-18, 21, 22, 26, 27, 30, 36, 38, 39, 44, 47, 52, 54, 57, 59-61, 66, 69-73.

– de Quecio, presb.: 93-95, 195.

– de Rivarolio, eius filius: *v.* Franciscus.

– Guillelmi de Sanguineto: 118.

– Lercarius, eius filius: *v.* Peyre Lercarius.

Ugo (*segue*)

- Lombardus de Fabrica de Lavania, eius filius: *v.* Lombardus.
- presb., can. ecclesie S. Georgii: 111.
- presb., cap. ecclesie S. Agnetis: 325.
- presb., minister ecclesie de Brecaeca: 274.
- presb., minister ecclesie de Quarto: 64.
- presb., minister ecclesie S. Marie de Quecio: 312.

Ugolini: *v.* Iohannes.

Ugolinis (de): *v.* Petrus.

Ugolinus, Hugolinus

- f. Bartholini de Castellano: 303.
- fr. Bonifacii Guarachi: 303; eius mater: *v.* Margarita soror Petri Blanci.
- Cigala: 219, 220.
- fr. Cosse: 122.
- de Flisco, eius heredes: 126.
- de Lagneto: 122; eius fratres: *v.* Guillelmus de Lagneto, Rollandus de Lagneto.
- de Lavania, cap. pape, cantor Meldensis: 204.
- de Parma: 294.
- Falacha, f. Iacobi Falaca de Rapallo, can. ecclesie S. Stephani de Rapallo: 21; eius frater: *v.* Leonellus Falaca.
- frater, monachus monasterii S. Stephani: 207.

Uguetus: *v.* Ugo.

Uguezonus de Caneva de Lavania *o* de Reza: 294.

uncia: 62, 74.

unctor: *v.* Bernardus de Clavaro, Petrus.

Urbs Vetus [*Orvieto*]: 6, 11, 22, 40, 46.

usura: 44.

uva: 269.

Vaca: *v.* Bonifacius.

Valdetario, Valletari (de): *v.* Iohannes, Sibilia.

Valente (de): *v.* Vivaldus.

Vallario (de): *v.* Lanfrancus.

Valle (de): *v.* Iacobus, Iohannes.

Vallentis: *v.* Bonaiunta.

Valletari (de): *v.* Sibilia de Valdetario.

Vallibus (de): *v.* Franciscus.

Valperga (de): *v.* Iohannes.

Valtuono (de): *v.* Guillelmus.

Vancio (de): *v.* Batus, Guirardus, Lapus.

Vanti (de): *v.* Ricucius.

Varagine [*Varazze*] (de): *v.* Bartholinus, Conradus Piola, Fredericus, Iacobus, Illio Comes, Lanfrancus Piola, Lanzarotus, Marineta, Mussa, Obertus, Sibilia Guillelmi Zermi, Timon; *v.* ecclesia S. Ambrosii, <ecclesia S. Marie> de Latronorio, ecclesia S. Nazarii.

Varatus: *v.* Bombellus.

Vassallus, Vassallinus: 173.

– eius filia: 330.

– Balbus: 249.

– Belengerius de Sigestro, notarius: 187.

– de Agneto: *v.* Vassallus Petri de Agneto.

– de Carpena, clericus: 23.

– Enrici de Vigolongo de Bavalo, Vassallus de Vigo Lomgo: 113, 249.

– executor: 193.

– magister, can. ecclesie S. Marie in Vineis: 31.

– Petri de Agneto: XXXIX, 179, 256, 263, 271, 277, 278, 289, 302, 316, 317, 320, 322, 325, 326, 337.

Vatacius: *v.* Ianuinus.

Vedereto (de): *v.* Franciscus, Nicolaus.

Vegius, executor: 197.

Velazo [*Verici-Casarza Ligure*] (de): *v.* Martinus; *v.* ecclesia S. Laurentii.

Venciensis [*Vence*], canonicus: *v.* Guignonis de Brienzono.

Vendiseo: *v.* Iohannes.

venditor grani: *v.* Henricus de Magdalena.

Venecia, Veneti [*Venezia*]: 91, 125.

Ventura, Venturinus

- Aforciati de Canaria, de Assisio, can. ecclesie Assisinatis, can. ecclesie Ianuensis, prepositus ecclesie S. Adriani de Trigaudio: 101, 129, 130, 167, 174, 273, 275, 279, 280, 282, 284, 285; eius cochus: *v.* Guillelmus dictus Robur de Vignono; eius frater: *v.* Benevenutus.
- de Brixia: 256.

- Venture: *v.* Petrucius.
 Venturinus: *v.* Ventura.
 Vercellis (de): *v.* Iohannes.
- Verdina**
 – ux. Iohannis de Monleone: 187.
 – ux. Iohannis Osi: 249.
- Vernazola, fossatus [*Vernazzola*]: 304.
Verona: XXXII.
 Verra: *v.* Aldina.
 Verrina: *v.* Obertus.
 Verrus: *v.* Iacobus.
 Vexigna (de): *v.* Comes, Raymundus.
 Vezano (de): *v.* Fredericus.
 via: *v.* Bavali, Figino, Ianua, Manenzani, Pulcife-
 ra, Quarto, Quecium, Rapallo, Rechum, Ri-
 varolum, Sanctus Petrus de Arena, Sestum.
 Vicedominis (de): *v.* Gifredus.
 Vicencius de Redenasco, eius filius: *v.* Petre-
 zolus; eius uxor: *v.* Iema.
 Vicino (de): *v.* Iohannes.
 Vigintimilium, Vintimilio [*Ventimiglia*] (de):
v. Moysia; *v.* monasterium S. Ampelii.
 Vignola (de): *v.* Nicolaus.
 Vignono (de): *v.* Guillelmus dictus Robur.
 Vigo (de): *v.* Iacobus.
 Vigolongo, Vigo Lomgo (de): *v.* Vassallus
 Enrici.
 Villa (de): *v.* Manuel.
 Villanucii de Florentia: *v.* Meliucius.
 Vinciguerra presb., can. plebis Framure: 28.
 Vineis (de): *v.* Guillelmus (2), Rubaldus.
 vintenum: 182.
 Vintimilio: *v.* Vigintimilium.
 Viola [*loc. in Bavari*]: 249.
 Viratis, in [*loc. in Quezzi*]: 312.
 Virdiria, mater Oliverii de Capellana: 123.
 Vivalda (de): *v.* Henricus.
- Vivaldus**
 – f. Dalfini de Portumauricio: 85.
 – de Anneto, notarius: 263.
 – de Costa de Quecio, eius filius: *v.* Iohan-
 nes Becafumus.
 – de Porta, notarius: 334.
 – de Prato, eius filius: *v.* Daniel.
- de Sarzano, notarius: 263.
 – de Valente, eius filius: *v.* Guiliotus.
 – Grassinus presb., cap. ecclesie et hospita-
 lis S. Antonii: 255.
 – presb., minister ecclesie S. Felicitatis et S.
 Iohannis de Mathalana: 272.
 Vivianus de Maiolo: 263, 318; eius frater: *v.*
 Iohannes.
 Vogueria [*Voghera*] (de): *v.* monasterium S.
 Marie Magdalene.
 Voltabium [*Voltaggio*] (de): *v.* Benedictus de
 Castaneis, Bernardus, Guillelmus, Iohannes
 Castanea, Marinus, Martinus, Nicolaus,
 Rufinus Pasant, Stephanus; *v.* ecclesia S.
 Marie.
 Vulturum, Vulturis [*Voltri-Genova*], plebs:
 XXXVI, XXXVIII, 24, 25, 32-35; archipre-
 sbiter: 10, 34, *v.* Belmustus, Nicolaus; can-
 onicatus: 34; canonicus: *v.* Belmustus pre-
 sbiter, Guillelmus de Gallelo, Obertus ar-
 chipresbiter; capella: *v.* ecclesia de Crevari,
 ecclesia S. Nicolai; capellanus: *v.* Iohannes
 presbiter, Obertus presbiter; domus: 33;
 inventarium sive repertorium: 33.
- Çerli, Zerli [*-Nê*] (de): *v.* Boterius, Iohanna,
 Petrus.
- Çinus**
 – archipresb. ecclesie, plebis S. Stephani de
 Langasco: 307, 310, 311.
 – magister gramatice: 302.
 Çoffeta [*loc. in Manesseno*]: 318.
- Zacharengus: *v.* Francesco.
 Zerli (de): *v.* Çerli.
 Zermi: *v.* Sibilia Guillelmi.
 Zignago, Zignaculo (de): *v.* Conradus, Fran-
 ceschina, Iacobus.
 Zimignano (de): *v.* Petrus Accatabem.
 Zoalio (de): *v.* Fulcho, Guillelmus.
 zocholarius: *v.* Rollandus.
 Zucha: *v.* Antonius.

INDICE

Introduzione	pag.	VII
Bibliografia	»	XLVIII
I cartolari	»	1
Repertorio cronologico dei documenti	»	439
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	505

NOTAI LIGURI DEI SECOLI XII-XV

- M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (*Esaurito*).
- I - *Oberto Scriba de Mercato (1190)*, a cura di M. CHIAUDANO - R. MOROZZO DELLA ROCCA, Genova 1938 (*Esaurito*).
- II - *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.V. HELL - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (*Esaurito*).
- III - *Bonvillano (1198)*, a cura di J.E. EIERMAN - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (*Esaurito*).
- IV - *Oberto Scriba de Mercato (1186)*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940 (*Esaurito*).
- V - *Giovanni di Guiberto (1200-1211)*, a cura di M.W. HALL-COLE - H.C. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova 1940. (*Esaurito*)
- VI - *Lanfranco (1202-1226)*, a cura di H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1951-1953.
- VII - *Le carte portovenere di Tealdo de Sigestro (1258-59)*, a cura di G. PISTARINO, Genova 1968 (*Esaurito*).
- VIII - G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese, con appendice di documenti*, Genova 1961 (*Esaurito*).
- IX - *Il cartulario del notaio Martino. Savona, 1203-1206*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (*Esaurito*).
- X - *I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari (1337, 1345-1348)*, a cura di F. MAMBRINI, Genova 2004.
- XI - *I cartolari del notaio Simone di Francesco de Compagnono (1408-1415)*, a cura di S. MACCHIAVELLO, Genova 2006.
- XII - *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1296-1300)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2007.

*finito di stampare
nel 2007
brigati glauco
genova-pontedecimo*

ISBN 978-88-97099-40-6